

Emilio Podestà

**Gli atti del notaio
G. Antonio De Ferrari Buzalino
(1463 - 1464)**

**Storia e vita del borgo di Ovada
nel secolo XV**

OVADA - ACCADEMIA URBENSE
1994

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE

Nuova Serie - Fonti n. 3 - Ovada 1994

a cura di Alessandro Laguzzi

ACCADEMIA URBENSE - piazza Cereseto 7 - 15076 OVADA

La pubblicazione dei documenti è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di Genova
con foglio n. 4/94 - 930. V/9.94 del 12.3.1994

Fotografie di Ferdinando Piana

Emilio Podestà

**Gli atti del notaio
G. Antonio De Ferrari Buzalino
(1463 - 1464)**

**Storia e vita del borgo di Ovada
nel secolo XV**

**OVADA - ACCADEMIA URBENSE
1994**



Dopo la pubblicazione, in occasione del millenario della nostra Città, dei cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina, si presenta ora la possibilità di dare alle stampe il risultato di una ricerca storica di Emilio Podestà sugli atti del notaio Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino.

Mentre il periodo precedentemente illustrato riguardava la fine del secolo XIII, ora, duecento anni più tardi, emerge una situazione politico-sociale molto diversa. Nel più generale declino dell'economia genovese, Ovada, come altre terre di confine, ha subito infatti, nel frattempo, razzie e frequenti cambiamenti di feudatari o di padroni.

Nello scorrere le pagine dell'introduzione si ha l'impressione che tali accadimenti siano particolarmente intensi e drammatici negli anni considerati, mentre anche il numero degli atti e la qualità dei contratti lasciano trasparire più povertà che agiatezza e una condizione meno florida di quella desumibile dai cartulari di due secoli prima.

Con questa sua nuova opera Emilio Podestà ci offre un ulteriore importante tassello per leggere ed interpretare il passato della nostra Città, recuperando, ed anche questo è importante, parte degli studi e delle ricerche di Ambrogio Pesce Maineri.

Siamo quindi particolarmente grati a lui, all'Accademia Urbense ed ai suoi soci, che stanno ricostruendo con competenza e passione le vicende delle quali sono stati protagonisti e talvolta anche vittime i nostri antenati.

Dalla conoscenza approfondita della nostra storia trarremo certamente un arricchimento del nostro sapere, ma forse anche indicazioni utili per il vivere d'oggi.

Il Sindaco
Franco Caneva

PREFAZIONE

Nel 1907 comparve sul «Bollettino Storico Bibliografico Sabalpino» l'articolo di un giovane studioso ovadese, Ambrogio Pesce Maineri: Cenni sulla Condizione giuridica e politica di Ovada dal secolo X al XV.

L'autore in una nota introduttiva scriveva:

È questa la prima parte di un lavoro più ampio, intitolato «Documenti e Notizie per la storia di Ovada» le cui partizioni sono: Parte I: Cenni generali (questa che si pubblica) - Parte II: Regesti di atti notarili rogati in Ovada nel secolo XIII. - Parte III: Frammenti di storia ovadese (secolo XV).

Un ambizioso piano di studi, come si può giudicare, che avrebbero dovuto portarlo in breve tempo alla pubblicazione di una serie di lavori, alcuni già avviati come dichiarava più oltre, che avrebbero permesso di tracciare un quadro, se non esaustivo, certo esauriente della storia ovadese del periodo indicato.

Purtroppo, e non ne sappiamo il motivo, a tale intento non seguirono i fatti, e sebbene successivamente le opere del Pesce Maineri, qua e là, facciano ancora cenno a quel lontano impegno, nulla sull'argomento venne più pubblicato.

La riscoperta, alcuni anni fa, da parte di Paolo Bavazzano, di Giacomo Gastaldo e mia di gran parte degli appunti raccolti dallo Storico ovadese in anni di ricerche (una quarantina di quaderni) e il loro affidamento da parte degli eredi del Pesce Maineri all'Accademia Urbense, ha consentito di riprendere il filo interrotto. Così grazie all'impegno di Paola Toniolo e di Emilio Podestà si è giunti, in occasione del «millenario» della nostra città, ad una prima pubblicazione: I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283 - 1289) - Storia e vita del Borgo di Ovada alla fine del secolo XIII, al quale segue oggi questo volume, che si può dire concluda quel lontanissimo piano editoriale.

L'Accademia Urbense è grata ad Emilio Podestà per aver ripreso il bandolo della ricerca interrotta e per averlo dipanato con amore e competenza, come è suo costume, sino agli esiti felici che ci stanno d'innanzi e che illuminano la vita e gli avvenimenti dell'Ovada del Quattrocento, un periodo sino ad ora poco noto, sul quale fioriva una cupa leggenda.

I documenti ci parlano di un'Ovada travagliata da cento vicissitudini, nella quale la presenza milanese è particolarmente viva e aggiungerei bene accetta agli Ovadesi, che mostrano preferirla a quella di una Genova afflitta da continue lotte intestine ed incapace di assicurare, non solo ad Ovada, ma persino a se stessa, qualunque tipo di stabilità.

Purtroppo i fatti si incaricarono di dimostrare che tante attese erano mal riposte e che il nostro borgo, nelle mani dello Sforza, Signore di Milano, non era che una pedina, un premio, il guiderdone per ricompensare la fedeltà o l'aiuto ricevuto in più vasti disegni.

In questa ottica si colloca il tentativo condotto dagli esponenti della famiglia Adorno, Prospero dapprima e poi Agostino e Giovanni, di costituire nell'Ovadese uno Stato degli Adorno, disegno al cui inizio assistiamo in queste pagine.

Acquisizioni queste tali da interessare la stessa storia genovese e che ben ci fanno intendere il debito che l'Accademia Urbense e gli studiosi del periodo hanno contratto con Emilio Podestà. Con Lui dobbiamo ringraziare, e la cosa ci fa indubbiamente piacere, Edilio Riccardini, l'apporto delle cui ricerche all'Archivio di Stato di Milano, come dichiara lo stesso autore, è stato prezioso e costituisce un significativo segno di continuità per la nostra associazione.

Un grazie infine all'Amministrazione Comunale Ovadese, il cui contributo, unito a quello dei nostri associati, ha consentito la pubblicazione.

Il curatore della collana
Alessandro Laguzzi

INTRODUZIONE

Il notaio ed i suoi protocolli

Il notaio Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino, di famiglia voltrese, è già presente in Ovada nel febbraio del 1460, quando, esercitando la sua professione, redige in pubblica forma una sentenza profferita da Giovannetto Garaito e Pietro Frascara ¹.

I Buzalino costituiscono un importante ramo della nobile famiglia de Ferrari, la quale nel 1528 confluirà nell'Albergo dei Promontorio.

I primi suoi rappresentanti di cui si abbia notizia sono Nicola de Ferrari Bussalino, figlio di Giacomo, vivo nel 1390, e notaio a Genova nel 1420 ed Agostino de Ferrari Buzalino, di Voltaggio, che nel secolo XV ottiene la cittadinanza genovese ².

Numerosi sono i Buzalino abitanti nel noto paese di Val Lemme, motivo per il quale questo ramo dei de Ferrari è detto anche di Voltaggio.

Il predicativo del cognome attesterebbe quindi, a nostro avviso, una probabile origine da Busalla ed un successivo insediamento in Voltaggio, da dove un ceppo, quello del nostro notaio, si sarebbe trasferito a Voltri.

I Buzalino che compaiono nei nostri atti sono comunque tutti voltresi. Tommasina e Battista de Ferrari Buzalino ³, rispettando la volontà espressa dal fu Stefano, rispettivamente loro marito e padre, nel suo testamento ricevuto dal notaio Lazaro Raggio ⁴, disponendo la manumissione dello schiavo Giorgio, prescrivono che lo stesso mantenga il cognome di famiglia.

1. Vedi atto n. 127.

2. Colonna de Cesari Rocca, *Les de Ferrari, d'après le manuscrit «Della Cella»*, Genova 1901, pp. 66 e 67.

3. Vedi atto n. 16.

4. ASG, *not. Lazaro Raggio*, atto n. 64 del 1463 (Colonna de Cesari Rocca, cit., p. 67).

In Ovada Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino non si limita ad esercitare la professione notarile, ma vende anche panni. La sua bottega, situata nella Contrada della Piazza⁵ ed il *fenistro* della stessa⁶, ancor più dello scrittoio o della *gabella*⁷ della sua abitazione, sono i luoghi dove viene stipulata gran parte degli atti da lui rogati nel biennio 1463-1464.

È questo, come documenteremo, un momento straordinario nella storia politica di Ovada, che vede il borgo, ribellatosi ai Doria, i quali lo governano feudalmente per conto del Comune di Genova, conquistare per breve tempo una sua autonomia amministrativa sotto la protezione del duca di Milano, tornando da ultimo ad esser concesso in feudo ad un altro patrizio genovese, Prospero Adorno, con il cui appoggio il duca consegue la signoria su Genova.

Ci si deve quindi doppiamente rallegrare che il cartulario di Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino sia a noi pervenuto nella sua completezza, pressoché integro e leggibile⁸.

La sua conservazione è infatti relativamente buona; le poche lacune che dobbiamo recriminare sono quelle della prima carta, molto danneggiata sul margine esterno e da un grosso buco nella parte inferiore che interessa anche le carte successive, mentre gli angoli superiori della maggioranza dei fogli appaiono deteriorati dall'umidità, che talvolta rende difficile la lettura delle prime righe, senza tuttavia pregiudicare la comprensione del documento, cosa che avviene anche per circa un terzo di pagina, (cc. 72d, 73s.) strappato e perduto, sul quale erano scritte solo clausole di stile.

Il cartulario è costituito da un registro di carta, formato da fogli che mostrano in filigrana un paio di forbici stilizzate, il che, considerando come Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino sia originario di Voltri, sede di numerose cartiere, come una di esse appartenga ad un suo parente⁹, e come oltre ad esercitare la professione notarile egli vendesse panni, si potrebbe anche azzardare l'ipotesi di una produzione fatta appositamente per lui.

La numerazione delle carte di cui è composto il predetto registro, le quali recano il segno della precedente infilzatura, è di mano del notaio. Egli ha apposto il numero in alto a destra, adottando, come risulta dall'indice da lui stesso redatto, il sistema sinistra-destra anziché recto-verso; il numero di qualche pa-

5. Usualmente il notaio dichiara di rogare in *apotheca domus mey notariorum* e si dovrebbe quindi presumere che casa e bottega costituiscano la proprietà, di cui è titolare in *quartierio mediano Val-tinee* (vedi atto n. 105). In un'occasione egli precisa invece che la sua bottega è situata nella contrada della Piazza, sotto la casa di Domenico e Giovanni Basso (vedi atto n. 21) ed in un'altra che la bottega gli è stata locata da Antonio Grande (vedi atto n. 120).

6. Vedi atto n. 83. Per *fenistro* s'intende una sorta di finestra della bottega, aperta verso l'esterno, per consentire transazioni con i clienti, evitando che questi avessero motivo di trattenersi all'interno della bottega stessa.

7. Per *gabella* deve qui intendersi una stanza di minori dimensioni rispetto allo *scriptorium*, più appartata, dove si custodivano i valori monetari.

8. ASG, ms. 108.

9. Vedi atto n. 78.

gina, scomparso o sbiadito a causa dell'umidità, è stato ripreso da mano moderna, la stessa che, a carte 117 e 118, ha sottolineato il testo e annotato nel margine *Pizzo di Gallo*.

Da rilevare che le ultime pagine del registro medesimo sono state utilizzate dal notaio o da altri per annotazioni e conti che sembrano riferibili al suo commercio di panni. In esso si trovano casualmente inseriti tre biglietti, di misura pari a circa un dodicesimo di foglio, il testo dei quali è stato comunque da noi trascritto, sebbene due di essi siano di altra mano.

Nel passaggio dal contenuto sostanziale dei singoli atti alle clausole di stile, così come tra un paragrafo e l'altro, il notaio va usualmente a capo e lascia una riga in bianco; le clausole di stile, salvo casi eccezionali, (cfr. ad esempio gli atti nn. 9, 33, 40 e 43) vengono enunciate con le sole prime parole, od al massimo con quanto egli ritiene rilevante nel caso specifico, talvolta anche con annotazioni a margine in scrittura più minuta, lasciando sempre uno spazio, più o meno congruo, per il successivo eventuale completamento. Uno spazio bianco viene anche lasciato tra un atto e l'altro; il più sovente fino al margine inferiore della carta, di modo che l'inizio della maggior parte degli atti risulta a capo pagina.

Il titolo, in caratteri cubitali, pressoché centrato sul rigo, è normalmente racchiuso, fino a c. 90s., in un rettangolo; a sinistra o a destra del titolo il notaio è poi solito annotare l'eventuale avvenuta estrazione di copia dell'atto, ma non il relativo onorario; con linee incrociate viene evidenziata la cassazione dell'atto, sempre giustificata da apposito codicillo, salvo il caso di un atto che risulta interrotto e sostituito (nn. 98 e 99).

La trascrizione sul registro-cartulario è del tutto rispettosa dell'ordine cronologico. Sono infatti da segnalare solamente tre casi di atti che risultano registrati in ritardo, e precisamente i nn. 9, 29 e 138. Quest'ultimo, rogato in Alesandria, è trascritto addirittura dopo l'indice, nel quale è tuttavia elencato.

Il sistema di datazione è quello *a Nativitate* con l'indizione genovese; solo eccezionalmente, per atti della maggiore importanza, viene precisato di quale giorno della settimana si tratti¹⁰.

A parte quelli che il notaio, come già ricordato, roga nella sua bottega o nella sua abitazione, che assommano al numero di 75, troviamo, tra i luoghi di Ovada dove avviene la stipulazione degli altri, numerose case private (25 atti), il castello (4 atti), la piazza (3 atti), la via pubblica (2 atti); due aie fuori del borgo, ed il lastricato sopra la fontana, fuori di Porta Genovese.

Cinque atti vengono rogati occasionalmente in Voltri, di dove, come già detto, il notaio è originario e tre di essi sono molto interessanti in quanto il primo, di cui già è stato fatto cenno, riguarda la manumissione di uno schiavo *proge-*

10. Vedi atti nn. 15, 73, 103, 104, 120, 132, 135.

*nie avogaxorum*¹¹, che assume il cognome della famiglia Buzalino, il secondo concerne l'affitto per un anno di un *hedificium pro fabricandum appapirum*, cioè di una cartiera situata sul fiume Leira, ed il terzo riguarda l'assunzione di un cospicuo finanziamento da parte della Comunità ovadese¹².

La stesura di sei atti del nostro notaio avviene in Rocca Val d'Orba. Uno di essi rispecchia la sublocazione per sei anni, ai fratelli de Canali, *habitatores de Rocha Vallis Urbarum*, di tutte le terre della chiesa di San Martino *extra muros* di Ovada, che Giacomo de Ponte, cittadino di Genova, ha ottenuto in locazione da Giovanni Maria de Scarampis, abate della chiesa di San Pietro di Acqui¹³. A Castelletto d'Orba Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino viene invece chiamato per ricevere il testamento della nobile Luchinetta Adorno, la quale desidera inspiegabilmente essere sepolta nella chiesa di Santa Maria di Francavilla, mentre ad Alessandria egli si reca poi per un importante accordo tra due commercianti all'ingrosso di cereali¹⁴.

Per la migliore comprensione e per il giusto apprezzamento del valore documentale degli atti in questione, premettiamo ora una sintetica rappresentazione del quadro storico ed ambientale in cui essi si collocano.

Ci avvarremo a tal fine anche di numerosi ed importanti documenti rintracciati presso gli Archivi di Stato di Genova e di Milano da Edilio Riccardini, per la sua tesi di laurea, da lui trascritti e generosamente messi a disposizione dell'Accademia Urbense. Tali documenti concorrono ad illuminare e a definire il periodo storico che ci interessa, in modo del tutto inedito ed innovativo, non soltanto per quanto attiene la storia di Ovada, ma anche per quanto riguarda la storia di Genova e di Milano¹⁵.

Le premesse della congiuntura storica

Il trattato di pace tra Genova e Milano, sottoscritto per mediazione di papa Martino V il 10 maggio 1419, aveva posto le basi di un lungo e sostanziale predominio milanese sull'Oltregiogo.

Come numerosi altri castelli e terre, Ovada e le due ville di Rossiglione erano rimaste in possesso di Filippo Maria Visconti, che continuava a detenerle

11. La popolazione degli Abkhazi (o Avogasi o Abasii) occupava la parte centrale del litorale caucasico.

12. Vedi atti nn. 16, 78, 103.

13. Vedi atto n. 41.

14. Vedi atti nn. 113 e 138.

15. Cfr.: E. Podestà, *Gli antichi statuti di Ovada - Lo scenario storico*, in «Gli Statuti di Ovada del 1327», a cura della Società Storica del Novese, dicembre 1989; P. Toniolo - E. Podestà, *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283-1289), Storia e vita del Borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, Ovada 1991, (Memorie dell'Accademia Urbense, Nuova serie, Fonti, n. 1).

anche dopo il 1435, nonostante cioè la drammatica conclusione della sua signoria su Genova, da lui stesso conseguita nel 1421.

A metà del secolo XV, i legami economici e personali che, per oltre duecento anni, nell'alternarsi di diverse situazioni politiche, avevano mantenuto Ovada nell'orbita genovese, risultano quindi fortemente intaccati da nuove presenze e da nuovi rapporti determinati dalla lunga influenza milanese.

È quindi inevitabile che quegli antichi legami stentino a riemergere, contrastati dagli interessi nel frattempo radicatisi, quando, nel 1447, alla morte di Filippo Maria Visconti, il doge Giano Fregoso, avuta conferma dell'evento, manda subito oltregiogo il capitano generale Pietro Fregoso, suo cugino, a recuperare i luoghi di antica appartenenza genovese: Fiaccone, Voltaggio, Gavi, Parodi, Tagliolo, Novi ed Ovada¹⁶.

Un recupero che, almeno per Gavi, non si presenta particolarmente difficile, dato che i Fregoso già ne sono Signori dal 1436.

Per quanto invece riguarda in particolare Ovada, sorgono infatti e subito insospettate difficoltà.

Lo stesso 15 di agosto Giano Fregoso, rispondendo alla immediata profferita di servizi dell'amico Tobia Amaroto, notevole capriatese, lo invita ad andare ad esortare gli ovadesi a ritornare all'obbedienza del Comune di Genova¹⁷.

Tuttavia, mentre già il 16 agosto il capitano Pietro Fregoso può concordare con la Comunità di Gavi i patti per la *dactione et reductione della detta terra come era in antico*¹⁸, nessun effetto consegue la missione dell'Amaroto e neppure la lettera ufficiale che il giorno dopo lo stesso doge ha scritto ai *Prudentibus viris dilectissimis nostris consilio et communitati Uvade*¹⁹, affidandone un'altra del tutto simile ad Antonino Maineri, nella quale si segnala agli uomini di Ovada come il capitano generale *cum magna et potenti hominum manu hac nocte iuga traiecit* e che a lui, quindi, possono rivolgersi per aiuto gli ovadesi amici, pronti ad impegnarsi nell'espugnazione del loro castello.

Anche la gente di Rossiglione viene invitata a prestare il suo aiuto²⁰.

L'esempio di Gavi non tarda ad essere seguito dai borghi di Voltaggio e di Novi, che il 17 di agosto tornano in possesso di Genova, mentre, per la resa dei rispettivi castelli, vengono aperte non difficili trattative con i loro castellani.

Le notizie su Ovada si son fatte intanto più precise, rivelando che tanto il borgo quanto il castello sono in possesso di Isnardo Malaspina, marchese di Cremolino, il quale si è posto al servizio dei Francesi che vogliono approfittare della morte del Visconti per impadronirsi del Ducato di Milano.

16. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 291.

17. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1789, n. 540.

18. ASG, *Archivio Segreto*, fz. 4.

19. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1789, n. 541.

20. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1789, n. 542; reg. 1790, nn. 283, 284.

Nonostante la minacciosa diffida che il doge gli scrive immediatamente²¹, Isnardo, contando su uno sviluppo a lui favorevole degli eventi ed essendo a conoscenza che momentaneamente le non molte forze mobilitate da Genova sono impegnate all'assedio del castello di Gavi²², continua a tenere la posizione, e la popolazione ovadese, la quale solo qualche mese prima gli ha giurato fedeltà, resta con lui solidale²³.

Il 22 agosto Pietro Fregoso riceve quindi istruzioni di soprassedere alle operazioni per il recupero di Ovada e di occupare intanto il borgo di Tagliolo, corrispondendo alle richieste di quegli abitanti.

Ottenuta in modo pacifico la consegna dei castelli di Fiaccone, Voltaggio, Gavi e Novi²⁴, resta, in ordine al recupero di Ovada, il timore di un insuccesso militare, che potrebbe avere gravi ripercussioni all'interno. Per l'incertezza sull'atteggiamento dei Francesi, ci si astiene da qualsiasi mossa fino al 13 ottobre, giorno in cui si scrive a Rainaldo di Fresnay, regio luogotenente e governatore di Asti, invitandolo a chiarire la sua posizione a riguardo della stessa Ovada, tuttora tenuta da Isnardo Malaspina²⁵.

Cinque giorni dopo i Francesi, per i quali il Malaspina combatte con 300 fanti, vengono sconfitti a Bosco dalle truppe della neonata Repubblica Ambrosiana. Diversi capitani francesi, tra i quali vi è Gian Galeazzo Trotti, signore di Rocca Val d'Orba²⁶, vengono fatti prigionieri e condotti a Milano.

Il favorevole evento rende più determinata l'azione del doge Giano, che può ora contare sull'apporto di Antonio Fregoso, fratello di Pietro, libero di muoversi da Novi per partecipare al recupero di Ovada.

Si divisa comunque nuovamente di far capo a Tagliolo per coprirsi le spalle²⁷ ed il 20 ottobre si prendono contatti con Giovanni Malaspina per averne aiuto contro Isnardo²⁸.

Scrivendo il 21 ottobre ai Commissari Oltregiogo, Brancaleone Lercaro e Bartolomeo Basadonne, vengono poste in rilievo le difficoltà economiche in cui si dibatte il pubblico erario, sottolineando che è necessario provvedere alle

21. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 296.

22. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 309.

23. Filippo Maria Visconti, a mezzo di un suo procuratore, l'11 agosto del 1441, previa riscossione di 4500 fiorini d'oro, aveva investito la terra di Ovada ed il suo fortilizio in feudo onorifico nobile e gentile *per ensis evaginati traditionem* a Pietro Spinola, figlio del q. Cipriano.

La cerimonia aveva avuto luogo nella Cappella di Santa Caterina della Chiesa di Santa Maria, abituale sede dei consigli e dei parlamenti di Ovada (ASG, *Archivio Segreto*, fz. 3033, doc. 209). Pietro Spinola veniva però ben presto privato di Ovada e finiva per di più incarcerato a causa dei suoi *mali diportamenti* da un Commissario, appositamente inviato da Milano. Questi, il 30 aprile 1447, aveva consegnato il feudo ad Isnardo Malaspina, al quale gli abitanti giuravano fedeltà.

24. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 334.

25. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, nn. 328 e 401.

26. Vedi atto n. 50.

27. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 432.

28. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 433.

spese di Antonio e pagare i mercenari sarbataneri che sono col Capitano Pietro Fregoso, affinché non partano ora che risultano vieppiù necessari²⁹.

Informando quest'ultimo della spedizione di polvere e verrettoni, lo si conforta a *fare le spexe sì moderatamente che el para a voi e a noi essere cara la moneta del Comune, la quale vedeti cum quanta faticha se retra*.

A proposito di Isnardo Malaspina, si raccomanda allo stesso Capitano di non agire contro gli altri feudi che questi tiene dal marchese di Monferrato, per non farlo passare dalla parte della ragione, salvo naturalmente il caso che la gente di quei borghi venga a combattere per lui, spregiando le ammonizioni ricevute.

In questo caso si dovrà avvisare il marchese di Monferrato, sollecitandolo ad intervenire perché nessuno dei suoi *se impaci de quella imprexa de Ova, lo qual logho è nostro per ogni raxone*³⁰.

Mentre Nicolò Fregoso, figlio di Spinetta e altro cugino dei precedenti, viene mandato nella Podestaria di Voltri *ad comparandum delectus contra impi-xiam Uvade*³¹ e si dispone che da Savona si mandino duecento uomini, Antonio Fregoso viene invitato ad assoldarne altri due o trecento in Polcevera. Già sono partite le bombarde, ma ancora ci si chiede se Ovada sia cinta da un fossato sulla cui riva erigere un bastione, e se è possibile cavare nelle vicinanze pietre da bombarde³².

Una nuova e grave complicazione sorge qualche giorno dopo che sono stati conferiti pieni poteri per la durata di un mese a Baldassarre Maruffo e Pier Batta Doria, nuovi Commissari per l'Oltregiogo ed al Capitano Generale *accipiendi, acceptandi, reducendi ac restituendi ad obedientiam nostram* l'oppido di Ovada con tutte le pertinenze e giurisdizioni e di comporre gli affari di quel luogo, con patti, clausole, convenzioni e immunità quali ebbero in passato, e di perdonare alla terra, alle persone del luogo e ai forensi ivi abitanti³³.

I sospetti, avanzati il 25 ottobre da Tobia di Lazzaro, castellano di Novi, su *de le gente dei milanesi*³⁴, trovano una sgradita conferma.

Pietro Fregoso riceve infatti da Teodoro Bosso, capitano e commissario milanese nell'Alessandrino che stava *all'impresa di Tortona*, l'avviso che la terra

29. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 439.

30. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 440.

Per sei casse di verrettoni mandati *ad exercitum contra uvadam* l. 24, e per polveri da serbotane, compreso il porto, l. 25. (ASG, *Man. Decr.*, 734).

31. A Nicolò Fregoso vengono anticipate libras 50; (*delectus* = leva di soldati) (ASG, *Man. Decr.*, 734).

32. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 470, lettera del 27 ottobre.

33. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 484, doc. del 27 ottobre.

La diversa condizione giuridica, a sensi di Statuto, tra gli ovadesi di pieno diritto ed i *forensi*, cioè gli immigrati, che hanno ottenuto la residenza, si riflette negli atti, dove i primi vengono detti *de Uvada* ed i secondi *habitor Uvade*; ne abbiamo quindi tenuto conto nei relativi regesti.

34. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 458.

di Ovada è raccomandata de Santo Ambroxio; di conseguenza, in attesa di direttive da Genova, ritiene prudente abbandonarne l'assedio e ritirarsi a Tagliolo.

Non si sa se il Fregoso, prima di togliere il campo, ottemperi all'ordine ricevuto di far giurare fedeltà agli uomini di Rossiglione e di portarne via qualcuno come ostaggio, mettendo a sacco il paese in caso di rifiuto.

Forse Teodoro Bosso non aveva istruzioni precise ed ha agito di testa sua. Comunque il castellano di Ovada è ora effettivamente milanese.

Il doge Giano, avvalendosi degli ambasciatori milanesi che si trovano a Genova, riesce comunque ad aver carta bianca da Milano e dal conte Francesco Sforza. Il celebre capitano di ventura, avendo sposato Bianca Maria, unica figlia naturale di Filippo Maria Visconti, nell'attesa che lo sviluppo degli eventi gli consenta di perseguire il più ambizioso traguardo successorio, si è posto al servizio della effimera Repubblica Ambrosiana.

Mentre Caccianemico Spinola si raccomanda che nelle eventuali trattative con gli Ovadesi si salvaguardino gli interessi suoi, sacrificati dalla Comunità all'epoca in cui essa era assediata da Nicolò Piccinino³⁵ - una raccomandazione di cui non si vorrà o potrà tener conto - gli Ovadesi stessi mandano una

35. Caccianemico Spinola q. Cipriano, un importante banchiere del suo tempo, essendo in qualche modo interessato alla condotta ducale del sale ed al suo magazzino in Ovada, aveva subito nel 1431 una grave perdita economica quando, durante la guerra tra il Duca di Milano ed il marchese di Monferrato, anche l'Ovadese era stato invaso dall'esercito milanese condotto da Nicolò Piccinino.

Il 23 luglio 1432 si erano quindi date istruzioni agli ambasciatori genovesi, che si trovavano a Milano, di sollecitare a Filippo Maria Visconti il permesso di dare in pegno la terra ed il castello di Ovada allo Spinola, cosa che il Duca stesso aveva dichiarato di gradire.

Alla traslazione di Ovada a mani di Caccianemico Spinola viene data esecuzione con atto dell'11 settembre 1432 a rogito del Cancelliere Nicolò di Camogli; segue il giorno dopo la formale conferma degli Anziani.

Per effetto del pignoramento spettano quindi allo Spinola gli introiti del pedaggio sul sale, che per la condotta del Duca di Milano gestita da Francesco Squarciafico di Alessandria, si devono pagare in Ovada (ASG, *Istruzioni agli ambasciatori*, n. 2707A; ASG, *not. Gregorio Labaino*, fz. 37, doc. 512 del 28 agosto 1434).

Già Signore di Rossiglione, come fanno altri cittadini genovesi con vari pretesti, anche Caccianemico Spinola non paga le tasse per la guerra e per la flotta, opponendo di avere lettere del duca di Milano che lo esentano, ed il Comune invia appositamente suoi ambasciatori a Milano *per fare doglianza* al Duca (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1783, n. 68, doc. del 26 maggio 1434).

Per l'equipaggiamento della flotta, Ovada nel 1432 s'era impegnata a mandare 10 balestrieri armati e pagati per quattro mesi (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1781, nn. 394, 506).

Ovada resta in feudo a Caccianemico Spinola anche dopo il 1435 quando, nonostante la signoria viscontea su Genova abbia drammaticamente termine, tutto l'Oltregiogo continua a rimanere in mano milanese.

Nel 1440 Caccianemico Spinola risulta Signore di Campo (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1786, n. 352). Tra il 1441 ed il 1447 è in corso una lite tra lui e Lazzaro Vivaldi per la condotta del sale da Genova ad Asti e per una permuta di grano con Francesco Squarciafico. (ASG, *Archivio Segreto*, regg. 29, 36, 37, 45, e fz. 13).

Spogliato nel 1439 Caccianemico Spinola del feudo di Ovada *per non essersi egli diportato fedelmente*, il Duca di Milano lo assegna in quello stesso anno ad Isnardo Malaspina, Signore di Cremlino.

deputazione al suddetto capitano Teodoro Bosso per avere direttamente da lui gli opportuni chiarimenti ³⁶.

Le informazioni di ritorno e le notizie sui movimenti dell'esercito milanese, una parte del quale passa il Po per soccorrere altre truppe impegnate a fronteggiare i Veneti che *danno molestia, da cui non si desgarbugieranno così presto*, mentre un'altra parte è assorbita dall'impresa di Piacenza *che non è così leggera come forse credevano* ³⁷, sciolgono finalmente ai Genovesi ogni dubbio ed esitazione, e persuadono gli Ovadesi che si può, o comunque conviene, tornare sotto Genova.

Con essi viene subito pattuita una tregua di due giorni, allo scadere della quale viene promessa la consegna del luogo.

Giano Fregoso, il doge, approva tutto, ma raccomanda che, nel caso gli Ovadesi manchino di parola, si dovrà spedire un messo *volando de dì e de nocte* ³⁸; intanto in Genova ha luogo il 3 novembre l'investitura di Molare, Casinelle e Morbello a Leonardo Doria q. Lodisio, tutore di Giacomo Malaspina q. Tomaso q. Giacomo ³⁹.

Francesco Sforza, sottoscritta la pace tra Milanesi e Francesi, sempre mirando a diventare Signore di Milano, assolda il 1 novembre 1448 Guglielmo di Monferrato, promettendogli, in ricompensa, Alessandria con molti luoghi del suo distretto, tra cui Cassine, Sezzè, Predosa, Rocca d'Orba, Pozzolo, Frugarolo e Bosco.

Ovada, nei piani del duca milanese, può, almeno per il momento, tornare ad essere genovese.

Il 4 novembre 1447, Pietro di Campofregoso, Capitano Generale dei Genovesi, Pietro Battista D'Oria e Baldassarre Maruffo, Commissari della Magnifica Comunità di Genova, *in mezano Sture prope muros castrì Uvade*, concordano le clausole della resa ⁴⁰.

Oltre a condizioni legate alla congiuntura particolare, sono numerosi i 'capitoli' destinati a regolare nel tempo il ristabilito vincolo tra la Comunità ovadese e il Comune di Genova.

Considerati quindi giustamente dall' nostra Comunità di fondamentale importanza, essi verranno inseriti nel corpo degli Statuti, a farne parte integrante.

Tra le diverse disposizioni che trovano specifica rispondenza con la congiuntura appena trascorsa, va segnalata l'ampia salvaguardia concessa ai beni, alle armi ed agli uomini di Isnardo Malaspina ed il fatto che, con l'art. 11 vengono riammessi in grazia alcuni membri della famiglia Maineri, appartenenti al più

36. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 479.

37. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 500.

38. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 503, lettera del 3 novembre.

39. (ASG, *ms.* 65, c. 115 ; *Archivio Segreto*, fz. 16).

Il Doria era tutore come da atto 23 ottobre. Per l'investitura si costituiti avanti il Doge e Anziani.

40. Vedi: «Gli Statuti di Ovada del 1327», cit., p. 109 e segg.

importante dei numerosi rami presenti nel borgo. Sono Lodisio e suo figlio, Guirardo ed i fratelli Antonio e Paolo, che, al pari di molti altri Maineri, si trovano citati come proprietari, come testimoni o come parti stipulanti negli atti del nostro notaio ⁴¹.

Secondo una tradizione ricordata dallo storico ovadese Ambrogio Pesce Maineri, essi molto si erano risentiti per un fatto atrocissimo accaduto, in quella circostanza, nel castello di Ovada.

Nessun documento lo conferma, ma parrebbe che per ordine del governo genovese sia stato decapitato, insieme ad altri borghesi, un Maineri, perché sosteneva con eccessivo zelo i diritti antichi del paese.

Ambrogio Pesce precisa inoltre che, sempre secondo la medesima tradizione, avvenne allora una ribellione nel borgo, subito sedata.

Non appena sottoscritta la resa, le funzioni di castellano vengono provvisoriamente assunte da uno dei conestabili genovesi, ben presto sostituito nella carica da Bartolomeo Lavello.

A questi sono anche conferiti poteri di Commissario ed il giorno 8 gli vengono trasmesse puntigliose raccomandazioni che ci forniscono un quadro assai preciso della situazione: *Sappiamo che non hai portato con te compagnia necessaria per la guardia di quel castello e parendoci necessario che quel luogo sia ben guardato per qualche giorni scriviamo alla Vecchia che ti mandi 25 suoi compagni che terrai finché ti sarai provveduto. In questo mezzo cerca di fornirti di compagni, armi e vettovaglie e ogni sera fatti portare le chiavi della terra in castello e fa buona guardia e non ti fidare troppo di nessuno finché le cose non siano in buon assesto. E guarda come quelli uomini si governano e se vi è qualcuno che ti pare che traversi, avisaci senza però operar contro alcuno senza licenza nostra. Nè lasciar trafficar lì nessun homo del Malaspina, nè aver commercio con loro e dillo chiaro a quegli uomini* ⁴².

Il fedele Tobia Amaroto viene nominato Podestà e Castellano di Tagliolo ed ai suoi figli viene conferita la scrivania di Ovada ⁴³.

E nello stesso giorno il doge Giano scrive ai capitani Pietro e Antonio Fregoso che, lasciata Ovada, sono in procinto di rientrare a Genova, assicurandoli che *A li capitoli de Ova averemo bona advertentia in tuto* ⁴⁴. Ed infatti essi

41. Lodisio Maineri, di professione notaio, risulta, dagli atti del nostro, defunto tra il 15.1.1464 ed il 23.2.1464 (cfr. atti nn.58 e 74); suoi figli risultano: Gaspare, notaio, e Giacomo Pietro; Guirardo risulta figlio di Giovanni, un fratello di Lodisio; Antonio e Paolo sono figli di Andrea.

42. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, nn. 508, 526, 527.

Il 19 gennaio del 1452 Bartolomeo Lavello, ricordando di aver assolto l'incarico con 15 paghe, lui compreso, a 4 lire al mese per ciascuna paga, farà presente di essere creditore di lire 70 non coperte da quanto riscosso sul pedaggio e sull'avaria ordinaria del luogo di Ovada (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1792, n. 1340).

43. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1780, n. 510; reg. 1792, nn. 43 e 44.

44. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1790, n. 528.

vengono integralmente ratificati dal Doge, dall'Ufficio dei Venti Provvisori, dalla Comunità genovese, dal Consiglio degli Anziani e dall'Ufficio di Moneta con apposite ed unanimi delibere prese il 17 e 22 del mese di novembre.

Nel 1449 vengono frustrati ripetuti tentativi di Pietro Spinola, il quale, con l'aiuto di Barnaba Adorno⁴⁵, mira a tornare in possesso di Ovada, già da lui tenuta in feudo tra il 1441 ed il 1446⁴⁶, ed il borgo e la terra vengono inquadrati tra le dipendenze del Vicariato di Gavi, che rivendica una sua antica competenza in materia di giurisdizione nel campo criminale.

Genova tuttavia, pur acconsentendo ad altra richiesta degli uomini di Gavi intesa a recuperare un ruolo di preminenza sul transito del sale diretto in Lombardia, garantisce loro soltanto che ne passerà per Gavi almeno la terza parte, essendo gli altri itinerari, quelli per Serravalle e per Ovada, concorrenziali.

Una garanzia destinata a rimanere sulla carta in quanto Francesco Sforza, conseguita la Signoria su Milano, imporrà che il transito ed il deposito del sale per la Lombardia abbiano luogo in Ovada⁴⁷.

Frattanto il castello ed il borgo ovadesi sono nel materiale possesso di Antonio Fregoso, avendo egli speso tremila lire nella loro riparazione e nel loro munizionamento. Il 12 settembre 1451 il doge Ludovico Fregoso, succeduto al fratello Giano scomparso nel dicembre del 1448, prospetta l'opportunità che Ovada torni in potestà del Comune di Genova, cosicché vi si possano mettere presidii e castellani, i quali, prestate le dovute fideiussioni, la governino e la custodiscano.

L'erario del Comune non ha disponibilità e si delibera quindi di ricorrere ad un mutuo con Stefano Doria, cui concedere *offitium illius loci tam potestate quam castellanie*, fino a che il Comune non rimborsi la somma mutuata⁴⁸.

Mentre se ne prepara l'esecuzione, nei primi giorni del mese di dicembre,

45. Notevoli i vincoli matrimoniali dei figli di Barnaba Adorno e dei suoi cugini, signori di Castelletto, con i Malaspina di Cremolino (Vedi Battilana, famiglia Adorno, cc. 12 e 14). Segnaliamo gli atti nn. 58 e 113, che apportano notizie inedite sul fu Azone, figlio di Teramo Adorno, signore di Castelletto.

46. Vedi più sopra la relativa nota. Vedi anche: ASG, *Collettanee del Federici; Archivio Segreto*, reg. 1793, n. 1606, doc. del 19 dicembre.

Il tentativo determina la proposta di Antonio Fregoso di provvedere ad un potenziamento delle difese, per i cui lavori egli stima che occorranzo 800 lire, riducibili a 500 qualora si decida di angarizzare gli uomini, dai quali altrimenti non si potrebbe cavare un denaro. In merito si delibera, il 4 agosto 1449, che provveda l'Ufficio di Moneta.

47. Da un rogito notarile del 22 giugno 1469 risulta che i fratelli Gaspare e Giacomo Pietro Maineri (i già da noi citati figli del notaio Lodisio) forniscono in Ovada i magazzini per il sale, che Nicolò de Fornari, appaltatore di diverse gabelle e condotte di sale, manderà da Genova e da Voltri. I Maineri si occuperanno anche della rivendita e dei relativi incassi, con esonero da responsabilità per i casi di guerra o di peste, e per altri sinistri di forza maggiore, e riceveranno in compenso dell'opera loro, nonché per fitto dei magazzini e per le spese del misuratore, lire 100 l'anno oltre al rimborso del pedaggio e delle spese di condotta del sale da Voltri (ASG, *not. Oberto Foglietta jr.*, n.g. 734, doc. 420).

48. ASG, *Archivio Segreto*, fz. 3039.

Antonio Fregoso, capitano generale per l'Oltregiogo, muore e la situazione si complica perché i suoi tre fratelli Lazzaro, Paolo Benedetto e Martino, già riluttanti a riconsegnare il castello di Novi, vorrebbero almeno conservare Ovada, nonostante le rispettive popolazioni dimostrino di non gradirli⁴⁹.

Al 1 di giugno del 1452, mentre la questione è ancora pendente, si teme qualche mossa del marchese Guglielmo di Monferrato contro Ovada e si pensa quindi di rinforzarne la guarnigione con una ventina di uomini ed una quarantina di fanti. In sostituzione di questi ultimi, qualche giorno dopo, il doge manda due *serbotane* e due barili di polvere di sua personale proprietà⁵⁰.

Finalmente il 27 giugno del 1452 Ovada e Tagliolo, per deliberazione del Doge e del Consiglio degli Anziani, vengono dati in pegno a Stefano Doria, il quale rimborsa ai fratelli del q. Antonio Fregoso le lire 3000 spese da questi nella *recuperaçione di Ovada*⁵¹.

Nonostante grazie al provvedimento, Stefano Doria risulti formalmente ed ufficialmente *costituito reggitore e castellano dei due feudi con mero e misto impero e con la goduta dei loro redditi*, nel 1454 Ovada si trova infeudata dal Comune di Genova a Galeotto ed Antonio Spinola⁵²; peraltro, il 26 gennaio 1458, Stefano Doria è nuovamente in possesso di Ovada, la cui concessione, a seguito di sua supplica, gli viene prorogata per altri cinque anni con un provvedimento dell'Ufficio di Moneta, allo scopo di compensarlo delle spese sostenute per mantenervi costantemente una maggiore guarnigione, attesi i manifesti pericoli di insidie da parte dei diversi nemici di Genova⁵³.

Nel frattempo, mentre la famiglia Doria era comparsa genericamente nella lista degli aderenti al trattato di alleanza stipulato da Francesco Sforza con Genova e Firenze contro Venezia ed i marchesi del Monferrato, lista che Genova notifica ai cofirmatari il 21 gennaio del 1452⁵⁴, lo stesso Stefano Doria, in persona, aveva ricevuto dallo Sforza una lettera, datata 31 maggio 1454, mediante la quale veniva avvisato che nella pace con i veneziani sarebbe stato compreso come aderente milanese per il luogo di Ovada; della sua cortese ma ferma

49. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1794, n. 686.

50. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1794, nn. 997, 1018; reg. 1791, nn. 1273, 1274.

51. La verbalizzazione della riunione conciliare, che ha avuto luogo il 16 giugno 1452 con l'intervento degli Anziani del Comune, degli Uffici di Moneta, di Romania e di San Giorgio e di circa cinquanta cittadini, risulta particolarmente interessante in quanto parte di essa, anziché in latino, viene redatta in volgare (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 551).

Il 21 agosto Stefano Doria chiede un contributo spese per aver rinforzato la guarnigione della fortezza castello di Ovada, arruolando oltre ai quaranta previsti a suo carico come numero massimo, altri dieci stipendiati per due mesi, sempre a sospetto di mosse del duca di Monferrato, e dato che la stessa abbisogna di riparazioni per un recente grave terremoto, che ne ha fatto crollare un muro (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 551).

52. ASG, *Giunta dei Confini*, fz. 52.

53. Stefano Doria aveva chiesto il rinnovo per otto anni (ASG, *Archivio Segreto*, reg. 562, doc. del 18-26 gennaio 1458).

54. ASG, *Archivio Segreto*, fz. 2731, doc. 70; fz. 2707A, doc. 173.

precisazione in data 18 giugno, che il luogo spettava a Genova e che lui stesso era cittadino genovese, aveva dato comunicazione anche al patrio governo.

Nella lega stipulata il 30 agosto 1454 tra Venezia, Milano, il Pontefice, il re di Napoli e Firenze, Stefano Doria per Ovada e Tagliolo (insieme allo stesso doge Pietro Fregoso per Novi, Voltaggio, Fiaccone e a Spinetta Fregoso per Gavi) veniva comunque elencato fra gli aderenti e raccomandati di Francesco Sforza⁵⁵.

La situazione politica di Ovada nel drammatico biennio 1463-1464

A causa della assoluta instabilità di governo che Genova conosce nel convulso periodo, che tra il 1447 ed il 1464 registra ben sette dogi ed un triennio di governatorato francese, è fatale che essa torni nel 1464 sotto la Signoria milanese.

Alla luce di quanto premesso nel quadro storico introduttivo, ed in particolare a causa dell'indebolimento in Ovada della posizione dei Doria, dopo la morte di Stefano, non avviene a caso che qui si anticipino i tempi, con avvenimenti di cui troviamo una interessante e precisa documentazione negli atti del notaio Giovanni Antonio De Ferrari Buzalino ed in quelli che, come già evidenziato, sono stati rintracciati da Edilio Riccardini negli Archivi di Stato di Genova e Milano, per la sua tesi di laurea.

Una grave controversia insorta tra Giovanni e Domenico Doria, figli del defunto Stefano, che per questioni fiscali hanno di fatto spogliato il notaio Antonio Maineri, cittadino genovese, del mulino, di certe terre, prati, vigne e case e di altri beni e redditi da lui posseduti in Ovada, è indubbiamente la causa che fa emergere ed esplodere il sotterraneo dissidio già esistente tra la popolazione ovadese ed i giovani suoi signori.

Nell'assumere il prevaricante loro comportamento non avevano essi considerato che il Maineri era persona di notevole rango e godeva in Genova di grande prestigio e di influenti amicizie, avendo egli sostenuto insigni cariche e reso servigi alla Repubblica, come membro del Gran Consiglio delle Compere di San Giorgio e Governatore di Corsica nell'anno 1457-1458⁵⁶. Al momento ricopriva la carica di Cancelliere dell'Ufficio di Moneta⁵⁷.

L'esposto da lui presentato il 27 ottobre 1462 al doge Ludovico Fregoso ed al Consiglio degli Anziani di Genova e notificato il 29 dello stesso mese nel-

55. ASG, *Archivio Segreto*, fz. 2707A, doc. 183.

56. A. Pesce, *Di Antonio Maineri Governatore della Corsica per l'Ufficio di San Giorgio (1457-1458)*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», vol. II, n. 1-2, 1901.

57. ASG, *Archivio Segreto*, fz. n.717, doc. del 16.9.1461.

le mani di Giovanni Doria, *in castro Uvade*, non ottiene alcun positivo risultato⁵⁸.

L'istanza, che il Maineri reitera qualche giorno dopo, non manca di sottolineare che i Doria non sono i *domini* di Ovada, come si autodefiniscono, poiché il dominio di Ovada appartiene a Genova e che, in virtù dei patti intercorsi tra Stefano Doria, loro defunto padre, ed il Comune di Genova, questi venne soltanto costituito, *pro-tempore e ad personam, gubernator, rector et officialis*, un ufficio venuto a cessare con la sua morte⁵⁹.

La tesi viene fatta propria dal governo genovese, il quale, innanzitutto, con sua del 10 novembre, invita i Doria a restituire i luoghi di Ovada, Tiglieto e Rossiglione⁶⁰. Prima di provvedere in merito all'esposto del Maineri, il governo accetta di attendere l'arrivo di un procuratore dei due fratelli, aderendo alla preghiera di Antonio Doria, loro zio paterno, appositamente convocato, che tuttavia si rifiuta di intromettersi nella vertenza.

Il procuratore che viene a Genova è proprio il nostro notaio, Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino, *habitor Uvade*, il quale, quando si costituisce davanti al Consiglio degli Anziani il 22 successivo, non risulta però fornito di alcun potere decisionale.

Due giorni dopo, quindi, il Doge e gli Anziani ingiungono ai Doria di provvedere all'immediata restituzione dei beni al Maineri, ovverossia ai suoi agenti in Ovada, e ad astenersi per il futuro da analoghe prevaricazioni, sotto pena di mille *aurei* e di essere dichiarati ribelli.

Al nunzio, incaricato di notificare la perentoria missiva, viene negato l'accesso in castello; lo stesso deve quindi accontentarsi, il 1 dicembre, di consegnarla nelle mani del *cavalerio* di Ovada⁶¹.

Antonio Maineri, che già qualche anno prima era stato a Melegnano in ordine ad una *subvention* di Genova a Milano, nel gennaio del 1463 viene inviato nella capitale lombarda dal governo genovese circa la questione del sale, e reca con sè una commendatizia del doge Ludovico da Campofregoso a Francesco Sforza, duca di Milano, affinché questi intervenga in suo favore nei confronti dei Doria⁶².

A fronteggiare la prospettiva, che essi avvertono farsi sempre più concreta, di essere estromessi da Ovada, i due fratelli Doria decidono di porsi sotto la

58. ASG, *Archivio Segreto*, fz. n. 3046.

59. ASG, *Archivio Segreto*, fz. n. 3046.

60. ASG, *Archivio Segreto*, reg. n.1799, lettera n. 169.

61. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1799, lettera n. 172.

62. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 416, docc. dell'11, 12.1 e 8.2.1463.

In effetti la Cancelleria Ducale scriverà ai fratelli Doria in data 5.2.1463, rimproverandoli di aver agito in modo non corretto contro Antonio Maineri, genovese e amicissimo di Milano (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n. 52, c. 307v.).

protezione dello stesso Duca di Milano, del quale, come si è visto, la loro famiglia da tempo risulta essere aderente⁶³.

Le argomentazioni formulate da Antonio Maineri, giuridicamente fondate, certamente collimano con gli interessi della comunità ovadese, nell'ambito della quale da più decenni i numerosi Maineri godono di prestigio e potere e possono quindi contare su di una vasta clientela, e fanno sicuramente presa su larghi strati della popolazione che si sente angariata dai giovani signori. È quindi fatale che, allorché i Doria, nonostante il salvacondotto loro concesso dal doge Paolo Fregoso⁶⁴, evitano di presentarsi in Genova e restano fermi sulle loro posizioni, si inauguri un periodo di violenti tumulti tra la Comunità ovadese ed i Doria stessi.

Anche la Famiglia Doria, ovverossia l'organismo che rappresenta l'intera casata, ritenendo che l'ostilità degli ovadesi sia fomentata anche da Isnardo Malaspina, si rivolge al duca di Milano, richiedendo un suo intervento⁶⁵.

Francesco Sforza, nella convinzione di poter con relativa facilità riportare la situazione alla normalità, nell'interesse precipuo dei Doria, suoi aderenti, invia in Ovada Paolo d'Oliva, la cui azione non pare molto avveduta. Egli provoca infatti il risentimento del Malaspina, che scrive quindi al duca e, producendo copia di una lettera indirizzata dai fratelli Doria al loro zio Antonio, lamenta che il proprio comportamento sia stato sfavorevolmente configurato dall'inviato milanese⁶⁶.

Quando il 20 aprile 1463 Giovanni e Domenico Doria ne ricevono la visita di commiato⁶⁷, egli, stando al ringraziamento che la Famiglia Doria indirizzerà al duca, dà a vedere di aver ricondotto alla normalità i rapporti tra i Doria, la comunità ovadese, i Malaspina e gli altri *circonstanti*⁶⁸.

La realtà è peraltro del tutto diversa. Non passa un mese che la rivolta degli ovadesi esplose ed Antonio Trotti, signore di Rocca Valdorba, che vorrebbe intromettersi tra le parti, viene diffidato da Milano ad astenersene. Munito delle necessarie lettere credenziali, anche nei confronti di Giovanni Marco Grasso, commissario ducale *in partibus Ultrapadanis*, viene spedito in loco il nobile Marco Coiro⁶⁹. Il podestà ovadese dei Doria ed una delegazione degli uomini di Ovada vengono quindi ricevuti a Milano e, profilandosi la possibilità di ripristinare uno stato di normalità, il 3 giugno viene nominato un commissario ducale nella persona di Agostino Pettenario, nobile pavese⁷⁰.

63. Vedi atto n. 15 del 7.2.1463.

64. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 1797, n. 1611 del 4.3.1463.

65. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 416, doc. del 18.3.1463.

66. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 416, doc. del 7.4.1463.

67. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717.

68. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 416, doc. del 21.5.1463.

69. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp. 36 e 37.

70. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.56.

Egli viene ad Ovada e mentre con grande impegno si adopera per *mettere concordia* nel borgo, a lui il 17 giugno successivo, ricorre Bonarello dei marchesi di Ponzone, *possessore del loco de Miolla*, per chiedere aiuto contro altri Doria, quelli del Sassello. Il paese di Miolia, di cui Bonarello è signore, si trova nel punto di *remanere in tutto desfacto, si per quelli che se partono per la fame, si per quelli che gle le sono stati morti e si perché quelli dal Sassello che gli voglano fornire de dare el guasto fra 3 vel 4 giorni*.

La situazione appare complessa. Tutta la regione è infatti in subbuglio a causa della *venuta a Milano de l'ambasciatore de Re de Francia*, e si sta *in credentia che vengano franciosi armata manu, la qualle cosa recrescie a populi assai, e se così fosse Uvada staria in pericolo*⁷¹.

A seguito di una nuova ambasceria ovadese, il duca, sempre più insistente nel tentativo di trovare un accordo tra i Doria e la popolazione, spedisce ad Ovada Guglielmino Lanzavecchia, affidandogli il compito di affiancare l'azione di Agostino Pettenario⁷². Una scelta, anche questa, come già quella di Paolo de Oliva, non molto felice, giacché i rapporti tra i Doria ed il Lanzavecchia non sono da tempo i migliori. Assieme ad Agostino Pettenario, il Lanzavecchia riesce comunque in un primo tempo a persuadere gli ovadesi a dar *obediencia* ai Doria *senza farli fidelità alcuna*, mentre i Doria sono rigidi nel pretendere il pagamento delle *intrate e obvencioni loro et per li suoi ufficiali, como faciano prima facessero queste novità*.

Gli ovadesi si dichiarano pronti a dare soltanto *quello sono obligati per convencione de li tempi passati, facte cum la Comunità di Zenoa e como dasiano a quelli teniano lo loco al tempo de la felicissima memoria del duca Filippo*. I Doria vorrebbero che il podestà venisse da loro nominato, mentre gli ovadesi voriano *li fusse deputato uno podestà o commissario per Vostra Signoria electo, quale, licet fusse in nome d'essi zentilhomini, facesse bona raxon e tene-se la terra in securtà che se observasse hinc inde per le parte le convencioni loro fin che a Vostra Illustrissima Signoria parese*. Vorrebbero inoltre, gli ovadesi, che i soldati *foresteri* che sono in castello *ultra lo bisogno per la guardia de la rocha fosero licenciati, perché stando in rocha tanti foresteri dicano star a gran periculo*; naturalmente i Doria, che hanno assoldato gli armati in questione proprio per una difesa ad oltranza, non acconsentono.

Le due parti sarebbero d'accordo di affidare all'arbitrato del duca le rispettive rivendicazioni per i *danni dati in le caxe e incendi a li homini* e per le *cose sono domandate ali homini per li zentilhomini*.

Il contrasto si rende tuttavia insanabile, in quanto i *zentilhomini* Doria, nel tentativo di reprimere la rivolta, nonostante le trattative in corso e le preghiere

71. ASM, Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria, cart. 717, lettera del 17.6.1463 di Agostino Pettenario al duca.

72. ASM, Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive, n.63, p.73.

degli ovadesi, non desistono dal far tirare *di continuo, die e nocto, de bricola e de spingarde et danificare* le loro case⁷³.

Si è ormai in aperta guerra. Al momento in cui, dopo tre giorni di permanenza, il 27 giugno, Guglielmino Lanzavecchia si accinge a riprendere il *camino a la Morra per exequir là* altri incarichi ricevuti dal duca, deve prendere atto che gli ovadesi non ritengono di potersi più fidare dei Doria e mettersi in obbedienza.

La situazione si è tanto drammaticamente inasprita che, in quello stesso momento, fa la sua entrata in Ovada un carro, scortato da uomini a cavallo, sul quale è stata caricata una *bombarda assai grossa*, che gli ovadesi dicono di aver comprato da Isnardo Malaspina, per puntarla ad offesa del castello⁷⁴.

Il 28 giugno i Doria, asserragliati nella loro fortezza, scrivono al duca tornando a lamentarsi che la ribellione, più ostinata che mai, sia sostenuta anche materialmente, con bombarde e uomini, da Isnardo Malaspina, *cum suo grandissimo torto, sia per esserli stato comandato per comissaria de Vostra prelibata Illustrissima Signoria, sia per averlo sempre tenuto non como vicino sed como maggiore in ogni cossa, di che male ne rende il cambio*.

Ribadendo con altra lettera del giorno stesso le querele contro il Malaspina, i Doria lo accusano di mentire al duca, giacchè la grossa bombarda ultimamente entrata in scena, non sarebbe stata in verità da lui venduta agli ovadesi, ma soltanto prestata.

Con la maggioranza dei notabili di Ovada sono ormai solidali anche i ceti degli *infimi*; Antonio Maineri, capo riconosciuto della rivolta, partendo alla domenica in cerca di fanti da arruolare, si preoccupa di farsi garantire dal comune *con carta* il rimborso delle spese che al riguardo dovrà sostenere.

La grossa bombarda, che gli ovadesi si sono procurati, incomincia a far *molto danno al castello*. Agostino Pettenario, che si reca appositamente dal Malaspina *per farla levare*, si sente confermare che lui l'ha effettivamente *venduta a detti homini in presentia de Serraphino Cavaza per bislachi cento e questo per bisogno suo*. Richiesto di intervenire in favore di un accordo tra gli ovadesi ed i Doria, Isnardo risponde *non poter oggimai cosa veruna cum li homini de Uvada*, ma è chiaro che attende una formale richiesta del duca, per acquistare un credito nei suoi confronti⁷⁵.

Mentre si deve dare atto allo Sforza del suo obiettivo impegno nel tentativo di mediazione, i notabili ovadesi non mancano di insinuare nella popolazione che la rivolta contro i Doria forse non dispiace al duca; i Doria si rendono conto che la situazione si fa per loro sempre più difficile ma, pur dichiarando-

73. La *bricola* era una sorta di catapulte.

74. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettere del 27.6.1463 di Guglielmino Lanzavecchia e di Agostino Pettenario al duca.

75. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettera del 28.6.1463.

si disponibili ad un accordo che sembra ormai inevitabile, insistono sul risarcimento dei danni subiti.

I Doria pensano forse ad una mediazione di Prospero Adorno, e non a caso Antoniotto Malaspina, signore di Cremolino e Morzasco, va in castello a parlare con Giovanni Doria, offrendosi disposto a recarsi dall'Adorno, suo parente e grande amico ⁷⁶.

Le voci che circolano in Ovada fanno *stare molto sospesi questi homini* e lo stesso Agostino Pettenario *per altre raxone*, che per lui emergono da alcune lettere che Paolo Maineri ha scritto da Genova a Lodisio Maineri.

Antonio Maineri ha intanto ottenuto da Teodoro, fratello del marchese di Monferrato e protonotario apostolico, una promessa di aiuto. Lo stesso ha confidato ad un religioso, fratello naturale di Giovanni Doria, la propria convinzione che Francesco Sforza non si immischerà nelle cose di Ovada per rispetto degli accordi sottoscritti con Venezia ⁷⁷.

Le ostilità hanno già provocato la morte di *circa homini sei tra l'una e l'altra parte e feriti una bona parte e quasi tuti se cominciano a stancare*. I Doria sono insoddisfatti perché il duca *non vole armata manu urtare dicti homini de Vuada* e così in castello si grida *Adorno e Franza* per auspicarne l'intervento e non si presta più orecchio ad Agostino Pettenario ⁷⁸. In effetti i Doria hanno sollecitato Carlo da San Severino, che milita in Asti con i francesi del duca d'Orléans, *che voglia debe venire fra tre giorni vel circa in servitij del pretacto messer Johanne e Dominico suo fratello Doria, cum cavalli cento ed il marchese Aleramo di Ponzone ha scritto a Francesco Turco da Vuada como in Alba sono passati circa centi franziosi che alhora giongevano de Franza, li qualli domandaveno di facti de Savona, del Sassello e de Vuada*. Mentre a Rocca Valdorba, feudo di Antonio Trotti, giungono in aiuto di Giovanni Doria 73 fanti mandatigli dal Sassello, a sostenere gli ovadesi sono frattanto giunti, in conto dei duecento promessi dal protonotario, *circa fancti 60 de Monferrato*. Agostino Pettenario teme che Ovada cada in mano dei francesi, ciò che *saria uno steco neli ochij de Alexandria e de Dertona. Et denique toto gle resta che tuti quanti non habiano marza la corada* ⁷⁹.

Il 6 luglio, mentre da Milano viene ancora inviato in loco, ad affiancare l'azione di Agostino Pettenario, Bartolomeo Chioggia, la cancelleria milanese scri-

76. A Prospero Adorno allude Antoniotto Malaspina, marchese di Cremolino, quando, scrivendo da Morsasco, assicura il duca di Milano che provvede a distogliere un suo amico e parente dal parteggiare per i francesi (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, lettera del 24.7.1463).

77. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettere di Agostino Pettenario del 30 giugno 1463, da Ovada.

78. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, lettera del 4 luglio 1463 di Agostino Pettenario al duca.

79. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, lettere del 5 luglio 1463 di Agostino Pettenario al duca ed al proprio superiore.

ve al comune di Ovada, ai fratelli Doria, a Teodoro e Guglielmo di Monferrato, ad Antonio Trotti, a Isnardo Malaspina⁸⁰. Una decina di giorni dopo i fanti mandati dal Monferrato *sono cresciuti al numero de 200 vel circa*, compreso Aluisio de Calabria, *conestabile de paghis 40*, venutosi a militare con il Travaglino, *già soldato de messer Tiberto, qualle è capo de tuti questi dicti de Monferrato, et da cavallo sono fin al numero de coracie 5*. Gli ovadesi stanno fabbricando una bricola, che sarà presto pronta a tirare sul castello, il quale *ruina iniquamente la terra di e nocte cum due bricole. Pocho usano l'una e l'altra parte le bombarde. Baptistino Bragagio è venuto in aiuto del castello cum circa fancti 40. Quelli dal Sassello sono partiti per havere servito quanto promisseno a messer Johanne Doria (e) Dominico, in aiuto del qualle heri Augustino Adorno da Silvano mandò fancti 24, balestreri e schiopeteri, armati de coracie e cellate, havuti a Castelnovo Terdonese*.

Dai soldati che sono al servizio del comune di Ovada viene catturato Giovanni Antonio Spinola, fratello di Baldo Spinola, consignore di Casaleggio, il quale andava a Tagliolo, a parlottare con i fratelli Doria, *de qualli soleva essere inimico, ma al presente reconciliato per la Francia*.

Interrogato da Agostino Pettenario, egli si rivela informatissimo circa i movimenti delle truppe francesi, che, ignorando le segrete trattative in corso tra Francesco Sforza e Luigi XI, che si concluderanno in dicembre con la cessione di Genova e di Savona da parte del re di Francia al duca milanese⁸¹, interpreta tuttavia come propizii ad un ritorno di Prospero Adorno al dogato, tanto è vero che, rilasciato e trasferitosi a Tagliolo, *ad una hora nocte in castello de Vuada et Taglollo feciono fochi, cridando Francia e Adorno tuta la nocte*.

Alle orecchie di Agostino Pettenario è giunta anche voce che Prospero Adorno, non solo ha offerto a Giovanni e Domenico Doria una somma per avere il castello di Ovada, ma ha anche cercato di farsi cedere dagli ovadesi 400 fanti; *pur fin al presente dicti homini non li voglano per dubio che hano*⁸².

Dopo che, dietro sua richiesta, Giovanni Doria è stato convocato a Milano il 20 luglio, assieme a Bartolomeo Chioggia⁸³ e che gli uomini di Ovada, richiesti di prestare giuramento di fedeltà, si sono rifiutati, nella capitale lombarda si decide, il 4 agosto, di prendere possesso di Ovada con la forza, avva-

80. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.87.

81. Atto di investitura del 22 dicembre 1463, in Abbeville (A.Sorbelli, *Francesco Sforza a Genova (1458-1466)*, Bologna 1901, doc. XXI, p. 228.

82. Giovanni Antonio Spinola dice che Monsignore de Duneys era gioncto a Leone e sarà all'uscita del presente a Savona cum Battaglino e tuti quelli Doria et altri Genovesi che sono secco, cum molte commissione del Re di Francia, dinari e lancie 900 videlicet cavalli 5400, che Gio Galeacio era tornato a Genua perchè messer Johanni del Carretto avea misso molti homini in Savona. (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 417, lettera del 14.7.1463 di Agostino Pettenario al duca).

83. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.96.

lendosi non solo delle milizie a disposizione di Giovanni Marco de Grassis, commissario *in partibus ultrapadanis*, ma anche dell'aiuto militare di Antonio Trotti e Isnardo Malaspina; si ordina quindi che, dopo aver conseguito l'obiettivo, messi una dozzina di soldati ben fidati alla guardia del castello, ottenuto il giuramento di fedeltà da parte della popolazione, e diffidato il Travaglino, comandante dei soldati monferrini, a lasciare il campo libero, si inviti Giovanni Doria a riprendere la via di Milano⁸⁴.

Quando ormai la situazione risulta così drammaticamente confusa e compromessa, il doge di Genova, fingendo di ignorare la presenza in Ovada di un commissario milanese, incarica, con lettere datate 11 agosto 1463, un certo Martino di Voltaggio di prendere possesso di quel luogo⁸⁵. Questi, un uomo di mare ripetutamente citato nei documenti del suo tempo come *dominus* o come *dominus et patronus* di navi, risulta, proprio nell'atto iniziale del nostro cartulario, aver patronizzato una nave, relativamente alla quale è in corso una vertenza di Francesco di Novara contro Giovanni e Domenico Doria, i quali contestano che il defunto Stefano, loro padre, ne fosse partecipante⁸⁶.

Martino ha l'incarico di prendere possibilmente possesso di Ovada e, comunque, di invitare signori e popolazione a mandare a Genova loro rappresentanti.

Il doge di Genova non manca di notificare e giustificare la propria iniziativa al Duca di Milano, con altra lettera di un paio di giorni soltanto posteriore⁸⁷, ma, quando Martino giunge ad Ovada vi trova, come previsto, Agostino Pettenario, il Commissario Ducale che lo ha preceduto, il quale gli comunica *esser quel luogo a mani del Duca*; da Genova gli pervengono quindi istruzioni, datate 15 agosto, con l'ordine di proseguire per Milano e di chiedere la restituzione di Ovada.

La cancelleria milanese si premura immediatamente di chiarire a Cristoforo Panigarola e Biagio de Gradi, due commercianti milanesi residenti in Genova, la posizione che è stata assunta per quanto riguarda *al facto de Vuada*, precisando che il commissario è stato da loro *mandato solo per providere che quelle cose non andassero in sinistro et de male in pegio, et così ritengono havere provveduto opportunamente circa ciò, avendo dato certa bona forma ad questa*

84. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp. 101, 106, 107.

85. ASG, *Archivio Segreto*, reg. 576, docc. del 12, 15, 16 e 28 agosto; fz. 2707A, docc. nn.240 e 241.

86. Vedi atto n. 1. La nave in questione potrebbe essere quella naufragata in occasione del viaggio effettuato su Chio da Martino per conto delle autorità di Caffa nel 1455 o quella affondata dai Turchi nel ritorno del viaggio effettuato da Martino di Voltaggio a Caffa nel 1460 *ad stipendium Comperarum*, una perdita, quest'ultima, per la quale, ancora nel 1464, Martino non risulterà essere stato risarcito (Cfr. L. Balletto, *Piemontesi del Quattrocento nel Vicino Oriente*, in «Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», 1990, p. 94 e segg.). 87. ASG, *Archivio Segreto*, fz. 3046. Cfr. Patente di Martino da Voltaggio, commissario di Paolo da Campofregoso inviato a Milano, per il fatto di Ovada, oppido di Genova (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, doc. del 15.8.1463).

cosa con messer Johanne Doria et alcunj homini de Vuada che se ritrovano qui de presente.

Al momento quindi è in atto a Milano, con la partecipazione dei diretti interessati, un ennesimo tentativo di composizione della vertenza, per cui l'iniziativa genovese risulta, anche sotto questo profilo, del tutto tardiva. Nella città ligure, invero, il conflitto interno per il potere era tale che problemi come quello di Ovada finivano per essere sottovalutati; al contrario, per Milano, il disegno di conseguire la signoria su Genova costituiva motivo per cui non si poteva restare indifferenti alla situazione determinatasi in uno dei maggiori capoluoghi genovesi dell'Oltregiogo⁸⁸.

Il 19 agosto 1463, ancora il Panigarola ed il de Gradi scrivono al duca e dopo aver accennano alle cose di Asti, esprimono la loro soddisfazione per il suo tentativo di apporre *bon remedio al facto de Uvada* ed avanzano l'avviso *che quella cosa chi generalmente più contentasse ogniuno seria ch'el castello remanesse pure in mano de quelli gentilhomini Doria chi l'haveano*. Sommatamente preoccupati per la situazione interna, concludono infine la loro missiva con un esplicito appello al loro interlocutore milanese: *Noi per ricordo non se stanchiamo de ricordare a vostra Excellentia lo acordio de li Adorni come cosa salutifera al tutto*⁸⁹.

A consolidare il possesso di fatto di Ovada, Francesco Sforza, ancora credendo alla possibilità di un accordo tra gli ovadesi ed i Doria, e raccomandando alle parti di desistere dalle offese reciproche, vi ha già spedito Antonio da Cardano⁹⁰, il quale si rende subito conto che ormai questa è una vana ipotesi e che i Doria, a meno che la conclusione della vicenda non sia loro favorevole, non hanno alcuna intenzione di consegnare il castello al commissario ducale.

I diversi tentativi di guadagnare tempo da parte dei due fratelli, dopo che lo stesso Giovanni è rientrato da Milano, dove ha conferito con il conte Gaspare da Vicomercato, vengono superati dalla plebiscitaria votazione che, la mattina del 19 agosto, nella chiesa di Santa Maria, vede gli ovadesi rifiutare definitivamente la signoria dei Doria.

Dei 381 *uomini della terra* elencati come possibili votanti, sono presenti 316, essendo i rimanenti 65 o ammalati o fuori del paese, a Rocca Valdorba, perché più degli altri ostili ai Doria. Dopo una breve allocuzione di Antonio da Cardano, che garantisce a nome del duca milanese il rispetto della promessa amnistia da parte dei Doria e degli eventuali accordi che intervenissero successivamente tra gli ovadesi ed i Doria stessi, i presenti vengono raccolti nel cimitero, attiguo alla chiesa, dove, chiamati ad uno ad uno all'altar maggiore, esprimo-

88. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, doc. del 16 agosto 1463; ibidem, *Registri delle Missive*, n.63, p.122.

89. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417.

90. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp. 120 e 125.

no il loro voto scegliendo una fava bianca o una fava nera da deporre in una bussola. Solo tre degli ovadesi, deponendo fava nera, significano la loro volontà di avere ancora i Doria per signori.

Antonio da Cardano riesce ad ottenere una generale tregua tra le parti ed i fratelli Doria, nel cui castello di Tagliolo egli si reca, gli chiedono una seconda formale visita per testimoniare agli occhi dei loro nemici ovadesi la protezione di cui essi godono da parte del duca milanese.

Giovanni Doria nega però di aver promesso la consegna del castello di Ovada, pur ammettendo di averne parlato col conte Gasparo. Ad evitare tale consegna si rende poi latitante, rifugiandosi in quel di Mornese, presso Pometa, la vedova di un altro Giovanni Doria, la quale vede così aggiungersi quest'altro problema ai molti e più gravi in cui, assieme ai numerosi figli, essa versa dopo la morte del marito.

Isnardo Malaspina si dichiara pronto ad andare ad arrestare il fuggiasco con quattrocento uomini dei suoi, con cinquanta di Ovada e con altri cinquanta di Lerma, che conta di ottenere da Francesco Spinola, feudatario del luogo. L'impresa non è difficile perchè Filippo, figlio di Pometa ed i suoi fratelli, *recognoscheno in feudo la metà de loco de Morenixo predicto*, dal duca di Milano e non vorranno certo, di fronte alle esuberanti forze di Isnardo, rischiare di finire a loro volta prigionieri e di vedere il loro paese messo a sacco⁹¹.

Sarà quindi sufficiente che il duca, oltrechè a Pometa Doria e a Francesco Spinola, scriva anche *ad Andrea Troto, feudatario de una signoria de Montadelo*, affinchè anche lui presti aiuto ad Isnardo, ove gli fosse richiesto⁹².

Gli ovadesi intanto, richiesti di prestare il giuramento di fedeltà al duca di Milano, si rifiutano di farlo sino a che lo stesso non abbia il materiale possesso del castello, ad evitare di rendersi giuridicamente perseguibili per danni da parte dei fratelli Doria. In tal senso si sono espressi i giurisperiti genovesi cui si sono rivolti.

Una loro delegazione si appresta quindi a partire per Milano, allo scopo di chiarire questa posizione e di chiedere al duca alcune concessioni.

Antonio da Cardano informa intanto che *questa terra, hominibus computatis, e computare l'ano uno intrè l'altro, non à entrata più ch'a ducati quingentos fine de l'ano, e anche più e mancho, secondo le cative condicione di Genova*. Bisogna, a suo parere, prendere al più presto possesso della rocca, senza ricorrere né a soldati forestieri né a quelli di Isnardo Malaspina. Gli ovadesi sono poveri, strachi, e non pon più per questa guerra. C'è da dubitare che qual-

91. Filippo Doria era stato anche investito da Francesco Sforza del luogo di Bisio in data 14 febbraio 1463. Carezzetta Cattaneo, sua moglie, rimasta vedova, sposerà in seconde nozze Giuliano Montaldo e in terze nozze Giacomo Pietro Maineri di Ovada. Per maggiori notizie cfr. E. Podestà, *Uomini monferrini signori genovesi*, Ovada 1986, cap. V.

92. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettere del 19.8 e del 22.8.1463 di Antonio da Cardano al duca di Milano.

che desperacion non li faccia cometerè qualche male, perché sono reportate novele quoy ogni dì: chi dixè che Vostra Signoria no li da feno longore, chi dixè che questa terra de venire in le mani lo duce di Genoa, chi in Prospero Adorno, he chi dixè s'aspetta francoxini. Ai terrazzani che fanno la guardia contro la rocca, quelli di dentro hanno infatti detto che tra pochi giorni arriveranno i francesi e che *non haverano caxone de themere lo duca de Milano.* Antonio da Cardano commenta: *Credo però siano più menace cha fugace*⁹³ e passa poi a sottolineare quanto importante, dal punto di vista milanese, sia il possesso di Ovada per la sicurezza di Genova, in rapporto ad eventuali offese che si profilassero dalla parte di Asti, e come *sia da fare più caxo de questo loco cha de loco sia in Genoese, tenendose Nove e Gavio quelli chi le tenno*⁹⁴.

Per garantire che nessuno intanto possa entrare nella rocca e portare aiuto a chi ancora la presidia per conto dei Doria, Antonio da Cardano chiede ad Isnardo Malaspina di collaborare con Antonio Trotti e Giovanni Miraldo all'uopo comandati, e pensa che, per ottenerne la consegna, forse bisognerà espugnare Tagliolo⁹⁵.

Da Milano, per conseguire il possesso della rocca di Ovada, si decide di instaurare rapporti diretti con Isnardo Malaspina. Questi, sceso in Ovada, sconsiglia l'uso delle cerne di Alessandria e di Tortona, cui si è ricorsi nei giorni passati, in luogo delle quali fornirà *soi homini e partexani*, nel numero chiesto dal duca ed armati per la maggior parte di *aeracine e de balestre*. Sarà poi opportuno dare ordini che da *Alexandria si possa havere la bronzina cum de la povere e di veratoni* e scrivere *ali officiali di cavalaai de Alexandria* che tutte le lettere indirizzate da Ovada al duca vengano subito portate a Milano *per le poste*⁹⁶.

A Genova si discute *de le cose de Uvada* e Martino da Campofregoso, *cerca de haverla dal Comune de Genova*, ma poi, non trovandosi accordo sulla somma da sborsare, rinuncia al suo proposito, ma mantiene le accuse nei confronti di Francesco Sforza, il quale, dice, pare che *togliendo li pulixini se voglia impazare de la ghioza*. Ed invero ormai a Genova la maggioranza dei nobili è contenta che il duca si sia *impaxata* delle cose di Ovada, ed anzi *voriano che fustine signore de Genova*⁹⁷.

93. 'Più minacce che focacce', cioè più vane parole che atti sostanziali.

94. Antonio da Cardano si riferisce qui ai Fregoso.

95. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettera del 19.8.1463 di Antonio da Cardano al duca di Milano.

96. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettere del 21.8.1463 di Isnardo Malaspina e di Antonio Cardano.

97. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 417, lettera del 31 agosto 1463, da Genova di Cristoforo Panigarola e Biagio de Gradi al duca di Milano; *ibidem*, lettera del 17 settembre 1463 di Giustiniano Gavitello al duca di Milano. Già nel febbraio 1463 Martino da Campofregoso aveva manifestato il suo interesse a sostituire i Doria nel possesso di Ovada, redigendo una memoria ad uso di Biagio de Gradi (A.Sorbelli, cit., doc. VII, p. 197).

Il 2 settembre Giovanni Doria, ormai rassegnato, si trova a Milano *per aestare le cose sue* col duca⁹⁸. Il 13 successivo, lo stesso giorno in cui Antonio Maineri, nella sua qualità di cancelliere dell'Ufficio di San Giorgio, espone in Genova a *Iustinianus Cavitellus, ducalis vicarius generalis et orator*, un suo progetto per far conseguire il possesso di Ovada al duca, senza praticamente esborso di denaro, mediante accordi circa la condotta del sale⁹⁹, Giovanni Doria¹⁰⁰, addiviene, in modo del tutto illegittimo, alla consegna del castello di Ovada a Francesco Sforza. Ricevuto conseguentemente il possesso di Ovada e dei due Rossiglione dalle rispettive comunità, il duca vi nomina suo podestà Angelino de Cinisculo per i successivi sei mesi e quindi fino *ad nostrum beneplacitum* ed affida al benemerito Aloisio Maineri, definito *civis mediolanensis*, le funzioni di notaio della curia di Ovada, nonchè quelle di locale tesoriere per conto della camera ducale ad Antonio Lanzavecchia¹⁰¹.

Riconsegnato il castello di Ovada e rimanendo arroccati in quello di Tagliolo, i fratelli Doria cercano di prendersi, ogni volta che loro riesce, misere vendette nei confronti degli ovadesi e di Isnardo Malaspina, signore, oltreché di Cremolino, anche di Belforte, e compiendo atti di ostilità anche verso Filippo Spinola, signore di Lerma, reo di essersi posto al servizio dei commissari ducali in Ovada.

Intanto, il 2 ottobre 1463, dopo che gli *oratori ovadesi* inviati a suo tempo in Milano, e colà rimasti *per le molte difficultate quale sonno state in assettare e componere le cose* con i fratelli Doria, hanno potuto far ritorno in Ovada¹⁰², con un atto rogato nella chiesa di Santa Maria dal notaio ovadese Antonio de Suardis, quondam Francesco, alla presenza di Agostino Pettenario, inviato ducale, 397 uomini di Ovada prestano solenne giuramento di fedeltà a Francesco Sforza, duca di Milano.

98. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.148.

99. Il 17 settembre 1463, da Genova Iustinianus Cavitellus scriverà al duca di aver trattato quanto *era facto sopra el parlamento del sale*, sia con il doge, sia con *particulari gentilhomini* e di esser quindi stato all'Ufficio di San Giorgio e all'Ufficio del sale dove ha esposto l'intenzione del duca e cioè che questi era *contento di torre una bona quantitate de sale in questa terra* e che *voleva pagare dicto sale a moneta currente*. L'ufficio del sale, dopo aver consultato l'ufficio di San Giorgio, ha risposto che la cosa si può fare, ma è necessario precisare per iscritto quanto sale e per quanto tempo, si *voglia levare l'anno*, ovvero tutto quel sale che si soleva prendere a Venezia (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 417, lettere del 13 e 17.9.1463).

100. ASG, *Giunta dei confini*, fz. 52.

101. Vedi atti nn. 45, 90.

Aloisio Maineri era stato a suo tempo raccomandato, come *lo principal homo di quella terra* da Isnardo Malaspina al duca di Milano (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze estere, Genova*, cart. 417, doc. del 26.8.1463). Il 27 ottobre successivo, a seguito del decesso di Aloisio Maineri, Francesco Sforza dona i proventi spettanti al *banchum juris Vuade* ai fratelli Gaspare e Giacomo Pietro Mayneri, figli del quondam Aloisio, per un anno dal giorno in cui ebbe inizio il dominio milanese (ASM, *Archivio Ducale Visconteo-Sforzesco, Registri ducali*, n.153, cc. 388r, 338v., 389, 392v.).

102. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.166.

Ad Sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis sacris scripturis, super quodam missale quod dictus dominus Augustinus suis tenebat manibus, promettono che *ab hac hora in antea* saranno *veri et fideles* sudditi e vassalli del duca di Milano e dei suoi successori. Promettono che, se il duca di Milano dovesse ricevere *aliquam offensam in persona vel in avere* o *aliquam contumeliam vel lexionem*, vi porranno rimedio o, se ciò non sarà loro possibile, ne avviseranno immediatamente, di persona o *per literas et nuncios*, il duca o i suoi ufficiali. Si impegnano inoltre a recare *omne subsidium ipsis possibile*, nel caso in cui il duca o i suoi successori dovessero portare una qualche azione di offesa, e a fornire il loro consiglio, qualora ne venissero richiesti.

Un identico giuramento viene profferito il successivo 23 ottobre da 277 uomini delle due ville di Rossiglione, con atto rogato ancora da Antonio de Suaradis, *in villa Ruxilioni superiori, in via publica ante ecclesiam Sancte Catharine*¹⁰³.

Il 9 ottobre 1463 Agostino Pettenario invia a Milano cento fiorini raccolti per spendere Egano da Bologna, che dovrebbe venire come castellano di Ovada. Ha incontrato in proposito le maggiori difficoltà, non essendo state mantenute le promesse di Antonio Maineri, il quale si era impegnato a mandare da Genova certi luoghi. Il 2 ottobre, andato a Rossiglione per predisporre il giuramento di fedeltà da quelli di sopra e da quelli di sotto, gli è stato espresso il desiderio di eliminare certi vincoli di dipendenza con Ovada, ed in particolare i rossiglionesi insistono perché lo scrivano sia forestiero come previsto dai capitoli. Circa il salario di Egano ricorda che lo stesso è garantito con prelazione sui proventi dei due forni, ciò che consente di spendere completamente dieci di coloro che prestano il servizio di guardia. È un provento che per il castellano vale due paghe l'anno, e che, assieme ad altre comodità, va ad aggiungersi al valore della legna che viene gratuitamente consegnata dalla comunità in castello, nella massima misura che serve.

Francesco Sforza, a dimostrare che la sfavorevole conclusione della vicenda ovadese per i Doria non è dipesa dalla sua volontà, interviene ancora per mettere pace tra i signori e la gente di Tagliolo, da una parte, e Isnardo Malaspina, i suoi sudditi e la gente di Ovada, dall'altra.

Il 21 ottobre 1463, Agostino Pettenario gli comunica da Ovada che, ricevute da Giovanni Doria le lettere scrittegli dal duca il 14 ed il 15 dello stesso mese, al fine di eseguire quanto ordinatogli è andato dal Malaspina assieme a Battista Doria, fratello di Giovanni. Isnardo ha accettato di *stare a raxone* per certi poderi da lui espropriati ad alcuni di Tagliolo per reati da essi commessi e si

103. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Trattati*, cart. 1529.

Vedi doc. n. 1 in Appendice.

Risulta che nei mesi precedenti Isnardo Malaspina era riuscito a farsi giurare fedeltà dagli uomini di Rossiglione (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp. 183 e 184).

dichiara pronto a restituire *certe robe arrestate et interdicte* ad altri uomini dello stesso Tagliolo. Giovanni Doria dal canto suo si impegna a definire i propri confini verso il territorio di Belforte, luogo posseduto da Isnardo.

Il predetto Battista Doria, prete e fratello di Giovanni, consueto a stare in Ovada, non essendo ora gradito alla popolazione, vuole andarsene delegando un suo sostituto, e la comunità è d'accordo purchè tale sostituto sia persona *sufficiente e da bene, perchè non hano alcuno altro*. Da Milano gli perverrà quindi l'approvazione *perchè el preyto non rimanga ad un tratto privato de la terra e del beneficio*¹⁰⁴.

Agostino Pettenaro riferisce che sono in corso le riparazioni del castello, per le quali ha ricevuto pressanti sollecitazioni da Milano, essendo *lo muro e lo casamento* danneggiati dalle bombarde e dalle bricole, *perché, se nevasse non essendo coperto, le camere e lo pallatio se guastariano* ed anche *li solari de sotto ed il ponte levadore cum le porte* necessitano di essere fatti *conzare*¹⁰⁵. Per la guardia allo stesso vi è difficoltà ad avere i sette uomini che occorrono, perchè tre dei quattro a carico della comunità sono sempre nei boschi a raccogliere le castagne, e tutti sono *strachi e per semenare e per vindimiare e per castagnare*. Al momento ne ha a disposizione solo sei in tutto e quindi chiede un rinforzo¹⁰⁶.

A sua volta il podestà, Angelino de Cinisculo, si lamenta che la comunità gli vuole accordare per salario non più di cento lire di genovini l'anno ed inoltre pretende che non tenga il cavaleiro, al quale si era soliti pagare lire cinquanta all'anno.

Egli sostiene che la scrivania o *nodaria della bancha* spetta alla podesteria, come è ragionevole ed onesto *per molti schandoli et vergogne et danni porete cadere contra il potestate, come per altri vostri lochi apare la bancha essere del potestate*, tanto più che esiste un decreto del fu Stefano Doria che *nessuno della terra né borgese* possa tenere detto incarico¹⁰⁷.

Il 26 ottobre 1463 Angelino de Cinisculo riferisce che certi ovadesi, possessori di terreni in giurisdizione di Tagliolo, si sono lamentati che Giovanni e Domenico Doria hanno vendemmiato nelle loro vigne e trattengono le loro castagne. I più danneggiati risultano Michelino Doto e Gaspare e Giacomo Maineri, figli del fu Aluise, ai quali ultimi sono stati sequestrati venti barili di vino e quaranta moggi di castagne.

Alle rimostranze del podestà di Ovada i Doria hanno eccepito che gli inte-

104. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.198.

Il 10 dicembre 1463 viene avanzata al riguardo la candidatura di *uno frate Borrino di Dani de l'ordine de Predicatori de Alexandria* il quale, *sufficiente ad celebrare li divini officij*, è suddito milanese (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p. 261).

105. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.193.

106. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717.

107. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettera del 15.10.1463.

ressati devono ricorrere a Tagliolo e quindi egli pensa che sarà, prima o poi, costretto a concedere rappresaglie contro i suddetti Doria, di cui tanti si lamentano ogni giorno.

Il giorno dopo Agostino Pettenario sollecita ancora la venuta di Egano da Bologna *a la guardia de questo castello*. Dopo che si sono incantati i forni egli non somministra più il pane a chi monta di guardia. Presto sarà terminata la riparazione del castello.

Agostino ribadisce l'impossibilità di prevenire le prevaricazioni dei Doria, *per l'odio portano agli homini de Uvada e per la loro inveterata consuetudine, de il che detti homini se trovano di peggiore voglia che mai fossero, vedendo le offesse e danni che fanno dicti fratelli essere impuniti*.

I *bandezati dal Sassello, che sono circa 40, partesani e cani* del duca milanese, hanno mandato due di loro a chiedere un aiuto per poter ritornare alle loro case. A Sassello, che dista da Ovada *manco de 8 miglia*, i fautori del duca sono circa un migliaio e si augurano soltanto che il Sassello *faccia el fine ha facto Uvada*.

La riparazione del castello potrebbe ultimarsi con pochissima spesa purché qualcuno fornisca *laboratori, sablone e più altre cose simile che se gli richiedono*. Acciò non sia reputato circolo in taberna Agostino Pettenario fa sapere che non ha ancora potuto *fare cavare la sua bricola né condurre via certe bombarde de messer Isnardo hano nela terra*, nè un certo quantitativo di calcina e molte *migliara de petre tollsseo devante al castello, facta l'intrata*.

Agostino, che è al servizio del duca da 32 mesi, ma non ha ancora avuto un quattrino della sua *provisione*, si lamenta dell'ovadese Bartolomeo Amandollano, il quale, tornato da Milano, dove si era recato per patrocinare la propria candidatura alla scrivania, ha segretamente confidato ad alcuni che ad Agostino non è riservato altro incarico che quello di *guardare il castello*, ciò che diminuisce la sua autorità nei confronti degli ovadesi *che sono la più parte da bastone*.

Anche Messer Baldo Spinola di Casaleggio, feudatario del marchese di Monferrato, procura ad Angelino de Cinisculo, podestà di Ovada e Rossiglione, indubbi grattacapi. Tredici mesi orsono ha catturato un certo Iacobo Berraldo, uomo *de bona caxa* di Ovada, su di un podere di Filippo Spinola, signore di Lerma, e l'ha sempre tenuto *incarcerato et inferriato*, e, nonostante questi abbia accettato di *stare a raxone* prestando cauzione, *il fa stare da doi giorni in qua a castagne e aqua, il che bona parte di questa terra de Uvada ne piange*. Mentre gli ovadesi chiedono che Francesco Sforza intervenga o conceda il diritto di rappresaglia, lo stesso Francesco Spinola si offre di *remediarli per directo o per indirecto*¹⁰⁸.

108. ASM, Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria, cart. 717, lettere del 27.10 e del 3.11.1463.

L'occasione gli si offre quando uno dei figli di Messer Baldo, *malveduto da tuta caxa sua per questo e per altre crudelitate*, ne segue l'esempio facendo *insulto ad uno da Sicce (ndr. Sezzè), al quale porta odio, sopra il territorio de messer Philippo da Lerma*. Questi lo fa catturare da suoi armati, potendo quindi proporre lo scambio con il Berraldo, per il quale darà comunque *securtà d'esso starà a raxone de satisfare tuto quello sarà iudicato*¹⁰⁹.

Sul fronte interno i problemi di Angelino de Cinisculo sono diversi ma non meno fastidiosi. Gli uomini di Rossiglione si rifiutano di pagare la quota per la scrivania ovvero *nodaria della bancha*, e, per quanto riguarda la *forneria*, chiedono ed ottengono che se ne appalti solo la metà, alle condizioni usuali, ritenute congrue.

Gli uomini di Ovada sono poco obbedienti e ciò dipende anche dal fatto che gli statuti prevedono pene poco sensibili. Il podestà chiede quindi di essere autorizzato ad irrogarne maggiori da devolvere alla camera ducale.

La questione che sempre più lo affligge è quella del suo salario. Mentre i più recenti dei suoi predecessori hanno avuto lire 150 l'anno più l'alloggio gratuito, senza *fornimento*, ed hanno *tenuto cavaler il qualle era pagato per li omeni di ista terra*, ora gli ovadesi, come già si è visto, pretendono di pagare solo cento lire e non vogliono si tenga il *cavaler*.

Avendo Egano da Bologna rifiutato l'incarico di castellano¹¹⁰, viene annunciata ad Agostino Pettenario, commissario ducale, cui è affidata temporaneamente anche tale incombenza, la venuta, a ricoprire il relativo ufficio, di Giovanni de Cassali, detto Maladerrata¹¹¹. In effetti la consegna del castello avviene il 9 novembre, mediante un atto rogato in castello, *in plateali ante bricolam*¹¹². Il 14 successivo Giovanni Maladerrata, confermando al duca di averne preso possesso, scrive¹¹³ di averlo trovato *per la guerra tuto fracasato*, mentre le riparazioni fatte a cura di Agostino Pettenario, pur permettendo allo stesso Maladerrata ed ai suoi compagni di abitarvi, li fanno stare *male axia-*

109. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717, lettera del 9.11.1463.

La situazione si sbloccherà soltanto dopo due energici interventi della cancelleria milanese (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp.243, 285, 291 e 298, lettere a Baldo Spinola del 2.12.1463, del 9, del 17 e del 20.1.1464).

110. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp.212 e 213, lettere del 28.10 e 2.11.1463.

111. ASM, *Archivio Ducale Visconteo-Sforzesco, Registri ducali*, n.153, c. 393r., lettera del 2.11.1463 di nomina di Giovanni de Casali, *nuncupatus Maladerrata, armigerum veteranum*, in castellano *arcis Vuade*, con paghe 12, *una mortua computata*.

Una 'paga' corrisponde al salario per un fante, che però può percepirne più o meno di una. Per 'paghe vive' si intendono i fanti effettivamente impiegati. La 'paga morta' indicava invece il soldo pagato per fanti che di fatto non figuravano nei ruoli; sovente quindi era una sorta di premio per i castellani ed i conestabili (Cfr. T.Zambarbieri, *Castelli e castellani viscontei*, Bologna 1988, p.16. 112. Vedi atto n. 45.

113. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717.

ti. Una torre grossa a la iornata mazcerrà per le probie¹¹⁴; le armi necessitano della revisione e della riparazione ad opera di *balistrero* e di *bombardero*.

I Doria, prima di riconsegnarlo, hanno asportato dal castello *fino a li chiodi et il ferrogiale di una gexiola et ancho fino ad la maiestate di domenedio*¹¹⁵, dando *qui le più tristi cosse aveseno, che sono le recerneture del suo fornimento*¹¹⁶.

Intanto a Milano, il 10 gennaio, Francesco Sforza acconsente pressochè a tutte le richieste presentategli dalla Comunità di Ovada, ed anzi coglie l'occasione per ribadire che il suo intervento è stato motivato dal fatto che tra i fratelli Doria, da una parte, e gli uomini di Ovada e Rossiglione, dall'altra, erano sorte varie *contentiones et discordie*, a causa delle quali si era giunti ad una vera e propria guerra, che aveva registrato la morte di diversi uomini da ambo le parti.

Il duca sottolinea anche che intraprese la sua opera di mediazione, ispirata al desiderio di pace, in quanto *vehementius exoratus*, ma che tuttavia non riuscì a mettere in pratica il suo proposito a causa *rixarum et odiorum que adeo creverant*, sicchè, alla fine, mentre i Doria ebbero a consegnargli *libentissime* il castello di Ovada, egli ricevette dalle mani dei Comuni e degli uomini di Ovada e dei due Rossiglione *terram vero, cum hominibus et pertinentiis suis omnibus*.

Le più sostanziali concessioni riflesse nei capitoli che egli sottoscrive a favore degli Ovadesi e dei Rossiglionesi che hanno promesso di essere suoi fedeli sudditi, secondo il giuramento di fedeltà prestato alcuni mesi prima, sono le seguenti:

- il duca non venderà, donerà o infeuderà la terra di Ovada e Rossiglione *ad alcuno Signore, Signorie e comunitade, principe, barono, castellano, gentil-homo ne privata persona*, in modo che i suddetti luoghi non si trasferiscano più ad altri come è avvenuto invece in passato;
- poichè le suddette terre sono *chiave, passagio e confine* e sono *lochi sterili* che non potrebbero sopravvivere senza la possibilità di commerciare liberamente, è loro concesso di poter vendere e comprare grano, sale, gualdo, *ferracie* e mercanzie di altro genere senza limitazione alcuna, ad eccezione del pagamento dei consueti dazi spettanti al governo milanese;
- tutte le entrate, sia delle gabelle sia delle condanne, spettano agli uomini del luogo *secundo le loro usanze, ordini et statuti*, mentre l'avaria ordinaria, i redditi derivanti dal pedaggio del grano, di altre *victualie*, dai forni, nonché le con-

114. Una torre grossa un giorno o l'altro rovinerà per le piogge.

115. La pala dell'altare della chiesetta del castello.

116. Il 24 marzo 1468 Giovanni e Domenico Doria q. Stefano, dopo essere stati assenti per molti anni da Genova, chiedono di compensare le avarie di cui il padre e loro stessi risultano debitori con i crediti *occasione custodie castris et loci Uvade ac expensarum in eis factarum*.

Il 20 dicembre 1476 la moglie di Giovanni Doria q. Stefano espone di voler venire a Genova in quanto la famiglia è priva di beni e lei di marito. (ASG, *Archivio Segreto*, fzz. 30 e 37).

danne de le arme dele inobedientie e dele offexe e iniurie che se facesse contra li officiali de sua Excellentia et etiam le confiscatione deli beni, spettano al duca, il quale tuttavia si impegna a non imporre alla comunità ovadese altri gravami di qualsiasi genere, salvo in caso di necessità per la salvezza dello Stato;

- poichè gli uomini di Ovada hanno sostenuto ingenti spese e subito gravi danni a causa della controversia e della guerra contro Giovanni e Domenico Doria, saranno esentati dall'avaria ordinaria fino a concorrenza di lire trecento e per un periodo indeterminato, a beneplacito del duca;
- gli uomini del luogo non potranno essere molestati, né nei loro beni né nella persona, dai fratelli Doria; in caso di liti o controversie con i medesimi, il duca si impegna a difenderli; gli ovadesi accettano comunque di *satisfare integramente de tutto quello se trovassero debitori deli sallarij pertinenti a prefati domini Johanne e Dominicho Doria e a loro officiali per tutto il mese de aprile proximo passato del'anno 1463*;
- gli uomini del luogo, sia singolarmente, sia come comunità, ed in particolare Antonio Maineri, non dovranno rispondere a qualsiasi richiesta di danno avanzata dai fratelli Doria;
- il governo milanese invierà in Ovada un podestà, il quale non potrà ricevere un compenso mensile superiore alle cento lire genovesi, come avveniva al tempo di Filippo Maria Visconti;
- gli statuti della terra di Ovada vengono confermati, sostituendovi l'autorità di Milano a quella di Genova; per le cause di appello sarà competente il giudice di Alessandria;
- gli abitanti fuorusciti durante la guerra contro i Doria potranno rientrare solo accettando di contribuire ai gravami sopportati dalla comunità al tempo del predetto conflitto;
- gli ovadesi che abbiano beni e possessi in territorio di Tagliolo, località rimasta sotto il controllo dei fratelli Doria, potranno goderne i frutti e trasportarli in Ovada e Rossiglione, senza essere molestati e viceversa;
- gli uomini di Rossiglione, ad evitare le eccessive spese che derivano loro dall'essere l'ufficio della scrivania in Ovada, ottengono che, in luogo dei tre avvisi che si sogliono mandare ai debitori morosi, se ne mandi uno soltanto con termine di nove giorni, in modo da ridurre le somme da versare a detto ufficio ¹¹⁷.

Nonostante la presenza ed il presidio milanese in Ovada la situazione dell'ordine pubblico continua a rimaner connotata di violenze e disordini.

Il 2 aprile 1464, Angelino de Cinisculo, podestà di Ovada e Rossiglione scrive al duca di Milano per informarlo che nei giorni passati sono stati commessi molti ladrocinii.

Ultimamente è stata forzata una bottega *dove erano certi vestiti*. Ha identi-

117. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Trattati*, cart. 1529.

ficato il ladro in un certo Conreno de Placentia, ovadese, che ha parenti in Strevi, *districtus* del marchese di Monferrato, dove ha portato la refurtiva. Il locale castellano, preso il ladro e recuperato il bottino, in un primo tempo ha detto di attendere istruzioni dal commissario marchionale, poi ha rifiutato di estradare il ladro e di restituire la refurtiva, asserendo che spettava a lui giudicare il reo confesso e che *la roba era guadagnata per lui*.

Angelino ha scritto al marchese monferrino, ma, non avendo finora ricevuto alcuna risposta, prega il duca di fare a sua volta pressioni¹¹⁸.

Anche gli uomini di Polcevera perseverano nel rapinare uomini, muli e roba di questi terrazzani. La settimana passata, in numero di oltre cinquanta, hanno preso *tra mulli e roba per fiorini CC e plus*; dicono di agire con il consenso del loro doge ed è difficile arrestarne qualcuno perchè non praticano la piazza di Ovada, ma Alessandria ed altri luoghi in giurisdizione milanese. Angelino non permetterà altre ritorsioni da parte degli ovadesi contro i polceveraschi senza il permesso ducale, ma prega che i polceveraschi che si trovassero in luoghi soggetti alla giurisdizione milanese vengano arrestati¹¹⁹.

In Genova, intanto, mentre le difficoltà dell'erario pubblico stanno minando la supremazia politica dei Fregoso, si auspica da più parti il ritorno al dogato di Prospero Adorno, il quale ha già ricoperto la carica dal 12 marzo al 2 luglio del 1461.

Il 3 febbraio 1464 Agostino Pettenario, scrivendo da Ovada al suo superiore, lo aveva informato di aver ricevuto da Francesco Spinola una missiva con la notizia, riferitagli da uno di Ovada *fidedigno*, che aveva visto Domenico Doria *intrare in Genua cum li famigli di messer Larcinisco a cavallo e che toca la mane a messer Prospero Adorno a Sextro de Ponente, vicino a 4 miglia, il qualle se raxona torna duce per il novo accordo facto cum Fregoxi; tamen ancora non sono mosti li circumvicini a Uvada Adorni e Montaldi soi parenti; per che tuttavia tengo persone in camino per intendere, quello potrò sentire adviserò*¹²⁰.

L'alleanza di Domenico Doria con Prospero Adorno è vista con preoccupazione da Antonio Maineri, il quale, professandosi *fidelissimus canis familiaris* scrive in data 7 aprile da Ovada a Francesco Sforza:

La opera che ha fato et facit lo nobile Dominico de Auria, (che) dice a Genoa esser soldato di Vostra Excelentia, si ebe vollere far vendeta deli servitori et cani fideli de Vostra Excelentia et de arobare unanimiter le ville et possessioni de cittadini, maxime servitori di Vostra Excelencia. Non voglio dire lo impeto à fato fare per soi compliciti a Paulo mio fratello e più avanti prosegue: nullo altro seguito fosse, inpracherei de Dio mai Vostra Excelencia no l'avesse co-

118. Cfr. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.355.

119. Cfr. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.287.

120. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717.

nosciuto, perché sonno certo la soa opera et fati habiano dato grande iniuria a Vostra Excelencia e umantato la opinione apud multos.

Il ritorno di Prospero Adorno al dogato non si realizza ed anzi, ottenute da Francesco Sforza diverse contropartite assai vantaggiose per lui ed i suoi seguaci, abbandonato l'approccio di alleanza con i Fregoso, appoggia l'azione del duca intesa ad ottenere la signoria su Genova¹²¹. Mentre già si trova a Campoligure, diretto a Sestri come da direttive, riceve una lettera del conte Gaspare da Vicomercato che lo invita a soprassedere e a rimandare immediatamente a Milano, Bartolomeo Pusterla, familiare del duca, che lo accompagna. Questi da Milano torna nuovamente da Prospero per confermargli l'invito a trasferirsi temporaneamente a Noli. È evidente l'intento di Francesco Sforza di assumere la signoria di Genova, mantenendosi al di sopra delle diverse fazioni.

Il conte Gaspare da Vicomercato, entra in Genova il 13 aprile, *all'hora XX, cum pace et contentamento de tuta la città et de tuti li amici universalmente*. Non sono particolarmente consistenti le sue milizie, delle quali fa parte Domenico Doria, con pochi seguaci, che si distingue facendo *cose relevatissime*¹²². Andato ad alloggiare in Carignano, anche il conte ritiene preferibile che al momento Prospero e i suoi adepti non vadano in città perché potrebbe nascere qualche *scandalo* tra lui ed Ibleto Fieschi, il che rischierebbe di compromettere l'esito dell'impresa e suggerisce quindi che l'Adorno se ne stia ad Ovada, pronto eventualmente ad intervenire¹²³.

Prospero Adorno conferma al duca che andrà a Noli, dove tuttavia, per la lontananza, avrà difficoltà ad intendere, e quindi a riferire, cosa succede in Genova.

Qualche giorno prima, e precisamente il 13, Francesco Sforza, pronto a conseguire la signoria sulla città ligure, non si è peritato a concedere in feudo allo stesso Prospero Adorno, *per aconzo de le cosse de Genoa*, Ovada ed i due Rosigioni, violando la principale clausola prevista nei capitoli accordati agli ova-desi pochi mesi prima¹²⁴.

Giovanni Maladerrata, ricevuto da Bartolomeo Pusterla l'ordine di consegnare la terra e la rocca di Ovada al nuovo signore, vi ha provveduto il 16 aprile 1464 ed all'interessante inventario redatto in precedenza viene ora aggiunto anche un nuovo mulino con le sue mole, *nondum completum de brachiis*¹²⁵.

Nonostante Francesco Sforza sia ora signore di Genova, restano lettera morta le sollecitazioni che Genova fa pervenire a Milano perché Tagliolo ed Ovada

121. A.Sorbelli, cit., p. 129.

122. A.Sorbelli, cit., doc. XLI, p. 281.

123. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 418, lettere del 14, 15 e 16 aprile 1464.

124. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 418, lettere del 12, 13 e 14 aprile 1464.

125. Vedi atto n. 90.

paghino al proprio erario le consuete *avarie*, così come le clausole contenute nell'atto di dedizione, che garantiscono a Genova la reintegrazione delle terre dell'Oltregiogo.

Il 20 aprile 1464 i *quattro ufficiali* di Ovada scrivono al duca, meravigliati che contro gli accordi con loro sottoscritti, egli li abbia dati in feudo a Prospero Adorno *per aconzo de le cosse de Zenoa*. Per non intralciare i piani del duca essi hanno obbedito a Bartolomeo da Pusterla ma, restando creditori del duca, come hanno scritto al magnifico Cicco Simonetta, segretario ducale, inviano Antonio Lanzavecchia *qualle pregano Vostra Excelencia vogla audire et farli dare presta expedicione per supplemento di nostre necessità de li formenti*, la maggiore preoccupazione del momento, data la grave carestia che affligge anche Genova.

Naturalmente Prospero Adorno, come suo diritto ed interesse, ha nominato in Ovada un nuovo podestà nella persona di Nicolò de Spedia.

Il 20 aprile 1464 Angelino de Cinisculo, che ha già cessato dalla carica ma si trova ancora in Ovada, scrive al duca di Milano, facendo presente che, durante il tempo della sua podesteria, ha formato alcuni processi contro *inhobedienti et delinquenti*, pronti per la sentenza con pene da applicare alla Camera ducale. Vi sono in particolare due donne ed un uomo incarcerati in castello per aver ucciso di nascosto un altro uomo, loro parente. Prospero Adorno è d'accordo che questa causa sia rimessa ad Alessandria, ma Angelino chiede al proprio superiore milanese il necessario consenso.

Nell'agosto Nicolò de Spedia deve fronteggiare le vendette che Luca Usodimare, podestà di Tagliolo e cognato dei fratelli Doria¹²⁶, perpetra contro Gaspare Maineri ed i suoi fratelli vietando loro, in dispregio dei capitoli concessi dal duca agli ovadesi, di *segare* le proprie erbe nel podere di Tagliolo. Quando poi Gaspare manda a Tagliolo i suoi bovani con un carro a prendere del vino, lo stesso Luca gli sequestra vino, buoi e carro. Mentre il podestà di Ovada attua delle rappresaglie, viene mandato da Milano a rimettere in pace l'intero territorio Antonio de Ardixio, il quale si reca innanzitutto da Isnardo Malaspina, pregandolo di far restituire le possessioni degli uomini di Tagliolo, site nel territorio di Belforte, *suo castello*, da lui espropriate. Isnardo, che motiva l'esproprio per sentenza seguita al ferimento di uno dei suoi famigli e all'uccisione del suo cavallo, accetta, per amore del duca di Milano, di restituire le possessioni, trattenendo però i frutti, che dice esser solo *sacchi XV di frumento, sacchi VIII di castagne bianche e capre VII*. Nel giro della remissione delle

126. Il 29 ottobre 1464 Luca Usodimare, podestà di Tagliolo, scrive ad una autorità milanese, protestandosi *fidelissimo suo subdito devoto et partiano* del duca di Milano, chiedendo un qualche *officio* per l'anno in corso o, quanto meno per quello futuro, *per amore anche de magnifici Iohane et Domenego de Auria cognati suoi* (ASM, Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria, cart. 717).

rappresaglie vengono anche restituiti il carro ed i buoi di Gaspare Maineri, pacificando gli uomini di Ovada e di Tagliolo e questi con quelli di Rossiglione per questioni che, a giudizio di Antonio Ardigio, si sono esasperate anche per colpa dei rispettivi giudicenti ¹²⁷.

La vita della Comunità ovadese negli atti del notaio

La predominante influenza politica sull'Oltregiogo da parte di Filippo Maria Visconti, già di per se stessa, non poteva non relegare Ovada in una posizione di economia subordinata e marginale, mentre al contrario, in tempi diversi, l'unione con Genova ne aveva esaltato le valenze integrative e diversificative e l'importanza come avamposto viario, attraendovi capitali e presenze in accordo con la consueta politica genovese, ispirata al concetto che i legami economici potevano ben surrogare la forza militare.

D'altronde, la crisi dell'economia genovese, conseguente alle crescenti difficoltà e alle gravissime perdite registrate nel Levante, aveva certamente ridotto la possibilità e l'interesse per Genova a conservare le sue posizioni d'Oltregiogo nella più antica prospettiva.

Anche gli atti del notaio Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino ci offrono una testimonianza di quanto questi fattori politici ed economici e gli eventi testè ricordati, facendo seguito ad altri non meno pregiudizievole come le non infrequenti epidemie ¹²⁸, abbiano fortemente inciso sul tessuto sociale e sull'economia dell'ovadese, determinando una sicura involuzione rispetto alla situazione di due secoli prima, documentata dagli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, estesi, come è per il nostro, ad un arco di tempo del tutto significativo ¹²⁹.

Pur se è d'obbligo una certa prudenza, non si può non rilevare, che, se ora il numero dei notai roganti contemporaneamente in Ovada è più che raddoppiato ¹³⁰, la media mensile dei rogiti di Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino rispetto a Giacomo di Santa Savina ha subito una flessione più che proporzionale, evidenziando quindi un calo generale dell'attività pari ad almeno un terzo.

Il confronto sembra del tutto legittimo e valido in quanto, analogamente al nostro assorbito dalla sua bottega da panni, Giacomo di Santa Savina non poteva dedicare l'intero tempo alla libera professione, essendo impegnato come cancelliere della Curia.

127. Cfr. ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.395.

128. Due recenti pestilenze sono documentate per gli anni 1430-1432 (ASLSP, vol. XXXIV, p. 292; ASG, *Archivio Segreto*, fz. 3027, doc. del 3.5.1432) e per l'anno 1461 (ASG, *Archivio Segreto*, fz. n. 3045, proclama dell'8.7.1461).

129. P.Toniolo - E.Podestà, *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina ecc.*, cit.

130. Vedi l'apposita appendice.

Certamente i drammatici avvenimenti del maggio-ottobre del 1463, da noi già ricordati, hanno determinato una drastica riduzione della vita economica del borgo, tanto che le botteghe sono rimaste a lungo chiuse. Anche il nostro notaio, o perchè danneggiato o per qualche suo timore, ha ritenuto opportuno, od è stato costretto, a trasferirsi temporaneamente ad abitare in quel di Rocca Grimalda.

Assai eloquente risulta in proposito la seguente sequenza cronologica, che vede tra il 29 maggio 1463 e l'8 novembre un solo atto eccezionalmente ricevuto da Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino in Ovada, di notte, ed è il testamento di Domenico de Placentia, mentre più lungo ancora è l'intervallo degli atti da lui rogati nella sua bottega:

data luogo del rogito

- 1463.04.30 Uvade, in apotecha notarii
- 1463.05.28 Uvade, in scriptorio notarii
- 1463.05.28 Uvade, in scriptorio notarii
- 1463.06.14 Roche Vallis Urbarum, in curtille domus Guillelmi Moycii
- 1463.08.16 Roche Vallis Urbarum, in platealli domus, ante ortum, archipresbiteri S.Petri
- 1463.08.18 Roche Vallis Urbarum, in curtille Guillelmi Moycii
- 1463.08.31 Roche Vallis Urbarum, in domo Lodixii Moycii
- 1463.10.27 Uvade, in domo Dominici de Placentia
- 1463.11.03 Roche Vallis Urbarum, ante domum archipresbiteri S.Petri
- 1463.11.09 Uvade, in castro, in arce castris
- 1463.11.22 Uvade, in scriptorio notarii
- 1463.12.03 Uvade, in apotecha calegarie in contrata porte Ianuensis
- 1463.12.03 Uvade, in gabella domus Francisci Turchi
- 1463.12.04 Roche Vallis Urbarum, in domo Iacobi de Pugno
- 1464.01.05 Uvade, in domo Christofori Grande
- 1464.01.06 Uvade, in gabella domus notarii
- 1464.01.06 Uvade, in gabella domus notarii
- 1464.01.06 Uvade, in domo magistri Anthonii de Rolandis
- 1464.01.06 Uvade, in domo Anthonii de Rolandis
- 1464.01.09 Uvade, in domo Luchelli Doti
- 1464.01.13 Uvade, in apotecha notarii
- 1464.01.15 Uvade, in domo de Dotis
- 1464.01.15 Uvade, in domo de Dotis
- 1464.01.26 Uvade, in domibus Abbatie Tillieti
- 1464.01.31 Uvade, in platea
- 1464.02.01 Uvade, in domo ecclesie Sancte Marie
- 1464.02.01 Uvade, in domo ecclesie Sancte Marie
- 1464.02.03 Uvade, in apotecha notarii

1464.02.04 Uvade, in apotecha notarii

1464.02.06 Uvade, in apotecha Amthonii Maynerii

1464.02.08 Uvade, in apotecha Francisci de Turchis

Quindi, nessun atto risulta rogato in Ovada dal nostro notaio nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre del 1463, mentre nei medesimi mesi del successivo anno 1464, risoltasi la crisi, egli riuscirà a stipularne ben trentadue.

Quanto comunque il quadro economico risulti strutturalmente peggiorato, rispetto a due secoli prima, appare evidente da un sommario confronto statistico degli oggetti contrattuali:

	G. di Santa Savina % sul totale	G.A. Deferrari % sul totale
attività commerciale e finanziaria	60	16
trasferimenti e locazioni immobiliari	15	40
atti di famiglia	9	21
contenzioso	6	7
agricoltura	6	12
diritto pubblico	4	4

La nota più saliente e di tutta evidenza è, a nostro avviso, la ridotta disponibilità ed un'altrettanto scarsa circolazione di denaro, comprovata anche dal fatto che talvolta il pagamento, in tutto o in parte, è effettuato, o previsto a scadenza, in natura, come nel caso, per altro verso assai interessante, di un rossiglione che si riserva di pagare del vino, acquistato in Ovada, *in tanto ferro vene Leibe*¹³¹.

Da segnalare, in questa stessa ottica, il caso di due doti incrociate, che si risolve senza alcun esborso di denaro da parte dei due consuoceri¹³².

La moneta correntemente usata rimane quella genovese, ma non risultano più presenti finanziariamente sul mercato di Ovada, non solo i Malaspina e gli Zucca di Silvano, ma anche i Ganduccio di Capriata¹³³, e tanto meno i *de Costancio*, allora provenienti da Alba.

Anche il ceppo ovadese degli Schiavina, attivo sotto questo profilo, o si è estinto o è emigrato altrove.

Causa ed effetto di una situazione tanto involutiva è certamente il generale declino dell'attività commerciale ed il suo più ridotto controllo da parte degli ovadesi. Sicuramente intensa al tempo del notaio Giacomo di Santa Savina, ad essa appariva legata la maggior parte dei *mutui*, mentre, al contrario, i *debiti*, che ora si trovano nel nostro cartulario, sono prevalentemente riconducibili a transazioni di carattere immobiliare.

131. Vedi atto n. 75.

132. Vedi atti nn. 38 e 39.

133. Antoniotto Malaspina, signore di Morsasco, e Pietro Giovanni Ganduccio sono tuttavia presenti, il 16 aprile 1464, alla consegna del castello di Ovada a Prospero Adorno (vedi atto n. 90).

Lo stato di indigenza, che risulta più diffuso, e la rigidità dello stesso mercato immobiliare e quindi ancora una volta la scarsa liquidità, traspaiono dai casi nei quali è inevitabile ricorrere, per pagare i debiti, all'istituto della *datio in solutum* di beni immobili o alla loro vendita con patto di retrocessione, tacito od espresso ¹³⁴.

Tutti coloro che appaiono relativamente benestanti, sono immigrati in Ovada, in tempi più o meno recenti, come i Maineri, oriundi milanesi, ma ormai *de Uvada* a tutti gli effetti, i quali primeggiano nelle locali cariche amministrative ¹³⁵, o come l'alessandrino Antonio Lanzavecchia, che, per quanto soltanto *habitor Uvade*, ha rappresentato, assieme all'ora defunto Mainerio de Maineriis, la Comunità di Ovada nella convenzione di resa del 1447 ¹³⁶, e che abbiamo visto nominato tesoriere per conto della camera ducale nel settembre 1463, nonché inviato il 20 aprile 1464 dai *quattro ufficiali* di Ovada al duca di Milano a lamentare la dazione in feudo a Prospero Adorno in violazione dei recenti accordi e a sollecitare un urgente invio di frumento, a causa della grave penuria, che travagliava la comunità.

Il Lanzavecchia, che commercia in granaglie e su Lerma agisce per conto di Rufino de Cruce, è certamente un nobile. Anche sua suocera Caterina, la quale nel 1464 rimane vedova di Domenico de Placentia, appartiene ad una nobile famiglia, quella degli Scorza di Voltaggio ¹³⁷.

Negli atti del nostro notaio, il quale sovente si avvale, come testimone di Cristoforo, uno dei suoi fratelli ¹³⁸, si distinguono anche:

- Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, che compra indifferentemente, terre, muli e castagne. Qualche terra viene da lui acquistata a titolo di *datio in solutum*, come avviene anche per una vacca ed un manzo, che conferisce in socida agli stessi cedenti ¹³⁹.

- Bartolomeo Passalacqua, un commerciante in granaglie originario di Tortona, *habitor Uvade*, che ha come suoi soci o corrispondenti Bartolomeo Viano, in Rocca Val d'Orba, e Giovanni de Peruxio ¹⁴⁰. Proprietario terriero ¹⁴¹, reputato persona avveduta e al di sopra delle parti, è uno degli arbitri chiamati a dirimere una ingarbugliata vicenda ereditaria, a suo tempo inutilmente deferita al celebre giureconsulto genovese Giovanni de Serra ¹⁴².

134. Vedi atti nn. 55, 74, 87, 94, 118, 120, 123.

135. Vedi atto n. 103.

136. Vedi: «Gli Statuti di Ovada del 1327», cit., p. 109.

137. Vedi atti nn. 26, 62, 99, 105, 112, 128.

138. Vedi atto n. 105, dove si dice che una casa di Domenico de Placentia confina con una proprietà del notaio e dei suoi fratelli.

139. Vedi atti nn. 12, 29, 59, 71, 85, 87, 89, 100, 108, 118, 122, 137.

140. Vedi atti nn. 42, 67, 104.

141. Vedi atti nn. 86, 106, 136.

142. Vedi atti nn. 47 e 80.

Il Passalacqua, già vedovo ma non tanto anziano, si risposa con Franchetta, figlia del più volte ricordato Antonio Lanzavecchia, come lui commerciante in granaglie. Egli ottiene, con bolla di Papa Pio II, la necessaria dispensa, essendo Franchetta parente in terzo grado con la sua prima moglie, segno che anche il primo matrimonio era stato fondato su una comunanza di interessi commerciali ¹⁴³.

- Francesco Turco, anch'egli *habitor Uvade*, che come altri commercianti è costretto, per riscuotere i suoi crediti, a ricorrere all'istituto della *datio in solutum*, poiché viaggia, riceve anche incarichi fiduciari ¹⁴⁴.

- Antonio Grande, *de Uvada* il quale acquista, concede in locazione e vende terre ¹⁴⁵.

Nessuno degli appartenenti a famiglie ovadesi dei tempi di Giacomo di Santa Savina - dei cognomi di allora compaiono nei nostri atti i Balbo, Basso, Bavazzano, Botino, Cassina, Doto, Frascara, Forte, Gallo, Georgio, Mandolano (ora Amandolano), Mazuco, Paiario (ora Pagliario), Raynaldus, Spongata, Taffono, Tribono - o degli immigrati da paesi vicini (come i Gavilio e i Vella da Belforte e i Pastorino da Rossiglione) sembra particolarmente attivo.

Una notevole quota dell'attività commerciale più importante, quella delle granaglie, che pur abbiamo visto esercitata su Ovada, Rocca Val d'Orba e Lerma da Bartolomeo Passalacqua e da Antonio Lanzavecchia, sembra monopolizzata da due alessandrini, presenti sulle piazze della stessa Ovada, di Rossiglione, Cremolino e Molare, i quali, per le loro esigenze finanziarie, ricorrono al nobile Achille Stampa, capitano milanese della cittadella di Alessandria ¹⁴⁶.

Una licenza di esportazione dal territorio del ducato di Milano di duecento salme di frumento, biada e legumi, ottenuta da Antonio Lanzavecchia per conto di Ruffino de Cruce, valida per un anno, non viene infatti sfruttata interamente ¹⁴⁷.

Anche il mercato del bestiame non sembra così frequentato o ricco come un tempo, quando settimanalmente vi affluivano non pochi forestieri, persino da Sassello, Bosco ed Alessandria. Infatti negli atti del nostro notaio, nessuno dei quali, diversamente da quanto emerso per Giacomo di Santa Savina, è stato rogato sul mercato, ritroviamo solo un paio di abitanti di Rossiglione ed uno di Sassello, venuti a vendere il loro mulo a Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, ed un certo Tamborlano di Campo, che permuta con l'ovadese Melchione Bresio due buoi contro un mulo, ricevendo a conguaglio una somma in denaro ¹⁴⁸. Un solo atto riguarda la compravendita di bovini, che si tro-

143. Vedi atto n. 43.

144. Vedi atti nn. 49, 66, 70, 74, 107, 121, 127, 133.

145. Vedi atti nn. 19, 20, 109, 120, 123, 130, 131.

146. Vedi atto n. 138.

147. Vedi atto n. 112.

148. Vedi atti nn. 71, 85, 115, 116.

vano peraltro già conferiti in socida ¹⁴⁹.

Tuttavia al mercoledì, giorno di mercato già al tempo di Giacomo di Santa Savina, ed al giovedì, quando, come allora, qualcuno dei forestieri convenuti in Ovada vi si trattiene, il nostro notaio è probabilmente costretto ad accudire con maggior impegno alla sua bottega di panni. Coloro la cui presenza è richiesta sul mercato, preferiscono ovviamente scegliere altri giorni della settimana per la stipulazione degli atti di loro interesse. I rogiti di Giovanni Antonio De Ferrari risultano infatti, in quei giorni, di numero inferiore a quelli perfezionati durante il resto della settimana.

Da segnalare la prima notizia circa la presenza in Ovada di due esponenti della famiglia Buffa, Gaspare e Zanono, che posseggono terre, il primo dei quali è in rapporto d'affari con Francesco Maineri q. Mainerio, mentre il secondo gode la fiducia di due litiganti e viene nominato arbitro della loro vertenza assieme ad Antonio Taffone, uno dei pochi appartenenti a famiglie ovadesi, in auge ai tempi di Giacomo di Santa Savina, che ricompaiono nel nostro cartulario ¹⁵⁰.

Un'altra interessante presenza in Ovada, documentata dai nostri atti, è quella di Battista e Pietro de Eliano, che riteniamo di poter identificare, rispettivamente, con il cugino e con uno dei figli di Adornino *speciarius*, un ovadese già residente a Pera nel 1453 assieme al padre Antonio ed al fratello Cosma. Adornino, emigrato in quello stesso anno a Chio, vi ha poi dettato il suo testamento nel 1460, nominando Battista come esecutore testamentario e Pietro tra i propri eredi ¹⁵¹.

Analogamente a quanto avveniva in passato, anche ora alcuni degli artigiani sono *habitatores Uvade*, cioè immigrati, come Antonio de Rolandis, *magister fusonus*, un fabbricante di fusi i cui affari sembrano prosperare, Giovanni de Cagnis, *magister ihapucius*, e *magister* Stefano de Terzano che viene da Novara, ed il cui nipote, nel proprio testamento, si ricorda del monastero della chiesa di Santa Maria *de lo Carmo*, sito nella sua città ¹⁵². Certamente è immigrato anche Guglielmo Bascheria, *artium et medicine, magister, doctor, professor*, mentre senz'altro ovadese è Simone de Garaytis, l'altro *magister artium et medicine doctor* che compare nei nostri atti.

Medici ed artigiani non sono risparmiati dalla crisi economica: per ricomprare un castagneto *in posse Campi*, del valore di lire 31 di genovini, venduto da suo padre, il suddetto Guglielmo Bascheria e suo fratello Francesco pattuiscono una rateazione di tre anni; il *magister* Lorenzo Vella è costretto a vendere, con patto di riscatto, assieme al castagneto e al bosco che possiede in loca-

149. Vedi atto n. 24.

150. Vedi atti nn. 68, 69, 102.

151. L. Balletto, cit.

152. Vedi atto n. 11.

lità detta *In Plano Varensane*, anche due mantici e un'incudine e per fortuna riesce a riaverli nonostante sia decorso il termine concessogli¹⁵³, mentre Giacomo de Pugno, *de Bazono de Rocha* perde la gonna rossa di panno vermiglio ed i pochi argenti consegnati al *magister* Odoardo Masquerio, con facoltà di trasferirli in pegno a qualsiasi *usurario et mutuatario, ubilibet existente, iudeo vel non*¹⁵⁴.

L'unica nota positiva sembra essere costituita dalla maggior diffusione della vite, ed infatti su trentasette atti di compravendita, permuta o locazione, rogati dal nostro notaio, se ne riscontrano dodici riguardanti terre adibite a questa coltura, mentre negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina (anni 1283-1289) l'incidenza è di soli quattro atti su quarantatre.

Da segnalare, in particolare, che, in merito alla relativa coltura, l'atto n. 86 contempla vocaboli latinizzati dal dialetto e tuttora d'uso comune nella nostra zona, come: *putare, ligare, cimare, scarzorare e remenare*.

Le difficoltà dell'agricoltura collinare sono per contro documentate dal prestito cui devono ricorrere gli uomini di Lerma, in attesa del nuovo raccolto¹⁵⁵.

Anche l'erario del Comune ovadese si trova in angustie. Già privato di una quota sul reddito dei forni, ora divenuti ducali¹⁵⁶, deve inoltre fronteggiare le rivendicazioni del protonotario apostolico Teodoro di Monferrato, evidentemente tuttora creditore per l'aiuto del contingente di soldati inviato in Ovada, a seguito della richiesta fattagli da Antonio Maineri, relativamente alla quale spesa questi, come abbiamo visto, si era fatto garantire dalla comunità con apposita *carta*¹⁵⁷. Per questo motivo il comune di Ovada è costretto a contrarre in Genova, con Tobia Gentile, *olim* Pallavicino, l'ingente mutuo di quattrocento ducati d'oro, da restituire entro due anni con l'interesse del dieci per cento e con la garanzia di Paolo Maineri¹⁵⁸.

Paolo Maineri compiace la Comunità, dai cui uomini era stato molto pregato, ma, come già suo fratello Antonio, si è preventivamente assicurato che quaranta ovadesi gli garantiscano, con pubblici strumenti e con ipoteca sui loro beni, di tenerlo indenne da eventuali inadempienze della Comunità¹⁵⁹.

153. Vedi atto n. 133.

154. Vedi atto n. 134.

155. Vedi atto n. 99.

156. Vedi atto n. 65.

157. Vedi atto n. 84.

158. Vedi atto n. 103.

159. La Comunità, in effetti, non diede luogo al rimborso del mutuo e quindi Tobia Pallavicino, e poi i suoi eredi, agirono contro Leonardo Maineri ed i suoi fratelli, figli ed eredi di Paolo nel frattempo defunto, i quali, soccombendo nel giudizio, dovettero versare una somma superiore a lire 1400.

Naturalmente Leonardo, anche a nome dei fratelli, chiese al podestà di Ovada l'esecuzione dell'atto fatto con gli ovadesi, ed inoltre la rifusione dei danni patiti. La nuova causa fu, con cavilli, tirata avanti per anni, finché lo stesso Leonardo fece ricorso al Doge. Eletti dalle parti propri rap-

Il conferimento della subprocura, che costituisce l'oggetto dell'atto n. 84, evidenzia l'esistenza in Ovada di un particolare *Officio* detto *de li vigintiocto*, costituito da coloro che ricoprono le principali cariche amministrative della Comunità previste dagli Statuti, e cioè dai quattro Savi (cap. 3), dai ventun consiglieri e sindaci (cap. 4) e dai tre estimatori (cap. 9).

Non vi è dubbio che la situazione delle istituzioni religiose, alcune delle quali, come la chiesa di San Michele, erano già in crisi ai tempi di Giacomo di Santa Savina, risulta ulteriormente deteriorata, ma questo è un fenomeno che non investe solo Ovada o l'Oltregiogo.

Per quanto riguarda Ovada, che rientra nella diocesi di Acqui, sembra che la chiesa di Santa Maria entro le mura e di San Gaudenzio fuori delle mura, le quali hanno un unico rettore, il venerabile frate Giacomo Doria, dell'ordine dei Predicatori, abbiano tuttavia patrimoni separati¹⁶⁰.

La chiesa di Santa Maria, accanto alla quale sorge il cimitero, è sempre ricordata nei testamenti ricevuti dal nostro notaio in Ovada, da uno dei quali risulta la necessità che sia rifatto con scandolle il suo tetto¹⁶¹; un altro documento invece che già sono sorte la confraternita di San Giovanni e la sua chiesa e che vi è l'usanza di devotamente *vegliare* nella cappelletta di San Ber-

presentanti, la decisione venne affidata ad un giudice del Collegio di Tortona, che sentenziò in favore dei Maineri e quindi il podestà di Ovada, rese esecutiva la condanna degli ovadesi, passata in giudicato.

Neppure allora gli ovadesi vollero pagare e Leonardo dovette replicare le sue istanze e proteste al podestà e ad Antonio Trotti, signore di Ovada, e quindi di nuovo al Doge, dal quale ottenne, in data 13 luglio 1484, il diritto di rappresaglia contro i suoi debitori, intimati a pagare entro otto giorni.

Definendo mendace l'esposizione del Maineri, gli ovadesi accamparono che Paolo Maineri, di lui padre, non soffesse dalla loro inadempienza alcun danno, poiché, ancor prima del mutuo, aveva ricevuto dalla Comunità non minori benefici. *E sebbene egli fosse di esso denaro già soddisfatto da tempo, perché altra volta detta Comunità vendette a Gaspare Maineri le sue gabelle a certo vil prezzo solo per soddisfazione di detto debito e detto prezzo ordinò fosse pagato da Gaspare per detta causa e così fu fatto in verità, e poiché esso non era sufficiente sborsò il residuo come appare in pubblica scrittura e hanno le apodixie estratte dai cartulari dei vostri banchi e altre scritture, nondimeno poiché esso Paolo volle avere a suoi propri nomi obbligati 40 uomini, Leonardo, omessa l'obbligazione verso la Comunità, preferì farsi pagare da detti uomini 40 e ottenne sentenza favorevole e volle ancora un giuramento etc. E fece il Leonardo detenere due dei suoi uomini (cioè quelli dei 40) il che è contro le convenzioni, essendo essi convenzionati con Genova etc. etc. Risponde ancora Leonardo, dice che la prova migliore è che ebbe sentenza favorevole come confermano gli ovadesi e non fu appellata. Ha litigato per oltre un biennio.*

Il 30 luglio, di presenza, Bartolomeo Amandolano, sindaco, e Franceschino Costa e Paganino Buffa, i due che, venuti a Genova dopo la lettera scritta il 13 luglio dal doge ad Ovada, erano stati fatti incarcerare da Leonardo Maineri, affermano di aver pagato come da atto di Oberto Foglietta. Replica Leonardo, il quale tra l'altro dice che se va ad Ovada è minacciato. Viene dato torto a Leonardo quanto ai due incarcerati e ragione nel resto.

Il 2 agosto si confermano le rappresaglie contro Comunità e uomini, se entro sei mesi i quaranta non pagheranno (ASG, *Archivio Segreto*, fz. 3062, doc. 2.8.1484).

160. Vedi atti nn. 21 e 25.

161. Vedi atti nn. 3, 21, 49, 102, 105, 119.

nardino ¹⁶².

Per quanto riguarda la chiesa di San Martino, non più officiata, nessun ecclesiastico ovadese percepisce redditi sulle terre ad essa appartenenti, che sono tuttora patrimonio di San Pietro di Acqui, ma locate ad un *civis Ianue* ¹⁶³. Le proprietà delle altrettanto antiche chiese di Sant'Evasio e di San Michele sono solo ricordate nei toponimi o nelle coerenze ¹⁶⁴.

Si può rilevare che la chiesa di Santa Maria di Tiglieto e la sua Abbazia possiedono nel territorio di Ovada qualche terra ed anche delle case ¹⁶⁵, e che la chiesa di San Colombano di Belforte è titolare di una rendita in territorio di Belforte ¹⁶⁶.

Nessun documento attesta la sopravvivenza sulle pendici del monte Colma del monastero femminile di Santa Maria di Banno, così fiorente ed affollato nel 1288, ai tempi del notaio Giacomo di Santa Savina; ed infatti, dopo aver sopportato durante tutto il primo scorcio del secolo le conseguenze delle scorrerie guerresche *ac predonum, malandrinorum et sceleratorum hominum depredationes, dirreptiones et spoliationes, aliaque mala cotidie et continue*, non potendo più *salva earum honestate tute commorari* in un luogo *tanto solitario et nemoroso ac ab hominum habitatione longe remoto*, nel 1461 le monache si sono rifugiate a Genova e stanno attendendo l'autorizzazione dalla Santa Sede per trasferirsi in quel di Sezzadio ¹⁶⁷.

Dagli atti si conferma e si precisa l'antico assetto urbanistico del borgo, gravitante sulla contrada della Piazza, dove ha tuttora sede la Curia, e sui quartieri di Valtinea e del Borgo Nuovo, ora distinti in rioni. Si evince anche l'esistenza di più numerose botteghe, tra cui quella di droghiere e profumiere di Giovanni de Suardis, (*aromatorie sive speciarie*) ¹⁶⁸ nonché di nuove o vecchie infrastrutture come la fontana fuori di Porta Genovese, una nuova piazza, un nuovo mulino, i forni ducali e il forno di Valtinea ¹⁶⁹.

Probabilmente si costruisce o si restaura il ponte sull'Orba ¹⁷⁰; il castello, che si sta riparando per i danni causati dalla guerra, si è arricchito di una nuova sala ed è in corso al suo interno l'approntamento di una macina, mentre l'acquisto, da parte del commissario ducale, di una casa che lo fronteggia, suggerisce che si stia meditando un progetto di miglioramento delle sue difese ¹⁷¹.

162. Vedi atto n. 111.

163. Vedi atti nn. 41, 58, 86.

164. Vedi atti nn. 17, 120, 125.

165. Vedi atti nn. 13, 58, 61, 80.

166. Vedi atti nn. 53, 83.

167. E. Podestà, *Uomini monferrini, signori genovesi*, cit., p. 90 e segg.

168. Vedi atti nn. 24, 77, 88.

169. Vedi atti nn. 17, 58, 64, 65, 80.

170. Vedi atto n. 111, dove si cita l'*opera pontis Urbarum*.

171. Vedi atti nn. 45, 64, 65.

Tanti nuovi toponimi vengono a confermare, arricchendolo, l'elenco di quelli tramandatici dal notaio Giacomo di Santa Savina, e per essi rinviando il lettore all'indice dei nomi, alla voce *Uvada*, nonché all'apposita appendice.

La più importante acquisizione che ne scaturisce è costituita dalla più precisa localizzazione del bosco della Comunità ovadese, che risulta praticamente esteso, in regione Requaglia, dall'Orba allo Stura, e dalla denominazione di almeno una sua parte come *boschum gualdini*, ciò che testimonia come vi si raccogliesse il guado, o quanto meno una varietà spontanea dello stesso.

Come noto, il guado è un'erba biennale (*isatis tinctoria*) dalle cui foglie si estraeva un *pastello* di colore azzurro, adoperato come colorante di panni e tessuti in genere. La sua coltivazione rappresentava nel '400 una delle attività economiche più redditizie per l'Oltrepo' Pavese e per il Tortonese¹⁷² e per la stessa Genova che ne aveva monopolizzato il trasporto, in particolare verso l'Inghilterra e le Fiandre, ed aveva stabilito in proposito una specifica *cabella*¹⁷³. Nel 1454, in un esposto presentato alle autorità genovesi¹⁷⁴, si trovano infatti attivi, come importatori di guado dalla Lombardia, sedici appartenenti alle maggiori famiglie patrizie (Gaspere Cattaneo, Lodisio De Fornari, Marco De Marini, Simone De Nigrono, Benedetto De Nigro, Bartolomeo Doria, Antoniotto Grillo, Luciano Grimaldi, Benedetto Lercari, Cattaneo Lomellini, Francesco Spinola, Ottaviano Vivaldi).

Mentre il suddetto Francesco Spinola è uno dei consignori di Campoligure, sono certamente da aggiungere al novero dei commercianti in guado i Doria, signori di Tagliolo, come risulta da diversi documenti, che mettono in luce quanto fosse in linea generale importante questo commercio¹⁷⁵.

172. Sull'argomento vedi: F. Borlandi, *Il commercio del guado nel Medioevo* in «Storia dell'economia italiana», Torino 1959, vol. I, p. 263 e segg.; M. Silvano, *Il «guado», una coltivazione storica della Frasceta*, in Novinostra 1971/4, p. 29 e segg..

173. D. Giuffrè, *Liber Institutionum Cabellarum Veterum*, Milano 1967, doc. n. 41, p. 170 e segg.

174. ASG, *Archivio Segreto*, fz. n. 3041, doc. del 30.9.1454.

175. Il 22 settembre 1463 da Milano si scrive ad Antonio de Cardano e ad Agostino Pettenario circa Francesco Spinola, consignore di Campoligure, il quale si è lamentato a proposito di certi gualdi che aveva in Ovada, ma, recriminando che, *per lo manchamento et errore vostro che non havete possuto havere la forteza* da Domenico Doria, si ordina di lasciar *cavare dicti gualdi al dicto Dominico* (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.172).

Il 6 ottobre 1463 si scrive da Milano al doge di Genova in merito alla controversia insorta tra Francesco Spinola, *ex dominis Campi*, e Giovanni Doria, *Taioli*, per la proprietà di certi gualdi, ora rimessa alla competenza del giudice di Genova (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, p.190).

Il 15 ottobre 1463, da Ovada, Angelino de Cinisculo, podestà di Ovada e Rossiglione, richiesto di recuperare i gualdi che mancano a Giovanni Doria, conferma che si tratta di dieci sacchi, cioè *soni cinque*, e che Giovanni Miraldo, squadrero milanese, ne tiene sette, quelli che Giovanni Doria fece condurre nottetempo fuori della terra, mentre un altro è stato rintracciato grazie a Giovanni di Guardi e altri (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Registri delle Missive*, n.63, pp.198, 211; *ibidem*, *Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717).

Conclusionone

Il notaio Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino, grazie ad uno dei codicilli da lui inseriti nel nostro cartulario, risulta ancora rogante in Ovada nel maggio del 1470¹⁷⁶.

Le promesse di Francesco Sforza di reintegrare la Repubblica di Genova nel possesso di Ovada sono rimaste nel frattempo naturalmente inadempite e lo saranno anche quando Galeazzo Maria Sforza, a lui succeduto, destituirà, nel 1476, Prospero Adorno e concederà il feudo di Ovada a quell'Antonio Trotti che abbiamo visto partecipare alle drammatiche vicende del biennio 1463-1464¹⁷⁷.

La signoria sul nostro borgo di questa grande e nobile famiglia alessandrina durerà (salvo una breve parentesi, che tra il 1488 ed il 1500 vede il ritorno degli Adorno) fino al 1528, e cioè fino a quando, e di nuovo per quasi tre secoli,

Il 3 novembre 1463, da Ovada, Agostino Pettenario scrivendo a Francesco Sforza assicura altre indagini in merito al gualdo che Giovanni Miraldo dice che uno dei suoi ha comperato da un certo Domenico da Ferrara. Verificherà in particolare che non si tratti di quello da lui già assegnato al commissario dei fratelli Doria (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717).

In causa con Giovanni Doria circa la proprietà di certi gualdi depositati in Ovada, il 14 novembre 1463, da Campoligure Francesco Spinola, ex dominis Campi, scrive al duca, lamentando che Giovanni Doria non sia comparso in giudizio, nè personalmente, nè tramite procuratore.

Chiede quindi la restituzione dei gualdi che gli sono stati *tolti manu armata e rumpute le porte per messer Antonio Cardano comisario de la excellentia vostra e portati via, non obstante per lettera di V.S. havesse comision del contrario, e perche como ho sempre deto li dicti goaldi constan molti ducati più che altri non creden* (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Potenze Estere, Genova*, cart. 417).

Il 16 settembre 1465, da Tagliolo, Domenico Doria scrive al duca di Milano che, richiesto dal capitano di Alessandria di depositare in Ovada i gualdi di Francesco Spinola, ha risposto di non averne. Convocato in Alessandria vi ha trovato il proprio fratello Giovanni dal quale si è fatto rappresentare; si rifiuta di effettuare il deposito richiestogli *ne le mani di nostri inimici in Uvada*, ma obbedirà alla sentenza della magistratura cui è commessa la vertenza (ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Carteggio Interno, Alessandria*, cart. 717; *ibidem, Registri delle Missive*, n.63, p.714). 176. Vedi atto n. 120. Con decreto del Luogotenente Ducale e del Consiglio degli Anziani, datato

13 settembre 1465, Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino viene nominato arbitro amichevole compositore, assieme a Giovanni de Ferrari de Magistris figlio di Luchino, per dirimere una vertenza insorta tra Bernardo e Gabriele de Ferrari Buzalino, figli del q. Giovanni, ed il nipote Nicolò, figlio del loro fratello Guglielmo. Bernardo, rientrato a Genova da Chio, dopo aver preso dimora in una sua casa in Sampierdarena, ottiene il 19.12.1466 il permesso di risiedere per cinque anni entro la città, previo convenzionamento agli effetti fiscali con l'Ufficio di Moneta di un'avaria ordinaria di lire 5 annue (ASG, *Archivio Segreto*, fz. n. 3048).

177. Il feudo di Ovada era stato frattanto rinnovato dal duca Galeazzo Maria Sforza in capo a Prospero Adorno il 15 febbraio 1468 ed il 20 marzo 1470 (F. Gasparolo, *Carte alessandrine ecc.*, op. cit., pag. 87).

Antonio Trotti aveva ricevuto il feudo di Rocca Val d'Orba da suo padre Gian Galeazzo, con atto in data 7 febbraio 1461 (AST, Feudi delle Langhe, AA Roccagrimalda). Era stato tra i militi e conti creati da Francesco Sforza il 26 marzo 1450. Nel 1471 era stato nominato capitano di giustizia e podestà di Bologna. Morirà ad Alessandria nel 1502.

la Repubblica di Genova tornerà ad affermare la propria determinante presenza nell'Oltregiogo.

Reputiamo comunque interessante integrare la documentazione costituita dagli atti del notaio Giovanni Antonio de Ferrari Buzalino, pubblicando in appendice i testi o i registi di altri atti notarili che ancora riguardano Ovada ed i suoi abitanti, nell'ultimo scorcio del secolo XV.

Sono alcuni di quelli rogati da Battista Maineri, notaio e cittadino genovese come suo padre, il già ricordato Antonio¹⁷⁸, vessato dai Doria, documenti che rivestono particolare rilievo e tra i quali vanno particolarmente segnalati:

- il n. 23 del 27 agosto 1474, steso in Ovada, che vede Prospero Adorno, conte di Rondinaria, provvedere al pagamento del fitto della chiesa di San Michele di Ovada da lui dovuto per gli anni 1470-1474;

- il n. 172 del 20 agosto 1488 steso in Genova, mediante il quale Giorgio Maineri, liberto, già schiavo del fu Paolo Maineri, riceve in accomenda da Giorgio Spinola del fu Eliano, un certo quantitativo di guado da commerciare in Amsterdam, agli ordini di Ludovico Grimaldi, con la prospettiva di impiegare il ricavato nell'acquisto di panno da portare a Genova;

- il n. 204 dell'8 novembre 1488, steso in Genova, nel palazzo ducale, mediante il quale i fratelli Agostino e Giovanni Adorno conferiscono incarico a due loro procuratori di prestare a Giovanni Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano e signore di Genova, il giuramento di fedeltà *pro loco seu burgo et arce Uvade et ambarum villarum Ruxilioni*, concessi loro in feudo.

178. Antonio Maineri deve essere defunto nel 1477, in quanto l'atto n. 31 del 2 maggio di quell'anno si dice rogato in Genova, nella caminata della casa d'abitazione del fu Antonio Maineri, notaio, sita in contrada *Portorie* (ASG, fondo *notai*, n.g. 986bis).

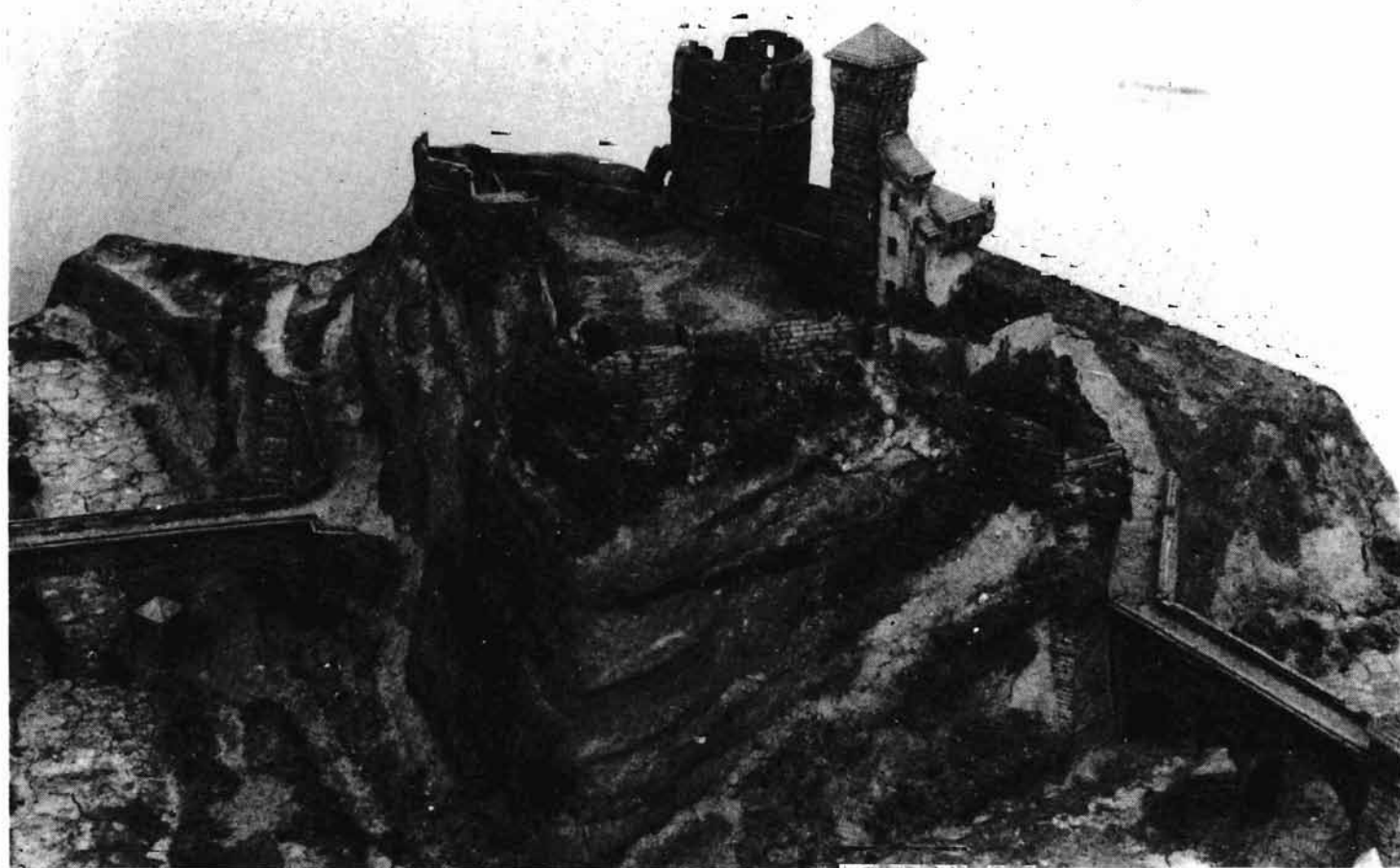
Immagini di ieri e di oggi



Il campanile della chiesa di San Martino (Cfr. atto n. 41)



La cascina inferiore di San Martino (Cfr. atti nn. 41 e 58)



Il castello di Ovada, nominato negli atti e nei documenti coevi anche come Arce e Rocca (plastico opera del dott. Renzo Rapaglia. Cfr. atti nn. 45, 64, A204)



Il palazzo del castello di Ovada (particolare del plastico opera del dott. Renzo Rapaglià. Cfr. atto n. 90)



Il piazzale del castello, verso lo Stura (particolare del plastico opera del dott. Renzo Rapaglià. Cfr. atto n. 45)



I ruderi della cartiera in località Lasciata di Mele (Cfr. atto n. 78)



Ovada vista da Pizzo di Gallo (Cfr. atti nn. 117, 118)



Il pianoro della Varenzana (Cfr. atto n. 133)



I ruderi della cascina Varenzana (Cfr. atto n. 133)



La cascina san Michele (Cfr. atto n. 120)



*Un portale di via Voltegnna, con la caratteristica chiave di volta a T
(Cfr. atti nn. 58, 72, 105)*



La cappella dedicata a San Gaudenzio (Cfr. atti nn. 21, 25)



La cappella dedicata a Sant'Evasio (Cfr. atto n. 17)



La chiesa cimiteriale in località San Colombano di Belforte (Cfr. atti nn. 53, 83)



La chiesa di San Benedetto di Belforte



Reperti archeologici rinvenuti nei pressi della chiesa di San Benedetto di Belforte

Regesti e testi degli atti rogati in Ovada

31 dicembre 1462, in Ovada, nel castello, sulla scala del palazzo nuovo, davanti alla porta d'ingresso.

Giovanni e Domenico Doria, figli del fu Stefano, signori di Ovada, si accordano con Francesco di Novara del fu Nicola, cittadino genovese, di deferire una vertenza, esistente tra di essi a proposito della contro-versa partecipazione per sei carati del suddetto Stefano Doria su di una nave patronizzata da Martino di Voltaggio, cittadino di Genova, a tre arbitri amichevoli compositori, nominati nelle persone di Francesco de Marchisio, dottore in ambo le leggi, di Antonio Doria del fu Giovanni (ndr. : Antonio Doria è zio paterno di Giovanni e Domenico) e di Antonio de Inghibertis, cittadino di Genova.

(c. 1d.)

compromissum *

In nomine Domini, amen. (Magnifici et Generosi domini) Iohanes et Dominicus (de Auria, domini) Uvade etc., domini, fratres^b, fillii et heredes quondam recolende memorie magnifici domini Steffani de Auria, dictis hereditariis^c nomine^d ex una parte et Franciscus de Novaria quondam Nicolle, civis Ianue, ex parte altera.

De et super omnibus et singullis littibus, causis, questionibus, (differentiis, debatis et) controversiis, versis, vertentibus seu verti sperantibus inter (ipsas partes) dictis nominibus, causa et occasione cuiusdam navis vocate Sancti Ma...^e, portate cantariorum septemmilium ...^f padronizate alias (per ...) Martinum de Vultabio, civem Ianue, in (qua navi) per dictum Franciscum asseritur participantem fuisse prefactum (magnificum dominum quondam) Steffanum per karatus sex et dictam (navem)^g fuisse particip(atam) ... ossa...^h per prefactos m. d. Iohanem et Dominicum ignoratur et negantur asserita ut supra per dictum Franciscumⁱ

Et de super omnibus et singullis dependentibus, **emergentibus et conexis** in dicta navi volentes ipse partes amicabiliter vivere et parcere sumptibus et expensis, sese compromiserunt in spectabiles et providos d. Franciscum de Marchixio, legumdoctorem utriusque iuris, Anthonium de Auria quondam d. Iohannis et Anthonium de Inghibertis, cives Ianue, seu in duobus ipsorum in solidum^l, tamquam in eorum arbitros, arbitratores et amicabilles compositores et bonos viros.

Dantes et concedentes dictis eorum arbitris et arbitratoribus et duobus ipsorum in solidum plenam et amplam, liberam, largam et generallem ac omnimodam potestatem et bayliam dicendi, sentiendi, pronuntiandi, absolvendi et condemnandi in predictis omnibus et singullis et dependentibus, emergentibus et conexis ab eis ut supra dictum, fuerint et non citatis partibus, et non

una parte citata et altera non ^m, presentibus partibus et absentibus, una parte presente et altera non ⁿ.

Omologantes ^o

Promittentes ^p

// (c. 2s.) (Sub) pena florenorum (centum Ianue monete cu)rrentis etc. ^q

Et proinde etc.

Et duret presens compromissum usque ad ... ^r unum proxime venturum inclusive.

Actum Uvade, videlicet in castro, super scalla palacii novi, ante portam introitus dicti palacii, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII ^s, indictione decima secundum Ianue cursum, die ultima ^t decembris, ante tercias, presentibus Francisco ^u Cassalle, Raffaele Boterio et Christofforo Buzalino, omnibus de Vulturo, testibus ^v ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) *La carta è lacerata e carente. Il titolo è quindi presunto, nella sostanza e nella forma, in analogia a quelli immediatamente seguenti.*
 - b) *fratres: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - c) *hereditariis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - d) *nomine: sic*
 - e) *La carta è danneggiata nel margine.*
 - f) *La carta è rovinata dall'umidità.*
 - g) *Lettura incerta, la carta è danneggiata dall'umidità.*
 - h) *La carta è danneggiata dall'umidità.*
 - i) *Come già rilevato nell'introduzione, passando dal contenuto sostanziale dei singoli atti alle clausole di stile, così come tra un paragrafo e l'altro, il notaio va usualmente a capo e lascia una riga in bianco; le clausole di stile, salvo casi eccezionali, vengono enunciate con le sole prime parole, od al massimo con quanto è più rilevante nel caso specifico, talvolta anche con annotazioni a margine in scrittura più minuta, lasciando sempre uno spazio, più o meno congruo, per il successivo eventuale completamento. Uno spazio bianco viene anche lasciato tra un atto e l'altro, il più sovente fino al margine inferiore della carta, di modo che l'inizio della maggior parte degli atti risulta a capo pagina.*
 - l) *seu ... in solidum : aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - m) *non: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - n) *Nel margine interno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: de iure / et de facto / semel / et / pluries etc.*
 - o) *Nel margine interno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: omnem sententiam etc.*
 - p) *La parte inferiore della carta è lacerata e carente.*
 - q) *La carta è lacerata e carente. Segue spazio bianco.*
 - r) *La carta è macchiata.*
 - s) *Siamo in realtà ancora nel 1462, perchè l'anno cominciava il 26 dicembre.*
 - t) *Segue, depennato: ianuarii*
 - u) *Francisco: aggiunto in soprallinea su Iohane depennato.*
 - v) *testibus : aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

31 dicembre 1462, in Ovada, nel castello, sulla scala del palazzo nuovo, davanti all'ingresso.

Giovanni e Domenico Doria, figli del fu Stefano, signori di Ovada, nominano Francesco di Novara del fu Nicola, cittadino genovese, loro procuratore per reclamare e riscuotere da Martino di Voltaggio, cittadino di Genova, ogni loro eventuale credito, con facoltà di intraprendere in merito eventuali azioni giudiziarie.

procura *

In nomine Domini, amen. M. et Generossi d. Iohanes et Dominicus de Auria, Uvade domini etc. ^b, fratres, fillii et heredes ^c quondam m. d. Steffani de Auria ^d, dictis nominibus hereditariis ^e citra revocationem quorumcunque (procuratorum) suorum, omni (modo), via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt, tam coniunctim quam divisim et prout melius de iure fieri et esse potest, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt ac loco ipsorum posuerunt et ponunt eorum verum nuntium et legitimum procuratorem, actorem, factorem et negotiorum gestorem Franciscum de Novaria quondam Nicolle, civem Ianue, presentem ^f et acceptantem; specialiter et expresse.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum, pro ipsis constituentibus et eorum nomine et vice, omnes et singullas rerum bonorum et peccuniarum quantitates et omne id et totum, quas, quicquid et quantum ipsi constituentes, dictis nominibus, habere et recipere debent et petere et requirere possunt ^g usque in diem et horam presentes, tam coniunctim quam divisim, a Martino de Vultabio, cive Ianue, et seu in (bonis) ^h suis tantum, quibuscunque occasione et racione que dici vel excogitari possent, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et de receptis tantum quitandum ⁱ.

// (c. 2d.) Et ad omnes et singullas lites, causas, questiones, controversias et differentias quas dicti constituentes tam coniunctim quam divisim dictis (nominibus) habent, habituri sunt seu habere sperant cum dicto Martino de Vultabio tantum, quibuscunque occasionibus et racionibus ut supra et sub et (coram) quocunque iudice, officio, rectore et magistratu ecclesiastico et seculari, civili et criminali, legato, dellegato et subdellegato (tam) in agendo quam in deffendendo ^l

Et ad libellum et libellos dandum et recipiendum (etc.)

Et de et pro predictis omnibus et singullis unum et plura publica instrumenta conficiendum et seu confici mandandum cum omnibus etc.

Et demum generaliter ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in et (pro) predictis omnibus et singullis ut supra circha predicta et quolibet pre-

dictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna, queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt, et que ipsimet constituentes, tam coniunctim quam divisim, dictis nominibus facere possent si adessent, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale.

Dantes et concedentes dicto procuratori eorum et substituendo et substituendis ab eo in predictis ut supra, plenam, amplam, largam, liberam et generalem administracionem, cum pleno, libero, largo, amplo et generali mandato et a^m Promitentes etc. ⁿ

// (c. 3s.) Et volentes (etc.)

Promiscerunt etc.

Intercedentes etc.

Sub similli ypothecha etc.

Renuntiantes iuri de principalli primo conveniendo et omni alii iuri.

Actum in castro Uvade, videlicet super scala palatii novi, ante introytum dicti palatii, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die ultima decembris, ante tercias, presentibus Francisco Cassalle, Raffaele Boterio et Christofforo Buzalino, omnibus de Vulturo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Il titolo, in caratteri cubitali, sempre pressochè centrato sul rigo, è normalmente racchiuso, fino a c. 90s., in un rettangolino.*

A sinistra dello stesso titolo è annotato: extractum est aliter

b) *Segue, depennato: quondam recolende memorie quondam m. d. Steffani de Auria*

c) *Segue, depennato: dicti*

d) *de Auria: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

e) *hereditariis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) *Segue, depennato: et onus presentis*

g) *Segue, depennato: potuerunt et debebunt in*

h) *La carta è lacerata.*

i) *Segue spazio bianco; la parte inferiore della carta è carente.*

l) *in agendo tamquam in deffendendo: nell'interlinea.*

m) *a: sic.*

n) *Segue spazio bianco; nella parte sottostante la carta è carente per un grosso buco.*

- 3 -

31 dicembre 1462, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Nicolino Maiollo di Ovada fa testamento ed innanzitutto manifesta il suo desiderio di essere sepolto nel cimitero della chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega brandonum unum, del valore di dieci soldi di genovini.

Legga quindi alla moglie Beatricina lire duecentotrenta di genovini, cor-

rispondenti alla sua dote, all'antefatto e ad un ulteriore legato, ed inoltre lega ad essa tutte le sue vesti e le sue cinture d'argento, l'usufrutto di tutto l'arredamento casalingo; tutto quanto, dopo la morte della medesima Beatricina, andrà diviso in parti uguali tra Domenichina e Claretta, loro figlie ed eredi.

Nicolino prescrive che Claretta fornisca a sua madre, vita natural durante, annualmente alle calende di agosto, sei staria di grano a misura di Ovada, mentre analogamente Dominichina dovrà fornirle ogni anno alla festa di San Martino due mine di castagne pelate.

A Caterina, altra sua figlia, vedova del fu Lodisio Panexio di Capriata, ora monaca nel monastero di Santa Maria dell'Annunziata in Alessandria, lega soldi venti di genovini, oltre alla sua dote.

Alla suddetta Domenichina lega un castagneto con albergo sito in località Roncagliolo, con l'obbligo di consegnare a sua madre le due mine di castagne di cui sopra; a Claretta, moglie di Marchino Frascaria, lega invece tre appezzamenti di terreno. Le due figlie restano eredi di ogni altra cosa in parti uguali.

testamentum

In nomine Domini, amen. Dum corpus sanitate viget, mens interior in semet ipsa collecta pleniori utitur ratione qua re non cogitur id cogitare quod dollet, unde tunc ultime iudicium voluntatis, in quo tranquille mentis rationis usus exigitur, salubrius providetur. Qua propter Nicolinus Maiollus de Uvada, corpore et mente compos et sobrius, senio tamen confectus, divinumque timens iudicium, cuius hora nescitur, in rerum et bonorum suorum dispositionem per presens nuncupativum testamentum, sine scriptis^a, ordinavit ut infra et primo quidem semper et quandocunque eum mori contingerit recomendavit animam suam altissimo creatori, beate virgini Marie et toti celesti curie; corpus verum suum sepelli iussit et voluit in cimiterio Sancte Marie de Uvada, cui ecclesie legavit brandonum unum valloris soldorum decem Ianue.

Item legavit Biatrixine, uxori ipsius testatoris, libras ducentum triginta Ianue, quas ipsa Biatrixina habere debet in bonis ipsius testatoris pro doctibus suis, extradoctibus et legato uno ut infra, videlicet libras centum vigintiquinque pro doctibus, (libras ...) ^b pro extrado(ctibus) habitis pro ea de bonis quondam A... .. Biatrixine et libras quin... .. habitis per ipsum testatorem ... et obligavit dicte Bi(atrixine) ... et super ipsa domo^c dicte ... securas voluit et ma(ndavit) ... sue predicte, sine alicuius contra(dictione).

// (c. 3d.) Item legavit dicte Biatrixine, uxori sue predicte, unam vineam sitam in posse Uvade loco ubi dicitur in Ri, iuxta ut supra continetur, quam ipse testator habuerat ab ipsa Biatrixina, de qua facere possit ad eius libitum voluntatis. Item legavit dicte Biatrixine omnes suas vestes et corrigias ... argenti de quibus

etiam ipsa Biatrixina dare, vendere ... et facere possit pro sui libito voluntatis. Item legavit dicte Biatrixine in vita sua et quamdiu ipsa (vixerit) usufructum omnium asninxiorum et utensilium suorum (et rerum) aliorum, que ipse testator habet et habere poterit ubilibet, que dicta Biatrixina tenere, gaudere et usufructuare possit in vita sua et debeat sine contradicione alicuius persone; post vero mortem ipsius Biatrixine restent et restare debeant omnia inter Dominichinam et Claretam filias et heredes suas infrascriptas equaliter.

Item legavit dicte Biatrixine annuatim et in quolibet anno ad kallendas augusti sibi dari, tradi et consignari debere per Claretam, infrascriptam heredem et legatariam ipsius testatoris, staria sex granorum ad mensuram Uvade, bonorum et racionabilium, sine excepcione omni anno quamdiu dicta Biatrixina vixerit.

Item legavit dicte Biatrixine quod Dominichina, filia ipsius testatoris ac legataria et heres eiusdem, dare et tradere teneatur dicte Biatrixine matri sue, annuatim ad festum Sancti Martini, minas duas castanearum albarum, bonarum et racionabilium ex illis que recoliguntur per dictam Dominichinam seu alios pro ea in castagneto Rocagloli, ipsi Dominichine legato ut inferius dicitur, et hoc quamdiu vixerit dicta Biatrixina, sine ulla exceptcone et conductas in Uvada, in domo et ad mensuram Uvade.

Item legavit Cataline, filie sue, uxori quondam Lodixii Panexii de Capriata, que nunc est monacha in monasterio Sancte Marie de Annuntiata civitatis Alexandrie, sodos viginti Ianue, ultra dotes suas, quas ipsa Catalina, et seu alii pro ea, habuerunt, et in tantis ut supra ipsam heredem suam instituit et non ultra, volens et mandans ipsam Catalinam fore de doctibus suis habitis ac de dictis soldis viginti Ianue ut supra legatis, tacitam et contentam, tam iure institutionis falcidie Trebelianice, seu debiti iure nature, seu omni alio quovis iure, itta quod aliquid ultra predicta de bonis ipsius testatoris habere non possit, aliquo quovis modo seu iure quod dici vel excogitari possit.

Item legavit Dominichine, filie sue et heredi sue infrascripte, castagnetum unum ipsius testatoris cum albergo in eo existente^d, situm in posse Uvade loco ubi dicitur in Rocaglolo, cuy coheret heredes quondam Petri Maioli quondam Antonii, Anthonius de Valecesia, heredes quondam Carlini Gavilii, Petrus Lane rius et Petrus Reboacia^e et si qui alii sunt veriores confines, cum conditione quod annuatim in quolibet festo Sancti Martini, ex dictis castaneis que in eo recoliguntur, tradat et consignet Biatrixine, matri sue et uxori ipsius testatoris, in Uvada et ad mensuram Uvade dum vixerit dicta Biatrixina ut supra dictum est, minas duas castanearum albarum, bonarum et racionabilium, sine ulla excepcione.

Item legavit Clarete, filie sue et uxori Marchini Frascharie, petias tres terre arative et petiam unam terre prative (sitas in posse Uvade): una videlicet prativa sita ubi dicitur ad ...^f (cuy coheret) a tribus partibus Iacobus Bellardus et fratres ...; alia pecia terre est sita ubi dicitur ... (cuy coheret) Ludovicus Mayne-

rius, Gaspar ..., (via) comunis; alia pecia terre est sita in d(icto loco)... (cuy) coheret via comunis, heredes quondam Thomessania et Paulus Maynerius; alia (pecia terre est sita ubi dicitur) ad Levatam Comunis, cuy coheret via comunis, Anthonius Maynerius quondam Paulini pro uxore, Iohanetus // (c. 4s.) Garaytus et Guirardus Rovellus et si qui alii sunt veriores confines dictis peciis terrarum seu aliquibus earum, sub hac conditione quod^g annuatim in quolibet kallendis augusti, dum vixerit Biatrinxina, uxor ipsius testatoris et mater dicte Clarete, ipsa Clareta et seu quicumque pro ea teneatur et obligatus sit dare, tradere et consignare dicte Biatrinxine staria sex grani ad mensuram Uvade, boni et racionabilis ex eo quod nascetur in dictis terris, seu alibi, boni, sine ulla excepcione.

Reliquorum vero bonorum suorum mobillium et inmobillium, iurium, actionum et racionum sibi undecunque, quomodocunque et qualitercunque spectantium et pertinentium seu descendentium, aut eidem spectaturorum in futurum quomodolibet, heredes suas universalles instituit Dominichinam et Claretam, filias suas legiptimas et naturalles, equaliter ex equis portionibus.

Cassans, irritans et annullans quecumque alia testamenta, codicillos et ultimas voluntates conditas, conditos et condita per ipsum testatorem usque in diem et horam presentem.

Et hanc suam ultimam voluntatem aseruit esse velle, quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valleret eam valere et tenere voluit iure codicillorum et cuiuscunque alterius ultime voluntatis.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio^h sito in domo solite habitacionis mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die ultima decembris, circha vespervas, presentibus Melchione Bresio, Petro Grande ferrario, Petro de Sorba, omnibus de Uvada, etⁱ Petro de Rolandis, Iohani^l Masario ac Iacobo Cardano calderonerio, habitatoribus Uvade, testibus ad hec vocatis et rogatis per dictum testatorem et per me notarium infrascriptum.

a) scriptis: *aggiunto nel margine esterno, sul rigo.*

b) *La carta è carente per un grosso buco che interessa anche tutta la parte sottostante.*

c) *Segue, depennato: de*

d) *cum albergo in eo existente: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

e) *Segue, depennato: cum cond*

f) *La carta è carente per un grosso buco che interessa anche tutta la parte sottostante.*

g) *Segue, depennato: dicta Clareta*

h) *Segue, depennato: mei notarii infrascripti*

i) *et: aggiunto in soprallinea.*

l) *Iohani: sic.*

4 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *I fratelli Bertono e Giacomo de Dotis, figli del fu Antonio, di Ovada, avendo gestito assieme diversi affari ed avendo definito d'accordo ogni relativo rapporto in sospenso tra di essi, si rilasciano reciprocamente ampia quietanza liberatoria.*

(c. 4d.)

quitacio

In nomine Domini, amen. Bertonus et Iacobus fratres de Dotis quondam Anthonii de Uvada, scientes et cognoscentes sese inter eos plura et varia negotia habuisse et divissionem, partimentum permutacionum, emptionum, venditionum et alia inter eos facta fuisse, de quibus omnibus et singulis ac omnibus aliis que usque in diem presentem quomodolibet insimul agere habuerunt seu de acordio inter eos.

Volentes sibi ipsis ad invicem et vicissim agnoscere bonam fidem, sponte et ex eorum certa scientia et non per errorem fuerunt confessi et contenti ac in veritate publice recognoverunt, sese ipsi unus ab altero et e converso, habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem omnium et singulorum que inter eos usque in diem et horam presentes agere habuerunt ex causis supradictis et omnibus aliis que dici vel excogitari possent usque in diem et horam presentes, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Renuntiantes sibi ipsis ad invicem et vicissim excepcioni ^a suprascriptarum confessionum et recognicionum sibi ipsis ad invicem et vicissim ut supra non factarum etc.

Quare ipsi Bertonus et Iacobus sese ad invicem et vicissim quitaverunt etc. facientes sibi ipsis ad invicem et vicissim etc.

promittentes etc.

sub pena dupli etc.

cum restitutione etc.

ratis etc.

et proinde etc.

(Actum Uvade, videlicet ^b) in scriptorio sito in domo (mey notarii infrascripti, anno) Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, (indicione X secundum Ianue) cursum, die IIII ianuarii, ante vesper(as, presentibus) Petro de Sorba et Thoma Bono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: presentes con

b) *La carta è carente per un grosso buco che interessa anche la parte sottostante.*

4 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Bertono Doto di Ovada, figlio del fu Antonio, per il prezzo di settanta-quattro lire di genovini, vende al fratello Giacomo una casa con pontile sita nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Burgi Novi, quella stessa acquisita mediante permute con Bertramo Lanerio e con Antonio de Carbona, detto Cavalerio.*

(c. 5s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Bertonus Dotus de Uvada quondam Anthonii, pro se et suis heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi^a Iacobo Doto, fratri suo, presenti, ementi et acquirenti, pro se et suis heredibus et successoribus domum unam cum pontille se simultenente, sitam in burgo Uvade^b, videlicet in quarterio mediano burgi novi, cuy coheret ab uno latere heredes quondam Olivini Eliani, mediante quintana, ab alio via vicinallis, ante via publica, retro Iacobus Bellardus et si qui alii sunt veriores confines et est illa domus quam ipse Bertonus acquixivit a quondam Bertram(o) Lanerio titulo permutacionis, ut apparet publico instrumento permutacionis scripto manu Anthonii de Suardis notarii, millesimo et die in eo contentis, et etiam ab Antonio de Carbona, dicto Cavalerio, vigore instrumenti rogati manu Georgi Bocherie notarii, millesimo et die in eo contentis^c

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

Preterquam

Que et quas

Sub

Renuntians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum septuaginta quatuor Ianue, monete currentis, quas dictus Bertonus a dicto Iacobo integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuntians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuntians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa
// (c. 5d.) Itta ut ipsis iuribus
Im predictis

Quam quidem domum cum pontille se simultenente dictus **Bertonus venditor** per se et suos heredes et successores solempniter promissit et convenit dicto Iacobo emptori, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus, de cetero perpetuo in iudicio et extra legiptime deffendere, auctorizare et disbligare ab omni persona, comuni, corpore, collegio et universitate. Et si quo tempore

Remissa necessitate **denuntiandi et appellandi**

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in scriptorio nostro domus solite habitacionis **mey notarii** infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die IIII ianuarii, circha vespervas, presentibus Petro de Sorba et Thoma Bono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: b*

b) *Segue, depennato: loco*

c) a quondam Bertramo ... contentis: *aggiunto nel margine interno, con scrittura perpendicolare.*

- 6 -

4 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Giacomo Doto del fu Antonio, di Ovada, dichiara a suo fratello Bertono di essere debitore di lire quarantaquattro di genovini a saldo della compravendita di cui all'atto precedente, nonostante la quietanza ivi contemplata.*

(c. 6s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Iacobus Dotus quondam Anthonii de Uvada, spon-te et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Bertono Doto, fratri suo, presenti et stipulanti, sese eidem Bertono dare et solvere debere et seu restare ad dandum libras quadraginta quatuor Ianue, monete currentis, et sunt pro resto de libris LXXIIII Ianue pretii unius domus eidem Iacobo vendite per dictum Bertonom ut latius apparet vigore publici instrumenti rogati manu mey notarii infrascripti, die ho-

dierna, modo paulo ante ^a, non obstante quod in dicto instrumento vendicionis dictus Bertonus confessus fuerit integre solucionem precii ^b dicte domus habuisse et recepisse.

Renuntians

Quas quidem libras quadragintaquatuor Ianue ut supra, dictus Iacobus solemniter promissit et convenit dicto Bertono, et seu cuicumque legiptime persone pro eo, dare, solvere et numerare realiter et cum effectu infra annos quatuor proxime venturos, sine ulla exceptione.

Acto inter ipsas partes quod incipiendo ^c ex nunc ^d seu quando dictus Iacobus voluerit quod dictus Bertonus expediat sibi domum predictam ab eo emptam, quod a tunc temporis et abinde in antea dictus Iacobus teneatur et debeat pro dicto Bertono et ad eius instanciam solvere da libris II, soldis X, in libris III Ianue pro dimidia pensionis unius domus pro dicto dominio, annuatim singululo anno, sine exceptione usque quo dictus Iacobus integre solverit dicto Bertono dictas libras XXXXIII Ianue ut supra.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus solite habitacionis mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die IIII ianuarii, hora vesperarum in circha, presentibus Petro de Sorba et Thoma Bono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: hoc

b) *precii: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *incipiendo: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato*: usq

- 7 -

8 gennaio 1463, in Ovada, nella casa degli eredi del fu Pietro Garayto. *Simone de Garaytis*, artium et medicine doctor, e *Giovannetto de Garaytis*, tutori e curatori testamentarii degli eredi del fu Pietro de Garaytis, concedono in locazione per tre anni a *Petrono ed Oberto de Moyrollis* tutti i terreni da arare, i prati, gli orti e le altre aree dei suddetti eredi, siti in poderio di Ovada e costituiti da dodici appezzamenti.

La paglia proveniente dalle colture dovrà essere convertita in letame in modo da essere distribuita sui terreni in questione in ragione di un carro di letame per ogni carro di messe o di fieno.

Le terre locate non dovranno essere arate o seminate nè di marzo nè

di aprile, con l'eccezione di uno o due stari di fave o fagioli ogni anno, in quei campi che siano stati letamati.

Il canone pattuito è di otto mine e due stari di grano provenienti dai raccolti delle terre stesse, da consegnare alle calende di agosto.

(c. 6d.)

locacio

In nomine Domini, amen. M. Simon de Garaytiis, artium et medicine doctor, et Iohanetus de Garaytiis, tutores seu curatores testamentarii heredum quondam Petri Garayti, ut asseritur apparere publico testamento rogato manu quondam Dominici Amandolani notarii, millesimo et die in eo contentis, dictis nominibus locaverunt et titulo locacionis concesserunt Perrono et Oberto^a de Moyrollis, presentibus, stipulantibus, recipientibus et acceptantibus, omnes et singullas pecias terrarum aratarum, prativarum, ortivarum et aeras dictorum heredum, sitas et existentes in toto poderio Uvade, sub quibusvis confinibus existentia; que petie terrarum ut supra sunt in suma numero duodecim.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum, locacionis titulo ut supra, usque ad annos tres proxime venturos, incipiendos die prima martii proxime venturi, anni presentis. Hoc acto inter dictas partes, pacto expresso solempni stipullacione vallato, quod palea que exhibit de dictis terris reverti et seu reponi debeatur in dictis terris, scilicet pro quolibet plaustro messis seu feni plastrum unum ledaminis.

Acto etiam quod dicte terre nec aliqua ipsarum non marzenghetur, nec in ea de martio seu aprile aliquid seminetur nisi forte da stario uno in duo fabarum aut faxollorum singullo anno, quae seminari possint in agro illo in quo reponetur ledamen.

Pro pensione et nomine pensionis seu fictus de minis VIII, stariis II granorum ex recoligendis in dictis terris, annuatim et singullo anno dandis, tradendis et consignandis per dictos locatarios dictis locatoribus, et quibuscunque pro eis seu altero eorum, in quolibet kallendas augusti proxime venturi, successive incipiendo^b in kallendis augusti MCCCCLXIII proxime venturi.

Quas terras etc.

Versa vice etc.

Renuntiantes

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo habitacionis dictorum heredum, anno Domine Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die VIII

ianuarii, ...^c tercias, presentibus Nicolao Marencho et Iohanino ...^d, (testibus ad hec vocatis et rogatis).

Su di un foglietto inserito tra c. 11s. e c. 11d.:

+ MCCCLXIII die XV novembris, ante vespas.

Nota quod m. Simon de Garaytis, artium et medicine doctor^e, et Obertus de Moyrolis pervenerunt ad infrascripta pacta, videlicet quod ambo partes sunt contenti quod quodam instrumentum locacionis rogatum manu Iohannis Anthonii Buzalini sit cassum et nullius valoris, cum hoc quod terre dicti m. Simonis que starent plene sint ipsius m. Simonis et dictus m. Simon debeat dicto Oberto ad kallendas augusti libras septem ianuinarum. Presentibus Anthonio de Suardis et Melchione Bressio. Ego Christoforus Buzalinus hoc scripsi^f voluntate amborum et me subscripsi.

a) *Segue, depennato: fratribus*

b) *Segue, depennato: deb*

c) *La carta è danneggiata dall'umidità.*

d) *La carta è danneggiata dall'umidità.*

e) *Segue, depennato: pervenisset ad infrascripta pacta, videlicet quod*

f) *Segue, depennato: et*

- 8 -

15 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Bartolomeo Pastorino, figlio del fu Giovanni, di Ovada e suo fratello Antonio, essendo in lite sia per l'eredità paterna, sia per quella della fu Isabella, loro madre, nonchè per quella del fu Giovanni de Morello, loro padrigno, come pure al riguardo di diversi affari gestiti in comune al di qua del giogo ed anche nel territorio e nel borgo di Ovada, volendo vivere da amici e risparmiare sulle spese, affidano la risoluzione della vertenza a Giovannino de Montano e Melchione Breso.*

I due arbitri hanno due mesi di tempo per deliberare ed è prevista una penale di venticinque lire di genovini a carico di chi non rispettasse il loro lodo.

(c. 7s.)

compromissum

In nomine Domini, amen. Bartholomeus^a Pasturinus^b filius quondam Iohannis, de Uvada, ex una parte, et Anthonius Pasturinus, frater ipsius, ex parte altera. De et super omnibus et singullis litibus, questionibus, differentiis et debatis inter ipsas partes versis, vertentibus seu verti sperantibus occaxione bonorum seu^c hereditatis dicti quondam Iohannis eorum patris, seu quondam Isabelle^d ipsorum matris, seu quondam Iohannis de Morello, patrigni ipsorum fra-

trum, et dependentibus, emergentibus et conexis ab eis seu quolibet eorum^e et omnibus aliis que usque in diem presentem insimul agere ad invicem habuerunt, de citra iugum tantum et a iugo huc usque, comprehensis omnibus existentibus in posse et burgo^f Uvade, sub quibusvis confinibus propter quibus una pars ab altera et e converso aliquid petere se requirere posset quomodolibet, tam cum instrumentis, testibus et scripturis, quam sine Volentes amicabiliter vivere et parcere sumptibus et expensis, sese compromiserunt et plenum, amplum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in providos viros d. Iohaninum de Montano et Melchionem Bresum, tamquam in eorum arbitros.

Dantes^g

Omologantes^h

Promittentes

Renuntiantes

Que omniaⁱ

// (c. 7d.) Sub pena librarum vigintiquinque Ianue, monete currentis^j

Et proinde

Et duret presens compromissum usque ad menses duos proxime venturos inclusive.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X^m secundum Ianue cursum, die XV ianuarii, paulo post vespervas, presentibus Iacobo Grande quondam Anthonii et Baldasale Maynerio quondam Iacobi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: et Anthonius de*

b) *Segue, depennato: fratres*

c) *bonorum seu: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: eorum*

e) *Segue, depennato: existentibus de*

f) *burgo: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

g) *Nel margine esterno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: de iure / et de facto.*

h) *Nel margine esterno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: et omnem sententiam*

i) *Nel margine esterno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: et omnem sententiam*

l) *Nel margine interno della carta, in corrispondenza dell'usuale spazio bianco, è annotato con scrittura più minuta: taxata / de accordo / in quam penam / tociens etc.*

m) *X: su XIII depennato.*

- 9 -

14 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Ambrogio Maiolo del fu Pietro, di Ovada, anche per conto dei propri fratelli Giuliano, Bartolomeo e Bernardo, vende al maestro Antonio de*

Rolandis, abitante di Ovada, un'aia ed un orto siti in Ovada, località In Ayratis, al prezzo di lire quarantasei di genovini. Nell'occasione viene scontato il debito di lire trentaquattro di genovini e di tre mine di castagne che il padre dei suddetti fratelli Maiolo aveva riconosciuto nei confronti del de Rolandis, con suo testamento del 16 settembre 1460.
(c. 8s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Ambroxius Maiolus quondam Petri, de Uvada ^a, suo proprio nomine et nomine et vice Iulliani, Bartholomei et Bernardi, fratrum suorum, pro quibus de rato habendo promissit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, pro se et suis et dictis nominibus, heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi m. Anthonio de Rolandis, habitatore Uvade, presenti ^b, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre ayrative et ortive se simultenentis, sitam in posse Uvade, scilicet in Ayratis, cuy coheret ab uno latere Gaspar Buffa, ab alio Fredericus de Stanavasio, ab alio, scilicet retro, Iohaninus Maynerius quondam Leonardi, et ab alio, scilicet ante, via publica comunis recta per quam itur ad Sanctum Anthonium et si qui alii sunt veriores confines. Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid ipsi m. Anthonio et heredibus suis deinceps et perpetuo placuerit faciendum.

Cum omnibus et singullis suis iuribus, commodis, utilitatibus, introitibus quoque et exitibus suis usque in viam publicam et omnibus aliis que habet infra, intra, seu extra se, usu vel consuetudine ipsi petie terre ayrate et ortive quomodolibet spectantibus et pertinentibus, nichil ex eis in se ipso venditore, dictis nominibus, retento.

Francham, liberam et expeditam ab omni vincullo generale et gravamine servitutis, terratici, fictus, census, solucionis seu exactionis, preterquam a futuris mutuis, dactis, collectis, avariis et aliis oneribus Comunis Uvade, de cetero de ea et pro ea prestandis, solvendis et subeundis.

Que et quas dictus m. Anthonius emptor solempniter promissit et convenit mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singullorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, de et pro ea de cetero prestare, solvere et subire.

Sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, presentium et futurorum.

Renuntians ^c omni privilegio, capitulo, conventioni et omni alio iuri.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum quadraginta sex Ianue, monete currentis, quas dictus Ambroxius venditor, suo et dictis nominibus, a dic-

to m. Anthonio, presente et stipulante, integre habuisse et recepisse confessus fuit, computatis libris triginta quatuor Ianue et minas tres castanearum, quas ipse Ambroxius eidem Anthonio, suo et dictis nominibus, dare debebat vigore testamenti dicti quondam Petri Maioli, patris sui, rogati manu mey notarii infrascripti, anno Domini MCCCCLX, die XVI septembris, quare de ipsis libris XXXXVI Ianue, suprascriptis computatis, dictus Ambroxius se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuntians excepcioni presentis vendicionis ut supra non facte, et dicte quantitatis peccunie ex dicta causa ut supra non habite, non recepte et non numerate, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse vel non sic seu aliter se habentis, aut aliter facte et geste, excepcioni dolli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni cum causa vel sine et omni alii iuri.

Et si plus vallet dicto pretio seu pro tempore melius valuerit, sciens ipsius verum pretium ex exstimatione

Illud plus quantumcunque dictus Ambroxius venditor sponte et voluntarie, pura, mera, simplici et irrevocabilli donacione inter vivos, que iure ingratitudinis seu alio quovis iure revocari non possit, donavit et remissit dicto m. Anthonio emptori, presenti et acceptanti ac stipulanti ut supra.

Renuntians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium dicte pecie terre ayrate et ortive ut supra dictus Ambroxius venditor dicto m. Anthonio emptori presenti et acceptanti corporaliter tradidisse confessus fuit.

Constituens sese precario nomine dicti emptoris tenere et possidere donec et quamdiu possederit quousque dictus emptor et quicumque pro eo de ea^d corporalem possessionem, dominium et tenutam seu quasi acceperit.

Quam accipere et perpetuo retinere dictus m. Anthonius emptor et quicumque pro eo possit et valleat sua propria auctoritate et quando voluerit, absque alicuius iudicis vel magistratus auctoritate, licentia seu mandato // (c. 8d.) et cuiusvis alterius persone contradicione in aliquo non obstante.

Insuper et ex dicta causa et pro pretio suprascripto dictus Ambroxius venditor cessit, dedit et tradidit dicto m. Anthonio emptori, presenti, stipulanti et acceptanti ac in ipsum transtullit et mandavit omnia sua iura, omnesque actiones et raciones utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas et non mixtas, rey persecutorias, ypothecarias et penalles et omnes alias quas ipse habet et sibi competunt, competere possunt vel undecunque melius competere in dicta petia terre ayrate et ortive ut supra.

Ita ut ipsis iuribus, actionibus et racionibus ut supra, dictus m. Anthonius emptor et quicumque pro eo uti possit de cetero agere, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia et singulla demum facere in iudicio et extra que ipsemet Ambroxius venditor facere posset, potest vel umquam melius potuisset ante presentem vendicionem et iurium cessionem.

In predictis dictum m. Anthonium emptorem dominum et procuratorem constituens ut in rem propriam.

Quam quidem petiam terre ayrate et ortive dictus Ambroxius venditor, suo et dictis nominibus, solempniter promissit et convenit, pro se et suis heredibus et successoribus, dicto m. Anthonio emptori, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus, perpetuo, in iudicio et extra legitime deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsius Ambroxii venditoris, suo et dictis nominibus, et sine ullo dampno, expensis seu interesse dicti m. Anthonii emptoris vel heredum seu successorum suorum.

Et si quo tempore ipsi m. Anthonio emptori, vel heredibus seu successoribus suis, de et pro dicta pecia terre ayrate seu ortive, seu aliqua parte ipsius aliquo quovis modo, per aliquam quamvis personam, corpus, collegium vel universitatem, in iudicio vel extra, per libelli oblacionem vel sine, deinceps lix, questio, actio, petitio seu requixicio fieret vel moveatur ipsam litem, questionem, actionem, petitionem seu requixicionem, tam principallem quam appellativam, in se ipsum dictus Ambroxius venditor et successores suos promissit suscipere et defensionem se offerre, in iudicio sistere et adesse usque ad finem litis et diffinitivam sentenciam, eamque terminare et finire seu terminari et finiri facere, sumptibus, expensis, rixico et periculo ipsius venditoris et successorum suorum et sine ullo dampno, rixico, periculo, interesse seu expensis dicti m.

^e Anthonii emptoris seu successorum suorum.

Remissa eidem m. Anthonio emptori et successoribus suis necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta dictus Ambroxius venditor, sui et dictis nominibus, pro se et suis heredibus et successoribus ut supra, dicto m. Anthonio presenti et stipulanti^f ut supra, solempniter promissit et convenit attendere, complere et observare, habereque perpetuo et tenere rata, grata et firma et contra non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari possit de iure seu de facto.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione premissa.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensarum propterea factarum litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis.

Et proinde et ad sic observandum dictus Ambroxius venditor, suo et quibus supra nominibus, ypotechavit et obligavit dicto m. Anthonio emptori omnia sua bona mobillia et inmobillia, presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus solite habitacionis mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum

Ianue cursum, die XIII ianuarii, circha vespervas, presentibus Michelino de Rolando et Anthonio Moyrollo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) de Uvada: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato:* stipulanti

c) *Segue, depennato:* iuri de princ

d) *Segue, depennato:* ipsa

e) m.: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) *Segue, depennato:* p

- 10 -

21 gennaio 1463, in Ovada, nella casa di Michelino Doto, sita fuori del borgo davanti alla Porta Genovese, nella quale abita maestro Stefano de Terzano.

Giovannino de Terzano, figlio del fu Giovanni, di Novara, nomina suo procuratore generale, agli affari ed alle liti, lo zio paterno, maestro Stefano de Terzano.

(c. 9s.)

procura *

In nomine Domini, amen. Iohaninus de Terzano quondam Iohanis, de Novaria, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit ac loco sui possuit et ponit suum verum, certum, legiptimum et indubitatum nuntium et procuratorem m. Steffanum de Terzano, patrum suum, absentem tamquam presentem.

Ad omnia ipsius constituentis negotia in iudicio et extra gerenda, tractanda et administranda.

Et ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine et vice omnes et singullas rerum bonorum et pecuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debet in futurum ^b a quibuscunque persona, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occasione et racione que dici seu excogitari possent quomodolibet tam cum instrumentis, testibus, scripturis quam sine.

Et de receptis tantum quitandum, liberandum et absolvendum, se quietum et solutum vocandum, et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et raciones cedendum, vendendum etc.

Unum et plures procuratorem et procuratores substituendum et revocandum etc.

Et ad omnes et singullas lites, causas, questiones, controversias et differentias quas dictus constituens habet, habiturus est vel habere sperat cum quibuscunque personis ^c et quibuscunque occasione ut supra et sub et ^d coram quocunque iudice, officio, rectore et magistratu ecclesiastico et seculari, civili et

criminali et tam in agendo quam in deffendendo, libellum et libellos dandum et recipiendum etc.

Et de et pro predictis unum et plura publica instrumenta conficiendum et seu^c confici mandandum cum omnibus etc.

Et demum generaliter ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in predictis omnibus et singullis circha predicta et quolibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum, que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset si adesset, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale. Dans et concedens dicto procuratori suo et substituendo et substituendiis ab eo in predictis ut supra plenam, amplam, liberam, largham et generallem potestatem cum pleno, amplo, libero, largo et generali mandato et administracione.

Promitens etc.

Sub ypotheca etc.

Et volens etc.

// (c. 9d.)

promissit

Intercedens

Sub similli ypotecha et obligacione

Renuntians iuri de principalli primo conveniendo et omni alii iuri.

Actum^f in domo Michelini Doti, sita extra burgum Uvade, ante portam Ianuensem, in qua ad presens habitat dictus m.^g Steffanus de Terzano, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXI ianuarii, ante vespervas, presentibus Guillelmo Ianuense, Baptista Eliano et Marchino Bono, omnibus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo è annotato: extractum aliter*

b) *et petere ... in futurum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *Segue, depennato: ut supra*

d) *Segue, depennato: de*

e) *et seu: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) *Aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo e poi depennato: Uv*

g) *Segue, depennato: Ioh*

21 gennaio 1463, in Ovada, in una casa di Michelino Doto, sita fuori delle mura del borgo davanti alla porta Genovese, nella quale abita maestro Stefano de Terzano.

Giovannino de Terzano, figlio del fu Giovanni, di Novara, in età di circa diciassette anni, essendo alquanto infermo, fa il suo testamento, disponendo per prima cosa di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria

di Ovada, ovvero nel suo cimitero.

A titolo di legato abbona ad un certo Guenzio di Novara quanto questo gli deve per l'affitto della casa cum orto longho, di cui è proprietario in Novara, località Le Caselle, confinante tra l'altro con la via vicinale degli orti di San Gaudenzio e con proprietà della chiesa di San Martino extra muros di Novara, casa che lascia al monastero della chiesa di Santa Maria de lo Carmo, sita fuori delle mura della città di Novara, nel borgo di San Gaudenzio, nella contrada di Longhiron. Ogni frate del suddetto monastero dovrà celebrare, a suffragio dell'anima sua, ogni anno ed in perpetuo, tre messe, ed uno dei frati assieme agli altri una messa solenne, cum cantu pro defunctis, ma, se non adempiranno in proposito, la casa e l'orto dovranno essere venduti ed il ricavato distribuito pauperibus Christi o alle fanciulle povere da maritare, secondo quanto deciderà il parente più prossimo del testatore, di linea paterna, o, non essendovene, il vescovo di Novara.

Alla propria sorella Antonina, moglie di Maino di Castelnuovo, diocesi di Pavia, lascia, a tacitazione di ogni suo eventuale diritto ereditario, un legato di lire cinque di imperiali. Di ogni altro suo bene nomina erede lo zio paterno, maestro Stefano Terzano; a questi e alla di lui moglie Caterina, loro vita natural durante, resta comunque riservato anche l'usufrutto della casa e dell'orto lasciati al predetto monastero.

testamentum

In nomine Domini, amen. Cum nil sit certius morte, nichil vero hora mortis incertius, que quovis^a animo cuiuslibet prudentis suspecta semper^b debeat existere, atamen languente corpore plus est suspicandum: huic est quod Iohannus de Terzano quondam Iohannis de Novaria, etatis annorum decemseptem in circha, ut asserit^c sanus mente et in sua bona memoria existens, licet aliquantum infirmitate gravetur et divinum timens iudicium, nolens intestatus decedere, de se et bonis suis per presens nuncupativum testamentum sine scriptis disposuit et ordinavit ut infra, videlicet.

Primo semper et quodocunque altissimus in eo iudicium posuerit recommendavit animam suam eidem altissimo creatori, beate Marie Virgini et toti celesti curie, corpus vero suum sepeliri voluit et iussit in ecclesia sancte Marie de Uvada seu in eius cimiterio, cuy legavit quicquid apparebit infrascripto heredi suo facere pro anima ipsius testatoris.

Item legavit pro anima sua et in remissionem peccatorum suorum Guentio habitatori Novarie omne id et totum quod sibi dare restaret^d usque in diem presentem pro pensione domus ipsius testatoris quam habet in Novaria, in burghis Novarie, loco^e ubi dicitur Le Caselle, in qua dictus Guentius habitavit ad pensionem iam sunt anni sex seu circha, itta quod aliquis heres ipsius testato-

ris nec aliqua alia persona pro pensione dicte domus dicto Guentio aliquid petere nec exigere possit seu valeat aliquo modo, ymo dictus Guentius sit totaliter liberatus et quitatus vigore presentis legati et testamenti, usque in diem et horam presentes.

Item legavit pro anima ipsius testatoris et precesorum suorum monasterio ecclesie Sancte Marie de Lo Carmo, que est extra muros civitatis Novarie, in burgo Sancti Gaudentii, in contrata de Longhiron, domum unam ipsius testatoris, cum orto longho se simultenente et seu contiguo dicte domuy, cum omnibus pertinentiis suis ipsis spectantibus, que domus cum orto est sita in burghis Novarie, loco ubi dicitur Le Caselle, cuy^f domuy, orto et pertinentiis coheret ab uno latere via publica⁸ ab alio latere quedam via vicinallis ortorum Sancti Gaudentii, ab alio latere quoddam fossum comunis et ab alio latere ecclesia Sancti Martini extra muros Novarie et si qui (// c. 10s.) alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid de ipsa domo, orto et pertinentiis, decetero dicto monasterio Sancte Marie de Lo Carmo de Novaria perpetuo placuerit faciendum, sub obligatione et conditione infrascripta, quod ter in anno fratres^h dicti monasteriiⁱ qui tunc reperientur ibi^l teneantur celebrare quolibet dictionum trium dierum missas, videlicet quilibet ipsorum fratrum unam ipso die in verbis et unus ipsorum cum aliis unam missam in cantu pro defunctis, solempniter pro anima ipsius testatoris et precesorum suorum et in remissionem peccatorum suorum et precesorum suorum et hoc annuatim in perpetuum et in secula seculorum, sine fine, quamdiu duraverit dictum monasterium; et si dicti fratres dicti monasterii cessaverint uno anno a trina^m celebratione dictarum misarum ut supra, tunc voluit dictus testator dictum monasterium amisisse iura presentis legati etⁿ seu dicte domus cum orto et pertinentiis et ipsam domum cum orto et pertinentiis seu processum ipsius vendi et distribuy pauperibus Christi aut pauperibus puelis ad maritandum, secundum quod placuerit distribuere proximiori agnato ipsius testatoris^o ex linea patrua et, ipso deficiente, proximiori cognato ex linea materna et, ipsis deficientibus, ut placuerit reverendo in Christo Patri, domino episcopo Novarie, qui tunc temporis reperiretur, aliqua contradicione non obstante. Reservato semper predictis non obstantibus quod m. Steffanus de Terzano, patruus suus, calderarius, et Catalina, uxor ipsius m. Stefani, debeant in eorum et cuiuslibet eorum vita tenere, gaudere et possidere dictam domum, ortum et pertinentias eiusdem et quam diu ipsi seu alter ipsorum vixerit, absque contradicione dicti monasterii et non obstante legato ut supra facto, quod legatum supradictum ad dictum monasterium inchoari voluit post mortem dictionum m. Steffani et Cataline et non antea et ita voluit, iussit et mandavit. Item legavit Anthonine, sorori ipsius testatoris, et uxori Maini de Castronovo, diocesis papiensis, de bonis ipsius testatoris libras quinque mone- te imperialium, iure institutionis pro omni eo et toto quod ipsa petere seu ha-

bere posset de bonis suis pro debito iure nature, falcidie seu trebelianice aut aliquo alio iure civili seu municipali, et in tantis ipsam sibi heredem insituit et ^p esse voluit et non in plure; ita quod ipsa Antonina, soror sua, ultra predicta in bonis suis nec ab infrascripto herede ipsius testatoris aliquid petere quomodolibet possit.

Reliquorum vero bonorum suorum mobillium et immobilium, iurium, actionum et rationum sibi undecunque, quomodocunque et qualitercunque spectantium et pertinentium quomodolibet, quavis ratione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset, heredem suum universalem instituit magistrum Stefanum de Terzano de Novaria, patrum ipsius testatoris in solidum et unicum. Et ^q hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit iure iure testamenti et si iure testamenti non valeret eam valere et tenere voluit iure codicillorum et cuiuscunque alterius ultime voluntatis quo melius valere posset. Actum in quadam ^r domo Michelini Doti, sita extra muros burghi Uvade, ante portam Ianuensem, in qua domo ad presens commoratur dictus magister Stefanus de Terzano, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indictione decima secundum Ianue cursum, die XXI ianuarii, ante vespervas, presentibus Iacobo de Placentia, habitatore Uvade, Augustino Garayto, Iulliano Bono, Dominicho de Montano, Anthonio Garayto quondam Amsermi, Marchino Bono, Iacobo Grande, Guillelmo Ianuense et Baptista Eliano, omnibus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis per dictum testatorem et me notarium infrascriptum.

-
- a) quovis: *aggiunto in soprallinea, su : semper , depennato.*
 - b) semper: *aggiunto in soprallinea, su: semper, depennato.*
 - c) etatis ... asserit: *aggiunto nell'interlinea.*
 - d) restaret: *aggiunto in soprallinea, su: deberet depennato.*
 - e) Novarie, loco: *aggiunto in soprallinea, su: Sancti Gaudentii, depennato.*
 - f) *Segue, depennato: coheret*
 - g) *Segue, depennato: ab*
 - h) fratres: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - i) *Segue, depennato: fratres*
 - l) ibi: *aggiunto in rigo, nel margine interno.*
 - m) trina: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - n) *Segue una parola depennata.*
 - o) *Segue una parola depennata.*
 - p) instituit et: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - q) *Segue, depennato: hec est*
 - r) quadam: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 12 -

25 gennaio 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Giorgio de Georgio, figlio del fu Lombardo, di Ovada, vende a France-

sco Maineri di Ovada un prato situato in posse Uvade, località Subtus Culcium, confinante tra l'altro con il riano di Rochaglia.

Il prato è di cinque stari a misura di Ovada, cioè di ventotto tavole per ogni staro, ed il prezzo, pari a lire diciassette e soldi dieci di genovini, contestualmente quietanzato, è determinato in ragione di lire tre e mezza per ogni staro.

(c. 10d.)

Venditio

In nomine Domini, amen. Georgius de Georgio quondam Lombardi, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iuri proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii, de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Subtus Culcium, que est staria quinque ad mensuram Uvade, videlicet ad rationem de tabullis viginti octo pro singullo stario terre, cuy coheret ab uno latere Thomas Barletinus pro uxore, ab alio Blengius de Susame, ab alio Rianum Rochaglie, ab alio via publica comunis et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum etc. Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus Comunis Uvade, decetero de ea et pro ea prestandis et subeundis.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuntians omni privilegio, capitulo, conventioni et omni alii iuri.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum decemseptem^a, soldorum decem Ianue, monete currentis^b, ad rationem de libris tribus cum dimidia singullo stario terre, quas libras XVII, soldos X Ianue ut supra dictus venditor a dicto emptore integre habuisse et recepissee confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuntians exceptioni etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuntians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere et perpetuo retinere etc.

// (c. 11s.) Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

In predictis etc.

Quam quidem peciam terre prative etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla suprascripta etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum in Uvada, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione decima secundum Ianue cursum, die XXV ianuarii, ante vespervas, presentibus Iohane Francisco Rubeo notario et Anthonio Moyrollo, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) decemseptem: *aggiunto in soprallinea, su altra parola depennata.*

b) *Segue, depennato: que*

- 13 -

27 gennaio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Domenico Basso, figlio del fu Tommaso, di Ovada, dichiara di aver ricevuto da Agnesina, figlia del fu Giovanni Bresio di Ovada e moglie in seconde nozze del proprio figlio Lazzarino, diversi beni, del valore complessivo di lire settanta di genovini, costituenti la sua dote e cioè:

- una terra arativa, del valore di lire quaranta di genovini, situata in posse Uvade, località detta In Ri de Preto, che misura circa dieci stari, confinante tra l'altro con proprietà della chiesa di Santa Maria di Tiglieto e della chiesa di Santa Maria di Ovada;

- lire venti di genovini, conferite sul momento da Melchione Bresio, sedici delle quali gli erano state restituite da Giovanni Gavilio del fu Giacomo a fronte della dote di Agnesina, sposata in prime nozze con il fu Ambrogio Gavilio;

- una gonna rossa del valore di lire dieci di genovini. Domenico Basso dona quindi ad Agnesina lire sette di genovini, a titolo di antefatto, conformemente alle usanze della terra e del borgo di Ovada.

(c. 11d.)

dos

In nomine Domini, amen. Dominicus Bassus quondam Thome de Uvada, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus et in veritate publice recognovit mihi notario infrascripto, tamquam publice perso-

ne officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice^a Agnexine, filie quondam Iohannis Bresii de Uvada et uxoris Lazarini, filii ipsius Dominici, ex secundo matrimonio, et omnium et singullorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, sese ab ipsa Agnexina et aliis pro ea ut infra habuisse et recepisse infrascriptas res, merces et bona pro pretiis infrascriptis:

et primo, petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ri de Preto, que est staria decem in circha, ut aseritur, cuy coheret ab uno latere ecclesia Sancte Marie de Tilieto, in parte, et in parte ecclesia Sancte Marie de Uvada, ab alio Cunradus Paglarius pro uxore, in parte, et in parte Petrus Grande ferrarius pro uxore, ab alio heredes quondam Vianini de Montano et ab alio Baptista Bresius, frater dicte Agnexine^b et si qui alii sunt veriores confines, pro pretio librarum quadraginta Ianue, monete currentis.

Item in numerato, defferente Melchione Bresio, presenti et stipulanti, libras quattuor Ianue, monete currentis.

Item in numerato, defferente dicto Melchione Bresio pro dicta Agnexina libras sexdecim Ianue monete currentis^c, quas dictus Melchio habuerat et receperat a Iohane Gavillio quondam Iacobi pro complemento restitutionis doctium dicte Agnexine, uxoris quondam Ambroxii Gavillii ex primo matrimonio. Item in gona una rubea, libras decem Ianue monete currentis, ex quibus colligitur predictam sumam doctium esse in suma libras septuaginta Ianue, monete currentis, quas integre ut supra dictus Dominicus confessus fuit habuisse et recepisse pro doctibus et patrimonio dicte Agnexine, nurus sue et uxoris Lazarini filii suy ut supra.

Renuntians exceptioni etc.

Faciens dictus Dominicus Bassus dicte Agnexine, licet absenti et seu mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti ut supra, et per me eidem Agnexine donacionem propter nuptias, seu nomine antefacti, de libris septem Ianue monete currentis, secundum morem, consuetudinem et uxitaciones terre seu burghi Uvade.

Quas quidem dotes et antefactum dictus Dominicus promissit et convenit mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti ut supra, habere et tenere salvas et securas, salvum et securum, decetero eidem Agnexine et cuicumque pro ea, in omnibus bonis suis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, in quibus ipsa Agnexina maluerit, ipsas et ipsum reddere et restituere eidem Agnexine, vel cuy de iure restituy debebunt, adveniente die, hora, cassu et condicione ipsarum doctium seu antefacti restituendarum, et seu solvendi in totum seu in parte secundum quod cassus advenerit, ad omnem simplicem requisicionem et voluntatem dicte Agnexine vel cuius intererit, reservato solum quod in omnem cassum et eventum ipsarum doctium restituendarum in totum seu in parte quod dicta Agnexina seu cuy interesset aut interesse posset in futurum, teneatur et obligata sit reacquixire // (c. 12s.) dictam petiam terre arative^d ipsi Domini-

co datam et traditam pro pretio librarum quadraginta Ianue monete currentis in dotem ut supra, videlicet pro eo pretio quo sibi tradita fuit; si tunc ipsa talis petia terre arative predicta reperiretur et seu esset in bonis dicti Dominici seu dicti Lazarini filii suy vel successorum suorum.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus solite habitacionis mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVII ianuarii, paulo post vespervas, presentibus Iohanino Maynerio quondam Leonardi et Gaspare Maynerio quondam Iacobi, amobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: omnium et singullorum

b) *Segue, depennato*: pro

c) libras ... currentis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato*: sibi ut supra

- 14 -

29 gennaio 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Guglielmo Ianuensis di Ovada, anche per conto del proprio fratello Gianollo, conviene con Cipriano Cassina, figlio del fu Giovanni, di Ovada, che agisce anche per conto dei propri fratelli Agostino, Marco, Scaparino e Simone, una permuta, mediante la quale cede un prato ed un castagneto situati in posse Uvade, località detta In Rocaglia, confinanti tra l'altro con il riano di Rocaglia ed acquisisce per contro una terra prativa e zerbiva situata in posse Uvade, località detta Ad Pianellum ovvero Ad Pixarelum.

permutacio

In nomine Domini, amen. Guillelmus Ianuensis de Uvada, suo proprio nomine et nomine et vice Iohanoli fratris suy, pro quo de rato habendo promissit, sub ypotheca etc. ex una parte

Et Ceprianus Cassina quondam Iohanis de Uvada, suo proprio nomine et nomine et vice Augustini, Marci, Scaparini et Simonis, fratrum suorum, pro quibus omnibus de rato habendo promissit sub ypotecha etc. ex parte altera Pervenerunt et sibi ipsis dictis nominibus ad invicem et vicissim pervenisse confessi sunt et fuerunt^a, pro sese et successoribus eorum, ad infrascriptam permutacionem, cambium et baratam ut infra:

Videlicet quia primo dictus Guillelmus, dictis nominibus, pro se et suis hereditibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa dicte seu infrascripte^b permutacionis et barate ut supra, dicto Cepriano, dictis nominibus, presenti, stipulanti, acceptanti et recipienti, pro sese et successoribus dedit, cessit, tradidit, permutavit et assignavit, seu quasi^c peciam unam terre prative et castagnative, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Rochalia, cuy coheret, ab uno latere, Iacobotus de Moro, ab alio Luchellus de Fubini, ab alio Paulinus Gavilius et ab alio Rianum Rochalie et si qui alii sunt veriores confines.

Versavice dictus Ceprianus, dictis nominibus acceptando^d predicta pro sese et successoribus suis, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa dicte permutacionis et barate ut supra, dicto Guillelmo, dictis nominibus, presenti, stipulanti, recipienti et acceptanti, pro se et successoribus suis, dedit, cessit, tradidit, permutavit // (c. 12d.) et assignavit, seu quasi, peciam unam terre prative et zerbive, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Pianellum, sive ad^e Pixarellum, cuy coheret ab uno latere heredes quondam Dominici Lanerii, ab alio Nicolaus Maynerius mediante fossato, ab alio Georgius Paucius et ab alio via comunis et si qui alii sunt veriores confines.

Renuntiantes etc.

Quas quidem pecias terrarum ut supra permutatas, dicte partes sibi ipsis invicem et vicissim dederunt et tradiderunt ad habendum, tenendum etc.

Cum omnibus et singullis suis iuribus etc.

Franchas etc.

Preterquam a futuris mutuis etc.

Que et quas etc.

Sub ypotecha etc.

Renuntiantes etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuntiantes sibi ipsis ad invicem et vicissim legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium etc.

(c. 13s.) Constituentes etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quas quidem pecias terrarum ut supra permutatas dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 13d.) Remittentes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim necessitatem denuntiandi et appellandi.

Quam permutacionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVIII ianuarii, ante nonam, presentibus Iohanino Basso et Iohanne Petro de Montano, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: ad

b) *infrascripte: aggiunto a margine.*

c) *seu quasi: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, ripetuto*: acceptando

e) *Segue, depennato*: pys

- 15 -

7 febbraio 1463, in Ovada, sulle mura del castello, verso il fiume Stura. *Giovanni e Domenico Doria, figli del fu Stefano, signori di Ovada, decidono, per la miglior sicurezza delle loro persone, del castello, del luogo e della terra di Ovada, di porsi sotto la protezione e la difesa del duca di Milano ed a tal fine Domenico conferisce a Giovanni ogni più ampio ed opportuno potere per definire e sottoscrivere i relativi patti di raccomandazione e di aderenza.*

Sono presenti, come testimoni, il nobile Luca Usodimare, cittadino di Genova, e il reverendo prete Giovanni de Gandulfis.

procura ^a

In nomine Domini, amen. Magnifici et Generossi domini Iohanes et Dominicus de Auria, fratres, filii et heredes universalles indivissi quondam recolende memorie Magnifici d. Steffani de Auria, Uvade et pertinentiarum domini etc., scientes sese habere sub eorum dominio, regimine et gubernacione castrum, locum et terram Uvade, cum omnibus suis pertinentiis, et volentes, pro salubriori protectione ipsorum et dicti castri, loci et terre Uvade cum omnibus suis pertinentiis, sese submittere de eodem loco sub recomendacione, protectione, tuicione et deffensa Illustrissimi Principis et Excellentissimi Domini Domini Ducis Mediolani, Papie, Anglerieque Comiti ac Cremone Domini; quo ab hostibus, emullis et adversariis ipsorum, presentium et futurorum, sese facilius tueri possint, tuciusque in pace quiescere, decreveruntque ipsi Magnifici d. Iohanes et Dominicus antedicti ad predicta exequenda, firmanda et complenda prout melius poterunt ipsum Magnificum d. Iohanem accedere debere ad pre-

libatum Illustrissimum Principem et Excellentis// (c. 14s.)simum Dominum d. Ducem Mediolani.

Idcirco ut nil restet quin omnia predicta legitime fieri et compleri possint, prefactus Magnus d. Dominicus, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit et loco sui posuit et ponit suum verum, certum, legitimum et indubitatum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negotiorum gestorem specialem et quicquid melius dici et esse potest, prefactus Magnus d. Iohannem de Auria, ipsiusmet constituentis fratrem, presentem et onus presentis procure et negociacionis sponte suscipientem.

Specialiter et expresse ad sese recomendandum et seu adherendum Illustrissimo Principi^b et Excellentissimo Domino d. Duce Mediolani etc., Papie Anglerieque comiti ac Cremone Domino et sub eiusdem Illustrissimi Principis recomendacione, tuicione, protectione et deffensa sese submittendum et recomendandum seu adherendum pro loco, terra et castro ipsorum Uvade, cum omnibus suis pertinentiis, perpetuo vel ad tempus, cum omnibus et singulis obventionibus, promissionibus, obligacionibus, ypotechis, clausullis, cautellis, iuramentis, renuntiacionibus penis, condicionibus, pactis, capitulis, privilegiis, gratiis modis et formis quibus melius videbitur et placuerit dicto Magnifico d. Iohanni, fratri et procuratori suo antedicto.

Et demum ad ea omnia et singula faciendum, procurandum, promittendum, recipiendum, obligandum, submittendum, adherendum, recomendandum, exequendum et capitulandum in omnibus et singulis predictis et quolibet predictorum et dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum ut supra, que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna, queque causarum merita, iuris ordo, consuetudo seu natura alicuius contractus exinde secuturi postulant et requirunt et que ipsemet m. d. constituens facere posset si adesset, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale aut specialio-riorem.

Dans et concedens prefactus M. d. constituens prefacto M. d. procuratori suo in premissis omnibus et singulis ut supra plenum, amplum, liberum, largum, speciale et generale mandatum cum plena, ampla, libera, larga, spetiali et generali administracione, potestate et baylia.

Promittens et solempniter conveniens prefactus m. d. constituens mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius et quorum interest, intererit, vel in futurum poterit interesse, sese perpetuo attendere, complere et observare habereque et tenere ratum, gratum, et firmum quicquid et quantum actum, factum, gestum, executum, promissum, conventum, capitullatum, firmatum, conclusum, et administratum quomodolibet fuerit in predictis ut supra per dictum m.d. procuratorem suum et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire, aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset.

Sub ypotecha et obligacione omnium bonorum ipsius Magnifici domini constituentis presentium et futurorum.

Actum in castro Uvade, videlicet super muris dicti castri deversus flumen Sturie, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione decima secundum Ianue cursum, die lune septima februarii, circa vespervas, presentibus Nobille domino Lucha Usumaris, cive Ianue, et venerabile presbitero Iohane de Gandulfis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo: extractum in publica forma*

b) *Segue, su et ex una parola depennata.*

- 16 -

27 febbraio 1463, in Voltri, nella caminata della casa d'abitazione di Battista de Ferrariis Buzalini. *Battista de Ferrariis Buzalini, di Voltri, adempiendo alla volontà espressa dal proprio padre Stefano nel suo testamento^a, in presenza e con il consenso della propria matrigna Tommasina, emancipa lo schiavo Giorgio, de progenie avogaxorum, che ha circa quaranta anni di età, a condizione che, finchè non sia compiuto un anno dalla morte del suddetto Stefano, continui a servire fedelmente i suddetti Battista e Tomasina, e che, una volta divenuto libero, assuma il cognome de Buzalinis. A Battista resta riservato il diritto di patronato e la possibilità di ridurre nuovamente in schiavitù il predetto Giorgio nel caso di sua ingratitude.*

(c. 14d.)

Manumissio^b

In nomine Domini, amen. **Baptista de Ferrariis Buzalini quondam Steffani de Vulturo, unicus^c heres et hereditario nomine dicti quondam Steffani, eius patris, vigore testamenti publici^d rogati manu Lazarii Ragii notarii, civis Ianue, millesimo et die in eo contentis, in presentia, auctoritate, consensu, consilio et voluntate Thomaxine, uxoris dicti quondam Steffani, ex secundo matrimonio matertere dicti Baptiste, relicte in dicto testamento done et domine, cum ampla potestate ut in dicto testamento^e asseritur contineri^f, que quidem Thomaxina^g omnia et singula in presenti instrumento contenta, presentibus testibus infrascriptis, approbavit et confirmavit ac approbat et affirmat. Sciens et cognoscens dictum quondam^h Steffanum patrem suumⁱ decessisse suo ultimo testamento condito in quo, inter cetera, ob multis gratiis serviciis et beneficiis receptis in domo et extra a Georgio, sclavo suo, de progenie avogaxorum, etatis annorum quadraginta in circha^l voluisse et ordinasse in dicto suo testamen-**

to dictum Georgium debere restare in libertate pura et mera, prius servito ipsi Baptiste et Thomaxine usque ad annum unum tunc proxime venturum a die ^m mortis ipsius Steffani ⁿ tunc proxime venture ^o, in domo et extra ubi voluerint, bene fideliter et legaliter et omni cavillatione postposita.

Volens dicto ^p Georgio facere ^q gratiam specialem ob amorem et remissionem ^r anime dicti quondam Steffani, patris suy, etiam ob multa grata servitia et beneficia habita et recepta per dictum Georgium in domo et extra; ex gratia etiam ^s speciali, dictum Georgium presentem et genuflexo se manumitti humiliter petentem et requirentem, manumissit et manumittit ac liberavit, absolvit et franchivit a potestate dominica et dominio ipsius Baptiste et ab omni iugo et vincullo servitutis penitus liberavit, absolvit, dimissit et exemit si et in quantum dictus Georgius ipsum Baptistam et dictam Thomaxinam in domo et extra serviet et ^t obediēt usque ad annum unum proxime venturum ^u, bene, fideliter et legaliter, omni dollo ^v et prava cogitatione postpositis, quoque ipse Georgius ^z cognomen de Buzalinis non permutabit nec se alio cognomine nominari faciet ullo umquam tempore ^{aa}. Dans et concedens, largiens et donans dicto Georgio presenti, petenti et requirenti ut supra, puram, meram, liberam ac floridam libertatem servatis predictis ut supra, itta et taliter quod, servatis predictis ut supra, dictus Georgius possit et valeat testari, codicilari, emere, vendere, mercari, negotiari, in iudicio sistere et adesse, procuratorem constituere et omnia et singulla demum facere, exercere et adimplere et ea uti libertate qua utitur et uti posset quilibet civis romanus pater familias, homo sui iuris et quemadmodum si dictus Georgius natus fuisset liber et nunquam reductus fuisset in servitum.

Restituens eum primis natallibus et iuris ingenuitati, retento semper in se ipso Baptista et successoribus suis iure patronatus et revocacionis in servitum propter ingratitudinem.

Quam quidem manumissionem et omnia et singulla suprascripta, in presenti instrumento contenta, dictus Baptista solempniter promissit et convenit pro se et suis heredibus et successoribus dicto Georgio presenti et acceptanti, stipulanti et recipienti ^{ab} et mihi notario infrascripto tamquam publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Georgi et omnium et singulorum // (c. 15s.) cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poteri interesse, sese perpetuo attendere, complere et observare, habereque et tenere rata, grata et firma et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire, aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset de iure seu de facto.

Sub ypotecha et obligacione omnium bonorum suorum, presentium et futurorum.

Actum Vulturi, videlicet in domo ^{ac} proprie habitacionis dicte Baptiste, in caminata ^{ad}, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVII februarii, ante vesperas, presentibus Anthonio Gol-

lo, Anthonio Magnono et Nicolao Magnono, omnibus de Villa Mellis, potestacie Vulturis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) ASG, not. Lazaro Raggio, atto n. 64 del 1463 (Colonna de Cesari Rocca, *Les de Ferrari, d'après le manuscrit «Della Cella»*, Genova 1901, p. 67).
 - b) *A destra del titolo: extractum*
 - c) unicus: *aggiunto in soprallinea, sopra h depennato.*
 - d) publici: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - e) *Segue, depennato: cont*
 - f) *asseritur contineri: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - g) *Segue, depennato: omnibus*
 - h) *quondam aggiunto in soprallinea.*
 - i) *patrem suum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - l) *etatis ... circa: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - m) *a die: aggiunto in soprallinea, su: ab anno depennato.*
 - n) *Segue, depennato: proxime*
 - o) *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - p) *Segue, depennato: quondam*
 - q) *Segue, depennato: que debet et tenetur*
 - r) *et remissionem: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - s) *etiam: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - t) *et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - u) *usque ... venturum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - v) *Segue, depennato: in fact*
 - z) *Segue, depennato: semper*
 - aa) *Segue una parola depennata.*
 - ab) *et recipienti: aggiunto con segno di richiamo in e sotto rigo nel margine esterno.*
 - ac) *Segue, depennato: prp*
 - ad) *in caminata: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 17 -

5 marzo 1463, in Ovada, fuori della Porta Genovese, nella pubblica via, davanti al lastricato che è sopra la fontana.

Alessandro da Ello, abitante di Ovada, vende al maestro fabbro ferraio Melchione Cassina, figlio del fu Giovanni, di Ovada, uno zerbo situato in posse Uvade, località detta Ad Sanctum Vaxium, per il prezzo di soldi trentuno di genovini, contestualmente quietanzato.

venditio

In nomine Domini, amen. Alexander de Ello, habitator Uvade, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi magistro Melchioni Cassine, ferrario, quondam Iohannis, de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, peciam unam terre zerbive sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Sanctum Vaxium, cuy coheret ab uno latere via comunis, ab alio Conradus Paglarius et ecclesia Sancti Vaxii, ab alio Ardizonus Spon-

gatus et ab alio, scilicet inferius, dictus Melchion emptor et Iohanes Galina et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus Communis^a Uvade, de cetero imponendis.

Que et quas

(c. 15d.) Sub ypotecha

Renuntians

Pro pretio, nomine precii et finito pretio soldorum triginta unum Ianue, monete currentis, quos dictus Alexander venditor a dicto m. Melchione emptori integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum voccavit et vocat.

Renuntians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuntians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidia iusti precii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium

Constituens

Quam accipere et perpetuo retinere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

(c. 16s.) Im predictis

Quam quidem peciam terre zerbive

Et si quo tempore

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet extra portam Ianuensem, ante inihapatum quod est supra fontanam in via publica, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione decima secundum Ianue cursum, die V marcii, ante tercias, presentibus Laurentio de Manfroto et Iacobo^b Georgio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: Ian

b) *Segue, depennato*: de

7 marzo 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni. *Il sedicenne Giacomo Pernigotto, di Ovada, in presenza e con il consenso del proprio padre Nicolò, il quale presta anche in proposito la propria fideiussione, conviene con il maestro fabbro ferrajo Melchione Cassina, di Ovada, di stare con lui a bottega per cinque anni, quale aiutante, allo scopo di imparare l'arte, servendolo anche in casa e fuori della bottega. Il maestro Cassina promette a Giacomo di nutrirlo, vestirlo e calzarlo, anche nel caso si ammalasse, di insegnargli il mestiere e di non licenziarlo durante il tempo come sopra stabilito, e, naturalmente, di non pretendere da lui niente di men che lecito ed onesto. Per ogni giorno in cui il discepolo risultasse assente o il maestro lo allontanasse ingiustamente viene convenuta tra le parti una penalità di lire dieci e soldi due di genovini.*

(c. 16d.)

firmatio pueri ad artem

In nomine Domini, amen. Iacobus Pernigotus, filius Nicolai, de Uvada, etatis annorum XVI in circha, in presentia, auctoritate, consensu, consilio et voluntate dicti Nicolai, patris suy, presentis, et infrascriptis omnibus consentientis et volentis, promissit sponte et solempniter convenit magistro Melchioni Cassine, ferrario, de Uvada, presenti et acceptanti, sese cum eo stare, manere et perseverare in apotecha ipsius magistri Melchionis in Uvada vel extra, in terra tantum, ubi voluerit causa adiscendi dictam artem pro eius famullo seu discipulo usque ad annos quinque proxime venturos, quoque faciet omnia facta et servicia dicti m. Melchionis in domo et extra dicte apoteche et seu arti^a spectancia et eidem Iacobo possibilia que ipse m. Melchion comitet et mandabit iuxta et honesta, resque et bona eiusdem m. Melchionis pro posse salvabit et custodiet et in eis furtum, fraudem seu aliquid inhonestum non comitet nec comitere volentibus consentiet sed potius quam citius dictus Iacobus statim ad ipsius m. Melchionem noticiam faciet pervenire nec a serviciis ipsius intra dictum tempus modo aliquo recedet.

Versa vice dictus m. Melchion, acceptando predicta et infrascripta, promissit et solempniter convenit dicto Iacobo, presenti et acceptanti, ipsum Iacobum per dictum tempus annorum quinque proxime venturum ut supra secum tenere, pascere, vestire et calciare, sanum et infirmum, ipsumque toto posse ipsius m. Melchionis in arte sua docere et instruere nec ipsum Iacobum intra dictum tempus licenciare seu a serviciis suis remove, nec eidem comitere seu fieri facere aliqua iniusta, inhonesta seu eidem impossibilia seu aliqua alia propter que iustam seu racionabilem recedendi causam dictus Iacobus habere posset a dicto m. Melchione.

Que omnia dictus m. Melchion et dictus Iacobus sibi ipsis ad invicem et vicissim promiserunt et solempniter convenerunt et dictus Iacobus ad cautellam iuravit ad Sacra Dei Evangelia, corporaliter tactis scripturis, attendere, complere et observare perpetuoque ut supra habere et tenere rata, grata et firma et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occasionem vel causa que dici vel excogitari posset, de iure seu de facto.

Sub pena librarum decem Ianue et ultra soldorum duorum pro qualibet die qua aut famullus a magistro abesset aut magister famullum ab eo iniuste removisset seu licentiasset usque ad complementum dictorum annorum quinque ut supra, in tanta quantitate taxata de ipsarum partium voluntate pro iusto dampno et interesse partis observantis.

Cum restitutione omnium et singulorum etc.

Ratis et firmis etc.

(c. 17s.) Et proinde et ad sic observandum ut supra, dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim ypotechaverunt et obligaverunt omnia bona sua presentia et futura.

Et pro predictis ut supra firmiter attendendis per dictum Iacobum versus dictum m. Melchionem in omnem casum et eventum, principaliter intercessit et fideiussit dictus Nicolaus, pater dicti Iacobi.

Sub ypotecha etc.

Renuntians iuri de principali etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione X secundum Ianue cursum, die VII marcii, ante tercias, presentibus Iohanino Basso et Iohane de Gavilliis Anthonii, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) seu arti: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 19 -

9 marzo 1463, in Ovada, fuori del borgo, nell'aia di Antonio Moirolo e fratelli, davanti alla Porta Genovese.

Lorenzo de Manfroto, figlio del fu Tommaso, di Ovada, anche per conto del proprio fratello minore Bartolomeo, vende ad Antonio Grande, figlio del fu Giacomo, di Ovada, un castagneto situato in posse Uvade, località detta Le Stivete, i cui confini, per volontà dei contraenti, sono stati identificati da Manfredo Bavazano, mediante infissione di due termini lapidei.

Il prezzo di lire sei di genovini viene contestualmente quietanzato, ma l'atto concretizza in sostanza un mutuo, con trasferimento, a garanzia, della proprietà del castagneto, che viene riceduto in locazione novenna-

le al mutuatario stesso.

Infatti, come risulta dal codicillo del 7 gennaio 1468, Antonio Grande, contro rimborso delle lire sei mutate, restituisce a Lorenzo il castagneto ed ordina la cassazione dell'atto stipulato il 9 marzo 1463.

venditio

In nomine Domini, amen. Laurentius de Manfroto de Uvada quondam Thome, suo proprio nomine et nomine et vice Bartholomei fratris sui minoris et absentis, pro quo de rato habendo promissit sub ypotecha etc.

Iure proprio et in perpetuum, pro se et suis heredibus et successoribus, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Grande quondam Iacobi de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, peciam unam terre castaneate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Le Stivete, cuy coheret ab uno latere dictus Laurentius, ut apparet per terminos duos lapideos afixos ut asseritur per Manfredum Bavazanum de voluntate ipsorum contrahentium et ab alio dictus Anthonius emptor, ab alio, scilicet superius, Iohaninus Raynaldus et Petrus Elianus, ab alio Iohanes de Sancto Salvatore et fratres et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham

(c. 17d.) preterquam a futuris mutuis, dactis, collectis, avariis et aliis oneribus Comunis Uvade, decetero inponendis.

Que et quas

Sub

Renuntians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum sex Ianue, quas dictus Laurentius venditor a dicto Anthonio emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuntians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuntians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidia iusti precii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa et pro pretio suprascripto

Itta ut ipsis iuribus

(c. 18s.) In predictis

Quam quidem peciam terre castaneate

Et si quo tempore
Remissa necessitate denunciandi et appellandi.

Quam vendicionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet extra burgum, in aera Anthonii Moyroli et fratrum^a ante portam Ianuenssem, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indictione decima secundum Ianue cursum, die VIII marcii, circha nonam, presentibus Iohanino Vella quondam Marchini et Iacobo de Georgio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

+ MCCCCLXVIII die iovis VII ianuarii, ante tercias, in Uvada, in apotecha mey notarii infrascripti^b, presentibus Georgio Tribono et Manfredo Basso, testibus ad hec vocatis et rogatis, cassum est suprascriptum instrumentum vendicionis dicti castagneti per dictum Anthonium Grande, confitens habuisse dictas libras sex a dicto Laurentio et propterea restituit et seu revendidit dictum castagnetum, promitens de evicione pro facto suo tantum et mandavit dictum instrumentum cassari ut supra.

a) in aera ... fratrum: *su via pu depennato.*

b) in Uvada ... infrascripti: *aggiunto, parte in soprallinea e parte verticalmente a margine, con segno di richiamo.*

- 20 -

9 marzo 1463, in Ovada, fuori del borgo, nell'aia di Antonio Moirolo e fratelli, davanti alla Porta Genovese.

Lorenzo de Manfroto, figlio del fu Tommaso, di Ovada, riceve in locazione per nove anni da Antonio Grande, figlio del fu Giacomo, di Ovada, il castagneto situato in posse Uvade, località detta Ad Stivetis, oggetto della compravendita di cui all'atto precedente, contro un canone annuo di una mina di castagne bianche, a misura di Ovada, da consegnarsi in Ovada alla festa di San Martino.

Correlativamente a quanto avvenuto per l'atto di compravendita predetto, le parti addivengono, il 7 gennaio 1468, come risulta dal codicillo scritto a metà dell'atto, alla rescissione anticipata della presente locazione ed Antonio Grande dichiara di aver debitamente introitato il canone pattuito.

(c. 18d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Anthonius Grande quondam Iacobi, de Uvada, locavit et titulo locacionis concessit Laurentio de Manfroto, presenti et conducenti, peciam unam terre castaneate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Stivetas, cuy coheret ab uno latere dictus Laurentius, ab alio^a Bernardus de Pereto, ab alio Iohaninus Raynaldus et Petrus Elianus et ab alio Iohanes de Sancto Salvatore et fratres et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum ac usufructuandum locacionis titulo usque ad annos novem proxime venturos.

Pro pensione et nomine pensionis locacionis seu fictus^b mine unius castanearum albarum conductarum in Uvada ad mensuram Uvade, bonarum et mercantilium, ex recoligendis in dicto castagneto, annuatim et quolibet anno ad festum Sancti Martini dandarum et consignandarum dicto Anthonio seu legitime persone pro eo sine cavilacione.

Quam peciam terre castaneate

Versa vice^c

+ MCCCCLXVIII die iovis VII februarii^d, ante tercias, in apotecha mey notarii infrascripti, presentibus Georgio Tribono et Manfredo Basso.

Cassum est presens instrumentum locacionis per dictos Anthonium et Laurentium de ipsorum voluntate et potissime per dictum Anthonium confitentem de locacione fuisse sibi integre satisfactum usque in diem presentem.

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum extra burgum Uvade, in aera Anthonii Moyroli et fratrum, ante portam Ianuensem, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die VIII marcii, circha nonam, presentibus Iohanino Vella quondam Marchini et Iacobo de Georgio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue una parola depennata.*

b) *Segue, depennato: deb*

c) *Segue spazio bianco, nell'ambito del quale si legge il seguente codicillo di cassazione.*

d) *februarii: è un errore del notaio, che doveva scrivere ianuarii, come per il codicillo di cassazione dell'atto n. 19, redatto nello stesso luogo e con i medesimi testimoni. Il 7 febbraio 1468 cadeva di domenica.*

10 marzo 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni, situata sotto la casa di Domenico e Giovanni Basso, nella contrada della piazza.

Il venerabile frate Giacomo Doria, dell'ordine dei Predicatori, rettore della chiesa di Santa Maria entro le mura e di San Gaudenzio fuori delle mura, del luogo di Ovada, diocesi di Acqui, concede in enfiteusi perpetua ad Andriolo Gallo, detto Zocorino, abitatore di Ovada, un bosco, parte del quale è formato da castagni selvatici, situato in posse Uvade, località detta Ad Roncaglolum, inferiormente al quale scorre il riano di Rocaglia, e confinante in alto con la costiera del bosco del Comune di Ovada.

Ogni ventinove anni, alla festa di San Martino, la concessione, per la quale è dovuto un canone annuo di tre staia di castagne bianche (cioè pelate), a misura di Ovada, dovrà essere rinnovata. Andriolo è tenuto a disboscare tutto il bosco e ad innestare i castagni, con divieto di cedere ad altri quanto a lui concesso, senza il beneplacito di frate Giacomo o di coloro cui in avvenire spettasse la rappresentanza delle chiese suddette^a.

(c. 19s.)

locacio in emphiteosim

In nomine Domini, amen. Venerabilis dominus frater Iacobus de Auria, ordinis predicatorum, rector ecclesie Sancte Marie intra et Sancti Gaudentii extra muros loci Uvade, diocesis acquensis, nomine dicte ecclesie^b, locavit et titulo locacionis in emphiteosim concessit Andriolo Gallo, dicto Zochorino, habitatori Uvade, presenti et stipulanti pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo causam, peciam unam terre boschive et partim castaneate silvestris, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Rocaglolum, cuy coheret ab uno latere Lodixius Maynerius, ab alio Georgius Vella, ab alio, scilicet inferius, rianum Rochalie, ab alio, scilicet superius, costeria boschi Communis Uvade et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum locacionis titulo^c per se et heredes et successores suos et habentes et habituri ab eo seu eis causam usque in perpetuum in emphiteosim et in secula seculorum ut infra, videlicet usque ad annos vigintinovem proxime venturos et in capite dictorum annorum vigintinovem quod teneatur renovare presentem locacionem ab ipso venerabile domino fratre Iacobo seu successore suo et sic successive de vigintinovem in vigintinovem annis in perpetuum et in secula seculorum cum pactis infrascriptis:

Pro pensione, nomine pensionis, fictus seu census vel terratici de stariis tribus castanearum albarum ad mensuram Uvade, bonarum et mercantillium danda-

rum et tradendarum seu consignandarum per dictum Andriolum, seu successores suos vel habentes, seu habituri, ab eo, seu eis, causam, ipsi d. fratri Iacobo rectori antedicto, seu successoribus suis vel dicte ecclesie^d, in Uvada, annuatim et quolibet anno ad festum Sancti Martinum, in perpetuum et in secula seculorum.

Quam quidem peciam terre boschive et castaneate silvestris ut supra, dictus venerabilis d. frater Iacobus, rector antedictus, promissit et solempniter convenit, nomine dicte ecclesie et^e pro se et successoribus suis, dicto Andriollo, presenti et stipulanti pro se et heredibus et successoribus suis et habentibus et habituris ab eo seu eis causam, dimittere in perpetuum et in secula seculorum ut supra et semper^f in capite annorum vigintinovem et de vigintinovem in vigintinovem annis in perpetuum et in secula^g seculorum renovare presentem locacionem seu presentem instrumentum locacionis et non aufere; censum, pensionem, fictum seu terraticum, non acrescere seu pacta mutare, sed potius eidem Andriollo et heredibus et successoribus suis et habentibus et habituris ab eo seu eis causam, legitime in iudicio et extra in perpetuum ut supra deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsius et successorum suorum et sine ullo dampno, expensis seu interesse dicti Andreolli seu heredum vel successorum suorum, vel habentium seu habiturorum ab eo seu eis causam.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Versavice dictus Andriollus, acceptando predicta omnia et singulla pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo seu eis causam, promissit et solempniter convenit dicto venerabili domino fratri Iacobo, presenti et stipulanti pro se et successoribus suis et nomine et vice dicte ecclesie Sancte Marie et Sancti Gaudentii, // (c. 19d.) michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti, nomine et vice dicte ecclesie Sancte Marie et Sancti Gaudentii et omnium et singulorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, dictam peciam terre castaneate, silvestris et boschive ut supra tenere et possidere, locacionis et livelli titulo ut supra, in perpetuum et in secula seculorum et de vigintinovem in vigintinovem annis livellum seu locacionem et presentem instrumentum renovare ab ipso venerabile domino fratre Iacobo seu successoribus suis vel agentibus pro dictis ecclesiis Sancte Marie et Sancti Gaudentii Uvade et annuatim et quolibet anno ad festum Sancti Martini eidem venerabili d. fratri Iacobo seu successoribus suis vel agentibus pro dictis ecclesiis in perpetuum et in secula seculorum^h dare, tradere et consignare staria tria castanearum albarum, bonarum et mercantillium ad mensuram Uvade et conductas in burgoⁱ Uvade, pro fictu, terratico, locacione seu censu dicte petie terre ut supra sine ulla cavillacione.

Acto inter dictas partes quod dictus Andriollus seu successores sui teneatur seu teneantur dictum boschum totum desbuscare seu debuscari facere et inserire

seu inseriri facere de arboribus castanearum et ipsum cotidie meliorare et non deteriorare, nec alicuy iura seu melioramenta sua vendere, alienare seu permutare seu aliquo modo in alium transferre sine licentia et voluntate prefacti domini fratris Iacobi seu successorum suorum vel tunc agentibus pro dictis ecclesiis, sub pena cadendi a presenti livello et a presentibus iuribus.

Que omnia et singulla dictus venerabiles¹ dominus frater Iacobus, rector antedictus, pro se et successoribus suis et nomine et vice dictarum ecclesiarum, et dictus Andriollus, pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo seu eis causam, sibi ipsis ad invicem et vicissim solempniter promiscerunt et convenerunt attendere, complere et observare, habereque et tenere rata, grata et firma et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset, de iure seu de facto.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa.

Cum restitutione omnium et singulorum dampnorum et interesse et expensarum, que propterea fierent litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singullis suprascriptis in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic observandum dicte partes, // (c. 20s.) dictis nominibus, sibi ipsis ad invicem et vicissim ypotechaverunt et obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, sita sub domo Dominici et Iohanis Basi, in contrata platee, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die X marcii, ante tercias, presentibus Guillelmo Turriello et Petro Botacio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) Nella parte iniziale dell'atto sembra che Giacomo Doria sia rettore di un'unica chiesa, corrente sotto due titolazioni; nelle clausole terminali sembra invece che si tratti di due chiese distinte.
 - b) nomine dicte ecclesie: aggiunto a margine di due righe.
 - c) locacionis titulo: aggiunto a margine di due righe.
 - d) vel dicte ecclesie: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 - e) nomine dicte ecclesie et: aggiunto in soprallinea su: dicto Andriolo, depennato.
 - f) semper: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 - g) seculla corretto su seculorum
 - h) in perpetuum et in secula seculorum: aggiunto in soprallinea e a margine verticalmente, con segno di richiamo.
 - i) Segue, depennato: 1
 - l) venerabiles: sic.

17 marzo 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Agostino Viano del fu Guglielmo, abitatore di Rocca Vallis Urbarum, diocesi di Acqui, dichiara a Giovanni Boano di Ovada di aver da lui ricevuto in socida nove pecore con nove agnelli, altre nove pecore turchias sive sivernonas e tre sivernonos, ovverossia castrati, e quindi in totale trenta bestias lanutas.

Nel corso dei quattro anni di durata del contratto saranno a carico di Agostino Viano anche le perdite dovute a casi di forza maggiore (rixico, pericullo et fortuna Dey, gentium et dicte socide), mentre, come è normale, dovrà essere da lui consegnata a Giovanni Boano la metà del formaggio, della lana, delle pelli e di quant'altro possa far oggetto di vendita o di ripartizione.

Alla scadenza si procederà alla divisione a metà delle trenta bestie oggetto della socida, assieme a tutto quanto risulterà a quel momento prodotto e non precedentemente ripartito tra i due contraenti, e, formate le due parti, sarà in facoltà di Giovanni Boano di scegliere quella da lui preferita.

socida

In nomine Domini, amen. Augustinus Vianus quondam Guillelmi, habitator Roche Vallis Urbarum, diocesis acquensis, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Iohani Boano de Uvada, presenti et stipulanti, sese ab ipso Iohane habuisse et recepisse in socidam et nomine socide bestias lanutas triginta, videlicet pecudes novem cum agnis novem, pecudes turchias sive sivernonas novem et sivernonos sive castratos tres.

Renuncians dictus Augustinus excepcioni dictarum bestiarum triginta lanutarum sic ut supra non habitatum et receptarum in socidam ut supra et rey sic ut supra et infra non esse vel non fuisse, vel non sic seu aliter se habentis, doli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni cum causa vel sine et omni alii iuri. Quas bestias triginta lanutas ut supra dictus Augustinus solempniter promissit et convenit dicto Iohani usque ad annos quatuor proxime venturos in socidam et nomine socide tenere, pascere, custodire et gubernare ac augere et multiplicare pro posse, bene et dilligenter, rixico, pericullo et fortuna dey, gentium et dicte socide et ex ipsis bestiis dicte socide non vendere, transferre seu alienare aliquam bestiam absque licentia expressa dicti Iohanis; et semper ad voluntatem dicti Iohanis eidem Iohani tradere et consignare dimidiam caxey, lane, pelium et omnium aliorum vendendorum seu procedendorum quomodolibet

ex dicta socida. Et in fine dictorum annorum quatuor bene et legaliter cum dicto Iohani dividere pro dimidia dictam socidam seu dictas bestias triginta lanutas ut supra et omne id et totum quod tunc reperiretur procesum ex ipsis non divisum, talia qualia fuerint et eidem Iohani^a dare, tradere et consignare illam dimidiam quam voluerit, sine ulla cavillatione, ad omnem simplicem requisicionem et voluntatem ipsius Iohanis.

Que omnia et singulla suprascripta, in presenti instrumento contenta, dictus Augustinus solempniter promissit et convenit dicto Iohani, presenti et stipulanti, attendere, complere et observare, et rata, grata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua ratione, ocaxione vel causa que dici vel excogitari posset.

Sub pena dupli

(c. 20d.) Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XVII marcii, ante tercias, presentibus Iohanino Basso et Georgino de Lermo, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Iohani *corretto da Iohane*

- 23 -

21 marzo 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Filippo Benzo, figlio del fu Luciano, da Lerma, dichiara a Giovanni Boano di Ovada di aver da lui ricevuto in socida, per due anni, due manzi di pelo rosso, dell'età di circa due o tre anni.

Nel corso del contratto saranno a carico di Filippo Benzo anche le perdite dovute a casi di forza maggiore (rixico, pericullo et fortuna Dey, gentium et dicte socide), mentre egli sarà tenuto a lavorare con i due manzi suddetti, per due giornate, a favore del Boano, quando e dove questi vorrà.

A parte siffatto obbligo Filippo Benzo potrà liberamente lavorare ed arare con i due manzi senza dover corrispondere alcunchè al Boano, mentre alla scadenza i manzi rimarranno suoi, contro versamento allo stesso Boano di sedici fiorini, al cambio di soldi venticinque di genovini per ciascun fiorino, più la metà del maggior valore, che a quel momento sarà attribuibile ai due manzi, secondo stima fatta da due comuni amici.

socida

In nomine Domini, amen. Fillipus Bentius quondam Luciani, de Lerma, sponte et ex eius certa scientia fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Iohani Boano de Uvada, presenti et stipulanti, sese ab ipso habuisse et recepisse in socidam et nomine socide cum pactis infrascriptis manzios duos pilli rubey seu quasi, annorum duorum in trium, vel circha.

Renuncians

Quos manzios duos ut supra dictus Fillipus solempniter promissit et convenit dicto Iohani presenti et stipulandi in socidam et nomine socide cum pactis infrascriptis tenere, pascere, custodire et gubernare, rixico, periculo et fortuna dey, gentium et dicte socide usque ad annos duos proxime venturos et infra dictum tempus eidem Iohani, ad ipsius liberam voluntatem ubi voluerit, cum dictis manziis et persona ipsius Filipi vel alterius pro eo, laborare iornatas duas tantum et non ultra; et in fine dictorum annorum duorum proxime venturorum ut supra, eidem Iohani dare, solvere et numerare florenos sexdecim Ianue, monete currentis Ianue, ad rationem de soldis vigintiquinque Ianue monete currentis singullo floreno, sine ulla excepcione et ultra dimidiam suprapluris quod valerent dicti manzii ultra dictos florenos XVI in fine dicti temporis, seu dimidiam suprapluris eius quod existimarentur per duos comunes amicos ambarum partium a dictis florenis XVI^a supra, eligendos per // (c. 21s.) ipsas partes in fine dicti temporis ad omnem simplicem voluntatem dicti Iohanis, sine ulla cavillacione.

Acto, pacto expresso inter dictas partes, de ipsarum partium voluntate, quod toto tempore dicte socide dictus Fillipus possit de dictis manziis honeste et decenter laborare, arare et omnia alia ex eis facere que voluerit, que labori bovum iusta, honesta et rationabilia fuerint; et omne id quod ex labore ipsorum manziorum processerit, sit et esse debeat dicti Filipi totum et non in aliquo dicti Iohanis, salvis dictis duabus iornatis ut supra promissis.

Que omnia et singulla^b suprascripta dictus Filippus solempniter promissit et convenit et ad cautellam iuravit ad Sancta Dey Evangelia, corporaliter manutactis scripturis, dicto Iohani, presenti et stipulanti, attendere

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXI marcii, circha nonam, presentibus Iacobo Grande quondam Anthonii et Constancio Eliano Petri, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: ut supra

b) *Segue, depennato*: dictus

22 marzo 1463, in Ovada, nella bottega da speciale di Giovanni de Suardis.

Lo speciale Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, vende al maestro barberio Antonio Terragno di Carpeneto una vacca ed un manzo che si trovano da lui conferiti in socida a Giovanni Bartolomeo da Arquata, abitatore di Molare, come da atto rogato nel 1461 dal notaio ovadese Antonio Taffone.

Quale corrispettivo di detta cessione, che comprende anche i frutti pendenti, viene tra le parti pattuito l'importo di lire venti di genovini, a fronte del quale lo speciale suddetto dichiara di aver ricevuto dal Terragno una certa quantità di zafferano ed una somma di denaro in contanti. (c. 21d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iohanes de Suardis quondam Francisci, speciarius, de Uvada, titulo et ex causa vendicionis, iure proprio et in perpetuum, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi m. Anthonio Terragno de Carpeneto, barberio, presenti, ementi et acquirenti vacham unam et manzium unum datos in socidam per ipsum Iohanem Bartholomeo de Arquata, habitatori Molariarum, MCCCCLXI, die contento in instrumento socide rogato manu Anthonii Taffoni notarii de Uvada, ut aseritur, et etiam omne processum secutum ex dicta socida^a et quod est ad presens penes dictum Bartholomeum, talle quale est et erit usque in finem dicte socide.

Ad habendum etc.

Pro precio et nomine precii dicte vache et manzie, seu socide, et inde processorum ex eis ut supra, videlicet partis dicti Iohani spectantis seu spectature in fine temporis socide predicte, librarum XX Ianue, monete currentis, quas dictus Iohanes a dicto m. Anthonio integre habuisse et recepisse confessus fuit in tanto safrano et peccunia numerata de acordio inter eos, quare de ipsis libris XX se^b bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renunciens dictus Iohanes excepcioni etc.

Et si plus vallet

Illud plus

Renunciens legi qua subvenitur deceptis

Insuper et ex dicta causa et pro dicto pretio dictus Iohanes dicto m. Anthonio cessit et tradidit et in ipsum transtullit et mandavit omnia sua iura, omnesque actiones et raciones utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas et non mixtas, rey persecutorias, ypotecharias et penalles et omnes alias.

Itta ut ipsis iuribus, actionibus et racionibus et dicte vache manzii socide et processus ac dicto instrumento socide rogato ut supra et dependentibus ab eis et quolibet eorum, dictus m. Anthonius et quicunque pro eo de cetero uti pos-

sit, agere, experiri et se tueri et omnia demum facere de predictis ut supra in iudicio et extra, que ipsemet Iohanes facere posset si adesset, etiam si talia forent que mandatum exigent speciale et que umquam melius facere potuisset ante presentem vendicionem et iurium cessionem usque in diem presentem; in predictis dictum m. Anthonium dominum et procuratorem constituens ut in rem ipsius propriam.

(c. 22s.) Quam quidem vacham, manzium, socidam et procesum ut supra dictus Iohanes solempniter promissit et convenit dicto m. Anthonio presenti et stipulanti deffendere etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla suprascripta

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum in Uvada, videlicet in apotheca speciarie dicti Iohannis de Suardis, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione decima secundum Ianue cursum, die XXII marcii, circha nonam, presentibus Petro Pasturino, Anthonio et Petro de Sorba, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) ex dicta socida: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato:* in

- 25 -

26 marzo 1463, in Ovada, nella via pubblica, davanti alla bottega dove Melchione Bresio lavora, a lui locata da Antonio Grande e sita nella contrada della piazza.

Il venerabile frate Giacomo Doria, dell'ordine dei Predicatori, rettore della chiesa di Santa Maria e di San Gaudenzio di Ovada, concede in locazione per nove anni, iniziati il 1 marzo scorso, a Melchione Bresio di Ovada, una terra arativa situata in posse Uvade, località detta Sopra la rocca di Culcio.

Il canone annuo viene pattuito in soldi venti di genovini, da versare posticipatamente alla scadenza di ogni anno^a.

(c. 22d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Venerabilis d. frater Iacobus de Auria, ordinis predicatorum, rector ecclesie Sancte Marie et Sancti Gaudentii de Uvada, titulo et ex causa locacionis locavit et concessit Melchioni Bresio de Uvada, presenti et conducenti, petiam unam terre arative, sitam in posse Uvade, loco ubi dici-

tur super Rocham de Culcio, cuy coheret ab uno latere Iacobus Bellardus et fratres, ab alio Paganus Bassus seu Iohanes Gavilius et alii si qui sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, posidendum et usufructuandum locacionis titulo usque ad annos novem proxime venturos, inceptos die prima martii anni presentis proxime elapsa.

Pro pensione et nomine pensionis soldorum viginti Ianue, singullo anno dandorum et solvendorum per dictum Melchionem dicto venerabili d. fratri Iacobo seu cuicumque legiptime persone pro eo, in fine cuiuslibet anni, annuatim et quolibet anno, sine ulla excepcione, incipiendo die prima martii proxime ventura.

Quam quidem peciam terre arative ut supra, dictus venerabilis d. frater Iacobus, rector antedictus, solempniter promixit et convenit dicto Melchioni, presenti et stipulanti, usque ad dictum tempus dimittere et non auferre, nec pensionem acrescere seu **pacta mutare, sed potius auctorizare, defendere et disbligare** etc.

Versa vice dictus Melchion, acceptando predicta, solempniter promissit et convenit dicto venerabili d. fratri Iacobo, rectori predicto, dictam petiam terre usque ad dictum tempus locacionis titulo tenere, laborare et bonificare, ac pensionem ut supra conventam annuatim solvere eidem vel legiptime persone pro eo et in fine dicti temporis ipsam petiam terre reddere et restituere in pace et sine litte, melioratam et non deterioratam.

Que omnia et singulla dicti venerabilis d. frater Iacobus, rector predictus, et Melchion Bresius sibi ipsis ad invicem et vicisim solempniter promiscerunt et convenerunt attendere, complere et observare, habereque et tenere rata, grata et firma et contra non facere etc.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in via publica, ante apothecam in qua dictus Melchion laborat et quam conduit ab Anthonio Grande in contrata Platee, deversus ecclesiam, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVI marcii, paulo ante vesperas, presentibus Anthonio Pizembono et Anthonio de Rolandis, fusono, ambobus habitatoribus Uvade, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Come già osservato per l'atto n. 21, sembra che Giacomo Doria sia rettore di un'unica chiesa, corrente sotto due titolazioni.

30 marzo 1463, in Ovada, nella casa del notaio rogante. *Andrea Maineri, figlio del fu Bertramino, di Ovada, dichiara ad Antonio Lanzavecchia di essere suo debitore per lire ventinove di genovini, dovutegli da Bartolomeo de Prenia, soprannominato Segnorio, di Campo, e promette di pagarle in denaro contante entro le prossime calende di agosto.*
(c. 23s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Andreas Maynerius quondam Bertramini, de Uvada, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Anthonio Lanzavegie, habitatori Uvade, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere libras vigintinovem Ianue, monete currentis, et sunt pro Bartholomeo de Prenia, dicto Segnorio, de Campo, presenti et acceptanti.

Renunciants

Quas libras XXVIII Ianue monete currentis ut supra dictus Andreas solemniter promissit et convenit dicto Anthonio et cuycunque legitime persone pro eo dare, solvere et numerare in peccunia numerata, sine ulla excepcione infra kallendas augusti proxime venturi.

Sub pena dupli

Cum restitucione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXX martii, circha nonam, presentibus Dominico Basso et Laurentio de Manfroto, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

31 marzo 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, rivende a Pietro de Manfroto, che acquista anche a nome del proprio fratello Bastiano, una vigna situata in posse Uvade, località detta Ad Montezaschum, già data in solutum dal suddetto Pietro al suddetto Giovanni con atto rogato dal nostro notaio il 26 gennaio 1462, che viene quindi cassato.

Il prezzo della rivendita, convenuto in lire ventiquattro di genovini più

dieci barili di vino, risulta contestualmente quietanzato.
(c. 23d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iohanes de Suardis quondam Francisci, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit Petro de Manfroto, presenti, ementi et acquirenti, suo proprio nomine et nomine et vice Bastiani, fratris suy, et heredum et successorum suorum, petiam unam terre vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Montezaschum, cuy coheret ab uno latere m. Iohanes ihapucius, ab alio heredes quondam Dominici Maynerii, ab alio via vicinalis et ab alio dictus emptor et si qui alii sunt veriores confines et est illamet petia terre vineate, quam dictus Petrus dicto Iohani alias in solum dederat ut apparet publico instrumento rogato manu mey notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCCCLXII, die XXVI ianuarii, quod casatum fuit etiam hodie per me notarium infrascriptum, presentibus testibus in presenti instrumento contentis, de mandato dicti Iohanis, eo quia presens venditio^a secuta est.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum vigintiquatuor^b Ianue, monete currentis, et barrilium decem vini^c, quas libras vigintiquattuor Ianue et barrilia decem vini^d dictus Iohanes venditor a dicto Petro emptore dictis nominibus integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

(c. 24s.) Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque

Constituens

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre vineate ut supra, dictus Iohanes venditor solemniter promissit et convenit pro se et successoribus suis, pro se et facto suo

tantum et non aliter, dicto Petro, suo et dicto nomine presenti et stipulanti ac recipienti pro se et successoribus suis, in iudicio et extra legitime auctorizare, deffendere

Et si quo tempore

(c. 24d.) Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo mey notarii infrascripti, scilicet in scriptorio, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione decima secundum Ianue cursum, die XXXI martii, circha vespervas, presentibus Iohane Petro de Montano et Zemegnano de Lermo, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: facta*

b) *vigintiquatuor: su triginta depennato.*

c) *et barrilium decem vini: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *et barrilia decem vini: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

e) *Questa prima scadenza decorre evidentemente dall'anno della datio in solutum.*

- 28 -

31 marzo 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Pietro de Manfroto, anche a nome del proprio fratello Bastiano, dichiara a Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, che, contrariamente alla quietanza contenuta nell'atto precedente, gli è debitore di lire ventiquattro di genovini e di dieci barili di vino, che si impegna a versare e consegnare come segue: lire otto e quattro barili di vino entro due anni e otto mesi e cioè alla prossima festa di San Martino; alla festa di San Martino del 1464 altre otto lire e altri quattro barili di vino, e alla festa di San Martino del 1465 le ultime otto lire e gli ultimi due barili di vino.

(c. 25s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Petrus de Manfroto, suo proprio nomine et nomine et vice Bastiani, fratris sui, pro quo de rato habendo promissit

Sub ypotecha

Sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Iohani de Suardis quondam Francisci, de Uva-

da, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere libras vigintiquatuor Ianue, monete currentis, et barrilia decem vini^a, boni, mercantillis et sufficientis et sunt pro pretio unius petie terre vineate, hodie eidem Petro vendite per dictum Iohanem, vigore publici instrumenti vendicionis rogati manu mey notarii infrascripti hodie, modo paulo ante, non obstante quod in dicto instrumento vendicionis confessus fuerit peccuniam et vinum recepisse, cum in rey veritate sic non erat, sed dictus Petrus verus debitor restabat et restat dicto Iohani de contentis in presenti instrumento.

Renuncians

Quas libras vigintiquatuor Ianue monete currentis ut supra et barrilia decem vini ut supra, dictus Petrus solempniter promissit et convenit, pro se et successoribus suis dicto Iohani, presenti et stipulanti, et cuycunque legiptime persone pro eo et seu successoribus suis, dare, solvere et numerare ac tradere et consignare per modos et terminos infrascriptos: infra annos duos et menses octo proxime venturos, videlicet ad festum Sancti Martini proxime venturum, libras octo et barrilia quatuor vini; ad festum Sancti Martini de MCCCCLXIII^b proxime venturum, libras octo et barrilia quatuor vini et ad festum Sancti Martini de MCCCCLXV, libras octo et barrilia duo vini ad complementum tocius debiti.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

(c. 25d.) Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo mey notarii infrascripti, videlicet in scriptorio, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXXI martii, circha vespervas, presentibus Iohane Petro de Montano et Zemegnano de Lermo, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Segue, depennato: mosti

b) Segue, depennato: libras

- 29 -

5 marzo 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni. *Simone Lanerio, figlio del fu Germano, di Ovada vende a Francesco Maineri, figlio del fu Maineri, una vigna situata in posse Uvade, località detta In Vodesino, compresi il fossato e la topia che stanno sul confine, per il prezzo di lire nove di genovini, contestualmente quietanzato, in quanto viene compensato con il debito di Simone risultante nei libri del suddetto Francesco Maineri.*

(c. 26s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Simon Lanerius quondam Zermani, de Uvada, pro se et suis heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Vodesino, cuy coheret inferius Guillelmus de Montano, ab uno latere Dominichus Lanerius et ab alio dictus venditor, mediante quodam fossato super quo est topia una vitum, quod fossatum et que topia est dicti Francisci emptoris et computata in presenti vendicione et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam

Que et quas

Sub

renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum novem Ianue, monete currentis, quas dictus venditor a dicto Francisco emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit, in sibi scontratis in rationibus currentibus inter eos in libris dicti Francisci emptoris, contenti et de acordio, quare de ipsis se bene quietum, solum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

Quam accipere

(c. 26d.) Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre vineate ut supra, dictus Simon venditor promissit et solempniter convenit ^a pro ^b se et suis heredibus et successoribus, dicto Francisco emptori, presenti et stipulanti pro se et suis heredibus et successoribus, in iudicio et extra perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore et universitate, expensis propriis ipsius.

Et si quo tempore

Remisa dicto Francisco et successoribus suis necessitate denuntiandi et ap-

pellandi.
Que omnia
Sub pena dupli
Cum restitutione
Ratis
Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotheca pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die V martii, circha vespervas, presentibus Conrado Paglario, Guillelmo de Montano et Iohanne de Bruno, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) *Segue, depennato*: dicto
b) *Segue, depennato*: Francisco

- 30 -

18 aprile 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Bartolomeo Frascarolo, abitatore di Rocca Vallis Urbarum, diocesi di Acqui, dichiara a Giacomo Bresio di Ovada di essere suo debitore per lire ventinove e soldi dieci di genovini, corrispondenti al prezzo di un mulo di pelo nero, vendutogli dal medesimo Giacomo Bresio. Promettendo di pagare un primo acconto di dodici lire entro maggio e le restanti diciassette lire e mezza entro un anno, in tre rate uguali, scadenti ogni quattro mesi, accetta, in caso di sua inadempienza, di essere perseguito davanti a qualsiasi giudice e particolarmente in Genova, Savona, Pisa, Milano, Pavia, Tortona, Alessandria, Castellazzo, Rocca Val d'Orba, Capriata, Cassano, Ovada, Campo, Voltri, Polcevera, Voltaggio, Bosco e Novi.

Pur avendo pagato la prima rata di 12 lire, come da codicillo del 14 agosto 1463, redatto in Rocca Vald'Orba, il 7 dicembre successivo, in Ovada, sulla via pubblica davanti alla piazza, restituisce il mulo e concorda l'annullamento del residuo debito.

(c. 27s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Frascarolio, habitator Roche Vallis Urbarum, diocesis aquensis, quondam Iohannis, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Iacobo Bresio de Uvada, presenti et stipulanti, sese eidem Iacobo dare et solvere debere libras vigintinovem et soldos decem Ianue, monete currentis, et sunt pro pretio unius nulli pilli nigri seu quasi, per ipsum Bartholomeum

a dicto Iacobo empti, habiti et recepti, cum omnibus suis agregamentis habitis per eum, et pro sano et nittido secundum usum et consuetudinem terre Uvade. Renuncians dictus Bartholomeus exceptioni etc.

Quem quidem mullum dictus Iacobus solempniter promissit et convenit dicto Bartholomeo, presenti et stipulanti, deffendere etc.

Sub ypotheca etc.

Et quas quidem libras XXVIII, soldos decem Ianue, monete currentis, ut supra, dictus Bartholomeus solempniter promissit et convenit dicto Iacobo, presenti et stipulanti, et cuycunque legiptime persone pro eo, dare, solvere et numerare in peccunia numerata per modum et terminos infrascriptos, videlicet per totum mensem madii proxime venturum libras duodecim Ianue et reliquas libras decem septem cum dimidia infra annum unum proxime venturum, per tres pagas equalles de quatuor in quatuor mensibus, incipiendo currere annum et pagas die prima madii proxime ventura.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde et ad sic ut supra observandum

Itta et taliter quod pro predictis omnibus et singullis ut supra firmiter atendentis, complendis et observandis per dictum Bartholomeum versus dictum Iacobum et seu quamcunque legiptimam personam pro eo, quod dictus Bartholomeus realiter et personaliter // (c. 27d.) possit et valleat capi, detineri, saxiri, sequestrari, arestari, pignorari, incarcerari et conveniri Ianue, Saone, Pissis, Mediolani, Papie, Terdone, Alexandrie, Castelatii, Roche Vallis Urbarum, Capriate, Casani, Uvade, Campi, Vulturi, Pulciffere, Vultabii, Boschi et Novis et generaliter ubique locorum et terrarum et sub et coram quocunque iudice, officio, rectore et magistratu ecclesiastico et seculari, civilli et criminali.

Et ubi inventus

Renuncians privilegio fori non sui et incompetentis iudicis. ff. iuri de iurisdictione omnium iudicum, L. si convenerit, capitulo, conventioni, salvisconductibus, graciis, franchixiis et immunitatibus, presentibus et futuris, habitis et impetratis seu habendis vel impetrandis de cetero quomodolibet et omnibus aliis legibus, capitulis et iuribus quibus contra predicta se in aliquo quomodolibet tueri posset.

Retinente semper dicto Iacobo dominio et possessione super dicto mullo et eius agregamentis usque ad integram solucionem ipsius.

Actum Uvade, videlicet in apotheca pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XVIII aprillis, ante vespervas, presentibus Antonio Grande, Baptista de Lanerii et Nicolao Pernigoto, omnibus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

+ 1463, die XIII augusti, circha nonam, in Rocha Valis Urbarum, in domo

19 aprile 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Pietro de Arenuzio, di Ovada, dichiara ad Antonio de Rolandis, maestro fusono, di aver da lui riscosso lire ventidue di genovini, quale acconto delle lire trentadue ancora dovutegli a fronte del debito di lire ottantacinque, di cui all'atto rogato dal nostro notaio il 22 agosto 1461.* (c. 28s.)

recognitio propter quitacionem

In nomine Domini, amen. Petrus de Arenutio de Uvada, sponte et ex eius certa scientia fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit m. Antonio de Rolandis, fusono, habitatori Uvade, presenti et stipulanti, sese ab eodem^a habuisse et recepissee libras vigintiduas Ianue, monete currentis, infra solutionem de libris XXXII restantibus ex libris LXXXV Ianue contentas in quodam instrumento rogato manu mey notarii infrascripti MCCCCLXI die XXII augusti.

Renuncians

Quare

Promittens

Sub

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus mey notarii infrascripti, anno Do-
infrascripti Frasaroli, presentibus^a Francisco de Turrilia, dicto Rubeo for-
nario, et Iohane filio Valerii. Iacobus Bresius confessus fuit habuisse et rece-
pisse a dicto Bartholomeo Frasarolo libras duodecim Ianue in solutionem
de libris XXVIII, soldis X predictis, renuncians etc. qua re etc. et promissit etc.

+ 1463, die VII decembris, ante nonam, in Uvada, in via publica ante pla-
team, testes Petrus Elianus et Georgius Tafonus.

Iacobus Bresius^b confessus fuit dicto Bartholomeo Frasarolo se ab eo ha-
buisse et recepissee libras XVII, soldos decem Ianue, computato suprascripto mul-
lo sibi restituto ad complementum solutionis dictarum librarum XXVIII, sol-
dorum X Ianue, qua re quitavit etc. **et mandavit dictum instrumentum casari
per me notarium infrascriptum^c.**

a) *Segue, depennato:* Iohane

b) *Segue, depennato:* quod

c) *L'atto e le postille sono infatti cassati con sbarre incrociate.*

minice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XVIII aprilis, ante vespervas, presentibus Georgio de Georgio et Constancio Eliano, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) ab eodem: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 32 -

19 aprile 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. *Pietro de Arenuzio, di Ovada, avendo a suo tempo ricevuto come dote della propria moglie, la fu Zanina, figlia del fu Federico Fornario, lire sessanta di genovini ed avendo alla stessa donato a titolo di antefatto lire sei di genovini, come risulta dall'atto rogato dal notaio Lodisio Maineri di Ovada in data 24 maggio 1445, consapevole che i propri beni sono pressochè ridotti a nulla, per assicurare all'unica figlia Antonina, di circa dieci anni di età, l'eredità della dote e dell'antefatto materni, garantisce la suddetta somma di lire sessantasei sul suo castagneto, situato in posse Uvade, località detta In Plancapetino.*

(c. 28d.)

Asecuratio et donatio

In nomine Domini, amen. Petrus de Arenutio sciens et cognoscens sese pro quondam Zanina, filia quondam Frederici fornarii, olim uxore ipsius Petris habuisse et recepisse dotis nomine libras LX Ianue et eidem fecisse donacionem propter nuptias seu antefactum de libris VI Ianue ut de predictis apparet publico instrumento rogato manu Lodixii Maynerii notarii de Uvada, MCCCCXXXV die XXIII madii, et sciens ex dicta quondam Zanina uxore sua et ipso Petro iugalibus restasse unicum ipsorum filiam legitimam et naturalem Anthoninam de Arenutio etatis annorum decem in paulo plus seu circa, cuy Anthonine post mortem ipsius Petri spectare et pertinere debent dictas libras LXVI dotis et antefacti nomine dicte quondam Zanine uxoris sue et matris dicte Anthonine, sciens quod bona sua quasi ad nichilum reducta et volens dictam Anthoninam cautam et securam facere de dictis libris LXVI, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuit et potest, dictam Anthoninam ex nunc prout ex tunc asecuravit et cautam fecit esse, voluit et mandavit pro dictis libris LXVI ut supra super quodam castagneto ipsius Petri sito in posse Uvade, loco ubi dicitur in Planchapetino, cuy coheret ab uno latere Baptista Paglarius, ab alio Anthonius Gavilius, ab alio^a Nicoloxia uxor quondam Zaroni Doti, ab alio heredes quondam Iacobi Maynerii et si qui alii sunt veriores confines^b.

Quod quidem castagnetum dictus Petrus ypothecavit et obligavit dicte Anthonine eius fillie et ex nunc prout ex tunc semper et quodocunque nubetur vo-

luit per ipsam Antoninam gauderi debere et haberi in dotem et pro dote sua^c ex nunc eidem donando ut supra et intelligendo semper quod dictum castagnetum sit et esse decetero debeat dicte Anthonine filie sue et ad eam spectare et pertinere pleno iure pro omni eo et toto quod dicta Anthonina petere, recuperare et exigere posset in bonis ipsius Petri pro dictis doctibus et antefacto dicte Zanine eius matris, de quibus superius facta est mentio.

Et si plus valet, seu pro tempore valuerit melius dictum castagnetum dicto pretio, illud plus quantumcunque sit dictus Petrus dicte Antonine, licet absenti, donavit et donat pro augumento dotis et seu pro dote de bonis suis, pura, mera et irrevocabilli donacione causa mortis, que iure ingratitude non possit nec alio quovis iure.

Renuncians exceptioni suprascripte promisionis, confesionis, asecuracionis et donacionis sic ut supra non facte, reque sic ut supra et infra non esse vel fuisse, vel non sic seu aliter habentis, exceptioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni cum causa vel sine et omni alii iuri.

Que omnia et singulla ut supra dictus Petrus solempniter promissit et convenit mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Antonine habere et tenere rata, grata et firma et^d attendere, complere et observare et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire, aliqua racione vel causa que dici possit vel excogitari.

Sub pena dupli totius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum propterea factarum, litis et extra. Ratis manentibus omnibus suprascriptis.

Ed propterea et ad sic observandum dictus Petrus ypothecavit et obligavit omnia sua bona presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XVIII aprilis, ante vespervas, presentibus Georgio de Georgio et Constancio Eliano, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: hered

b) *Segue, a capo e depennato*: Actum

c) *Segue, depennato*: et ultra

d) habere et tenere rata, grata et firma et: *aggiunto nell'interlinea, con segno di richiamo, su due parole depennate.*

23 aprile 1463, in Ovada, nella *gabella* della casa del notaio rogante. Dopo che lo speziale Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, da una parte, Giovannino de Podio, Andriolo de Podio figlio

di Guglielmo, Domenico de Montano figlio di Guglielmo ed il vitrearius Bartolomeo Dada, abitatore di Ovada, dall'altra, si sono scambiati insulti, offese, accuse e minacce, perfino con le armi e compiendo atti disonesti, tra di loro covano rancori e odii; tuttavia, per grazia di Dio e con l'aiuto dello Spirito Santo, desiderando ora, a seguito dell'intervento di comuni amici, addivenire ad una vera e duratura pace, si promettono a vicenda di non commettere più alcun atto di reciproca offesa, rinunciando anche ad ogni eventuale azione giudiziaria.

Per ogni caso di inadempienza viene prevista una penalità di cinquecento ducati d'oro, da corrispondere per una metà alla parte adempiente e per l'altra metà al dominus, pro tempore, di Ovada, auspicando che, in vista di tale introito, questi sia indotto ad amministrare giustizia. Per Giovanni de Suardis si rendono garanti Pietro Eliano e Giovannino de Montano, mentre per la controparte intervengono all'uopo Guglielmo de Podio e Guglielmo de Montano.

(c. 29s.)

pax

In nomine Domini, amen. Iohanes de Suardis quondam Francisci, de Uvada, specarius, ex una parte et Iohaninus de Podio, Andriolus de Podio Guillelmi, Dominicus de Montano Guillelmi et Bartholomeus Dada, habitator Uvade, vitrearius, tam coniunctim quam divisim, ex parte altera, de et super omnibus et singullis verbis iniuriosis, actibus inhonestis et insultibus cum armis seu sine, inter ipsas partes hactenus sibi ipsis partibus ad invicem et vicissim seu per altera ipsarum partium alter alteri dictum seu factum coniunctim seu divisim et odiis, rancoribus, guerris, acusacionibus, ofensionibus et gravaminibus ac obprobriis quomodolibet dictis, factis seu perpetratis, facto, verbo, consilio, opere, favore vel iuvamine per alterum partium alteri partium, realiter seu personaliter, divina concedente gratia coherente Spiritu Sancto et tractatu comunium amicorum ipsarum partium, ipse partes pervenerunt et sibi ipsis ad invicem et vicissim pervenisse confessi sunt et fuerunt, Deo semper Auctore et previo, ad bonam, veram, amicabilem compositionem, concordiam et pacem perpetuo duraturam.

Renuntiantes

Facientes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim de predictis omnibus et singullis finem, quitacionem, liberacionem^a, remissionem et omnimodam absolucionem et pactum de ulterius non petendo.

Promitentes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim solempnibus stipullacionibus hincinde intervenientibus quod per dictum Iohanem de Suardis contra dictos Iohanem de Podio, Andriolum de Podio, Dominicum de Montano et Bartholomeum Dada seu aliquem ipsorum, nec e converso per ipsos seu aliquem ipsorum contra dictum Iohanem de Suardis nulla in perpetuo offensio,

iniuria vel insultacio aut damnificacio realis vel personalis, verbo vel opere, auxilio seu iuvamine in iudicio vel extra fiet; nec acusacio, petitio, denuntiatio, iniquicio, requicio, querimonia, vel controversia inferetur vel movebitur civiliter vel criminaliter et quod fiat non consentiet nec aliquis ipsorum consentiet.

Ymo dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim, et quelibet ipsarum partium quantum in se est et facere potest, volunt et consentunt quod per aliquem magistratum presentem seu futurum occasione predictorum vel aliquibus eorum seu dependentium ab eis vel quolibet eorum non possit nec debeat realiter vel personaliter, civiliter vel criminaliter, ordinarie seu extraordinarie aliquo quovis modo, iure vel via procedi contra aliquam partem seu aliquem ipsarum partium sed volunt, mandant et consentiunt quod si qui seu qua procesus, accusatio, denuntiatio seu iniquitio, seu banna facte seu facta per quemvis ipsarum partium contra quemvis ipsarum partium occasione predictorum seu // (c. 29d.) alicuius eorum, penitus cassentur, cancellentur et annullentur et casari, cancellari et annullari debeantur, et **pro cassis, cancelatis, annullatis et nullis habeantur et haberi debeantur.**

Quam quidem pacem et omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim, coniunctim et divisim, solemnibus stipulacionibus hincinde intervenientibus solemniter promiserunt et convenerunt et quilibet ipsorum promissit et convenit attendere perpetuo, complere et observare et ratam, gratam et firmam, rata, grata et firma habere et tenere et contra in aliquo, secrete vel pallam, non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari quomodolibet posset de iure seu de facto.

Sub pena ducatorum quinquaginta auri boni et iusti ponderis in quam penam incidat quelibet pars et quilibet ipsarum partium totiens quotiens fuerit contrafactum, aplicandorum pro dimidia parti observanti videlicet illi persone contra quam in aliquo contrafieretur pro iusto dampno et interesse ipsius observantis^b in tanta quantitate taxata de ipsarum et cuiuslibet ipsarum partium voluntate, et pro reliqua dimidia dominationi Uvade presenti seu future, que^c tempore alicuyus contrafactionis tunc reperiretur et hoc ut^d contrafactio si qua sequeretur, quod absit, non restet impunita, sed pro supradicta dimidia presentis pene ipsi dominationi applicata^e potius inclinetur ad iusticiam ministrandum.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensarum etc.

Ratis et firmis etc.

Et proinde et ad sic observandum dictus Iohanes de Suardis dictis Iohani de Podio, Andriollo de Podio, Dominico de Montano et Bartholomeo Dada et cuilibet ipsorum tam coniunctim quam divisim ypotechavit et obligavit omnia sua bona presentia et futura et dictus Iohanes de Podio, Andriollus de Podio,

Dominicus de Montano et Bartholomeus Dada et quilibet ipsorum dicto Iohani presenti et stipulanti pariter ypotechaverunt et obligaverunt omnia ipsorum et cuiuslibet eorum bona presentia et futura.

Et pro predictis omnibus et singullis ut supra firmiter atendendis, complendis et observandis per dictum Iohanem de Suardis versus dictos Iohaninum de Podio, Andriolum de Podio, Dominicum de Montano et Bartholomeum Dada seu quemvis ipsorum pro dicto Iohane de Suardis^f eius precibus et mandato solempniter et principaliter intercesserunt et fideiuscerunt Petrus Elianus et Iohaninus de Montano.

Sub ypotecha et obligacione etc.

Renunciantes iuri de principali primo conveniendo, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri solidi et omni alii iuri // (c. 30s.) Qui Iohanes de Suardis promissit dictos Petrum et Iohaninum fideiuscores suos ut supra heredes et bona indempnes et indempnia conservare ab omnibus dampnis et interesse qua^s pro predictis et dependentibus et seu secuturis ab eis seu quolibet eorum quomodolibet pati possent.

Sub etc.

Et pro predictis Iohanino de Podio, Andriollo de Podio, Dominico de Montano et Bartholomeo Dada et pro quolibet eorum et eorum et cuiuslibet eorum precibus^h et mandatis pro predictis omnibus et singullis ut supra firmiter atendendis, complendis et observandis versus dictum Iohanem de Suardis solempniter et principaliter intercescerunt et fideiuscerunt Guillelmus de Podio et Guillelmus de Montano.

Sub ypotecha et obligacione omnium bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum, presentium et futurorum. Renunciantes iuri de principali primo conveniendo, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri solidi et omni alii iuri.

Qui Iohaninus, Andriolus, Dominicus et Bartholomeus promiscerunt et quilibet ipsorum promiscet dictos fideiuscores eorum et cuiuslibet ipsorum heredes et bona sua indempnes et indempnia conservare ab omnibus dampnis et interesse qua pro predictis et dependentibus seu secuturis ab eis seu quolibet eorum quomodolibet pati possent videlicet quilibet ipsorum quatuor pro se ipso tantum.

Sub ypotecha etc.

Actum Uvade, videlicet in gabella domus mey notarii infrascripti, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXIII aprillis, post vespervas, presentibus magistro Guillelmo Basiheria artium et medicine profesore, Lodixio Maynerio, Antonio Lanzavegia et Iohaneto Garayto, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, ripetuto*: liberacionem

b) *Segue, depennato*: et pro ip

- c) *Sopra vi è un segno depennato.*
 d) *Segue, depennato: non*
 e) *Segue, depennato: melius*
 f) *de Suardis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 g) *dampnis et interesse qua: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 h) *et eorum et cuyuslibet eorum precibus: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo su: versus dictum Ioha depennato.*

- 34 -

29 aprile 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Nicolò Balbo di Voltaggio, abitatore di Ovada, concede in locazione a Giorgio Tribono di Ovada la terza parte della vigna a lui venduta da Corrado Tribono, fratello di Giorgio, situata in posse Uvade, località detta In Piazzollo. Il contratto è valido solo per l'anno in corso e come canone dovranno essere consegnati, a richiesta di Nicolò, otto barili di vino, quando il vino medesimo sarà clarum, nitidum et recissum. La locazione verrà rinnovata per un altro anno con l'atto n. 81. (c. 30d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Nicolaus Balbus de Vultabio, habitator Uvade, locavit et titulo locacionis concessit Georgio Tribono de Uvada, presenti, terciam partem unius petie terre vineate ipsius Nicolai, quam a Conrado Tribono, fratre ipsius Georgii acquixivit vigore publici instrumenti rogati manu mey notarii infrascripti millesimo et die in eo contentis, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Piazzollo et coherenciatam prout in dicto instrumento vendicionis continetur.

Ad habendum, tenendum et possidendum locacionis titulo ut supra pro anno presenti tantum et non ultra, nixi exacta presenti gaudita et vindimiata.

Pro pensione et fictu anni presentis tantum ut supra barrilium octo vini ex eo quod in dicta vinea recoligetur dandi, tradendi et consignandi dicto Nicolao et cuycunque pro eo quando vinum fuerit clarum, nitidum et recissum ad ipsius Nicolai liberam voluntatem.

Promitens dictus Nicolaus etc.

Versa vice

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotheca pannorum mey notarii infrascripti, anno

Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione X secundum Ianue cursum, die XXVIII aprilis, ante tercias, presentibus Antonio Morrino et Bonifacio Taffono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 35 -

29 aprile 1463, in Ovada, nella casa di proprietà di Giovanni Basso e di Giovanni de Suardis, sita in contrada del Borgo Nuovo, vicino alla chiesa di Santa Maria, tenuta in locazione da Antonio Maineri.

Antonio Maineri, figlio del fu Tommaso, di Ovada, con riferimento al mutuo di lire quattro di genovini concesso a Bertramo Forte, figlio del fu Marchino, di Ovada, ed al credito di lire sedici di genovini vantato nei confronti del medesimo, come da rogito del notaio Antonio Taffone di Ovada, con garanzia ipotecaria sulla casa sita in Ovada, in quarterio mediano burgi novi, dietro la rocca dello Stura, acquistata da Bertramo mediante permuta con Bernardo de Lermo, di Ovada, dichiara di aver riscosso la somma di lire venti di genovini, presentemente pagatagli da Antonio Grande, per conto del suddetto Bertramo.

(c. 30v.)

quitacio

In nomine Domini, amen. Anthonius Maynerius quondam Thome, de Uvada, sciens et cognoscens Bertramum Forte quondam Marchini, de Uvada, sibi fore ypotechatum et obligatum de libris IIII Ianue ex mutuo et de libris XVI Ianue vigore unius publici instrumenti rogati manu Antonii Taffoni notarii de Uvada, millesimo et die in eo contentis ut asseritur per ipsas ambas partes, propter quas libras XVI Ianue dictus Bertrame ypotechaverat et obligaverat dicto Anthonio omnia bona sua tunc presentia et futura et specialiter domum unam ipsius Anthonii^a sitam in burgo Uvade, videlicet in quarterio mediano burgi novi deversus rocham Sturie quam ipse Anthonius^a acquixiverat a Bernardo de Lermo, de Uvada, permutacionis titulo vigore publici instrumenti rogati manu^b millesimo et die in eo contentis et coherentiatam ut in dicto instrumento continetur, et sciens etiam dictus Anthonius Maynerius dictas libras XX in summa a dicto Bertrame integre habuisse et recepisse in Anthonio Grande presente et volens versus dictum Bertrame agnoscere bonam fidem et facere que iuris sunt, sponte et eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit dicto Bertrame Forte, presenti et stipulanti sese ab eodem habuisse et integre recepisse dictas libras XX Ianue, monete currentis, in Anthonio Grande ut supra dictum est^c in quibus ut supra dictus Bertrame eidem Anthonio Maynerio obligatus erat ut supra ex mutuo de libris IIII Ianue et vigore instrumenti rogati manu Anthonii Taffoni notarii de libris

XVI Ianue, millesimo et die in eo contentis ut aseritur.

Renuncians

Quare dictus Anthonius Maynerius dictum Bertrame, heredes et bona sua quitavit, liberavit et absolvit etc..

Faciens

Promittens

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, in domo Iohannis Basi et Iohannis de Suardis quam conducit dictus Anthonius Maynerius a predictis locacionis titulo, sitam in contrata burgi novi, iusta ecclesiam Sancte Marie, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVIII aprilis, circa nonam, presentibus Blengio de Susame et Odoardo Masquerio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Anthonii, Anthonius: *il notaio doveva scrivere Bertrami, Bertramus*

b) *Segue spazio bianco.*

c) in Anthonio Grande ut supra dictum est: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 36 -

29 aprile 1463, in Ovada, nella casa di proprietà di Giovanni Basso e di Giovanni de Suardis, sita in contrada del Borgo Nuovo vicino alla chiesa di Santa Maria, tenuta in locazione da Antonio Maineri.

Bertramo Forte, figlio del fu Marchino, di Ovada, vende ad Antonio Grande, figlio del fu Giacomo, di Ovada, una canepa facente parte della casa di sua proprietà sita nel borgo di Ovada, e più precisamente in mediano burgi novi deversus Sturiam, nel carruggio dei de Moyrolis, alla quale canepa si ha accesso dalla via pubblica, cioè dal suddetto carruggio, attraverso il cortile pertinente alla casa, dove insiste anche un casotto di proprietà dello stesso Bertramo.

La vendita avviene per compensare il versamento di lire venti di genovini, effettuato dal suddetto Antonio Grande a mani di Antonio Maineri, per estinguere l'ipoteca gravante sull'intera casa di Bertramo, come risulta dall'atto precedente.

Catochia, figlia del fu Tommaso Maineri e moglie di Bertramo, ratifica la presente vendita, rinunciando ai propri diritti di garanzia per la sua

dote, essendo come per legge assistita da due parenti, e cioè dal predetto Antonio Maineri, suo fratello, e da Andrea Maineri figlio del fu Bertamino.

A sua volta, Pietro, figlio di Bertramo Forte, di anni ventitrè circa, considerato in età minore, giura sul Vangelo di rispettare la rinuncia come sopra espressa dalla propria madre.

Con codicillo del 3 febbraio 1464, formalizzato in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni, Antonio Maineri, figlio del fu Tomaso, conferma di aver ricevuto da Antonio Grande la somma di lire venti di genovini, che in effetti restavano ancora da riscuotere.

(c. 31d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Bertrame Forte quondam Marchini, de Uvada, per se et suos heredes et successores^a iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Grande de Uvada, quondam Iacobi, presenti, ementi et acquirenti, partem unius domus ipsius Bertrame que dicitur canepa, sitam in burgo Uvade loco ubi dicitur in quarterio mediano burgi novi deversus Sturiam, in carrubeo illorum de Moyrolis, cuy canepe et seu parti domus coheret ab uno latere Anthonius de Rolandis fusonus, habitator Uvade, sive Iohanes Grassus quondam Alamani, ab alio latere^b Cazanotus de Varato, retro via vicinnallis seu carrubeum unum publicum, antea curtillum et casotum quoddam dicti Bertrami per quod curtillum^c habetur via eundi et redeundi ad dictam partem dicte domus ut supra vendite vocata canepa usque in viam publicam videlicet in dicto carrubeo de Moyrolis, superius solarium primum domus dicti Bertrame venditoris et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum viginti Ianue, monete currentis Ianue, quas dictus Bertrame a dicto Anthonio Grande integre habuisse et recepisse confessus fuit in Anthonio Maynerio quondam Thome, creditore ipsius Bertrami de libris IIII ex mutuo et de libris XVI vigore publici instrumenti rogati manu Anthonii Taffoni notarii ut aseritur millesimo et die in eo contentis, pro quibus tota predicta domus cum canepa ipsius Bertrame ypotechata et obligata erat dicto Anthonio Maynerio vigore dicti instrumenti et pro dicta peccunia et pro disobligacione tocius dicte domus dictus Bertrame pre-

sentem vendicionem fecisse confessus est, quare de dictis libris XX sese a dicto Anthonio Grande bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat^d.

+ MCCCCLXIII die III februarii, in Uvada, in apotheca mey notarii infra-scripti, presentibus Petro de Ponzono et Milano Doto, vocatis, Anthonius Maynerius quondam Thome confessus fuit habuisse ab Anthonio Grande libras XX Ianue quas eidem dare restabant pro^e Bertrame Forte. Renuncians, quare quitavit etc., liberavit etc., faciens etc., promittens etc., sub pena dupli etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc.

(c. 32s.) Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem partem dicte domus vocate canepa ut supra vendita per dictum Bertrame dictus Bertrame solemniter promissit et convenit.

(c. 32d.) Et si quo tempore

Remissa necessitate denunciandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Insuper Catoihia, filia quondam Thome Maynerii et uxor dicti Bertrami, et in presentia, auctoritate, consensu, consilio et voluntate eiusdem aprobavit et ratificavit suprascriptam vendicionem et omnia et singulla in ea contenta et abrenuntiavit omnibus iuribus dotium suarum, iuri ypotecharum, Senatu consultu Velleiani, .L. Iulie de fondo dotali, et omnibus legibus, capitulis et iuribus quibus contra predicta venire aliququaliter posset in predictis, volens dictum Anthonium Grande emptorem fore potioem in omnem casum et eventum pro dictis libris XX in bonis dicti Bertrami quam ipsa Catoihia, que quidem Catoihia ad cautelam iuravit ad sancta Dei evangelia tactis scripturis^f predictis non contravenire aliququaliter.

Faciens dicta Catoihia predicta omnia et singulla cum consilio, consensu, auctoritate et voluntate dicti Anthonii Maynerii fratris sui et Andree Maynerii quondam Bertramini, duobus ex proximioribus propinquis suis repertis.

Iurantibus

Insuper Petrus, filius dicti Bertrami, etatis annorum XXIII in circha ut asseritur promixit⁸ et iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singulla attendere, conplere et observare et in aliquo non contravenire racione minoris etatis seu racione dotium matris sue seu aliqua quavis alia racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset, sub ypotecha etc.

Actum Uvade, videlicet in domo Iohanis Basi et Iohanis de Suardis quam conducit dictus Anthonius Maynerius a predictis locacionis titulo, sita in contrata burgi novi, iuxta ecclesiam Sancte Marie, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVIII aprilis, circa nonam, presentibus Blengio de Susame et Odoardo Masquerio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) et successores: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - b) *Segue una sillaba depennata.*
 - c) *Segue, depennato: dictus*
 - d) *Nel margine interno, in corrispondenza della clausola relativa al prezzo si trova scritto il codicillo seguente.*
 - e) *Seguono due parole depennate.*
 - f) tactis scripturis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - g) *Segue, depennato: predictis*

- 37 -

30 aprile 1463, in Ovada, nella bottega dove il notaio rogante vende panni.

Giovanni de Dannio, di Campo, figlio del fu Giacomo, dichiara a Giovannetto Eliano, figlio del fu Olivino, di Ovada, di essere suo debitore per lire diciotto di genovini, a saldo delle lire ventisette convenute come prezzo del mulo di pelo rosso, completo della sua bardatura, sano e nitido, oggi vendutogli secondo l'uso della terra di Ovada.

Tale saldo dovrà essere versato in denaro contante, entro dieci mesi ed in due rate di uguale importo.

(c. 33s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Iohanes de Dannio de Campo quondam Iacobi, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Iohaneto Eliano quondam Olivini, de Uvada, sese eidem dare et solvere debere libras decemocto Ianue monete currentis et sunt pro resto del libris vigintiseptem Ianue, pretii unius nulli pilli rubey seu quasi, eidem Iohani de Dannio venditi, traditi et consignati hodie cum omnibus agrementis sani et nitidi secundum usum terre Uvade ut fatentur dicte partes in presentia mey notarii et testium infrascriptorum.

Renuncians

Quem quidem nullum dictus Iohanetus Elianus dicto Iohani de Dannio promixit defendere.

Sub ypotecha

Quas quidem libras XVIII Ianue, monete currentis ut supra, dictus Iohanes de Dannio solempniter promissit et convenit dicto Iohaneto Eliano presenti et stipulanti sive cuicumque legitime persone pro eo, dare, solvere et numerare realiter et cum effectu sine ulla cavilacione seu excepcione in peccunia numerata infra menses decem proxime venturos per duas pagas equalles de quinque in quinque mensibus dimidiam dictarum librarum XVIII Ianue.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Ita et taliter

Et ubi inventus

(c. 33d.) Renuncians privilegio fori non sui et incompetenti iudicis, .ff., iuri de iurisdictione omnium iudicum, .L. si convenerit, capitulis, conventionibus, franchixiis, graciis, immunitatibus, salvis conductibus quibuscunque presentibus et futuris quibus contra predicta venire posset vel aliquialiter se tueri.

Retinente semper dicto Iohaneto Eliano dominio et possessione super dicto mullo et agregamentis usque ad integram solutionem ipsius.

Et pro predictis omnibus et singullis ut supra firmiter atendendis, complendis et observandis per dictum Iohanem de Dannio versus dictum Iohanetum Elianum precibus et mandato dicti Iohannis de Dannio et pro eo intercessit et solempniter fideiussit Bernardus de Dannio quondam Iohannis de Campo, habitator Tagloli, constituens sese principallem debitorem, pagatorem et observatorem omnium predictorum, sponte et voluntarie pro dicto Iohane in omnem casum et eventum^a.

Sub ypotecha

Renuncians dictus Bernardus iuri de principalli primo conveniendo et omnibus legibus, capitulis et aliis quibus contra predicta aliquialiter venire posset seu quomodolibet se tueri.

Actum Uvade, videlicet in apotecha pannorum mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die ultima aprillis, ante tercias, presentibus Iohane de Sancto Salvatore, Iacobo Maiollo et Segnorino de Georgio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue spazio bianco, e quindi depennato: Renuncians dictus*

28 maggio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Nicolò Maineri, figlio del fu Tommaso, di Ovada, dichiara a Bartolomeo Bono di Ovada di aver da lui ricevuto lire centoventicinque di genovini, come dote di Nicolosia, figlia di detto Bartolomeo, recentemente andata a nozze con Pietro Giovanni, figlio di esso Nicolò.

A sua volta, in conformità agli usi e alle consuetudini del borgo di Ovada, Nicolò dona a Nicolosina, a titolo di antefatto, l'importo di lire dodici e mezza di genovini, corrispondente al dieci per cento della sua dote. (c. 34s.)

dos

In nomine Domini, amen. Nicolaus Maynerius quondam Thome de Uvada, nullo iuris vel facti errore ductus nec aliqua machinacione circumventus sed sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Bartholomeo Bono de Uvada, presenti et stipulanti sese ab eodem Bartholomeo habuisse et recepisse libras centumviginti-quinque Ianue, monete currentis, et sunt pro doctibus Nicoloxie, filie dicti Bartholomei et uxoris Petri Iohanis, filii dicti Nicolay, iam dudum transducte ad nuptias.

Renuncians etc.

Faciens dictus Nicolaus dicte Nicoloxie, nuruy sue, licet absenti et seu dicto Bartholomeo et mihi notario infrascripto stipulantibus et recipientibus nomine et vice ipsius Nicoloxie, donacionem propter nuptias, sive antefactum, de libris duodecim cum dimidia Ianue, monete currentis, ad racionem de decem pro centanario secundum usum, morem et consuetudinem burgi Uvade.

Quas quidem dotes et quod antefactum dictus Nicolaus solempniter promissit et convenit pro se et successoribus suis dicto Bartholomeo et mihi notario infrascripto, stipulantibus et recipientibus ut supra, habere et tenere salvas et securas, salvum et securum, dicte Nicoloxie seu cuy^a intererit, vel interesse poterit in futurum in omnibus bonis suis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, in quibus ipsa Nicoloxia^b seu cuicumque intererit maluerit, ipsasque dotes^c et ipsum antefactum reddere et restituere dicte Nicoloxie vel cuy de iure restituy debebunt, adveniente die, hora, casu et conditione ipsarum doctium restituendarum et seu antefacti solvendi in totum seu pro parte secundum quod casus advenerit, ad omnem simplicem requixicionem et voluntatem dicte Nicoloxie seu cuius intererit, sine ulla cavilacione.

Sub pena dupli etc.

Cum restitucione etc.

Ratis etc.

Et proinde et ad sic observandum dictus Nicolaus dicte Nicoloxie, licet absenti, et dicto Bartholomeo et mihi notario infrascripto stipulantibus et recipientibus ut supra ypotechavit et obligavit omnia bona sua mobillia et inmobilia, presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus^d solite habitacionis mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XXVIII madii, circha nonam, presentibus Georgio Paglario et Odino de Oterio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *cuy corretto da cuius*

b) *Segue, depennato: maluerit*

c) *dotes: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: nostre*

- 39 -

28 maggio 1463, in Ovada, nello scrittoio della casa di solita abitazione del notaio rogante.

Bartolomeo Bono di Ovada dichiara a Nicolò Maineri, figlio del fu Tommaso, di Ovada, di aver da lui ricevuto lire centoventicinque di genovini, come dote di Mariola figlia di detto Nicolò, recentemente andata a nozze con Ambrogio, figlio di esso Bartolomeo.

A sua volta, in conformità agli usi e alle consuetudini del borgo di Ovada, Bartolomeo dona a Mariola, a titolo di antefatto, l'importo di lire dodici e mezza di genovini, corrispondente al dieci per cento della sua dote.

(c. 34r.)

dos

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Bonus de Uvada, nullo iuris vel facti errore ductus nec aliqua machinacione circumventus sed sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Nicolao Maynerio quondam Thome, etiam de Uvada, presenti et stipulanti sese ab eodem^a Nicolao habuisse et recepissee libras centumviginti-quinque Ianue, monete currentis, et sunt pro doctibus Mariole, filie dicti Nicolay et uxoris Ambroxii, filii dicti Bartholomei, iam dudum transducte ad nuptias.

Renuncians etc.

Faciens dictus Bartholomeus dicte Mariole, nuruy sue, licet absenti et seu dicto Nicolao et mihi notario infrascripto stipulantibus et recipientibus nomine et vice ipsius Mariole, donacionem propter nuptias, sive antefactum, de libris duodecim cum dimidia Ianue monete currentis, ad racionem de decem pro cen-

tanario secundum usum, morem et consuetudinem burgi Uvade.

Quas quidem dotes et antefactum dictus Bartholomeus solempniter promissit et convenit pro se et successoribus suis dicto Nicolao et mihi notario infrascripto, stipulantibus et recipientibus ut supra, habere et tenere salvas et securas, sal-
vum et securum, dicte Mariole seu cuy intererit, vel interesse poterit in futu-
rum in omnibus bonis suis mobillibus et immobilibus, presentibus et futuris,
in quibus ipsa ^b Mariolla seu cuicumque intererit maluerit, ipsasque dotes et ip-
sum antefactum reddere et restituere dicte Mariolle vel cuy de iure restituy de-
bebunt, adveniente die, hora, casu et condicione ipsarum doctium restituen-
darum, seu antefacti solvendi, in totum seu pro parte secundum quod casus
advenerit, ad omnem simplicem requixionem et voluntatem dicte Mariolle
seu cuius intererit, sine ula cavilacione.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus solite habitacionis mey notarii in-
frascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum
Ianue cursum, die XXVIII madii, circha nonam, presentibus Georgio Pagla-
rio et Odino de Oterio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: Bartholomeo

b) *Segue, depennato*: Nicoloxia

- 40 -

14 giugno 1463, in Rocca Val'Orba, diocesi di Acqui, nel cortile di Gu-
glielmo Moisisio.

*I fratelli Burgarello e Franceschello de Cirimellis, di Casal Cermelli, fi-
gli del fu Aycardino, anche per conto degli altri loro fratelli Panino e
Conrello, vendono a Francesco Cirimello figlio del fu Federico, di Ca-
sal Cermelli, la parte di casa di loro spettanza sita nel castro di Casal
Cermelli, nonchè una terra arativa situata in posse di Casal Cermelli,
località detta In Roncho Martino, per il prezzo di ducati otto in oro.
Tra i testimoni è presente Giovanni Giacomo de' Trotti di Castellazzo,
podestà di Rocca.*

(c. 34v.)

venditio

In nomine Domini, amen. Burgarellus et Franceschellus de Cirimellis, de Cas-
salli Cirimellorum, fratres, quondam Aycardini, eorum proprio nomine et no-

mine et vice Panini et Conrelli fratrum suorum, pro quibus de rato habendo promiserunt

Sub ypotecha omnium bonorum suorum presentium et futurorum, et itta facere et curare quod dicti Panninus et Conrellus fratres sui omnia infrascripta in presenti instrumento contenta ratificabunt et approbabunt infra mensem unum proxime venturum seu abinde in antea ad omne simplicem voluntatem^a infrascripti Francisci Cirmelli, etiam sub ypotecha et obligacione omnium bonorum suorum presentium et futurorum^b.

Pro sese et heredibus suis ac successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendiderunt, dederunt, cesserunt et tradiderunt seu quasi Francisco Cirimello quondam Frederici, etiam de Casalli Cirimellorum, presenti, ementi et acquirenti, pro se et suis heredibus et successoribus, bona immobilia infrascripta videlicet partem unius domus ipsorum venditorum sitam in castro Casallis Cirimellorum, cuy parti domus coheret ab una^c parte murum dicti castri, ab alia Iohanes Iacobus Cirimellus quondam Nicorelli, ab alia via comunis, ab alia parte et a solario primo^d dicte domus inferius Iohanes et Augustinus de Cirimellis, fratres dicti emptoris et si qui alii sunt veriores confines; item peciam unam terre arative, que est staria quatuor, ad rationem de tabulis duodecim pro singullo stario terre, sitam in posse Cassallis Cirimellorum, loco ubi dicitur in Roncho Martino, cuy coheret ab una parte Bastianus et Maffeus fratres de Cirimellis quondam Otini, ab alia dicti venditores, ab alia Borgognona, mater dictorum venditorum, pro doctibus suis, ab alia Dominichotus et Remolatus de Cirimellis et si qui alii sunt veriores confines. Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid ipsi Francisco emptori et heredibus suis deinceps perpetuo placuerit faciendum.

Cum omnibus et singulis suis iuribus, commodis, utillitatibus, introitibus quoque et exitibus suis usque in viam publicam et omnibus aliis que habent infra, intra seu extra se in integrum, usu vel consuetudine ipsis domuy et pecie terre seu cuvis earum quomodolibet spectantibus et pertinentibus, nichil ex eis in ipsis venditoribus retento.

Franchas, liberas et expeditas ab omni vinculo generale et gravamine servitutis, terratici, fictus, census, solucionis seu exactionis preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus comunis Cassalis^e Cirmelorum, seu dominacionis, decetero de eis et pro eis prestandis, solvendis et subeundis. Que et quas dictus Franciscus emptor solempniter promissit et convenit mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singullorum cuyus et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, de et pro eis de cetero solvere, prestare et subire dictis comuni seu dominacioni.

Sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, presentium et futurorum.

Renunciants omni privilegio, capitulo, conventioni et omni alio iuri.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio dictarum domus et pecie terre ut supra ducatorum octo auri, larghi, boni et iusti ponderis, quos dicti^f Burgarellus et Franceschellus venditores habuerunt et receperunt a dicto Francisco emptore numeratos in auro, largos et iusti ponderis in presentia mey notarii et testium infrascriptorum nunc modo paulo ante, quare de ipsis ducatis octo se bene quietos, solutos et contentos vocaverunt et vocant.

Renunciantes dicti venditores exceptioni suprascripte vendicionis non facte, et dictorum ducatorum octo ut supra non habitorum^g non receptorum et non numeratorum ut supra, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse, seu non sic vel aliter se habentis, exceptioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni // (c. 35d.) cum causa vel sine et omni alii iuri.

Et si plus vellent dicte domus et pecia terre dicto pretio seu pro tempore melius valuerint, scientes ipsarum verum pretium ex exstimacione fore.

Illud plus quantumcunque sit dicti venditores sponte simpliciter et voluntarie, pura, mera, simplici et irrevocabilli donacione inter vivos, que iure ingratitude seu alio quovis iure revocari non possit^h, donavit et remissit dicto Francisco emptori et successoribus suis, presenti et acceptanti ut supra. Renunciants legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium dicte domus et pecie terre ut supra dicti venditores dicto emptori presenti, stipulanti et acceptanti corporaliter seu quasiⁱ tradidisse confessi fuerunt.

Constituentes sese precario nomine dicti emptoris eas tenere et possidere donec et quamdiu possederint quousque dictus emptor et quicumque pro eo de eis et qualibus earum corporallem seu quasi possessionem acceperit.

Quam accipere et perpetuo retinere dictus Franciscus emptor et quicumque pro eo decetero possit ad ipsius liberam voluntatem et quando voluerit sine contradicione ipsorum venditorum seu alicuius alterius persone sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus licentia vel contradicione.

Insuper et ex dicta causa, pro precio suprascripto dicti venditores dicto emptori presenti, stipulanti et acceptanti dederunt, cesserunt et tradiderunt et in ipsum transtullerunt et mandaverunt omnia sua iura, omnesque acciones^l et rationes utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas et non mixtas, rey persecutorias, ypothecarias et penalles omnesque alias quascunque habent et sibi competunt, competere possunt vel unquam mellius competerunt in dicta domo et petia terre arative ut supra.

Itta ut ipsis iuribus, accionibus et racionibus dictus Franciscus emptor et quicumque pro eo uti possit, decetero agere, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia et singulla demum facere in iudicio et extra que ipsimet venditores facere possent, vel unquam mellius potuissent ante presentem vendicionem et iurium cessionem.

In predictis dictum Franciscum emptorem procuratorem constituentes ut in rem

suam propriam.

Quas^m quidem partem domus et petiam terre arative ut supra, dictiⁿ venditores suis et quibussupra nominibus solempniter promiscerunt et convenerunt pro se et suis heredibus et successoribus dicto Francisco emptori presenti, stipulanti et recipienti pro se et successoribus suis, perpetuo in iudicio et extra legitime deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsorum venditorum suis et dictis nominibus et sine ullo dampno, interesse seu expensis dicti Francisci emptoris seu successorum suorum.

Et si quo tempore dicto Francisco emptori vel successoribus suis de et pro dicta parte domus seu dicta petia terre arative seu aliqua parte ipsarum seu aliqui earum, aliquo quovis modo, per aliquam quamvis personam, corpus, collegium seu universitatem in iudicio vel extra per libelli oblacionem vel sine deinceps lix, questio, actio, peticio seu requixicio fieret vel moveretur, ipsam litem, questionem, actionem, petitionem seu requisixionem, tam principallem quam appellacionis, in se ipsos venditores^o et successores suos suscipere promiscerunt et defensionem se offerre, in iudicio sistere et adesse usque ad finem litis et diffinitivam sententiam, eamque // (c. 36s.) terminare et finire seu terminari et diffiniri facere, sumptibus, expensis, rixico et periculo ipsorum venditorum et successorum suorum et sine ullo dampno, rixico, periculo, interesse seu expensis dicti Francisci emptoris vel successorum suorum.

Remissa eidem Francisco emptori et successoribus suis necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam quidem vendicionem et omnia et singulla in presenti instrumento contenta dicti venditores suis et quibussupra nominibus pro se et successoribus suis ut supra solempniter promiscerunt et convenerunt, et ad cautellam iuraverunt ad sancta Dey evangelia corporaliter manu tactis scripturis in manibus mey notarii infrascripti, dicto Francisco emptori presenti et stipulanti ut supra pro se et successoribus suis, attendere, complere et observare, habereque perpetuo et tenere rata, grata et firma^p et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que^q dici vel excogitari possit de iure seu de facto.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singullis suprascriptis et in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic observandum dicti venditores suis et dictis nominibus ypothecaverunt et obligaverunt dicto Francisco emptori presenti et stipulanti ut supra omnia sua bona presentia et futura.

Actum in Rocha Vallis Urbarum, diocesis Aquisensis, in curtille domus Guillel-

mi Moycii^r anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XIII iunii, circha tercias, presentibus domino Iohane Iacobo de Trotis de Castelacio^s, potestate Roche, Guillelmo Moycio de Rocha et Bartholomeo Balbo de Vultabio notario, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) *Segue, depennato*: dicti
 - b) *Segue, depennato*: pro
 - c) *Segue, depennato*: latere
 - d) primo: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - e) *Segue, ripetuto*: Cassalis
 - f) dicti *corretto su* dictus
 - g) *Segue depennato*: et
 - h) revocari non possit: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - i) seu quasi: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - l) aciones: *corretto da* raciones
 - m) Quas *corretto da* quam
 - n) dicti *corretto da* dictus
 - o) venditores: *aggiunto in soprallinea su* suscipere *depennato.*
 - p) *Segue una sillaba depennata.*
 - q) *Segue ripetuto*: que
 - r) *Seguono depennate due parole.*
 - s) de Castelacio: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 41 -

16 agosto 1463, in Rocca Val d'Orba, nella piazzetta della casa di solita abitazione di don Gabriele Cayroso, arciprete della chiesa di San Pietro di Rocca Val d'Orba.

Giacomo de Ponte, cittadino di Genova, detenendo in locazione da Giovanni Maria de Scarampis, abate della chiesa di San Pietro di Acqui, le proprietà immobiliari della chiesa di San Martino extra muros di Ovada, subloca a Bernardo e Pietro de Canali, figli di Giovanni, abitatori di Rocha Vallis Urbarum, che agiscono anche per conto dei loro fratelli Bernardo e Pietro, tutti quanti i terreni, i prati, i boschi selvatici e domestici, gli zerbi, le vigne, i castagneti, le cascine ed i ronchi, appartenenti alla predetta chiesa di San Martino, situati in posse et territorio di Ovada.

La locazione, della durata di sei anni, decorre dalle prossime calende di marzo. Due dei fratelli sono tenuti ad abitare presso la suddetta chiesa con i loro giumenti ed armenti; devono produrre letame, facendo marcire la paglia, e distribuirlo sulle terre che ne hanno maggior bisogno; devono consumare il fieno, e, salvo sempre i casi di forza maggiore, devono coltivare diligentemente e a tempo debito le terre stesse, creando i fossi, arando, erpicando e seminando buone sementi; la lavorazione di ciascun appezzamento dovrà effettuarsi almeno cinque volte al-

l'anno ed i prati invasi da boscaglie dovranno essere gradualmente ripristinati; durante l'anno in corso vanno realizzati i fossi del campo sottostante alle vigne e, se non si potranno fare tutti i lavori sopra elencati, i locatari non potranno andare altrove a lavorare a giornata con i buoi. Quale canone annuale i fratelli de Canali corrisponderanno a Giacomo de Ponte la metà di tutti i frutti e dei prodotti alimentari raccolti nelle terre e nelle vigne ad essi locate come sopra, detratta a loro favore, come è consuetudine, una bracciata per la mietitura e la battitura, consegnando i prodotti sull'aia ed il vino al tino.

Sono inoltre previsti i seguenti patti particolari:

- tutto il fieno prodotto spetta gratuitamente ai fratelli, tenuti a darne a Giacomo da Ponte soltanto per il suo cavallo, che dovranno alloggiare nella stalla di San Martino, quando verrà a ritirare la parte a lui spettante o a controllare i suoi interessi;

- per le cascine e il campanile di San Martino, dove abiteranno e sistemeranno i loro attrezzi ed i loro armenti, i fratelli non dovranno corrispondere alcun compenso, ma Giacomo da Ponte potrà usufruire del campanile stesso per suo uso personale, cioè per sè e per le sue vettovaglie;

- se Giacomo da Ponte chiedesse ai suoi locatari di piantare altre viti dove risultassero rade e fosse necessario scavare qualche fosso, la metà di tutte le spese relative saranno a suo carico; per quanto riguarda le vigne i locatari stessi saranno comunque tenuti a potare, legare, incarazzare, cavare e vendemmiare a tempo debito e diligentemente, e per quanto riguarda il vino prodotto, come è consuetudine e come è stato pattuito, dovranno consegnarne la metà al tino;

- due delle terre coltivabili dovranno essere rilasciate a Giacomo de Ponte per suo uso, precisamente quelle più vicine a San Martino, l'una attualmente arata, ovvero reslobiata, situata sotto la chiesa, per il tratto che sta sotto la chiesa ed il suo sedime, la quale terra, che si ara per lungo e nella quale vi è una pianta di noci, risulta confinante, su di un lato e inferiormente, con un prato, su un altro lato con un fosso, e di sopra con una terra della chiesa arata ad transversum. L'altra terra arativa, ora slobia, è situata sotto la via, tra la via stessa e la riva del fiume Orba.

Di dette due terre, i de Canali dovranno ararne, erpicarne e seminarne alternativamente una all'anno, con seme fornito dal suddetto Giacomo, ed i prodotti resteranno suoi senza che sia dovuto da lui alcun compenso;

- i de Canali potranno sfruttare il castagneto sito in posse Uvade, località detta In Plancapectino, e il più piccolo castagneto sito in Via Nova, consegnando annualmente a Giacomo, per il primo, quattro mine di castagne bianche, e per il secondo quattro staia di castagne verdi delle più belle, ma potranno rinunciare all'uno o all'altro o ad entrambi, se così loro piacerà, anche dopo il primo anno;

- se nel marzo prossimo i locatari volessero seminare sei giornate di terra, con seme da loro provveduto, potranno farlo e tutto il prodotto sarà loro, restando essi tuttavia contemporaneamente tenuti ad arare, erpicare e seminare gratis altrettanto terreno per Giacomo da Ponte se anche lui vorrà marzengare;

- nel primo anno di locazione il da Ponte consegnerà ai fratelli de Canali dodici mine di grano da semina, il cui prezzo dovrà venirgli corrisposto entro la scadenza dei sei anni di locazione, e cioè in ragione di un sesto ogni anno, alle calende di agosto;

- i locatari dovranno roncare la terra zerbiva che si trova andando da Rocca a San Martino, e potranno coltivarla a loro vantaggio per due anni continui, dopo i quali essa verrà considerata come le altre.

Infine, a garantire la puntuale osservanza del contratto da parte dei fratelli de Canali, si costituiscono loro fideiussori Stefano de Casutia, abitatore di Rocca, in ragione di una quarta parte, e Antonio di San Martino, abitatore di Rocca in ragione di un'altra quarta parte.

(c. 36d.)

locacio

In nomine Domini, amen^a Iacobus de Ponte, civis Ianue, ut asserit, habet tenet et possidet locacionis titulo a domino Iohane Maria de Scampis, Abbate Sancti Petri de Aquis, omnia bona immobilia ecclesie Sancti Martini extra muros Uvade, in dicto posse ubivis existentia, locavit et titulo locacionis concessit Bernardo et Petro de Canalli, filiis Iohanis, habitatoribus Roche Vallis Urbarum, suis propriis nominibus et nomine et vice Guillelmi et Manfredi, fratrum suorum, pro^b quibus dicti Bernardus et Petrus promiserunt de rato habendo, sub ypotecha et obligacione omnium bonorum suorum, presentium et futurorum, omnes et singulas terras, prata, boschos, nemora, zerbos, vineas, castagneta, casinas et ronchos existentes in posse et territorio Uvade sub quibusvis confinibus et contratis que sint de pertinentiis dicte ecclesie Sancti Martini extra muros Uvade.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum, locacionis titulo ut supra, usque ad annos sex proxime venturos, incipiendo ad kallendas marcii proxime venturi et finiendo exactis de dictis possessionibus sex annatis seu gauditis, cum pactis et condicionibus infrascriptis.

Et primo quod duo ex ipsis fratribus teneantur et debeant continuo et semper stare, manere et habitare ad dictam ecclesiam Sancti Martini cum suis iumentis et armentis et ibi marcidare paleam et^c consumare fenum^d, dictum ledamen reponendo annuatim in terris ubi erit plus necessarium equaliter quomodo dicto Iacobo placuerit et plus conveniens fuerit, salvo semper Dey et gentium iusto impedimento.

Item quod dicti Bernardus et Petrus seu fratres teneantur annuatim terras cul-

tivas dilligenter collere temporibus debitis^c videlicet affosare, arare, arpiare et seminare bono semine et ipsis terris ad minus dare laboraturas sive araturas quinque pro qualibet computatis seminaturis, pro posse ipsorum^f, et de pratis imbuschatis annuatim desbuscare partem et anno presenti affosare campum quod est subtus vineas^g et si a causa non possent dare integre laboraturas quinque omnibus terris ut supra^h, dicti fratresⁱ non possint nec debeant laborare cum bobus deputatis ad laborandum in terris predictis aliquid alicuy persone nec in aliquibus aliis locis ad iornatam, nixi prius dederint dictis terris laboraturas predictas.

Pro pensione, fictu seu censu predictorum, annuatim et quolibet anno dimidiam omnium fructuum et victualium percipiendorum et recoligendorum in dictis terris et vineis ac omnibus aliis, detracta brazata que sit ipsorum fratrum pro metituris et batituris secundum consuetudinem, salvis semper conditionibus infrascriptis, quam dimidiam dare teneantur dicto Iacobo, sive legiptime persone pro eo, annuatim quando recoligetur videlicet victualia in aera et vinum ad tinam, reservatis infrascriptis ut infra, videlicet primo

Quod^l totum fenum quod recoligetur per dictos fratres sit totum ipsorum, nec pro dicto feno dicto Iacobo aliquid dare seu solvere teneantur nixi solum quando dictus Iacobus, sive legiptima persona pro eo, veniet ad capiendam partem sibi spectantem et videndum facta sua^m, quod tunc teneantur dicti fratres dare de feno equo dicti Iacobi quantum illic steterit sine ula solucione et ipsum equum collocare in stalla Sancti Martini.

(c. 37s.) Item quod pro casinis et campanille Sancti Martini ubi habitabunt dicti fratres et colocabunt sua utensilia et armenta nichil dicto Iacobo pro pensione solvere teneantur nec aliquid ultra predicta dimittere gaudere nixi campanille predictum Sancti Martini quod dictus Iacobus gaudere possit pro usu suo tantum videlicet pro eo et victualibus suis collocandis ad ipsius Iacobi liberam voluntatem.

Itemⁿ quod si vinee egerent de plantis essendo rare et opus esset afosare aliquam partem ipsarum vinearum, quod tunc ad omnem voluntatem dicti Iacobi dicti fratres teneantur afosare^o et densare vineas laboratas raras tantum, pro quibus de tali labore solummodo dictus Iacobus solvere debeat dimidiam expensarum, in reliquis vero faciendis in vineis dictus Iacobus aliquid ultra predicta solvere non teneatur.

Teneantur etiam dicti fratres omnes vineas predictas bene et decenter temporibus debitis putare, ligare, incarrazare, cavare et remenare annuatim et vino recolecto tradere dicto Iacobo medietatem vini ad tinam ut moris est et ut supra dictum est.

Item teneantur et debeant dicti fratres ex possessionibus predictis ut supra locatis dimittere dicto Iacobo pro usu suo^p pecias^q duas terre cultivas, sitas illic ad Sanctum Martinum, videlicet peciam unam que nunc est arata^r scilicet reslobiata sita illic subtus ecclesiam Sancti Martini, ab ecclesia infra et tantum

quantum vadit ecclesia cum sedimine ut aratur ad lungum dicta pecia terre in qua ad presens est ^s una arbor nucis et cuy pecie coheret ab uno latere et inferius pratum, ab alio fosatum quoddam aliarum terrarum, superius ecclesia Sancti Martini cum terra que aratur ad transversum.

Item alia pecia terre arative illic ad Sanctum Martinum que nunc est slobia, sita subtus viam iuxta viam et ripam fluminis Urbarum.

Quarum duarum peciarum terrarum unam peciam terre annuatim dicti fratres arare, arpiare et seminare teneantur ut facient alias de semine proprio dicti Iacobi quod sibi dabit dictus Iacobus sine ulla mercede solucionis sibi solvenda per dictum Iacobum et nichilominus omnia ^l que semper recoligentur in dictis peciis duabus terre ut supra reservatis, sint et esse debeant dicti Iacobi in totum.

Item quod castagnetum unum quod est in posse Uvade, loco ubi dicitur in Plancapectino, coligere teneantur dicti fratres sibi placendo primo anno et pro eo ^u tradendo annuatim et singullo anno dicto Iacobo minas quattuor castanearum albarum, conductas in Uvada, pro fictu dicti castagneti et si dictum castagnetum non placebit dictis fratribus primo anno possint ipsum dimittere dicto Iacobo de quo dictus Iacobus post possit facere ad ipsius liberam voluntatem, non obstantibus supradictis.

Item quod pecium alium castagneti parvum quod est in via Nova, in posse Uvade, coligere debeant dicti fratres sibi placendo primo anno et pro eo tradere dicto Iacobo pro fictu suo et annuatim staria quattuor castanearum virides ex pulcrioribus, et si non velent coligere possit dictus Iacobus de eo facere ad suum beneplacitum non obstantibus supradictis, alias vero castaneas quod coligere poterunt dicti fratres in dictis duobus // (c. 37d.) peciis castagnetorum ^v ultra predicta sint ipsorum fratrum pro mercede et parte ^z ipsorum.

Item quod dicti fratres teneantur et debeant predicta omnia et singulla ut supra effectualiter attendere dicto Iacobo et semper et quodocunque deficerent in aliquo ab integra observacione premissorum, tunc liceat et licitum sit dicto Iacobo eos privare a presenti locacione, non obstantibus aliquibus suprascriptis seu infrascriptis et in presenti instrumento contentis, omnibus cavilacionibus postpositis.

Item quod si isto martio proxime venturo dicti fratres vellent marzengare iornatas sex de semine ipsorum quod possint ad totum suum pro eis recoligendum hac condicione quod volendo marzengare et eligendo dictus Iacobus velle marzengare alias iornatas sex de semine proprio dicti Iacobi, quod tunc dicti fratres dicto Iacobo arare, arpiare et seminare teneantur dicto Iacobo et de semine dicti Iacobi alias iornatas sex sine quod dictus Iacobus aliquid solvere debeat dictis fratribus et quantum recoligetur in terris seminatis de semine marzengho isto anno proxime venturo dicti Iacobi sit totum dicti Iacobi sicut esset totum ipsorum fratrum ^{aa} id quod seminasent dicti fratres de semine eorum ut supra.

Item quod primo anno quod seminabitur granum in dictis terris ut supra locatis quod dictus Iacobus teneatur concedere dictis fratribus minas duodecim grani boni pro seminare, et precium quod tunc extimabuntur dicte mine XII grani valere, dicti fratres teneantur solvere dicto Iacobo infra annos sex proxime venturos, videlicet omni annata sextam partem dicti debiti sine ulla cavilacione solvendam dicto Iacobo ad kallendas augusti illius annate que recolligetur annuatim, itta quod in fine dictarum sex annuatarum dictus Iacobus a dictis fratribus restet integre^{ab} solutus de pretio dictarum minarum XII granorum ut supra.

Item quod quamdam peciam terre zerbive que est eundo de Rocha ad Sanctum Martinum dicti fratres teneantur ronchare et collere et duas annatas continuas nullo anno mediante seminare et recoligere pro eis ad totum eorum, sine aliquid dando dicto Iacobo pro dictis duobus annis tantum continuis ut supra; abinde vero in anthea dicti fratres teneantur ipsam colere et laborare ut alias terras ad dimidiam usque in fine presentis locacionis ut alias possessiones culturas.

Quas quidem pecias terrarum et omnia et singulla suprascripta ut supra dictus Iacobus solempniter promissit et convenit dictis Bernardo et Petro, suis et^{ac} dictis nominibus dimittere usque ad dictum tempus et non auferre, salvis premissis, nec fictum acrescere seu pacta mutare, sed potius auctorizare deffendere etc.

(c. 38s.) Versa vice dicti Bernardus et Petrus, suis et dictis nominibus, solempniter promiserunt et convenerunt dicto Iacobo etc.

salvis semper in predictis omnibus et singullis ambabus partibus omni iusto Dey et gentium impedimento.

Que omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta ut supra^{ad} dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim solempniter promiserunt et convenerunt attendere, complere et observare, habereque et tenere rata, grata et firma et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset, de iure seu de facto. Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Et pro predictis omnibus et singullis ut supra firmiter attendendis, complendis et observandis per dictos Bernardum et Petrum dictis nominibus et eorum precibus et mandato intercesserunt et fideiuserunt infrascripti viri versus dictum Iacobum presentem et stipulantem videlicet quod semper et quandocunque forent requisiti a dicto Iacobo presentabunt dictos Bernardum et Petrum pro posse eorum detentos in forciam domini potestatis aut solvent quilibet infrascriptorum quartam partem eius quod de iure petere posset dictus Iacobus tantum et non aliter, nomina quorum fideiusorum sunt infrascripta videlicet Steffa-

nus de Casutia, habitator Roche, pro presentando ut supra aut pro solvendo quartam partem ut supra et Anthonius de Sancto Martino, habitator Roche, pro presentando ut supra aut pro solvendo quartam partem ut supra, sub ypotecha et obligacione omnium bonorum ipsorum fideiusorum^{ac} presentium et futurorum.

(c. 38d.) Renunciantes dicti Steffanus et Anthonius fideiutores predicti iuri de principalli prius conveniendo et omni alii iuri.

Qui quidem Bernardus et Petrus, suis et dictis^{af} nominibus promiscerunt dictis Steffano et Anthonio fideiutoribus suis ipsos et quemlibet ipsorum, heredes et bona eorum et cuiuslibet eorum indempnem, indempnem et indempnia conservare ab omni dampno, interesse et expensis quod pro promissione et fideiussione predicta aliquo modo seu qualitercunque pati possent. Sub ypotecha et obligacione omnium bonorum ipsorum Bernardi et Petri presentium et futurorum.

Actum in Rocha Vallis Urbarum, videlicet in platealli domus solite habitacionis d. presbiteri Gabrielis Cayrosi, archipresbiteri Sancti Petri de Rocha predicta, scilicet ante ortum eiusdem, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die XVI augusti, ante tercias, presentibus Francisco Maynerio de Uvada et Iohane Paucio de Uvada, habitatore Roche Valis Urbarum, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Nel margine interno: extractum*

b) *Segue, ripetuto: pro*

c) *et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: et*

e) *debitis: in sottolinea, nel margine esterno.*

f) *pro posse ipsorum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

g) *Segue nel margine, depennato: quod*

h) *Segue una parola depennata.*

i) *Seguono due parole depennate.*

l) *Segue, depennato: de*

m) *et videndum facta sua: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

n) *Item: nel margine esterno.*

o) *Segue, depennato: et ipse*

p) *dicto Iacobo pro uso suo: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

q) *Segue, depennato: II*

r) *Segue un segno depennato.*

s) *Segue, depennato: nux*

t) *omnia corretto da omne id; segue, depennato: quod*

u) *Segue una sillaba depennata.*

v) *Segue, depennato: sint*

z) *Segue una parola depennata.*

aa) *ipsorum fratrum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

ab) *integre: aggiunto in soprallinea su ingre depennato.*

ac) *suis et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

ad) *suprascripta et in presenti instrumento contenta ut supra: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

ae) *fideiusorum: aggiunto in soprallinea, su fedesorum depennato.*

af) Il testo della clausola prosegue nel margine esterno per due righe e poi per altre cinque entro margine, sempre in senso verticale.

- 42 -

31 agosto 1463, in Rocca Val d'Orba, nella casa di Lodisio Moisio, dove al momento si trattiene il notaio rogante.

Bartolomeo Viano, figlio del fu Bertorello, di Lerma, abitatore di Rocca Vallis Urbarum, soprannominato Rubatello, dichiara a Bartolomeo Passalacqua, figlio del fu Baldassarre, di Tortona, abitatore di Ovada, di dovergli consegnare mine cinquantasette di grano, buono e mercantile, a misura di Rocca Val d'Orba, in contropartita di certi quantitativi di castagne a suo tempo ricevuti dallo stesso Viano o da altri per lui, e di certi quantitativi di grano che il medesimo Viano ha oggi localmente ritirato dal Passalacqua o da altri per lui, come da contabilità chiusa alla data odierna e riconosciuta esatta di comune accordo.

Bartolomeo Viano si impegna a consegnare in Rocca Val d'Orba il grano di cui come sopra è debitore, a semplice richiesta del Passalacqua, ma se potrà ottenere una licenza di esportazione da Rocca in Ovada, sarà tenuto a consegnarne in Ovada soltanto mine trentasette e stari due, restando però a suo carico le relative spese di trasporto.

(c. 39s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Vianus quondam Bertorelli de Lerma, habitator Roche Vallis Urbarum, dictus Rubatellus, nullo iuris vel facti errore ductus, sed sponte et ex eius certa scientia, sine ulla exceptione iuris vel facti se obligando fuit confessus et contentus sese dare, tradere et consignare debere Bartholomeo Pasalacqua quondam Baldasalis de Terdona, habitatori Uvade, presenti, stipulanti et recipienti pro se et habentibus et habituris ab eo causam, minas quinquegintaseptem grani boni et mercantillis ad mensuram Roche Vallis Urbarum et sunt pro tantis castaneis per ipsum Bartholomeum Vianum et alios pro eo^a a dicto Bartholomeo Pasalacqua habitis et receptis et pro tanto grano presentialiter tradito et consignato dicto Bartholomeo Viano per dictum Bartholomeum Pasalacquam et alios pro eo in presenti loco Roche Vallis Urbarum, facta inter ipsas partes dilliginti racione de acordio de predictis ut supra tantum usque in diem presentem.

Renuncians etc.

Quas minas quinquegintaseptem grani boni et mercantillis et ad mensuram Roche ut supra, dictus Bartholomeus Vianus solempniter promissit et convenit dare, tradere et consignare realiter et cum effectu dicto Bartholomeo Pasalacqua sive cuycunque legitime persone pro eo ad ipsius Bartholomei Pasalacqua

liberam voluntatem et quando voluerit sine ulla excepcione iuris vel facti in locho presenti Roche Vallis Urbarum, excepto quod si poterit haberi licentia extrahendi de dicto grano extra Rocham et portari ipsum in Uvada, quod pro victione tantum ex dictis minis LVII dictus Bartholomeus Vianus teneatur conducere, tradere et consignare minas XXXVII staria II ex dicto grano in locho Uvade dicto Bartholomeo Pasalaqua, sine ula receptione victionis de dictis minis XXXVII stariis II ut supra.

Sub pena dupli etc.

Cum restitucione

Ratis

Et proinde

Actum Roche Vallis Urbarum, videlicet in domo Lodixii Moycii in qua ad presens moror ego notarius infrascriptus, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione X secundum Ianue cursum, die ultima augusti, ante vespervas, presentibus Iohane Gavilio quondam Iacobi de Uvada et Anthonio Scarso quondam Carranti de Rocha, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) et alios pro eo: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 43 -

27 ottobre 1463, in Ovada, al primo piano della casa di solita abitazione di Domenico de Placentia.

Bartolomeo Passalacqua, figlio del fu Baldassarre, abitatore di Ovada, e Franchetta, figlia di Antonio Lanzavecchia, abitatore di Ovada, diocesi di Acqui, che da tempo hanno deciso di unirsi in matrimonio, ma finora non hanno potuto farlo in quanto la stessa Franchetta risulta parente in terzo grado di consanguineità della fu Battistina, prima moglie di Bartolomeo, hanno ottenuto da papa Pio II, con bolla apostolica data da Tivoli il 13 settembre 1463, che R., vescovo di Acqui, possa concedere loro la necessaria dispensa.

Non potendo recarsi nella suddetta città aliquibus rationallibus causis, essi, in presenza e con il consenso di Domenico de Placentia, nonno materno di Franchetta, e di Antonio Lanzavecchia, padre della medesima, nominano loro procuratori Corrado Chiabrera e Giacomo Aynerdo, cittadini di Acqui, perchè, agendo anche disgiuntamente e presentata al vescovo la suddetta bolla papale, chiedano ed ottengano la dispensa che a loro interessa, previo adempimento di ogni occorrente formalità, compreso l'eventuale giuramento sull'anima dei mandanti.

(c. 39d.)

procura ^a

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Pasalaqua quondam Baldasaris, habitator Uvade, et Francheta, filia Anthonii Lanzavegie, habitatoris Uvade, diocesis aquensis, scientes sese iam diu optase ad invicem matrimonialiter copulari et pro quondam Baptista, ipsius Bartholomei uxor premortua que dicte Franchete tercio consanguinitatis gradu coniuncta erat non potuisse, et propterea a sanctissimo in Christo Patre domino domino Pio papa nostro gratiam obtinuisse dispensandam per R. in Christo Patrem dominum episcopum aquensem ut per bullas apostolicas latius patet, quarum tenor tallis est:

Pius episcopus, servus servorum Dey, venerabili fratri episcopo aquensi, salutem et apostolicam benedictionem. Oblate nobis nuper pro parte dilecti filii Bartholomei Passalaqua quondam Baldasaris, layci, et dilecte in Christo filie Franchete, Anthonii Lanzavegie, habitatoris loci Uvade aquensis diocesis, layci natorum, petitiones series continebat quod ipsi ex certis rationabilibus causis desiderant invicem matrimonialiter copulari, si quia quondam Baptista eius Bartholomei uxor premortua dicte Franchete tercio consanguinitatis gradu coniuncta fuit, huiusmodi eorum desiderium adimplere nequeunt, dispensacione apostolica desuper non obtenta. Quare pro parte dictorum Bartholomei et Franchete nobis fuit humiliter supplicatum ut super hoc eis de opportune dispensacionis gratia providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ex premissis et certis aliis nobis expositis causis huiusmodi supplicacionibus inclinati, fraternitati tue, de qua in hiis et aliis speciallem in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta comittimus et mandamus quatenus si est itta, dictaque Francheta propter hoc rapta non fuerit, cum eisdem Bartholomeo et Francheta ut, impedimento affinitatis quod ex premissis provenit non obstante, matrimonium inter se libere contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere licite valeant, auctoritate apostolica dispenses, prolem ex huiusmodi matrimonio suscipiendam legitimam nuntiando. Datum Tibure, anno Incarnacionis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo tercio, tertiodecimo kallendis septembris, pontificatus nostri anno quinto.

Scientes etiam ipsi Bartholomeus et Francheta sese aliquibus rationabilibus causis non posse ad civitatem Aquis, coram prefacto R. d. episcopo aquense presentare pro exequenda, obtinenda, recipienda et adimplenda gratia dispensacionis predicta, volentes quod via procuratoris predictis et infrascriptis providere, idcircho dictus Bartholomeus et dicta Francheta, in presentia, auctoritate et consensu Dominici de Placentia, avii materni, et Anthonii Lanzavegie, patris ipsius, presentibus, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt, tam coniunctim quam divisim, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt et loco ipsorum et cuiuslibet eorum, tam coniunctim quam divisim, posuerunt suos et cuiuslibet ipsorum procuratores, actores, factores et negotiorum gestores et quidquid melius dici et esse potest Conradum

de Ihabreriis et Iacobum Aynerdum, cives aquenses, absentes tamquam presentes, et quilibet ipsorum in solidum ita quod occupantis conditio melior non existat sed id quod unus inceperit alter possit et valeat prosequi, mediare et finire, tam coniunctim quam divisim.

(c. 40s.) Specialiter et expresse ad comparandum coram prefato R. d. episcopo aquense et coram eo bullas prefatas apostolicas presentandum et omnia in eis contenta requirendum gratiamque dispensacionis ut supra obtinendum, recipiendum, requirendum et acceptandum et de et pro predictis omnibus et singulis consequendis quascunque testificacionem et probacionem producendum et exhibendum et quodlibet genus iuramentum in animam ipsorum constituentium prestandum et subeundum et quodlibet genus processu et seu instrumenti conficiendum et confici mandandum, cum omnibus et singulis clausulis, cautellis et iuramentis necessariis et debitis, tam de iure quam de consuetudine.

Et demum generaliter ad ea omnia et singula faciendum et procurandum in predictis omnibus et singulis circha predicta et quodlibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna, queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsimet constituentes, tam coniunctim quam divisim, facere possent si adessent, etiam si talia forent que mandatum exigent speciale.

Dantes et concedentes dicti constituentes ut supra dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum in solidum ut supra in predictis ut supra plenam, amplam, liberam, largam, generalem et omnimodam potestatem, auctoritatem, administracionem et bayliam cum pleno, libero, amplo, largo et generali mandato. Promittentes dicti constituentes michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, et ad cautelam iurantes in manibus meorum iamdicti notarii ad Sancta Dey Evangelia, corporaliter manutactis scripturis, sese attendere, complere et observare, et habere et tenere ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum actum, factum, gestum seu quomodolibet procuratum fuerit per dictos procuratores vel per alterum ipsorum in solidum et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa.

Sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum presentium et futurorum.

Et de predictis dicti constituentes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum, dictamine sapientis meliorandum si contingeret, substancia non mutata.

Actum Uvade, videlicet in domo proprie habitacionis dicti Dominici de Placentia, in solario primo, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVII octubris, paulo post vesperas, presen-

tibus Iohaneto Garayto et Francisco Maynerio, amobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) a destra del titolo: extractum

- 44 -

3 novembre 1463, in Rocca Val d'Orba, davanti alla casa dove abita l'arciprete di San Pietro di Rocca.

Palamede, mietitore, di Rocha Vallis Urbarum, vende ad Augustello Viano, figlio del fu Guglielmo, abitatore di Rocca un orto che misura tredici trabucchi, situato in posse Roche, località detta in Valerio, confinante tra l'altro con una proprietà di Antonio Trotto, signore di Rocca, per il prezzo, contestualmente quietanzato, di soldi ventiquattro e denari quattro e mezzo di genovini, e cioè in ragione di lire nove di genovini per ogni staro, che corrisponde a novantasei trabucchi.

(c. 40d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Palamides mesonerius de Rocha Vallis Urbarum pro se et suis heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa venditionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Augustello Viano^a, habitatori Roche Vallis Urbarum, quondam Guillelmi, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre ortive, que est trabuchos tresdecim racionis, sitam in posse predicte Roche, loco ubi dicitur in Valerio, cuy coheret ab uno latere Matheus Scarsus, ab alio dictus emptor pro uxore, superius m. d. Anthonius Trotus, dominus Roche et inferius Albericus mesonerius et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis, dactis, collectis, etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio dicte petie terre ortive ut supra, que est trabuchos tresdecim ut supra, soldorum vigintiquatuor et denariorum quatuor cum dimidio Ianue, monete currentis, scilicet ad racionem^b de libris novem Ianue pro singullo stario terre, racionando quodlibet starium terre trabuchos nonagintasex, quos soldos XXIII et denarios quatuor cum dimidio Ianue, dictus Palamides venditor a dicto Augustelo emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vo-

cavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

(c. 41s.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa et pro pretio suprascripto etc.

Ita ut ipsis iuribus, etc.

In predictis etc.

Quam quidem peciam terre ortive etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

Quam vendicionem et omnia et singulla etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum in Rocha Valis Urbarum, videlicet ante domum habitacionis d. archipresbiteri Sancti Petri de Rocha, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die III novembris, presentibus Iacobo Pancuta habitatore Roche et Matheo Scarso de Rocha, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: de Roc

b) *Segue, depennato*: de trabuchos nonagintasex pro singullo stario et

- 45 -

9 novembre 1463, in Ovada, in cima al castello, nello spiazzo che si trova davanti alla catapulta.

Agostino de Pectenari, da Pavia, commissario di Francesco Sforza, duca di Milano, preso atto delle lettere ducali presentategli da Giovanni Maladerrata, uomo d'arme del duca, date in Milano il 2 novembre, contrassegnate da Cicco Simonetta e trascritte nel corpo dell'atto, provvede a consegnare il castello di Ovada, previo suo dettagliato inventario, allo stesso Maladerrata, nominato castellano, che viene ricevuto con tutti gli onori assieme alla comitiva che l'accompagna.

Si notano, nello scarno inventario, una bandiera, venticinque balestre, alcune armi da fuoco, pochissime altre armi e munizioni, tra cui un solo barile di polvere da sparo, altrettanto misere attrezzature per l'allog-

giamento di una certamente non numerosa guarnigione.

Assistono come testimoni il podestà di Ovada, Angelino de Cisnuscuculo, Giorgio di Asti, cittadino di Alessandria ed Antonio Lanzavecchia, abitatore di Ovada.

(c. 41d.)

consignacio

In nomine Domini, amen. Magnificus dominus Augustinus de Pentenariis de Papia, comissarius Illustrissimi principis et excellentissimi domini domini nostri ducis Mediolani etc., Papie, Anglerieque comitis ac Cremone domini, existens in arce et fortificia castri Uvade pro prefacto Illustrissimo domino etc., vixit litteris ducalibus sibi presentatis per^a strenuum dominum Iohannem, vocatum Maladerrata, ducalem armigerum, presentem, et contenta in ipsis litteris requirentem, quarum quidem litterarum tenor sequitur et est talis:

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus. Dillecte noster. Volimo et te comandamo che ad Iohane, nominato Maladerrata, nostro homodarme, qualle avemo costituito castellano di quella nostra rocha, debii consignare essa rocha e tute le nostre munitione gli sono dentro, de la qualle consignatione faray fare uno instrumento et me lo manderay in forma autentica. Datum Mediolani, die II novembris MCCCCLXIII Christy.

Subscripta

Franciscus^b Sforcia vicecomes, manu propria scripsit

Signata ./ . Cichus

A tergo

Nobilli familiari nostro dillecto Augustino de Pectenariis.

Volens prefactus dominus Augustinus parere dictis litteris et mandatis ducalibus eundem d. Iohannem vocatum Malladerrata, unaa cum litteris predictis reverenter et^e graciosse ut decuit recepit et in arce predicta castri Uvade cum comitiva eius, vigore predictarum litterarum^d, induxit eamque arcem^e sibi^f tradidit et totaliter consignavit unaa cum munitionibus infrascriptis, videlicet primo:

Balistras a zirella et turno in summa a numero vigintiquinque

Item sihopetos^g ferri a numero quatuor et unum^h bronzii

Item spingardam unam ferri et aliam bronzii sine canonis et aliam ferri cum canonis tribus

Item bombardam unam de cavaletto ferri cum canonis tribus

Item bombardetam unam ferri, parvam sine canonis

Item bombardam unamⁱ ferri, sine canonis, grosam

Item turnos duos pro balistris

Item tarchonos^l quatuor. Item barrillem unam pulveris bombarde que est minus palmum unum

Item cavaletum unum pro spingardis. Item coyracias sex. Item cellatas tres.

Item busulas sive aspas a balistris^m tres cum suis cordonisⁿ. Item capsias tres veretonorum.

Item bricollas duas factas, quarum una est fulcita^o. Item lancias duas longhas. Item lecterias tres^p. Item lecteriam unam^q cum suis banchalibus circumcircha^r. Item banchalem unum longum in sala nova. Item banchale unum in sala vetera cum torato.

Item bancham unam magnam in sala vetera. Item banchalle unum in quadam talamo. Item banche tres^s. Item mastram unam ligni. Item arbios duos ligni pro sallare carnes salsas. Item vegetes decem et tinam unam^t. Item banderiam unam^u.

(c. 42s.) Quam quidem arcem castri predicti Uvade una cum munitionibus suprascriptis prefactus d. Iohanes castelanus predictus a dicto domino Augustino, presenti et stipulanti nomine prefacti Illustrissimi d. d. ducis etc. et successorum suorum^v integre et plene habuisse et recepisse confessus fuit nomine quo supra^z et ipsam cum munitionibus predictis, nomine predicto fideliter ut decet^{aa}, tenere custodire, salvare, defendere^{ab} gubernare^{ac} et manutenere^{ad} pro posse^{ae} eamque cum et predictis et aliis, si quibus apponerentur, reddere et restituere prefacto Illustrissimo domino sive heredibus^{af} suis vel cui seu quibus comitet seu comitent ad ipsius seu ipsorum liberam voluntatem et sine ulla exceptione semper et quandocumque eidem seu eisdem placuerit^{ag} promissit et solempniter^{ah} convenit dicto d. Augustino stipulanti ut supra sub ypotecha et obligatione omnium bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum.

Et de predictis omnibus et singulis prefactus dominus Augustinus comisarius antedictus mandavit michi notario infrascripto ut conficiam presentem publicum instrumentum in et pro execucione literarum ducalium predictarum.

Actum Uvade, videlicet in arce castri dicti loci, scilicet in plateali ante bricollam, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die VIII novembris, paulo ante^{ai} occasum solis, presentibus nobile domino Angelino de Cisinusculo potestate Uvade, Georgino de Ast, cive Alexandrie et Anthonio Lanzavegia, habitatore Uvade^{aj}, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: nob*

b) *Sulla s finale di Franciscus è sovrapposta la S di Sforcia*

c) unaa cum litteris predictis reverenter et: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) vigore predictarum litterarum: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

e) *Sege, depennato: cum munitionibus*

f) arcem sibi: *aggiunto in soprallinea, su sibi depennato.*

g) *Segue, depennato: sive sarabatanas*

h) *Segue, depennato: sive un*

i) *Segue, depennato: grosam*

l) *tarchonos corretto da tachoni*

m) sive aspas a balistris: *aggiunto in soprallinea, su altre parole depennate.*

n) cum suis cordonis: : *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- o) *Segue, depennato*: taliter qualiter e diverse altre parole illeggibili.
- p) *Segue, depennato*: talles qualles
- q) *Segue, depennato*: bonam
- r) *Segue una parola depennata*.
- s) *Segue, depennato*: talle qualles
- t) *Segue, depennato*: talle qualle
- u) *Segue, depennato*: talle qualle
- v) presenti et stipulanti ... successorum suorum *aggiunto in soprallinea e nel margine interno, con segno di richiamo*.
- z) quo supra: *aggiunto in soprallinea su* prefacti Illustrissimi domini domini ducis nostri ducis Mediolani iamdicti *cui segue, depennato* et successorum suorum *che era stato aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
- aa) fideliter ut decet: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
- ab) defendere: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
- ac) gubernare: *segue a et depennato*.
- ad) et manutene: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
- ae) *Segue una parola depennata*.
- af) *Segue, depennato*: et successoribus
- ag) *Segue, depennato*: sive
- ah) et solemniter: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
- ai) paulo ante: *aggiunto in soprallinea su circha depennato*.
- al) *Segue, depennato*: in dicto loco

- 46 -

21 novembre 1463, in Ovada, nella piazza del Comune, *ad banchum iuris*. *Guirardo Rovello, di Ovada, nomina proprio procuratore suo figlio Antonio, incaricandolo di riscuotere da Ginevra, vedova di Arano Cibo, il canone di locazione di una casa che gli appartiene, con facoltà di addivenire, occorrendo, ad eventuali atti di natura giudiziaria.*
(c. 42d.)

procura *

In nomine Domini, amen. Guirardus Rovellus de Uvada omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit ac loco sui posuit et ponit suum certum, verum et legitimum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negotiorum **gestorem Anthonium Rovellum**, eius filium, absentem tamquam presentem.

Specialiter et expresse ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso costituente et eius nomine et vice omne id et totum quicquid ^b et quantum ipse constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debebit in futurum a Genebra, uxore quondam domini Arani Cibo ^c pro pensione domus ipsius Guirardi et tam de quibus appareat apodixie, scripture, instrumenta seu testificaciones quam sine et tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et ad quitandum etc.

Unum et plures procuratores et procuratores substituendum etc. Et ad omnes et singulas lites, que pro predictis tantum etc.

Et de et pro predictis ut supra libellum et libellos etc.

Instrumenta, sentencias et scripturas execucionis postulandum et super execucionem promittendum, cavendum, elligendum, etc.

Et de et pro predictis unum et plura publica instrumenta etc.

Et demum generaliter ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in predictis omnibus ut supra que fuerint facienda et occurrerint necessaria et oportuna queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset si adesset etiam si talia forent que mandatum exigent speciale.

Dans etc.

Promitens etc.

Sub ypotheca et obligacione etc.

Et volens etc.

Intercedens etc.

Sub similli ypotecha etc.

Renuncians etc.

Actum Uvade, videlicet in platea comunis, ad banchum iuris, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXI novembris, ante tercias, presentibus Iohane de Suardis quondam Francisci et Iohane Petro de Montano, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) a destra del titolo: extractum

b) Segue un segno depennato.

c) Segue, depennato: civis

- 47 -

22 novembre 1463, in Ovada, nello scrittoio dell casa del notaio rogante. Giovanni Pietro de Montano, in proprio e come procuratore dei suoi fratelli Antonio e Stefano, assieme a Vincenzo, suo fratello, conferisce al suddetto Antonio una procura generale a riscuotere, nonchè a comparire davanti al causidico Giovanni de Serra, in Genova, incaricato di definire la controversia esistente tra i suddetti fratelli e la loro parente Paganina de Montano.

(c. 43s.)

procura *

In nomine Domini, amen. Iohanes Petrus de Montano, suo proprio nomine et tamquam ^b procurator et procuratorio nomine Anthonii et Stefani de Montano ^c fratrum suorum ut de procura constat manu mey notarii infrascripti,

millesimo et die in eo contentis^d et Vincencius de Montano frater dicti Iohannis Petri, suo proprio nomine^e et quilibet ipsorum tam coniunctim quam divisim, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt, creaverunt et loco ipsorum ordinauerunt seu substituerunt ac posuerunt et ponunt eorum verum, legitimum et indubitatum nuntium, actorem, factorem et^f procuratorem Anthonium de Montano, fratrem ipsorum, absentem tamquam presentem.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum et pro ipsis constituentibus et substituente^g suis et dictis nominibus omne id et totum quicquid et quantum ipsi constituentes et substituens^h suis et dictis nominibus habere et recipere debent seu petere et requirere possunt seu poterunt et debent in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occasione, racione que dici seu excogitari possent tam cum cartis, instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et specialiter et expresse ad comparendum coram Spectabileⁱ d. Iohane de Serra, legumdoctore, in Ianue, in quem questio que vertitur^l inter ipsos de Montano ex una parte et Paganina de Montano ex parte altera fuit comissa et coram eo dicendum, allegandum, petendum et requirendum omnia et singula que circha finem dicte litis fienda sunt et litem ipsam prosequendum^m tam coram prefato domino Iohane quam coram quocunqueⁿ alio iudice, officio, rectore seu magistratu ubivis constituto coram quo presens lictigium ad presens devolvatur seu in futurum devolveretur usque ad diffinitivam sententiam et post ad omnes appellaciones si que subingerentur vel fierentur quomodolibet.

Sentenciam et sentencias audiendum etc.

Et demum ad ea omnia et singula faciendum et procurandum in predictis omnibus et singulis circha predicta et quodlibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quodlibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsimet constituentes et seu substituens^o dictis nominibus facere possent si adessent etiam si talia forent que mandatum exigent speciale.

Dans etc.

(c. 43d.) Promitentes etc.

Sub etc.

Et volentes etc.

Promisēerunt etc.

Intercedentes etc.

Sub simili ypotecha et obligacione etc.

Renunciantes etc.

De quibus etc.

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus mey notarii infrascripti, anno Do-

minice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXII novembris, ante vespervas, presentibus Melchione Bresio et Iacobino de Georgio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) *a sinistra del titolo: extractum*
- b) suo proprio nomine et tamquam: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- c) de Montano: *aggiunto in soprallinea.*
- d) *Segue, depennato: et*
- e) *Segue, depennato: et vice*
- f) *posuerunt ... factorem et: aggiunto nel margine interno, verticalmente .*
- g) *et substituente: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- h) *et substituens: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- i) *Spectabile: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- l) *que vertitur: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- m) *Segue ripetuto e depennato: prosequendum*
- n) *Segue, depennato: sentenciam et sentencias audiendum*
- o) *et seu substituens: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 48 -

3 dicembre 1463, in Ovada, nella bottega da calzolaio di Giovanni de Garaytis sita in contrada di Porta Genovese.

Spinello de Garaytis, figlio del fu Pietro, di Ovada, nomina suo procuratore il fratello Rolando, perchè revochi la procura da lui precedentente conferita a Simone de Martino, abitatore di Sassello, e, fattagli rendere ragione in giudizio di quanto da lui operato, riscuota ogni eventuale credito di sua spettanza.

(c. 44s.)

procura *

In nomine Domini, amen. Spinellus de Garaytis, quondam Petri, de Uvada, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit et loco suy posuit et ponit suum verum, certum ^b, indubitatum et legitimum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negociorum gestorem Rolandum de Garaytis, fratrem suum, presentem.

Specialiter et expresse ad revocandum procuram per ipsum Spinelum factam in personam Simonis de Martino, habitatoris Saxeli, et ad astringendum dictum Simonem tam in iudicio quam extra ad rationem redendum de procuratis, gestis et administratis per eum pro dicto Spinelo quomodocunque et quicquid debbit recipiendum et petendum, et generaliter ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituente et eius nomine et vice omnes et singullas rerum, bonorum, peccuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debbit in futurum specialiter a

dicto Simone de Martino et generaliter a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occasione et racione et tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et ad quittandum, liberandum et absolvendum etc.

Iura, acciones et raciones cedendum, vendendum, transigendum, componendum et compromittendum.

Unum et plures procuratorem et procuratores substituendum et revocandum, presenti mandato firmo manente.

Et ad omnes et singullas lites, causas, etc.

Libellum et libellos dandum etc.

(c. 44d.) Et de et pro predictis omnibus et singullis unum et plura publica instrumenta conficiendum etc.

Et demum generaliter ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in iudicio et extra^c in predictis omnibus et singullis circha predicta et quodlibet predictorum et dependentibus, emergentibus ab eis et quodlibet eorum que fuerint necessaria et opportuna et que causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset si adesset etiam si talia forent que mandatum exigent speciale.

Dans etc.

Promittens etc.

Sub ypotecha et obligacione etc.

Et volentes etc.

Promissit etc.

Intercedens etc.

Sub similli ypotecha etc.

Renunciants etc.

Actum Uvade, videlicet in contrata porte Ianuensis, in apotheca^d calegarie Iohanis Garayti, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die tercia decembris, ante tercias, presentibus Bernardo Moyrolo et Melchione Cassalle, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) a destra del titolo: extractum

b) Segue, depennato: et

c) in iudicio et extra: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

d) Segue, depennato: I

3 dicembre 1463, in Ovada, nella gabella della casa d'abitazione locata dai Botini di Molare a Francesco Turco, situata in contrada della chiesa di Santa Maria.

Leono de Lermo, figlio di Bernardo, di Ovada, dichiara a Francesco Turco di essere suo debitore per lire cinque e mezza di genovini, corrispettivo di una mina di grano, di una femmina di porco, di un porco e delle giornate di lavoro fatte per lui da detto Francesco, come da conti fatti di comune accordo, la quale somma Leono promette di pagare in contanti entro le prossime calende di agosto.

(c. 45s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Leonus de Lermo Bernardi de Uvada, sponte et ex eius certa scientia, et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Francisco Turcho, habitatori Uvade, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere libras quinque cum dimidia Ianue, monete currentis, et sunt pro minis I grani, porcha una et porcho uno ac iornatis habitis per dictum Leonum a dicto Francisco usque ad diem presentem, facta inter eos racione de acordio.

Renuncians etc.

Quas quidem libras quinque cum dimidia Ianue monete currentis ut supra dictus Leonus solempniter promissit et convenit dicto Francisco presenti et stipulanti et cuycunque legiptime persone pro eo dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in peccunia numerata infra kallendas augusti proxime venturi, sine cavilacione.

Sub pena dupli etc.

Cum restitucione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in contrata ecclesie Sancte Marie, scilicet in gabela domus habitacionis dicti Francisci, quam conducit locacionis titulo ab illis de Botinis de Molariis, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die III decembris, ante vespervas, presentibus Pizanello de Pissis et Iohane de Bertarerio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 50 -

4 dicembre 1463, in Rocca Val d'Orba, nella casa d'abitazione di Giacomo de Pugno.

Giacomo de Pugno, figlio del fu Pietro, de Rocha Vallis Urbarum, diocesi di Acqui, dichiara a sua moglie Franceschina, di aver a suo tempo ricevuto, prima delle nozze, come sua dote, una somma in denaro contante e certe merci dal defunto Giovanni Galeazzo Trotti, signore di Ro-

cha Vallis Urbarum, *per un totale di lire cento di genovini.*
(c. 45d.)

dos

In nomine Domini, amen. Iacobus de Pugno, quondam Petri, de Rocha Vallis Urbarum, diocesis aquensis, nullo iuris vel facti errore ductus sed sponte et ex eius certa scientia fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Franceschine uxori sue, presentis et stipulantis ac michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti, nomine et vice dicte Franceschine et omnium et singullorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, sese habuisse et recepisse in pecunia numerata et aliis mercibus de acordio a quondam Magnifico et Generosso domino Iohane Galeaz Troto, domino Roche Vallis Urbarum, pro doctibus et nomine doctium dicte Franceschine, presentis uxoris sue, et iamdudum tansducte ad nuptias ^a libras centum Ianuynorum monete currentis.

Renuncians excepcioni presentis confessionis non facte et dictis mercibus non habitis et non receptis et dicte quantitatis pecunie ^b sic ut supra non habite ^c, non recepte et non numerate, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse acte, facte, geste vel non sic seu aliter se habentis, excepcioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni cum causa vel sine et omni alij iuri.

Quas quidem libras centum Ianue monete currentis doctium nomine ut supra dictus Iacobus solempniter promissit et convenit dicte Franceschine presenti et stipulanti et michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti ut supra, habere et tenere salvas et securas in omnibus bonis suis presentibus et futuris, mobilibus et immobilibus ^d, in quibus ipsa Francischa seu cuy intererit et maluerit, nec non ipsas dotes, scilicet libras centum Ianue ut supra, dicte Francische seu cuy intererit vel interesse poterit in futurum reddere et restituere ac dare, solvere et numerare adveniente die, hora, casu, tempore et condicione ipsarum doctium restituendarum, seu solvendarum, in totum seu in parte secundum quod casus advenerit, ad omnem simplicem voluntatem et requisicionem dicte Francische seu cuius intererit vel interesse poterit in futurum sine ulla exceptione seu cavilatione et secundum morem et consuetudinem terre Roche Vallis Urbarum predicte.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promissa.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensarum et propterea factarum litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singullis suprascriptis et in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic observandum dictus Iacobus dicte Francische et michi notario iamdicto stipulantibus ut supra ypotechavit et obligavit omnia bona sua presentia et futura.

Actum Roche Vallis Urbarum^e, videlicet in domo proprie habitacionis dicti Iacobi, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die quarta decembris, post vespervas, presentibus Marcheto Frascaria de Uvada et Oberto Carniglia quondam Simonis et Guillelmo Martino de Ceva, habitatoribus Roche predicte, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) et iamdudum ... nuptias: *aggiunto nell'interlinea.*
- b) *In soprallinea, depennato:* etc.
- c) *habite corretto da habitis*
- d) *Su m di inmoillibus, segno di raddoppio depennato.*
- e) *Segue, depennato:* anno

- 51 -

5 gennaio 1464, in Ovada, nella casa di Cristoforo Grande, nella quale abita la madre di Giorgio Moirolo, e più precisamente nella camera da letto al primo piano.

Giorgio Moirolo, di Ovada, nomina suo procuratore ad negotia e ad lites Bertola Moirolo, che, essendo presente, accetta spontaneamente l'onere della procura.

(c. 46s.)

procura

In nomine Domini, amen. Georgius Moyrolus de Uvada, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solemniter ordinavit ac loco sui posuit et ponit suum certum, verum et legitimum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negociorum gestorem et quicquid melius dici et esse potest Bertolam Moyrolum presentem et onus presentis procure sponte suscipientem et acceptantem.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente, et eius nomine et vice, omnes et singullas rerum, bonorum et pecuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum dictus constituens habere et recipere debet seu petere et requirere potest et poterit et debeat in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occaxione et racione que dici et excogitari possent, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et ad quittandum, etc.

Unum et plures procuratorem et procuratores substituendum etc.

Et ad omnes et singullas lites, etc.

Libellum et libellos dandum etc.
(c. 46d.) Et demum generaliter etc.
Dans etc.
Promittens etc.
Sub ypotecha etc.
Et volentes etc.
Promissit etc.
Intercedens etc.
Sub etc.
Renuncians etc.

Actum Uvade, videlicet in domo Christofori Grande, in qua habitat (Ver)dina^a, mater dicti Georgii constituentis, videlicet in thalamo primi solarium, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die V ianuarii, circha nonam, presentibus Iohane de Sancto Salvatore, Conrado Tribono et Baldasale Maynerio quondam Iacobi, omnibus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *La carta è danneggiata dall'umidità.*

- 52 -

6 gennaio 1464, in Ovada, nella gabella della casa del notaio rogante. *Battista Pagliario, figlio del fu Bertora, di Ovada, vende ad Antonio Moirollo parte di un castagneto, con relativo albergo, situato in posse Uvade, località detta in Panucalli, confinante con il fiume Stura, per il prezzo di lire venticinque di genovini, contestualmente quietanzato.*
(c. 47s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Baptista Paglarius quondam Bertore de Uvada per sese et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit Anthonio Moyrollo de Uvada, presenti, ementi et acquirenti petiam unam terre castaneate cum albergo in ea posito^a sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Pannicalli, cuy coheret ab una parte flumen Sturie, ab alia parte quedam alia petia terre castaneate ipsius Baptiste etiam vendita dicto Anthonio emptori^b ut per instrumentum inferius subsequentem apparet manu mey notarii infrascripti instrumentum vendicionis^c, ab aliis partibus heredes quondam Anthonii Triboni et si qui alii sunt veteriores confines.

Ad habendum
Cum omnibus
Francham

preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus comunis Uvade de cetero imponendis per dictum comune.

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum vigintiquinque Ianue, monete currentis, quas dictus Baptista venditor a dicto Anthonio emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

(c. 47d.) Quam accipere

Insuper et ex dicta causa et pro pretio suprascripto

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre

Et si quo tempore

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in gabella domus mey notarii infrascripti, anno Domine Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die VI ianuarii, circha vespervas, presentibus Petro de Oterio^d Lanzaroto Cassalli^e et Benedicto de Moro, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) cum albergo in ea posito: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) venditam dicto Anthonio emptori: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *Segue, depennato:* dicto Anthonio Moyrolo

d) *Segue, depennato:* et

e) Lanzaroto Cassalli: *aggiunto in soprallinea, dopo e su altre parole depennate.*

6 gennaio 1464, in Ovada, nella gabella della casa del notaio rogante.
Battista Pagliario, figlio del fu Bertora, di Ovada, vende ad Antonio

Moirollo un'altra parte del castagneto situato in posse Uvade, località detta in Panucali, confinante con il fiume Stura, la cui vendita è stata perfezionata con l'atto precedente.

Su questa seconda parte, per la quale viene convenuto il prezzo di lire cinque di genovini, contestualmente quietanzato, è dovuto annualmente, a favore della chiesa di San Colombano di Belforte, un canone di due stara di castagne bianche.

(c. 48s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Baptista Paglarius, quondam Bertore, de Uvada, per sese et suos heredes et successores, titulo et ex causa vendicionis, iure proprio et in perpetuum vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Moyrolo de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre castaneate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Panucali, cuy coheret ab una parte flumen Sture, ab alia Thomas Bonus, ab alia heredes quondam Anthonii Triboni et ab alia ipse Anthonius emptor pro alia petia terre castaneate modo paulo ante empta a dicto Baptista venditore vigore publici instrumenti rogati modo paulo ante manu mey notarii infrascripti et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham, liberam et expeditam ab omni vincullo et gravamine servitutis et exactionis preterquam a futuris mutuis, dactis, collectis, avariis et aliis oneribus comunis Uvade decetero imponendis et preterquam a fictu et seu obligatione quod habet versus ecclesiam Sancti Collumbani de Belforte, cuy ecclesie annuatim et omni anno dicta petia terre ypotechata et obligata est reddere starium unum castanearum albarum.

Que et quas onera et avarias ac dictum starium castanearum dictus Anthonius emptor solempniter promissit etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio et finito pretio dicte petie terre ut supra librarum quinque Ianue, monete currentis, quas dictus Baptista venditor a dicto Anthonio emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi etc.

Possessionem quoque etc.

Constituens etc.

Quam accipere etc.

(c. 48d.) Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in gabella domus mey notarii infrascripti, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die VI ianuarii, circha vespas, presentibus Petro de Oterio, Benedicto de Moro et Lanzaroto Casali, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 54 -

6 gennaio 1464, in Ovada, nella casa del maestro Antonio de Rolandis, situata nel borgo, in contrada della piazza, e più precisamente al piano superiore accanto al fuoco.

Antonio de Rolandis, fusonus, conviene con Giovanni Grasso, figlio del fu Alamano, di Ovada, una permuta, mediante la quale cede parte di una casa di sua proprietà, sita in quarterio mediano Burgi Novi, dietro la rocca dello Stura, nel carruggio dei Morioli, quella stessa che, giudizialmente assegnata allo stesso Antonio in quanto creditore di Giovanni, è stata da lui restaurata, ricevendo in cambio una terra afiragnata et vineata, situata in posse Uvade, località detta ad Palatium, ed un conguaglio in denaro di lire ventotto di genovini.

(c. 49s.)

permutacio

In nomine Domini, amen. M. Anthonius de Rolandis, fusonus, ex una parte, et Iohanes Grassus, quondam Alamani, de Uvada, ex parte altera, non vi, non dollo nec aliqua machinacione circumventi sed sponte et ex eorum certa scientia, fuerunt confessi et contenti et in veritate publice recognoverunt sibi ipsis ad invicem et vicissim pervenisse ad infrascriptam permutacionem et baratam. Renunciantes

Videlicet quia dictus m. Anthonius de Rolandis, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis et barate dedit, cessit, tradidit, permutavit^a et assignavit dicto Iohani Grasso, pre-

senti, acceptanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus partem unius domus ipsius m. Anthonii sitam in burgo Uvade, videlicet in quarterio mediano burghi novi, deversus rocham Sturie, in carrubeo de Moyrolis, cuy coheret ante via comunis, retro via comunis, ab uno latere Guillelmus Maynerius et ab alio Bertrame Forte et si qui alii sunt veriores confines, et est illamet pars domus in qua^b alias dictus m. Anthonius^c fuit^d extimum consecutus tamquam creditor dicti Iohanis et quam post ipse m. Anthonius reparavit ut asseritur apparere^e in actis publicis Curie Uvade per instrumentum laudis extimi rogatum manu^f

Versa vice dictus Iohanes, acceptando predicta omnia et singulla per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum titulo, et ex causa permutationis et barate dedit, cessit, tradidit, permutavit et asignavit dicto m. Anthonio, presenti, acceptanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre afiragnate et vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Palatium, cuy coheret ab una parte Guillelmus de Montano, in parte et in parte Michelinus de Rolando^g, ab alia via vicinallis, ab alia via comunis et ab alia dictus emptor et si qui alii sunt veriores confines.

Et quia dicta domus melius vallet quam dicta petia terre afiragnata et vineata idcircho dictus Iohanes dicto m. Anthonio dedit, tradidit et numeravit libras vigintiocto Ianue, monete currentis, pro iuxto adequamento dicte permutationis, quas libras vigintiocto Ianue ut supra dictus m. Anthonius a dicto Iohane, presente et stipulanti, integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis pro dicto adequamento se bene quietum, contentum et satisfactum voccavit et vocat.

Renuncians

Quas quidem domum et peciam terre sic ut supra permutatas dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicisim tradidisse confessi sunt et fuerunt.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et ussuctuandum

Posse^h

Antonium Manerium^h

(c. 49d.) Cum omnibus

Franchas

Preterquam

Que et quas

Sub

Renunciantes

Et si plus vallet

Illud plus

Renunciantes sibi ipsis ad invicem et vicissim legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iuxti pretii et omni alii iuri

Possessionem quoque dominium

Constituentes

Quam

(c. 50s.) Insuper et ex dicta causa

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem

Et si quo tempore

(c. 50d.) Quam quidem permutacionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo dicti magistri Anthonii de Rolandis sita in burgo Uvade, in contrata platee, in solario superiori dicte domus, iusta ignem, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die VI ianuarii¹, presentibus Anthonio Moyrolo, Iohane Daneysio, Nicolao Pernigoto et Georgio Taffono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) permutavit: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) qua *corretto da quam*

c) *Segue, depennato: aquisivit a dicto Iohane vigore*

d) fuit: *aggiunto in soprallinea.*

e) *Segue, depennato: pu*

f) *Segue spazio bianco.*

g) in parte et in parte Michelinus de Rolando: *aggiunto in soprallinea e nel margine interno, verticalmente, con segno di richiamo.*

h) *E' da ritenersi un appunto, in calce alla pagina.*

i) *aggiunto in soprallinea.*

- 55 -

6 gennaio 1464, in Ovada, nella casa del maestro Antonio de Rolandis, situata nel borgo, in contrada della piazza, e più precisamente al piano superiore accanto al fuoco.

Giovanni Grasso, figlio del fu Alamano, di Ovada, dichiara al maestro Antonio de Rolandis che, nonostante la quietanza inserita nel precedente atto di permuta, resta suo debitore di lire ventotto di genovini, che promette di compensare entro le calende del prossimo giugno, cedendogli una parte del proprio castagneto situato in posse Uvade, località detta Ad Soriam de la Guastalla, e più precisamente quella parte la cui entità ed i cui confini saranno definiti da Giovanni Daneisio, Nicolò Pernigotto e Fiardo de Suardis, i quali, presenti all'atto, accettano l'incarico.

(c. 50v.)

debitum

In nomine Domini, amen. Iohanes Grassus, quondam Alamani, de Uvada, sciens et cognoscens sese modo paulo ante permutacionem fecisse cum m. An-

thonio de Rolandis, de domo una per contra petiam unam terre vineate et afiagnate et pro adequamento dicte permutacionis dictum m. Anthonium confesum^a fuisse habuisse et recepisse ab ipso Iohane libras vigintiocto Ianue, monete currentis, in peccunia numerata prout de predictis latius constat publico instrumento permutacionis modo paulo ante rogato manu mey notarii infrascripti; et sciens ipse Iohanes in rey veritate non dedisse nec solvisse seu numerasse dicto m. Anthonio dictas libras XXVIII Ianue contentas in dicto instrumento permutacionis et volens eidem Anthonio agnoscere bonam fidem, non vi non dolo nec aliqua machinacione circumventus sed sponte et ex eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit dicto m. Anthonio presenti et stipulanti sese eidem m. Anthonio dare et solvere debere libras vigintiocto Ianue, monete currentis, pro iuxto et vero adequamento dicte permutacionis non obstante dicto instrumento permutacionis nec confessione¹⁷ seu aliquibus in eo contentis.

Renuncians

Quas libras XXVIII Ianue ut supra dictus Iohanes solempniter promissit et convenit dare et solvere dicto m. Anthonio modis et formis infrascriptis, videlicet quod infra kallendas Iunii proxime venturi dabit, tradet et consignabit dicto m. Anthonio in solutum et titulo pro soluto pro dictis libris XXVIII tantam partem castagneti ipsius Iohanis^c situm in posse Uvade, loco ubi dicitur ad^d Soriam de la Guastalla iuxta suos confines quantum extimabunt Iohanes Daneysius^e, Nicolaus Pernigotus et Fiardus de Suardis, presentes et acceptantes presentem comissionem in dictum terminum et de tanta parte quanta fuerit extimata et terminata; per predictos dictus Iohanes dicto Anthonio faciet instrumentum dacionis in solutum pure et libere cum omnibus solempnitatibus debitis et opportunis^f et cum promissione deffensionis et evictionis ac rati habitationis et omnibus aliis necessariis // (c. 51d.) sine ulla exceptione iuris vel facti et omnibus cavilacionibus pospositis.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo dicti m. Anthonii sita in contrata platee, videlicet in solario superiori dicte domus, iusta ignem, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die VI ianuarii, circa vespervas, presentibus Anthonio Moyrollo, Georgio Taffono et Bertolla Moyrollo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) confesum *corretto da* confesus

b) *Segue, depennato*: in eo

c) *Segue, depennato*: quantum

d) *Segue, depennato*: Ferr

e) *Segue, depennato*: et

f) *Segue, depennato*: sine

9 gennaio 1464, in Ovada, al primo piano della casa d'abitazione di Luchello Doto.

Luchello Doto, figlio del fu Cristoforo, di Ovada, vende a Michelino Doto un prato, situato in posse Uvade, località detta in Glariis, per il prezzo di lire venti di genovini che viene contestualmente quietanzato, in quanto diciassette di tali lire corrispondono al valore di una vacca e di un manzo dati da Michelino a Luchello e da questi consegnati agli Adorno di Castelletto, per estinguere un debito del proprio padre, ed in quanto la rimanenza di lire tre viene da lui riscossa, seduta stante, in monete d'oro.

(c. 52s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Luchellus Dotus, quondam Christofori, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Michelino Doto, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Glariis, cuy coheret ab uno latere dictus emptor, ab alio Dominicus de Placentia in parte et in parte heredes quondam Olivini Eliani^a et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum viginti Ianue, monete currentis, quas dictus Luchelus venditor a dicto Michelino emptore habuit et recepit ut infra, videlicet libras decemseptem in pretio unius vache et unius manziji datis, traditis et consignatis dicto Luchello et quam et quod ipse Luchelus tradidit in solucionem illorum de Adurnis de Castelletto, creditorum quondam patris ipsius Lucheli et reliquas libras tres ad complementum librarum XX^b in peccunia numerata et auro, presente me notario et testibus infrascriptis, quare ipse Luchellus ut supra ea omnia habuisse et recepisse integre confessus fuit et de ipsis libris XX pretii predicti se contentum, quietum et solutum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

(c. 52d.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis
Possessionem
Constituens se precario nomine
Quam accipere
Insuper et ex dicta causa e pro pretio suprascripto
Ita ut ipsis iuribus
Im predictis
Quam quidem peciam terre
Et si quo tempore

(c. 53s.) Remissa dicto emptori et successoribus suis necessitate denuntiandi
et appellandi.

Quam vendicionem
Sub pena dupli
Cum restitutione
Ratis
Et proinde

Actum Uvade, videlicet in domo proprie habitacionis dicti Luchelli, in solario
primo, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ia-
nue cursum, die VIII Ianuarii, circha nonam, presentibus Dominico Basso et
Marchello Grillo, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: ab alia

b) *Segue, depennato*: preti

- 57 -

13 gennaio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante.
Giovannino Grande, figlio del fu Antonio, di Ovada, vende a Guglielmo Maineri una terra arativa di stari due a misura di Ovada, cioè a ragione di tavole ventotto per ogni staro, situata in posse Uvade, località detta in Taragnano, ovvero Alla Fornace, per il prezzo di sette lire a staro, e quindi di complessive lire quattordici di genovini, contestualmente quietanzato in quanto Giovannino ha ricevuto da Guglielmo, come d'accordo, un certo quantitativo di grano e del denaro contante.

(c. 53d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iohaninus Grande, quondam Anthonii, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Guglielmo Mainerio, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus

petiam unam terre arative, que est staria duo ad mensuram Uvade, videlicet ad rationem de tabullis vigintiocto pro singullo stario terre, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Taragnano, sive ad Fornacem, cuy coheret ab una parte, scilicet inferius, via comunis, ab alia, scilicet superius, Iohanes de Suardis, ab alia Iacobus Grande frater dicti venditoris, ab alia Dominicus Taffonus et Bernardus de Lermo et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam etc.

Que et quas etc.

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito precio dicte petie terre, videlicet de staris duobus ad rationem de libris septem Ianue singulo^a stario terre, qua essent libras quatuordecim Ianue, monete currentis, quas libras quatuordecim dictus Iohaninus venditor a dicto Guillelmo emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit in tanto grano et peccunia numerata de acordio, quare de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri

(c. 54s.) Possessionem quoque dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Ita ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 54d.) Remissa dicto emptori et heredibus suis necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XIII ianuarii, ante vespas, presentibus Dominico Taffono et Iohanino Bas-

so, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Segue, ripetuto: singulo

- 58 -

15 gennaio 1464, in Ovada, nella parte di casa assegnata a Bernardino e Tommasino Doti, figli del fu Zanone.

Oberto, Pietro Antonio, Luchello e Matteo de Dotis, figli ed eredi del fu Cristoforo e della fu Caterina, procedono alla divisione di dette eredità per assegnare ai nipoti Bernardino e Tommasino, figli ancora pupilli del fu Zanone, altro loro fratello, la quinta parte che ad essi spetta. Ad evitare le spese inerenti la nomina di tutori, essendo l'eredità di poco conto, si procede a formare, in presenza di Michelino e Pietro Paolo Doto, parenti prossimi dei due suddetti nipoti, cinque lotti, il primo dei quali, assegnato ai due pupilli, comprende:

- *la quarta parte di una casa sita nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Valtinee, confinante, tra l'altro, con la pubblica via, ovvero carruggio, per il quale si va al forno di Valtinea;*

- *la terza parte di un orto sito oltre l'Orba;*

- *una vigna ed uno zerbo situati in posse Uvade, ad domum Gatorum;*

- *alcune suppellettili e qualche utensile, tra cui si notano due pettini di ferro per cardare la stoppa.*

Il secondo lotto, assegnato ad Oberto Doto, comprende:

- *la quarta parte della suddetta casa sita nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Valtinee;*

- *la terza parte dell'orto suddetto, che qui si indica, erroneamente, come sito oltre lo Stura;*

- *un prato sito in posse Uvade, località detta In Rondanaria;*

- *una vigna situata in posse Uvade, località detta In Piazzollo;*

- *una terra coltiva, boschiva e castagnata situata in posse Uvade, località detta In Erginis;*

- *la metà di uno zerbo situato in posse Uvade, località detta Subtus Erginum;*

- *qualche suppellettile, tra le quali si nota un paio di bilancie.*

Il terzo lotto, assegnato a Pietro Antonio Doto, comprende:

- *la quarta parte della casa sita nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Valtinee;*

- *una terra arativa, situata in posse Uvade, località detta In Erginis;*

- *la terza parte dell'orto, che si indica, ancora erroneamente, come sito oltre lo Stura;*

- un prato sito in posse Uvade, località detta In Rondanaria;
- una vigna situata in posse Uvade, località detta In Piazzollo;
- un prato, situato in posse Uvade, località detta In Insulis, confinante, tra l'altro, con il fiume Stura, a suo rischio e pericolo per quanto riguarda una eventuale evizione;
- un carro con tutte le sue attrezzature, una cassapanca dipinta ed un'altra nuova, qualche altra suppellettile, e, tra gli utensili, una grossa pectina e la metà di alcune forme per costruire subtelares.

Il quarto lotto assegnato a Luchello Doto, comprende:

- una casa situata nel borgo di Ovada, e più precisamente in quarterio mediano Valtinee, dietro la piazza nuova, confinante con quella come sopra divisa tra gli altri fratelli, restando tuttavia a carico di Luchello il debito che il defunto suo padre aveva verso gli eredi del fu Azone Adorno, ovvero verso Francesco Giustiniano, verso Boccaccio, suocero di Azone, e verso quelli di Valle, mentre invece resterà a carico di tutti i fratelli e dei due nipoti il debito di lire cinque e soldi sei verso Domenico Basso relativo alle terre a suo tempo vendute agli Adorno di Castelletto, risultate di misura inferiore al pattuito;

- il prato situato in posse Uvade, località detta In Glariis, che lo stesso Luchello ha venduto a Michelino Doto con atto rogato dal nostro notaio il 9 gennaio u.s.;

- la terra vineata, situata in posse Uvade, località detta ad domum Gatorum;

- la metà dello zerbo assegnato a suo fratello Oberto, situato in posse Uvade, località detta Subtus Erginum, confinante, tra l'altro con proprietà della chiesa di Tiglieto, e restando a carico di Luchello e di Oberto il rischio di una eventuale evizione;

- alcuni utensili, attrezzature, e suppellettili, tra i quali si notano dei ferri per far ostie.

Il quinto lotto assegnato a Matteo Doto, comprende:

- la quarta parte della casa sita nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Valtinee;

- una terra vineata, situata in posse Uvade, località detta In Sancto Martino;

- una terra arativa, situata in posse Uvade, località detta In Erginis;

- una terra arativa, situata in posse Uvade, località detta In Fontana Vetera;

- una cassapanca dipinta, qualche attrezzatura e qualche utensile, tra i quali si nota una pectina sottile e l'altra metà di alcune forme per costruire subtelares.

I diversi debiti e crediti del fu Cristoforo Doto restano a carico e a fa-

vore di tutti gli eredi per la parte che loro compete, eccetto quanto previsto a carico di Luchello, restando inteso che il primo che fosse in grado di riscattare qualche proprietà ceduta a terzi dal fu Cristoforo, potrà farlo a proprio nome, senza obiezione da parte degli altri. Oberto, Pietro Antonio e Luchello, che sono sposati, dovranno garantire la dote delle rispettive mogli sulla parte dell'eredità da ciascuno di essi ricevuta a seguito della divisione.

(c. 55s.)

divixio

In nomine Domini, amen. Obertus, Petrus Anthonius, Luchellus et Matheus de Dotis, fratres, filii et heredes quondam Christofori Doti, eorum patris, et quondam Catarine, eorum matris, scientes dictus Christoforum, ipsorum patrem, et dictam Catarinam, ipsorum matrem, decesisse relictis ipsis quatuor fratribus et relictis^a Bernardino et Thomaxino, nepotibus ipsorum quatuor fratrum, filiorum quondam Zanoni, fratris ipsorum quatuor, quibus pertinet et spectat de iure quinta pars omnium bonorum dictorum quondam Christofori et Catarine, parentum suorum, et scientes ipsi fratres dictos Bernardinum et Thomaxinum pupillos et minores non posse iuridice ad divixionem cum ipsis quatuor recte pervenire nisi de tutore vel curatore eisdem per viam Curie iuridice provideretur, in quibus sequeretur dictis minoribus incomodum, cognito quod hereditates predictae pauci valoris sunt et pro meliori dictorum minorum, in presentia Michelini Doti et Petripauli Doti, propinquorum proximorum ipsorum, ipsi quatuor fratres^b pervenerunt et pervenisse confessi sunt et fuerunt ad integram et plenam divixionem et partimentum omnium bonorum paternorum et maternorum ut infra et assignaverunt et tradiderunt dictis minoribus, pro quinta parte sibi spectante de dictis bonis, prout in presenti instrumento inferius describitur.

Renuntiantes etc.

Et primo, dicti quatuor fratres dederunt, tradiderunt et assignaverunt dictis Bernardino et Thomaxino, filiis quondam Zanoni fratris ipsorum, pro quinta parte sibi spectante de dictis bonis dicti quondam Christofori et dicte quondam Catarine, bona mobilia et immobilia infrascripta:

Et primo quartam partem unius domus site in burgo Uvade, videlicet in quarterio mediano Valtinee, divisam ut infra, videlicet a terra usque ad culmum ut dividit murum grossum quod est in medio dicte domus et murum domus deversus plateam novam que pervenit Luchello in parte; que quarta pars domus est coherentata ut infra, videlicet ab una parte murum domus que pervenit Luchello Doto ut supra, quod murus est comunis, ab alio aliud murum grossum qui est inter ipsos et Matheum Dotum, pro parte que ipsi Matheo pervenit, quod murus etiam est comunis inter eos, ab alio alia pars domus que pervenit in parte Oberto Doto et antea via publica, videlicet carrubeum per quod

itur ad furnum Valtinee, et que pars non habet introitum nisi supra suam partem, nec alii //(c. 55d.) super ipsam ire nec transire possunt et clausura inter ipsos minores et Obertum fienda debet fieri comuniter a terra usque ad culmum, et sic alia clausura in canepa fienda inter ipsos et Matheum.

Item terciam partem orti de ultra Urbam^c pro indiviso cum Oberto et Petro Anthonio, cuy toti coheret ecclesia Uvade, Andreas Maynerius et Iohaninus Maynerius quondam Leonardi.

Item vineam et zerbum se simultenente, sitam in posse Uvade ad domum Gatorum, cuy coheret Iohanes Cabius, Bartholomeus Bonellus et via comunis ac Lodixius Maynerius

Item grataroliam unam

Item pecteni duo ferri pro stupa

Item gladium unum de duobus manichis

Item vegetem unam et carratelum unum

Item dimidiam unius tine

Item banchale unum longum

Item iharram unam ab oleo

Item fulcham unam ferri a feno

Item dimidiam unius carateli parvi cum modico aceti

Item scalam unam ligni.

Oberto Doto pervenerunt pro sua quinta parte bona infrascripta, videlicet primo, quartam partem domus predictae cuy quarte parti^d coheret ab uno latere dicti minores et intermezane fiende in medio domus inter eos debent fieri comuniter; ab alio latere Andriolus Belardus, ante carrubeum per quod itur ad furnum Valtinee per quod habere debet exitum et introitum sine ire super aliis partibus dictorum fratrum seu dictorum minorum; ab alio murum domus que pervenit in parte Petro Anthonio Doto, quod murus est comunis inter eos et clausure fiende inter eos in canepa seu stala fieri debent comuniter.

Item terciam partem orti de ultra Sturiam (*sic*) pro indiviso cum dictis minoribus et Petro Anthonio Doto, coherentia ut supra in parte minorum descripta est.

Item petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Rondanaria, cuy coheret Michelinus Dotus, Lanzarotus Casallis et heredes quondam Vianini de Montano et si qui etc.

Item petiam unam terre vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Piazzollo, cuy coheret Petrus Lanerius, Baptista Grande quondam Petri et si qui alii sunt veriores confines.

Item peciam unam terre cultivate, boschive et castaneate sitam in dicto posse, loco ubi dicitur in Erginis, cuy coheret Andriolus Bonus et fratres, Iohannis de Gorguerdo et Anthonius Mozzinus et si qui alii sunt veriores confines.

Item dimidiam unius zerbi pro indiviso cum Lucheto, coherentia et sub conditione in parte Lucheli infrascripti descripta.

(c. 56s.) Item vegetem unam et caratelum unum

Item capsiam unam cum duabus tabullis a torihio

Item mastrelam unam et banchale unum existentem in domo Francisci Belardi

Item mortalle unum

Item par unum bilantiarum

Item scutelariam unam et tabulam unam pro turta.

Petro Anthonio pervenerunt pro sua quinta parte bona infrascripta ut infra et primo, quartam partem dicte domus, cuy quarte parti sibi pervente coheret ab uno latere Obertus Dotus mediante muro grosso comuni inter eos et clausura fienda in canepa seu stala inter eos debet comuniter fieri; a primo^e solario supra si que fenestre aut hostia sunt claudere et murare debet dictus Petrus Anthonius; ab alio sedimine illorum de Casinis; ante casina Michelini Doti, ab alio latere Matheus Dotus pro parte que sibi venit in partem, et clausure fiende^f inter eos debent fieri comuniter; scala lapidis^g donus (sic) dicti Petri non debet moveri sed debet super ipsam ascendere et descendere et habere iter et viam eundi et redeundi cum bestiis oneratis^h et sine per sedimen quod est extra murum domus dicti Mathey sine contradicione dicti Mathey, qui debet tenere dictum sedimen expeditum dicto Petro Anthonio, itta quod per ipsum cum bestiis oneratis et sine ad suy libitum ire et redire possit, ledamen vero quod fiet in dicto sedimine extra murum dicte domus, tantum quantum se extendit pars domusⁱ dicti Mathey, sit ipsius Mathey et per ipsum illic fieri et colligi possit ad ipsius liberam voluntatem, sine tamen impedimento vie ut supra concessa dicto Petro Anthonio et ultra scalam dicti Petri Anthonii, tantum quantum se extendit pars dicti Petri Anthonii extra murum et scalam domus dicti Petri Anthonii usque ad casinam dicti Michelini Doti, illa tallis particula sediminis sit dicti Petri Anthonii absque alicuius contradicione, inteligendo etiam semper quod dictus Matheus nullam viam habere debeat seu possit super scalam domus seu super dictam particulam sediminis dicti Petri Anthonii, sed super suam partem sibi provideat de scalis et aliis necessariis per ire et redire in domo sua ipsius Mathey.

Item petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Erginis, cuy coheret Anthonius Moyrolus, Iohanes de Suardis quondam Francisci, Luchelus Reboacia et si qui etc.

Item terciam partem orti de ultra Sturam (*sic*) pro indiviso cum Oberto et dictis minoribus, coherentiatum ut supra dictum est in particula dictorum minorum.

Item petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Insulis, cuy coheret flumen Urbarum, via Comunis, ecclesia Sancte Marie et heredes quondam Iacobi Maynerii, cum condicione quod si de presenti petia terre prative sibi umquam moveretur questio quod nullus ex fratribus suis teneretur sibi ad evitionem et defensionem in aliquo, sed omne utile et dampnum sibi restet.

Item vegetem unam et carratellum unum

Item plaustrum unum cum omnibus suis utensilibus, que reperientur in domo, talle qualle est.

(c. 56d.) Item banchale unum pictum talle qualle

Item banchale unum novum

Item pectina una grossa

Item arbiacium unum ligni

Item dimidiam certarum paucarum formarum pro faciendo subtelares.

Luchello pervenerunt pro sua quinta parte bona infrascripta ut infra et primo domum unam sitam in burgo Uvade¹, videlicet in quarterio mediano Valtinee, deversus plateam novam, cuy coheret a duabus partibus via comunis, ab alia Michelinus Dotus, et ab alia dicti Bernardinus et Thomaxinus pro parte ipsis assignata cum muro domus que est versus dictos minores, comune inter eum et dictis minoribus, et si que clausure claudende sunt inter dictum Luchelum et dictos minores, quod dictus Luchelus ea suis sumptibus facere claudere et murare teneatur, cum infrascriptis etiam obligacionibus, quod omne id et totum quod quondam Christoforus Dotus dare restabat et restat heredibus quondam domini Azoni Adurni et seu Francisco Iustiniano pro eo et ^m Bocacio, socero suo, seu illis de Valleⁿ et quibuscunque aliis quibus dicta domus obligata reperietur pro dicto quondam eorum patre, quod dictus Luchellus solvere et satisfacere teneatur, ita et taliter quod aliquis ipsorum fratrum nec dicti minores seu hereditas dicti quondam Christofori Doti in aliquo inquietari seu molestari valeant seu debeant vel possint, quod si fieri contingeret dampnis et expensis ac interesse dicti Luchelli esse deberet et non in aliquo dictorum aliorum fratrum seu minorum, reservato quod libre V et soldi VI, de quibus hereditas dicti quondam Christofori Doti dare tenetur Dominico Basso pro manchemento terrarum alias venditarum dictis Adurnis de Casteleto solvere debeantur comuniter per dictos fratres, videlicet quelibet pars quintam partem. Item peciam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Glariis, per ipsum Luchelum venditam Michelino Doto ut apparet manu meytarii infrascripti publico instrumento vendicionis confecte die VIII presentis mensis ianuarii, sub suis confinibus.

Item peciam unam terre vineate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad domum Gatorum, cuy coheret^o Iohaninus Maynerius, Iohanes Cabius et Iohannes de Francia et si qui etc.

Item vegetem unam et carratellum unum

Item ferri cum quibus fiunt negie

Item mastram unam a pane

Item barrilotum unum et piriam unam

Item meyselam ligni et astam ferri

Item petiam unam terre zerbive sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur subtus Erginum, pro indiviso cum Oberto fratri suo et comunis inter ipsos Obertum

et Luchelum, cuy coheret ecclesia Tillieti et si qui etc. cum obligacione quod si presens zerbum ipsis eviceretur seu aliqualiter impediretur quod alii fratres in aliquo non possint ulum dampnum seu interesse pati nec habere.

(c. 57s.) Matheo pervenerunt pro sua quinta parte bona infrascripta ut infra et primo:

Quartam partem dicte domus, cuy quarte parti sibi perventa coheret ab uno latere Michelinus Dotus mediante quintana, ab alio dictus Petrus Anthonius, frater suus, et clausure fiende inter eos comuniter fieri debent, ab alio dicti Bernardinus et Thomaxinus, nepotes eorum minores, pro parte sibi obventa, et si que claudenda sunt inter eos a solario supra claudere debet dictus Matheus suis propriis expensis a solario vero infra, videlicet in canepa seu stalla tantum claudere debent inter eos comuniter, ab alio vero videlicet antea coheret^p sedimen suum quod est extra murum usque ad viam comunis; et via super dicto sedimine asignato dicto Petro Anthonio ut supra dictum est, et dictus Matheus super parte dicti Petri Anthonii nec aliorum nullam habere debet viam nec ulum iter seu transitum et si qui alii sunt veriores confines.

Item petiam unam terre vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Sancto Martino, cuy coheret Angellinus Maynerius, Iohanes de Suardis quondam Francisci pro uxore et ecclesia Sancti Martini et si qui etc.

Item peciam unam terre arative, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Erginis, cuy coheret Thomas Bonus, Iohannes de Gorguerdo et via comunis et si qui etc.

Item peciam unam terre arative, sitam in posse^q loco ubi dicitur in Fontana Vetera, iuxta suos confines, tota tantum quantum est.

Item vegetem unam et carratelum unum

Item medietatem unius tine

Item banchalle unum pictum talle qualle

Item banchale unum veterum

Item pectinam unam ferri subtile

Item dimidiam unius carateli parvi cum modico aceti intus

Item dimidiam certarum paucarum formarum pro faciendo subtelares.

Quibus omnibus ut supra divissis inter eos ut supra, dictis fratres voluerunt pactis expressis solempnis stipulacionis inter eos vallatis, quod omnia et singulla credita et debita dictorum quondam Christofori et Catarine, patris et matris ipsorum, exigantur et solvantur comuniter et equaliter inter eos, videlicet quilibet pro quinta parte, salvis semper suprascriptis solvendis per dictum Luchelum de quibus in suprascriptis capitullis facta fuit mentio.

Pacto etiam inter ipsos fratres quod omnes possessiones quas^r vendidit dictus quondam Christoforus ipsorum pater tempore preterito, de quibus per testes seu instrumenta gratiam habuit speciallem possendi eas redimere, quod primus ipsorum //(c. 57d.) fratrum qui poterit de sua propria peccunia tantum ipsam seu aliquam ipsarum quod ipsam redimere possit et redemptam per-

petuo pro sua tenere sine impedimento aliquorum ex aliis ipsorum fratrum qui in aliquo contradicere vellent.

Item est actum, pacto expreso inter eos solempni stipulacione vallato ut supra, quod dicti Obertus, Petrus Anthonius et Luchellus facere debeant securas uxores suas, videlicet quilibet ipsorum suam super partes sibi ut supra perventas, videlicet quilibet ipsorum super parte sua sibi ut supra spectata, itta et taliter quod nullo umquam tempore aliis fratribus nec in bonis ipsorum sibi ut supra spectatis et perventis aliquod impedimentum dare possent, et si aliquo quovis interveniente casu alicuy ipsorum pro uxore alterius seu legiptime persone pro ea daretur impedimentum aliquod, quod omnia dampna, expensas et interesse que propterea fierent redundant contra bona illius cuius uxor super alterius fratris bona molestiam inferret et bona dicti tallis fratris cuius uxor molestaret alterum, in presenti instrumentum contenta et etiam quecunque alia dicti fratris futura, obligata esse debeant et intelligantur dicto talli molestato usque ad integram solucionem et satisfacionem omnium dampnorum, interesse et expensarum propterea quomodolibet factis et passis in iudicio seu extra per quemvis ipsorum fratrum ab aliqua uxore ut supra vel legiptima persona pro eo molestatum seu qui in futurum molestari contingeret.

Ab omnibus vero aliis que dicti fratres sibi ad invicem seu alter alteri petere seu requirere possent, tam^s occaxione dictarum hereditatum paternarum et maternarum quam alia quavis occaxione seu racione que dici seu excogitari posset oretenus seu in scriptis, dicti fratres sese ad invicem, coniunctim et divisim absolverunt et quitaverunt, ita quod decetero alter alterum in aliquo de preteritis molestare non possit aliquo quovis modo qui dici vel quomodolibet excogitari possit, salvis semper superius descriptis et omnibus in presenti instrumento contentis.

(c. 58s.) Quam divixonem et omnia et singulla suprascripta^t suprascripti quatuor fratres eorum propriis nominibus et nomine dictorum minorum, coniunctim et divissim, sibi ipsis ad invicem et vicissim solempniter promiscerunt et convenerunt perpetuo habere et tenere rata, grata et firma et attendere, complere et observare et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel quomodolibet excogitari posset de iure seu de facto.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in parte domus que pervenit dictis minoribus, in solario superiori, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XV ianuarii, ante vespervas, presentibus Dominico Basso et Georgio Paglario, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: et Tho*

- b) *Segue, depennato: et dicti Bernard*
- c) *Urbam: aggiunto in soprallinea su Sturiam depennato.*
- d) *Segue, depennato: pervenit*
- e) *Segue, depennato: su*
- f) *Segue, depennato: par*
- g) *lapidis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- h) *oneratis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- i) *domus: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- l) *Segue, depennato: loco ubi*
- m) *Segue spazio bianco.*
- n) *seu illis de Valle aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- o) *Segue, depennato: ab una*
- p) *Segue, depennato: via comunis*
- q) *Segue spazio bianco. La località Fontana Vetera si trova vicino a Villa Botteri; le parti erano quindi incerte se precisare in posse Uvade o in posse Roche.*
- r) *Segue, depennato: hactenus*
- s) *tam: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- t) *Segue, depennato: suis propr*

- 59 -

18 agosto 1463, in Rocca Val d'Orba, nel cortile di Guglielmo Moisiso. *Giacomo da Ponte cede a Francesco Maineri le quattro mine di castagne bianche che Bernardo Canale e fratelli devono consegnargli quest'anno come risulta da atto rogato dal nostro notaio, le quali sono da computare a deconto di quanto il De Ponte deve al Maineri, come risulta dal libro di quest'ultimo.*

In un biglietto inserito a c. 58s.:

1463, die XVIII augusti, circha vespervas in Rocha

In curtille Guillelmi Moycii, presentibus Christoforo Buzalino et Simone Cassina vocatis.

Iacobus de Ponte avalavit et asignavit Francisco Maynerio presenti minas IIII castanearum albarum, quas sibi redere debet Bernardus Canalis et fratres de castagneto dicti Iacobi, quod colligere debent isto anno ut patet instrumento manu mey notarii infrascripti infra solutionem, computandas pretio quo valebunt eius quod restat dare ipse Iacobus dicto Francisco ut per librum dicti Francisci apparet.

- 60 -

15 gennaio 1464, in Ovada, nella parte di casa assegnata a Bernardino e Tommasino Doto, figli del fu Zanone.

I fratelli Oberto, Pietro Antonio, Luchello e Matteo de Dotis, avendo

proceduto alla divisione dei beni costituenti le eredità paterna e materna, ed avendo assegnato ai nipoti Bernardino e Tommasino, figli ancora pupilli del fu Zanone, altro loro fratello, la quinta parte che ad essi spettava, mettono all'asta tra di loro i soli beni mobili come sopra pervenuti ai nipoti, basandosi sulla stima fatta da Michelino e Pietropaolo de Dotis, dalla madre dei due pupilli e dal notaio rogante.

Assegnati i beni stessi al miglior offerente, cedutine alcuni a Michelino Doto, creditore del fu Cristoforo, e dopo aver anche proceduto ad un conguaglio, i quattro fratelli si costituiscono infine debitori dei nipoti, promettendo di pagare quanto rispettivamente da ciascuno di essi dovuto, alle calende del prossimo agosto, nelle mani di chi, legittimamente, assumerà il mantenimento dei nipoti stessi.

A risparmio di spese, sempre nell'interesse dei minori, viene deciso di affidarli a chi garantisce un esborso minore e così resta incaricato Oberto, che si offre di tenere i nipoti, solo per quanto riguarda il vitto, contro una retta pari a lire dieci annue per ciascuno di essi, con decorrenza dal gennaio scorso, cioè da quando in effetti ha cominciato.

I fratelli decidono poi che al principio di ciascun anno, finchè Oberto terrà i due nipoti, dovrà ipsos alimentari facere^a da Michelino o Pietropaolo Doto e Bertola Moyrolo, fermo restando che chiunque altro dei fratelli si potrà offrire di tenerli per una minore retta, e chi li terrà sarà considerato come fosse tutore o curatore, ma ogni pagamento che questi dovesse effettuare per conto dei minori dovrà essere approvato da Michelino o da Pietropaolo Doto e da Bertola Moirolo.

Inoltre chi terrà i due minori dovrà al principio dell'anno fare un actum confessionis.

Viene quindi redatto l'elenco delle poche cose che, assieme ad un bancoale nuovo di noce, costituiscono l'arredamento del letto dei due minori, quanto cioè resta a mani della loro madre Nicoloxia, la quale dichiara di trattenerne il tutto a conto della sua dote, tanto più che il castagneto della dote medesima è stato in parte tagliato e deteriorato e non inestato.

Mediante codicillo del 15 gennaio 1464 i quattro fratelli Doto, e Oberto anche per conto dei minori, promettono formalmente a Domenico Basso di pagargli, entro le prossime calende di agosto e in contanti, le lire cinque e soldi sei di genovini che questi ha pagato per conto del fu Cristoforo Doto, a causa della deficienza di quanto da lui venduto agli Adorno di Castelletto.

(c. 58d.)

debitum declaratio et caleghe

In nomine Domini, amen. Obertus, Petrus Anthonius, Luchellus et Matheus, fratres de Dotis, scientes et cognoscentes sese ad invicem et vicissim pervenisse ad divisionem de bonis paternis et maternis ipsorum et pro minori expensa etiam Bernardino et Thomaxino^b, filii et heredibus quondam Zaroni fratris ipsorum, assignasse quintam partem sibi spectantem ut latius per instrumentum divisionis rogatum hodie modo paulo ante manu mey notarii infrascripti apparet, et volentes facere bonum et utilius dictorum filiorum dicti quondam Zaroni, omni modo quibus melius potuerunt incallegaverunt inter eos omnia bona mobillia dictorum minorum tam^c ea que^d per divisionem venerunt in partem quam alia que dictus quondam Zanonus habebat pro se tempore vite sue, quo erat divisus ab eis et quondam patre ipsorum fratrum et que bona fuerunt vendita et incallegata per me notarium infrascriptum, presente Michelino Doto et Petro Paulo Doto ac Nicoloxia^e matre dictorum minorum, uxore dicti quondam Zaroni, et deliberata plus ceteris offerenti et etiam suprascripti fratres constituerunt se debitores dictorum minorum de infrascriptis pecuniarum quantitibus pro infrascriptis rebus sibi traditis tam ad calegam quam ex rationibus divisionis recte calculatis per dictos Michelinum et Petrum Paulum de Dotis et per dictam matrem dictorum minorum ac me notarium infrascriptum, habita super omnibus matura deliberacione.

Et primo:

Oberto Doto, grataroriam unam pro soldis duobus

Michelino Doto, creditore dictorum minorum de soldis XIII, iharram unam ab oleo et pectines duos ferri pro pectinare stupam, pro soldis XIII

Oberto Doto, gladium de duobus manichis, pro^f soldis II

Item dicto, dimidiam unius tine pro libris II soldis

Luchello Doto, banchalle unum longum, libris I soldis III

Petro Anthonio, botem I usitatam, libris I soldis XVI

Matheo, caratelo I, libris I soldis

Item dicto, dimidiam carateli parvi cum aceto, libris, soldis V

Petro Anthonio, ^sscalam ligni, libris^h, soldis III

Item dicto, furcham ferri a feno, libris^h, soldis II

Oberto, bancham unam scrigna, libris^h, soldis XIII

Item dicto, catenam ferri, libris^h, soldis III denariis VI

Item dicto, cultellum unum grosus, libris^h, soldis VI denariis VI

Item dicto, securim unam, libris^h, soldis XII denariis VI

Item dicto, birretum unum grane usitatum, libris II, soldis V

Item dicto, payrolum unum rami, libris^h, soldis XI

Item dicto, lebetem unum parvum, libris^h, soldis III

Item dicto, bancharetum unum parvum, libris^h, soldis VII denariis VI Matheo, capam unam duplam usatam, libris III

Item dicti fratres, pro adequamento certarum rerum dictorum minorum calculato dilligenter inter nos suprascriptos, omnes infrascripti restant debitores dictorum minorum de quantitibus peccuniarum infrascriptis, salvis semper et firmis stantibus alliis suprascriptis, et proⁱ adequamento vegetum trium et de banchalle uno et grataroria una debent infrascripti dictis minoribus ut infra, videlicet primo:

(c. 59s.) Obertus Dotus debet dictis minoribus libras I soldos IIII denarios V

Petrus Anthonius Dotus libras I soldos IIII denarios V

Luchellus Dotus libras I soldos IIII denarios V

Matheus Dotus libras I soldos IIII denarios V

Item pro adequamento clavacorii unius unius equi et unius lebetis ac gone ut infra et primo:

Obertus Dotus debet dictis minoribus libras I soldos IIII denarios IIII

Petrus Anthonius Dotus libras^h soldos IIII denarios IIII

Matheus Dotus libras^h soldos XI denarios IIII

Que omnia suprascripta suprascripti quatuor fratres sponte confessi sunt vera esse et se ipsi et quilibet ipsorum fore et esse vero debitores dictorum minorum de suprascriptis non obstantibus aliquibus.

Renunciantes

Quas quidem peccuniarum quantitates suprascripti superius nominati et debitores descripti ut supra promiscerunt et solempniter convenerunt, videlicet quilibet ipsorum pro^l parte sua, de qua^m ut supra debitores sunt, dare, solvere et numerare dictis minoribusⁿ et cuicumque legiptime persone pro eis, sive illi qui dictos minores gubernaverit, infra kallendas augusti proxime venturi, sine exceptione, declarantes et volentes ipsi fratres quod ille qui curam gubernandi habuerit dictos minores intelligatur legiptima persona pro dictis minoribus ad exigendum.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Insuper suprascripti quatuor fratres, ne dicti nepotes ipsorum minores ut supra habeant causam expendendi in iudicio, pro legiptime facere quem incumberent super ipsorum minorum utilitate, mature pensato, posito ad callegam quis ipsorum debebat^o ipsos minores tenere et qui pro minus in anno tenere voluit, ipsi deliberati fuerunt et sic deliberati fuerunt Oberto Doto, qui hoc anno se obtulit eos gubernare ad rationem de libris X in anno pro quolibet ipsorum minorum, pro victu tantum, videlicet pro tantis mensibus quantum ipsos tenuerit, incipiendo ad kallendas ianuarii proxime ellapsi quod incepit eos tenere; decernentes dicti fratres //(c. 59d.) quod quamdiu dictus Obertus tenuerit dictos minores quod in capite cuiuslibet anni teneatur ipsos alimentari facere Michelino vel Petro Paulo Doto et Bertolla Moyrolo, et semper ille^p

ipsorum fratrum qui pro minore expensa eos retinere voluerit eos habeat et teneat; et semper ille qui eos tenuerit possit exigere ab omnibus dare debentibus dictis minoribus ut si legitimus tutor seu curator ipsorum minorum esset, et pari modo solvere omnibus quibus dicti minores dare tenerentur seu deberent in aliquo, cum hac condicione^a quod omnes partitas quas ille^f qui tenuerit minores solvere oportuerit, teneatur solvere cum auctoritate et consensu dicti Michelini vel Petri Pauli Doti et Berthole Moyroli; aliter quod non intelligatur ipsum solvisse legiptime pro dictis minoribus et quicquid solvet et acceptatum fuerit per predictos valeat et teneat ut si legiptime facta omnia fuissent et soluta. In capite vero cuiuslibet anni quicumque gubernaverit dictos minores facere actum confessionis teneatur. Et predicta fecerunt predicti ut supra pro evidenti utilitate minorum et ut parcatur expensis Curie.

Actum Uvade, videlicet in parte domus que pervenit dictis minoribus, in solaro superiori, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XV ianuarii, paulo ante vespervas, presentibus Dominico Basso et Georgio Paglario.

Nota quod Nicoloxia, mater dictorum minorum, habet bona infrascripta dictorum minorum, videlicet:

Culcerem unam et cossinum unum plume
Lenzollos duos de tellis tribus pro quolibet
Torcular unum tabularum
Banchalle unum nucis novum.

Que omnia dicit retinere pro eo quod sibi deficit de dote sua et pro eo quod castagnetum dotis ipsius fuit per quondam Zanonum Dotum, virum suum, in parte incisum et deterioratum et post non inseritum.

+ MCCCCLXIII, die XV ianuarii, circha vespervas, presentibus Georgio Pagario et Michelino Doto suprascripti Obertus, Petrus Anthonius, Luchellus et Matheus^g et quilibet ipsorum pro parte sua et dictus Obertus etiam pro parte minorum, promiscerunt Dominico Basso presenti et stipulanti dare et solvere libras V, soldos VI Ianue infra kallendas augusti^h proxime venturi in pecunia numerata et sunt quos dictus Dominicus solvit pro quondam Christoforo Doto pro manchamento possessionum venditarum d. Adurnis de Casteleto et hoc sine excepcione etc.

a) alimentari: *in senso più ampio del vitto, quindi vestire e calzare.*

b) Bernardino et Thomaxino: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) tam: *aggiunto in soprallinea, su una parola depennata.*

d) Segue, depennato: sibi

e) Nicoloxia: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) Segue, depennato: libris

g) Segue, depennato: scla

h) Segue spazio bianco.

i) Segue, ripetuto: pro

- l) pro *corretto da de*
- m) de qua: *aggiunto in soprallinea, segue depennato de*
- n) *Segue, depennato: et legip*
- o) *Segue, depennato: eos*
- p) et semper ille: *aggiunto in soprallinea, su si aliquis depennato.*
- q) *Segue, depennato: quod ille quod ille qui*
- r) ille *corretto da sibi*
- s) *Matheus: aggiunto in soprallinea, su Zanonus depennato.*
- t) *Segue, depennato: in pecc*

- 61 -

26 gennaio 1464, in Ovada, nelle case di proprietà dell'Abbazia di Tiglieto, nelle quali presentemente abita Pisanello de Pisis.

Bertola Copallato, di Ovada, dichiara a Bartolomeo Bono, di Ovada, di aver da lui ricevuto l'importo complessivo di lire centododici e mezza di genovini, costituito da lire sedici in contanti versate sul momento, dalla cessione di un credito verso Antonio Grande e da altre partite accreditate allo stesso Bertola dal predetto Bartolomeo e da suo figlio Ambrogio, il tutto come dote e patrimonio di Giovannina, figlia del medesimo Bartolomeo, da tempo andata a nozze con Rolando, figlio di detto Bertola.

A sua volta, in conformità agli usi e alle consuetudini del borgo di Ovada, Bertola Copallato dona alla nuora Giovannina, a titolo di antefatto, l'importo di lire dodici e mezza di genovini, corrispondente al dieci per cento della sua dote.

(c. 60s.)

dos^a

In nomine Domini, amen. Bertolla Copallatus de Uvada, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Bartholomeo Bono de Uvada, presenti et stipulanti sese ab eo habuisse et recepisse libras^b centumduodecim cum dimidia^c Ianue, monete currentis, computatis libras XVI sibi datis ad presens in peccunia numerata et auro in presentia mey notarii et testium infrascriptorum et peccunia seu debitum scontratum cum Anthonio Grande et omnibus aliis partitis de quibus appareant scripture seu testes recepti per dictum Bertholam tantum^d a dicto Bartholomeo seu ab Ambroxio filio suo pro eo usque in diem presentem et sunt pro doctibus et patrimonio Iohanine, filie dicti Bartholomei et uxoris Rolandi Copallati, filii dicti Bertolle, iam diu transducte ad nuptias.

Renuncians dictus Bertolla excepcioni suprascripte confessionis sic ut supra non facte et dicte quantitatis peccunie sic ut supra^e ex dicta causa non habite, non

recepte et non numerate, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse acte, facte, geste^f vel non sic seu aliter se habentis, exceptioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, condicioni cum causa vel sine, vel ex iniusta causa et omni alii iuri.

Faciens dictus Bertolla dicte Iohanine, nuruy sue, licet absentis, seu dicto Bartholomeo et michi notario infrascripto, presentibus et stipulantibus nomine et vice dicte Iohanine, donacionem propter nuptias et seu antefactum de libris duodecim cum dimidia Ianue monete currentis secundum usum et consuetudinem burgi Uvade.

Quas quidem dotes et antefactum ut supra dictus Bertolla solempniter promissit et convenit pro se et successoribus suis dicto Bartholomeo et mihi notario infrascripto, stipulantibus et recipientibus ut supra, habere et tenere salvas et securas, salvum et securum, dicte Iohanine seu cui intererit, vel interesse poterit in futurum in omnibus bonis suis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, in quibus ipsa Iohanina seu cui interesse contingerit maluerit, et ipsas dotes ac ipsum antefactum dicte Iohanine seu cui interesse contingeret reddere, restituere et solvere in totum seu in parte adveniente casu^g, die, hora seu condicione ipsarum doctium restituendarum et dicti antefacti solvendi in totum seu in parte secundum quod cassus advenerit, ad omnem simplicem voluntatem et requisicionem dicte Iohanine seu cuius interesse contingeret, sine ulla cavilacione seu excepcione.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensarum propterea factarum, litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singullis suprascriptis et in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic ut supra observandum dictus Bertolla ypotechavit et obligavit omnia sua bona mobillia et inmobillia, presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in domibus Abbatie Tillieti in quibus ad presens habitat Pizanellus de Pissis, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVI ianuarii, ante occasum solis post vespas, presentibus Anthonio Grande et Laurentio de Manfroto de Uvada et m. Iacobo ihapucio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) a destra del titolo: extractum

b) Segue, depennato: sexdecim i

c) cum dimidia: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

d) tantum: aggiunto in soprallinea.

e) Segue una sillaba depennata.

f) acte, facte, geste: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

g) casu: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

31 gennaio 1464, in Ovada, in piazza.

Domenico de Placentia nomina suo procuratore generale ad negotia il genero Antonio Lanzavecchia.

(c. 60d.)

procura

In nomine Domini, amen. Dominicus de Placentia omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit suum certum, verum et legitimum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negotiorum gestorem Anthonium Lanzavegiam, eius generum, presentem.

Ad habendum, petendum, exigendum, etc.

Actum Uvade, videlicet in platea, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXXI ianuarii, ante tercias, presentibus Iohanino de Montano et Dominico Tafono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

4 gennaio 1465, in Ovada, ordinanza podestarile, sottoscritta dal notaio Bartolomeo Amandolano.

Il podestà di Ovada e Rossiglione ordina al notaio Giovanni Antonio De Ferrariis Buzalini, di Ovada, di estrarre dai suoi protocolli copia della procura conferita da Menota, figlia ed erede del fu Pietro Botacio di Ovada, al proprio marito Giovanni de Suardis fu Francesco (cfr. atto n. 88) e di consegnarla a Pisanello de Pisis che ne ha fatto istanza.

Su foglietto volante, a c. 60d.:

+ MCCCCLXV die IIII Ianuarii

De mandato Spectabilis Domini potestatis Uvade et Ruxilionis, vos Iohannes Anthonius de Ferrariis Buzalini de Uvada notarius, extrahatis et extrahere debetis de foliaciis et sive prottocholis vestris quoddam instrumentum procure Menote, filie et heredis quondam Petri Botacii de Uvada, in Iohanetum de Suardis quondam Francisci, virum dicte Menote, per vos confectum millesimo, indicione et die in eo contentis^a, et sic extractum et in publicam formam redactum detis et traddatis Pizanellus de Pizis, habitatori Uvade, facta per prius verba de mercede via sollicitacione condigna.

Et predicta fieri mandavit prefatus dominus potestas ad instantiam et requisicionem dicti Pizanelli, qui iuravit suum fore interesse.

Bartholomeus Amandolanus notarius.

a) Cfr. doc. n. 88.

- 64 -

1 febbraio 1464, in Ovada, nella casa di proprietà della chiesa di Santa Maria.

Domenico Lanerio, figlio del fu Pietro, e Pietro Lanerio, figlio del fu Germano, anche a nome del proprio fratello Simone, vendono ad Agostino de Pectenariis da Pavia, che acquista a nome e per conto di Francesco Sforza, duca di Milano, di cui è familiare e commissario, una casa col relativo sedime, situata nel borgo di Ovada, davanti al castello, per il prezzo di lire centocinquanta di imperiali, contestualmente quietanzato, essendo tuttavia la metà, pari a lire settantacinque di imperiali, da riscuotere sulla rendita dei forni, di cui, per l'anno in corso, è esattore Giacomo Pietro Maineri, figlio del fu Lodisio, di Ovada.
(c. 61s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Dominicus Lanerius, quondam Petri, suo proprio nomine^a et Petrus Lanerius quondam Zermani, suo proprio nomine et nomine et vice Simonis fratris sui, pro quo de rato habendo promissit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim, pro sese et suis heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendiderunt, dederunt, cesserunt et tradiderunt seu quasi Spectabilli domino Augustino de Pectenariis de Pavia, familiari et comissario Illustrissimi principis^b et Excellentissimi domini, d. nostri^c Francisci Sforcie, vicecomitis, ducis Mediolani, Papie Anglerieque comitis ac Cremone domini etc. presenti, ementi et acquirenti nomine et vice prefacti Illustrissimi principis et heredum et successorum suorum domum unam cum sedimine contiguo dicte domuy, et se simultenente cum ea, ipsorum Dominici et Petri venditorum dictis^d nominibus, sitam in burgo Uvade, videlicet ante castrum dicti loci, cuy domuy et sedimini predictis coheret a tribus partibus via publica comunis et ab alia Fiardus de Suardis et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid prefacto^e Illustrissimo principi seu heredibus et successoribus suis vel dicto d. Augustino, dicto nomine, deinceps perpetuo placuerit faciendum. Cum omnibus et singulis suis iuribus, commodis, utillitatibus, introitibus quoque et exitibus suis et omnibus que intra continentur confines et que dicta domus cum sedimine habet intra, infra seu extra se in integrum, usu vel consue-

tudine modo aliquo ipsi domuy cum sedimine spectantibus et pertinentibus, nichil ex eis in ipsis venditoribus, dictis nominibus, coniunctim seu divisim, retento.

Pro precio et nomine pretii librarum centum ^f quinquaginta, monete imperialium currentis, quas dicti venditores, dictis nominibus, a dicto d. Augustino integre habuisse et recepisse confessi fuerunt, computatis libris septuagintaquinque, monete imperialium ut supra, sibi ipsis ^g assignatis per prefectum dominum Augustinum dicto nomine in Iacobo Petro Maynerio quondam Lodixii de Uvada, emptore furnorum Uvade anni presentis, quare de ipsis libris centumquinquaginta monete imperialium ut supra dicti venditores, dictis nominibus, se bene quietos, contentos et solutos, tam coniunctim quam divisim, vocaverunt et vocant.

Renunciantes dicti venditores, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim ut supra, exceptioni dicte vendicionis non facte, et dicte quantitatis pecunie ^h ex dicta causa ut supra non habite, non recepte et non numerate, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse vel non sic seu aliter se habentis, exceptioni dolli mali, vi, metus in factum, accioni, conditioni cum causa vel sine et omni alii iuri.

Et si plus vallet dicta domus cum sedimine predicto dicto pretio, seu pro tempore melius valuerit, scientes dicti venditores ipsius fore ⁱ verum pretium ex estimacione.

Illud plus, quantumcunque sit, dicti venditore, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim, sponte, simpliciter et ^l voluntarie, pura, mera et irrevocabili donacone inter vivos, que iure ingratitude, seu alio quovis iure, revocari // (c. 61d) non possit, prefecto d. Augustino, dicto nomine, presenti et acceptanti, donaverunt et remiscerunt.

Renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium dicte domus cum sedimine predicto dicti venditores, dictis nominibus, prefecto domino Augustino dicto nomine ^m presenti, stipulanti et recipienti ut supra tradidisse seu quasi confessi fuerunt. Constituentes sese precario nomine dicti emptoris, dicto nomine, tenere et possidere quamdiu possederint quousque ipsius domus cum sedimine seu quasi corporalem possessionem acceperit.

Quam dictus emptor, dicto nomine, accipere possit ⁿ et perpetuo retinere ad ipsius liberam voluntatem ^o sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus licentia seu mandato, contradicione ipsorum venditorum et cuiusvis alterius persone in aliquo non obstante.

Insuper et ex dicta causa et pro pretio suprascripto dicti venditores, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim, prefecto d. Augustino emptori dicto nomine, presenti, stipulanti et acceptanti, dederunt, cesserunt et tradiderunt et in ipsum transtulerunt et mandaverunt, omnia eorum et cuiuslibet ipsorum

dictis nominibus iura, omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales et personales, mixtas et non mixtas, rei persecutorias, hypothecarias et penales et omnes alias quascunque habent et sibi competunt et competere possunt vel unquam melius competierunt in dicta domo seu sedimine usque in diem presentem.

Ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus ut supra prefactus^p d. Augustinus, dicto nomine emptor ut supra, decetero uti possit, agere, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia et singula demum facere in iudicio et extra que ipsimet venditores, tam coniunctim quam divisim, melius facere possent, vel unquam melius potuissent ante presentem vendicionem et iurium cessionem.

In predictis dictum d. Augustinum, dicto nomine emptorem ut supra, procuratorem constituentes ut in rem propriam.

Quam quidem domum cum sedimine ut supra dicti venditores, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim, pro se et suis heredibus et successoribus ut supra, solempniter promiserunt et convenerunt prefato d. Augustino emptori, stipulanti et recipienti ut supra, perpetuo in iudicio et extra legitime auctorizare, defendere et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsorum venditorum, dictis nominibus et sine ullo dampno, seu expensis vel interesse prefacti d. emptoris dicto nomine.

Et si quo tempore dicto d.^q emptori, dicto nomine, sive de iure^f, de dicta domo cum sedimine, seu aliqua parte ipsius, aliquo quovis modo per aliquam quamvis personam, corpus, collegium seu universitatem^s in iudicio vel extra per libelli oblacionem vel sine deinceps lix, questio, // (c. 62s.) actio, petitio seu requixicio fieret vel moveretur ipsam litem, questionem, actionem, petitionem seu requixicionem, tam principallem quam appellativam^l, in se ipsos^u et heredes suos promiserunt et defensionem se offerre, in iudicio sistere et adesse usque ad finem litis et diffinitivam sententiam, eamque prosequi, terminare et finire suis sumptibus^v, rixico, periculo et expensis, et successorum suorum, sine ullo dampno, expensis, rixico seu periculo dicti d. emptoris dicto nomine eidem d. emptori dicto nomine^z remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et omnia et singula suprascripta et in presenti instrumento contenta dicti venditores, dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim, solempniter promiserunt et convenerunt prefato domino emptori, presenti et stipulanti ut supra, attendere, complere et observare, et rata^{aa}, grata et firma habere perpetuo et tenere et contra in aliquo non dicere, facere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset. Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa. Cum restitutione omnium et singulorum dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent, litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis et in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic observandum dicti venditores, dictis nominibus, tam conjunctim quam divisim, dicto d. Augustino emptori dicto nomine^{ab} ypotecharunt et obligaverunt omnia ipsorum bona presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in domo ecclesie Sancte Marie de Uvada, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII^{ac} die prima februarii, ante tercias, presentibus Baptista Lanerio de Uvada et Bartholomeo Pasalacqua et Francisco de Turchis, habitatoribus Uvade, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) quondam Petri, suo proprio nomine: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - b) principis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - c) nostri: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - d) dictis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - e) *Segue, depennato:* domino Augustino dicto nomine, s
 - f) *Segue, depennato:* Ianue
 - g) monetarum ... ipsis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo apposto su sibi depennato.*
 - h) *Segue, depennato:* seu libras
 - i) fore: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - l) et *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - m) dicto nomine: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - n) *Segue, depennato:* semper
 - o) *Segue, depennato:* et quando volu
 - p) *Segue, depennato:* Illustrissimus dominus et successores su
 - q) domino: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - r) *Segue, depennato:* illustrissimo ... domino seu successoribus suis
 - s) corpus ... universitatem: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - t) principallem quam appellativam: *aggiunto in parte nel margine interno ed in parte nella linea sottostante.*
 - u) *Segue, depennato:* suscipe
 - v) *Segue, depennato:* et
 - z) *Segue, depennato:* et successoribus
 - aa) *Segue, depennato:* et
 - ab) nomine: *su nominibus depennato.*
 - ac) *Segue, depennato:* secundum

- 65 -

1 febbraio 1464, in Ovada, nella casa di proprietà della chiesa di Santa Maria.

Agostino de Pectenariis da Pavia, familiare e commissario di Francesco Sforza, duca di Milano, dichiara a Domenico e Pietro Lanerio che, nonostante la quietanza da essi rilasciata, come da atto precedente, oltre alle lire settacinque loro assegnate sulla rendita dei forni di Ovada, spettano ad essi altre lire settantacinque di imperiali, del quale importo, a nome di Francesco Sforza, promette il pagamento in Ovada, entro il prossimo anno 1465, sulle entrate ducali e con denaro dell'erario camerale.

Il 10 febbraio seguente, a seguito di incarico ricevuto dal suddetto Agostino de Pectenariis, il notaio, avendo provveduto a misurare la lunghezza della casa in questione, dà atto che la stessa è di sette trabucchi, e che il distacco tra detta casa e quella confinante, che appartiene a Fiardo de Suardis, è destinato alla realizzazione di uno scolo, misura un piede e deve rimanere di proprietà comune.

In nomine Domini, amen. Spectabilis d. Augustinus de Pectenariis, de Papia, familiaris et comisarius Illustrissimi principis et excellentissimi domini, domini nostri, Francisci Sforcie, vicecomittis, ducis Mediolani, Papie Anglerieque comittis ac Cremone domini. Sciens et cognoscens sese dicto nomine, hodie, modo paulo ante, emisse et titulo emptionis acquisivise a Dominico Lanerio et Petro Lanerio domum unam pro pretio librarum centum quinquaginta monete imperialium, ut latius apparet publico instrumento rogato manu meo notarii infrascripti hodie, modo paulo ante, in quo instrumento dicti Dominicus et Petrus venditores pretium suprascriptum integre habuisse confesi fuerunt, et sciens ipse d. Augustinus in re veritate ipsos venditores non habuisse ab eo quam libras LXXV, monete imperialium, sibi assignatas in Iacobo Petro Maynerio, emptore furnorum ducalium Uvade anni presentis, et quod residuum habere restant, volens dictis Dominico et Petro agnoscere bonam fidem et facere que iuris sunt // (c. 62d.) ideo prefactus d. Augustinus dicto nomine fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit ^a dictis Dominico et Petro, presentibus et stipulantibus, sese dicto nomine ducali eisdem dare et solvere debere libras septuagintaquinque, monetarum imperialium, et sunt pro resto pretii dicte domus cum sedimine ut supra, non obstante quod in dicto instrumento vendicionis dicti Dominicus et Petrus confessi fuissent eas integre habuisse et recepisse.

Renuncians exceptioni etc.

Quas quidem libras LXXV, monete imperialium ^b, prefactus d. Augustinus, dicto nomine, solempniter promissit et convenit dictis Dominico et Petro, presentibus et stipulantibus, dare, solvere et numerare seu assignare in intratis ducalibus et de pecunia ducalis camere per totum annum de MCCCCLXV proxime venturum, in loco Uvade, sine ulla cavilacione.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde et ad sic observandum prefactus d. Augustinus, dicto nomine, dictis Dominico et Petro, presentibus et stipulantibus ut supra ^c ypotechavit et obligavit omnia bona ducalia presentia et futura et specialliter omnes reditus et intratas ducaltes loci Uvade presentes et futuros.

Actum ^d Uvade, videlicet in domo ecclesie Sancte Marie de Uvada, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, inditione XII, die prima februarii, ante ter-

cias, presentibus Baptista Lanerio de Uvada et Bartholomeo Pasalaqua et Francisco de Turchis, habitatoribus Uvade, testibus ad hec vocatis et rogatis.

+ MCCCCLXIII, die X februarii, in Uvada

Nota quod die predicta domus cum sedimine dictorum Dominici et Petri de Laneriis, vendita ut supra prefacto d. Augustino, dicto nomine ducalli, de mandato ipsius prefacti d. Augustini, fuit per me notarium infrascriptum mensurata de longitudine ipsius et reperta ad mensuram ut infra, videlicet tam a parte superiori quam a parte inferiori fuit in longitudine trabuchos septem et ^c ultra restat pes unus inter ipsam et Fiardum, comune cum Fiardo, pro riana una fienda, que si fieri vel esse contingeret dictus pes unus restare debet comunis inter ipsos confines ut supra.

Iohanes Anthonius de Ferraris Buzalinus notarius

a) *Segue, depennato*: prefacto

b) *Segue, depennato*: dictus

c) presentibus et stipulantibus ut supra: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato*: ut supra

e) *Segue, depennato*: pede

- 66 -

3 febbraio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pagano Basso, di Ovada, previa revocazione di ogni altra precedente, conferisce a Francesco de Turchis, una procura generale ad negotia e ad lites.*

(c. 63s.)

Procura ^a

In nomine Domini, amen. Paganus Bassus de Uvada, citra revocationem quorumcunque procuratorum suorum, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit ac loco sui posuit et ponit suum certum, verum et legitimum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negotiorum gestorem et quicquid melius dici et esse potest Franciscum de Turchis, licet absentem.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine et vice omnes et singulas ^b rerum bonorum et pecuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debet in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universi-

tate, quibuscunque occaxione et racione que dici vel excogitari possent, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et de receptis tantum quittandum, liberandum et absolvendum, se quietum et solutum vocandum, et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, acciones et raciones cedendum, vendendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum.

Et ad omnes et singullas lites, causas, questiones, differentias et controversias quas dictus constituens habet, habiturus est vel habere sperat cum quibuscunque personis ut supra et sub et coram quocunque iudice, officio, rectore et magistratu, ecclesiastico et secullari, civilli et criminalli, legato, dellegato et subdellegato et tam in agendo quam in deffendendo.

Et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc.

(c. 63d.) Et de et pro predictis omnibus et singullis unum et plura publica instrumenta conficiendum et seu confici mandandum cum omnibus et singullis penis, ypotechis, obligacionibus, promissionibus, clausullis, cautellis et iuramentis necessariis, debitis et opportunis, tam de iure quam de consuetudine. Et demum generaliter ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in predictis omnibus et singullis circha predicta et quolibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset si adesset etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale. Dans et concedens dicto procuratori suo in predictis omnibus et singullis et in dependentibus ut supra plenam, liberam, largham, amplam, generallem et omnimodam potestatem, auctoritatem, facultatem, licentiam et bayliam cum pleno, libero, largo, amplo et generali mandato et administracione.

Promitens etc.

Sub ypotheca etc.

Et volens etc. ^c

promissit etc.

Intercedens etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die III februarii, circha vespervas, presentibus Iohanino Paglario et Georgino Paucio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) a sinistra del titolo: extractum

b) Ad habendum ... singullas: precedentemente ripetuto e depennato.

c) Segue spazio bianco e depennato intercedens etc., cui segue altro spazio bianco.

4 febbraio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giovanni de Peruxio, figlio del fu Tommaso, dichiara a Bartolomeo Pasalacqua, abitatore di Ovada, di essere suo debitore per un resto di lire dieci, soldi quattro e denari nove di genovini, come d'accordo, a fronte del grano ritirato, pronto a pagare l'importo suddetto in qualsiasi momento gli venga richiesto.*

(c. 64s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Iohanes de Peruxio quondam Thome, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Bartholomeo Pasalacqua, habitatori Uvade, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere et seu restare ad dandum libras decem, soldos quatuor et denarios novem Ianue, monete currentis, et sunt pro resto grani de acordio inter eos.

Renuncians

Quas libras decem, soldos quatuor et denarios novem ut supra, dictus Iohanes solempniter promissit et convenit dicto Bartholomeo et cuicumque legitime persone pro eo, dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in peccunia numerata ad ipsius Bartholomei liberam voluntatem sine ulla cavilacione.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Ita et taliter

Et ubi inventus

(c. 64d.) Renuncians privilegio fori non suy et incompetentis iudicis ff.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die IIII februarii, circha tercias, presentibus Petro Anthonio Doto et Iacobo Maiollo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

6 febbraio 1464, Ovada, nella bottega di Antonio Maineri, maestro *barberius*, figlio di Giovanni, sita nella contrada della chiesa.

Gaspere Buffa di Ovada, figlio del fu Giovanni, che ha gestito assieme a Francesco Maineri diversi affari, riconosce di essere suo debitore per lire ventisette di genovini, pronto a pagare l'importo suddetto in qual-

siasi momento gli venga richiesto.

(c. 65s.)

debitum^a

In nomine Domini, amen. Gaspar Buffa de Uvada quondam Iohannis^b sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Francisco Maynerio quondam Maynerii, de Uvada, presenti et stipulanti, sese eidem Francisco dare et solvere debere et seu restare ad dandum libras vigintiseptem Ianue, monete currentis, et sunt pro carulatione de acordio inter ipsas partes facta de omnibus que usque in diem presentem insimul agere habuissent, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Renuncians etc.

Quas libras vigintiseptem Ianue monete currentis ut supra, dictus Gaspar solemniter promissit et convenit per se et suos heredes et successores dicto Francisco presenti et stipulanti pro se et successoribus suis eidem Francisco et cuiunque legiptime persone pro eo, dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in peccunia numerata sine ulla cavillatione seu exceptione ad ipsius Francisci e cuiuscunque legiptime persone pro eo liberam voluntatem.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha magistri Anthonii Maynerii, barberii de Uvada, filii Iohannis, sita in contrata ecclesie, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die VI februarii, ante nonam, presentibus Melchione Bresio et Iacobo Vella, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis^c.

a) *a sinistra del titolo: extractum aliter*

b) *Segue, depennato: de Uvada*

c) *Segue spazio bianco. Lo strumento è cassato con due barre incrociate, come stabilito nell'atto seguente.*

- 69 -

7 aprile 1469, in Ovada, in piazza.

Con riferimento al debito di cui all'atto precedente, Francesco Maineri rilascia ampia quietanza a Gaspare Buffa.

+ MCCCCLXVIII, die VII aprillis, veneris, circha vespas, in Uvada, in platea, presentibus Anthonio Maynerio quondam Paulini et Odoardo Masquerio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Cassum est suprascriptum instrumentum debiti ^a dictarum librarum vigintiseptem ^b de mandato dicti Francisci Maynerii, presentis et confitentis sponte sibi integre per dictum Gasparem Buffam de dictis libris vigintiseptem Ianue ut supra fuisse solutum et satisfactum.

Renuncians etc.

Quare dictus Franciscus dictum Gasparem, presentem et acceptantem, quitavit, liberavit et absolvit per acceptillationem et acquilianam stipulationem etc. Promittens dictus Franciscus dicto Gaspari quod per ipsum Franciscum nec aliquam aliam quamvis personam de dictis libris XXVII in iudicio vel extra peticio seu requixicio fiet lix seu actio movebitur etc.

Sub etc. Et propterea mandavit cassari etc.

a) *Segue, depennato: quod*

b) *Segue, depennato: per*

- 70 -

8 febbraio 1464, in Ovada, nella bottega della casa in cui abita Francesco de Turchis, al quale è stata locata *ab illis de Botinis*.

Pietro Mazuco, di Ovada, vende a Francesco de Turchis, abitatore di Ovada, un' aia pro indiviso, situata in posse Uvade, località detta in Ayratis, per il prezzo di lire otto di genovini, contestualmente quietanzato.

(c. 65d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Petrus Mazuchus, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco de Turchis, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre ayrate pro indiviso ipsius Petri, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ayratis, cuy toti coheret ab uno latere heredes quondam Iohanis Boani, ab alio via comunis seu vicinalis, ab alio Bernardus Copallatus et ab alio Baptista de Briata et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, etc.

Cum omnibus etc.

Francham, liberam et **expeditam**

preterquam

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum octo Ianue, monete curren-

tis^a, quas dictus^b venditor a dicto emptore integre habuisse et recepisse in pecunia numerata confessus fuit, et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

(c. 66s.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium

Constituens

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem peciam terre

Et si quo tempore

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

(c. 66d.) Quam vendicionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus in qua habitat dictus Franciscus de Turchis, quam conducit ab illis de Botinis, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die VIII februarii, circa tercias, presentibus Bastiano de Manfroto et Iohane Gavilio quondam Iacobi, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: in

b) *Segue, depennato*: emptor

- 71 -

8 febbraio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pietro Canonerio, figlio del fu Pietro, di Rossiglione, detto Penono, vende a Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, di Ovada, un mulo di pelo rosso, sano ed esente da vizi, secondo l'uso e la consuetudine del borgo di Ovada, per il prezzo di lire ventinove e mezza di genovini, compensato, di comune accordo, con il vino e gli altri beni già ricevuti dal suddetto Pietro.*

(c. 67s.)

venditio muli

In nomine Domini, amen. Petrus Canonerius, quondam Petri, de Ruxiliono, dictus Penonus, iure proprio et titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et successoribus suis mullum unum pilli rubey seu quasi, sanum et nittidum ad usum et consuetudinem burgi Uvade. Ad habendum, tenendum, gaudendum, etc.

Cum omnibus suis bastis, fulcimentis et agregamentis que habet.

Pro pretio et nomine pretii librarum vigintinovem cum dimidia Ianue, monete currentis, quas dictus Petrus a dicto Francisco integre habuisse et recepisse confessus fuit in tanto vino et aliis, facta inter eos racione de acordio et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem

Constituens

Quem accipere

Insuper et ex dicta causa

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

(c. 67d.) Quem quidem mullum cum suis omnibus agregamentis dictus Petrus venditor solempniter promissit et convenit pro se et successoribus suis dicto Francisco emptori, presenti et stipulanti pro se^a et successoribus suis et habentibus et habituris ab eo causam legitime in iudicio et extra auctorizare, defendere et disbligare etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla suprascripta dictus Petrus

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die VIII februarii, circha tercias, presentibus Francisco de Turchis, habitatore Uvade, et Anthonio Maynerio quondam Thome de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) presenti et stipulanti pro se: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

13 febbraio 1464, in Ovada, nella casa dove abita maestro Nicolino Maiolo, e più precisamente al primo piano, nella sala del camino.

Nicolino e Giacomo Maiolo, tutori e fideicommissari di Biagino Maiolo, figlio del fu Pietro, come risulta dal testamento rogato dal notaio Antonio de Suardis, convengono con Giorgio Paucio, figlio del fu Pietro, di Ovada, una permuta mediante la quale cedono la casa del defunto Pietro Maiolo, situata nel borgo di Ovada, nei pressi di Porta Genovese, ricevendo in cambio la casa di detto Giorgio, situata in posse Uvade, località detta In Valtinea, ed un conguaglio in denaro pari a lire cento di genovini.

(c. 68s.)

permutacio

In nomine Domini, amen. Nicolinus Maiolus et Iacobus Maiolus, tutores et fideycomisarii testamentarii Blaxini Maiolli quondam Petri, ut asseritur apparere vigore publici testamenti rogati manu Anthonii de Suardis notarii, millesimo et die in eo contentis, dicto tutorio et fideycomisario nomine dicti Blaxini, pro quo de rato habendo promiserunt et itta facere et curare quod tempore legiptime etatis dictus Blaxinus presentem instrumentum permutacionis et omnia et singulla in eo contenta cum omnibus solempnitatibus debitis et opportunis rattificabit et approbabit^a, sub ypotecha et obligacione bonorum omnium dicti Blaxini presentium et futurorum, ex una parte Et Georgius Paucius quondam Petri, de Uvada, ex parte altera, pervenerunt et pervenisse sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi sunt et fuerunt ad infrascriptam permutacionem, cambium et baratam ut infra:

Videlicet quia dicti^b Nicolinus et Iacobus dicto nomine per se et heredes et successores dicti Blaxini, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis dederunt, cesserunt, tradiderunt et assignaverunt, seu quasi^c dicto Georgino presenti, acceptanti et recipienti pro sese et suis heredibus et successoribus domum unam dicti quondam Petri Maioli, que est in burgo Uvade, iuxta portam Ianuensem, cuy coheret, a duabus partibus via comunis, ab alia Dominicus de Placentia et ab alia Anthonius Maynerius quondam Andree, mediante quintana, et si qui alii sunt veriores confines.

Versavice dictus Georgius acceptando ut supra per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis ut supra, dedit, cessit, tradidit et assignavit, seu quasi, dictis m. Nicolao et Iacobo, dictis nominibus, domum unam ipsius Georgii, sitam in burgo Uvade, loco ubi dicitur in Valtinea, cuy coheret ab uno latere in parte heredes quondam Stefani Grande et via vicinallis in parte, ab alia Zanonus Buffa, ab alia Gaspar Buffa et^d ab alio Zanonus de Suardis quondam Francisci de Masono et si qui alii

sunt veriores confines. Et sciens ipse Georgius dictam partem per eum dictis tutoribus traditam minus valere et partem per eum^e receptam ab eis plus valere, pro iusto adequamento dicte permutacionis ut supra dedit^f, tradidit et numeravit dictis tutoribus libras centum Ianue, monete currentis, quas dicti tutores dictis nominibus a dicto Georgio integre habuisse et recepisse confessi fuerunt et de ipsis se bene quietos, solutos et contentos vocaverunt et vocant. Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim exceptioni suprascripte permutacionis sic ut supra non facte, et dicti tutores exceptione dicte quantitatis pecunie pro dicto adequamento ut supra non habite, non recepte et non numerate, et ambe partes sibi ipsis ad invicem et vicissim exceptioni rey sic ut supra et seu infra^g non esse vel fuisse acte, facte, geste vel non sic seu aliter se habentis, exceptioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, conditioni cum causa vel sine et omni alii iuri. Quas quidem domos sic ut supra permutatas, dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim tradiderunt et tradidisse confessi fuerunt.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid etc.

(c. 68d.) Cum omnibus etc.

Franchas etc.

Preterquam a futuris mutuis, dacitis, colectis, avariis et aliis gravaminibus Communis Uvade de cetero imponendis.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renunciantes legi qua subvenitur deceptis et omni alii iuri etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituentes etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quas quidem domos sic ut supra permutatas dicte partes dictis nominibus^h sibi ipsis ad invicem et vicissim promiscerunt et solemniter convenerunt una pars alteri et econverso pro se et successoribus suis et dictus Iacobus dictis nominibus ac suo proprio et privato nomineⁱ ut supra, promissit^l autorizare, defendere et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis, rixico, dampno et interesse partis non defendentis etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 69s.) Remissa sibi ipsis ad invicem et vicissim necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam quidem permutacionem et omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta dicte partes etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in domo solite habitacionis dicti m. Nicolini Maioli, videlicet in primo solario, in caminata, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XIII februarii, circa vespervas, presentibus Anthonio Tafono notario, et Gaspare Maynerio quondam Iacobi, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) *Segue, depennato: ex una parte*
 - b) *dicti corretto da dictus; segue, depennato: Geo*
 - c) *seu quasi: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - d) *et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - e) *Segue, depennato: v*
 - f) *dedit: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - g) *et seu infra: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - h) *nominibus: nel margine interno.*
 - i) *Segue, depennato: a*
 - j) *promissit: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 73 -

13 febbraio 1464, in Ovada, nella casa dove abita maestro Nicolino Maiolo, e più precisamente al primo piano, nella sala del camino.

Giorgio Paucio, di Ovada, dichiara al maestro Nicolino Maiolo e a Giacomo Maiolo, tutori e fideicommissari di Biagino Maiollo, figlio ed erede del fu Pietro, che, contrariamente a quanto risulta dall'atto precedente, egli resta tuttora debitore delle lire cento di genovini, convenute a conguaglio, che promette di pagare entro i quattro anni prossimi venturi. (c. 69d.)

debitum *

In nomine Domini, amen. Georgius ^b Paucius de Uvada sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit magistro Nicolino Maiolo et Iacobo Maiolo, tutoribus et fideicommissariis testamentariis Blaxini, heredis et filii ^c quondam Petri Maioli, sese eisdem, dicto nomine, dare et solvere debere libras centum Ianue, monete currentis, et sunt pro adeguamento permutacionis inter eos hodie facte ut apparet publico instrumento permutacionis rogato modo paulo ante, manu mey notarii infrascripti, non obstante quod in dicto instrumento permutacionis dicti tutores et fideicommissarii confessi sint habuisse ^d ipsas libras centum, cum in rey

veritate eas nunquam habuissent sed confessionem fecerant sub spe presentis promissionis et seu confessionis^e fiende.

Renunciants dictus Georgius exceptioni etc.

Quas libras C Ianue ut supra, dictus Georgius solempniter promissit et convenit dictis m. Nicolino et Iacobo, dictis nominibus et seu dicto Blaxino, presentibus et stipulantibus^f et cuycunque legiptime persone pro eo seu eis dictis nominibus dare, solvere et numerare realiter et cum effectu omni cavilatione et exceptione postpositis infra annos quatuor proxime venturos.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in domo dicti m. Nicolini Maioli, videlicet in primo solaro, in caminata, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die veneris^g XIII februarii, circha vespervas, presentibus Anthonio Tafono notario, et Gaspare Maynerio quondam Iacobi, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis^h.

a) a sinistra del titolo: extractum aliter

b) Segue, depennato: Tafonus

c) Blaxini, heredis et filii: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

d) habuisse: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

e) et seu confessionis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

f) presentibus et stipulantibus: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

g) veneris: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

h) Segue spazio bianco. Nell'angolo sinistro, in basso, con scrittura minuta è annotata la seguente addizione:

1462
368
4
<hr/>
1834

- 74 -

23 febbraio 1464, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante. Bertora de Podio, figlio del fu Francesco, di Ovada, vende a Francesco Turco, abitatore di Ovada, una terra arativa di stari quattro a misura di Ovada, pari cioè a ventotto tavole per ogni staro, situata in posse Uvade, località detta ad Fontanas, per il prezzo, contestualmente quietanzato, di lire trentadue di genovini, a ragione quindi di otto lire per ogni staro. Con codicillo immediatamente stipulato il compratore accorda al venditore la facoltà di riscatto allo stesso prezzo, da esercitare entro un anno.

(c. 70v.)

venditio

In nomine Domini, amen. Bertora de Podio, quondam Francisci, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Turcho, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre arative ipsius Bertore^a, que est staria quatuor terre ad mensuram Uvade, videlicet ad rationem de tabullis XXVIII pro singullo stario terre^b, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Fontanas, cuy coheret ab uno latere Guillelmus de Montano, ab alio via comunis, ab alio heredes quondam Lodixii Maynerii et ab alia etiam via comunis et si qui etc.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis, dactis, colectis, avariis et aliis oneribus Comunis Uvade.

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio dicte petie terrelibrarum trigintaduarum Ianue, monete currentis, videlicet ad rationem de libris octo Ianue pro singullo stario terre, quas libras triginta duas Ianue dictus Bertora venditor a dicto Francisco emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

(c. 70d.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Ita ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre^c arative videlicet staria quatuor ad mensuram Uvade ut supra

Et si quo tempore

(c. 71s.) Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in scriptorio domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XXIII februarii, circha tercias, presentibus Melchione Bresio et Gaspare Costa, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibus. Suprascriptus Franciscus Turchus emptor ut supra, non obstante dicto instrumento, promissit dicto Bertore, presenti et stipulanti, quod si infra annum unum proxime venturum voluerit emere dictam petiam terre quod ipsam sibi vendet pro libris XXXII Ianue ut supra emit ab eo si et in quantum realiter et cum effectu dare, solvere et numerare voluerit vel dederit, solverit et numeraverit dicto Francisco dictas libras XXXII Ianue et hoc ex gratia speciali et pacto inter eos.

Sub

Renunciants

- a) ipsius Bertore: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- b) *Segue, depennato: cuy coheret*
- c) *Segue, depennato: de st*

- 75 -

29 febbraio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Bartolomeo de Nicuhollo, figlio del fu Matteo, di Rossiglione, dichiara a Rolando Spongo, di Ovada, di essere suo debitore per l'importo di lire quattordici di genovini, quale corrispettivo di quattordici metrete di vino buono e mercantile, delle quali ne ha ritirato prima d'ora una, essendo impegnato a ritirare il restante entro la prossima Pasqua, con facoltà di far ciò anche prima in qualsiasi momento.*

Bartolomeo, per il quale si costituisce fideiussore Odino de Oterio di Ovada, promette di pagare il suo debito entro le prossime calende di settembre in denaro contante o in tanto ferro fatto con minerale elbano, buono e mercantile, calcolato a soldi cinquantotto il cantaro, per consegna in Ovada.

(c. 71d.)

debitum

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Nicuhollo, quondam Mathey, de Ruxiliono, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Rolando Spongo de Uvada sese eidem Rolando dare et solvere debere libras quatuordecim Ianue, monete currentis, et sunt pro metretis quatuordecim vini boni et mercantillis eidem Bar-

tholomeo venditis^a per dictum Rolandum, de quibus idem Bartholomeus iam habuit et levavit metretam unam et residuum levare et accipere tenetur idem Bartholomeus a dicto Rolando infra festum Paschatis Resurrectionis Domini proxime venturum.

Renuncians etc.

Quod vinum dictus Rolandus infra Pascha proxime ventura ut supra eidem^b Bartholomeo dare, tradere, consignare et mensurare promissit^c ad ipsius Bartholomei liberam voluntatem.

Quas quidem libras XIII Ianue ut supra, dictus Bartholomeus eidem Rolando sive cuycunque legiptimo nuntio et procuratori pro eo dare, tradere, solvere et numerare^d promissit infra kallendas^e septembris proxime venturi, sine ulla cavillatione in pecunia numerata vel in tanto ferro vene Lebbe bono et mercatille, ad soldos LV 1/2 pro cantaro uno, conductum in Uvada.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis

Et proinde

Et pro predictis omnibus et singullis firmiter attendendis, complendis et observandis per dictum Bartholomeum et eius precibus et mandato^f versus dictum Rolandum intercessit et solempniter fideiussit Odinus de Oterio de Uvada.

Sub ypotecha etc.

Renuncians etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die ultima februarii, ante vespervas, presentibus Christoforo de Ferrariis Buzalini, Dominico Taffono et Andriollo de Podio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: dicto

b) *Segue, depennato*: Rolandus

c) *Segue, depennato*: infra

d) numerare: *aggiunto in soprallinea su consignare depennato*.

e) *Segue, depennato*: augusti

f) et eius precibus et mandato: *aggiunto in soprallinea e sul margine esterno, con segno di richiamo*.

1 marzo 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pisanello de Pisis, abitatore di Ovada, dichiara a Marchino Basso, di Ovada, di aver da lui riscosso quanto era tenuto a pagare per effetto*

della sentenza scritta dal notaio Domenico Amandolano.

(c. 72s.)

quitacio

In nomine Domini, amen. Pissanellus de Pissis, habitator Uvade, sponte et eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Marchino Basso de Uvada, presenti, stipulanti et recipienti, sese ab eodem Marchino habuisse et recepisse integre omne id et totum quicquid et quantum dictus Marchinus eidem Pizanello dare et solvere tenebatur vigore cuiusdam publici instrumenti sive^a sententie scripte manu Dominici Amandolani notarii, millesimo et die in eo contentis, in isto et aliis de acordio inter eos usque in presentem diem.

Renuncians

Quare dictus Pizanellus dictum Marchinum, presentem et stipulantem, heredes et bona sua quitavit, liberavit et absolvit ab omni eo et toto quicquid et quanto dictus Pizanellus eidem Marchino petere seu quomodolibet requirere posset vigore dicti instrumenti etc.

Faciens

Promittens

Sub

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die prima martii, circha nonam, presentibus Iohaneto Garayto, Manfredo Bava-zano, Baptista de Georgio et Bertono Doto, testibus ad hec vocatis et rogatis^b.

a) sive: in soprallinea vi è un segno depennato.

b) Segue c. 72d. in bianco.

- 77 -

3 marzo 1464, nella bottega di Giovanni de Suardis, aromatario. *Gaspere Maineri, figlio del fu Giacomo, vende, per il prezzo di trentun lire di genovini, contestualmente quietanzato, al maestro Guglielmo Bascheria, dottore artium et medicine, e al di lui fratello Francesco, un castagneto situato in posse Campi, località detta In Liatis, quello stesso che il medesimo Gaspere dice di aver acquisito da Giacomo, padre dei due fratelli Bascheria, mediante rogito del notaio Lodisio Maineri di Ovada.*

Con un codicillo stipulato immediatamente dopo, i due fratelli Bascheria dichiarano a Gaspare Maineri che, contrariamente a quanto risulta dall'atto precedente, essi restano debitori dell'intero prezzo, che promettono di pagare in tre rate, rispettivamente scadenti alle calende di maggio degli anni 1464, 1465, 1466. Viene inoltre precisato che, se non verrà puntualmente pagata la prima rata la compravendita verrà annullata, mentre se il pagamento delle successive venisse ritardato, Gaspare continuerà nella proprietà e nel godimento del castagneto sino a completo pagamento del medesimo.

(c. 73s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Gaspar Maynerius, quondam Iacobi, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa venditionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi magistro Guillelmo Basiherie, artium et medicine doctori, et Francisco Basiherie, fratri suo, presentibus, ementibus et acquirentibus pro se et pro fratribus ipsorum absentibus et pro suis et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus petiam unam terre castaneate, sitam in posse Campi, loco ubi dicitur in Liatis, cuy coheret ab uno latere Petrus Iharatus, ab alio Guillelmo de Plana et ab alia Franciscus de Carbona et si qui alii sunt veriores confines et est illamet petia terre, quam alias ipse Gaspar asserit acqixivisse a Iacobo Basiheria, patre dictorum m. Guillelmi et Francisci, vigore publici instrumenti rogati manu quondam Lodixii Maynerii notarii de Uvada, millesimo et die in eo contentis.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham, liberam etc.

preterquam a futuris mutuis, collectis, avariis et aliis^a oneribus Comunis et dominorum Campi decetero imponendis etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

(Renuncians) etc.

(Pro pretio, nomine) pretii et finito pretio librarum trigintaunam (Ianue, monete currentis) quas dictus Gaspar a dictis m. Guillelmo (et Francisco integre habuisse) et recepissee confessus fuit et de (ipsis se bene quietum, solutum) et contentum vocavit et vocat.

(Renuncians) etc.^b

(Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium)

(c. 73d.) Constituens se precario nomine

Quam accipere
Insuper et ex dicta causa
Itta ut ipsis iuribus
Im predictis
Quam quidem petiam terre castaneate^c
Et si quo tempore
Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.
Quam vendicionem et omnia et singulla
(c. 74s.) Sub pena dupli
Cum restitutione
Ratis
Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha Iohannis de Suardis quondam Francisci aromatarii, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die tercia martii, circha vespervas, presentibus Baptista Botacio et Iacobo de Georgio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibus.

In nomine Domini, amen. M. Guillelmus^d Basiheria, artium et medicine doctor, et Franciscus Basiheria, frater suus, scientes sese hodie modo paulo ante emisse a^e Gaspare Maynerio quondam Iacobi peciam unam terre castaneate pro libris XXXI Ianue, ut latius patet publico instrumento rogato manu mey notarii infrascripti hodie, modo paulo ante, in quo dictus Gaspar fuit confessus dictas libras XXXI habuisse et recepisse et in rey veritate sic non fuit, et volentes eidem Gaspari agnoscere bonam fidem ut tenentur, idcircho sponte et ex eorum et cuiuslibet ipsorum certa scientia et non per errorem, coniunctim et quilibet ipsorum in solidum, fuerunt confessi et contenti ac in veritate publice recognoverunt dicto Gaspari, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere libras XXXI Ianue, monete currentis, et sunt pro dicta petia terre castaneate ut supra vendite, non obstante quod dictus Gaspar in dicto instrumento confessus fuisset recepisse.

Renunciantes

Quas libras XXXI Ianue, monete currentis, ut supra, d. magister Guillelmus et Franciscus, coniunctim et quilibet ipsorum in solidum, promiscerunt et solempniter convenerunt dicto Gaspari, presenti et stipulanti, et cuicumque legritime persone pro eo, dare, solvere et numerare^f realiter et cum effectu, sine ulla cavillatione per modum et terminos infrascriptos ac sub pactis, formis et condicionibus infrascriptis, videlicet infra kallendas madii proxime venturi libras decem Ianue et libras X, soldos X infra kallendas madii de anno de MCCCCLXV proxime venturo et alias libras X, soldos X //(c. 74d.) Ianue ut supra infra kallendas madii de MCCCCLXVI proxime venturo, cum pacto quod si per dictos m. Guillelmum et Franciscum, seu per alterum ipsorum non

fuerunt dicto Gaspari dictas libras X solute et numerate in kallendis madii proxime venturi, quod tunc instrumentum vendicionis factum ipsis per dictum Gasparem de dicta pecia terre hodie sit cassum et inritum et pro non facto habeatur et si post non solverint ad tempora suprascripta ad integrum quod gaudere debeat dictus Gaspar usque quo fuerit integre solutus, videlicet illo anno quod cessaverint a solutione semper dictus Gaspar gaudere debeat et non intelligatur ipsum Gasparem amotum in aliquo a dominio, possessione et proprietate fondi nixi quocienscunque fuerit integre solutus de predictis, omnibus iuribus, capitulis et legibus in contrarium disponentibus non obstantibus in aliquo, quibus omnibus ipsi m. Guillelmus et Franciscus sibi derogari voluerunt et renuntiaverunt sponte.

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum ut supra.

a) *Segue, depennato*: h

b) *Segue spazio bianco*; manca la parte inferiore del foglio.

c) *Segue spazio bianco*, sul margine interno del quale è annotato su cinque righe: pro se et facto suo tantum; più sotto: pro

d) *Segue, depennato*: et F

e) *Segue, depennato*: Guillelmo

f) *Segue, depennato*: pro

- 78 -

11 marzo 1464, in Voltri, nella casa dove solitamente abita Martino Buzalino.

Giacomo de Ferrariis Buzalino, affermando di essere stato costituito procuratore di Martino Buzalino, con rogito del notaio Corrado Grasso, concede in locazione ad Antonio Durante e a Battista, di lui figlio, la cartiera di proprietà del suddetto Martino, come da inventario che sarà fatto di comune accordo tra le parti, il cui edificio è situato in posse Vulturi, località detta ad Lasciatam, sopra il fiume Leira.

Per la locazione in oggetto, che avrà la durata di un anno, viene convenuto un canone di lire quarantaquattro di genovini, da corrispondere in quattro rate uguali, alla scadenza di ciascun trimestre, salvo il caso di pestilenze o guerre che impediscano le lavorazioni alla maggior parte delle cartiere; eventuali danni alle attrezzature saranno a carico di una o di ambo le parti nel rispetto delle usanze relative a simili edifici, mentre i danni alla chiusa o all'acquarezzo che determinino deficienza d'acqua

dovranno essere riparati dal Buzalino, con riduzione del canone per tutto il tempo che le lavorazioni restassero impedita.

(c. 75s.)

locacio

In nomine Domini, amen. Iacobus de Ferrariis Buzalini, procurator et procuratorio nomine Martini Buzalini^a ut asseritur constare publico instrumento rogato manu^b Conradi Grassi notarii, millesimo et die in eo contentis, locavit et titulo locacionis concessit Anthonio Durante et Baptiste eius filio, presentibus et conducentibus et cuilibet ipsorum in solidum, alter pro altero se obligando, hedificium unum pro fabricando appapirrum ipsius Martini, cum omnibus suis tinis, rotis et axnisiis contentis in quodam inventario inter ipsas partes conficiendo, quod hedificium est situm in posse Vulturi, loco ubi dicitur ad Lasciatam super flumen Leyre, iuxta suos confines, et cum omnibus aliis pertinentiis dicti hedificii que infra confines continentur.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum, usque ad annum unum proxime venturum, incipiendo die prima aprilis proxime venturi et finiendo die prima aprilis de MCCCCLXV proximo venturo.

Pro pensione, et nomine pensionis librarum XXXXVIII Ianue, monete currentis, singullo anno solvendis per ipsos Anthonium et Baptistam vel altero ipsorum in solidum, infra dictum annum per quatuor pagas equalles, videlicet de tribus in tribus mensibus quartam partem.

Acto inter dictas partes quod si aliqua utensilia devastarentur in dicto hedificio quod reficiantur per ipsas partes vel alteram ipsarum ut moris hedificiorum est et ut solent usitare alia hedificia in similibus.

Item quod si esset pestilentia seu guerra tallis quod alia hedificia cessarent in maiori parte a laborando quod dicto tempore ex dictis causis laborare non possent, ad solucionem pensionis pro eo tempore non teneantur.

Item quod si clusa seu aquaricum devastaretur, ita quod aque defectu hedificium laborare non posset, quod dictus Iacobus dicto nomine ipsam clusam et seu aquaricum reficere et aptari facere teneatur sine expensis et quanto tempore steterit^c quod laborare dicta causa non posset dicto tempore ad solucionem pensionis non teneatur.

Quod quidem hedificium

(c. 75d.) Et ex adverso

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Ita et taliter quod dicti Anthonius et Baptista et quilibet ipsorum in solidum possint et valeant ubique detineri etc.

Et ubi inventi etc.

Renunciantes privilegio fori non suy etc.

Actum in Vulturo, videlicet in domo solite habitacionis dicti Martini Buzalini, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XI martii, circha nonam, presentibus Ambroxio Bruschetto, filio Martini, et Nicolao Gazino quondam Francisci, ambobus de Vulturo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: vigore

b) *Segue, depennato*: mey notarii infrascripti

c) *Segue, depennato*: ad

- 79 -

17 marzo 1464, in Genova, fuori della porta di San Tommaso, nella contrada di Fassolo, *super fenestro* concesso in locazione a Tommaso de Pinu, fornaio, da Lazzaro D'Oria.

Marco Cassina, figlio del fu Giovanni, di Ovada, nomina suo procuratore generale ad negotia e ad lites lo speciale Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada.

È presente tra i testimoni Adornino Marcenaro di Trasta, podestà di Voltri.

(c. 76s.)

procura

In nomine Domini, amen. Marchus Cassina quondam Iohanis de Uvada, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit ac loco ipsius posuit et ponit suum verum et legitimum nuntium, actorem, factorem et procuratorem Iohanem de Suardis quondam Francisci, de Uvada, speciarium, absentem tamquam presentem.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine et vice omnes et singullas rerum bonorum et pecuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum ipse constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debet in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occasione et racione que dici vel excogitari possent tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine.

Et de receptis quitandum, liberandum et absolvendum, se quietum et solutum vocandum, et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et raciones cedendum, vendendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum.

Et ad unum et plures procuratorem et procuratores substituendum

et revocandum, presenti mandato firmo manente.

Et ad omnes et singullas lites

Et ad libellum et libellos dandum.

(c. 76d.) Et de et pro predictis omnibus et singullis unum et plura

Et demum generalliter

Dans et concedens

Promittens

Sub

Et volens

Intercedens

Promissit

Sub

Renuncians

Actum Ianue, videlicet extra portam Sancti Thome, videlicet in contrata Faxolli, super fenistro Thome de Pinu fornarii, quam conduit a nobile d. Lazaro de Auria, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XVII martii, circha nonam, presentibus Bernardo de Canalli, habitatore Roche Vallis Urbarum, et Adurnino Marcenario de Trasta, potestacie Vulturi ac Nicolao Gaforio de Rapallo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 80 -

21 marzo 1464, in Ovada, nello scrittoio del notaio rogante.

Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, e Domenico Basso, figlio del fu Tommaso, di Ovada arbitri amichevoli compositori, eletti in quanto comuni amici e uomini dabbene:

- dallo speziale Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, procuratore (come da rogito del nostro notaio in data 23 agosto 1462) di Antonina, figlia del fu Bonadeo de Montano, di Ovada, moglie del fu Pietro Botacio, abitatore di Ovada, ed erede del proprio fratello, come risulta dagli atti della Curia di Ovada rogati in data 9 e 11 agosto 1462 dal notaio Bartolomeo Balbi per l'adizione di detta eredità e per il relativo inventario, per una parte;

- da Francesco Turco, subentrato (come da rogito del notaio Bartolomeo Balbi) ad Antonio de Suardis, figlio del fu Francesco, procuratore di Paganina de Montano, erede testamentaria del fu Vianino de Montano, procura e testamento rogati dal nostro notaio, per l'altra parte; mentre del compromesso arbitrale e della sua proroga risulta da rogiti del notaio Antonio Taffone di Ovada il 24 gennaio ed il 23 febbraio del corrente anno;

avendo diligentemente esaminato ed a lungo riflettuto sugli atti compiuti dalle parti e dai loro procuratori e su quant'altro essi hanno detto, proposto, prodotto ed allegato, sia a voce che per scritto, essendo anche ricorsi al parere del nobile Luca Grimaldi, dottore in legge; alieni da ogni formalità a risparmio di tempo e di spese nell'interesse della parti, invocati i nomi di Cristo Glorioso e della Beatissima Vergine Maria, Sua Madre, sentenziano come segue:

- che Antonina è l'erede legittima del fu Montanino;

- che il fu Montanino non poteva pretendere alcun salario dal fu Vianino o dalla suddetta Paganina, per il tempo in cui ha coabitato con essi, che anzi lo stesso Montanino, ovvero la sua erede Antonina, deve rilasciare a Paganina, per gli alimenti da lui ricevuti dal fu Vianino e dalla medesima Paganina, compensati i frutti già da costoro percepiti nonchè le tasse e le imposte da essi pagate o che comunque debbono restare a loro carico, i seguenti beni:

a) la casa che Montanino aveva pro-indiviso con gli altri eredi del fu Tomaso de Montano, situata nel borgo di Ovada, nel quarterio mediano Burgi Novi;

b) un castagneto situato in posse Uvade, località detta Ad Stivetis;

c) un terreno e la vigna annessa, situati in posse Uvade, località detta In Taragnano;

d) due prati situati in posse Uvade, località detta Ad Ricarloynum, confinanti tra l'altro con il bedale e l'acquarezzo del mulino nuovo;

e) la coltre di piume e il paiolo di rame che già si trovano presso Paganina;

- che ogni altro bene mobile od immobile lasciato dal fu Montanino spetta ad Antonina, alla quale vanno quindi restituiti da Paganina;

- che quanto da loro speso per la consulenza di Luca Grimaldi (soldi settantadue di genovini) nonchè per bevande e cibo nel loro viaggio di andata e ritorno da Genova (cinquantasei soldi di genovini), sia diviso a giusta metà tra le parti e pagato senza alcuna dilazione di tempo assieme al salario che ad essi arbitri compete.

La sentenza viene profferita dagli arbitri seduti pro tribunali su di un banco, nello scrittoio del notaio, il cui rogito viene da ciascuno di essi sottoscritto manu propria.

(c. 77s.)

sententia ^a

In nomine Domini, amen. Nobillis dominus Bartholomeus Passalaqua, habitator Uvade, et Dominicus Bassus quondam Thome de Uvada, arbitri, arbitratores et amicabile compositores et comunes amici ac boni viri assumpti et electi inter et per Iohanem de Suardis quondam Francisci, speciarium, procuratorem et procuratorio nomine Anthonine, filie quondam Bonadey de Mon-

tano, de Uvada, et uxoris quondam Petri Botacii, habitatoris Uvade, suo proprio nomine et tamquam heredis et hereditario nomine cum beneficio inventarii quondam Montanini de Montano, fratris ipsius Anthonine, utriusque coniunctim ut de apprehensione hereditatis predictae et inventario inde confecto constat in actis publicis Curie Uvade^b scriptis manu Bartholomei Balbi notarii, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXII^c sub diebus VIII et XI^d mensis augusti tunc currentis^e et de dicto instrumento procure constat publico instrumento rogato manu mey notarii infrascripti anno predicto de MCCCCLXII die XXIII augusti, ex una parte agentes^f, et Franciscum Turchum, habitatorem Uvade, procuratorem substitutum per Anthonium de Suardis quondam Francisci, procuratorem Paganine de Montano, heredis testamentarie et hereditario nomine quondam Vianini de Montano, ut de testamento dicti quondam Vianini constat manu mey notarii infrascripti, millesimo et die in eo contentis, et de procura dicti Anthonii de Suardis constat manu mey notarii infrascripti millesimo et die in eo contentis, et de substitutione procure dicti Francisci Turchi asseritur constare publico instrumento rogato manu Bartholomei Balbi notarii, millesimo et die in eo contentis, ex altera se defendentem, ut^g de compromisso in eis facto constat et apparet publico instrumento compromissi rogato manu Anthonii Taffoni notarii de Uvada, MCCCCLXIII die XXIII ianuarii^h et de prorogatione dicti compromissi per ipsos arbitros facta vigore dicti compromissi constat etiam publico instrumento rogato manu dictiⁱ Anthonii Taffoni notarii, MCCCCLXIII^l die XXIII februarii.

Vissis prius dicto compromisso et prorogatione ipsius et potestate ipsis arbitris attributa;

Vissis omnibus^m instrumentis procure ambarum partium, testamento dicti quondam Vianini et apprehensionem hereditatis dicte Anthonine;

Vissis etiam petitione dicti Iohannis de Suardis in actis Curie Uvade deposita MCCCCLXII die XII augusti et omnibus aliis actis inde subsecutis et agitatis inter ipsas partes usque in hodiernum diem;

Vissis etiamⁿ omnibus processibus agitatis in Curia Uvade per dictam Paganinam principallem, seu per Anthonium de Suardis procuratorem ipsius seu per Franciscum Turchum substitutum in omnibus actis factis tam contra curatores bonorum quondam Montanini de Montano quam contra dictum Iohannem de Suardis, dictis nominibus, vissis etiam extimacionibus factis et consecutis^o per dictum Anthonium de Suardis, procuratorio nomine dicte Paganine in bonis dicti quondam Montanini de Montano;

Et vissis omnibus aliis que dicte partes coram ipsis^p dicere, proponere, ostendere, monstrare et allegare voluerunt, tam oretenus quam in scriptis;

Et demum super premissis habita dilligenti deliberacione et mature pensato, participato prius // (c. 77d.)^q consilio cum Nobille^r domino Luca de Grimaldis, legumdoctore^s et habitis^t omnibus maturis informacionibus debitis et opportunis^u;

More arbitrorum non sequentes omnem austeritatem iuris pro ipsarum partium aleviacione expensarum et abreviacione litis ut omnibus differentiis ipsarum partium finem et scilentium imponant, Christi gloriosi^v eiusque Beatissime Virginis Marie Matris nominibus invocatis et ipsos semper in mente habentes et pre oculis^z

Dixerunt, pronuntiaverunt, laudaverunt, declaraverunt, absolverunt et condemnauerunt ut infra:

Videlicet quia declaraverunt dictum Iohanem de Suardis, procuratorio nomine dicte Anthonine^{aa}, heredis dicti quondam Montanini de Montano cum beneficio inventarii, fore et esse debere heredem legiptimum ut supra dicti quondam Montanini et seu dictam Anthoninam fore et esse debere heredem dicti quondam Montanini in omnibus et pro omnia ut in actis Curie Uvade apparet de aprehensione hereditatis ipsius anno Dominice Nativitatis MCCCCLXII^{ab}, die VIII augusti, et ad ipsam Anthoninam, dicto hereditario nomine ut supra, spectare et pertinere debere omnia bona dicti quondam Montanini de Montano^{ac} tam mobillia quam immobillia, pleno iure, absque aliquo impedimento dicte Paganine dictis nominibus, salvis semper que in presenti sententia continentur.

Item declaraverunt dictum quondam Montaninum de Montano non potuisse nec debuisse habere aliquod sallarium tempore vite sue a quondam Vianino de Montano seu a dicta Paganina dicto nomine pro eo quod dictus Montaninus stetit et commoravit cum dictis quondam Vianino et Paganina; ymo potius condemnauerunt et condemnant dictum quondam Montaninum et per eum dictam^{ad} Anthoninam dicto hereditario nomine ut supra ad dandum, tradendum et libere relaxandum infrascripta bona mobilia et immobilia dicte Paganine dicto nomine insolutum^{ae} pro alimentis dicti quondam Montanini usque in hodiernum diem, que ipsa Paganina, seu dictus quondam Vianinus, recipere debuissent a dicto quondam Montanino pro dictis alimentis, detractis ex ipsis alimentis omnibus fructibus perceptis et gauditis per dictum quondam Vianinum et dictam Paganinam in^{af} possessionibus et bonis dicti quondam Montanini tam mobillibus quam immobillibus de quibus // (c. 78s.) omnibus computum et dilligentem carcullum ipsi domini arbitri fecisse^{ag} aserunt^{ah}, computatis omnibus avariis et taliis Uvade solutis et seu solvendis per dictum quondam Vianinum et dictam Paganinam pro possessionibus dicti quondam Montanini usque in hodiernum diem, impositis per Comune Uvade seu dominationes Uvade de preterito tempore quo dictus quondam Montaninus stetit et commoravit cum dictis quondam Vianinum et seu dicta Paganina; et bona que ipsi Paganine dicti domini arbitri dederunt, tradiderunt et assignaverunt in solutum et titulo pro soluto dictorum alimentorum et omnium predictorum sunt ut infra, videlicet primo:

Domum unam dicti quondam Montanini quam habebat^{ai} pro indivisso cum heredibus quondam Thome de Montano, que domus posita est in burgo Uva-

de, in quarterio mediano burgi novi, cuy coheret a duabus partibus via comunis, ab alia Anthonius Maynerius quondam Andree et ab alia Guillelmus de Montano et si qui alii sunt veriores confines, videlicet illam^{al} partem solam in qua Anthonius de Suardis, procuratorio nomine dicte Paganine, fuerat extimum consecutus ut ex actis Curie Uvade apparet publico instrumento laudis extimi rogato manu Bartholomei Amandolani notarii MCCCCLXII, die V madii, non computatis in dicta parte domus quedam apotecha que aseritur ypotechata restare pro libris XXVII soldis X Ianue quondam Catarine, matri dicti quondam Montanini, quam apotecham dicte quondam Catarine sive heredibus ipsius reservaverunt et pro reservata habere voluerunt^{am}.

Item petiam unam terre castaneate, sitam super posse Uvade, loco ubi dicitur ad Stivetas, cuy coheret inferius via publica comunis, superius heredes quondam Dominici Taffoni in parte et in parte heredes quondam Anthonii Grande, ab uno latere ecclesia Sancte Marie de Tilieto et si qui alii sunt veriores confines.

Item petiam unam terre cum vinea supraposita et se simaltenente, sita in posse Uvade, loco ubi dicitur in Taragnano, cuy coheret inferius Iohanes Petrus de Montano et fratres, superius et ab uno latere via vicinallis, ab alio latere Dominicus Moyrollus pro uxore et si qui alii sunt veriores confines.

Item petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Ricarloynum, cuy coheret ab uno latere biadum^{an} seu aquaricium molendini novi, ab alio via comunis, ab alio Iohanetus Mazuchus, superius Andriolus Dalfinus et si qui alii sunt veriores confines.

Item petiam unam terre prative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ricarloyno, cuy coheret ab uno latere flumen Urbarum, ab alio biadum et seu aquaricium molendini novi, ab alio Bartholomeus Bonellus^{ao}, ab alio Iohanes Mazuchus et si qui alii sunt veriores confines.

Item culcidram unam plume et payrolum unum rami, existentes penes dictam Paganinam et descriptos in inventario alias confecto et rogato manu quondam Lodixii Maynerii notarii, millesimo et die in eo contentis.

Que omnia bona predicta, mobillia et inmobillia, tradita et asignata ut supra dicte Paganine in solutum pro predictis ut supra dicti domini arbitri laudaverunt // (c. 78d.) et pronuntiaverunt quod dicta Paganina decetero habeat, teneat, gaudeat et possideat iusto titulo in solutum data, et sive pacifice, quiete et sine molestia cuiusvis persone pro dicto quondam Montanino in perpetuum omnibus cavilacionibus postpositis. Et si quo tempore de ipsis bonis mobillibus seu inmobillibus ut supra traditis dicte Paganine ut supra eidem in totum seu in parte molestia daretur quod alia bona dicti quondam Montanini eidem Paganine ypotechata et obligata remaneant pro omni eo et toto quod eidem Paganine, pro facto dicti^{ap} quondam Montanini tantum, eviceretur in iudicio. Item pronuntiaverunt et^{aq} declaraverunt quod dicta Paganina, dicto nomine, non possit nec debeat decetero petere in bonis dicti quondam Montanini de Montano aliquid aliud quod ea que superius dicta sunt, tam de alimentis quam

de expensis factis in Curia occasione curatorum datorum bonis dicti quondam Montanini et omnium aliorum littigiorum factorum quomodolibet in Curia Uvade pro bonis et hereditate dicti ^{ar} quondam Montanini usque in diem et horam presentes, quavis occasione, racione seu causa que dici seu excogitari posset, tam occasione expensarum factarum in iudicio et extra quam dampnorum et interesse proinde passis et suportatis quomodolibet usque in presentem diem, ymo quod dicta ^{as} Anthonina dicto nomine et seu bona dicti quondam Montanini a predictis sint totaliter liberata et absoluta.

Item declaraverunt ^{at} quod omnia alia bona mobillia et inmobillia dicti quondam Montanini ^{au} eidem quondam Montanino spectantia et pertinentia undecunque, quomodocunque et qualitercunque sint et esse debeant dicte Antonine, dicto nomine, pleno iure et ad eam spectare et pertinere debeant totaliter, exceptis predictis asignatis et ut supra traditis dicte Paganine; alia vero que dicta Paganina ultra predicta tenuit et possedit dicte Antonine dicto nomine et unicunque ^{av} seu legiptime persone pro ea tradere libere et expedite in pace et sine molestia absque ula temporis dillacione teneatur, omni cavilacione postposita. Item condempnaverunt dictas partes equaliter inter eas, videlicet quelibet ipsarum partium pro dimidia ad ^{az} solvendum infrascriptas peccuniarum quantitates videlicet soldos septuagintaduos Ianue ^{ba}, solutos d. Luce de Grimaldis cum quo se cunsuluerunt et soldos quinquegintasex Ianue pro ipsos arbitros expenditos in potu et cibo eundo et redeundo in Ianuam pro consilio habendo et ultra salarium ipsorum dominorum arbitrorum ^{bb} sine ulla temporis dillacione ^{bc}.

Ab omnibus autem aliis que una pars ab ^{bd} altera et altera ab una ^{bc} petere seu requirere posset, tam occasione expensarum factarum in iudicio et extra, quam occasione dampnorum et ^{bf} interesse ^{bs} passis quomodolibet usque in diem et horam presentes, dictas partes absolverunt et absolutas esse pronuntiaverunt et declaraverunt, mandantes omnibus littibus et questionibus inter ipsas partes factis finem et scilentium imponi et presentem suam sentenciam inviolabiliter ab utraque parte observari debere effectualiter sub pena in compromisso contenta.

(c. 79s.) Lata, data et in hiis scripturis sentencialiter promulgata fuit presens suprascripta sentenciam per suprascriptos dominos arbitros et arbitratores sedentes pro tribunali ^{bh} super quodam bancho in scriptorio mey notarii infrascripti, quem locum pro ydoneo iuridico et competenti ad huc actum ellegerunt et deputaverunt ^{bi}.

Et lecta, testata et publicata fuit ^{bl} per me notarium infrascriptum anno Dominice Nativitatis milleximo quadringentesimo sexagesimo quarto, indicione XI secundum Ianue cursum, die vigesima prima martii, circha horam vigesimam terciam, presentibus Christoforo de Ferrariis Buzalini et Francisco Maynerio quondam Maynerii, testibus ad hec vocatis et rogatis ^{bm}.

Ego Dominicus Bassus iudichavi ut supra et manu propria ^{bn} me subscripsi ut

supra.

Ego Bartholomeus Pasalaqua, una cum dicto Dominicho iudicavi in omnibus et per omnia pro ut in suprascripta sententia continetur et ad cautelam manu propria me subscripsy.

-
- a) *a destra del titolo: extractum*
 - b) *Segue, depennato: manu*
 - c) anno Dominice Nativitatis MCCCCLXII: *aggiunto in soprallinea su proxime elapso depennato.*
 - d) *Segue, depennato: p*
 - e) tunc currentis: *aggiunto in soprallinea su proxime decursi*
 - f) ex una parte agentes: *aggiunto in soprallinea su Pagan depennato.*
 - g) *Segue, depennato: dicto*
 - h) CCCCLXIII die XXIII ianuarii: *aggiunto in soprallinea e nel margine interno su: et die in; segue depennato: eo contentis*
 - i) dicti: *aggiunto in soprallinea su me depennato.*
 - l) MCCCCLXIII: *aggiunto in soprallinea su millesimo et die in eo contentis depennato; segue depennato die*
 - m) omnibus: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - n) etiam *corretto da omnes*
 - o) et consecutis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - p) *Segue, depennato: nobis*
 - q) *Segue, depennato: cum*
 - r) *Nobille corretto da Nobilles*
 - s) *legumdoctore corretto da legumdoctores*
 - t) *habitis corretto da habita*
 - u) *Seguono depennate alcune parole.*
 - v) *gloriosi: aggiunto in soprallinea su ipsi depennato.*
 - z) *Segue spazio bianco.*
 - aa) *Segue, depennato: dicto*
 - ab) MCCCCLXII *corretto da MCCCCLXIII*
 - ac) *Segue, depennato: pleno*
 - ad) *Segue, depennato: quondam*
 - ae) *insolutum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - af) *Segue, depennato: posseibus*
 - ag) *fecisse: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - ah) *aserunt: corretto da fecerunt*
 - ai) *dicti quondam Montanini quam habebat: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - al) *videlicet illam: aggiunto nel margine interno.*
 - am) *partem solam ... habere voluerunt: aggiunto nel margine esterno.*
 - an) *Segue, depennato: mo*
 - ao) *Segue un segno depennato.*
 - ap) *dicti corretto da dicta*
 - aq) *et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - ar) *dicti corretto da dicte*
 - as) *dicta corretto da dictas; segue, depennato: Iohane*
 - at) *declaraverunt: la d iniziale corretta da p*
 - au) *Segue, depennato, nel rigo: que e, in soprallinea, preter predicta*
 - av) *dicto nomine unicunque: aggiunto in soprallinea, con segni di richiamo, su seu depennato.*
 - az) *Segue, depennato: solut*
 - ba) *Ianue: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - bb) *Segue, depennato: iuxta*
 - bc) *Item condemnaverunt ... temporis dillacione: aggiunto nel margine interno e per due righe e mezza nel margine di fondo pagina, con segno di richiamo.*
 - bd) *ab: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- be) una *corretto da unam*
 bf) et: *aggiunto in soprallinea.*
 bg) *Segue, depennato: et expen*
 bh) *Segue, depennato: in*
 bi) et deputaverunt: *aggiunto nel margine interno.*
 bl) *Segue, depennato: presens*
 bm) *Segue a capo, depennato: Absentibus ambabus partibus e quindi, dopo uno spazio bianco, quanto segue, con scrittura più larga, di mano apparentemente diversa.*
 bn) *Segue, depennato: ut supra*

- 81 -

8 gennaio 1463, in Ovada, sulla pubblica via, davanti alla casa di Giorgio Tribono.

Nicolò Balbo concede in locazione a Giorgio Tribono una vigna situata in posse Uvade, per un anno e contro un canone di otto barili di vino, spillato e chiaro che il predetto Giorgio si impegna a consegnare dalla prossima festa di San Martino in avanti, a richiesta del suddetto Nicolò. Si tratta, in sostanza, del rinnovo della locazione di cui all'atto n. 34. (c. 79d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Nicolaus Balbus locavit et titulo locacionis concessit Georgio Tribone petiam unam terre vineate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ^a

Ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum usque ad annum unum proxime venturum.

Pro pensione et nomine pensionis de barrilibus octo vini recissi et clari dandi, tradendi et consignandi per dictum Georgium dicto Nicolao vel legiptime persone pro eo ad Sanctum Martinum proxime venturum vel abinde in antea ad voluntatem dicti Nicolai sine excepcione.

Actum Uvade, videlicet in via publica ante domum dicti Georgii, anno Domine Nativitatis MCCCLXIII, inditione XI, secundum Ianue cursum, die XXIII martii, in mane, presentibus Iacobo Rasorio et Bonifacio Taffono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

 a) *Segue spazio bianco; nell'atto n. 34 si precisava in Piazzollo.*

- 82 -

24 marzo 1464, in Ovada, nella bottega di maestro Nicolino Maiollo. *Guglielmo Barberio, figlio del fu Bellardo, di Bistagno, per il prezzo di otto lire di genovini, vende a Gianollo Ianuensis di Ovada, un ronco ed uno zerbo situati in posse Uvade, località detta In Sarrana, quelli*

stessi che Guglielmo ha acquistato ieri da Paganino de Placentia mediante rogito del notaio Pietro Paolo Doto.

(c. 80s.)

venditio

In nomine Domini, amen. M. Guillelmus Barberius quondam Bellardi, de Bestagno, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Ianollo Ianuense de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre ronchive et zerbive, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Sarrana, cuy coheret a tribus partibus dictus emptor et in parte^a unius partis dictarum Fredericus de Placentia et ab alio, scilicet superioris, via vicinallis, et si qui alii sunt veriores confines et est illa petia terre quam heri dictus Guillelmus acquixivit titulo emptionis a Paganino de Placentia vigore publici instrumenti rogati manu Petri^b Pauli Doti notarii de Uvada.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam

Que et quas

Sub

Renuncians.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum octo Ianue, monete currentis, quas dictus Guillelmus venditor a dicto Ianollo emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit, et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians

(c. 80d.) **Possessionem quoque et dominium**

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre

Et si quo tempore

(c. 81s.) **Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.**

Quam vendicionem

Sub pena dupli

Cum restitucione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha m. Nicolini Maiolli, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXIII mar-
tii, circha tercias, presentibus Christoforo Buzalino et Iacobo Maiollo, testi-
bus ad hec vocatis et rogatis.

a) parte: aggiunto in soprallinea.

b) Petri: corretto su me

- 83 -

25 marzo 1464, in Ovada, *super fenistro* della bottega della casa del no-
taio rogante.

Pietro de Bertarerio di Belforte conviene con Giorgio Vella di Ovada una permuta, mediante la quale cede una terra arativa situata in posse Belfortis, località detta A lo Pey Carlevar, confinante tra l'altro con proprietà della chiesa di San Colombano, ed acquisisce in cambio una vigna situata in posse Belfortis, località detta In la Valle.

(c. 81d.)

permutacio

In nomine Domini, amen. Petrus de Bertarerio de Belforte et Georgius Vella de Uvada per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuo, titulo et ex causa permutacionis permutaverunt sibi ipsis ad invicem et vicissim ut infra videlicet quia dictus Petrus dedit, cessit et tradidit dicto Georgio, presenti, stipulanti et acceptanti petiam unam terre arative sitam in posse Belfortis, loco ubi dicitur a lo Pey Carlevar, cuy coheret ab uno latere ecclesia Sancti Collumbani et Petrus Vella, ab alio via comunis, ab alio via vicinallis ^a, et ab alio ecclesia Sancti Columbani, dictus Petrus de Bertarerio, Iohaninus de Bertarerio et Iacobus Belardus et fratres videlicet quilibet ipsorum in parte et si qui alii sunt veriores confines.

Et ex adverso, versaquevice, dictus Georgius acceptando predicta ut supra titulo et ex causa dicte permutacionis per se et suos heredes ut supra, dicto Petro, presenti et stipulanti ac acceptanti pro se et successoribus suis dedit, cessit, tradidit et titulo ^b ut supra assignavit ^c petiam unam ^d terre vineate sitam in posse Belfortis, loco ubi dicitur in la Valle, cuy coheret ab duobus lateribus ^e Conradus Gavilius, ab alio Iohanes Grande et ab alio Dominicus Gavilius et Paulinus Gavilius et si qui alii sunt veriores confines.

Renunciantes

Quas quidem pecias terrarum ut supra dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim tradiderunt et tradidisse confessi fuerunt una pars alteri et econverso

ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et quicquid etc.

Cum omnibus

Franchas

Preterquam

Que et quas

Sub

Renunciantes

(c. 82s.) Et si plus vallet una pars altera et econverso

Illud plus

Renunciantes legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium

Constituentes se

Quas^f accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quas quidem petias terrarum

(c. 82d.) Et si quo tempore

Remissa sibi ipsis ad invicem et vicissim necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam quidem permutacionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet super fenistro apoteche domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXV martii, circha nonam, presentibus Ianollo Ianuense et Iohanino Paglario, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, ripetuto*: ab alio Petrus Vella

b) *Segue, depennato*: permutacionis

c) *Segue, depennato*: dicto

d) *Segue, ripetuto*: unam

e) duobus lateribus: *corretto da uno latere*

f) Quas: *corretto da Quam*

- 84 -

26 marzo 1464, in Ovada, nella casa degli eredi del fu Pietro Garaito, e più precisamente nella stanza del camino.

Giovannino de Montano e Pietro Amandolano di Ovada, sindaci e procuratori del Comune di Ovada per l'anno corrente, come da rogito del

notaio Gaspare Maineri, figlio del fu Lodisio, di Ovada, conferiscono subprocura a Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, e a Bartolomeo Amandolano, figlio del fu Giovanni, di Ovada, affinché per conto della comunità si presentino davanti al reverendissimo Teodoro di Monteferrato, protonotario apostolico, per verificare e concordare in merito ad eventuali obbligazioni e debiti della comunità stessa, veri o simulati, diretti o per interposta persona, sussistenti alla data odierna.

Il conferimento della subprocura è approvato dalla maggioranza dei rappresentanti legali della comunità, partecipanti all'Offitio de li vigintiocto e cioè^a:

dai Quattro Ufficiali dell'anno in corso: Guirardo Rovello, Pietro de Sorba, Antonio Maineri figlio di Giovanni, e Pietro Paolo Doto;

e dai Consiglieri: Battista Lanerio, Antonio Moirollo, Domenico Basso, Giannetto Garaito, Corrado Pagliario, Guglielmo Maineri, Melchione Bresio, Gaspare Maineri fu Lodisio, Giovannino de Podio, Antonio Grande, Giovanni Gavilio, Domenico Taffono e Leonardo Maineri.

(c. 83s.)

substitutio procure^b

In nomine Domini, amen. Iohaninus de Montano et Petrus Amandolanus de Uvada, syndici et procuratores Comunis et Universitatis Uvade anni presentis^c, ut de eorum mandato aseritur constare publico instrumento rogato manu Gasparis Maynerii notarii, quondam Lodixii, de Uvada, anno presenti, mense et die in eo contentis, dicto sindicario et procuratorio nomine, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt^d substituerunt et^e loco ipsorum et dicte comunitatis posuerunt et ponunt Franciscum Maynerium quondam Maynerii et Bartholomeum Amandolanum quondam Iohannis de Uvada, eorum et dicte comunitatis syndicos et procuratores et veros, legitimos et indubitatos, absentes tamquam presentes.

Specialiter et expresse ad se presentandum coram reverendissimo in Christo patri et Illustri domino domini Theodoro de Monteferrato, apostolico protonotario etc., et^f cum eo^g solidandum, carculandum, revidendum, compromittendum, componendum et se obligandum de et pro omnibus et singullis hiis de quibus comunitas Uvade, et seu quelibet alia persona pro dicta comunitate, eidem esset obligata, vel in aliquo teneretur quovis modo per se vel interpositam personam, vere aut simulatim, usque in diem et horam presentes.

Et demum ad ea omnia et singulla faciendum et procurandum in predictis omnibus et singullis circha predicta et quolibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna^h, quequeⁱ causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsimet substituentes^l, dicto nomine facere possent si

adessent, etiam si talia forent **que mandatum exigent speciale.**

Et de et pro predictis omnibus et singullis unum et plura publica instrumenta conficiendum et seu confici mandandum, cum omnibus et singullis penis, ypotechis, obligacionibus, clausullis, cautellis et iuramentis necessariis, debitis et opportunis, tam de iure quam de consuetudine.

Dantes et concedentes dictis eorum procuratoribus, substitutis ut supra, in predictis omnibus et singullis et dependentibus ut supra plenam, amplam, liberam, largam, generallem et omnimodam potestatem^m et auctoritatem, facultatem, licentiam et bayliam, cum pleno, libero, largo, amplo et generali mandato et administracione, transferentes in eos totaliter vices suas, donec eas ad se duxerint revocandas.

Promitentes et solempniter convenientes dicti substituentes, dicto nomine, michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti, nomine et vice omnium et singullorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesseⁿ, habere et tenere rattum, gratum et firmum quicquid et quantum actum, factum, gestum, procuratum seu quomodolibet administratum fuerit per dictos eorum et dicte comunitatis procuratores et seu syndicos substitutos ut supra.

Sub ypotecha et obligacione omnium bonorum dicte comunitatis presentium et futurorum etc.

(c. 83d.) Et volentes etc.^o

Promiscerunt etc.

Intercedentes etc.

Sub similli ypotecha et obligacione

Renunciantes etc.

Facientes dicti syndici suprascriptam substitutionem auctoritate, consensu, consilio et voluntate infrascriptorum hominum de Uvada representancium totam comunitatem, quorum nomina sunt hec, et primo:

Guirardus Rovellus, Petrus de Sorba, Anthonius Maynerius Iohanis et Petrus Paullus Dotus, quatuor offitiales anni presentis;

Baptista Lanerius, Anthonius Moyrollus, Dominicus Bassus, Iohanetus Garaytus, Conradus Paglarius, Guillelmus Maynerius, Melchion Bresius, Gaspar Maynerius quondam Lodixii, Iohaninus de Podio, Anthonius Grande, Iohanes Gavilius, Dominicus Taffonus et Leonardus Maynerius.

Qui quidem suprascripti ex numero offitii de li vigintiocto Uvade rattificant et approbant omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta et nomine dicte comunitatis promittunt in omnibus et per omnia prout superius continetur fuisse promissum per dictos syndicos comunitatis Uvade.

Sub ypotecha etc.

Actum Uvade, videlicet in domo heredum quondam Petri Garayti, in caminata, anno Dominice Nativitatis MCCCLXIII, inditione XI, secundum Ianue cursum, die XXVI martii, ante tercias, presentibus Petro Bresio et Segnorino

de Georgio, testibus ad hec vocatis et rogatis^P.

-
- a) *Identifichiamo, sulla base degli Statuti, questo offitio de li vigintiocto come una assemblea costituita da: i quattro Savi (cap. 3), i 21 consiglieri e sindaci (cap. 4) ed i tre estimatori (cap. 9), di cui i diciannove nominativi come sopra intervenuti, compresi i due sindici stipulanti, costituiscono appunto la prescritta maggioranza dei due terzi.*
 - b) *A sinistra del titolo: extractum*
 - c) *anni presentis aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - d) *Segue, depennato: fecerunt et constitue*
 - e) *et: aggiunto in soprallinea.*
 - f) *Segue depennato: sese*
 - g) *Segue, depennato: componendum*
 - h) *Segue, depennato: et*
 - i) *queque corretto da que; segue, depennato: ipsimet*
 - l) *substituentes corretto da constituentes*
 - m) *potestatem: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - n) *michi ... interesse: aggiunto in soprallinea e nel margine interno, con segno di richiamo.*
 - o) *Segue spazio bianco e quindi, depennato: intercesserunt*
 - p) *Segue, depennato: et notarius*

- 85 -

27 marzo 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Iane de Odone, di Rossiglione, vende a Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, di Ovada, un mulo di pelo morello, con tutto l'equipaggiamento, sano ed esente da ogni vizio e magagna, secondo l'uso e la consuetudine del borgo di Ovada, per il prezzo di lire ventidue di genovini, contestualmente quietanzato.*

(c. 84s.)

venditio muli

In nomine Domini, amen. Iane de Odone, de Ruxiliono, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti, ementi et acquirenti mullum unum pilli morini seu quasi, cum omnibus suis bastis, fulcimentis et agregamentis dicti nulli, et sanum et nittidum ab omnibus viciis et magagnis secundum usum et consuetudinem burgi Uvade.

Ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum etc.

Franchum, liberum et expeditum ab omni persona, comuni, corpore, collegio et universitate.

Pro pretio et nomine pretii librarum XXII Ianue, monete currentis, quas dicitus Iane a dicto Francisco integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renunciatis legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri

Possessionem quoque et dominium dicti nulli Quem quidem nullum cum aggregamentis ut supra dictus Iane solemniter promissit et convenit dicto Francisco presenti et stipulanti et cuicumque legitime persone pro eo in iudicio et extra legitime deffendere.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVII martii, circha nonam, presentibus Seghino Vioto et Andriollo de Podio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 86 -

5 aprile 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, concede in locazione a Millano Doto una vigna situata in posse Uvade, località detta Ad Sanctum Martinum, confinante tra l'altro con lo zerbo della chiesa di San Martino, per dodici anni e contro un canone costituito dalla metà di tutto il vino e di tutti i frutti che annualmente si raccoglieranno, da consegnare al tino al momento della vendemmia.*

Sono specificatamente indicate, mediante vocaboli dialettali tuttora in uso, le diverse lavorazioni da eseguire e viene infine previsto che, qualora entro la scadenza del contratto, Millano Doto volesse acquistare la vigna suddetta per il prezzo di lire trentadue di genovini, potrà farlo purchè paghi in denaro contante.

Così deve in realtà essersi verificato, dato che, con codicillo del 10 maggio 1466, la locazione viene annullata di comune accordo, rilasciandosi vicendevolmente le parti ampia quietanza.

(c. 84d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Passalacqua, habitator Uvade, locavit et titulo locacionis concessit Millano Doto, presenti et stipulanti pro se et successoribus suis, petiam unam terre vineate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Sanctum Martinum, cuy coheret inferius via comunis, superius zer-

bium^a ecclesie Sancti Martini, ab uno latere heredes quondam Lodixii Maynerii, ab alio Iohanes Franciscus Rubeus et si qui alii sunt veriores confines. Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum locacionis titulo ut supra usque ad annos duodecim proxime venturos.

Pro pensione et nomine pensionis dicte petie terre vineate ut supra dimidie tocius^b vini et fructuum^c quod recoligentur in dicta vinea annuatim ad tinam dande et tradende ac consignande effectualiter per dictum Milanum, vel quemcunque aliam legiptimam personam pro eo, annuatim et singullo anno quando vendimiabitur, sine ulla excepcione dicto Bartholomeo et seu^d cuicunque legiptime persone pro eo.

Quam quidem etc.^e

Versa vice^f

(c. 85s.) Pacto inter dictas partes quod si infra dictum tempus dictorum annorum XII proxime venturum dictus Milanus eliget velle emere dictam vineam pro pretio librarum^g trigintaduarum Ianue, monete currentis, et ipsas libras XXXII Ianue ut supra dare, solvere et numerare realiter et cum effectu obtulerit dicto Bartholomeo seu legiptime persone pro eo, quod semper et quando-cunque infra dictum tempus dictus Milanus et quecunque legiptima persona pro eo obtulerit et voluerit quod dictus Bartholomeus dictam pecuniam accipere teneatur et^h eidem Milano instrumentum vendicionis pure cum solempnitatibus a iure requisitis, solitis et consuetis, facere teneatur, omni cavilacione remota et ad gauditam exactam, absque augumento pretii si tunc plus valeret seu meliorata fuisset et sic per pactum expresum extitit inter dictas partes solempni stipullacione vallatum.

Que omnia

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotheca domus mei notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die V aprilis, circha vesperas, presentibus Iacobo Bresio et Simone Lanerio, testibus ad hec vocatis et rogatisⁱ.

+ MCCCCLXVI, die X madii, circha tercias, testes Rolandus Spongata et Christoforo de Podio.

Dicti Bartholomeus Pasalaqua et Milanus Dotus mandaverunt dictum instrumentum locacionis et pactorum casari de ipsarum partium voluntate, confidentes sibi ad invicem solutos et satisfactos de superius contentis.

a) zerbium: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) tocius: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- c) et fructuum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 d) et seu: aggiunto in soprallinea, su et depennato.
 e) Segue spazio bianco, a lato del quale, nel margine interno, con scrittura più minuta è annotato: et non / vendere / seu / aliter / alienare
 f) Segue spazio bianco, a lato del quale, nel margine interno, con scrittura più minuta, dopo cavare depennato, è annotato: et putare / ligare / cimare / scarzorare / et remenare
 g) Segue, depennato: XXX
 h) dictam peccuniam accipere teneatur et: aggiunto in soprallinea e nel margine interno, con segno di richiamo.
 i) Lo strumento è cassato con due barre incrociate, conformemente al codicillo che segue.

- 87 -

7 aprile 1464, in Ovada, nella bottega del maestro Nicolino Maiollo. Pietro Eliano di Ovada, vende, per il prezzo di quindici lire di genovini, a Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, un prato, situato in posse Uvade, località detta in Ri de Preto.

Mediante codicillo del 21 marzo 1466, Pietro Eliano riversa a Francesco Maineri le suddette lire quindici e questi ordina al notaio di annullare la vendita.

(c. 85d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Petrus Elianus de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre prative, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ri de Preto, cuy coheret ab uno latere Iohanes Maynerius, ab alio Iohanes de Bruno, ab alio Paganus Bassus et ab alia Martinus Turriellus et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham

preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus comunis Uvade decetero imponendis.

Que et quas

Sub

Renuncians.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum quindecim Ianue, monete currentis, quas dictus Petrus venditor a dicto Francisco emptore integre habuisse et recepisse^a confessus fuit, et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

(c. 86s.) Et si plus vallet

Illud plus

Renunciens legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri

Possessionem quoque et dominium

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre prative ut supra dictus Petrus venditor solempniter promissit et convenit^b per se et suos heredes et successores dicto Francisco emptori, presenti et stipulanti pro se et suis heredibus et successoribus, in iudicio et extra perpetuo legitime auctorizare, deffendere et disbligare ab omni impediante persona.

Et si quo tempore

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die VII aprillis, ante tercias, presentibus Melchione Bresio, Christoforo Buzalino et Francisco Moycio, testibus ad hec vocatis et rogatis^c.

+ MCCCCLXVI die XXI martii, circha vespervas, veneris, presentibus Iohanneto Eliano et Christoforo Buzalino, testibus vocatis et rogatis, in Uvada, in apotecha mey notarii infrascripti, Franciscus Maynerius suprascriptus confessus est habuisse et recepisce a dicto Petro Eliano libras XV contentas in suprascripto instrumento vendicionis sibi facto de dicto prato de Ri de Preto et sibi instrumentum revendicionis fecit et se pro facto suo obligavit de evictione et mandavit dictum instrumentum casari.

a) et recepisce: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue una parola depennata*

c) *Lo strumento è cassato con due barre incrociate, conformemente al codicillo seguente scritto nel margine inferiore di c. 86s.*

9 aprile 1464, in Ovada, nella bottega da speziale di Giovanni de Suardis. *Menota, figlia del fu Pietro Botacio, di Ovada, moglie di Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, nomina suo procuratore generale ad negotia e ad lites il proprio marito, in particolare perchè adisca presso la Curia di Ovada e con beneficio d'inventario, l'eredità paterna.*

Come consiglieri di Menota intervengono all'atto Giovannino e Stefano de Montano, due dei suoi più prossimi parenti.

(c. 87s.)

procura ^a

In nomine Domini, amen ^b. Menota, filia quondam Petri Botacii de Uvada et uxor Iohanis de Suardis quondam Francisci de Uvada, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit et loco ipsius posuit et ponit ^c suum verum, legiptimum et indubitatum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negotiorum gestorem et quicquid melius dici et esse potest Iohanem de Suardis quondam Francisci, predictum virum ipsius constituentis ^d absentem tamquam presentem. Specialiter et expresse ad apprehendendum cum beneficio inventarii hereditatem dicti quondam Petri Botacii, patris ipsius constituentis, in Curia Uvade et de ea inventarium conficiendum, iurandum, promitendum, cavendum et alia queque faciendum que in predictis de iure et consuetudine requiruntur necessaria et opportuna.

Et generaliter ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipsa constituyente et eius nomine et vice omnes et singullas rerum bonorum et peccuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum dicta constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debebit in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque rationibus, occaxionibus et causis que dici vel excogitari possent tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine. Ita et taliter quod specialitas non derroget generalitati et econverso.

Et ad quitandum, liberandum et absolvendum, se quietum et solutum vocandum ^e et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et rationes cedendum, vendendum, transigendum ^f, paciscendum, componendum et compromittendum.

Unum ^g et plures procuratorem et procuratores substituendum et revocandum, presenti mandato firmo manente.

Et ad omnes et singullas ^h lites, causas, questiones, differentias ⁱ et controversias quas dicta constituens habet, habitura est vel habere sperat cum quibuscunque personis et quibuscunque occaxionibus ut supra, et sub et coram quo-

cunque iudice, officio, rectore et magistratu ecclesiastico et seculari, civili et criminali, legato, dellegato et subdellegato et tam in agendo quam in defendendo.

Libellum et libellos dandum et recipiendum etc.

(c. 87d.) Et de et pro predictis omnibus et singulis unum et plura publica instrumenta conficiendum et seu confici mandandum cum omnibus et singulis promissionibus, obligationibus, clausulis, cautellis et iuramentis necessariis, debitis et opportunis, tam de iure quam de consuetudine.

Et demum generaliter ad ea omnia et singula faciendum et procurandum in predictis omnibus et singulis circha predicta et quolibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexas ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsamet constituens facere posset si adesset, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale.

Dans et concedens dicto procuratori suo et substituendo¹ et substituendis ab eo in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ut supra plenam, amplam, largam, liberam et generallem ac omnimodam potestatem, licentiam et bayliam cum pleno, amplo, libero, largo et generali mandato et administratione.

Promitens etc.

Sub etc.

Et volens etc.

Promissit

Intercedens

Sub

Renuncians

Faciens dicta constituens predicta omnia et singula cum consilio et consensu Iohanini de Montano et Stefani de Montano, duobus ex proximioribus propinquis ipsius repertis, iurantium ad sancta Dey evangelia, corporaliter manu tactis scripturis, sese credere predicta omnia et singula potius cedere ad ipsius Menote commodum et utilitatem quam ad aliquam eius lexionem seu dampnum.

Actum Uvade, videlicet in apotecha speciarie dicti Iohannis de Suardis, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die VIII aprilis, in mane ante tercias, presentibus Petro Frasarquia quondam Crabini et Francisco Lanerio Baptiste, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo: extractum*

b) *Segue, depennato: amen*

c) et loco ipsius posuit et ponit: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: presentem et*

e) *vocandum: aggiunto in soprallinea su petendum depennato.*

f) *transigendum: aggiunto in linea nel margine interno.*

g) unum: *corretto da unus*

h) et singullas: *aggiunto in soprallinea con segno di richiamo.*

i) differentias: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

l) *Segue, depennato: etc.*

- 89 -

10 aprile 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Antonio de Seghino, figlio di Matteo, soprannominato Bogliorio, dichiara a Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di Ovada, di essere suo debitore di lire trentasei di genovini, quale corrispettivo di una metreta di vino e di un mulo di pelo nero, importo che si impegna a pagare in contanti entro un anno, in tre rate uguali.*

(c. 88s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Anthonius de Seghino Mathey, dictus Boglorius, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada^a, presenti, stipulanti et recipienti, sese eidem dare et solvere debere libras trigintasex Ianue, monete currentis, et sunt pro pretio unius^b metrete vini et unius^c mulli pilli nigri seu quasi, eidem Anthonio per dictum Franciscum venditi, traditi et consignati cum omnibus suis viciis et magagnis et pro talli qualli est.

Renuncians

Quem nullum dictus Franciscus promissit defendere.

Quas libras XXXVI Ianue, monete currentis, ut supra, dictus Anthonius solemniter promissit et convenit dicto Francisco et cuycunque legiptime persone pro eo dare, solvere et numerare infra annum unum proxime venturum per tres pagas equalles videlicet de quatuor in quatuor mensibus, equaliter in pecunia numerata et sine ulla cavillacione.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Itta et taliter

Et ubi inventus

(c. 88d.) Renuncians privilegio fori non suy et incompetentis iudicis .ff. iuri de iurisdicione omnium iudicum .L. se convenerit capitulis, conventionibus. Retinente semper dicto Francisco dominio et possessione super dicto mullo et eius agregamentis usque ad integram solucionem ipsius.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die

X aprillis, circha vespervas, presentibus Scaparro de Vasallo quondam Francisci et Anthonio Maynerio Iohanis ac Petro de Sorba, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) *Segue, depennato*: se eidem dare
- b) *Segue, ripetuto in soprallinea*: unius
- c) *metrete vini et unius*: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

- 90 -

16 aprile 1464, in Ovada, nella sala nuova del palazzo del castello. *Giovanni de Cassalli, soprannominato Maladerrata, castellano del castello di Ovada per conto di Francesco Sforza, duca di Milano, avendo da questi ricevuto, a mezzo di Bartolomeo Pusterla, familiare del duca stesso, una lettera data da Milano il 13 aprile, il cui testo viene integralmente trascritto dal notaio rogante, infeuda a Prospero Adorno, ricevuto in castello assieme alla sua comitiva con tutti gli onori, il castello stesso, consegnandogli le chiavi e le munizioni, come da inventario che corrisponde in tutto e per tutto a quello di cui all'atto n. 45, con la sola aggiunta di un nuovo mulino, con le sue mole, ma non ancora completo dei bracci.*

Sono presenti come testimoni: Antoniotto Malaspina, signore di Morasco, Giovanni de Montaldo, Angelino de Siniscullo, podestà di Ovada e due capriatesi, Pietro Giovanni de Ganducio e Giorgio Bocheria. (c. 89s.)

consignacio castri Uvade^a

In nomine Domini, amen. Nobillis et strenuus vir, dominus Iohannes de Cassali, nuncupatus Maladerrata^b, castellanus in arce castri Uvade pro Illustrissimo principe^c et excellentissimo domino, domino nostro, Francisco Sforcia, vicecomitte duce Mediolani etc., Papie, Anglerieque comitti ac Cremone domino^d Vissis litteris ducalibus sibi presentatis per nobilem dominum Bartholomeum de Pusterla, ducalem familiarem, quarum quidem litterarum tenor sequitur et est talis:

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus. Dillecte nostre^e, per aconzo de le cosse de Zenoa ne he stato necessario concedere et così avemo concessa in feudo quella nostra terra et rocha de Uvada al Magnifico Prospero Adorno, però volimo et te comandamo che ad esso Prospero personalmente, subito havuta questa, debii consignare liberamente senza excepcione ne contradicione alcuna quela nostra fortessa, cun tutte le nostre munitione et victualie gli sono dentro, secondo da nostra parte te dirà Bartholomeo da Pusterla, nostro famiglo, presente esibitore, al qualle crederay et obe-

diray como a la nostra propria persona. Et per che tu credi questo essere nostra intentione et volunta, avemo sotoscripto la presente de nostra propria mano et te mandamo la parte del contrasigno te havimo dato; de la quale consignacione faray fare uno instrumento qualle ne porteray in autentica forma, et facta dicta consignacione te ne verray qui da noy per che te provederemo de unaltro loco meglare in loco de quello. Datum Mediolani, die XIII aprilis MCCCCLXIII Christy

Subscripta

Franciscus Sfortia, Vicecomes manu propria subscripsi

Signata

Cichus

A tergo

Nobilli et strenuo viro Iohanni de Casalli, nuncupato Maladerrata, arcis nostre Uvade castelano nostro dillecto.

Intellecto plene tenore ipsarum litterarum, audito prefacto nobile domino Bartholomeo de Pusterla exhibitore predicto afirmante contenta in litteris et comitante in omnibus ut in ipsis continetur, vissa parte^f contrasigni^g castri sibi presentati per prefactum dominum Bartholomeum, et personalis presentia m. d. Prosperi Adurni requirentis sibi tradi et consignari ut in litteris prefactis^h contineturⁱ

Volens ducalibus mandatis et litteris parere in omnibus, m. d. Prosperum, cum ea qua decuyt reverentia, recepit et in arce predicta castri Uvade cum comitiva^l, vigore^m predictarum induxit et investivit, tradendo in manibus suis propriis claves dicti castri et tocius arcis ac consignando eidem municionesⁿ ducalles in dicto castro existentes que sunt infrascripta, videlicet primo:

Balistras a zirella et turno in summa anúmero XXV.

Item sihopetos ferrio^o a numero quatuor et unum bronzii.

Item spingardam unam ferri et aliam bronzii sine canonis et aliam ferri cum canonis tribus.

Item bombardam unam de cavaletto ferri cum canonis tribus.

Item bombardelletam unam ferri, parvam sine canonis.

Item bombardam unam ferri, sine canonis, grossam.

Item turnos duos pro balistris.

Item tarchonos quatuor.

Item barrilem unam pulveris bombarde que est minus palmum unum.

(c. 89d.) Item cavaletum unum pro spingardis.

Item coyracias sex.

Item cellatas tres.

Item busolas sive aspas a balistris a numero tres cum suis cordonis.

Item capsias tres veretonorum.

Item bricolas duas factas, quarum una est fulcita.

Item lancias longas duas.

Item lecterias tres.

Item lecteriam unam cum suis banchalibus circumcirca.

Item banchalle unum longum in sala nova.

Item banchale unum in sala vetera cum torato.

Item bancham unam magnam in sala vetera.

Item banchalle unum in quodam thalamo.

Item banche tres.

Item mastram unam ligni.

Item arbios duos ligni pro salare carnes salsas.

Item vegetes decem et tinam unam.

Item banderiam unam ducalem.

Item molendinum unum cum suis molis, novum, inchoatum et nondum completum de brachiis.

Quam quidem arcem castri predicti cum municionibus suprascriptis prefectus m. d. Prosper a dicto d. Iohane castelano antedicto vigore^p predictarum^q habuisse et integre recepisse confessus fuit ducali nomine in feudum ut asseritur apparere publico instrumento rogato per m. d. Cichum Simonetam, ducalem secretarium etc., millesimo et die in eo contentis^r et eam pro posse tenere, salvare, custodire et gubernare et decetero facere et disponere ut quilibet verus feudatarius teneretur promissit.

Sub ypotecha et obligacione^s omnium bonorum suorum presentium et futurorum^t.

Et de predictis prefectus d. castelanus^u pro totali observacione predictarum litterarum mandavit michi notario infrascripto ut conficiam presentem publicum instrumentum ad laudem sapientis si fuerit opportunum.

Actum in salla nova palatii dicti castri, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XVI aprilis, circa tercias, presentibus Magnifico d. Anthonioto Malaspina Mursaschi etc., spectabile d. Iohane de Montaldo, d. Angelino de Cismuscillo, potestate Uvade^v, Petro Iohane Ganducio et Georgio Bocheria, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo: extractum*

b) *Segue, depennato: ducallis*

c) *principe: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: etc.*

e) *Segue, depennato: Volimo et te comandamo*

f) *parte: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

g) *contrasigni corretto da contrasigno*

h) *Segue, depennato: contur*

i) *requirentis ... continetur: aggiunto in linea e quindi a seguire nel margine interno.*

l) *Segue, depennato: eius*

m) *Segue, depennato: litterarum*

n) *Segue, depennato: dicti castri et seu*

o) *ferrio: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- p) *Segue, depennato*: litterarum
 q) vigore predictarum: *aggiunto in soprallinea su* : ducali nomine in feudum ... *depennato*.
 r) ducali nomine ... in eo contentis: *aggiunto in soprallinea e quindi a seguire nel margine esterno, con segno di richiamo*.
 s) et obligacione: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.
 t) *Segue, a capo, depennato*: Et de predictis
 u) *Seguono due parole depennate*.
 v) *Segue, depennato*: et

- 91 -

22 aprile 1464, in Ovada in una camera sita al piano superiore della casa di Pietro Bresio.

Melchione Bresio, tutore testamentario di Battistino Bresio, figlio del fu Giovanni fratello di Melchione, e detto Battistino, che giura in proposito sul Vangelo, avendo definito d'accordo ogni relativo rapporto in corso tra di essi in relazione alla gestione testamentaria, si rilasciano reciprocamente ampia quietanza liberatoria.

(c. 90s.)

quitacio

In nomine Domini, amen. Melchion Bressius, tutor testamentarius ut asseritur Baptistini, filii^a quondam Iohannis Bressii, fratris ipsius Melchionis^b, ex una parte, et dictus Baptistinus, filius et heres dicti quondam Iohannis, patris suy, ex parte altera, scientes dictum Melchionem, dicto tutorio nomine, pro ipso Baptistino et seu hereditate expendisse, solvisse creditoribus quondam patris suy, vendidisse etiam de bonis mobilibus et immobilibus ipsius hereditatis et usufructuasse omnia bona sua^c et plura gessisse et administrasse; et scientes sese de omnibus hactenus gestis et quomodolibet administratis et usufructuatis et venditis et solutis^d fecisse bonam et legalem rationem et nolentes in posterum de hactenus gestis sese alter alteri aliquatenus posse molestari, idcirco ipsi Melchion et Baptistinus sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi fuerunt sese alter ab altero integre habuisse et recepisse bonam, veram et legalem rationem^e et seu scontrasse omne id et totum quod unus ab altero et econverso petere seu requirere posset in iudicio seu extra, tam cum cartis, instrumentis, testibus et scripturis quam sine, quavis occaxione que dici seu excogitari posset usque in diem et horam presentes.

Renunciantes etc.

Quare dicti Melchion et Baptistinus sese ad invicem et vicissim quitaverunt, liberaverunt et absolverunt etc.

Facientes sibi ipsis ad invicem et vicissim finem, quitacionem, remissionem et omnimodam absolucionem et pactum de ulterius non petendo.

Promitentes sibi ad invicem et vicissim et ad cautellam iurans dictus Baptistinus ad sancta Dey evangelia, corporaliter manutactis scripturis, quod per ipsum nullo umquam tempore nec per aliam quamvis personam, in iudicio seu extra, peticio seu requixicio fiet dicto Melchioni de racione redenda de gestis et administratis per eum, nec de aliquibus aliis deficientibus sibi, tam mobillibus quam inobillibus ex inventario seu venditis per ipsum Melchionem^f usque in diem et horam presentes et econverso dictus Melchion nec aliqua alia^g quevis persona dicto Baptistino molestiam inferet seu petitionem aut requixicionem faciet de aliquibus solutis pro eo seu pro dicto quondam Iohane, patre suo, usque in diem presentem ut supra, aliqua quavis racione, occaxione seu causa, que dici seu quomodolibet excogitari posset, tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine usque in diem presentem ut supra.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

(c. 90d.) Et proinde

Actum Uvade, videlicet in camera superiori domus Petri Bresii, anno Domini-ce Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXII aprilis, ante vespervas, presentibus Dominico Basso, Iacobo Bresio, Gaspare Maynerio et Petro Bresio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Baptistini, filii: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato:* et dictus

c) et usufructuasse omnia bona sua: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) et usufructuatis et venditis et solutis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

e) bonam, veram et legalem racionem: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) seu venditis per ipsum Melchionem: *aggiunto in soprallinea e nel margine interno, con segno di richiamo.*

g) *Segue, depennato:* qua

- 92 -

22 aprile 1464, in Ovada in una camera sita al piano superiore della casa di Pietro Bresio.

Melchione Bresio, tutore testamentario di Battistino Bresio, figlio del fu Giovanni fratello di Melchione, dichiara di essere in possesso di diversi beni mobili spettanti a detto Battistino, come da inventario che segue.

Ea die, hora, loco et testibus

recognitio

In nomine Domini, amen. Melchion Bresius de Uvada, sciens sese ^a modo paulo ante quitacionem fecisse Baptistino, nepoti suo, filio et heredi quondam Iohannis Bresii et sese ab eodem quitacionem recepisse ut ex serie instrumenti rogati manu mey notarii infrascripti latius patet die hodierna modo paulo ante et volens eidem Baptistino attendere que premissa sunt et de quibus restaverunt de acordio, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit dicto Baptistino, presenti et stipulanti, sese eidem Baptistino teneri et obligatum esse ad dandum, tradendum et consignandum, ad ipsius Baptistini liberam voluntatem, bona mobillia infrascripta, videlicet primo:

Tot vegetes novas ^b que tenere possunt capacitatem barrilium septuaginta vini et que vegetes non possit esse minoris capacitatis de barrilibus quatuor nec maioris de barrilibus viginti;

Item tinam unam novam que sit capacitatis de barrilibus XXV usque in barrilibus XXX;

Item tinellum unum novum;

Item patellam unam rami pro coquere pisces et alia, usitatam;

Item lebetem unum lapidis de media situlla;

Item situlam unam ligni et cacias unam rami;

Item cultellum unum grosum;

Item poarinum unum;

Item mortalle unum lapidis cum pistono;

Item discum unum cum tripodibus;

Item piriam unam a vino;

(c. 91s.) Item capsiete duo;

Item bancham unam scrineam de tribus intermezanis;

Item catenam unam ferri;

Item deschetum unum parvum;

Item meyseram unam;

Item mastram unam a pane;

Item mastram unam sine coperihio;

Item rasparolam unam ferri;

Item taglerium unum a turtis;

Item spatam unam;

Item cellatas duas;

Item ihavarinam unam;

Item taglaoy septem ligni;

Item cazureriam unam ligni;

Item culcidram unam plume;

Item cosinum unum plume;

Item torihium unum ligni pro lecto;

Item sapetam unam pro salire.

Que omnia utensilia ut supra, talia qualia et ut supra scripta, tradere et consignare promissit dictus Melchion dicto Baptistino ad ipsius Baptistini liberam voluntatem et quando voluerit, sine ulla cavilacione seu excepcione.

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum ut supra

a) *Segue, depennato: sese*

b) *novas: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 93 -

22 aprile 1464, in Ovada in una camera sita al piano superiore della casa di Pietro Bresio.

Battista Bresio, figlio del fu Giovanni, di Ovada, concede in locazione al proprio zio paterno, che ne è già in possesso, la propria casa, situata nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Valtinee, e due vigne, situate in posse Uvade, località detta In Piazzollo, per nove anni e contro un canone di lire sei di genovini per la casa e di lire otto di genovini, complessivamente, per le due vigne.

Battista si riserva il diritto di risolvere la locazione, mediante preavviso di un anno, per usare personalmente della casa e/o delle vigne, e analogamente Melchione può rinunciare alla locazione con uguale preavviso, essendo inteso che se Battista od altri per lui non intenda riprendere in consegna i beni in questione, detto Melchione non sarà tenuto a corrispondere ulteriormente i relativi canoni.

A maggior garanzia del rispetto di quanto convenuto, Battista ne giura l'osservanza.

(c. 91d.)

locacio

In nomine Domini, amen. Baptista, filius et heres quondam Iohanis Bresii de Uvada, locavit et titulo locacionis concessit Melchioni Bresio de Uvada, patruo suo, presenti et conducenti infrascriptas petias terre vineate et domum infrascriptam, videlicet domum ipsius Baptiste, sitam in burgo Uvade, in quarterio mediano Valtinee, iuxta Iohanem Maynerium et alios suos veros confines, et pecias duas terre vineate sitas ambas in posse Uvade, loco ubi dicitur in Piazzollo, iuxta suos veros confines.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum locacionis titulo ut supra usque ad annos novem proxime venturos.

Pro pensione et nomine pensionis librarum sex Ianue singullo anno, pro pensione domus tantum, et librarum duarum Ianue singullo anno pro pensione dictarum duarum vinearum que essent in suma in totum librarum octo Ianue, solvendarum per dictum Melchionem dicto Baptiste et seu cuicumque legitime persone pro eo, annuatim et singullo anno, more solito pensionum.

Quas quidem pecias terre vineate et domum predictam ut supra dictus Baptista Versa vice dictus Melchion acceptando predicta etc.

(c. 92s.) Acto pacto expresso inter dictas partes, pacto expresso solempni stipullacione vallato inter dictas partes, tam in principio, medio, quam in fine presentis instrumenti quod si infra dictum tempus dictorum annorum novem proxime venturorum dictus Baptista elligeret velle dictam domum pro se et uso suo tantum et pari modo dictas vineas, quod tunc et eo casu semper et quancunque vellet eas, quod dicere teneretur dicto Melchioni et cuycunque legitime persone pro eo, ipso absente, et a die qua dictus Baptista dixisset dicto Melchioni, et seu cuicumque legitime persone pro eo, infra annum unum tunc proxime secuturum teneatur ipse Melchion dicto Baptiste et cuicumque pro eo redere, restituere et possessiones vacuas et expeditas tradere et consignare in pace et sine lite proinde ac si totum tempus pensionis et seu locacionis finitum et consumatum esset, et ex adverso si dictus Melchion non sibi eligeret usque ad dictum tempus annorum novem ut supra^a tenere dictas vineas et domum, quod dicere teneatur dicto Baptiste sive legitime persone pro eo et a die qua dictus Melchion dicto Baptiste dixisset de amplius nolle dictam domum et vineas, quod tunc et eo casu dictus Melchion solvere teneretur pensionem usque ad annum unum tunc proxime venturum, nisi si prius dictus Baptista vellet dictam domum et vineas accipere, ellapso vero dicto anno, si dictus Baptista nec aliquis pro eo acceperit seu accipere voluerit predicta, dictus Melchio ad aliquam solucionem pensionis non teneatur, ymo sit et intelligatur absolutus. Que omnia^b et singulla et in presenti instrumento contenta dicti Melchion et Baptista promisscerunt et ad cautellam dictus Baptistinus^c iuravit attendere.

(c. 92d.) Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum^d Uvade, videlicet in camera superiori domus solite habitacionis Petri Bresii, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXII aprillis, ante vespervas, presentibus Dominico Basso, Iacobo Bresio, Gaspare Maynerio quondam Iacobi et Petro Bresio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) ut supra: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- b) *Segue, depennato*: dictus
 c) Baptistinus; *aggiunto in soprallinea su Melchion depennato*.
 d) *Segue, depennato*: ut supra

- 94 -

11 maggio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giovanni Grasso, figlio del fu Alamano, essendo debitore del maestro Antonio de Rolandis, fusono, per lire ventotto di genovini, provvede come previsto (cfr. doc. n. 55) a consegnargli in pagamento quella parte di castagneto, situata in posse Uvade, località detta Ad Soriam de la Guastalla, i cui confini sono stati definiti dai tre periti, a suo tempo nominati, mediante termini lapidei infissi nel terreno.*

Viene dato esplicitamente atto che l'albergo asservito al castagneto resta di esclusiva proprietà di Giovanni Grasso.

(c. 93s.)

Insolutum datio

In nomine Domini, amen. Iohanes Grassus quondam Alamani, sciens et cognoscens sese teneri et obligatum esse magistro Anthonio de Rolandis, fusono, presenti, de libris vigintiocto Ianue, monete currentis, vigore publici instrumenti rogati manu mey notarii infrascripti anno presenti, die VI ianuarii, per quod instrumentum dictus Iohanes tenebatur et obligatus erat dicto magistro Anthonio insolutum dare pro dictis libris XXVIII Ianue tantam partem castagneti ipsius Iohanis, quod habet in posse Uvade, ubi dicitur ad Soriam de la Guastalla, equivalentem dictis libris XXVIII, secundum quod extimarent Iohanes Daneyxius et Nicolaus Pernigotus et Fiardus de Suardis, prout in dicto instrumento latius continetur.

Quare volens dictus Iohanes Grassus facere dicto magistro Anthonio que teneatur et debet, idcircho per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuo, titolo et ex causa dacionis insolutum, dicto m. Anthonio, presenti et stipulanti ac acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, dedit, cessit et tradidit in solutum et titulo pro soluto pro dictis libris XXVIII Ianue contentis in dicto instrumento, partem dicte pecie terre castaneate ipsius Iohanis, sitam in posse Uvade, loco predicto ubi dicitur ad Soriam de la Guastalla, cuy parti ut supra in solutum tradite coheret ab uno latere flumen Sturie^a, videlicet inferius, ab alio, videlicet superius Melchion Gavilius pro uxore, videlicet in capite costerie, ab alio boschum Comunis, videlicet deversus parte occidentalem, ab alio dictus Iohanes Grassus, mediantibus quatuor terminibus lapideis^b afixis et plantatis per Iohanem Danexium, Nicolaum Pernigotum et Fiardum de Suardis predictos, una cum dicto Iohane Graso et magistro Anthonio, omnibus^c presentibus^d et sic afirmantibus in presentia mey notarii et testium infrascriptorum. Qui Iohanis Danexius, Nicolaus et Fiardus dicunt et

referunt sese vidisse et extimasse dictam partem dicti castagneti ut supra valere dictas libras XXVIII et non ultra et in ea^e terminos predictos afixisse et plantasse de partium voluntate, intelligendo in presenti in solutum dacionis extimacione quod albergum, situm in parte dicti m. Anthonio tradita, sit et esse debeat et reste dicto Iohani Grasso cum suis introitibus et exitibus, sine quod dictus m. Anthonius in dicto albergo tantum non habeat nec habere debeat, seu intelligatur, aliquod ius, proprietatem, dominium seu actionem in dicto albergo; in reliqua parte sit verus dominus ut ceteri solent et si qui alii sunt veriores confines^f.

Quam partem dicte pecie terre castaneate ut supra, excepto albergo ut supra, dictus Iohanes vigore dicte extimacionis et pro dictis libris XXVIII in solutum dedit, cessit et tradidit dicto m. Anthonio ad habendum, tenendum, gaudendum
Cum omnibus

(c. 93d.) Francham

preterquam

Que et quas

Sub

Renuntians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuntians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque

Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

(c. 94s.) Im predictis dictum m. Anthonium dominum et procuratorem constituens ut in rem ipsius propriam.

Quam quidem petiam terre castaneate

Et si quo tempore

Remissa

Quam^s dacionem in solutum et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

(c. 94d.) Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCLXIII, inditione XI, secundum Ianue cursum, die XI madii, ante tercias, presentibus Perrono Moyrolo, Baptista Botacio et Georgio Paglaro, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: ab alio

- b) *Segue, depennato*: et quatuor arboribus signatis, se recte inspicientes cum terminibus, qui quatuor
 c) *Segue, depennato*: sic afirmantibus et
 d) *Segue, depennato*: proinde
 e) *Segue, depennato*: terminibus
 f) et si alii sunt veriores confines: *aggiunto nel rigo, in parte nel margine interno*.
 g) *Segue, depennato*: vendic

- 95 -

24 maggio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giovannino Basso, figlio del fu Tommaso, vende a Giorgio Tribono un castagneto situato in posse Uvade, località detta In Plancapectino, per il prezzo di ventiquattro lire di genovini, contestualmente quietanzato. A maggior garanzia del rispetto di quanto convenuto, Battista, figlio di Giovannino, ne giura l'osservanza sul Vangelo.*

(c. 95s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iohaninus Basus, quondam Thome, per se et suos heredes et successores, titulo et ex causa vendicionis, iure proprio et in perpetuum, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Georgio Tribono, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre castaneate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Plancapectino, cuy coheret ab uno latere Gaspar Bufa, ab alio dictus emptor pro uxore, ab alio Georgius Moyrolo, ab alio Baptista Paglarius et Anthonius Maynerius quondam Andree et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis

Que et quas

Sub

Renuncians.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum vigintiquatuor Ianue, monete currentis, quas dictus Iohaninus venditor a dicto Georgio emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit, et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

(c. 95d.) Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque

Constituens

Quam accipere
Insuper et ex dicta causa
Ita ut ipsis iuribus
Im predictis
Quam quidem petiam terre castaneate
(c. 96s.) Et si quo tempore
Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.
Quam vendicionem et omnia et singulla
Sub pena dupli
Cum restitutione
Ratis
Et proinde

Insuper Baptista, filius dicti Iohanis, promissit^a et ad cautelam iuravit ad Sancta Dey evangelia, corporaliter manuctis scripturis, attendere, complere, observare, deffendere et manutenere omnia et singulla promissa per dictum Iohanem, patrem suum, et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel venire, aliqua racione, occaxione et causa que dici seu excogitari posset. Sub ypotecha etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus^b mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, die XXIII madii, ante tercias, indicione XI secundum Ianue cursum, presentibus Georgio Paucio, Iohane de Sancto Salvatore et Bertolla Copallato, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato: atten*

b) *In soprallinea segno di raddoppio, depennato.*

- 96 -

4 aprile, in Ovada, *ad banchum iuris.*

Ordinanza della Curia a Bartolomeo Garaito perchè verifichi la misura di un terreno, per la cui seminazione sono state pattuite lire diciotto, dieci delle quali gli sono state assegnate a carico di maestro Biagino ed il resto sarà pagato da Tommaso Maineri alla fine della semina.

(su foglietto volante a c. 95d.)

die III aprilis, ad banchum iuris

presentibus Francisco Maynerio et Antonio Frascharia Bartholomeus Garaytus debet rumpere et fringere terzarum, mensurare si erit minorem prout seminaret bubulcas IIII cum dimidia pro libris XVIII, de quibus habuit in m. Bla-

xino lamboxatas libras X, restum in finem seminationis Thomaso Maynerio ^a.

a) *Lettura incerta; la grafia non è del nostro notaio.*

- 97 -

5 maggio 1464, in Ovada, nel cortile della casa del notaio rogante.
Bartolomeo de Vignollo, figlio del fu Galvano, di Rossiglione, nomina suo procuratore generale ad negotia Guglielmo Bascheria, artium et medicine doctorem, preclarissimum.

(c. 96d.)

procura

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Vignollo quondam Galvani, de Ruxiliono, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit ac loco suy posuit et ponit suum certum, verum, legiptimum et indubitatum nuntium, actorem, factorem, procuratorem et negociorum gestorem eximium dominum ^a magistrum Guillelmum Basiheriam, artium et medicine doctorem preclarissimum, licet absentem ^b.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine et vice.

(c. 97s.) Actum Uvade, videlicet in curtilio domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXV madii, ante vespervas, presentibus m. Anthonio de Rolandis, fusono, et m. Mafiolo de Casinonibus, ihapucio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *eximium dominum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato: ad*

- 98 -

Parte iniziale di documento non perfezionato, senza titolo, cassato con due barre incrociate e sostituito da quello seguente.

(c. 97d.)

In nomine Domini, amen. Christoforus Odecinus de Lerma, dictus Niger, Christoforus Calderonus ^a, Antonellus ferrarius et Filipus Ioya, omnes de Lerma ^b, eorum in proprio et quilibet ipsorum in solidum ^c, sponte et ex eorum et cuiuslibet eorum certa scientia fuerunt confessi et contenti ac in veritate publice recognoverunt Nobilli d. Anthonio Lanzavegia, presenti et stipulanti nomine et vice Spectabilis d. Ruffini de la Cruce, eidem Anthonio dare, solvere et numerare, sive cuycunque legiptime persone pro eo seu pro dicto d. Rufino vel

pro altero ipsorum tantam quantitatem peccunia quantum valebunt omnes et singulle victualie que dictus Anthonius seu alii pro eo dabunt, tradent et consi- gnabunt omnibus hominibus^d

- a) *Segue, depennato: et*
b) *Segue, depennato: ex una parte et Anthonius*
c) *Segue, depennato: ex una parte et Ant*
d) *Segue spazio bianco sino a fine pagina.*

- 99 -

15 giugno 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Cristoforo Odicino, detto Niger, Cristoforo Calderono, Antonello ferrarius e Filippo Gioia, tutti di Lerma, convengono con il nobile Antonio Lanzavecchia, che agisce per conto dello spettabile Ruffino della Croce, che questi mutuerà agli uomini di Lerma fino a dieci mine di grano e di segale, in proporzione da uno a cinque, e cioè per ogni mina di grano quattro mine di segale o di miglio, ed anche di più se essi lo chiederanno e il Lanzavecchia sarà d'accordo, al prezzo di soldi settantacinque la mina per il grano e di lire sessantadue la mina per la segala ed il miglio.*

I quattro contraenti di Lerma si impegnano solidalmente per conto dei loro compaesani che ritireranno le vettovaglie in questione a pagarne l'importo entro le prossime calende di agosto ed in caso di inadempienza si procederà agli atti esecutivi, facendo fede quanto scritto nei libri del Lanzavecchia e le testimonianze di coloro che consegneranno dette vettovaglie.

(c. 98s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Christoforus Odecinus, dictus Niger, Christoforus Calderonus, Antonellus ferrarius et Filipus Ioya, omnes de Lerma, eorum proprio nomine et quilibet ipsorum in solidum ex una parte et^a Nobillis d. Anthonius Lanzavegia, nomine et vice Spectabilis d. Ruffini de Cruce, ex parte altera, pervenerunt et sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi sunt et fuerunt ad infrascripta pacta compositionis et concordiam ut infra, videlicet primo Quod dictus n.d. Anthonius Lanzavegia, nomine quo supra, teneatur et obligatus est hominibus de Lerma mutuare usque ad quantitatem de minis X granorum et sigalis videlicet pro quinto, scilicet pro omni mina I grani minas IIII sigalis et milii^b et pro omni stario I grani staria IIII sigalis vel milii^c et abinde supra si plus voluerunt et dictus Anthonius Lanzavegia^d mutuare voluerit, termine ad kallendas augusti proxime venturi pro pretiis infrascriptis, videlicet

granum pro soldis LXXV pro mina et sigale et milium pro soldis LXII pro mina ^e.

Versa vice dicti de Lerma tenentur et obligati sunt pro omnibus de Lerma qui accipient et habebunt de dictis victualibus ut supra, quilibet ipsorum in solidum, solvere ad kallendas augusti proxime venturi, sine ula cavilacione seu excepcione.

Et si a casu termine suprascripto non foret dicto Anthonio et cuycunque pro eo satisfactum ut supra quod dicti de Lerma et quilibet ipsorum quatuor in solidum ut supra possint conveniri et detinere illico absque ula alia dilacione iuris seu execucione fienda et pignorari et bona mobilia et immobilia vendi facere unamet sola die et plus ceteris oferenti deliberare omni iuris ordine et capitulorum Lerme seu aliorum locorum in totum pretermisis et non obstantibus et omnis vendicio et deliberacio proinde facta, scripta tam valeat prout omnis callega legiptime facta valeret nec in aliquo aliquo quovis modo opponi possit. Item pacto quod omnibus hominibus de Lerma quibus dabitur de dictis victualibus credi debeatur libris dicti Anthonii et eorum qui **dabunt et consigna-**bunt dicta victualia, omni alia probacione pretermissa.

Renuntiantes

Que omnia

(c. 98d.) Sub pena dupli

Cum restitucione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI^f secundum Ianue cursum, die XV iunii, circha nonam, presentibus Melchione Bresio et Alexandro de Ello, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: Anthonius

b) et milii: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) vel milii: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato*: eas

e) *Segue, depennato*: et

f) *Segue, depennato*: I

- 100 -

19 giugno 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Tommaso de Bardeneto, figlio del fu Giovanni, di Sassello, vende a Francesco Maineri, figlio del fu Mainerio, di Ovada, un mulo di pelo nero, con tutto l'equipaggiamento, compresi il basto e la coperta, sano ed esente da ogni vizio e magagna, secondo l'uso e la consuetudine del borgo di*

Ovada, per il prezzo di lire diciotto di genovini, contestualmente quietanzato, il quale mulo Tomaso dichiara di aver acquistato da Guglielmo Guasto de Quarante come da rogito del notaio Tebaldo Guasto di Quarante.

(c. 99s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Thomas de Bardeneto quondam Iohanis de Saxelo, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti, ementi et acquirenti mullum unum pilli nigri seu quasi, cum suo basto, coperta et agregamentis que nunc habet, sanum et nittidum secundum usum terre Uvade et est ille mulus quem dictus Thomas asserit emisse a Guillelmo Guasto de Quarante, vigore publici instrumenti ut asserit rogati manu Tebaldi Guasti notarii de Quarante.

Ad habendum

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum XVIII Ianue, monete currentis Ianue, quas dictus Thomas a dicto Francisco integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Quem quidem mullum dictus Thomas venditor promissit et solempniter convenit per se et suos heredes et successores dicto Francisco et cuicumque pro eo in iuditio et extra legitime defendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis, rixico et periculo ipsius Thome et sine ullo dampno^a ipsius Francisci seu interesse.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

(c. 99d.) Et proinde etc.

Et pro predictis omnibus et singullis firmiter atendendis per dictum Thomam venditorem versus dictum Franciscum, presentem, stipulantem et recipientem ut supra, pro dicto Thoma de Bardeneto et eius precibus et mandato versus dictum Franciscum solempniter intercessit et fideiussit Thomas Spinellus de Saxelo.

Sub ypotecha etc.

Renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri^b.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Do-

minice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XVIII iunii, circha vespervas, presentibus Christoforo Buzalino et Petro Lanzavegia, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) sine ullo dampno: *aggiunto in soprallinea su alcune parole depennate.*
b) *Segue spazio bianco.*

- 101 -

27 giugno 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giovannino de Podio, figlio del fu Guglielmo, si dichiara debitore di Morando Boido, figlio del fu Corrado, di Castellazzo, di lire quindici di genovini, che promette di pagare entro il 15 settembre prossimo venturo, per conto di Giovannino Spinello di Sassello, in relazione all'acquisto da questi effettuato presso detto Morando di quattro mine di grano, al prezzo di soldi settantacinque la mina.*

Mediante codicillo, stipulato immediatamente dopo, Giovannino Spinello riconosce di essere il vero debitore dell'importo suddetto e garantisce che provvederà puntualmente al suo pagamento, a mani di Giovannino de Podio o direttamente a Morando Boido, ed accetta, qualora non adempisse, di incorrere in una penale di dieci soldi di genovini per ogni giorno in cui il de Podio dovesse restare a Sassello al fine di riscuotere la somma in questione.

(c. 100s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Iohaninus de Podio quondam Guillelmi sponte et ex eius certa scientia fuit confessus et contentus et in veritate publice recognovit Morando Boydo quondam Conradi de Castelatio presenti et stipulanti sese eidem dare et solvere debere libras XV Ianue, monete currentis, et sunt pro Iohanino Spinello de Saxelo pro minis IIII grani per dictum Morandum venditi, traditi et consignati dicto Iohanino Spinello ad soldos LXXV pro mina. Renuncians etc.

Quas libras XV Ianue ut supra dictus^a Iohaninus de Podio solempniter promissit et convenit dicto Morando presenti et stipulanti ut supra et cuycunque legitime persone pro eo dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in

peccunia numerata sine ulla cavilacione seu excepcione infra dies XV mensis septembris proxime venturi.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVII iunii, in mane, presentibus Francisco Turcho et ^b Iacobo Bresio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibus

Suprascriptus Iohaninus Spinellus, sciens dictum Iohaninum de Podio se pro eo obligasse et promississe dictas libras XV ut supra, de quibus in rey veritate dictus Iohaninus Spinellus est debitor, id circho promittit quod ipse solvet dicto Iohanino sive dicto Morando dictas libras XV in infradictum tempus et si non solvet contentatur ^c et vult quod pro omni die qua dictus Iohaninus de Podio haberet causam eundi vel ^d morandi in Saxelo occaxione petendi dictum debitum quod sit in pena de soldis X Ianue qualibet die ipsi Iohanini de Podio aplicanda et spectanda pro suo dampno et interesse, taxato et convento inter eos pacto expresso ^e et ultra vult et contentatur quod dictus Iohaninus de Podio possit dictam peccuniam accipere ad omne dampnum, interesse et ihuvementum quod melius poterit et sibi placuerit, de quo credatur solo verbo. Renuncians etc., promitens etc., sub etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc.

a) *Segue, depennato*: Morandus

b) *Segue, ripetuto*: et

c) *Segue, depennato*: q

d) vel: *aggiunto in soprallinea su et depennato*.

e) pacto expresso: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.

- 102 -

2 luglio 1464, Ovada, nel cortile della casa del notaio rogante.

Antonio de Rolandis, fusonus, abitante di Ovada, e Giacobotto de Moro, fratello del defunto Antonio de Moro, essendo in lite davanti alla Curia di Ovada a proposito di certe proprietà locate al de Rolandis dal fu Antonio de Moro e da sua moglie Benedetta, volendo vivere amichevolmente e risparmiare sulle spese, nominano come arbitri della vertenza Antonio Taffono e Zanone Buffa, prevedendo la penalità di fiorini venticinque di genovini a carico della parte che non rispettasse il lodo

arbitrale, metà della quale somma andrà a beneficio della chiesa di Santa Maria di Ovada.

(c. 100d.)

compromissum

In nomine Domini, amen. Anthonius de Rolandis, fussonus, habitator Uvade ex una parte, et Iacobotus de Moro, frater quondam Anthoni de Moro de Uvada ex parte altera.

De et super omnibus littibus, causis, questionibus et differentiis versis, vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes de et pro certis possessionibus locatis dicto Anthonio de Rolandis per dictum quondam Anthonium de Moro et Benedictam uxorem suam, de quibus apparet publicum instrumentum rogatum manu mey notarii infrascripti millesimo et die in eo contentis et etiam ut asseritur fuit per ipsas partes in Curia Uvade litigatum ut ex actis Curie Uvade apparere asseritur anno presenti, diebus in ipsis actis contentis et de et super omnibus et singullis dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum

Volentes ipse partes amicabiliter vivere et parcere sumptibus et expensis, sese compromiserunt et plenum, amplum, liberum, largum et generale compromissum fecerunt et faciunt in providos viros d. Anthonium Taffonum et Zanonum Buffam, tamquam in eorum arbitros, arbitratore amicabile compositores et bonos viros.

Dantes^a

Omologantes

Promitentes

Renunciantes

Que omnia^b

(c. 101s.) Sub pena florenorum XXV Ianue applicandorum pro dimidia parti observanti et pro alia dimidia ecclesie Sancte Marie de Uvada^c.

Et proinde

Et duret presens compromissum usque ad dies XV proxime venturas inclusive. Actum Uvade, videlicet in curtille domus mey notarii infrascripti, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die II iullii, ante tercias, presentibus Iacobo Maiollo, Bernardo de Montano et Mafiollo de Casinonibus, testibus ad hec vocatis, rogatis et notis.

a) Dantes: *nell'ambito dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta: de iure et / de facto.*

b) Que omnia: *: nell'ambito dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta: et omnem / sentenciam / attendere*

c) *Nell'ambito dello spazio bianco che segue è appuntato, con scrittura più minuta: taxatis / de acordio etc.*

6 luglio 1464, in Voltri, e più precisamente nel borgo di Gatega, nella caminata della casa di Bartolomeo Basterio^a, dove soggiorna Paolo Giustiniano.

Guirardo Rovello, di Ovada, sindaco e procuratore della Comunità di Ovada, avendo ricevuto, mediante atto pubblico rogato dal notaio Bartolomeo Amandolano il 3 luglio, i più ampi poteri allo speciale riguardo dagli ufficiali, dai sindaci, dai consiglieri e da oltre ottanta degli abitanti di Ovada, dichiara ad Antonio Maineri, figlio del fu Andrea, di aver ricevuto per conto di Paolo Maineri, suo fratello, quattrocento ducati d'oro, di giusto peso e di buona fattura, che il predetto Paolo ha preso a prestito, a nome della Comunità di Ovada, da Tobia Gentile, olim Pallavicino, e che sono da restituire entro due anni dalla data in cui il predetto Tobia li ha versati, con l'interesse del dieci per cento all'anno, come risulta dall'atto rogato in data 28 giugno u.s. dal notaio Giovanni de Clavaro fu Manuele.

debitum

In nomine Domini, amen. Guirardus Rovellus de Uvada, syndicus et procurator comunis et universitatis Uvade specialliter et expresse ad infrascripta, cum plena et ampla baylia quattuor officialium Uvade, sindicorum, consiliario-rum et aliorum de dicto loco Uvade a numero ultra octuaginta, dictis quattuor officialibus, sindicis et consiliariis non computatis Confessus fuit dicto nomine et in veritate publice recognovit Anthonio Maynerio quondam Andree, fratri et coniuncte persone Pauli Maynerii eius fratris, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Anthonio, nomine quo supra, aureos quadringentos largos, bonos et iusti ponderis, quos dictus Paulus, nomine dicti comunis Uvade et ad requixitionem ipsius Anthonii pro dicta comunitate, mutuo accepit a Tobia Gentile olim Palavicinio, eidem Tobie restituendos per dictam comunitatem infra annos duos proxime venturos, inceptos die qua dictus Tobias numeravit dictos aureos quadringentos dicto Paulo ut de dicto mutuo apparet publico instrumento rogato manu Iohanis de Clavaro quondam Manuellis notarii, hoc anno die XXVIII // (c. 101d.) iunii, ad quod habeatur relatio, et de qua baylia et procura dicti Guirardi dicto sindicario et procuratorio nomine apparet instrumento publico rogato per Bartholomeum Amandolanum notarium hoc anno die III iullii.

Renuncians exceptioni dicte confessionis non facte et dicte numeracionis dictorum aureorum quadringentorum non numeratorum, non habitorum, non receptorum, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse, vel non sic seu aliter se habentis etc.

Quos aureos quadringentos, per eum, dicto sindicario et procuratorio nomine receptos, promissit dare, solvere et restituere numeratos dictis nominibus in Ianua dicto Paulo vel habenti aut habentibus causam ab eo dictos ducatos CCCC auri et in auro, cum decem pro centenario omni anno de proventibus, cum itta expressum sit et per pactum inter dictos Tobiam et Paulum vigore dicti instrumenti manu dicti Iohannis de Clavaro, ad quod habeatur relatio, infra annos duos proxime venturos inceptos die XXVIII iunii proxime ellapsi ut supra.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

De quibus etc.

Actum Vulturi, videlicet in domo Bartholomei Basterii, in burgo Gatege, in caminata in qua ad presens commoratur dominus Paulus Iustinianus infrascriptus, anno Dominicæ Nativitatis MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die VI iulii, veneris, ante tercias, presentibus Iohanne Francisco Palmario quondam Petri, d. Paulo Iustiniano d. Iohannis et Guirardo de Porta quondam Iacobi, civibus Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Bartolomeo Basterio, q. Andrea, di Voltri è teste nella convenzione del 1447 (Vedi: «Gli Statuti di Ovada del 1327», cit., p. 113).*

- 104 -

10 luglio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Bartolomeo Viano, figlio del fu Bertorello, di Lerma, abitatore di Rocca Val d'Orba, soprannominato Rubatello, dichiara di essere debitore di Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, di lire duecentocinquante di genovini, dovutegli per le cinquantasette mine di grano oggetto del contratto rogato dal nostro notaio il 31 agosto 1463 e per altre partite registrate a tutt'oggi nel libro dello stesso Bartolomeo Passalacqua, come da diligente riscontro e calcolo fatto assieme, e di essere pronto a pagare la suddetta somma al Passalacqua, o a chi per lui, in qualsiasi momento e dietro sua semplice richiesta.*

È presente fra i testimoni il nobile Giovanni Giacomo Trotto, podestà di Rocca Vallis Urbarum.

(c. 102s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Vianus quondam Bertorelli de Lerma, habitator Roche Vallis Urbarum, dictus Rubatellus, nullo iuris vel facti

errore ductus, sed sponte et ex eius certa scientia^a sine ulla exceptione iuris vel facti se obligando fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Bartholomeo Passalaqua, habitatori Uvade presenti et stipulanti et recipienti pro se et habentibus et habituris causam ab eo sese eidem Bartholomeo dare et solvere debere libras ducentas quinqueginta tres Ianue, monete currentis, et sunt pro minis quinqueginta septem grani contentis in quodam instrumento rogato manu mey notarii infrascripti anno proxime ellapso die ultima augusti et pro aliis partitis et racionibus^b currentibus in libro dicti Bartholomei, de quibus omnibus ipsi contrahentes usque in hodiernum diem fecerunt et fecisse confessi fuerunt dilligentem racionem et carcullum.

Renuncians etc.

Quas quidem libras ducentas quinqueginta tres Ianue, monete currentis, ut supra, dictus Bartholomeus Vianus solempniter promissit et convenit^c, per se et suos heredes et successores dare, solvere et numerare realiter et cum effectu sine ulla cavilacione^d dicto Bartholomeo Passalaqua, presenti et stipulanti ut supra, et cuycunque legiptime persone pro eo^e ad ipsius Bartholomei Pasalaque et cuiuscunque legiptime persone pro eo liberam voluntatem et quando voluerit.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die martis X iullii, circha tercias, presentibus^f nobile domino Iohane Iacobo Troto, potestate Roche Vallis Urbarum et Christoforo Buzalino^g, testibus ad hec vocatis et rogatis^h.

-
- a) *Segue, depennato*: et non
 - b) *Segue, depennato*: de acordio
 - c) *Segue, depennato*: dicto
 - d) *Segue, depennato*: infra
 - e) *Segue, depennato*: infra
 - f) *Segue, depennato*: testibus
 - g) *Segue, depennato*: tes
 - h) *la c. 102d. è completamente bianca.*

- 105 -

22 luglio 1464, in Ovada, al primo piano della casa di Domenico de Placentia, nella camera da letto dove questi giace.

Domenico de Placentia, figlio del fu Pietro, di Ovada, fa testamento, disponendo innanzitutto di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria

di Ovada, alla quale lega, a suffragio della propria anima, soldi venti di genovini, semper et quodocunque reperabitur.

Avendo poi maritato la propria unica figlia ed erede Claretta ad Antonio Lanzavecchia, al quale suo genero, che si trova presente, aveva promesso, per la dote della stessa Claretta, quattrocento lire di genovini, mai pagate, assegna ora ai due coniugi, in pagamento delle suddette lire quattrocento, i seguenti beni situati in posse Uvade:

- una terra coltiva, in località detta In Insulis, di circa cinque biolche, compresa la ripa;

- una terra arativa ed il prato annesso, in località detta In Glariis, di circa quattro biolche;

- una terra arativa ed il prato annesso, in località detta Ad Pisarelam, di circa due biolche;

- una terra arativa, castagnata, prativa, vineata, boschiva, zerbiva ed arborata, in località detta In Zuchardacio.

Domenico lega quindi alla propria moglie Caterina, per i diritti che le competono a fronte della sua dote pari a lire quattrocento di genovini, compreso l'antefatto, come risulta da rogito notarile del fu Biagio Costa, i seguenti beni, situati in posse Uvade:

- una terra vineata, in località detta In Campille, di circa due biolche;

- una terra arativa, in località detta In Campille, di circa cinque biolche;

- una terra ortiva, con diversi alberi, in località detta In Sliigiis sive ad Canonos, confinante con il fiume Orba;

- una terra prativa, in località detta In Glariis;

- un'aia sita in località detta In Ayratis, con il pollaio e le muraglie da cui essa è circondata;

- una terra arativa, in località detta Ad Palatium;

- la propria casa, denominata Casineta, con il relativo sedime, situata nel borgo mediano di Valtinea e confinante, tra l'altro, con quella del notaio rogante;

- un abitacolo decente nella casa di sua proprietà, dove adesso risiede, nonchè, fino a quando essa resti vestita da vedova, l'usufrutto, ed il relativo diritto di disporne, su tutti i restanti beni mobili ed immobili assegnati in eredità a Claretta.

(c. 103s.)

testamentum

In nomine Domini, amen. Dominicus de Placentia quondam Petri de Uvada, sanus mente licet corpore languens, divinum timens iudicium et nolens intestatus decedere, per presens nuncupativum testamentum sine scriptis de se et bonis suis disponit et ordinavit ut infra.

Primo quidem semper et quodocunque eum mori contingerit recomendavit

animam suam altissimo creatori, beate Marie Virgini et toti celesti curie, corpus vero suum sepeliri voluit in ecclesia Sancte Marie de Uvada, cuy legavit pro anima sua, semper et quandocunque in aliquo reperabitur, soldos viginti Ianue ad reparacionem ipsius semel tantum solvendis.

Item, sciens ipse testator se nupsisse Claretam, filiam suam infrascriptam heredem unicam ipsius testatoris^a in Anthonio Lanzavegia^b genero suo presente, cuy Anthonio ipse testator pro doctibus ipsius Clarete promiscerat libras quatringsentas Ianue, nunquam per ipsum testatorem solutas, idcircho ipse testator pro omni casu et eventu volens in vita satisfacere dicte Clarete et seu dicto Anthonio genero suo de dictis libris CCCC Ianue ut supra, ipsis Anthonio et Clarete iugalibus presentibus et stipulantibus et seu^c michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti, nomine et vice omnium et singullorum cuius et quorum interest, intererit vel in futurum poterit interesse, in solutum et titulo pro soluto, pro dictis libris CCCC pro doctibus ut supra dedit, cessit^d, tradidit et assignavit bona infrascripta, videlicet primo:

Petiam unam terre cultivate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur In Insullis, que est bubulchas quinque in circha, computata ripa iuxta suos confines;

Item, petiam unam terre arative et prative se simultenente, sitam in dicto posse, loco ubi dicitur In Glariis, que est bubulchas quatuor in circha, iuxta Iohannem de Bruno et viam comunis et alios suos confines;

Item, petiam unam terre arative et prative se simultenente, sitam in dicto posse, loco ubi dicitur ad^e Pisarelam, que est circha bubulchas duas, iuxta suos confines;

Item, petiam unam terre arative, castaneate^f, prative, vineate, boschive, zerbive et diversorum arborum arborate, se simultenente, sitam in dicto posse, loco ubi dicitur In Zuchardacio, iuxta suos confines, nichil in ipso locho existente et se simultenente excluso.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus iuribus et clausulis que in instrumento in solutum dacionis continentur, que pro specificatis haberi vult, licet non sint ad presens hic anotatis.

Item legavit Catarine, uxori sue, iura doctium suarum que sunt libras quadringsentas Ianue^g, computato antefacto ut aseritur constare manu quondam Blasii Coste notarii millesimo et die in eo contentis, pro quibus libris CCCC Ianue ut supra dictus testator dicte Catarine uxori sue presenti, stipulanti et acceptanti titulo et ex causa in solutum dacionis dedit, cessit, tradidit et assignavit seu quasi infrascripta bona:

Et primo, petiam unam terre vineate sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Iuarolium, cuy coheret Guirardus Rovellus, Iohannes Lanerius et via comunis et si qui etc.;

Item, petiam unam terre arative sitam in dicto posse, loco ubi dicitur In Campille, que est bubulchas quinque, seu circha, iuxta suos veros confines;

Item, petiam unam terre ortive et diversorum arborum arborate, sitam in dicto posse, loco ubi dicitur In Sligiis sive Ad Canonos, iuxta Baptistam Paglarium, fluminem Urbarum et alios suos veros confines;

Item, petiam unam terre prative sitam in dicto posse, loco ubi dicitur In Glariis, iuxta Michelinum Dotum et alios suos veros confines;

Item, petiam unam terre aere sitam in dicto posse Uvade, loco ubi dicitur In Ayratis, cum polario et muris sive muragnis quibus circumdata est in ea existentibus, iuxta quoscunque suos veros confines;

(c. 103d.) Item, petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Palatium, que est staria septem in circha, iusta illos de Tribonis, viam comunis et alios suos veros confines;

Item, domum unam ipsius testatoris, quam appellant Casinetam, cum sedimine cum ea simultenente, sitam in burgo Uvade, videlicet in quarterio mediano Valtinee, cuy coheret Iohanes Anthonius de Ferrariis Buzalinus et fratres, Lodixius de Montano, via comunis et alii veri consortes.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum et quicquid de ea ut debitum exigit perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus iuribus et clausulis que in instrumento in solum dacionis continerentur, que pro specificatis haberi vult, licet non sint ad presens hic anotatis.

Item legavit dicte Catarine habitaculum condecem in domo propria ipsius testatoris, in qua ad presens commoratur, dum vixerit in habitu vidualli;

Item legavit eidem Catarine, uxori sue, in vita sua, et quamdiu ipsa Catarina vixerit in habitu viduali, usufructus et gauditas omnium bonorum ipsius testatoris mobilium et immobilium de quibus vult ipse testator quod possit dare, donare, vendere et alienare ad libitum absque contradicione alicuius persone, nec de ipsis seu aliqua parte ipsarum per infrascriptam heredem universalem ipsius testatoris nec per aliam quamvis personam modo aliquo quod dici vel excogitari posset inquietari seu molestari possit.

Reliquorum vero bonorum suorum mobilium et immobilium, iurium, rationum^h et actionum sibi undecunque, quomodocunque et qualitercunque spectantium, pertinentium, descendendum quomodolibet seu que sibi spectare, pertinere et descendere possent in futurumⁱ, heredem suam universalem instituit Claretam, filiam ipsius testatoris, unicam legitimum et naturalem.

Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret eam valere et tenere voluit iure codicilorum et cuiuscunque alterius ultime voluntatis quibus melius vallere posset. Cassans, irritans et annullans quecunque alia testamenta, codicilla et ultimas voluntates condita et conditas seu que condita reperirentur ubilibet per ipsum testatorem, manu cuiusvis notarii usque in diem presentem, presente sua ultima voluntate in suo robore duratura.

Actum Uvade, videlicet in domo propria ipsius testatoris, in solario primo, in talamo ubi ad presens iacet, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indi-

cione XI secundum Ianue cursum, die XXII iullii, paulo post vespervas, presentibus Bartholomeo Pasalacqua, Iohanino de Montano, Petro Frascharia, Georgio Paucio, Iacobo Bresio, Christoforo Garayto, Christoforo Buzalino, Lodixio de Montano et Petro Lanerio, testibus ad hec vocatis et rogatis ore proprio dicti testatoris et mey notarii infrascripti.

- a) *Segue, depennato: p*
- b) *Segue una sillaba depennata.*
- c) *Segue, depennato: seu*
- d) *dedit, cessit: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- e) *Segue, depennato: Pissiare*
- f) *castaneate: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- g) *Ianue: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- h) *rationum: aggiunto in soprallinea; con segno di richiamo.*
- i) *Segue, depennato: quomodolibet*

- 106 -

24 luglio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Manfredo Bavazano, figlio del fu Giorgio, di Ovada, vende a Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, una vigna situata in posse Uvade, località detta Ad Manzolum, per il prezzo di venti lire di genovini, contestualmente quietanzato.*

(c. 104s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Manfredus Bavazanus quondam Georgii, de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu (quasi) Bartholomeo Pasalacqua, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre vineate, site in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Manzolum, cuy coheret ab uno latere Luchellus Reboatia, sive da Fubini, ab alio latere dictus venditor pro quodam piantario, roncho et zerbo per ipsum acquixito a Guillelmo de Podio et fuerat Bonihanini Farinerii, superius dictus emptor et inferius Petrus Bavazanus et si qui alii sunt veriores consortes et est illa petia terre vineate quam dictus venditor habuit in divisione de hereditate dicti quondam Georgii patris ipsius venditoris.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam a futuris mutuis, dacitis, collectis, avariis et aliis oneribus Communis Uvade decetero imponendis.

Que et quas

Sub

Renunciants

Pro pretio et nomine pretii et finito pretio librarum viginti Ianue, quas dictus Manfredus venditor a dicto Bartholomeo emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit in grano, castaneis et numerato ut confessus fuit sponte, quare de ipsis libris XX se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renunciants

Et si plus vallet

Illud plus

Renunciants legi qua subvenitur deceptis

(c. 104d.) Possessionem quoque et dominium

Constituens

Quam accipere

Insuper et ex dicta causa

Itta ut ipsis iuribus

Im predictis

Quam quidem petiam terre vineate ut supra

Et si quo tempore

Remissa necessitate denunciandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

(c. 105s.) Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotheca domus mey notarii infrascripti, anno Domine Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXIII iullii, ante tercias, presentibus Iohanino Raynaldo et Christoforo Buzalino, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- 107 -

26 luglio 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Il maestro Lorenzo Vella, di Ovada, vende a Francesco Turco, abitatore di Ovada, un orto situato in posse Uvade, località detta In Prato Novo, confinante con il fiume Orba, per il prezzo di due capre e di soldi cinque di genovini, contestualmente quietanzato.*

venditio

In nomine Domini, amen. Magister Laurentius Vella de Uvada, per se et suos

heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Turcho, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et succesoribus, peciam unam terre ortive sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur In Prato Novo, cuy coheret ab uno latere Ambroxius de Omegna, ab alio Iacobus de Omegna, ab alio flumen Urbarum, ab alio via vicinallis et si qui etc.

Ad habendum

Cum omnibus

Francham

preterquam

Que et quas

Sub

Renuncians

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio caprarum duarum et soldorum quinque Ianue, quas capras et soldos quinque dictus m. Laurentius venditor a dicto Francisco emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet

Illud plus

Renuncians legi qua subvenitur deceptis

Possessionem quoque et dominium

(c. 105d.) Constituens se precario nomine

Quam accipere

Insuper

Itta

Im predictis

Quam petiam terre ortive

Et si quo tempore

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem et omnia et singulla

Sub pena dupli

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum Uvade, videlicet in apotheca domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVI iullii, ante tercias, presentibus Iohane Fornario et Iohaneto Mazucho, testibus ad hec vocatis et rogatis.

1 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Il maestro Nicolino Maiolo, figlio del fu Giacomo, vende a Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di Ovada, una terra arativa situata in posse Uvade, località detta In Insulis, la quale è di stari quattro a misura di Ovada, e cioè di ventotto tavole per ogni staro, per il prezzo di venti lire di genovini, in ragione quindi di cinque lire a staro, contestualmente quietanzato.*

(c. 106s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Magister Nicolinus Maiolus, quondam Iacobi, per se et suos heredes et successores, titulo et ex causa vendicionis, iure proprio et in perpetuum, vendidit, dedit, cessit et tradidit^a seu quasi Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre arative site in posse Uvade, loco ubi dicitur In Insullis, que est staria quatuor ad mensuram Uvade, ad rationem de tabullis XXVIII^b terre pro singullo stario terre^c, cuy coheret ab uno latere via comunis, ab alio Paulus Maynerius quondam Andree, ab alio Guieus Frascharia et ab alio heredes quondam Thome Maynerii et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio et finito pretio librarum XX Ianue, videlicet ad rationem de libris quinque singullo stario terre monete Ianue, quas dictus m. Nicolinus venditor a dicto Francisco emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

(c. 106d.) Possessionem quoque etc.

Constituens etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Ita ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denunciandi et appellandi.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotheca domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die prima augusti, paulo post vespervas, presentibus Georgio de Oterio et Christoforo Buzalino, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) Segue, depennato: Fran

b) XXVIII: corretto da XVIII

c) Segue, depennato: s

- 109 -

3 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Il maestro Antonio Pastorino, di Ovada, vende ad Antonio Grande, figlio del fu Giacomo, di Ovada, una terra arativa e castagnata, con la fornace ivi esistente, situata in posse Uvade, località detta Ad Faudelimum, per il prezzo di dodici lire di genovini, contestualmente quietanzato.*

(c. 107s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Magister Anthonius Pasturinus de Uvada per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Grande quondam Iacobi de Uvada, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre arative et castaneate cum fornace in ea superposita et existente sita in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Faudelimum, cuy toti coheret circumquaque dictus Anthonius emptor^a preter ab uno latere cuy coheret Iohanes de Francia et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum XII Ianue, monete currentis, quas dictus M. ^b Anthonius venditor a dicto Anthonio Grande emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

(c. 107d.) Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam petiam terre arative et castaneate cum fornace in ea superposita et existente etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotheca domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die III augusti, ante tercias, presentibus Andriolo Garayto et Bernardo Copallato, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) e di emptor *corretta su pre*

b) M.: *corretto da A*

- 110 -

8 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Guglielmo de Turrilia, figlio del fu Bertono, copertorerius, cittadino di Genova, dichiara a Guirardo Maineri, figlio di Giovanni, di essere suo debitore per lire novanta di genovini, quale corrispettivo di some cinque di lana, a lui consegnate in Ovada da detto Guirardo, le quali si trovavano sequestrate in casa del fu Angelino Maineri e fratelli, a loro*

favore ed a carico di Martino, figlio del fu Botarello, di Campo. Guglielmo promette di pagare in contanti la suddetta somma entro quattro mesi, salvo il caso in cui, a seguito del proprio interessamento, il predetto Martino non provveda direttamente alla sistemazione della sua pendenza con i predetti Maineri, fratelli del fu Angelino.

(c. 108s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Guillelmus de Turrilia quondam Bertoni, copertorius, civis Ianue, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Guirardo Maynerio Iohannis, presenti et stipulanti sese eidem dare et solvere debere libras nonaginta Ianue, monete currentis, et sunt pro somis quinque lanarum eidem Guillelmo traditis et consignatis per dictum Guirardum in Uvada^a, que erant in domo quondam Angelini Maynerii et fratrum, ipsi Angelino et fratribus alias apodite per Martinum de Botarello de Campo.

Renuncians etc.

Quas libras LXXXX Ianue, ut supra, dictus Guillelmus solemniter promissit et convenit dicto Guirardo presenti et stipulanti ut supra dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in pecunia numerata infra menses quatuor^b proxime venturos sine ulla exceptione, salvo et specialiter reservato si infra dictum tempus dictus Guillelmus fecerit et curaverit itta et taliter quod dictus Martinus sive legitima persona pro eo quitaverit et absolucionem fecerit dictis fratribus dicti quondam Angelini de consignatione et apoditione dictarum lanarum cum solemnitatibus debitis et opportunis, quo eveniente semper et quodocunque, presens instrumentum sit et restet casum, nullum et^c nullius vallo-
ris, efficacie seu momenti et pro nichilo reputetur.

Sub etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die VIII augusti, ante tercias, presentibus Spinello Garayto de Uvada quondam Petri et Mafiolo de Casinonibus, ihapucio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) in Uvada: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) quatuor: *aggiunto in soprallinea su duos depennato.*

c) *Nell'interlinea sub depennato.*

13 agosto 1464, in Ovada, in una camera della casa d'abitazione di Giovannetto Garaito.

Giovannetto Garaito di Ovada, trovandosi a letto ammalato, fa il suo testamento e dispone innanzitutto di essere sepolto in monumentis ordinatorum Sancti Iohannis, confraternita di cui è membro, alla quale chiesa lega un lume ad olio a più bracci del valore di un fiorino.

Dispone quindi i seguenti legati:

- alla chiesa di Santa Maria di Ovada, nel caso in cui il suo tetto venga ricoperto di scandole, soldi venti di genovini, diversamente il legato sarà di soli soldi cinque;

- all'opera del ponte sull'Orba, soldi cinque di genovini;

- a Maria, figlia di Giovanni Noaresio, quando lascerà la sua casa, oltre le vesti usate, una gonnella di panno rosso ed una gonna di panno di colore, da due canne, del valore di lire tre la canna.

Dopo aver chiesto che il proprio erede lo faccia assolvere dal voto, per il quale doveva andare a far una vigilia alla chiesetta di San Bernardino di Ovada, voto al quale non ha ancora adempiuto, elenca i propri creditori:

- Nicolò Azaò, untore, per lire cinque di genovini, come risulta da un vecchio appunto;

- lo stesso Nicolò, per lire otto di genovini, come dicono Gasparino e gli altri fratelli di Nicolò, ai quali crede;

- Antonio di Ormea, untore in Savona, per circa lire undici e soldi dieci, come risulta annotato nel libro di detto Antonio di mano di esso testatore;

- Bartolomeo Passalacqua, per lire cento, da pagare prima del prossimo Natale ed inoltre il valore di quattro fasci di ferro e di una mina di grano, compreso lo staro preso a mezzo di Melchione Casale.

Giovannino Garaito riconosce poi di essere debitore verso la propria moglie Clara di duecento lire di genovini, corrispondenti alla sua dote, consistente in un castagneto sito in Valegrande e in una vigna sita ad Pisarella, permutata con altra sita ad Manzolum, del valore complessivo di lire novanta, più lire centodieci ricevuti in contanti, in parte da Giovanni Buffa ed in parte dai tutori e dagli eredi di detto Giovanni Buffa, defunto, per la quale somma di duecento lire essa potrà rivalersi sui beni mobili ed immobili del testatore di sua preferenza; ed ancora alla medesima Clara lega la casa dove egli ora abita, un bene extradotale a costei pervenuto dalla dote e dall'eredità materne, e, per il caso che non potesse o volesse abitare con il proprio figlio Cristoforo, lega ad essa il proprio letto e quanto dell'arredamento casalingo le sia necessa-

rio a giudizio dei suoi fideicomissari, ovvero della maggior parte di essi. A Clara lega inoltre tutte le sue vesti, gli argenti, gli ori ed i gioielli, le lenzuola, la biancheria ed una gonnella nuova che dovrà farle fare il proprio erede universale, che istituisce nella persona di Cristoforo, suo figlio, al quale, per il caso muoia senza aver avuto figli maschi, i più prossimi maschi dei Garaiti, mentre le femmine, una volta dotate a discrezione dei suoi fideicomissari, resteranno escluse dall'eredità. Giovannino Garaito nomina infine suoi fideicomissari ed esecutori testamentari Bartolomeo Passalacqua, Michelino de Rolando, il notaio rogante Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino, e Bertame de Garaytis. (c. 108d.)

Testamentum^a

In nomine Domini, amen. Hora mortis ignota cuiuslibet sapientis animam formidans tanto vehementius trepidanda est quanto corpus minori infirmitate gravatur et ne contingat patrem familias intestatum decedere ideo Iohanetus Garaitus de Uvada, infirmitate corporea iacens in lecto, tamen mente et intellectu compos et sobrius, per presens nuncupativum testamentum sine scriptis de se et bonis suis disposuit et ordinavit ut infra:

Primo quidem recomendavit animam suam altissimo Creatori, beate Virgini, beato Iohanibaptiste et toti celesti curie et semper et quandocunque eum mori contingat voluit corpus suum sepelli in monumentis ordinatorum Sancti Iohannis de cuius consortio est, cuy ecclesie Sancti Iohannis legavit brandonum unum valoris unius floreni.

Item legavit ecclesie Sancte Marie de Uvada si de scandoris coperiretur soldos XX Ianue, si vero non coperiretur de scandoris legavit reparatione eius soldos V Ianue.

Item legavit operi pontis Urbarum soldos V Ianue.

Item legavit quod infrascriptus heres suus ipsum absolvi facere debeat a voto Sancti Bernardini de Uvada ubi semel debebat facere vigiliam et nondum fecit. Item legavit Marie, filie quondam Iohannis Noaresii, quando recedet de domo sua, ultra vestes suas usitatas goneletum unum panni rubey et gonam unam panni de colore de canis II, valoris de libris III la cana.

Item legavit se dare debere infrascriptis ut infra, videlicet primo:

Nicolao Azaio unctore libras V Ianue vel circha ut asserit aparere debere in quadam nota vetera ad quam se refert.

Item dicto Nicolao libras VIII Ianue vel circha ut dicent Gasparinus et alii fratres suy et ^b dicti Nicolai, quorum fide se refert.

Item Anthonio de Ormea unctore in Saona da libris XI soldis X in circha, ut asserit aparere debere in libro dicti Anthonii manu ipsius testatoris ad quem se refert.

Item Bartholomeo Pasalacqua libras C Ianue infra Nativitatem Domini proxi-

me venturam.

Item dicto valorem de faxis IIII ferri et valorem de minis I grani, computato stario I capto per Melchionem Casalem.

Item legavit Clare, uxori sue, iura doctium suarum que sunt libras CC Ianue, quas habuisse confessus fuit in uno castagneto quod est in Valegrande et vinea una ad Pisarelam, permutata cum alia ad Manzolum pro libris LXXXX et libris CX in numerato, defferente Iohane Buffa in parte et in parte tutoribus et heredibus dicti quondam Iohannis Buffe; quas libras CC Ianue dicta Clara accipere possit in omnibus bonis suis mobillibus et inmobillibus in quibus ma-luerit.

Item legavit dicte Clare domum ipsius Clare in qua ad presens habitat ipse testator, quam habuit pro extradoctibus ipsius Clare ex dotibus et hereditate materna ipsius Clare.

Item casu quo dicta Clara non posset aut nolet stare cum Christoforo filio suo, tunc legavit dicte Clare lectum suum et fulcimenta domus tot quot sibi essent necessaria pro usu suo ut ordinarent infrascripti fidecomisarii ipsius testatoris seu maior pars ipsorum.

(c. 109s.) Item legavit dicte Clare omnes suas vestes et argentea aurea et iocalia que habet ac lentuamina et res telle et gonelletum unum novum sibi fiendum per infrascriptum heredem ipsius testatoris.

Reliquorum vero bonorum suorum mobilium et immobilium, iurium, actionum et rationum sibi undecunque, quomodocunque et qualitercunque spectantium, pertinentium et descendentium, seu que sibi spectare, pertinere et descendere possent quomodolibet in futurum, heredem suum universalem instituit Christoforum, filium ipsius testatoris, legiptimum et naturalem et si decederet sine filiis masculis^d legiptimis eidem substituit prosimiores masculos de Garaytis et filie femine solum dotentur in discretione infrascriptorum fidecomisariorum suorum, vel maioris partis ipsorum, ita quod omnes masculi de Garaytis escludant feminas ab hereditate, sola dote recepta ut supra.

Fidecomisarios vero et executores presentis sui testamenti et dicti Christofori esse voluit Bartholomeum Pasalaquam et Michelinum de Rolando, Iohanem Anthonium de Ferrariis Buzalinum notarium infrascriptum et Bertrame de Garaytis et quemlibet ipsorum in solidum cum ampla et larga ac generalli potestate et baylia posendi etc.

Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse vele, quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret eam valere et tenere voluit iure codicilorum et cuiuscunque alterius ultime voluntatis quibus melius valere posset. Cassans etc.

Actum Uvade videlicet in camera domus solite habitacionis dicti Iohannis, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XIII augusti, circha vespervas, presentibus Iohanino de Montano, Anthonio Grande, Lodixio de Montano, Francisco Maynerio et Petro Paulo Do-

to, testibus ad hec vocatis et rogatis per dictum testatorem et me notarium infrascriptum^f.

-
- a) Testamentum: aggiunto da altra mano, con scrittura non cubitale.
 - b) et: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 - c) usu: corretto da usui
 - d) masculis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 - e) La carta 109d. è completamente bianca.

- 112 -

14 agosto 1464, in Ovada, nel cortile della casa del notaio rogante. *Giorgino de Lagostena, a nome e per conto di Bertorino de Lagostena, vende al nobile Antonio Lanzavecchia, che acquista a nome e per conto dello spettabile Ruffino della Croce, la licenza di poter esportare dal territorio del ducato di Milano duecento salme di frumento, di biade o di legumi, a valere soltanto per l'anno corrente.*

Mediante codicillo del 14 giugno 1465 il predetto Bertorino ordina al notaio di cassare l'atto, avendo avuto restituita dal Lanzavecchia la licenza, sul retro della quale sono risultate annotate esportazioni per un totale di centoottantacinque salme.

(c. 110s.)

venditio licentie

In nomine Domini, amen. Georginus de Lagostena, nomine et vice Bertorini de Lagostena, vendidit^a, dedit, cessit et tradidit Nobilli Anthonio Lanzavegie, ementi et recipienti nomine et vice Spectabilis domini Rufini de Cruce, licentiam unam extrahendi salmas ducentas furmentorum, bladorum seu leguminum de quovis territorio i.d.d. ducis Mediolani etc. pro isto anno tantum et non ultra, ut in dicta licentia continetur, cuius quidem licentie tenor sequitur et est tallis^b

(c. 110d.) Actum Uvade videlicet in curtilli domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XIII augusti, in sero, presentibus Francisco Maynerio et magistro Mafiolo de Casinonibus, testibus ad hec vocatis et rogatis.

+ MCCCCLXV, die XIII iunii, in Uvada, testes Anthonius Tafonus et magister Ludovicus, cassum est suprascriptum instrumentum de mandato prefacti Bertolini^c qui presentibus suprascriptis habuit a dicto Anthonio Lanzavegia dictam licentiam super qua ut apparet in subscriptis a tergo facta non fuerunt conducta quam salmas CLXXXV et ego Anthonius Taffonus notarius sum te-

stis de suprascripta cassacione ^d.

-
- a) vendidit: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.
 - b) Segue spazio bianco.
 - c) Segue, depennato: confitentis
 - d) L'atto, conformemente al codicillo annotato nel margine inferiore della c. 110d. è cassato con barre incrociate; tutto lo spazio compreso tra il primo paragrafo scritto all'inizio di c. 110s. e l'escatocollo scritto a fine della c. 110d. è stato lasciato in bianco.

- 113 -

15 agosto 1464, in Castelletto Val d'Orba, nella casa di Bianchino Romerio, dove al presente abita Luchinetta Adorno. *Luchinetta, moglie di Francesco Giustiniani, figlio del fu Gerolamo de Oliverio, figlia del fu Azone Adorno e della fu Tobietta, trovandosi inferma a letto, detta il suo testamento, disponendo innanzitutto di essere sepolta nella chiesa di Santa Maria di Francavilla, a favore della quale lascia un legato per le esequie e la sepoltura, da determinare a discrezione del proprio marito.*

Lega quindi ai poveri cento fiorini, da soldi venticinque ciascuno di genovini, da dispensare a cura del suddetto suo marito, che nomina erede universale.

(c. 111s.)

Testamentum

In nomine Domini, amen. Quia nil morte certius, nil vero incertius hora mortis, que semper cuiuslibet sapientis animo suspecta debet existere, hinc est quod Spectabillis domina Luchineta, uxor Spectabillis domini Francisci Iustiniani quondam domini Ieronimi de Oliverio, filia quondam recolende memorie Spectabillis domini Azonis Adurni et quondam Spectabillis domine Thobie iugaliu, infirmitate corporali gravata, in lecto iacens, in suaque bona memoria ^a, sensu et intellectu existens, nolens intestata decedere de se et bonis suis per presentem nuncupativum testamentum sine scriptis ^b de se et bonis suis omnibus disposuit et ordinavit ut infra:

In primis namque recomendavit animam suam Altissimo creatori, beate Marie semper Virgini et toti celesti curie et quodocunque eam mori contingat corpus suum in ecclesia Sancte Marie de Franchavilla sepeliri iussit et legavit eadem ecclesie pro suis exequiis et sepulturis secundum quod placuerit infrascripto heredi suo.

Item legavit pauperibus Christi quibus placuerit infrascripto heredi suo florenos centum Ianue, ad rationem de soldis vigintiquinque Ianue, monete currentis, pro singullo floreno, dispensandis et distribuendis dictis pauperibus Chri-

sti ut supra. Reliquorum vero bonorum omnium ipsius testatricis mobilium et immobilium, iurium, actionum et racionum sibi undecunque, quomodocunque et qualitercunque spectantium et pertinentium, tam ex hereditate paterna, materna et fraterna, quam quacunque alia occasione, racione et causa que dici vel excogitari posset, vel que sibi decetero spectare et pertinere quomodolibet posset in futurum in ° heredem suum universalem et generalem instituit et esse voluit Spectabillem dominum Franciscum Iustinianum quondam Spectabilis domini Ieronimi Iustiniani de Oliverio, coniugem ipsius testatricis.

Cassans etc.

Et hanc suam ultimam voluntatem aseruit esse velle, quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret eam valere et tenere voluit iure codicillorum et cuiuscunque alterius ultime voluntatis.

Actum in Castelleto Vallis Urbarum, videlicet in domo Bianchini Romerii, in qua ad presens habitat dicta testatrix, in thalamo solarii inferioris dicte domus, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die XV augusti, circha tercias, presentibus Marchino Basso, Dominico Basso, Blengio de Susame, Anthonio Bono Iohanis, Benedicto de Moro, omnibus de Uvada, Anthonio Peratio de Castronovo magistro scholarum, Iohane Bonanata de Plebe Tecli quondam Georgii et Amsermo de Lucegalis de Tridino, testibus ad hec vocatis et rogatis per dictam testatricem et per me notarium infrascriptum.

a) memoria: *corretto da memoriam*

b) scriptis: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *Segue, depennato: sibi*

- 114 -

15 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giacomo de Marcono, figlio del fu Zanoto, di Predosa, dichiara a Giacomo Testino di aver da lui ricevuto, quale dote della propria moglie Bartolomea, figlia di detto Testino e della di lui prima moglie Domenichina del fu Pietro Tafone, un castagneto ed un bosco situati in posse Uvade, località detta La Costa ovvero Ad Gambutium, e provenienti dalla dote della fu Domenichina.*

Giacomo de Marcono dona quindi a Bartolomea, a titolo di antefatto, lire dieci di genovini.

(c. 111d.)

dos

In nomine Domini, amen. Iacobus de Marchono quondam Zanoti de Predosa, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et conten-

tus ac in veritate publice recognovit Iacobo Testino, presenti et stipulanti ^a et michi notario infrascripto etiam presenti et stipulanti nomine et vice Bartholomee, filie dicti Iacobi Testini et quondam Dominichine filie quondam Petri Tafoni, prime uxoris dicti Iacobi Testini iugalium, sese ab eodem Iacobo Testino habuisse et recepisse et sibi realiter traditum et consignatum fuisse castagnetum unum, sive petiam unam terre castaneate et buschive ^b, site in posse Uvade, loco ubi dicitur La Costa, sive Ad Gambutium ^c, cuy coheret ab uno latere Anthonius Moyrolus, ab alio Iohanes de Sancto Salvatore, ab alio Petrus Reboatia, ab alio dictus Anthonius Moyrolus et Bernardus de Lermo et si qui alii sunt veriores confines, et est pro doctibus et patrimonio ac matrimonio dicte Bartholomee, filie ipsius Iacobi Testini et dicte quondam Dominichine iugalium ut supra et uxoris dicti Iacobi Marchoni ^d et pro fondo dotalli ipsius Bartholomee, in estimado dato, tradito et asignato ut supra per ^e dicto Iacobo Marchono, viro dicte Bartholomee, per dictum Iacobum Testinum, patrem dicte Bartholomee, protestans semper dictus Iacobus Testinus ^f ex nunc prout ex tunc quod dictum castagnetum, sive dictam petiam terre castaneate et buschive ut supra dedit, tradidit et asignavit dicto Iacobo de Marchono, genero suo, tanquam de bonis maternis dicte Bartholomee, que ipse Iacobus Testinus alias pro dotibus dicte quondam Dominichine, filie dicti quondam Petri Tafoni et olim prime uxoris ipsius Iacobi Testini et matris dicte Bartholomee, habuit et recepit, quia sic de acordio restaverunt.

Renuncians dictus Iacobus de Marchono exceptioni ^g presentis confessionis etc.

Faciens dictus Iacobus de Marchono dicte Bartholomee absentis, et seu dicto Iacobo Testino et michi notario infrascripto, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicte Bartholomee, et per nos eidem donacionem propter nuptias sive nomine antefacti de libris decem Ianue monete currentis.

Quam quidem petiam terre castaneate et buschive pro fondo dotali ut supra et dictas libras decem Ianue pro dicto antefacto ut supra dictus Iacobus de Marchono etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis et firmis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die XV augusti, circha vespervas, presentibus Lazarino de Turriello et Petro Bressio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: nomine et vice

b) et buschive: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.

c) sive Ad Gambutium: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo*.

d) et uxoris dicti Iacobi Marchoni: *aggiunto parte in soprallinea e parte nel margine esterno, con segno di richiamo.*

e) per: sic.

f) Testinus: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

g) exceptioni: *corretto da exceptionis*

- 115 -

20 agosto 1464, in Ovada, nella *gabella* della casa del notaio rogante. *Pietro Basterio, figlio del fu Basterio, soprannominato Tamborlano, di Campo di Valle Stura, conclude con Melchione Bresio una permuta, mediante la quale cede due buoi, uno di pelo rosso ed un altro di pelo farino, sani ed esenti da vizi e magagne secondo l'uso della terra di Ovada, ricevendo in cambio un mulo di pelo morino, col suo basto, ed un conguaglio in denaro di lire dieci di genovini, promettendo comunque, a garanzia contro l'evizione di detti buoi, la fideiussione di Antonio Tarabusio.*

(c. 112s.)

permutacio

In nomine Domini, amen. Petrus Basterius quondam Basterii, dictus Tamborlanus, de Campo Valis Sturie, ex una parte, et Melchion Bresius de Uvada, ex parte altera, pervenerunt ad infrascriptam permutacionem, cambium et baratam videlicet quia dictus Tamborlanus dedit^a, tradidit et consignavit^b dicto Melchioni titulo et ex causa dicte permutacionis^c boves duos, unum pilli rubey, seu quasi, et alium pilli farini seu quasi, sanos et nitidos secundum usum terre Uvade.

Et dictus Melchion ex adverso, acceptando predicta, titulo et ex causa dicte permutacionis^d, dedit et tradidit ac consignavit dicto Tamborlano presenti mulum unum pilli morini seu quasi, cum suo basto, sanum et nitidum secundum usum terre Uvade, et libras decem Ianue^e in peccunia numerata et aliis de acordio inter ipsas partes pro^f adeguamento dicte permutacionis, quas libras decem Ianue dictus Tamborlanus a dicto Melchione integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum, contentum et satisfactum vocavit et vocat.

Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim exceptioni etc. suprascripte permutacionis sic ut supra non facte et dictus Petrus Basterius exceptioni suprascripte quantitatis peccunie sic ut supra non habite, non recepte et non numerate et ipse^g ambe partes exceptioni rey sic ut supra non acte, facte, geste vel non sic seu aliter se habentes, exceptioni doli mali, vi, metus in factum, actioni, condicioni cum causa vel sine et omni alii iuri.

Quos quidem boves et quem mulum dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim promiscerunt et solempniter convenerunt^h defendere, auctorizare et disbli-

gare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsarum partium sibi ipsis ad invicem et vicissim, videlicet una pars alteri et econverso.

Sub ypotecha etc.

Promitens insuper dictus¹ Tamborlanus quod pro evictione et defensione dictorum bovum faciet¹ et curabit quod Anthonius Tarabuxius pro eo se obligabit cum solempnitatibus oportunis ad omnem voluntatem dicti Melchionis et cum omnibus promissionibus et obligacionibus que dicto Melchioni melius placebunt.

Que omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta^m dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim promiserunt et solempniter conveniunt pro se et successoribus suis attendere, complere et observare, habereque et tenere rata, grata et firma et contra non facere, dicere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset de iure seu de facto.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde et ad sic observandum ut supra dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim obligaverunt omnia ipsorum bona presentia et futura.

Actum Uvade, videlicet in gabella domus mey notarii infrascripti, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XX augusti, circha tercias, presentibus Georgio Vella et Georgio Tribono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

- a) *Segue, depennato: et*
- b) *et consignavit: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- c) *titulo et ex causa dicte permutacionis: aggiunto in soprallinea su par depennato.*
- d) *titulo et ex causa dicte permutacionis: aggiunto parte in soprallinea e parte nel margine interno, con segno di richiamo.*
- e) *Ianue: aggiunto in soprallinea.*
- f) *pro: corretto su altra parola.*
- g) *Segue, depennato nell'interlinea: dictus e, parimenti depennato con due barre incrociate, nel margine esterno: et dictus Tamborlanus exceptioni non numeratte peccunie (segue sigla del notaio a convalida).*
- h) *et solempniter conveniunt: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
- i) *Segue, depennato: Anthonius*
- l) *faciet: corretto su altra parola.*
- m) *suprascripta et in presenti instrumento contenta: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

20 agosto 1464, in Ovada, nella gabella della casa del notaio rogante. Pietro Basterio, figlio del fu Basterio, soprannominato Tamborlano,

di Campo di Valle Stura, con riferimento alla permuta conclusa in giornata con Melchione Bresio, garantisce contro l'evizione i due buoi da lui ceduti, ed a sua richiesta interviene Antonio Tarabuxio, che presta la propria fideiussione.

(c. 112d.)

fideiussio ^a

In nomine Domini, amen. Tamborlanus de Campo, sciens hodie sese permutasse et permutacionem fecisse ^b cum Melchione Bresio de bobus duobus per contra mulum unum et libras X ut per instrumentum permutacionis hodie confecto manu mey notarii infrascripti latius apparet et promississe dicto Melchioni quod Anthonius Tarabuxius ^c pro ipso Tamborlano promitteret de evictione et deffensione dictorum bovum pro eo, id circho dictus Tamborlanus afirmando dictam permutacionem promissit et solempniter convenit dicto Melchioni presenti, stipulanti et acceptanti dictos boves et quemlibet ipsorum defendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate ^d in iudicio et extra, expensis propriis et rixico et periculo ipsius Tamborlani, sine ullo dampno, expensis seu interesse vel rixico dicti Melchionis, omni cavilacione et exceptione postposita; remissa dicto Melchioni in omnem casum et eventum necessitate denuntiandi et appellandi.

Sub pena dupli etc.

Cum restitucione etc.

Ratis etc.

Et proinde

Et pro eo in omnibus predictis et dependentibus ab eis in omnem casum et eventum intercessit et fideiussit Anthonius Tarabuxius de Campo qui se principalis deffensor et disbligator dictorum bovum et cuiuslibet eorum a quibuscunque personis ut supra, comuni, corpore, collegio et universitate constituit et promissit.

Sub ypotecha etc.

Renuncians iuri de principali etc.

Et pro predictis atendis ut supra quod dictus Anthonius possit et valeat conveniri, capi, etc. ^e

Et ubi inventus etc.

Renuncians privilegio fori etc.

Actum Uvade, videlicet in gabella domus mey notarii infrascripti, anno Domine Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XX augusti, ante vespas, presentibus Petro Paulo Doto notario et Ambroxio Turriello, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo, di altra mano, è annotato: 113*

b) *Segue, depennato: de b*

c) *Tarabuxius: corretto da Carabuxius*

d) *Segue, depennato*: expensis

e) *Segue, aggiunto nel margine interno*: ubique / locorum / et sub / quocunque iudice etc.

- 117 -

21 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giacomo Maiollo conclude con Iacobo Doto una permuta, mediante la quale cede una terra arativa, situata in posse Uvade, località detta Pizzo di Gallo, ricevendo in cambio una vigna ed uno zerbo situati in posse Uvade, località detta In Sarrana.*

(c. 113s.)

permutacio ^a

In nomine Domini, amen. Iacobus Maiollus ex una parte et Iacobus Dotus ex parte altera per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis, cambi et barate, sibi ipsis ad invicem et vicissim confessi sunt pervenisse ad infrascriptam permutacionem, cambium et baratam ut infra, videlicet quia dictus Iacobus Maiolus per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa dicte permutacionis ut supra dedit, cessit et ^b tradidit seu quasi ^c dicto Iacobo Doto, presenti, stipulanti et acceptanti pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo causam ^d petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Pizo de Galo ^e, cuy coheret ab duobus lateribus ^f Petrus de Oterio, ab alio Anthonius de Rolandis fusonus, ab alio via vicinallis et si qui alii sunt veriores confines.

Ex adverso, versaque vice, dictus Iacobus Dotus acceptando predicta ut supra per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis ut supra, dedit, cessit et tradidit seu quasi dicto Iacobo Maiollo, presenti et acceptanti ac stipulanti et recipiente pro se et suis heredibus et successoribus ^g petiam unam terre vineate et zerbive, cum dimidi uvarum et seu vindimie in ea existente ^h sitam in posse Uvade loco ubi dicitur In Sarrana, cuy coheret ab uno latere Bertonus Dotus, ab alio Anthonius Tafonus, ab alio via comunis et ab alio Matheus Maynerius et si qui alii sunt veriores confines, et est illa petia terre vineate quam dictus Iacobus Dotus asserit acquixivise a Francisco Maynerio, vigore publici instrumenti rogati manu Anthonii Tafoni notarii, millesimo et die in eo contentis.

Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim exceptioni etc.

Quas petias terrarum ut supra permutatarum dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim dederunt et tradiderunt et dedisse et tradidisse confessi fuerunt una pars alteri et econverso.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, etc.

Cum omnibus etc.

Franchas etc.

Preterquam a futuris mutuis, dactis, collectis, avariis et aliis oneribus Communis Uvade decetero imponendis.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renunciantes etc.

(c. 113d.) Et si plus vellent una pars alteri et econverso.

Illud plus etc.

Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim¹ legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituentes etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quas quidem petias terrarum dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim, una pars alteri et econverso, promiscerunt et solempniter convenerunt per sese et suos heredes et successores in iudicio et extra legitime auctorizare, defendere et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 114s.) Remitentes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim necessitate denunciandi et appellandi.

Quam permutacionem et omnia et singulla infrascripta et in presenti instrumento contenta, singulla singullis congrue refferendo, dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim, una pars alteri et econverso, promiscerunt et solempniter convenerunt per se et suos heredes et successores decetero in iudicio et extra attendere, complere et observare, habereque perpetuo et tenere rata, grata et firma et contra in aliquo non dicere, opponere vel venire aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset de iure seu de facto.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

De quibus etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXI augusti, post vespervas, presentibus Simone Lanerio et Baptista Turriello, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo, scritta da altra mano, probabilmente quella di Ambrogio Pesce, si legge:*

Pizzo di Gallo; *a destra extracta aliter*

b) et: *aggiunto in soprallinea.*

c) seu quasi: *aggiunto in soprallinea su et permutavit depennato.*

d) pro se ... causam: *aggiunto nell'interlinea.*

e) Pizo de Galo: *sottolineato, probabilmente da Ambrogio Pesce.*

f) duobus lateribus: *corretto da uno latere*

g) presenti ... et successoribus: *aggiunto, parte in soprallinea e parte nel margine interno, con segno di richiamo.*

h) cum dimidi ... existente: *aggiunto nell'interlinea.*

i) *Segue, depennato: exceptioni*

- 118 -

21 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giacomo Doto di Ovada, essendo debitore per lire quaranta di Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di Ovada, come risulta da rogito del notaio Antonio Tafone, gli cede in pagamento una terra arativa situata in posse Uvade, località detta Pizzo di Gallo, quella stessa da lui acquistata mediante permuta in virtù dell'atto precedente.*

(c. 114d.)

insolutum datio ^a

In nomine Domini, amen. Iacobus Dotus de Uvada ^b, sciens et cognoscens sese teneri et obligatum esse Francisco Maynerio quondam Maynerii de libris XXXX Ianue, ut apparet publico instrumento rogato manu Anthonii Tafoni notarii et volens dicto Francisco satisfacere de dictis libris XXXX, id circho per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, in solutum et titulo pro soluto dedit, cessit et tradidit dicto Francisco Maynerio presenti, recipienti et acceptanti ac acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Pizo de Gallo ^c, cuy coheret ab duobus partibus Petrus de Oterio, ab uno latere Anthonius de Rolandis fusonus et ab alio via vicinallis et si qui alii sunt veriores confines et est illa petia terre arative quam dictus Iacobus acquixivit titulo permutationis a Iacobo Maiollo die hodierna vigore publici instrumenti rogati manu mey notarii infrascripti.

Ad habendum, tenendum, gaudendum, etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

Preterquam a futuris mutuis, etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

(c. 115s.) Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi.

(c. 115d.) Quam quidem^d in solutum dationem et omnia et singulla etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXI augusti, post vespervas, presentibus Simone Lanerio et Baptista Botacio, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo, scritta da altra mano, probabilmente di Ambrogio Pesce, si legge: Pizzo di Gallo e 114 corretto da 118*

b) *Segue, depennato: per se et suo*

c) *Pizo de Gallo: sottolineato, probabilmente da Ambrogio Pesce.*

d) *Segue, depennato: vendi*

- 119 -

23 agosto, 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Franchino Balbo, erede con beneficio d'inventario del proprio fratello Bertono, e Gaspare Costa, erede con beneficio d'inventario del proprio padre Nicolò, essendo in lite davanti alla Curia di Ovada, ne demandano la composizione a due arbitri amichevoli compositori, eletti nelle persone di Nicolò Balbo di Voltaggio e del notaio Antonio de Suardis di Ovada, prevedendo la penalità di lire venticinque di genovini, a carico della parte che non rispettasse il lodo arbitrale, metà della quale penalità sarà a beneficio della chiesa di Santa Maria di Ovada.*

Mediante codicillo, il termine del dieci di settembre, assegnato agli arbitri, viene, alla sua scadenza, prorogato di comune accordo tra le parti, fino al dieci di ottobre prossimo venturo.

(c. 116s.)

compromissum

In nomine Domini, amen. Franchinus Balbus, heres et hereditario nomine cum beneficio inventarii quondam Bertoni Balbi, fratris sui, ut de apprehensione hereditatis asseritur constare in actis curie Uvade anno presentia^a mense^b et die in actis contentis, dicto hereditario nomine ac etiam suo proprio nomine, promittens quod omnia et singula in presenti instrumento contenta et dependia, emergentia et conexas ab eis a quacunque persona observabuntur sub ypotecha etc. ex una parte

Et Gaspar Costa quondam Nicolai, herede ut asseritur cum^c beneficio inventarii dicti quondam Nicolai, patris sui, et etiam suo proprio nomine, compromissit ut supra^d.

De et super omnibus et singulis littibus, causis, questionibus, differentiis et contraversiis versis, vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes de et pro quadam questione et seu lite ordinaria et seu libello, datis, oblatiis et depositis in curia Uvade per dictum Gasparem Costam, dicto nomine^e, contra dictum quondam Bertonom, tempore vite sue, et occasione omnium et singulorum contentorum in dicta petitione de qua et quibus in actis curie Uvade apparet anno presenti, mense et die in actis contentis, et omnium et singulorum dependentium, emergentium et conexorum ab eis et quolibet eorum, tam e occasione reconventionis dicti quondam Bertoni contra Gasparem et demum omnibus et singulis in dictis actis contentis, enunciatis et specificatis et de expensis factis et fiendis occasione predicta.

Sese compromiserunt et plenum, amplum, liberum, largum, et generale compromissum fecerunt et faciunt in providos viros dominos Nicolaum Balbum de Vultabio et Anthonium de Suardis, notarium, de Uvada, tamquam in eorum arbitros, arbitratores et amicabilem compositores ac bonos viros et communes amicos ipsorum partium, presentes et acceptantes.

Dantes etc.^f

Omollogantes etc.^g

Promittentes etc.

Renuntiantes etc.

Que omnia etc.^h

(c. 116d.) Sub pena librarum XXV Ianue, applicandarum pro dimidia ecclesie Sancte Marie de Uvada et pro alia dimidia parti observanti etc.ⁱ

Et proinde etc.

Et duret presens compromissum usque ad dies decem mensis septembris proxime venturi inclusive.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Domini Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXIII augusti, paulo post vespere, presentibus Anthonio Lanzavegia et Dominico Taffono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

+ MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum
die X septembris, ante tercias, in apotecha domus mey notarii infrascripti, presentibus Mafiolo de Casinonibus et Franceschino Rovello ^a, testibus ad hec vocatis et rogatis Suprascripti Franchinus et Gaspar, dictis nominibus, scientes dictum compromissum hodie expirare et volentes omnibus modis finem litibus ipsorum imponere

Omni modo etc.

prorogaverunt suprascriptum compromissum usque ad dies decem mensis octubris proxime inclusive, in omnibus et per omnia prout in eo superius continetur et cum omnibus penis, promissionibus, renuntiationibus et omnibus in eo contentis.

- a) *Segue, depennato*: millesimo
- b) mense: *corretto da* et die
- c) herede ut asseritur cum: *aggiunto in soprallinea su ex parte altera depennato. Il testo prosegue nell'interlinea del medesimo rigo e di quello successivo.*
- d) *Segue sigla del notaio a convalida dell'aggiunta.*
- e) dicto nomine: *aggiunto in soprallinea.*
- f) *A margine dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta e sigle di convalida: de iure et / de facto e più sotto: semel / et pluries.*
- g) *A margine dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta: et omnem sententiam / attendere etc.*
- h) *A margine dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta e sigla di convalida: et omnem / sententiam / attendere*
- i) *A margine dell'usuale spazio bianco è appuntato, con scrittura più minuta: taxatis / de acordio*
- l) *Rovello corretto da Rovellus*

- 120 -

25 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. Giovanni de Podio, figlio del fu Francesco, di Ovada, vende ad Antonio Grande di Ovada, una vigna situata in posse Uvade, località detta Ad sanctum Michaellem, per il prezzo di trentadue lire di genovini, contestualmente quietanzato, in quanto, compensato un debito del venditore verso il compratore di lire sei per del grano, e pagati da quest'ultimo Agostino Garaito e Tommaso Barletino, creditori di Giovanni de Podio, rispettivamente per lire diciotto e lire quattro e mezza, detto Giovanni riceve in denaro contante le rimanenti lire tre e mezza.

Mediante codicillo del 17 maggio 1470, rogato in Ovada, nella bottega della casa dove il notaio rogante vende panni, Antonio Grande riscuote da Giovanni de Podio lire trentadue di genovini, gli restituisce la vigna sopradetta ed ordina al notaio di annullare lo strumento di vendita del 25 agosto 1464.

(c. 117s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iohanes de Podio quondam Francisci, de Uvada, pro se et suis heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Grande de Uvada, presenti, ementi et acquirenti, pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre vineate, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Sanctum Michaellem, cuy coheret ab uno latere via comunis et ab omnibus aliis partibus ecclesia Sancti Michaelis et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renunciants etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum trigintaduarum Ianue, monete currentis, quas dictus Iohanes venditor a dicto Anthonio emptore habuisse et integre recepisse confessus fuit ut infra, videlicet in Augustino Garayto, creditore ipsius Iohanis, libras decemocto et resto quod dictus Iohanes dare debebat ipsi Anthonio pro grano libras sex et pro Thoma^a Barletino, creditore ipsius Iohanis, libras quatuor cum dimidia et reliquis libras tres cum dimidia in pecunia numerata, quarum dictus Iohanes venditor de ipsis libris XXXII Ianue se bene quietum, solutum et contentum voccavit et vocat.

Renunciants etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renunciants legi qua subvenitur deceptis etc.

(c. 117d.) Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Ita ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre vineate etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

(c. 118s.) Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotheca mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXV augusti, circha tercias, presentibus Christoforo Buzalino, Bertolla Copallato et Iohanino Vella quondam Opecini, testibus ad hec vocatis et rogatis^b.

+ Ihesus MCCCCLXX, indictione secunda secundum Ianue cursum, die iovis XVII madii, ante tercias, in apotecha pannorum mey notarii infrascripti quam conduco ab Anthonio Grande in Uvada, presentibus Andriollo Coffocho et Anthonio Morrino, testibus ad hec vocatis et rogatis, suprascriptus Anthonius Grande confessus fuit sponte habuisse et recepisce a dicto Iohane de Podio quondam Francisci libras triginta duas Ianue monete currentis pro pretio suprascripte petie terre vineate eidem Anthonio vendite de anno de MCCCCLXIII, die XXV augusti ut supra patet instrumentum manu mey notarii infrascripti, quare dictus Anthonius mandavit et iussit dictum instrumentum suprascriptum vendicionis cassari et annullari, transferens et seu restituens dictam petiam terre vineate dicto^c Iohani, presenti et stipulanti ac acceptanti et sic dominium et possessionem cum omnibus iuribus et pertinentiis eiusdem, iuraque, actiones et raciones eiusdem, nec non promittens pro se et facto suo tantum de evictione et deffensione eiusdem itta quod in omnibus necessariis debitis et opportunis dictus Anthonius eidem Iohani teneatur proinde ac si instrumentum pure vendicionis et seu revendicionis factum inter eos fuisset cum omnibus clausullis et solempnitatibus opportunis a iure et consuetudine ordinatis et confectis, promitens omnia suorascripta atendere etc., sub pena dupli etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc., actum ut supra etc.

a) Thoma: *la T corretta da b*

b) *Lo strumento risulta cassato con barre incrociate a sensi e per effetto del seguente codicillo.*

c) *Segue, depennato: Anthonio*

- 121 -

27 agosto 1464, in Ovada, nella casa dove solitamente abita Bernardo Copallato.

Clemenza, figlia del fu Antonio Copallato e moglie del fu Bertono Balbo, notaio, alla presenza del proprio fratello Bernardo e del proprio zio paterno Bertolla, i quali agiscono come suoi consiglieri, nomina suo procuratore generale, agli affari ed alle liti, Francesco Turco, abitatore di Ovada.

(c. 118d.)

procura^a

In nomine Domini, amen. Clementia, filia quondam Anthonii Copallati^b, et

uxor quondam Bertoni Balbi notarii, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit ac loco sui posuit et ponit suum certum, verum et legitimum ac indubitatum nuntium, actorem, factorem ^c, procuratorem et negotiorum gestorem ^d et quicquid melius dici et esse potest Franciscum Turchum, habitatorem Uvade, absentem tanquam presentem.

Ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipsa constituente et eius nomine et vice omnes et singulas rerum bonorum et pecuniarum quantitates et omne id et totum quas, quicquid et quantum dicta constituens habere et recipere debet et petere et requirere potest et poterit et debet in futurum a quibuscunque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, quibuscunque occasione et racione, et tam occasione doctium suarum quam quavis alia occasione que tam ^e cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine ^f dici vel excogitari posset.

Et de receptis tantum quitandum, liberandum et absolvendum ^g, se quietum et solutum vocandum et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et raciones cedendum, vendendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum.

Et ad omnes et singulas lites, causas, questiones, differentias et controversias quas dicta constituens habet, habitura est vel habere sperat cum quibuscunque personis ut supra, et sub et coram quocunque iudice, officio, rectore et magistratu ecclesiastico et seculari, civili et criminali, legato, dellegato et subdellegato et tam in agendo quam in defendendo.

Et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc.

Et de et pro predictis etc.

Et demum generaliter ad ea omnia et singula faciendum et procurandum in iudicio et extra in predictis omnibus et singulis circha predicta et quolibet predictorum et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis et quolibet eorum que fuerint facienda // (c. 119s.) et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita et iuris ordo postullant et requirunt et que ipsamet constituens facere posset si adesset, etiam si talia forent que mandatum exigent speciale.

Dans et concedens etc.

Promitens etc.

Sub ypotecha et obligatione etc.

Et volens etc.

Promissit etc.

Intercedens etc.

Sub simili ypotecha et obligatione etc.

Renunciens etc.

Faciens dicta Clementia predicta omnia et singula cum consilio, consensu, auctoritate et voluntate ac in presentia Bernardi Copallati fratris ^h et Bertolle

Copallati patrum ipsius Clementie, duobus proximioribus propinquis ipsius constituentis, iurantium ad sancta Dey evangelia, corporaliter manutactis scripturis in manibus meo notarii infrascripti, sese credere predicta omnia et singula potius fore ad ipsius Clementie commodum et utilitatem quam ad aliquam eius lezionem seu dampnum.

Actum Uvade, videlicet in domo solite habitacionis dicti Bernardi Copallati, anno Dominice Nativitatis, MCCCCLXIII, indictione XI secundum Ianue cursum, die XXVII augusti, circha tercias, presentibus Iohanino Basso et Iohanne de Suardis callegario Fiardi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

-
- a) *A destra del titolo: extractum*
 - b) *Segue, depennato: de Uvada*
 - c) *Segue depennato. et*
 - d) *et negotiorum gestorem: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - e) *tam: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - f) *quam sine: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - g) *Segue, depennato: etc.*
 - h) *Segue, depennato: ipsius Clementie*
 - i) *Segue, depennato: Su*

- 122 -

28 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. I fratelli Guglielmo e Giorgio de Monteacuto, di Rocca Vallis Urbarum, dichiarano a Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di Ovada, di aver da lui ricevuto in socida, per quattro anni, secondo l'uso di Rocca Val d'Orba, una vacca di pelo rosso di circa tre anni ed un manzolo, figlio della stessa, i quali animali sono gli stessi che nei giorni scorsi i suddetti fratelli hanno dato al Maineri a tacitazione di un debito di lire nove di genovini.

Nel corso del contratto saranno a carico dei due fratelli anche le perdite dovute a casi di forza maggiore, mentre alla sua scadenza, o anche prima a richiesta del Maineri, si procederà alla divisione a metà delle bestie oggetto della socida, assieme a tutto quanto risulterà a quel momento prodotto e, formate le due parti, toccherà al Maineri stesso di scegliere quella da lui preferita.

(c. 119d.)

socida

In nomine Domini, amen. Guillelmus et Georgius de Monteacuto, fratres, de Rocha Vallis Urbarum, non vi, non dollo nec aliqua machinatione circumventis sed eorum spontanea voluntate et non per errorem fuerunt confessi et con-

tenti ac in veritate publice recognoverunt Francisco Maynerio quondam Maynerii de Uvada, presenti et stipulanti, sese ab eodem habuisse et recepisse vacham unam pilli rubey seu quasi, etatis annorum trium in circha, cum manzolo uno filio dicte vache pilli rubey seu quasi in socidam et nomine socide secundum usum et consuetudinem socidarum ^a loci Roche Vallis Urbarum et est illa vacha cum manzollo predicto quam et quod dicti Guillelmus et Georgius in solutum dederant hiis proxime diebus elapsis dicto Francisco pro libris novem Ianue, de quibus ipsi Francisco tenebantur, pro racione de acordio inter eos facta ut confessi fuerunt in presentia mey notarii infrascripti et testium infrascriptorum.

Renuncians etc.

Quam vacham cum manzolo ut supra dicti Guillelmus et Georgius solemniter promiserunt et convenerunt dicto Francisco in socidam et nomine socide usque ad annos quatuor proxime venturos tenere, pascere, custodire et gubernare bene et dilligenter pro posse augere et multiplicare ^b rixico, periculo et fortuna dey, gentium et dicte socide et ex ipsis vacha et manzolo et procedendis ab eis non vendere seu alienare aliquialiter absque licentia dicti Francisci, et semper in fine dicte socide seu ante ad voluntatem dicti Francisci tradere et consignare dimidiam tocius eius quod procedere continget ex dicta socida et in fine dictorum annorum quatuor proxime venturorum bene et legaliter dividere dictam socidam et totum eius quod procesum foret pro dimidia cum dicto Francisco et eidem tradere et consignare illam dimidiam quam voluerit in pace et sine ulla molestia seu cavilacione, ad omnem simplicem voluntatem et requixicionem dicti Francisci.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XXVIII augusti, circha vespervas, presentibus Melchione Bresio et Anthonio Grande, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) socidarum: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato: pro*

29 agosto 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Bartolomeo Bono, di Ovada, vende ad Antonio Grande, figlio del fu*

Giacomo, una terra arativa situata in posse Uvade, località detta In Insulis, ovvero A la Borbogla, per il prezzo di lire ventinove e soldi quattordici di genovini, contestualmente quietanzato, in quanto il venditore, che ha avuto occasione di gestire diversi affari con il compratore dichiara che, fatti di comune accordo i conti, sono stati compensati sia il saldo relativo a suo sfavore, sia quanto il suddetto Antonio ha pagato per conto di esso Bartolomeo per la dote della di lui figlia.

(c. 120s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Bonus de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Anthonio Grande quondam Iacobi, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre arative, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur In Insulis, sive A la Borbogla, cuy coheret ab uno latere via comunis, ab alio Petrus Reboacia, ab alio Baptista Grande quondam Petri, ab alio Anthonius Lanzavegia et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis, etc.

Que et quas etc.^a

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro precio, nomine pretii et finito pretio librarum vigintinovem et soldorum quatuordecim Ianue, monete currentis, quas dictus Bartholomeus venditor a dicto Anthonio emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit in eo quod^b dare restabat dicto Anthonio facta racione de acordio usque ad diem presentem de omnibus que insimul agere habuerunt quavis occaxione et tam occaxione tocius eius quod dictus Anthonius solvit pro dicto Bartholomeo Bertole Copallato pro doctibus filie ipsius Bartholomei, quam quavis alia occaxione que tam cum instrumentis, testibus et scripturis quam sine dici posset, quare dictus Bartholomeus se a dicto Anthonio bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

(c. 120d.) Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre arative ut supra dictus Bartholomeus venditor solemniter promissit et convenit per se et suos heredes et successores decetero legiitime in iudicio et extra perpetuo dicto Antonio presenti et stipulanti pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris causam ab eo deffendere, auctorizare et disbligare ab omni impediante persona, comuni, corpore, collegio et universitate etc.

(c. 121s.) Et si quo tempore etc.

Remissa dicto Anthonio emptori et successoribus suis necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die XXVIII augusti, circha tercias, presentibus Lodixio de Montano et Bernardo Paglaro, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue ripetuto e depennato*: Que et quas etc.

b) *Segue, depennato*: sibi

- 124 -

Tra il 29 agosto ed il 1 settembre 1464, in Ovada.

Oberto Grillo di Ovada dichiara a Isnardo Maineri, figlio del q. Gerolamo, di aver da lui ricevuto in socida, per quattro anni, sedici pecore e quattro capre, le stesse da lui in data odierna vendute al predetto Isnardo per il prezzo di lire 18 di genovini, contestualmente quietanzato.

(c. 121d.)

socida

In nomine Domini, amen. Obertus Grillus de Uvada, non vi, non dollo, non metu, nec aliqua machinatione circumventus sed sponte et ex eius certa scientia, et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Ysnardo Maynerio quondam Ieronimi, presenti et stipulanti, sese ab eodem habuisse et recepisse in socidam et nomine socide pecudes sexdecim et capras quatuor et sunt illemet pecudes et capre quas dictus Obertus hodie vendi-

disse confessus fuit dicto Ysnardo pro libris XVIII Ianue, quas dictus Obertus a dicto Ysnardo habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum solutum^a et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Quas quidem pecudes et capras ut supra dictus Obertus solempniter promissit et convenit dicto Ysnardo, presenti et stipulanti, in socidam et nomine socide usque ad annos quatuor proxime venturos tenere, pascere, custodire et gubernare bene et dilligenter et pro posse augere et multiplicare, rixico, pericullo et fortuna dey, gentium et dicte socide et ex ipsis et procedendis ab eis non vendere seu alienare aliquialiter absque licentia et voluntate dicti Ysnardi^b.

(Et semper in fine dicte socide seu ante ad voluntatem dicti Ysnardi tradere et consignare dimidiam tocius eius quod procedere continget ex dicta socida et in fine dictorum annorum quatuor proxime venturorum bene et legaliter dividere dictam socidam et totum eius quod procesum foret pro dimidia cum dicto Ysnardo et eidem tradere et consignare illam dimidiam quam voluerit in pace et sine ulla molestia seu cavilatione, ad omnem simplicem voluntatem et requixitionem dicti Ysnardi.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominicæ Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis.)

a) solutum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.

b) Segue spazio bianco per circa dieci righe. Il resto del foglio è stato strappato; l'integrazione seguente si conforma al precedente atto di socida n. 122.

- 125 -

1 settembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pietro Reboacia di Ovada, essendo debitore di Giovannino Frascaria per lire trenta e soldi dieci di genovini, in conformità al relativo atto formalizzato nella Curia di Ovada, volendo evitare le spese legali inerenti una eventuale procedura esecutiva, cede, ad rationem de duobus tria tantum, a detto Giovannino una vigna ed un prato con alberi, situati in posse Uvade, località detta A la casa de lo Dorcho, e confinanti tra l'altro con proprietà della chiesa di San Michele, assieme alla metà del vino che sarà ivi prodotto, consegnata al tino e stimata di comune*

accordo pari a sedici barili.

Avendo Giovannino Frascaria accordato a Pietro Reboacia la facoltà di riscattare entro sei mesi gli immobili come sopra cedutigli, versando in denaro contante o in oro l'importo suddetto di lire trenta e soldi dieci di genovini, il 5 marzo 1465 questi provvede a tale pagamento, mentre Domenico Basso, titolare dei diritti di cui all'atto seguente, paga tutte le spese, quindi lo stesso Domenico Basso e Giovannino Frascaria ordinano al notaio di cassare l'atto del 1 settembre 1464.

(c. 122s.)

Insolutum datio loco extimi

In nomine Domini, amen. Petrus Reboacia de Uvada sciens et cognoscens sese teneri et obligatum esse Iohanino Frascharia de libris triginta et soldis decem Ianue, vigore unius debiti confesi scripti in Curia Uvade anno presenti die in eo contento, pro quo fuerunt facte solempnitates a iure requixite et dictus Iohaninus volebat apodixiam extimi accipere et extimacionem consequi via iuris in bonis dicti Petri immobilibus ad rationem de duobus tria pro ut de iure sequeretur, et volens dictus Petrus evitare expensas curie, extimatorum, nuntii et scribe ac laudis extimi et dicto Iohanino amicabiliter de bonis suis in solutum tradere ad rationem de duobus tria tantum quod dictum Iohaninum satisfaciat de dictis libris XXX soldis X Ianue sortis nomine contentis in supra-scripto debito confesso ut supra dicto; hinc est quod dictus Petrus per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa dacionis in solutum, dedit, cessit et tradidit seu quasi dicto Iohanino Frascharia, presenti, accipienti et stipulanti pro sese et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo causam, petiam unam terre vineate, prative et arborate diversis arboribus cum dimidia gaudite vini quam de acordio extimaverunt barrilia sexdecim vini musti ad tinam, sita in posse Uvade, loco ubi dicitur A la casa de lo Dorcho^a, cuy coheret ab uno latere ecclesia Sancti Michaelis, ab alio Anthonius Paucius, ab alio via comunis, ab alio ecclesia Sancti Michaelis et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham (etc.)

preterquam a futuris (mutuis, etc.)^b

(Que et quas etc.)

Sub etc.

Acto pacto expresso inter dictas partes, pacto expresso solempni stipulatione vallato inter dictas partes, tam) // (c. 122 d.) in principio, medio quam in fine presentis instrumenti, quod si dictus Petrus dederit, solverit et realiter et cum effectu numeraverit seu dare, solvere, tradere et numerare obtulerit et cum effectu per eum non restaverit dicto Iohanino dictas libras XXX soldos X Ianue

in peccunia vel auro numerato infra menses sex proxime venturos prout et sicut haberet tempus si dictus Iohanes se extimasset, quod tunc facta ipsi Iohanini solucione ut supra de dicta sorte, quod teneatur et debeat ipsi Petro presentem instrumentum casari facere et sic ex nunc prout ex tunc pro casso haberi et teneri, aliter vero ^c lapso dicto termino et dicto Petro non solvente et numerante ut supra presens insolutum datio valeat et teneat prout et sicut quilibet insolutum datio iuridice et legiptime facta valeret, et eandem vim, robur et efficaciam habeat quemadmodum laus extimi solempnis et legiptima haberet et infringi et violari aliquid non possit aliqua quavis racione que dici posse de iure seu de facto.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quam accipere etc.

(c. 123s.) Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis

Quam quidem petiam terre etc.

Et si quo tempore etc.

Remissa dicto Iohanino necessitate denuntiandi et appellandi.

Quam insolutum dationem et omnia et singulla etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die prima septembris, circha vespervas, presentibus Iohanino Vella quondam Marchini et Iulliano Maiollo quondam Petri, ambobus de Uvada, testibus ad hec vocatis et rogatis ^d.

+ MCCCCLXV die V martii, ante tercias, in apotecha domus mey notarii infrascripti, in Uvada, presentibus Andriolo de Podio et Urbano Varensano, testibus ad hec vocatis, Dominicus Bassus et Iohaninus Frasararia, constituti ad presentiam mey notarii et testium infrascriptorum mandaverunt instrumentum suprascriptum de libris XXX soldis X Ianue insolutum dacionis per Petrum Reboaciam versus Iohaninum Frasarariam, manu mey notarii infrascripti, anno elapso prima septembris ut supra casari deberi et anulari eo quod dictus Pe-

trus dictas libras XXX Ianue et omnes expensas solvit Dominico Baso, presenti et confitenti nomine dicti Iohannis, vigore instrumenti cessionis per dictum Iohanem dicto Dominico factum die predicta qua insolutum dacio suprascripta facta fuit et propterea dictus^c et Iohaninus dictum Petrum, heredes et bona ipsius quitaverunt ab omni eo et toto quod sibi petere possent occasione dicte insolutum dacionis in eo per acceptilacionem et aquilianam stipulationem etc., facientes de predictis finem, quitacionem liberacionem et remissionem et omnimodam absolucionem et pactum de ulterius non petendo, promittentes etc., sub etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc.

Mandantes etiam dicti Dominicus et Iohaninus instrumentum cessionis infrascriptum etiam casari et anulari presentibus testibus suprascriptis^f.

a) sita ... Dorcho: aggiunto nell'interlinea.

b) Il foglio è stato lacerato, manca la metà inferiore.

c) Segue, depennato: si

d) Lo strumento è cassato con barre incrociate, a sensi e per effetto del codicillo seguente.

e) Il notaio ha omesso: Dominicus

f) Segue una sigla del notaio per convalida e chiusura.

- 126 -

1 settembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giovannino Frascaria di Ovada cede a Domenico Basso i diritti che gli competono sulla vigna ricevuta insolutum da Pietro Reboacia mediante l'atto precedente.*

(c. 124s.)

Cesio

In nomine Domini, amen. Iohaninus Frascaria de Uvada, titulo et ex causa cessionis vendidit, dedit, cessit et tradidit Dominico Basso, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus omnia et singula iura, omnesque actiones et rationes reales et personales, mixtas et non mistas, rey persecutorias, ypotecharias et penalles et omnes alias quascunque habet et sibi competunt et competere possunt vel umquam melius competierunt in petita una terre vineate quanta hodie acquixivit a Petro Reboacia pro libris XXX soldis X sortis, nomine vigore instrumenti insolutum dacionis hodie rogati manu mey notarii infrascripti modo paulo ante^a.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI, secundum Ianue cursum, die prima septembris, circha vespervas, presentibus Spinello de Garaytis et Leonardo Maynerio, testibus ad hec vocatis et rogatis^b.

a) Segue spazio bianco. Nel margine esterno è annotato con scrittura più minuta e poi cassato

con due barre incrociate: Pro parte solitarum doctium / Isabele, filie Iohanis / Frascarie et uxoris / Manfredi Basi / filii dicti Dominici.

b) *Lo strumento è cassato con barre incrociate, a sensi e per effetto del codicillo di cui all'atto precedente.*

- 127 -

3 settembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Andriolo Garaito di Ovada conviene con Francesco Turco di Ovada una permuta, mediante la quale cede tutti i diritti che, per un debito di lire trentasette e soldi dieci di genovini, gli competono contro Bertola de Moro, sulla casa di costui, situata nel borgo di Ovada, in quarterio mediano Burgi Novi, per effetto di sentenza pronunciata da Giovannetto Garaito e Pietro Frascaria, rogata dal nostro notaio il 22 febbraio 1460, ed acquisisce in cambio quattro stari di terra arativa ad mensuram Uvade, in posse Uvade, località detta Ad fontanas, del valore di lire trenta e mezza, cioè in ragione di lire sette e soldi dodici e mezzo per ogni staro, più un conguaglio in contanti di lire cinque e soldi cinque di genovini, avendo già provveduto Francesco Turco a pagare il canone di soldi trentacinque di genovini, dovuto da detto Andriolo a Francesco de Botino per l'affitto di una casa, relativamente ai prossimi sei mesi.*

Mediante codicillo redatto immediatamente dopo, Andriolo promette di restituire a Francesco Turco la terra da questi cedutagli se lo stesso gli verserà il corrispondente importo di lire trenta e soldi dieci di genovini, restando inteso che allo stesso Andriolo spetterà di raccogliere quanto nel frattempo eventualmente da lui seminato.

(c. 124d.)

permutacio

In nomine Domini, amen. Andriolus Garaytus de Uvada ex una parte et Franciscus Turchus, habitator Uvade, ex parte altera, pervenerunt et sibi ipsis ad invicem et vicissim pervenisse confesi sunt et fuerunt ad infrascripta pacta permutacionis, cambium et baratam ut infra:

Videlicet quia dictus Andriollus per se et suos heredes et successores dedit, cessit et tradidit dicto Francisco presenti, stipulanti et acceptanti pro se et suis heredibus ex causa dicte permutacionis, cambi et barate et in ipsum Franciscum transtullit et mandavit omnia sua iura, omnesque actiones et raciones reales et personales, mixtas et non mistas, rey persecutorias, ypotecharias et penalles et omnes alias quascunque habet et sibi competunt et competere possunt vel umquam melius competerunt in domo Bertole de Moro, sita in burgo Uvade, in quarterio mediano burgi novi, vigore sentencie late per Iohanetum Garaytum et Petrum Frascariam, scripte manu mey notarii infrascripti

MCCCCLX, die XXII februarii, coherentiata ut in dicta sententia continetur quantum pro libris XXXVII soldis X Ianue tantum, in quibus dictus Bertola tenebatur eidem Andriolo^a etc.^b

(c. 125s.) Versavice dictus Franciscus, acceptando predicta per se et suos heredes et successores, titulo et ex causa dicte permutacionis, iure proprio et in perpetuum dedit, cessit et tradidit dicto Andriolo, presenti et acceptanti staria quatuor terre arative ad mensuram Uvade^c site in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Fontanas, cuy coheret ab uno latere Guillelmus de Montano, ab alio heredes quondam Lodixii Maynerii et a duabus partibus via comunis et si qui alii sunt veriores confines pro libris triginta cum dimidia, videlicet ad rationem de libris septem et soldis duodecim cum dimidio singulo stario terre et libras quinque et soldos quinque Ianue in peccunia numerata et soluta ipsi Andriolo ut dictus Andriolus confessus fuit et soldos trigintaquinque Ianue in Francisco de Botino solutos per dictum Franciscum Turchum pro dicto Andriolo pro pensione domus unius quam tenet dictus Andriolus pro^d mensibus sex proxime venturis et hoc pro iusto adequamento dicte permutacionis.

Quam petiam terre dictus Franciscus dicto Andriolo tradidit ad habendum, tenendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

Preterquam a futuris mutuis, etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Et si plus valet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

(c. 125d.) Constituentes se precario etc.

Quam accipere etc.

Insuper etc.

Itta etc.

Im predictis etc.

Renuntiantes dicte

Quas res et possessiones et iura ut supra permutatas dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim

Et si quo tempore

(c. 126s.) Remissa etc.

Quam permutacionem, cessionem et omnia et singula etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII secundum Ianue cursum, die III septembris, circha tercias, presentibus Iohane Gavilio quondam Iacobi, Augustino Garayto et Christoforo Buzalino, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibus.

Dictus Andriolus promissit dicto Francisco dicta(m) terram restituere si infra dies XXIII febraurii proxime venturi sibi dabit et solvet dictas libras XXX solidos X Ianue, inteligendo in causa exactionis quod dictus Andriolus gaudere debeat id quod seminaset et consignare deberet ad gauditam exactam.

-
- a) *Nel margine interno è stato annotato e poi depennato con due semibarre convergenti al centro: competenza / in domo Bertole / de Moro sita / in Uvada in quar/terio med*
 - b) *Segue spazio bianco sino a fondo pagina.*
 - c) *ad mensuram Uvade: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - d) *Segue, depennato: anno presenti*

- 128 -

15 settembre 1464, in Ovada, nella casa dove solitamente abitano Caterina Scorza e suo genero Antonio Lanzavecchia.

Caterina, figlia del fu Nicolò Scorza di Voltaggio, moglie del fu Domenico de Placentia di Ovada, e Antonio Lanzavecchia, suo genero, convengono con Pietro Eliano e il di lui figlio Costanzo una permuta, mediante la quale cedono un castagneto ed il relativo albergo, situati in posse Uvade, località detta Lo Pian de la Carega, ed acquisiscono in cambio una terra arativa situata in posse Uvade, località detta Ad Palatium, corrispondendo a conguaglio l'importo di lire venticinque di genovini.

Assistono Caterina, quale suoi consiglieri, in sostituzione dei parenti, assenti ed irreperibili, Domenico Viano e Giorgio Pauco di Ovada, suoi vicini di casa.

Mediante codicillo redatto il 20 febbraio 1465, Guirardo Eliano, altro figlio di Pietro, ratifica, giurando sul Vangelo, la permuta come sopra effettuata da suo padre e da suo fratello.

(c. 126d.)

permutacio

In nomine Domini, amen. Catalina, filia quondam Nicolai Scorcie de Vultabio et uxor quondam Dominici de Placentia de Uvada, et Anthonius Lanzavecchia, gener dicte Cataline et quilibet ipsorum in solidum, tam coniunctim quam

divissim, ex una parte et Petrus Elianus et Constancius Elianus, filius dicti Petri, et quilibet ipsorum in solidum, tam coniunctim quam divissim, ex parte altera, sibi ipsis ad invicem et vicissim pervenerunt et pervenisse confessi sunt et fuerunt ad infrascriptam permutacionem, cambium et baratam ut infra, videlicet quia Dicti Petrus et Constancius, dictis nominibus, per se et heredes et successores suos, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa permutacionis, cambii et barate, dederunt, cesserunt, tradiderunt et assignaverunt seu quasi^a dictis Cataline et Anthonio, dictis nominibus, presentibus, recipientibus et acceptantibus pro se et suis heredibus et successoribus, petiam unam terre castaneate sitam in posse Uvade, cum albergo superposito, loco ubi dicitur Lo Pian de lo Carega, cuy coheret ab uno latere Conradus Tribonus^b et Melchion Gavilius, ab alio heredes quondam Vianini de Montano et heredes quondam Thome de Montano, ab alio Baldasal et Scaparrinus de Casarinis et ab alio, videlicet inferius, Iacobus Belardus et fratres et si qui alii sunt veriores confines.

Versavice dicti Catalina et Anthonius, dictis nominibus, predicta acceptando pro^c se et suis^d heredibus et successoribus, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa dicte permutacionis, cambii et barate, dederunt, cesserunt et tradiderunt seu quasi dictis Petro et Constancio dictis nominibus^e presentibus, stipulantibus et recipientibus pro se et suis heredibus et successoribus petiam unam terre arative sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Palacium, cuy coheret ab uno latere Iohaninus Frascharia et fratres, ab alio^f Georgius Tribonus, ab alio via comunis et si qui alii sunt veriores confines, et quia dicta petia terre castaneate melius vallet quam dicta petia terre arative, dictus Anthonius et Catalina dederunt et tradiderunt dictis Petro et Constancio presentibus et recipientibus pro iusto adequamento dicte permutacionis libras viginquinque Ianue, quas dicti Petrus et Constancius in presentia mey notarii et testium infrascriptorum integre habuisse et recepisse confessi sunt et de ipsis se bene quietos, solutos et contentos vocaverunt et vocant.

Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim^g

(c. 127s.) Quas quidem petias terrarum castaneatas et arativas ut supra permutatas dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim ut supra tradiderunt una pars alteri econverso et tradidisse confessi fuerunt.

Ad habendum, tenendum, gaudendum etc.

Cum omnibus etc.

Franchas etc.

Preterquam etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Et si plus valet etc.

Illud plus etc.

Renunciantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituentes etc.

(c. 127d.) Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta etc.

Im predictis etc.

Quas quidem petias terre et castagnetum etc.

Et si quo tempore

(c. 128s.) Remissa etc.

Quam quidem permutacionem et omnia et singulla etc. ^h

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Faciens dicta Catalina predicta omnia et singulla cum et de consilio Dominici Viani et Georgii Pauci de Uvada, duobus ex proximioribus vicinis suis, reperitis loco propinquorum absentium et non repertorum, quos dicta Catalina ad hunc actum pro suis consiliariis ellegit et vocavit.

Iurantibus ad Sancta Dey Evangelia etc.

Actum Uvade, videlicet in domo solite habitacionis dicte Cataline et Anthonii, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XI secundum Ianue cursum, die XV septembris, ante tercias, presentibus Francisco Costa et Oberto Moyrollo.

ratificacio ¹

+ MCCCCLXV, die II februarii, circha nonam, presentibus Gaspare Costa et Rolando Garayto, testibus ad hec vocatis et rogatis. Guirardus Elianus, filius dicti Petri et frater dicti Constancii, habens noticiam de suprascripto instrumento permutacionis facto anno elapso, die XV septembris ut supra, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, omni modo, via iure et forma quibus melius potuit et potest, rattificavit et approbavit et rattificat et approbat dictum instrumentum in omnibus pasibus, punctis, articulis, promissionibus et obligacionibus ac renunciacionibus ¹ in eo contentis in omnibus e per omnia prout in ipso continetur.

Promittens et ad cautellam iurans ad Sancta Dey Evangelia, corporaliter manutactis scripturis im manibus mey notarii infrascripti, omnia et singulla in ipso instrumento contenta et tam in causa evicionis quam in qualibet alia promissione, obligacione et ypotecha in ipso contenta attendere, complere et ob-

servare, per se et suos heredes et successores et contra in aliquo non dicere, facere, opponere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari posset de iure seu de facto sed potius^m habere et tenere rata, grata et firma in omnibus et per omnia prout in ipso scripto est.

Sub pena dupli etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc.

Que omnia dictus Guirardus fecit et promissit ac iuravit sponte in presentia et cum auctoritate et consensu dicti Petri Eliani patris suy presentis.

-
- a) seu quasi: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - b) *Segue, depennato: ab*
 - c) pro: *corretto da per*
 - d) suis: *corretto da suos*
 - e) dictis nominibus: *aggiunto nel margine esterno.*
 - f) *Segue, depennato: heredes*
 - g) *Nel margine interno è annotato con scrittura più minuta: et dicti Petrus / et Constancius / exceptioni / non numeratte / peccunie etc.*
 - h) *Nel margine esterno è annotato con scrittura più minuta: et iura/verunt*
 - i) ratificacio: *aggiunto in capo della pagina.*
 - l) ac renunciacionibus: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*
 - m) *Segue, depennato: a*

- 129 -

29 settembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pagano Basso di Ovada vende a Bertola Cerriano di Tagliolo, figlio del fu Domenico, una vigna situata in posse Tagloli, località detta In Riferferrato, per il prezzo di otto lire di genovini, contestualmente quietanzato. Mediante codicillo redatto immediatamente dopo, il suddetto Bertola riconosce di essere ancora debitore del prezzo che promette di pagare entro i prossimi quattro anni, in rate annuali da lire due.*
(c. 128d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Paganus Bassus de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Bertole Cerriano de Taglolo quondam Dominici, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus^a peciam unam terre vineate, sitam in posse Tagloli, loco ubi dicitur In Riferferrato, cuy coheret ab uno latere heredes quondam Oberti de Vintimilio, ab alio dictus emptor, ab alio via comunis, ab alio Bartholomeus de Ecclesia et si qui etc.

Ad habendum, etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis et avariis Comunis Tagloli decetero imponendis.
Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum octo Ianue, monete currentis, quas dictus Paganus venditor a dicto Bertolla emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

(c. 129s.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque etc.

Constituens etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam petiam terre vineate etc.

promissit

defendere etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 129d.) Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII, secundum Ianue cursum, die XXVIII septembris, ante tercias, presentibus Christoforo Buzalino et Dominico Vercelino, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibusSuprascriptus Bertola confessus fuit dicto Pagano dare libras VIII Ianue infra annos quatuor proxime venturos videlicet libras II omni anno, sine ula exceptione et possit conveniri ubique et omnia bona sua^b ac dicta vinea semper restent obligata usque ad integram solutionem.
(c. 130d.)^c

a) pro se et suis heredibus et successoribus: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) sua: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *La carta 130s. è interamente bianca.*

1 ottobre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Antonio Grande, figlio del fu Giacomo, di Ovada, vende a Pietro Bavazano due terre arative situate in posse Uvade, una, di stari cinque a misura di Ovada, in località detta Subtus Erginum, e l'altra, di stari quattro a misura di Ovada, in località detta Ad Fontanas, per il prezzo, contestualmente quietanzato, di ottanta lire di genovini, determinato in ragione di lire dieci lo staro per la prima e di lire sette e mezza lo staro per la seconda.*

(c. 130d.)

venditio

In nomine Domini, amen. Anthonius Grande quondam Iacobi de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Petro Bavazano, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus petias terrarum infrascriptas videlicet petiam unam terre arative, que est staria quinque terre ad mensuram Uvade^a, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Subtus Erginum, cuy coheret ab uno latere Andriolus de Podio, ab alio Guirardus Rovellus, ab alio heredes quondam Petri Copallati, ab alio Iacobus Boanus ef frater, et si qui alii sunt veriores confines. Item petiam aliam terre arative que est staria quatuor ad mensuram Uvade sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur Ad Fontanas, cuy coheret ab uno latere Franciscus Maynerius, ab alio Guillelmus Maynerius, ab alio Petrus Frascharia et ab alio Anthonius Moyrollus et si qui alii sunt veriores confines.

Ad habendum, etc.

Cum omnibus etc.

Franchas etc.

preterquam a futuris mutuis Comunis Uvade etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum octuaginta Ianue, videlicet ad rationem de libris decem singullo stario terre de illa Subtus Erginum et de alia ad racionem de libris septem cum dimidia Ianue singulo stario terre quas libras octuaginta dictus Anthonius venditor a dicto Petro emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

(c. 131s.) Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renunciens legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque etc.

Constituens se precario nomine etc.

Quarum etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quas quidem etc.

(c. 131d.) Remissa necessitate denunciandi et appellandi etc.

Et si quo tempore etc.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII, secundum Ianue cursum, die prima octobris, ante tercias, presentibus Anthonio Paucio et Bartholomeo Tribono, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) que est staria quinque terre ad mensuram Uvade: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

- 131 -

1 ottobre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Pietro Bavazano, di Ovada, con riferimento alla compravendita di cui all'atto precedente e nonostante la quietanza in esso contemplata, dichiara ad Antonio Grande di esser rimasto suo debitore, a saldo, per l'importo di lire venti di genovini, promettendo di pagarne la metà entro il prossimo Natale e l'altra metà a Natale del 1465.*

Mediante codicillo del 31 marzo 1467, redatto in Ovada, nella via pubblica, Antonio Grande rilascia quietanza per dette lire venti e ordina l'annullamento dello strumento relativo.

(c. 132s.)

debitum

In nomine Domini, amen. Petrus Bavazanus de Uvada, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Anthonio Grande, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere libras viginti Ianue, monete currentis, et sunt pro resto duarum petiarum terre modo paulo ante emptarum a dicto Anthonio, vigore publici instru-

menti rogati manu mey notarii infrascripti, non obstante

Renunciatis

Quas libras viginti Ianue, monete currentis, ut supra dictus Petrus solempniter promissit et convenit dicto Anthonio presenti et stipulanti dare, solvere et numerare realiter et cum effectu per modum et terminos infrascriptos videlicet infra festum Nativitatis Domini proxime venturum libras decem et infra alium^a festum Nativitatis Domini de MCCCCLXV proxime venturum alias libras decem.

Sub

Cum restitutione

Ratis

Et proinde

Actum^b

+ MCCCCLXVII, die ultima martii, in Uvada, in via publica ante domum Guillelmi de Montano, presentibus Iacobo Bresio et Bertola Moyrolo.

Suprascriptus Anthonius Grande confessus fuit sese habuisse et recepisse a dicto Petro Bavazano suprascriptas libras viginti, quas ab eo habere debebat vigore suprascripti instrumenti, quare quittavit etc.

Et mandavit suprascriptum^c instrumentum casari et si opus esset fieri instrumentum quitacionis generalis usque in diem presentem cum omnibus suis clausulis ad dictamen sapientis.

a) alium: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

b) *Lo strumento è cassato mediante linee incrociate a sensi e per effetto del codicillo seguente.*

c) suprascriptum: *aggiunto in soprallinea su dictum depennato.*

- 132 -

9 ottobre 1464, in Voltri, *in burgo Leyre*, sotto il portico della casa di Tommaso Musso.

Giriforte de Vignollo, figlio del fu Giuliano, vende al nobile Filippo Spinola, figlio del fu Napoleone, (n.d.r.: uno dei Consignori di Arquata) un mulo di pelo sardino, sano ed esente da vizi, secondo l'uso e la consuetudine del luogo di Voltri, per il prezzo di lire quaranta di genovini, contestualmente quietanzato.

(c. 132d.)

venditio muli *

In nomine Domini, amen. Giriforte de Vignollo quondam Iulliani, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi nobilli d. Filipo Spinulle quondam Neapolionis, presenti,

ementi et acquirenti pro se et habentibus et habituris ab eo causam nullum unum pilli sardini seu quasi, sanum et nitidum secundum morem et consuetudinem loci Vulturi.

Ad habendum, tenendum, etc.

Cum omnibus suis bastis, agregamentis et fulcimentis dicti muli que nunc habet. Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum XXXX Ianue, monete currentis, quas dictus Giriforte venditor a dicto emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Quem nullum dictus Giriforte per se et successores ac heredes suos solempniter promissit et convenit defendere etc.

Sub ypotecha etc.

Que omnia etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Vulturi, videlicet in burgo Leyre, sub porticu domus Thome Mussi, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indictione XII secundum Ianue cursum, die martis VIII octubris, post vespas, presentibus Petro Poleria et Angelino Rasorio, ambobus habitatoribus Vulturi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A sinistra del titolo: extractum*

- 133 -

3 novembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Il maestro Lorenzo Vella, figlio del fu Opecino, di Ovada, vende a Francesco Turco, abitatore di Ovada, un castagneto ed un bosco situati in posse Uvade, località detta In Plano Varensane, un paio di mantici ed una incudine del peso di circa sette rubbi per il prezzo di sessanta lire di genovini, contestualmente quietanzato.*

Mediante codicillo redatto immediatamente dopo il compratore promette al venditore di restituirgli i beni oggetto della compravendita se, entro le prossime calende di settembre gli verrà versato il predetto importo. In effetti, mediante altro codicillo redatto il 17 maggio 1466 in Ovada, davanti alla casa di Guirardo Rovello, avendo il Vella provveduto al versamento di lire sessanta di genovini, Francesco Turco gli restituisce la proprietà dei beni in questione, ordinando l'annullamento dell'atto riflettente la loro compravendita.

(c. 133s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Laurentius Vella quondam Opecini de Uvada, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi Francisco Turcho, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus, infrascripta bona mobillia et inmobillia, videlicet peciam unam terre castaneate et boschive, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur In Plano Varen-sane, cuy coheret ab uno latere heredes quondam Steffani Grande, ab alio heredes quondam Anthoneli Falurfe, ab alio via comunis et ab alio boschum gualdini Comunis et si qui alii sunt veriores confines.

Item par unum manticorum tallium qualium et incudinem unum ferri de rub-bis VII in circha.

Ad habendum, etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam a futuris mutuis, etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio dicte petie terre castaneate ut supra et dictorum manticorum et dicti incudinis librarum sexaginta Ianue, monete currentis, quas dictus Laurentius a dicto Francisco integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat.

Renuncians etc.

Et si plus vallent etc.

Illud plus etc.

(c. 133d.) Renuncians legi qua subvenitur deceptis (etc.)

Possessionem quoque et dominium (etc.)

Constituens etc.

Quam^a, quos et quod accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem peciam terre castaneate et quos manticos et quod incudinem ut supra etc.

Et si quo tempore etc.

(c. 134s.) Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

Quam vendicionem et omnia et singulla etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII, secundum Ianue cursum, die III novembris, circha tercias, presentibus Melchione Bresio de Uvada et Guilhelmo Biscucio de Ripalta, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ea die, hora, loco et testibus.

Suprascriptus Franciscus Turchus, sponte, libere et voluntarie promissit et solempniter convenit de gratia speciali dicto m. Laurentio et seu heredibus suis reddere et restituere dictam peciam terre castaneate et dictos manticos et dictum incudinem per dictas libras LX Ianue ut supra infra kallendas septembris^b inclusive proxime venturi, sine exceptione si et in quantum dictus m. Laurentius et seu^c heredes sui dederit seu dederint realiter et cum effectu in pecunia et seu auro numerato dictas libras LX Ianue ipsi Francisco, quod tunc sibi de ipsis instrumentum pure revendicionis faciet cum solempnitatibus opportunis in quo de evictione pro facto suo tantum se obligabit cum omnibus aliis clausulis necessariis et debitis.

Sub ypotecha etc.

+ MCCCCLXVI, die XVII madii, in Uvada, ante domum Guirardi Roveli, ante tercias, presentibus Dominico Basso et Antogneto Rovelo, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Suprascriptus Franciscus Turchus confessus fuit habuisse a dicto m. Laurentio Vela dictas libras sexaginta Ianue, quare dicto m. Laurentio reddidit et restituit dictos manticos et incudinem ac restituit et relaxavit dictam petiam terre castaneate, restituens eundem m. Laurentium in iuribus suis proinde ac si nunquam ipsam vendidisset, mandans suprascriptum instrumentum cassari.

Ea die, hora et testibus (cassa fuerunt predicta instrumenta)^d.

a) *Segue, depennato: et*

b) *septembris: aggiunto in soprallinea su aug depennato.*

c) *Segue una parola depennata.*

d) *Il margine inferiore della carta è deteriorato. Lo strumento ed il coevo codicillo sono cassati con barre incrociate.*

- 134 -

6 novembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giacomo de Pugno, figlio del fu Pietro, de Bazono de Rocha, dichiara al maestro Odoardo Masquerio di essere suo debitore dell'importo di lire trentacinque di genovini, a saldo di un mutuo ed altri prestiti, come*

da conti fatti assieme e d'accordo, e promette di effettuarne il pagamento entro le prossime calende d'agosto. A garanzia, ed a proprio rischio e pericolo, il de Pugno consegna a maestro Masquerio una gonna da donna, di panno vermiglio, due cinture ed alcuni altri oggetti d'argento, che lo stesso potrà a sua volta impegnare, se lo crede, presso qualsiasi usurario et mutuatario, iudeo vel non.

Mediante codicillo redatto il 12 ottobre 1465, in Ovada, nello scrittoio della casa del notaio rogante, il maestro Odoardo Masquerio, ricevute lire otto in contanti ed incamerati i beni detenuti in pegno, rilascia quietanza a Giacomo de Pugno, ordinando l'annullamento dello strumento riflettente l'intero debito.

Il valore della gonna viene riconosciuto pari a lire dodici, mentre quello delle dieci oncie d'argento, corrispondenti al peso delle cinture e degli altri oggetti, risulta pari a lire quindici.

(c. 134d.)

debitum ^a

In nomine Domini, amen. Iacobus de Pugno, quondam Petri, de Bazono ^b de Rocha, sponte et ex eius certa scientia et non per errorem, fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit m. Odoardo Masquerio, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere, seu restare ad dandum libras trigintaquinque Ianue, monete currentis, et sunt pro tantis sibi mutuatis et aliis concessis, facta inter eos racione et dilligenti carculo ut confessi fuerunt de acordio (*sic*).

Renuncians (etc.)

Quas libras trigintaquinque Ianue, monete currentis, ut supra, dictus Iacobus solempniter promissit et convenit dicto m. Odoardo et cuycunque legiptime persone pro eo dare, solvere et numerare realiter et cum effectu in peccunia numerata infra kallendas augusti proxime venturi sine ulla cavilacione seu exceptione.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde et ad sic observandum dictus Iacobus dicto m. Odoardo ypotechavit et obligavit omnia bona sua presentia et futura et specialiter ^c videlicet gonnam unam panni vermili a domina et zonas duas, par unum gradiorum et agogiarolum unum argenti talia qualia sunt, existentia penes ipsum m. Odoardum in pignore et pro securitate sua, que quidem pignora dictus Iacobus vult et contentatur pacto expresso quod ipso non solvente et numerante ut supra dictas libras XXXV dicto m. Odoardo infra dictum tempus quod dictus m. Odoardus, sua propria auctoritate et sine contradictione ipsius Iacobi seu cuiuscunque alterius persone, non obstante aliqua lege, capitulo seu consuetudine aut

aliquo alio iure civili, canonico seu municipali^d possit et valeat ea tradere in pignore cuilibet usurario et mutuuario^e ubilibet existente, iudeo vel non, ad omne dampnum, rixicum et interesse ipsius Iacobi et de toto credi debeat solo verbo dicti m. Odoardi et cuiuslibet legitime persone pro eo, et casu quo post per usuram, interesse seu consuetudinem amiterentur ipsa talia pignora, amisa intelligantur dampno et rixico dicti Iacobi et non dicti m. Odoardi, et sic dictus Iacobus ad cautelam iuravit predictis non contravenire seu aliquo aliter opponere sub ypotecha et obligacione predicta.

De quibus etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Domine Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII secundum Ianue cursum, die VI novembris, ante vespas, presentibus Christoforo Buzalino et m. Iohane de Cagnis, ihapucio, habitatore Uvade, testibus ad hec vocatis et rogatis^f.

+ MCCCCLXV, die XIII octubris, in Uvada^g, in scriptorio domus mey notarii^h infrascripti, presentibus Iacobo Bresio et Iohanino Paglaro, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Casum est suprascriptum instrumentum debiti de suprascriptis libris XXXV de mandato dicti Odoardi, confitentis sibi per dictum Iacobum de Pugno integre fuisse solutum et satisfactum ut infra, videlicet libras VIII in numerato et libras XII in pretio unius gone panni vermili a domina pignorate dicto m. Odoardo per dictum Iacobum ut supra in suprascripto instrumento apparet et eidem nunc pro dictis libris XII insolutum datisⁱ et libras XV Ianue in pretio de unciis X argenti quod ponderabant dicte zone duo et pari uno gradiorum et agogiarolus argenti pignorate ut supra et nunc eidem m. Odoardo in solutum data pro dictis libris XV, que sunt in suma libre XXXV Ianue, quare dictus m. Odoardus mandavit suprascriptum instrumentum fore casum et haberi, presente, instante et requirente dicto Iacobo de Pugno^l, qui est de acordio cum dicto M. Odoardo de suprascriptis ut supra, de quibus omnibus ut supra sese ad invicem quitaverunt et finem fecerunt etc., Sub. etc., De quibus etc.

a) *A sinistra del titolo: extractum*

b) *de Bazono: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *Segue, depennato: certa pignora pro libris*

d) *Segue, depennato: quod*

e) *mutuuario: corretto da mutuuario*

f) *L'atto è cassato con due linee incrociate, a sensi e per effetto del seguente codicillo.*

g) *in Uvada: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

h) *Nel margine interno, nell'interlinea tra l'atto ed il codicillo: extractum. La scrittura del codicillo occupa le ultime righe del foglio nonchè i margini interno e di fondo.*

i) *Segue una parola depennata.*

l) *de Pugno: aggiunto in soprallinea.*

11 novembre 1464, in Voltri, nella caminata della casa dove solitamente abita Venturino Grasso.

Venturino Grasso, figlio di Corrado, dichiara a Domenico Magnono, il quale agisce anche per conto del proprio fratello Battista, di aver da loro ricevuto lire centocinquanta di genovini, in acconto delle lire duecento per cui questi erano obbligati come da rogito del notaio Simone Dondo.

Risulta che le lire centocinquanta sono costituite dalla cessione di due crediti di lire cinquanta ciascuno, vantati da Battista e Domenico Magnono verso Garuano Grasso, e da altre cinquanta lire riscosse sul momento, considerando compresi in esse cinque ducati precedentemente versati in monete d'oro e altre monete minute.

(c. 135s.)

quitacio *

In nomine Domini, amen. Venturinus Grassus Conradi, sponte et eius certa scientia et non per errorem fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Dominico Magnono, presenti et stipulanti suo proprio nomine et nomine et vice Baptiste, fratris sui, absentis, sese a dictis Dominico presente et Baptista absente habuisse et recepisse libras centum quinquaginta Ianue, monete currentis, infra solutionem de libris ducentum Ianue, monete currentis ut supra, in quibus dicti Dominicus presens et Baptista absens tenebantur et obligati erant vigore publici instrumenti rogati manu Simonis Dondi notarii, millesimo et die in eo contentis.

Quas libras CL dictus Venturinus confessus fuit habuisse et recepisse ut infra videlicet in Garuano Grasso defferente dicto Baptista absente libras L et in dicto Garuano defferente dicto Dominico libras L et ad presens defferente dicto Dominico et recipiente ipso Venturino, computatis ducatis quinque ante habitis in ducatis, in auro et monetis minutis, recipiente ipso Venturino in presentia mey notarii et testium infrascriptorum alias libras L Ianue, monete currentis ut supra.

Renuncians etc.

Quare etc.

Faciens etc.

Promittens etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Actum in burgo Vulturi, videlicet in domo solite habitacionis dicti Venturini,

in caminata, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII secundum Ianue cursum, die sabati^b XI novembris, circha vespervas, presentibus Francisco Grasso, Nicolao Menanino, Iohaneto Menanino et Iulliano de Turilia, testibus ad hec vocatis et rogatis^c.

a) *A destra del titolo: extractum*

b) sabati: *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) *La carta 135d. è interamente in bianco.*

- 136 -

7 dicembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Giuliano Ianuensis vende al nobile Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, una terra arativa e filagnata, situata in posse Uvade, località detta In Sarrana, per il prezzo di lire sedici di genovini, contestualmente quietanzato.*

(c. 136s.)

venditio

In nomine Domini, amen. Iullianus Ianuensis, per se et suos heredes et successores, iure proprio et in perpetuum, titulo et ex causa vendicionis, vendidit, dedit, cessit et tradidit seu quasi nobilli d. Bartholomeo Pasalacqua, habitatori Uvade, presenti, ementi et acquirenti pro se et suis heredibus et successoribus et habentibus et habituris ab eo causam, petiam unam terre arative cum firagnis sex in ea existentibus et se simulentibus, sitam in posse Uvade, loco ubi dicitur In Sarrana, cuy coheret ab una parte Petrus de Thomatis, ab alia dictus venditor, ab alia videlicet inferius Bartholomeus Bonellus, ab alia scilicet superius dictus venditor quantum vadunt dicti firagni a numero sex et supra superiorem firagnum trabuchum unum et si qui alii sunt^a veriores confines.

Ad habendum etc.

Cum omnibus etc.

Francham etc.

preterquam etc.

Que et quas etc.

Sub etc.

Renuncians etc.

Pro pretio, nomine pretii et finito pretio librarum sexdecim Ianue, monete currentis, quas dictus venditor a dicto emptore integre habuisse et recepisse confessus fuit et de ipsis se bene quietum, solutum et contentum vocavit et vocat, videlicet in tantis de quibus ipse venditor et filius eidem emptori tenebantur ut in quodam debito confesso et libris dicti Bartholomei latius asseritur apparere.

Renuncians etc.

(c. 136d.) Et si plus vallet etc.

Illud plus etc.

Renuncians legi qua subvenitur deceptis etc.

Possessionem quoque et dominium etc.

Constituens etc.

Quam accipere etc.

Insuper et ex dicta causa etc.

Itta ut ipsis iuribus etc.

Im predictis etc.

Quam quidem petiam terre cum firagnis etc.

(c. 137s.) Et si quo tempore etc.

Remissa necessitate denuntiandi et appellandi etc.

Quam vendicionem etc.

Sub pena dupli etc.

Cum restitutione^b etc.

Ratis^c etc.

Et proinde etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII, secundum Ianue cursum, die VII decembris, circha vespervas, presentibus Conrado Paglaro et Christoforo Buzalino, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *Segue, depennato*: sui

b) *Segue, depennato*: etc.

c) *Segue, depennato*: etc.

- 137 -

19 dicembre 1464, in Ovada, nella bottega della casa del notaio rogante. *Lanzaroto Viotto dichiara a Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di essere suo debitore per lire ottanta di genovini, prezzo di due muli, uno di pelo fareto, l'altro di pelo farchono, completi di basti ed equipaggiamento, visti e piaciuti, impegnandosi ad effettuare il pagamento di lire trentacinque entro quindici giorni e di lire quarantacinque a saldo entro un anno, in tre rate uguali a cadenza quadrimestrale.*

(c. 137d.)

debitum^a

In nomine Domini, amen^b. Lanzarotus Viotus sponte et ex eius certa scientia fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit Francisco Maynerio quondam Maynerii, presenti et stipulanti, sese eidem dare et solvere debere, libras LXXX Ianue, monete currentis, et sunt pro pretio duorum mulorum

videlicet unius pilli fareti seu quasi et alterius pilli farchoni seu quasi per dictum Lanzarotum a dicto Francisco emptorum, habitorum et receptorum cum suis bastis et aliis suis agregamentis et^c cum omnibus suis vicis et magagnis occultis et manifestis et demum pro talibus qualibus sunt ut fatetur dictus Lanzarotus.

Renuncians

Quos quidem mullos dictus Franciscus promissit defendere Quas libras octuaginta Ianue, monete currentis, ut supra, dictus Lanzarotus solempniter promissit et convenit dicto Francisco^d, presenti et stipulanti, et cuycunque legitime persone pro eo, dare, solvere et numerare per modum et terminos infrascriptos, videlicet ad presens in dies XV libras XXXV et reliquas libras XXXXV infra annum unum proxime venturum per tres pagas equalles de quatuor in quatuor mensibus.

Sub etc.

Cum restitutione etc.

Ratis etc.

Et proinde etc.

Ita et taliter etc.

Retinente etc.

Actum Uvade, videlicet in apotecha domus mey notarii infrascripti, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII secundum Ianue cursum^e, die XVIII decembris, circha nonam, presentibus Bertolla Copallato et Dominico de Montano, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A destra del titolo*: extractum

b) *Seguono due lettere depennate*.

c) *Segue, depennato*: pro

d) *Segue, depennato*: et cuy

e) *Segue, depennato*: presentibus

- 138 -

26 ottobre 1464, nella città di Alessandria, davanti alla porta della cittadella.

Giovanni de Ast e Battista Berneria, ambedue di Alessandria, avendo tra di essi contratto società per il commercio di certi frumenti, biade, legumi e altre merci consegnati in Alessandria, Ovada, Cremolino e Molare, ed avendo preso a mutuo una somma di denaro dal magnifico d. Achille de Stampis, cittadino di Milano, ora capitano della cittadella di Alessandria, risultano debitori di costui per lire cento di moneta milanese, e non oltre, essendo già state pagate da Giorgio de Ast lire cinquecentodue e mezza di moneta milanese.

Volendo sistemare la pendenza, Giorgio de Ast promette a Battista di

assegnargli, entro quindici giorni, tanti debitori della società in Ovada, Cremolino, Molare e Rossiglione per la complessiva somma di lire duecentoquaranta di moneta milanese, e se non provvederà tempestivamente, se Battista lo chiede, gli verserà personalmente le dette lire duecentoquaranta, da registrare nei libri della società ai fini della liquidazione dei reciproci rapporti.

Da parte sua Battista si impegna a versare a mani del magnifico de Stampis, entro il prossimo Natale, l'importo di lire cento di moneta milanese a saldo del debito della società, di modo che Giorgio de Ast non abbia a subire ulteriori molestie, ed anche questo pagamento dovrà essere registrato nei libri della società ai fini della liquidazione dei reciproci rapporti; Battista si impegna inoltre a riscuotere entro il prossimo Natale le somme dovute dai debitori assegnatigli da Giorgio de Ast, sostenendo le eventuali spese che allo scopo fossero necessarie, allo scopo di poter addivenire, entro detto termine, alla verifica di quanto eventualmente ancora detto Giorgio restasse debitore nei confronti di Battista; qualora poi insorgesse qualche discordia tra di essi, la verifica dovrà essere effettuata da arbitri eletti dalle parti, entro un termine da stabilire.

I due soci giurano quindi sul Vangelo di rispettare quanto come sopra concordato, sotto pena del doppio di quanto non venisse mantenuto, oltre i danni e le spese, con garanzia su tutti i rispettivi loro beni, presenti e futuri.

Tra i testimoni è presente lo spettabile Leone Stampa, cittadino milanese. (c. 140s.)

Pacta inter Georgium de Ast et Baptistam Berneriam ^a

In nomine Domini, amen. Georgius de Ast de Alexandria et Baptista Berneria, etiam de Alexandria, nullo iuris vel facti errore ducti, sed sponte et ex eorum certa scientia pervenerunt et sibi ipsis ad invicem et vicissim pervenisse confessi sunt et fuerunt ad infrascripta pacta, compositiones et acordium ut infra. Videlicet quia scientes sese societatem insimul habuisse de certis furmentis, bladis, leguminibus et aliis diversis conductis Alexandriam, Uvadam, Cormorinum et Molaras, de quibus iam inter eos partem rationum dicte societatis reviderunt ^b ut per eos aseritur, non tamen computum et carcolum absolute et distincte fecerunt, cumque ut per eos aseritur per eos seu alterum ipsorum fuerit capta mutuo certa quantitas pecunie a m. d. Achilles de Stampis, cive Mediolani, nunc capitaneo cittadelle Alexandrie, ut per rationes ipsorum latius aparere aseritur de qua ad huc ad presens in parte debitores restant seu alter ipsorum restat, coniunctim seu divisim, occaxione dicte societatis ut asseritur de libris centum monete Mediolani, seu circha, deductis de ratione prefacti m. ^c domini capitaney libris quingentis duabus cum dimidia monete Mediola-

ni, ut aseritur datis^d, numeratis et seu solutis^e prefacto m. d. Achilles capitaneo antedicto, seu aliis pro eo^f, per dictum Georgium seu alios pro eo, seu de racione ipsius, itaquod ut per eos aseritur dictus m. d. Achilles ultra libras centum in circha monete Mediolani habere non restat ab eis seu altero ipsorum^g. Et volentes ipsi prefacto m. d. Achilles debitum facere et occaxione suprascriptorum et seu infrascriptorum pactorum dictus Georgius solempniter promissit et convenit predicto Baptiste, presenti et stipulanti^h, infra dies quindecim proxime venturos, omni cavilacioneⁱ postposita, dare, tradere et avalare in loco Uvade, Cormorini^l, Molarii^m, Ruxilioni seu circumstanciis tot veros debitores ex eis qui occaxione dicte societatis dictorum furmentorum, bladorum seu leguminum ut supra procescerunt et seu occaxione predicta eidem Georgio ad dandum restaverunt qui ascendant ad summam librarum ducentarum quadraginta monete Mediolani etⁿ si aliqua quavis causa, seu casu interveniente quod dictus Georgius non observaverit ut supra intra dictum tempus dictorum dierum quindecim, aut per eum restaverit quo minus fiat et adimpleatur ut supra, tunc et eo casu dictus Georgius solempniter promissit et convenit dicto Baptiste, presenti et stipulanti, dare, solvere et numerare realiter et cum effectu sine cavilacione dictas^o libras CCXXXX monete Mediolani, elapsis dictis diebus XV, ad ipsius Baptiste liberam voluntatem, salvis semper ipsi Georgio infrascriptis in presenti instrumento contentis et dictis libris CCXXXX in carculo fiendo inter eos computandis^p.

Versa vice dictus Baptista predicta acceptando solempniter promissit et convenit dicto Georgio, presenti et stipulanti, integre infra Nativitatem Domini proxime venturam solvere et satisfacere prefacto m. d. Achilles dictas libras C Mediolani, seu circha, demum^q omne id et totum quod ab eis seu altero ipsorum occaxione dicte societatis ad habendum restaret, detractis predictis ut supra^r, omni cavilacione postposita, itta quod dictus Georgius a dicto m. d. capitaneo de predictis, detractis et predictis ut supra^s, ulam amplius molestiam de resto^t non habeat nec habere debeat, et salvo semper ipsi Baptiste quod quicquid prefacto m.d. capitaneo solvet in carculo fiendo et solidando inter eos computari debeatur^u ut debitum est. Item promissit et solempniter convenit dictus Baptista dictos debitores veros sibi dandos et seu avalandos per dictum Georgium ut supra, exigere suis propriis sumptibus et expensis et cum dicto Georgio infra Nativitatem Domini proxime venturam solidare et calculare, racione inter eos dilligenter et calculata et dilligenter solidata, si dicto Georgio aliquid dare restabit eidem // (c. 140d.) Georgio solvere et numerare in peccunia (numerata)^v sine ula cavilacione infra festum (Nativitatis) Domini proxime venturum, seu infra tempus limitandum per quos(cun)que arbitros per partes eligendos si in calculando discordes essent.

Renuntiantes dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim exceptioni suprascriptorum pactorum, promissionum et obligacionum sic ut supra inter eos non fac-

torum et promisorum, reyque sic ut supra et infra non esse vel fuisse acte, fac-
te et geste, vel non sic seu alio se habentis exceptioni doli mali, vi, metus in
factum, actioni, conditioni cum causa vel sine, et omni alii iuri.

Que omnia et singulla suprascripta et in presenti instrumento contenta² dicti
Georgius et Baptista sibi ipsis ad invicem et vicissim solempniter promiscerunt
et convenerunt et ad cautellam iuraverunt ad Sancta Dey Evangelia, corporali-
ter manutactis scripturis, attendere, complere et observare, habereque et tene-
re rata, grata et firma et contra in aliquo non facere, dicere, opponere vel ve-
nire aliqua racione, occaxione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure
vel de facto.

Sub pena dupli tocius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non ob-
servaretur, solempti stipulacione promissa^{aa}.

Cum restitutione omnium et singullorum dampnorum, interesse et expensa-
rum que propterea fierent, litis et extra.

Ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singullis suprascriptis et
in presenti instrumento contentis.

Et proinde et ad sic observandum dicte partes sibi ipsis ad invicem et vicissim
ypotechaverunt et obligaverunt omnia eorum bona et cuiuslibet eorum mobil-
lia et immobilia presentia et futura.

Actum in civitate Alexandrie, videlicet in citadella dicte civitatis, ante portam
dicte citadelle, anno Dominice Nativitatis MCCCCLXIII, indicione XII se-
cundum Ianue cursum, die XXVI octubris, ante tercias, presentibus spectabile
d. Leono Stampa, cive Mediolani, Petro de Petra, cive Alexandrie et Iacobo
de Albericio de loco Corgnente, testibus ad hec vocatis et rogatis.

a) *A destra: extractum ; manca il titolo, qui desunto dalla rubrica; il documento, l'ultimo, regi-
strato dal notaio in ritardo, dopo che già aveva di sua mano redatto l'indice, viene da noi trascrit-
to qui, a seguire gli altri atti.*

b) *reviderunt: aggiunto in soprallinea su solidaverunt depennato.*

c) *m.: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

d) *Segue, depennato: et*

e) *et seu solutis: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

f) *seu aliis pro eo: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

g) *seu altero ipsorum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo; seguono in soprallinea due
parole depennate.*

h) *presenti et stipulanti: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

i) *Segue, depennato: poss*

l) *Cormorini: l'ultima i corretta da s*

m) *Molari: l'ultima i corretta da s*

n) *Segue una parola depennata.*

o) *dictas: Aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

p) *inter eos computandis: nel margine interno.*

q) *demum: nel margine esterno, segue, depennato: et*

r) *detractis predictis ut supra: Aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

s) *detractis et predictis ut supra: Aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

t) *de resto: nel margine interno.*

- u) debeat: *aggiunto in soprallinea su altra parola depennata.*
 v) *Segue, depennato: seu infra*
 z) *suprascripta et in presenti instrumento contenta: aggiunto in soprallinea.*
 aa) *Segue, a capo, depennato: ratis*

(c. 138s.)

In presenti libro continentur omnia Instrumenta confecta et rogata per me Iohanem Anthonium de Ferrariis Buzalinum notarium de anno de MCCCCLXIII et de MCCCCLXIII, quorum omnium Instrumentorum rubrice sunt ut infra, primo:

1 Compromissum magnificorum dominorum Iohannis et Dominici de Auria ex una parte et Francisci de Novaria quondam Nicole, civis Ianue, ex altera

1 Procura dictorum in personam dicti Francisci de Novaria

2 Testamentum Nicolini Maioli

4 Quitacio Bertoni et Iacobi Doti, fratrum inter eos ad invicem

4 Venditio facta^{ab} Iacobo Doto^{ac} per Bertonum Dotum^{ad} de domo cum pontille

5 Debitum Iacobi Doti versus Bertonum Dotum pro resto domus

6 Locacio facta Perono et Oberto de Moyrolis per m. Simonem de Garaytis et Iohanetum de Garaytis, curatores testamentariis heredum quondam Petri Garayti de certis possessionibus et diversis

7 Compromissum Bartholomei et Anthonii Pasturini fratrum in personas Iohanini de Montano et Melchionis Bresii

8 Venditio facta per Ambroxium Maiolum Anthonio de Rolandis de aera et orto

9 Procura Iohanini de Terzano in personam m. Stefani de Terzano

9 Testamentum dicti Iohanini

10 Venditio facta per Georgium de Georgio Francisco Maynerio de prato quod est subtus Culcium

11 Dos Agnexe filie quondam Iohannis Brexii et uxoris Lazarini Basi sibi facte per Dominicum Basum, socerum suum

12 Permutacio facta per Guillelmum Ianuensem et Ceprianum Casinam de prato et castagneto Rochalie cum prato et zerbo Pixarelle

13 Procura magnifici domini Dominici^{ae} de Auria in personam m.d. Iohannis de Auria

14 Manumissio Georgii Buzalini sclavi Baptiste Buzalini quondam Stefani

15 Venditio Alexandri de Ello de zerbo Sancti Vaxii, empto per Melchionem Casinam

16 Firmacio Iacobi Pernigoti cum magistro Marcho Casina ferrario

- 17 Venditio castagneti de Stivetis, vendito Anthonio Grande per Laurentium de Manfroto
- 18 Locacio dicti castagneti locati dicto Laurentio per dictum Anthonium
- 19 Locacio in emphiteosim facta per venerabilem dominum fratrem Iacobum de Auria, rectorem ecclesie Sancte Marie de Uvada, de terra buschiva et castaneata silvestris ad Rochaglolom Andriolo Gallo dicto Zochorino
- 20 Socida pecudum datarum per Iohanem Boanum Augustelo Viano
- 20 Socida duorum manziorum datorum per dictum Filipo Bentio
- 21 Venditio vache et manzii, venditorum per Iohanem de Suardis Bartholomeo de Arquata, habitatori Molariarum
- 22 Locacio terre Roche Culcii, locata Melchioni Bresio per venerabilem d. fratrem Iacobum de Auria
- 23 Debitum Andree Maynerii, debitoris Anthonii Lanzavegie de libris 29
- 23 Venditio vinee de Montesascho, vendite Petro de Manfroto per Iohanem de Suardis
- 25 Debitum Petri de Manfroto, debitoris Iohannis de Suardis de libris XXIII Ianue et barilis X vini
- 26 Venditio vinee de Vodesino, vendite per Simonem Lanerium Francisco Maynerio
- 27 Debitum Bartholomei Frascaroli debentis Iacobo Brexio de libris XXVIII soldis X Ianue et casacio eiusdem
- 28 Quitacio et recognicio de libris XXII, habitis per Petrum de Arenutio a m. Antonio de Rolandis
- 28 Asecuratio Antonine de Arenutio sibi facte per Petrum patrem suum super castagneto de Plancapetino
- 29 Pax Iohannis de Suardis, Iohanini et Andrioli de Podio, Dominici de Montano et Bartholomei Dada
- 30 Locacio vinee Piazzoli, locate Georgio Tribono per Nicolaum Balbum, pro barilis VIII vini
- 31 Quitacio facta per Anthonium Maynerium quondam Thome, Bertrame Forte de libris XX
- 31 Venditio domus vendite Anthonio Grande per Bertame Forte
- 33 Debitum Iohannis de Dannio de Campo, debitoris Iohaneti Eliani de Uvada
- 34 Dos Nicoloxie, filie Bartholomei Boni^{af} et uxoris Petri Anthonii Maynerii, filii Nicolay, de libris CXXV et de antefacto
- 34 Dos Mariole, filie Nicolay Maynerii et uxoris Ambroxii Boni, filii Bartholomei, de libris CXXV et de antefacto
- (c. 138d.)
- 35 Venditio domus de Casali Cirmelorum, vendite per Burgarellum et Franceschelum de Cirmelis Francisco de Cirmeliis
- 36 Locacio terrarum ecclesie Sancti Martini de Uvada locatarum per Iacobum

de Ponte Bernardo et Petro de Canalli

39 Debitum Bartholomei Viani, debitoris Bartholomei Pasalae de minis LVII grani

39 Procura Bartholomei Pasalae et Franchete, filie Anthonii Lanzavegie in personas Conradi Ihabrerie et Jacobi Aynerdi

40 Venditio orti, siti in posse Roche ubi dicitur in Valerio, venditi per Palamidem mesonerium Augustelo Viano

41 Consignatio castri Uvade consignati domino Iohani Maladerrata per Magnificum dominum Augustinum de Pentenariis, ducalem familiarem, cum inventario

42 Procura Guirardi Rovelli in personam Anthonieti Roveli, filii sui

43 Procura et substitutio Iohannis et Petri de Montano et fratrum, in Anthonio de Montano, fratre ipsorum

44 Procura Spinelli de Garaytis in Rolando de Garaytis fratre suo

45 Debitum Leonis de Lermo, debitoris Francisci Turchi, de libris V, soldis X Ianue

45 Dos Franceschine uxoris Jacobi de Pugno de Rocha de libris C Ianue

46 Procura Georgii Moyroli in personam Bertole Moyroli

47 Venditio castagneti de Panucali venditi Anthonio Moyrolo per Baptistam Paglarium

48 Venditio castagneti alterius ut supra

49 Permutacio inter Anthonium de Rolandis et Iohanem Grassum quondam Alamani

51 Debitum Iohannis Grasi predicti, debitoris m. Anthonii de Rolandis, fussoni predicti, de libris XXVIII

52 Venditio prati de Glariis facta per Luchellum Dotum Michelino Doto

53 Venditio terre de Taragnano, vendite per Iohaninum Grande Guillelmo Maynerio

54 Divisio Petri, Anthonii, Oberti, Luchelli et Mathey de Dotis quondam Christofori et filiorum quondam Zanoni Doti

58 Quedam callega et declaracio pro dictis filiis quondam Zanoni Doti de certis bonis

60 Dos Iohanine, filie Bartholomei Boni et uxoris Rolandi Copalati, sibi facte per Bertollam Copalatum socerum suum

60 Procura Dominici de Placentia in personam Anthonii Lanzavegie

61 Venditio domus, vendite per Dominicum et Petrum de Laneriis Spectabili domino Augustino de Pentenariis duca(li commissario) et ducali familiari

62 Debitum de libris LXXV imperialium pro resto dicte domus

63 Procura Pagani Bassi in personam Francisci de Turchis

64 Debitum Iohannis de Peruxio, debitoris Bartholomei Pasalae de libris X soldis IIII denariis VIII Ianue

- 65 Debitum Gasparis Buffe, debitoris Francisci Maynerii de libris XXVII Ianue
- 65 Venditio aere pro indiviso vendite per Petrum Mazuchum Francisco de Turchis
- 67 Venditio muli rubei, venditi per Petrum Canonerium quondam Petri Francisco Maynerio pro libris XXVIII soldis X Ianue
- 68 Permutacio domorum, inter Nicolaum Maiolum et Iacobum Maiolum fidecomisarios et tutores testamentarios Blasini quondam Petri Maioli ex una parte et Georgium Paucium ex parte altera
- 69 Debitum Georgii Pauci, versus dictos tutores pro adequamento permutacionis de libris C Ianue
(c. 139s.)
- 70 Venditio terre arative Ad Fontanas, vendite per Bertoram de Podio, Francisco Turcho pro libris XXXII Ianue
- 71 Promisio restitutionis eiusdem infra annum unum
- 71 Debitum Bartholomei de Maiolo versus Rolandum Spongatam de libris XIII
- 72 Quitacio generalis facta per Pizanelum Marchino Basso
- 73 Venditio castagneti Campi In Liatis, venditi magistro Guillelmo et Francisco de Basihieriis per Gasparem Maynerium quondam Iacobi
- 74 Debitum dictorum Guillelmi et Francisci de libris XXXI versus dictum Gasparem Maynerium
- 75 Locacio hedificii appapirri Vulturi ^{as} Martini Buzalini facta Anthonio Durante per Iacobum Buzalinum
- 76 Procura Marchi Cassine in personam Iohanis de Suardis
- 77 Sententia inter Paganinam de Montano et Iohanem de Suardis, lata per Bartholomeum Pasalaqua et Dominicum Bassum pro rebus quondam Montanini de Montano
- 79 Locacio vine (*sic*) locate Georgio Tribono per Nicolaum Balbum
- 80 Venditio ronchi et zerbi de Sarrana, vendorum Ianollo Ianuensi per Guillelmum Barberium de Bestagno
- 81 Permutacio inter Petrum de Bertarerio, ex una parte, et Georgium Velam, ex altera, de vinea et terra
- 83 Substitutio procure Iohanis de Montano et Petri Amandolani, sindicorum Uvade, in Francisco Maynerio et Bartholomeo Amandolano
- 84 Venditio muli morini venditi per Jane de Odoni Francisco Maynerio pro libris XXII
- 84 Locacio vinee Sancti Martini locate Milano Doto per Bartholomeum Pasalaqua
- 85 Venditio prati de Ri de Preto, venditi Francisco Maynerio per Petrum Elianum
- 87 Procura Menote, filie quondam Petri Botacii in personam Iohanis de Suardis viri suy

- 88 Debitum Anthonii de Seghino de libris XXVI versus Franciscum Maynerium
- 89 Consignacio castri Uvade cum inventario, consignatis per d. Iohanem de Casali, nuncupatum Maladerrata, ducali nomine, magnifico domino Prospero Adurno
- 90 Quitacio generallis ad invicem facta inter Melchionem Bresium et Baptistam Bresium quondam Iohanis
- 90 Recognitio certorum utensilium seu arnixiorum dicti Baptiste, sibi facta per dictum Melchionem
- 91 Locacio certarum terrarum locatarum dicto Melchioni per dictum Baptistam una cum domo
- 93 Insolutum datio castagneti de Guastala facta per Iohanem Grassum m. Anthonio de Rolandis fusono
- 95 Venditio castagneti de Plancapetino facta per Iohaninum Basum Georgio Tribono pro libris XXIIII
- 96 Procura Bartholomei de Vignolo in m. Guilielmo Basiheria
- 98 Debitum et pacta Christofori Odecini et sociorum de Lerma versus Anthonium Lanzavegiam
- 99 Venditio muli nigri Thome de Bardeneto de Saxello versus Franciscum Maynerium de Uvada pro libris XVIII
- 100 Debitum Iohanini de Podio versus Morandum Boydum pro Iohanino Spinello pro libris XV cum una promissione
- 100 Compromissum Anthonii de Rolandis, fusoni, et Iacoboti de Moro in Anthonium Taffonum et Zanonum Bufam
- 101 Debitum Guirardi Rovelli, sindici Uvade, versus Anthonium Maynerium, quondam Andree nomine Pauli fratris suy de ducatis CCCC
- 102 Debitum Bartholomei Viani versus Bartholomeum Pasalaquam pro libris CCLIII Ianue
- 103 Testamentum Dominici de Placentia
- 104 Venditio vinee Manzoli vendite per Manfredum Bavazanum Bartholomeo Pasalaqua
- 105 Venditio ortini prati novi m. Laurenti Velle venditi Francisco Turcho (c. 139d.)
- 106 Venditio terre de Insullis m. Nicolai Maioli vendite Francisco Maynerio
- 107 Venditio terre arative et castaneate, cum fornace, vendite per Anthonium Pasturinum Anthonio Grande
- 108 Debitum Guillelmi de Turrilia, copertorerii, versus Guirardum Maynerium de libris LXXXX
- 108 Testamentum Iohaneti Garayti
- 110 Venditio licentie Bertorine de Lagostena
- 111 Testamentum Spectabilis domine Luchinete, uxoris s.d. Francisci Iustiniani

- 111 Dos Bartholomee, filie Iacobi Testini et uxoris Iacobi de Marchono de Predosa^{ah}
- 112 Permutacio bovum et muli inter Tamborlanum de Campo, vocatum Petrus basterius et Melchionem Bresium de Uvada^{ai}
- 113 Fideiuisio pro dicto Tamborlano versus dictum Melchionem per Anthonium Tarabuxium^{aj}
- 113 Permutacio inter Iacobum Maiolum et Iacobum Dotum
- 114 Insolutum datio terre de Pizo de Galo, date Francisco Maynerio per Iacobum Dotum
- 116 Compromissum Franchini Balbi et Gasparis Coste nominibus in compromisso contentis
- 116 Prorogacio eiusdem compromissi
- 117 Vendicio vinee Sancti Michaelis, vendite per Iohanem de Podio quondam Francisci Anthonio Grande et revenditio eiusdem sequens in 118^{am}
- 118 Procura Clementie filie quondam Anthonii Copalati et uxoris quondam Bertoni Balbi in personam Francisci Turchi
- 119 Socida vache et manzoli Francisci Maynerii date Guillelmo et Georgio de Montecatuto
- 120 Venditio terre de La Borbogle, vendite Anthonio Grande per Bartholomeum Bonum
- 121 Socida pecudum et caprarum Ysnardi Maynerii datis Oberto Grillo
- 122 Insolutum dacio loco extimi factam per Petrum Reboacia Iohanino Frascharia de vinea et prato Domus Durchorum
- 124 Cesio iurium predictae vinee, cessarum Dominico Basso per dictum Iohannum Fraschariam
- 124 Permutacio inter Franciscum Turchum et Andriolum Garaytum de domo et terra
- 126 Permutacio inter Catalinam, uxorem quondam Dominici de Placentia, et Anthonium Lanzavegiam, generum suum, ex una parte, et Petrum et Constancium de Elianis ex parte altera de terra et castagneto
- 128 Ratificacio eiusdem facta per Girardum Elianum
- 128 Venditio terre de Riferrato vendite per Paganum Bassum Bertole Cerriano
- 129 Debitum dicti Bertole versus dictum Paganum de libris VIII
- 130 Venditio terre de Subtus Erginum et de Fontanas, vendite Petro Bavazano per Anthonium Grande
- 132 Debitum Petri Bavazani versus Anthonium Grande de libris XX
- 132 Venditio muli sardini, venditi d. Filippo Spinule quondam domini Napoleonis per Giriforte de Vignollo
- 133 Venditio castagneti Varsane, venditi per Laurentium Velam Francisco Turcho cum promissione restitutionis
- 134 Debitum Iacobi de Pugno versus Odoardum Masquerium de libris XXXV

Ianue

135 Quitacio facta per Venturinum Grassum Dominico Magnono

136 Venditio terre cum firagnis vendite Bartholomeo Pasalaqua per Iullianum Ianuensem

137 Debitum Lanzaroti Vioti versus Franciscum Maynerium de libris LXXX

140 Pacta inter Georgium de Ast et Baptistam Berneriam

finis rubricae

explicit

ab) *Segue, depennato: per*

ac) Iacobo Doto *corretto da* Iacobum Dotum

ad) Bertonom Dotum: *corretto da* Bertono Doto

ae) Dominici: *aggiunto in soprallinea, su Iohanis depennato.*

af) Boni: *il notaio ha scritto* Bomi

ag) *Segue, depennato: fac*

ah) 111 Dos ... Predosa: *aggiunto nell'interlinea con scrittura più minuta.*

ai) *Nel margine interno, con scrittura più minuta: m.*

al) *Nel margine interno, con scrittura più minuta: m.*

am) sequens in 118: *aggiunto con scrittura più minuta nell'interlinea sottostante.*

Seguono alcune contabilità del notaio, riguardanti la sua bottega di panni.

panno pro datis pro eo Raynaldo	libras	4	soldos	
pro panno	libras	2	soldos	6
pro numerato	libras		soldos	6
pro pano die ea	libras	2	soldos	
5 maii pro pano et caxeo	libras		soldos	5 denarios 6
die 21 maii, ante portam domus d. Christofori de Marchello, quo rogatum fuit instrumentum presentibus Francisco Maynerio et Laurentio Vioto Petrus de Oterio ad kallendas augusti staria II grani sunt	libras	X		
die ea, presentibus Marrella et Antonio Vioto quondam Ansalonis Vincentius Garaytus staria 6 grani ad kallendas au- gusti sunt	libras	30		
Steffanus Tribonus staria 4 grani sunt	libras	20		
Dominicus Grande staria 2 grani sunt	libras	10		
Dominicus Dotus staria 1 grani sunt	libras	5		
die 14 iunii ante domum Zaneti cuncu- nerio, presentibus dicto Zaneto et Geor- gio Maynerio Venditio et cessio iurium per Baptistam Garino Petro Buzalino de bonis Christoforine, uxoris quondam Iohanis Anthonii Garini, d. Christofo- rus de Marghello rogavit instrumentum pro	aureis	30		
(c. 141d.) <i>(prestazioni ricevute e relativa valutazione)</i> die ... Receptis in iornatis tribus ad ... item 5 maii in iornatis 4 ad somam	libras	...		
(c. 140s.) <i>(pagamenti effettuati dal notaio in contanti o in natura)</i> pro pannis			soldos	X
... 4ta una castanearum ...	libras	1	soldos	X
... pro in numerato	libras		soldos	X
... in iornatis in pannis	libras	2	soldos	
... in 4ta 1 castanearum et pannis	libras	2	soldos	2
item et iornata 4ta castanearum	libras	1	soldos	X
item et ... soldos X panis	libras		soldos	X
item ... 9 aprilis in pano	libras		soldos	XII
item in numerato	libras		soldos	X
item XII aprilis in 4ta 1 castanearum	libras	1	soldos	X
item ea in pano et numerato	libras		soldos	8
item 18 aprilis pro 4ta 1 castanearum	libras	1	soldos	X
item die 22 pro numerato	libras	1	soldos	

item 26 pro panis soldos X et 4ta 1 castanearum	libras	1 soldos	X	
item 2 maii pro stario 1 castanearum	libras	4		
item in farina libras III et numerato soldos X	libras	1 soldos		denarios 6
item 5 pro pannis soldos X et ... numerato soldos 4	libras	soldos	14	
item pro panis	libras	soldos	10	
item pro 4ta 1 castanearum die 12 maii	libras	2 soldos	10	
item in pro numerato	libras	soldos	2	
item die 17 maii pro panis	libras	soldos	10	
item die 20 pro panis	libras	1 soldos	10	
item die 27 pro panis	libras	soldos	10	
item die 6 iunii pro pano	libras	2 soldos		
item in numerato	libras	soldos	3	
item 11 in pano	libras	1 soldos		
item 19 in Uvada et in numerato	libras	1 soldos		
		32 soldos	2/6	
<i>(riporto del totale di c. 142d.)</i>		22 soldos	3	
<i>(saldo a favore del notaio)</i>		10		6
die 25 martii				
... Reboatia pro resto panni (c. 142d.)	libras	1 soldos		
item in iornatis ...				
item 20 maii in iornata 1 ...				
item 27 ad sgarzolandum iornate III				
item in alia mutata de acordio et ...				
in alio libro in 20		22	(3)	

Appendice

DOCUMENTI

(Trascrizione a cura di Edilio Riccardini)

- DOCUMENTO N. 1 -

2 ottobre 1463 - Giuramento di fedeltà prestato dagli uomini di Ovada e Rossiglione a Francesco Sforza, duca di Milano

ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Trattati*, cart. n.1529
pergamena originale di mm 506 X 585

A tergo: II octobris 1463

Instrumenta fidelitatis et homagii prestiti per homines Vuade necnon homines villarum Ronsilioni, diocesis aquensis, versus Illustrissimum dominum dominum Franciscum Sforciam Vicecomitum ducemque Mediolani etc.

In nomine Sancte Individue Trinitatis feliciter Amen. Anno a nativitate domini MCCCCLXIII, indicione XI secundum Janue cursum, die secundo mensis octobris, ante nonam. Constituti coram Spectabile domino Augustino Pectenariio, ducali familiari, infrascripti comune et homines loci Vuade, diocesis / aquensis, in observacione literarum ducalium quarum tenor sequitur ut infra: Dux Mediolani ac Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, dilecti nostri, crebis moti lamentellis quas ad nos fieri fecistis ob iniurias per Johannem et Dominicum de Auria vobis illatas, missertique laborum / vestrorum, quos iam diu perpossi estis, de hinc precibus vestris inclinati, tandem post multa que hinc inde audivimus, re in ipsa convenimus cum predictis fratribus, sicuti a nobilibus Antonio de Cardano et Augustino de Pectenarijs familiaribus nostris informabimini. Cum / igitur ob ipsam causam coremitamus dictos familiares nostros ut ab comuni et hominibus et a vobis omnibus eius loci debitum fidelitatis iuramentum exigant et non nulli que sibi commissimus refferant nobis, volumus et mandamus quatenus ipsis familiaribus nostris seu alteri / eorum debitum fidelitatis iuramentum nomine nostro solempniter impendatis ac fidei plenitudinem prestatis omnimodam, sunt enim ipsi de mente nostra circa rem ipsam plenissime informati. Datis Mediolani, die XIII septembris MCCCCLXIII. Signatus B. Cichus. Nobilibus viris, comuni / et hominibus et universitati Vuade nostris dilectis. Quorum hominum nomina et cognomina sunt ut infra: **Baptista Lanerius, Antonius Grande, Franciscus Maynerius, tres**

ex quatuor officialibus, Johannes de Suardis, Melchio Bressius, sindici, Petrus de Otterio, Odinus de Otterio, Georgius / de Otterio, Johanes de Otterio, Simon de Otterio, Guirardus Rovellus, Jacobus Testinus, Bertonus Dotus, Milanus Dotus, Johanes Mazucus, Antonius de Oddono, Adurnus Bonus, Stephanus de Montano, Johannes de Montano, Antoniotus de Montano, Christoforus Grossus, Jacobus de Omegna, / Johannes de Salvo, Micael Grande, Petrus de Tomatis, Petrus Malius, Johannes Petrus de Montano, Bernardus Mazuchus, Jacobus de Cimus clapucius, Andriolus Gallus, Alexander de Ello, Antonius Taffonus, Georgius Vella, Segnorinus de Georgio, Bonifacius Taffonus, Perronus Moyrollus, Enricus / Grande, Antonius Barletinus, Johanes de Ponzono, Lodixius de Montano, Cazonotus de Varalle, Francischetus Lanerius, Melchio Grassus, Jacobus Dotus, Jacobus Boranus, Tomas Cofogus, Andriolus de Podio, Georgius de Georgio, Bernardus de Lermo, Baptista Illianus, Rolandus Lanerius, Petrus / Bressius, Gaspar Maynerius, Jullianus Moyrolus, Rolandus Mazucus, Baptista Torrielus, Bernardus Illianus, Bernardus de Bruno, Bertrame de Parmana, Bertola Copalatus, Anthonius Paucius, Bernardus de Pareto, Anthonius de Podio, Dominicus Taffonus, Bernardus de Montano, Bartholomeus Bonellus, Antonius Gavilius / quondam Jacobi, Bertorelus Garaytus, Abram de Francia, Petrus de Basignana, Christoforus Garaytus, Obertus Moyrolus, Angelinus Maynerius, Francischus Luxardus, Bartholomeus Passalaqua, Dominicus Torrielus, Anthonius Rovellus, Guillelmus Bressius, Johanes Garaytus, Johanes Anthonius Buzalinus, Manfrinus Bassus, / Christoforus Rovellus, Johanes Dotus, Rolandus Spongata, Ardizzonus Spongata, Gasparinus Cassalis, Johanes Testinus, Facinus de Nuce, Johanus Grande, Baptista Botacius, Johaninus Balbus, Andreas de Alexandria, Vincentius Copalatus, Luchellus Reboacia, Johanes Grossus, Johanes / Illianus, Laurencius de Manfroto, Lazarinus Torrielus, Melchio Cassallis, Jacobus Torrielus, Bartholomeus Torrielus, Leonardus Amandolanus, Matheus Farinerius, Zimignanus de Lermo, Georginus Cotus, Guillelmus Maynerius, Ciprianus Cassina, Dominicus de Placentia, Johannes Gavilius, / Petrus Johanes Maynerius, Nicolaus Cassina, Guillelmus Paglarius, Bertrame Forte, Bernardus Moyrolus, Johaninus de Podio, Gabriel de Lermo, Niger Buffa, Marchinus Bassus, Lazarinus Bassus, Anthonius de Salvo, Tomaxinus de Salvo, Leo de Lermo, Bastianus de Manfroto, Gaspar Grande, Bernardus / de Predascho, Anthonius Balbus, Parrelus Moyrolus, Baptista Grande, Jacobus Rassorius, Pasquarinus Gaffollus, Johaninus Frascharia, Petrinus Grande, Johanes Grassus, Johaninus Bassus, Johaninus de Francia, Johaninus Maynerius, Petrus de Sorba, Dominicus de Locarno, Tomaxinus Boianus, Jacobus / Cassalis, Francischus Berrutus, Simon Lanerius, Petrus Mazuchus, Antonius Galina, Johaninus de Gorguerdo, Petrus Vella, Dominicus de Sanctoremullo, Janonus Buffa, Christoforus Morrinus, Jacobus de Lermo, Luchelus de Lermo,

Cessar Malius, Jacobus Grande, Dominicus Moyrolus, Dominicus Bavazanus, / Bernardus de Lermo, Petrus Reboacia, Nicolaus Bischucius, Petrus Raynaldus, Bertolla de Moro, Dominicus Vianus, Filipus Torrielus, Augustinus Garaytus, Filipus Maynerius, Ambroxius Torielus, Johaninus Raynaldus, Georginus Taffonus, Anthonius Maynerius quondam Andree, / Lanzarotus Cassalis, Martinus Torrielus, Johannes de Bruno, Anthonius Maynerius Johannis, Bertrame Grande, Berthonus de Manfroto, Janonus Grande, Benedictus de Moro, Paganinus de Placentia, Leonardus Maynerius, Blaxius Maiolus, Johaninus Vella quondam Marchini, Guillelmus de Lermo, / Anthonius Paglarius, Baptista de Georgio, Bernardus Copalatus quondam Dominici, Johaninus Vella quondam Opicini, Johannes Morrinus, Anthonius Maynerius quondam Tome, Johanes Paglarius, Franciscus de Podio Guillelmi, Marchelus Grillus, Conradus Gavelius, Daninus de Parmana, Melchio Grande, Janellus Torielus, / Dominicus Lanerius, Conradus Tribonus, magister Johannes de Cambio, Gaspar Buffa, Guirardus Illianus, Johanes de Ast, Johannes Franciscus Rubeus, Baldasal Maynerius quondam Jacobi, Bernardus de Georgio, Franciscus Turchus, Petrus Illianus, Dominicus Gavilius, Baptista Gavilius, Baldasal Cassalis, Christoforus / Grande, Constancius Illianus, Laurencius Vella, Guillelmus Moycius, Obertinus de Varalle, Georgius Tribonus, Franciscus Galina, Lanzarotus Raynaldus, Petrus Lanzavegia, Rolandus Copalatus, Andriolus Dalfinus, Andreas Maynerius, Tomas Barletinus, Jacobus / de Placentia, Franciscus Bassus, Anthonius Falurfa, Christoforus Frascaria, Martinus Maynerius, Petrus Lanerius, Petrus Gavilius, Johanes Anthonius Moycius, Anthonius Pasturinus, Dominicus Frascaria, Andriolus Cofogus, Ambroxius Paucius, Petrus de Lermo, Bernardus Cassina, Baptista / Cassina, Johannes de Sancto Salvatore, Simon Cassina, Christoforus Cassalis, Georgius Paglarius, Johanes de Suardis Suardi, Nicolaus Maynerius, Micael Maynerius, Anthonius Grillus, Petrus Bavazanus, Ambroxius Bonus, Alexandrinus Gavilius, Melchio Moyrolus, Anthonius / Morrinus, Marchinus Bonus, Jullianus Bonus, Tomas Bonus, Petrus Bonus, Bertrame Bavozeus, Jacobus Vella, Baldasal Grande, Pelegrus Gavilius, Fiardus de Suardis, Bernardus Paglarius, Bernardus Maynerius, Pasqual Gavilius, Petrus Pasturinus, Bertolla de Suardis, / Paulinus Gavilius, Franciscus Belardus, Baptista Belardus, Gasperinus Dalfinus, Christoforus de Podio, Anthonius Lanzavegia, Franciscus de Suardis Antonii, Gaspar Maynerius Lodixij, Philipus de Omegna, Manfredus Bavazanus, Petrus Frascaria quondam Antonii, / Anthonius de Suardis, Franciscus Rovellus, Jacobus Garaytus, Jacobus Bresius, Jacobus Maiolus, Dominicus Bassus, Dominicus de Montano, Petrus Paulus Dotus, Johaninus Danesius, Bertola Maiolus, Micalinus Dotus, magister Nicolinus Maiolus barberius, magister Johanes Maseranus vitrarius, Jacobus / de Georgio, Bernardus Copalatus, Guillelmus de Montano, Petrus Amandolanus, Conradus Paglarius, Johanes Galina, Bastia-

nus de Salvo, Pissanelus de Peruxio, Jacobus de Moro, Georgius Moyrolus, Andriolus Bonus, Johanes Bonus, Belengius Bavossus, Matheus Maynerius, Johaninus / de Lermo, Guidonus de Lermo, Baptista Paglarius, Anthonius Bonus, magister Johanes de Belensona murator, Anthonius Moyrolus, Ambroxius de Omegna, Bartolomeus Bonus, Ughetus Frascharia, Anthonius Cofogus, Anthonius de Montano quondam Tome, Guillelmus Torielus, Bartholomeus de Adda, / Fredericus de Placencia, Vicencius de Montano, Anthonius Garaytus, Gaspar Costa, Guillelmus de Sancto Salvatore, Christoforus Taffonus, Nicolaus de Lermo, Janotus Bavazanus, Paganinus Buffa, Petrinus de Adda, Bernardus Taffonus, Anthonius de Mandello, Anthonius Cassina, Melchio / Pernigotus, Bertolla de Podio, Johanes Gavilius, Ambroxius Maiolus, Jullianus Januensis, Glaxius Cofogus, Otinus Costa, Francischus Gavilius, Baptista Bassus, Bartholomeus Pernigotus, Baptista Pernigotus, Matheus Grande, Paganus Bassus, Bertolla Moyrolus, Georgius Gavilius, Johanes / de Fornarijs, Johaninus Gavilius, Antonius Francischus de Lermo, Dominicus Costa, Johaninus Gavilius, Benedictus Maffius, Dominicus Cassallis, Francischus Maffius, Bertolla Gavilius, Ansermus Laurutus, Anthonius Taffonus, Lazarinus Maynerius, Retor Copalatus, Johannes de / Podio quondam Francisci, Bernardus de Salvo, Johanes Maschuerius, Dominicus de Lermo, Gaspar Calvus, Johanes Cabius, Petrus Ivaldus, Lafrancus de Salvo, Jacobus de Peruxio, Laurencius de Lermo, Obertinus de Lermo, Petrus de Manfroto, Petrus Grossus, Melchio Gavilius, Christoforus / Rassorius, Edoardus Maschuerius, Christoforus Mascherius, Percival de Sancto Salvatore, Petrus Fasonus, Tomas de Podio, Tomas de Natino, Johanes Maynerius, Anthonius Fasonus, Dominicus Grande quondam Anthonii, Anthonius Maynerius quondam Paulini, Urbanus Valenzanus, Petrus Anthonius Dotus, / Bertonus Balbus, Nicolaus Pernigotus, Francischus de Suardis Fiardi, Petrus Frascharia quondam Cabrini, Janolus Januensis, Bartholomeus Amandolanus, Johannes Moytius, Anthonius Pernigotus, Georgius Paucius, Anthonius Cassina, Anthonius Mazuchus, Marchus Cassina, Leonardus Belardus, / Anthonius Valderixia, Matheus Dotus.

Volentes et intendentes ut tenentur debitum fidelitatis iuramentum Illustrissimo et Excellentissimo domino domino duci Mediolani etc. prestare, omnibus iure, modo, via, causa et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, cum interventu quarumcumque solempnitatum / in talibus et similibus tam a jure quam a consuetudine requixitarum, sponte, deliberate et ex certa scientia, nullo metu nulloque juris vel facti errore ducti, promisserunt et promittunt prefato domino Augustino et mihi notario infrascripto tamquam publice persone officio publico stipulantibus / et recipientibus nomine et vice prelibati Illustrissimi domini ducis pro sese suisque filijs, heredibus et successoribus, ac juraverunt et jurant ad Sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis

sacris scripturis super quodam missale quod dictus dominus Augustinus / suis tenebat manibus, prius eisdem et cuilibet ipsorum delato per eundem dominum Augustinum sacramento, quod ipsi omnes superius nominati eorumque et cuiuslibet ipsorum filij et descendentes ab hac hora in antea erunt veri et fideles subditi et vassali prelibato / domino duci eiusque filijs, heredibus et successoribus, quodque dictum locum toto posse salvabunt, custodient et gubernabunt ipsi domino duci filijs, heredibus et successoribus suis ut supra, et quod potestatem et alios quoscumque officiales, deputatos et deputandos per ipsum dominum / ducem et successores suos predictos, fideliter et reverenter recipient ac eis in licitis et honestis obedient et mandata, literas, nuncios et alia quecumque precepta prelibati domini ducis et successorum suorum predictorum reverenter suscipient, obedient et observabunt, et quod nunquam erunt in auxilio, / consilio, tractatu vel favore, in quo vel quibus tractetur contra ipsum dominum ducem et eius ut supra successores, neque in quo vel quibus idem dominus dux et successores sui perdant et deperdendo tractetur vitam vel membrum aliquod seu aliquod quod teneant vel tenebunt, in quo vel quibus idem / dominus dux vel successores sui predicti aliquam offensam in persona vel in avere recipiant aut aliquam contumeliam vel lexionem quovismodo, quynymo si aliquid istarum secusserint ipsi et quilibet ipsorum, ne id fiat, toto posse obviavunt et, si obviare non poterunt, id quam cicius poterunt / personaliter prefato domino duci notificabunt et, si personaliter notificare non poterunt, id per literas et nuncios sine mora ipsi domino duci et suis ut supra aut officialibus eorum notificare non different. Item, si contingeret dictum dominum ducem vel eius successores ut supra predictos quicquam quod teneant / vel tenebunt perdere, id recuperare et recuperatum omni tempore retinere iurabunt. Item, si contingeret dictum dominum ducem vel eius successores ut supra velle quemquam iuste offendere et ipsi vel aliquis ipsorum in genere vel in specie fuerint requisiti, omne subsidium ipsis / possibile dicto domino duci et successoribus suis prestabunt et, si consilium ab eis vel eorum aliquo per dictum dominum ducem vel eius successores ut supra petetur, id fideliter dabunt quod eis videbitur pro meliori, et si eis aut alicui eorum in secreto quicquam comiti contingat, id sine / licencia ipsius domini ducis vel successorum predictorum nemini pudent et insuper promisserunt et iuraverunt suo et nominibus quibus supra in omnibus et per omnia prout jurare et promitti requiritur, secundum formam fidelitatis tam scilicet nove quam vetere, promittentes predicti superius nominati / suis et quibus supra nominibus predicta omnia et singula superius jurata et promissa, cunctis temporibus habere et tenere rata, grata et firma et nullo unquam tempore contravenire, sub pena periurij et restitutionis omnium et singulorum dampnorum, interesse et expensarum patiendarum / et fiendarum per dictum dominum ducem et eius successores dicta occaxione, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum superius nominatorum et cuiu-

slibet ipsorum presentium et futurorum. Renunciantes et renunciaverunt et renunciant ipsi superius nominati et quilibet ipsorum / versus dictum dominum Augustinum, stipulantem et recipientem ut supra nomine et vice prelibati Illustrissimi domini duci et successorum suorum predictorum, exceptioni non facte dicte fidelitatis, non prestiti dicti juramenti modis et formis predictis, exceptioni dolli malique metu, causa, actioni et excepcioni / in factum et generaliter omnibus probacionibus et productionibus testium, jurium et instrumentorum contra predicta, et inde prefatus dominus Augustinus, nomine quo supra, iuxit et iubet et predicti superius nominati rogaverunt et rogant me Antonium de Suardis quondam Francisci notarium infrascriptum de / predictis omnibus conficere debere publicum instrumentum unum et plura eiusdem tenoris ad laudem sapientis si fuerit opportunum. Actum ut supra, suprascriptis anno, indicione et die, in Burgo Uvade, videlicet in ecclesia Sancte Marie de Vuada, presentibus Spectabile domino Gregorio / Spinulla ex dominis Campi, Johane Petro de Novaria filio quondam Johannis et Gentile de Lancia de Lerma, filio quondam Lanzarelli, testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis. Ego Antonius de Suardis filius quondam Francisci de Vuada, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui, rogatus scripsi et in testimonium fidemque premissorum me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

In nomine Sancte Individue Trinitatis feliciter amen. Anno a nativitate domini millesimo CCCCLXIII, indicione undecima secundum Janue cursum, die XXIII mensis octobris ante nonam. Constituti coram Spectabile domino Augustino Pectenario ducali familiari, infrascripti / homines ambarum villarum Ruxulioni diocesis aquensis in observacione ducalium literarum, quorum nomina et cognomina sunt ut infra: Christoforus de Marchello, Ingressius de Oddono, Francischus Viotus, Jacobus Alnaldus, Ricardus Canonerius, Petrus Marenchus quondam Christofori, / Baptista Barixonus, Ambroxius Pissis, Johannes Pasturinus quondam Martini, Johannes Pizurnus quondam Petri, Dominicus Pasturinus, Dominicus Frascharia, Jacobus Minetus, Andriolus Pizurnus, Christoforus de Vignollo, Pasturinus de Pasturinis quondam Danielis, Bartholomeus Pasturinus quondam Danielis, / Anthonius Minetus, Benedictus Pissis, Dominicus de Marcho, Petrus Viglotus, Ambroxius de Oberto, Johannes de Oberto, Jenuinus de Marchello, Bartholomeus Alnaldus, Jacobus Viotus Francisci, Giriforte de Vignolo quondam Iuliani, Bernardus de Marcho, Bartholomeus Balbus, Antonius / de Vignolo, Dominicus Pissis, Andreas de Oddono, Andreas de Marchello, Nicolaus de Marchelo, Petrus Canonerius, Johannes Alnaldus, Dominicus de Bructo, Petrus Pasturinus de Nicola, Antonius de Mayho, Johannes de Predascho, Simon Alnaldus, Daniel de Marchello, / Baptista Marenchus, Johaninus Pasturinus Laurencij, Martinus de Oddono, Baptista

Pasturinus, Dalfinus Pasturinus, Laurencius de Canobio, Marchus de Marchelus, Anthonius de Parmana, Johaninus de Ihabrino, Baptista Pissis, Anthonius Pasturinus Petri, Laurentius Pasturinus, / Bartholomeus de Oberto, Petrus de Ghiglolo, Lanzarotus Viglotus, Guillelmus Canonerius, Johanes Gribaldus, Anthonius de Ihabrino quondam Jacobi, Johannes Marencus, Anthonius Seghinus Viotus, Andreas Alnaldus, Tomas Alnaldus, Petrus de Canobio, Petrus Alnaldus, Franciscus de Bructo, / Guillelmus de Oddono, Ansaldu Piolla, Jacobinus de Oberto, Franciscus de Mayho dictus Niger, Jacobus Pissis, Bartholomeus de Marcho, Anthonius de Oddono, Janinus de Aluisio, Simon Alnaldus, Bernardus Viotus Antonij, Ambroxius de Canobio, Andreas de Marchelo, / Petrus de Marchello, Isnardus de Oddono, Anthonius Pasturinus Laurencij, Tomas de Oddono, Anthonius Marencus quondam Antonij, Jane de Oddono, Canonerius de Canonerijs, Johannes de Marchello quondam Petri, Bartholomeus Pastorinus de Ginello, Christoforus Viotus Francisci, Johannes Baptista / de Vignollo, Batholomeus Marencus Turchi, Georgius de Canobio, Anthonius de Oberto, Anthonius Viotus dictus Minoia, Anthonius de Vilatino quondam Raffaelis, Petrus de Oddono, Georginus Buzalinus, Thomas Barixonus, Johaninus de Marcho, Antonius Viotus quondam Vioti, / Valaranus Frascharia, Thadeus Pizurnus, Leo Balbus, Baptista de Calvo, Bartholomeus de Vignollo, Bernardus de Vignollo, Dominicus Balancius, Janinus Pizurnus Andrioli, Janinus Pizurnus Francisci, Jacobus Buzalinus, Christoforus Binellus, Matheus Seghinus / Boiolus, Johanes Baptista Pizurnus, Leo Minetus, Anthonius Pizurnus Andrioli, Melchio de Vassalo, Jacobus Minetus quondam Francisci, Johannes de Vignollo quondam Paulini, Laurencius Pizurnus, Pelegrinus Pizurnus, Bartholomeus de Mayho, Janinus Minetus, Jacobus de / Vassallo dictus Vassalinus, Bertolla Minetus, Jacobus de Vignollo Christofori, Bartholomeus Pizurnus, Johanes de Cunus, Leonus Minetus quondam Francisci, Anthonius Balbus, Marcus de Salvo, Lucas de Salvo, Ghiglellus de Ghiglolo, Anthonius Pissis quondam Jacobi, Rolandus Marencus, / Jacobus Viotus, Petrus Ruta, Christoforus Ravera, Johanes Pizurnus Andrioli, Johanes Pizurnus Francisci, Petrus Grossus, Anthonius Binellus, Bernardus Pizurnus quondam Georgij, Jacobus de Salvo, Jacobus Binellus, Schaparinus de Salvo quondam Francisci, Jacobus de Vassalo Jacobi, / Blaxinus Balancius, Schaparinus de Nigra, Martinus Pizurnus quondam Arani, Johanes de Vignollo quondam Leonis, Tarachus Tarditus, Matheus de Salvo, Johanes de Vassalo Jacobi, Petrus de Vassalo Jacobi, Enricus de Vignollo quondam Iati, Thomaxinus de Vassallo Jacobi, / Bartholomeus de Vignollo quondam Peroni, Carlinus Pizurnus Rolandi, Petrinus Minetus quondam Oddoni, Gallus Tarditus, Johannes de Vassallo Clavarinus, Anthonius de Vignollo quondam Janoti, Conradus Pizurnus, Georgius Pizurnus Andrioli, Bertonus de Vignolo Paulini, Thomaxinus de / Vassallo, Johanes de Vignollo Christofori, Jacobus

Baglatus, Anthonius de Baio, Bertolla Pizurnus Johanis, Anthonius Boiolus, Giriforte de Vignollo Antonij, Baldasal Pizurnus quondam Antonij, Giriforte de Vignollo quondam Benedicti, Jacobus Pizurnus quondam Antonij, Franciscus Minetus quondam Odoni, / Guillelmus Maxeria, Petrus Binellus, Lodihius de Vassalo Vassalini, Franciscus de Vassallo Vassalini, Anthonius Giribaldus, Benedictus de Nigra, Petrus Pizurnus quondam Jacobi, Ansaldus Pizurnus Johanis, Anthonius de Salvo Baptiste, Guillelmus Biglarius, Johannes / de Salvo Baptiste, Bartholomeus Balbus Leonis, Franciscus Pizurnus quondam Arani, Petrus Biglatus, Johannes Binellus, Johannes de Vignolo quondam Nicolai, Melchio Pizurnus Johanis, Bernardus Minetus Oddoni, Baptista de Vassalo Johanis, Anthonius de Vassalo Vassalini, Franciscus Minetus / Leonis, Bartholomeus de Vignollo Anthonij, Augustinus de Salvo Baptiste, Anthonius Balbus Leonis, Dominicus de Vignollo quondam Iati, Obertus Rovevus filius Antonioti, Petrus de Aluisio, Johanes Pissis, Anthonius Pissis quondam Rodelle, Petrus Pissis Johanis, Petrus Saxus, / Petrus Ruta, Marchetus Ruta, Franciscus Ruta, Bertolla Ruta, Johanes Jacobus Viglotus, Johanes de Canobio, Nicolosius Piola, Johannes de Aluisse, Anthonius Nicolla, Dominicus de Ginello, Rolandus Marenchus, Percival Pasturinus, Jacobus Pasturinus dictus Petroyholus, Johannes / Pasturinus Jacobi, Johannes de Vilatino, Johannes Pasturinus ferrarius, Turcus Marenchus, Simon Marenchus, Antonius Boffi, Baptista Boffi, Benedictus Balbus, Benedictus Gonella, Bozius Pelatus, Marenchinus Marenchus, Bernardus Marenchus, Franciscus / de Marchello, Jacobus de Marcho, Franciscus de Marchello quondam Micalini, Johannes de Marchello, Thomas de Oberto, Johannes de Martino, Martinus de Martino, Franciscus Raveria, Laurencius Raveria, Anthonius Viotus, Jacobus Viotus, Johannes de Odoni, / Baptista Alnaldus, Ambroxius Alnaldus, Travaglinus Arnaldus, Rominus Pasturinus, Georgius Pasturinus, Johannes Pasturinus Dominici, Icardus Viotus, Jachellus Raveria, Johannes Raveria, Christoforus Raveria, Franciscus Raveria, Jacobus / Viotus, Laurencius de Oberto, Jacobus de Oberto, Franciscus de Oberto, Franciscus de Mayho, Bartholomeus Viotus, Anthonius Viotus quondam Benedicti, Rolandus Viotus, Augustinus de Mayho, Laurencius Viotus, Thomas Viotus, Johanes de Marcho, / Antonius de Canobio, Anthonius Raveria, Perronus Pasturinus, Jacobus Pissis Ruschoni, Pisanelus de Marchello, Nicolaxius de Alnaldo ferrarius, Johannes Viotus, Bertolla Pissis, Jacobus Pasturinus quondam Pasturini, Christoforus Pasturinus quondam Pasturini etc.

Volentes et intendentes ut tenentur debitum fidelitatis iuramentum Illustrissimo et Excellentissimo domino domino duci Mediolani etc. prestare, omnibus iure, modo, via et forma et causa quibus melius et validius potuerunt et possunt, cum interventu quarumcumque solempnitatum in talibus / et similibus tam a jure quam a consuetudine requixitarum, sponte et ex certa scientia, deli-

berate, nullo metu nulloque juris vel facti errore ducti, promisserunt et promittunt prefato domino Augustino et mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulantibus et recipientibus / nomine et vice prelibati Illustrissimi domini ducis pro sese suisque filijs, heredibus et successoribus, ac iuraverunt et jurant ad Sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis sacris scripturis super quodam missalle quod dictus dominus Augustinus suis tenebat manibus, prius eisdem / et cuilibet ipsorum delato per eundem dominum Augustinum sacramento, quod ipsi omnes superius nominati eorumque et cuiuslibet ipsorum filij et descendentes ab hac hora in antea erunt veri et fideles subditi et vassali prelibato domino duci eiusque filijs, heredibus et successoribus; quodque / dicta loca seu villas toto posse salvabunt, custodient et gubernabunt ipsi domino duci, filijs, heredibus et successoribus suis ut supra, et quod potestatem et alios quoscumque officiales, deputatos et deputandos per ipsum dominum ducem et successores suos predictos, fideliter et / reverenter recipient ac eis in licitis et honestis obedient et mandata, literas, nuncios et alia quecumque precepta prelibati domini ducis et successorum suorum predictorum reverenter suscipient, obedient et observabunt, et quod nunquam erunt in auxilio, consilio, tractatu vel favore / in quo vel quibus tractetur contra ipsum dominum ducem et eius ut supra successores, neque in quo vel quibus idem dominus dux et successores sui perdant et deperdendo tractetur vitam vel membrum aliquod seu aliquod quod teneant vel tenebunt in quo / vel quibus idem dominus dux vel successores sui predicti aliquam offensam in persona vel in avere recipiant aut aliquam contumeliam vel lexionem quovismodo, quynymo, si aliquid istarum secusserint, ipsi et quilibet ipsorum, ne id fiat, toto posse obviabunt / et, si obviare non poterunt, id quam cicius poterunt / personaliter prefato domino duci notificabunt et, si personaliter notificare non poterunt, id per literas et nuncios sine mora ipsi domino duci et suis ut supra aut officialibus eorum notificare non different. Item, si contingeret / dictum dominum ducem vel eius successores ut supra predictos quicquam quod teneant / vel tenebunt perdere, id recuperare et recuperatum omni tempore retinere iurabunt. Item, si contingeret dictum dominum ducem vel eius successores ut supra velle quemquam iuste offendere / et ipsi vel aliquis ipsorum in genere vel in specie fuerint requisiti, omne subsidium ipsis / possibile dicto domino duci et successoribus suis prestabunt et, si consilium ab eis vel eorum aliquo per dictum dominum ducem vel eius successores ut supra petetur, / id fideliter dabunt quod eis videbitur pro meliori, et si eis aut alicui eorum in secreto quicquam comitti contingat, id sine licencia ipsius domini ducis vel successorum predictorum nemini pendent et in super promisserunt et iuraverunt suo et nominibus / quibus supra in omnibus et per omnia prout jurari et promitti requiritur secundum formam fidelitatis tam scilicet nove quam vetere, promittentes predicti superius nominati suis et quibus supra nominibus predicta omnia et singula superius

jurata et promissa, / cunctis temporibus habere et tenere rata, grata et firma et nullo unquam tempore contravenire, sub pena perjurii et restitutionis omnium et singulorum dampnorum, interesse et expensarum patiendarum et fiendarum per dictum dominum ducem et eius successores / dicta occasione, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum superius nominatorum et cuiuslibet ipsorum presentium et futurorum. Renunciantes et renunciaverunt et renunciant ipsi superius nominati et quilibet ipsorum versus dictum dominum Augustinum stipulantem / et recipientem ut supra nomine et vice prelibati Illustrissimi domini duci et successorum suorum predictorum exceptioni non facte dicte fidelitatis, non prestiti dicti juramenti modis et formis predictis, exceptioni dolli mallique metu, causa, actioni et excepcioni / in factum et generaliter omnibus probacionibus et productionibus testium, jurium et instrumentorum contra predicta, et inde prefatus dominus Augustinus nomine quo supra iuxit et iubet et predicti superius nominati rogaverunt et rogant me Antonium / de Suardis quondam Francisci notarium infrascriptum de predictis omnibus conficere debere publicum instrumentum unum et plura eiusdem tenoris ad laudem sapientis si fuerit opportunum. Actum ut supra, suprascriptis anno, indicione et die, in villa Ruxilioni superiori, / in via publica ante ecclesiam Sancte Catarine, presentibus testibus Anthonio Lanzavegia et Francisco Maynerio quondam Maynerij de Vuada, Ambroxio de Castano quondam Janoli, cavalaro, et Antonio de Peletis de Ast, ad hec specialiter vocatis et rogatis. Ego Antonius de Suardis filius quondam Francisci de Vuada, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui, rogatus scripsi et in testimonium et fidem premissorum me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

- DOCUMENTO N. 2 -

10 gennaio 1464 - Capitoli concessi agli uomini di Ovada e Rossiglione da Francesco Sforza, duca di Milano

ASM, *Archivio Ducale Sforzesco, Trattati*, cart. n.1529

Fascicolo cartaceo composto da 12 pagine (6 fogli), di cui la prima e le ultime cinque sono completamente bianche. La numerazione è nostra.

(pag. 2)

1464, die X Januarij.

Franciscus Sforzia Vicecomes dux Mediolani ac Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus. Cum inter egregios viros Johannem et Dominicum fratres

de Auria dilectos nostros, ex una parte, et Comunem et homines¹ Vuade et utriusque Roxiglioni, ex altera, suborte essent varie contentiones et discordie, propter quas ad bellum inter ipsos publice deventum erat, non absque utriusque partis hominum cede et bonorum depopulatione, et inde maiora inter sese scandala dubitarentur evenire, moti zello pacis et ut pars utraque in melius suis rebus consuleret, qui tamen ab utraque fueramus vehementius exorati, operam nostram in medium tulimus ut paci et concordie locus utrimque preberetur. Verum cum nostrum re in ipsa desiderium explere nequiverimus propter causam rixarum et odiorum, que adeo creverant ut non facile pars alia vellet alteri indulgere, et rumores iam essent homines ipsos² sub ditione unius potentatus et dictos cives de Auria sub alterius imperio³ se daturos, rem fortassis aliquod discrimen partibus his⁴ nostri⁵ domini parituram. Cum maxime essemus ab utraque parte rogati quod eos se sua sponte nobis daturos, vellemus sub nostra ditione suscipere, ipsorum precibus inclinati⁶, de manu predictorum civium de Auria nobisque libentissime dedentium arcem. Capimus terram vero, cum hominibus et pertinentijs suis omnibus, de manu dictorum Comunis et hominum Vuade et utriusque Roxiglioni, prefato in primis sollemni fidelitatis juramento suscepimus. Quare postmodum ad nos venientes nonnulli, dictorum Comunis et hominum Vuade et utriusque Roxiglioni nominibus, porrexerunt nobis infrascriptas petitiones et capitula, petentes quatenus eas et ea confirmare dignaremur, quorum tenor talis est.

Nos itaque, qui hominibus predictis morem gerere volumus ut nostrum erga se amorem cognoscant, ad unum quodque dictorum capitulorum, que singulariter intelligere curavimus, responsum fecimus post ipsorum singula annotatum, ab omnibus demum⁷ inviolabiliter observandum, mandantes officialibus nostris quibuscunque presentibus et futuris quatenus has nostras litteras observant et faciant penitus observari. Quas in premissorum testimonium etc.

Cichus

(pag. 3)

Capitula terre Vuade

Infrascripti sonno li capituli, requisitione e promesse rechiedono le comunitate e homini e singulari persone de le terre de Vuada, Roxeglone de sotto et de sopra, e sue jurisdictione e pertinentie del vescovato de Aquì alo Illustrissimo Signore Francesco Sfortia Vesconte duca de Mediolano etc.

Primo supplicano e rechiedono al prefato Signore voglia receive et acceptare dicti homini per soy subditi, vasali et servitori e metergli nel numero de gli altri soy subditi. Attento che in tutto sonno disposti essere et prometteno che sempre sarano boni et fideli subditi e servitori de la sua Excellentia et de soy figlioli e successori, secundo lo juramento dela fidelita per loro facta ali zorni proximi passati, e che may per alcuno tempo non farano ne dirano per si ne per

alcuna submissa e interposita persona cosa alcuna la quale sia o potesse essere contra lo stato e persona del prelibato Signore, ne soi figlioli, heredi et successori, e che quando sentisseno cosa alcuna la quale fosse o potesse essere contra lo stato o la persona desso Signore, soy figlioli et heredi ut supra, subito personalmente o⁸ se potranno, non habiando legiptima casone, o per loro messo e lettere ne darano debita noticia et aviso al prelibato Signore et cossi ut supra, adveniente casu che Dio non voglia. Et in ceteris farano e dirano tuto quello debono fare e dire ciaschuni boni et fideli subditi e servitori del suo Signore, rite et bona fide.

Libenter acceptamus.

Item, rechiedono al prefato Signore che may per alcuno tempo avvenire sua Excellentia ne soy ut supra non vendarano, donarano, infeudarano ne farano alcuna alienatione de la dicta terra de Vuada e Roxiglone de sotto e de sopra ne de sue jurisdictione, raxone e pertinentie ad alcuno Signore, Signorie e comunitade, principe, barono, castellano, gentilhomo ne privata persona modo aliquo promettando e prometta dicto Illustrissimo Signore duca de Mediolano tenere per si et in suo dominio et de suoy figlioli, heredi et successori dicta terra de Vuada e Roxeglioni cum sue raxone, jurisdictione e pertinentie, acìò che la dicta terra non se trasferisca più in altri come è stato per lo passato che è stato la sua finale destructione.

Acceptamus.

(pag. 4)

Item, perche le dicte terre sonno chiave, passaggio e confine a diverse Signorie et etiam sonno lochi sterili e mancando de libertate de mercantare non li poteria vivere persona, rechiedono dicti homini possano nelle terre e jurisdictione mercantare, vendere e comprare grano, salle e gualdo e altre mercantie quovis genere como sonno soliti, senza conditione e pagamento, excepto li soliti datij dela dicta terra pertinenti al prelibato Signore; e anche forasteri, che comprarano et che vendarano robbe ut supra, non possono essere molestati quovis modo nele dicte terre ne in sue jurisdictione, così nello extrahere como nel condure, ultra lo pagamento deli dicti datij, reservato tamen che se li homini dele dicte terre e jurisdictione vendesseno o permutasseno sale cum alcuno altro subdito del prelibato Signore, che se conducesse nel territorio de sua Signoria sive conducesseno loro, sonno contenti ex nunc essere puniti secundi l'ordini e decreti de sua Excellentia. Et che ogni persona che condura gualdi, ferracie sive robbe de qualvoglia sia sorte possa essere punito, contrafacendo al'ordini ducali fora delle dicte terre e jurisdictione, tanto così nello extrahere como nel condure, excepto che soli quelli che condurano biada non possono essere molestati, salvo nel condure, trovandose loro fora de dicte terre e sue jurisdictione tanto, ma nel retornare, rechiedono dicti homini ut supra, tali conductori non possano essere molestati per via alcuna, constando alo executore sive offi-

ciale che procedera in questo che habiano pagato il pedagio in Vuada pertinenti al prelibato Signore et etiam venduta dicta biada in dicte terre de et jurisdictione.

Fiat ut petitur.

(pag. 5)

Item, che tutte le intrate dele dicte terre, cossì dele gabelle come dele condemnatione, siano deli dicti homini et comunitate secundo le loro usanze, ordini et statuti, excepto l'avaria ordinaria, che sono libre D de Genua in l'anno, computato libre CXXV de Genua per la quarte parte spectante ale ville de Roxiglone, lo pedagio, gombette del grano et victualie e forni et etiam le condemnatione dele arme, dele inobedientie e dele offexe e iniurie che se facesse contra li officiali de sua Excellentia et etiam le confiscatione deli beni⁹, le quale avarie, pedagij, gumbeti e forni ac condemnatione¹⁰ et ut supra debiano spectare al¹¹ prelibato Signore et ut supra. Et ultra le predicte cose, lo prelibato Signore e soy figlioli, heredi e successori o quelli farano per loro, non possano imponere alla dicta comunitade, homini e jurisdictione, alcuno altro gravame de che natura se sia, quovismodo.

Concedimus ut petitur, salvo in casu necessitatis pro conservatione status nostri, respectu onerum et gravaminum predictorum.

Item, perche li dicti homini hano facto grande spese et supportati grandi interessi per la controversia e guerra hano havuto cum domini Johanne et Dominicho Doria, rechiedeno ala Excellentia vostra gli facia exempti del'avaria ordinaria per anni XV aciò possano vivere.

Concedimus pro libris trecentum dumtaxat singulis annis, usque ad nostrum beneplacitum.

Item, che li dicti homini, cossì in comunitate como in specialitate, non possano esser molestati in alcuno loco in l'havere ne in la persona dali dicti domini Johanne e Dominicho per casone dela guerra, avarie e intrate dela dicta terra de l'ano presente, dal primo¹² giorno che fecerono la guerra contra la dicta terra e jurisdictione e, se gle fosse litte o questione per li predicti o per altri a suo nome, ch'el prelibato Signore sia obligato ad defenderli e mantenerli¹³ a sue spexe de sua Segnorìa, salvo et excepto che essi homini de Vuada e Roxiglone siano tenuti et debiano satisfare integramente de tutto quello se trovasse debitori deli sallarij pertinenti a prefati domini Johanne e Dominicho Doria e a loro officiali per tutto il mese de aprile proximo passato del'anno 1463. Fiat.

(pag. 6)

Item, che li dicti homini, cossì in comunitate como in specialitate, et domino Antonio Maynero restano salvi dele loro raxone che possano domandare ali dicti messeri Johanne e Dominicho, sive a procuratori loro, quelle cose quale

pretendono dovere havere, de qualvoglia conditione, siano così depositi como de ogni altra maniera e sorte. E ch'el potestate dela dicta terra de Vuada, o quello che deputaro il prefato Signore, debia fare raxone summaria et expedita ali dicti homini contra li dicti domini Johanne e Dominicho et eumverso, cioè ali prescripti domini Johanne et Dominicho contra li predicti homini. Concedimus.

Item, ch'el prelibato Signore ogni modo debia eligere e mandare al regimento dela dicta terra uno potestate, il quale sia tenuto renderli raxone secundo la forma deli statuti d'essa terra et che non possano havere più che libre cento de Genua, como è l'usancia antiqua.

Fiat sicut solitum erat tempore Illustrissimi domini ducis Philippi Marie.

Item, che la sua Excellentia se digna confirmarli tutti li ordini e statuti de quella terra de Vuada e Roxiglioni, ita che se possano governare cum quelli, his modo et forma che hanno facti neli tempi passati et hoc ad honorem dela sua Excellentia.

Concedimus ad beneplacitum nostrum, salvo jure addendi, minuendi et congedi et interpretandi prout nobis in futurum videbitur et etiam salvis decretis nostris, et salvo quod, ubi in statutis ipsis fit mentio de jurisdictione Comunis Janue vel domini ducis Januensium vel officialium suorum, dicta statuta et capitula reformentur, sub nomine nostro et officialium nostrorum, ad quos de jure spectabit mutatis mutandis et singula singulis congrue referendo. Et salvo quod, ubi contingat ab aliqua sententia diffinitiva vel interlocutoria appellari, ad nos appelletur, et potestas seu officialis noster Vuade dictam causam appellationis tanquam delegatus noster in hac parte committere teneatur ipsam causam appellationis in civitate nostra Alexandria uni iurisperito, de bonfidentibus partium eligendo, in qua appellatione tamen persequenda, interponenda et ¹⁴ terminanda, servari volumus decretum nostrum generale ordinum civilium causarum super ipsis appellationibus opportune disponens.

(pag. 7)

Item, perche sonno stati alcuni dela dicta terra de Vuada che sonno absentati e che hano facto guerra ala dicta terra, non possano essi tali repatriare, salvo se non contribuissenteno alli carichi supportati per la dicta comunitate per casone dela dicta guerra.

Fiat ut petitur.

Item, che gli uomini dele dicte terre, de qual conditione voglia se sia, e qualuncha subdito et homo del prelibato Signore, che hanno beni et possessione in Taglollo e sul suo podere, possano godere, raccogliere e condurre li fructi in Vuada e Roxiglioni. E che per domini Johanne e Dominicho ne per alcuno suo possano essere molestati, ne dato alcuno impedimento ne per alcuno altro et eonverso che quelli de Tayolo non possano essere molestati in la jurisdictione

de Vuada, quominus goldano gli suoy beni pari modo.
Concedimus.

Item, perche dicte terre meglio se conservano et per levare le deshoneste e in-supportabile angarie supportano quelli de Roxiglioni dal officio dela scrivania de Vuada nel dare ad uno debitore de soldi X la spexa de circa XL, rechiedono li dicti homini da Roxiglione¹⁵ che, in loco de tri comandamenti che se solevano mandare a tale debitore, se gli ne manda solo uno, primo, secundo et tertio perentorie con termine de novi di, cossi como contineva neli dicti tri comandamente del quale se paga al dicto officio dela scrivania soldi I, denari VI et al portatore del comandamento soldi III monete Mediolani e non piu e cosi non manco havendo loco la **rasone consequira ogniuno lo intento suo.** Contentamur et ita concedimus.

-
1. *segue cancellato*: Ro
 2. *ditione*: *corretto da* ditionem
 3. *imperio*: *corretto da* imperium
 4. *his*: *aggiunto in sopra*linea
 5. *nostri*: *corretto da* nostris
 6. *ipsorum precibus inclinati*: *aggiunto in sopra*linea, *con segno di richiamo*
 7. *segue cancellato*: ab officialibus nostris
 8. *o*: *aggiunto in sopra*linea
 9. *segue cancellato*: nec minus le legne che sonno use esser date al castellano per guardia del castello
 10. *segue cancellato*: ligne
 11. *segue cancellato*: castellano
 12. *segue cancellato*: fosse
 13. *mantenerli*: *aggiunto in sopra*linea, *con segno di richiamo*
 14. *et*: *aggiunto in sopra*linea, *con segno di richiamo*
 15. *li dicti homini da Roxiglione*: *aggiunto in sopra*linea, *con segno di richiamo*

ATTI DEL NOTAIO BATTISTA MAINERI¹

n. 13 - Il 2.9.1466, martedì, alle ore ventidue circa, in Genova, nella *camera caminate* dell'abitazione di Giacomo Spinola q. Marco, sita nella contrada degli Spinola di Luccoli.

Carlo Adorno, venuto a conoscenza di un atto stipulato da suo fratello Prospero con Giuliano de Montaldo in merito ad una casa, e alle terre e possessioni di Fassolo per adempimento della dote della loro sorella Luchinetta, moglie del suddetto Giuliano, volendo adempiere anche per la propria quota, ratifica l'atto suddetto rogato dal notaio Antonio de Suardis di Ovada.

Testimoni: d. m. Iohanne Rubeo, fixico, et Francisco da Fano q. Iacobi.

n. 23 - Il 27. 8. 1474, in Ovada, nella bottega di Domenico Basso e nelle sue vicinanze.

Prospero Adorno, conte di Rondinaria, paga il fitto della chiesa di San Michele da lui dovuto per gli anni 1470-1474.

In nomine Domini amen. Venerabilis presbiter Johannes Guastus de Quarante, pro vicarius et procurator Reverendi in Christo patris Domini Christofori ex marchionibus Maze, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Bethalomitani, de qua procura et mandato constat publico instrumento manu Bartholomei Pignanii de Maza, aquensis diocesis notarii publici, anno millesimo quadagesimo septuagesimo tercio, die III novembris, per me notarium viso et lecto, confessus fuit dicto nomine et in veritate publice recognovit se habuisse et recepisse realiter et cum effectu ab M.co et Illustre d. Prospero Adurno comite Rondinarie etc. libras sedecim ianuinarum et sunt pro fictu et nomine ficti ecclesie sancti Michaelis de Uvada pro annis quinque decursis et non, videlicet pro anno de LXX LXXI LXXII LXXIII LXXIII inclusive, numeratas et consignatas per Rosinam de Garibaldo in presentia mei notarii et testium infra-scriptorum.

Renuntians etc.

Actum Uvade scilicet in et prope apotecam Dominici Bassi, anno Dominice Nativitatis millesimo quadagesimo septuagesimo quarto, in dictione VI secundum Ianue cursum, die sabbati XXVII Augusti hora XXII in circha, presentibus testibus Dominico Basso quondam Tome, Benedicto de Sancto Stephano quondam L. et Iohannettino Mainerio Antonii, testibus vocatis et rogatis.

n. 31 - Il 2.5.1477, venerdì, in Genova, alle ore ventitrè circa, nella caminata della casa d'abitazione del fu Antonio Maineri, notaio, sita in contrada *Portorie*. *Francesco Maineri q. Maineri, abitante in Ovada, conferisce procura al notaio Guirardo Maineri, civis Ianue, ad operare sulle Compere di San Giorgio per*

i luoghi e le paghe di cui è o sarà titolare.

Testimoni: Gaspare Maynerio q. Lodixii, cive Ianue habitator in Uvada, et Antonio Bacigalupo, callegario sub dicta domo.

n. 150 - Il 13.8.1482, martedì, in Genova alle ore sette circa, *in scriptorio novo domus d. Dominici Spinula q. d. Georgii.* Pietro ferrarius, q. Giacomo, di Ovada, mette il proprio figlio Battistino, quattordicenne, a lavorare come apprendista con Adornino Rubeo, banchalario seu architectorem per sei anni a decorrere dal 1 maggio decorso e fino al 1 maggio 1488.

n. 172 - Il 20.8.(1488), mercoledì, in Genova, nello *scriptorio* di Giorgio Spinola. Giorgio Maineri, liberto, già schiavo del fu Paolo Maineri, riceve in accomenda da Giorgio Spinola del fu Eliano, un certo quantitativo di gualdo da commerciare in Amsterdam, agli ordini di Ludovico Grimaldi, con la prospettiva di impiegare il ricavato nell'acquisto di panno da portare a Genova.

Georgius Mainerius, libertus, olim servus q. Pauli Mainerii, sciens et cognoscens nobilem Georgium Spinulam q. d. Eliani ei esse daturum p. XXV gualdorum in acomenda in Vulturo ei consignandos ad ordinem ipsius Georgii, ponderandos et inde per ipsum Georgium carricandos in navi Ieronimi Salucii q. d. S., pro Anglia, super portatis ipsius Georgii etc.

Sponte etc. promissit ea gualda deffendere et acceptando in acomenda et consignare faciendum in Amstelodanum et oredenus ad ordinem Ludovici de Grimaldis q. d. E. ibi legitime commerciantis quod ea vendet ed demum ex processis et lucro dictorum gualdorum ipse Georgius libertus stabit discretioni dicti d. Georgii ex dictis gualdis.

Renuntians etc.

Sub etc.

Eo modo ex pannis consignandis si que consignabuntur per ipsum Ludovicum hic conducendis in dicta navi procedentibus seu que procedent ab impronta dictorum gualdorum.

Actum die mercurii XX augusti eodem, in scriptorio d. Georgii, testes Simon de Bargalio q. Gregorii et Guillelmus de Varcio, pulitores corallorum.

n. 203 - Il 3.11.1488, lunedì, in Genova, alle ore diciannove circa, in casa del notaio.

Giovanni Cassina di Antonio, di Ovada, filatore di seta, abitante in Genova, essendo debitore verso il nobile Domenico Spinola q. Odone, promette di pagare un acconto di lire cinque, essendogli fideiussore il fratello Giovanni Francesco Cassina abitante in Ovada.

Testimoni: Petro de Vineis, formaiaius, q. Thome et Iuliano Boeto, formaiaio, Iacobi, civibus Ianue.

n. 204 del 8.11.1488, sabato, in Genova, alle ore ventitrè circa, nel palazzo ducale, ovvero *in scriptorio secreto dicti palacii existente prope cagnolam superiorem*.

I fratelli Agostino e Giovanni Adorno, figli del q. Raffaele conferiscono procura a Napolitano Lomellino q. Vincenzo e Nicolò Sburlata de Bruno, figlio di Giovanni, per comparire dinanzi a Giovanni Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano e signore di Genova ovvero dinnanzi a Ludovico Maria Sforza, suo zio, governatore generale, e prestare loro il giuramento di fedeltà pro loco seu burgo et arce Uvade et ambarum villarum Ruxilioni, concessi loro in feudo. Testimoni: nobile et egregiis Francisco Spinula q. d. Baldi², Petro de Perusio q. d. Gabrielis, et Ambrosio de Olivella q. Raffaelis, civibus Ianue.

n. 211 - Il 12.6.1489, venerdì, in Genova, alle ore quindici circa, nella caminata della casa di solita abitazione del notaio, sita in contrada di Portoria.

Martino Maineri q. Tomaso di Ovada vende a Giovanni Maineri q. Antonio di Ovada la quarta parte di un castagneto, sito in posse Uvade, loco ubi dicitur Le petre grosse, confinante da un lato con un castagneto di Pietro Paolo de Dotis, dall'altro lato con un castagneto della chiesa di Tiglieto e sui due lati rimanenti, verso il basso, con il fiume Stura, per il prezzo di lire ventitrè di genovini che risultano già pagate sul banco di Giovanni Francesco Spinola. Testimoni: Matteo Maineri q. Domenico di Ovada e Antonio Bacigalupo, figlio di Pietro, callegario.

1. ASG, *fondo notai*, n.g. 986bis.

2. Francesco Spinola q. Baldo, uno dei consignori di Casaleggio.

REPERTORIO DEGLI ATTI INSERTI

N.B. La data è quella dell'atto citato; tra parentesi è indicato il numero dell'atto in cui si trova la citazione. Gli atti senza data (s.d.) sono stati inseriti secondo la cronologia presunta.

s.d. - not. Biagio Costa (atto n. 105)

Domenico de Placentia dichiara di aver ricevuto come dote di sua moglie Caterina una somma che, compreso l'antefatto, ascende a lire quattrocento di genovini.

24 maggio 1445 - not. Lodisio Maineri di Ovada, (atto n. 32)

Pietro de Arenutio dichiara di aver ricevuto lire 60 di genovini, come dote della propria moglie Zanina, figlia del fu Federico fornarius, alla quale dona lire 6 di genovini, a titolo di antefatto, propter nuptias.

s.d. - not. Lodisio Maineri di Ovada, (atto n. 77)

Gaspere Maineri, figlio del fu Giacomo, acquista da Giacomo Bascheria un castagneto situato in posse Campi, località detta In Liatis.

16 settembre 1460 - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 9)

Testamento di Pietro Maiolo che demanda ai propri eredi di pagare lire 34 di genovini e mine 3 di castagne al maestro Antonio de Rolandis, abitatore di Ovada.

1461 - not. Antonio Taffono di Ovada, (atto n. 24)

Giovanni de Suardis, speciarius, conferisce in socida a Bartolomeo de Arquata, abitatore di Molare, una vacca ed un manzo.

22 agosto 1461 - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 31)

Il maestro Antonio de Rolandis, fusono, abitatore di Ovada, dichiara a Pietro de Arenutio di essere suo debitore per lire 85 di genovini.

26 gennaio 1462 - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 27)

Pietro de Manfroto cede in solutum a Giovanni de Suardis, figlio del fu Francesco, di Ovada, una vigna situata in posse Uvade, località detta ad Montezaschum.

s.d. - not. Antonio de Suardis, not. Giorgio Bocheria (due strumenti, atto n. 5)

Bertono Doto, di Ovada, figlio del fu Antonio, acquista in permuta da Bertramo Lanerio e da Antonio de Carbona, soprannominato Cavalerio, una casa con pontile, situata in quarterio mediano Burgi Novi.

s.d. - not. Domenico Amandolano (atto n. 7)

Testamento di Pietro Garayto che nomina M. Simon de Garaytiis, artium et medicine doctor, e Giovannetto de Garaytiis, tutori e curatori dei propri eredi.

s.d. - not. Lazzaro Raggio, cittadino genovese (atto n. 16)

Testamento di Stefano de Ferrariis Buzalini, di Voltri, che nomina erede il proprio unico figlio Battista.

s.d. - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 34)

Nicolò Balbo di Voltaggio, abitatore di Ovada, acquista da Corrado Tribono una vigna situata in posse Uvade, località detta In Piazzollo.

s.d. - not. Antonio Taffono di Ovada, (due strumenti, atto n. 35)

Antonio Maineri, figlio del fu Tommaso, di Ovada, mutua a Bertramo Forte, figlio del fu Marchino, di Ovada, lire 4 di genovini, con garanzia ipotecaria sulla casa da questi posseduta in Ovada, in quarterio mediano Burgi Noovi, deversus Sturiam, garanzia che con altro strumento si estende al debito di lire 16 di genovini, che Bertramo Forte dichiara di dover pagare allo stesso Antonio Maineri.

s.d. - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 47)

Antonio e Stefano de Montano nominano loro procuratore il fratello Giovanni Pietro.

s.d. - not. Antonio de Suardis (atto n. 72)

Testamento di Pietro Maiolo nel quale nomina Nicolino e Giacomo Maiolo tutori e fideicomissari del proprio figlio Biagino.

s.d. - not. Domenico Amandolano (atto n. 76)

Sentenza che condanna Marchino Basso di Ovada, a pagare una somma o a consegnare imprecisati beni a Pisanello de Pissis.

s.d. - not. Corrado Grasso (atto n. 78)

Martino Buzalino nomina suo procuratore Giacomo de Ferrariis Buzalini.

5 maggio 1462 - not. Bartolomeo Amandolano (atto n. 80)

Antonio de Suardis, procuratore di Paganina de Montano, consegue l'assegnazione giudiziale di una parte della casa situata in burgo Uvade, in quarterio mediano Burgi Novi, di cui il fu Montanino de Montano era comproprietario pro indiviso con gli eredi del fu Tommaso de Montano.

9 e 11 agosto 1462 - not. Bartolomeo Balbo (due strumenti, atto n. 80)
Antonina, figlia del fu Bonadeo de Montano, di Ovada, moglie del fu Pietro Botacio abitatore di Ovada, adisce presso la Curia di Ovada, con beneficio di inventario, l'eredità del proprio fratello Montanino de Montano.

s.d. - not. Lodisio Maineri (atto n. 80)
Inventario dei beni del fu Montanino de Montano esistenti presso Paganina de Montano.

23 agosto 1462 - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 80)
Antonina, figlia del fu Bonadeo de Montano, di Ovada, ed erede del proprio fratello Montanino, nomina suo procuratore Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada.

s.d. - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 80)
Testamento di Vianino de Montano che nomina erede Paganina de Montano.

s.d. - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 80)
Paganina de Montano, erede del fu Vianino de Montano, nomina suo procuratore Antonio de Suardis, figlio del fu Francesco.

s.d. - not. Bartolomeo Balbo (atto n. 80)
Antonio de Suardis, figlio del fu Francesco, procuratore di Paganina de Montano, conferisce sub-procura a Francesco Turco.

24 gennaio 1464 - not. Antonio Taffono di Ovada (atto n. 80)
Antonina, figlia del fu Bonadeo de Montano, di Ovada, ed erede del proprio fratello Montanino, e Paganina, erede di Vianino de Montano nominano arbitri amichevoli compositori il nobile Bartolomeo Passalacqua, abitatore di Ovada, e Domenico Basso, figlio del fu Tommaso, di Ovada, per dirimere la vertenza intercorrente tra loro a proposito dell'eredità del fu Montanino de Montano.

23 marzo 1464 - not. Pietro Paolo Doto di Ovada (atto n. 82)
Guglielmo barberius, figlio del fu Bellardo, di Bistagno, acquista da Paganino de Placentia un ronco ed uno zerbo situati in posse Uvade, località detta In Sarrana.

1464 - not. Gaspare Maineri figlio del fu Lodisio, di Ovada (atto n. 84)
Giovannino de Montano e Pietro Amandolano di Ovada, vengono nominati sindaci e procuratori del Comune di Ovada per l'anno corrente.

s.d. - not. Tebaldo Guasto de Quarante (atto n. 100)

Tommaso de Bardeneto, figlio del fu Giovanni, di Sassello, acquista da Guglielmo Guasto de Quarante un mulo di pelo nero, completo di basto, coperta e bardatura.

s.d. - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 102)

Antonio de Moro e sua moglie Benedetta locano alcune terre ad Antonio de Rolandis.

28 giugno 1464 - not. Giovanni de Clavaro, figlio del fu Manuele (atto n. 103)

Paolo Maineri, figlio del fu Andrea, a nome della Comunità di Ovada, prende a mutuo quattrocento ducati d'oro da Tobia Gentile olim Pallavicino, da restituire entro due anni.

3 luglio 1464 - not. Bartolomeo Amandolano (atto n. 103)

Guirardo Rovello di Ovada viene nominato sindaco e procuratore speciale del Comune di Ovada, con l'incarico di riscuotere il provento di un mutuo di quattrocento ducati d'oro e di rilasciare la relativa quietanza.

s.d. - not. Antonio Taffono di Ovada (atto n. 117)

Giacomo Doto acquista da Francesco Maineri una vigna ed uno zerbo situati in posse Uvade, località detta In Sarrana.

s.d. - not. Antonio Taffono di Ovada (atto n. 118)

Giacomo Doto dichiara di essere debitore di Francesco Maineri, figlio del fu Mainero, di Ovada, per lire 40 di genovini.

22 febbraio 1460 - not. Giovanni Antonio de Ferrariis Buzalino (atto n. 127)

Giovannetto Garayto e Pietro Frascara profferiscono una sentenza mediante la quale attribuiscono ad Andriolo Garayto di Ovada una ipoteca per lire 37 e soldi 10 di genovini sulla casa di Bertola de Moro, situata in burgo Uvade, in quarterio mediano Burgi Novi.

s.d. - not. Simone Dondo (atto n. 135)

Domenico e Battista Magnono dichiarano a Venturino Grasso, figlio di Corrado, di essere suoi debitori per lire 200 di genovini.

ELENCO DEI TOPONIMI

A = Indicazioni di confine contenute negli atti

C = Toponomastica Catasto Ovada del 26.10.1797 e altre cartografie

T = Toponomastica odierna

IGM = Coordinate Carta Topografica a 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare

GDS = riferimenti esistenti negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina

Ayratis (in): 9, 19, 20, 70, 105

A: via publica comunis recta per quam itur ad Sanctum Antonium

T: **Le Aie**

Borbogla (a la), sive In Insulis: 123

A: flumen Urbarum, ecclesia Sancte Marie, via comunis

T: c.Isola in località Lercaro

IGM: 72904568

GDS: in Insula domini Thome

boschum Comunis: 21c; boschum gualdini Comunis: 133c (vedi: in plano Varen-
sane, Soria de la Guastalla)

Canonos (ad), sive in Sligiis: 105

T: Via Sligge

cappella Sancti Bernardini: 111

T: corrisponde al bar sul lato nord di piazza XX Settembre

carrubeum illorum de Moyrolis, in quarterio mediano burgi novi deversus Stur-
riam: 36, 54

carrubeum per quod itur ad furnum Valtinee: 58

casa de lo Dorcho: 125

A: ecclesia Sancti Michaelis

GDS: ad domum Duchorum

contrata ecclesie Sancte Marie: 49, 68

T: zona della Loggia di San Sebastiano

contrata Platee: 21, 25, 54, 55

T: **piazza Mazzini**

contrata burgi novi, iuxta ecclesia Sancte Marie: 35

T: zona della Loggia di San Sebastiano

Costa (la), sive ad Gambutium: 114

GDS: ad Gambucium, terrata Gambucii, confinante con terre della chiesa di S.Ambrogio e con lo Stura

Culcium (subtus) : 11

A: rianum Rochaglie, via publica comunis

domum (ad) Gatorum 58;

T: C. Gatti, sulla strada delle Cappellette

IGM: 71024439

ecclesia Sancti Gaudencii: 21, 25

T: Chiesa di San Gaudenzio

ecclesia Sancti Martini (campanillis): 41

T: cascina San Martino

IGM: 71984520

ecclesia Sancte Marie: 64, 65

T: Loggia di San Sebastiano

Erginis (in): 58

C: Ergini

T: c. Ergini, via Novi

IGM: 72904424

GDS: ad Fossatum Erginis

Erginum (subtus) : 58, 130

A: confinante con proprietà della chiesa di Santa Maria di Tiglieto

C: sotto l'Ergine

GDS: subtus Erginos, confinante con lo Stura

Faudelmum (ad): 109

Fontana Vetera: 58

C: Fontana Vecchia (a monte di San Lorenzo, vicino al confine con Rocca Grimalda)

IGM: 69704560

Fontanas (ad): 74, 127, 130

GDS: ad Fontanas in Gaetis

Fornacem (ad), sive in Taragnano: 57, 80

T: c. Taragnano

IGM: 71484200

Gambutium (ad), sive la Costa: 114

GDS: ad Gambucium, terrata Gambucii, confina con terre della chiesa di S.Ambrogio e con lo Stura

Glariis (in): 56, 58, 105

Levatam (ad) Comunis: 3

Insulis (in), sive a la Borbogla (vedi: Borbogla)

Iuarolium (ad): 105

Manzolum (ad): 106, 111

T: c. Manzolo inf. e sup.

IGM: 70424288; 70284300

molendinum novum: 80 (vedi: ad Ricarloynum)

Montezascum (ad): 27

GDS: ad Montezascum, in Montezascho, confinante con proprietà della chiesa di S. Lorenzo e prob. con Costa Guarnerio

Palacium (ad), sive ad Palatium: 54, 105, 128

T: Paraso

IGM: 71744444

Pannicali (in), sive Panucali: 52, 53

A: flumen Sturie

T: c. Panicata

IGM: 73534026

GDS: in Panicali, confinante con bosco comunale

Petre Grosse (le): AP211

A: flumen Sturie

Pian de lo Carega: 128

Pianellum (ad), sive ad Pixarelum, sive ad Pisarelam: 14, 105, 111

T: Rio Pisciareello, ad est di Grillano

Piazollo (in): 34, 58, 93

T: c. Piazzolo

IGM: 70904490

GDS: ad Pozuolum, in Pezolis

Pizo (in) de Galo, sive de Gallo: 117, 118

T: regione Pizzo di Gallo

IGM: 72614265

GDS: in Pizo de Gallo

Planchapetino (in), sive Plancapectino: 32, 41, 95

Plano Varensane (in): 133

A: boschum gualdini Communis, via comunis

T: c. Varanzana inf. e sup.

IGM: 69763900; 70203846

porta Ianuenses: 10, 11, 19, 20, 72

T: piazza dell'Assunta

Prato Novo (in): 107

A: flumen Urbarum

quarterium medianum burgi novi deversus rocham Sturie, sive Sturiam: 35, 36, 54

T: zona retrostante la Loggia di San Sebastiano

quarterium medianum burgi novi: 80, 127

T: zona circostante la Loggia di San Sebastiano

quarterium medianum Valtinee: 58, 93, 105

T: parte centrale della zona compresa tra via Voltegnina e via Roma

quarterium medianum Valtinee deversus Plateam Novam: 58

Ri (in): 3

Ri (in) de Preto: 13, 87

A: ecclesia Sancte Marie de Tilieto, ecclesia Sancte Marie de Uvada

T: c. Redipreto

IGM: 71244102

rianum Rochaglie: 12c, 14c, 21c

T: rio Requagliolo (vedi: in Rochalia)

Ricarloynum (ad): 80

A: flumen Urbarum, biadum seu aquaricum molendini novi

T: Pian dei Carlini

IGM: 71164328

Rochalia (in): 14

T: regione Requaglia

GDS: ad Ruchaliam in Zerbis; costa de Gavazora, in Galandrino, fossato de Ruchalia

Rocham de Culcio (super): 25 (vedi: subtus Culcium)

Roncaglolum (ad), sive in Rocaglolo: 3, 21

A: rianum Rochalie, costeria boschi Communis Uvade

T: regione del rio Requagliolo

GDS: in Roncazorio

Rondanaria (in): 58

Sancto Martino (in): 58 (vedi: ecclesia Sancti Martini)

Sanctum Michaellem (ad): 120

T: c. San Michele

IGM: 70704428

Sanctum Vasium (ad): 17

T: Sant'Evasio

IGM: 71224460

Sarrana (in): 117, 136

Sligiis (in), sive ad Canonos: 105 (vedi: ad Canonos)

Soriam (ad) de la Guastalla: 55, 94

A: flumen Sturie, costeria, boschum Communis,

T: c. Soriassa

IGM: 72483804

Stivete (le), sive ad Stivetas: 19, 20, 80

A: confinante con proprietà della chiesa di Santa Maria di Tiglieto

T: le Stivette

IGM: 71904012

Taragnano (in), sive ad Fornacem: 57, 80 (vedi: ad Fornacem)

Valegrande (in): 111

Valtinea (in): 58, 72

T: via Volteгна

GDS: in Valtinea sive Voltinia, sive Vultenia

via Nova: 41

T: loc. S.Evasio

C: via Nova

IGM: 71224460

GDS: in via Nova

Vodesino (in): 29

T: Voltesino, nei pressi di San Lorenzo

GDS: in Valdesino

Zuchardacio (in): 105

T: regione Zuccardazzo

IGM: 70464418

INDICE ANALITICO DEGLI ATTI

NUMERO

OGGETTO

065	adsignatio super redditum fornorum ducalium
059	cessio crediti castaneorum
126	cessio iurium vinee et prato Domus Durchorum
102	compromissum Anthonii de Rolandis et Iacoboti de Moro
008	compromissum Bartholomei et Anthonii Pasturini, fratrum
119	compromissum Franchini Balbi et Gasparis Coste et prorogatio
001	compromissum Iohannis et Dominici de Auria et Francisci de Novaria
045	consignacio castri Uvade Iohanni Maladerrata cum inventario
090	consignacio castri Uvade Prospero Adurno
026	debitum Andree Maynerii (fideiussione a favore di forestiero)
089	debitum Anthonii de Seghino (pagamento dilazonato vino e mulo)
075	debitum Bartholomei de Nicuhollo (p. vino con fideiussione)
042	debitum Bartholomei Viani (commerci con Bartolomeo Passalacqua)
104	debitum Bartholomei Viani (commerci con Bartolomeo Passalacqua)
030	debitum cum codicillis 14.8.1463 in Rocha e 7.12.1463 in Uvada
099	debitum et pacta Christofori Odecini et sociorum de Lerma
068	debitum Gasparis Buffa (socio con Francesco Maineri)
073	debitum Georgii Paucii (saldo su permuta immobiliare)
110	debitum Guillelmi de Turrilia copertorerii (acq.lane sequestrate)
103	debitum Guirardi Rovelli sindici Uvade de aureiis CCCC
134	debitum Iacobi de Pugno (pegno e successivo incameramento)
006	debitum Iacobi Doti versus Bertorum Dotum pro resto domus
101	debitum Iohanini de Podio (fideiussione a forestiero)
037	debitum Iohannis de Dannio de Campo (vendita mulo)
067	debitum Iohannis de Peruxio pro resto grani
137	debitum Lanzaroti Vioti (vendita due muli)
049	debitum Leonis de Lermo (prestazioni e merci)
131	debitum Petri Bavazani (saldo su compravendita terre)
028	debitum Petri Manfroti (mutuo con vendita e retrovendita)
098	debitum (atto interrotto)
055	debitum (promessa di datio in solutum)
058	divixio fratrum de Dotis
060	divixio (callega et debiti declaratio cum inventario)

- 013 dos Agnesine f.q. Iohanis Bresii et ux. Lazarini Basi
 114 dos Bartholomee f.Iacobi Testini ux.Iacobi de Marchono de Predosa
 050 dos Franceschine ux. Iacobi de Pugno de Rocha
 061 dos Iohanine f. Bartolomei Boni et ux. Rolandi Copalati
 039 dos Mariole f. Nicolai Maynerius et ux. Ambroxii Boni
 038 dos Nicoloxie f. Bartholomei Boni et ux. Petri Maynerii
 032 dotis asecuratio et donatio Antonine de Arenutio
 116 fideiusio pro Tamborlano de Campo
 018 firmacio pueri ad artes
 094 insolutum datio castagneti de Guastala
 125 insolutum datio loco extimi de vinea et prato Domus Durchorum
 118 insolutum datio terre de Pizo de Gallo
 112 licentie extrahendi venditio
 041 locacio bona inmobilia ecclesie Sancti Martini
 078 locacio hedificium pro fabricandum appapirrum in Vulture
 021 locacio in emphiteosim terre boschive et castaneate
 007 locacio terrarum heredum q.Petri de Garaytis
 025 locacio terre arative Roche Culcii p.v.f. Iacobum de Auria
 020 locacio terre castaneate de Stinetis
 081 locacio terre vineate
 093 locacio terre vineate et domus Baptiste Bresii
 034 locacio terre vineate Piazzoli pro tertia parte
 086 locacio terre vineate Sancti Martini
 063 mandatum ad extrahendum de protocolis
 096 mandatum ad mensurandum
 016 manumissio sclavi Georgii Buzalini
 138 pacta inter Georgium de Ast et Baptistam Berneriam alexandrinos
 033 pax inter Iohanem de Suardis et alios
 072 permutacio domus versus aliam domum
 054 permutacio domus versus terram firagnetam et vineatam
 115 permutacio duos boves versus mullum unum pilli morini
 127 permutacio iurium in domo versus terram arativam
 083 permutacio terre arative versus terram vineatam
 117 permutacio terre arative versus terram vineatam et zerbivam
 128 permutacio terre castaneative cum albergo versus terram arativam
 014 permutacio terre prative et castaneate/terre arative et zerbive
 047 procura ad comparendum coram d. Iohane de Serra
 062 procura ad negotia Dominici de Placentia
 121 procura ad negotia et ad lites Clementie f.q. Antonii Copallati
 051 procura ad negotia et ad lites Georgii Moyroli
 046 procura ad negotia et ad lites Guirardi Rovelli

- 079 procura ad negotia et ad lites Marchi Cassine
088 procura ad negotia et ad lites Menote f.q. Petri Botacii
066 procura ad negotia et ad lites Pagani Bassi
048 procura ad negotia et ad lites Spinelli de Garaytis
043 procura ad presentandum bullam papalem
097 procura Bartholomei de Vignolo
015 procura Dominici de Auria ad submittendum Uvadam Duci Mediolani
010 procura Iohanini de Terzano ad negotia et ad lites
002 procura Iohannis et Dominici de Auria in Franciscum de Novaria
084 procure substitutio sindicorum Communis Uvade
035 quitacio Anthonii Maynerii
004 quitacio Bertoni et Iacobi Doti, fratrum, inter eos ad invicem
031 quitacio et recognitio Petri de Arenutio
069 quitacio Francisci Maynerii (rif. atto n. 68)
091 quitacio inter Melchionem et Baptistam Bresium
076 quitacio Pizanelli
135 quitacio Venturini Grassi
092 recognitio utensilium et arnixiorum Baptiste Bresii
080 sententia arbitralis pro rebus q. Montanini de Montano
022 socida bestiarum lanutarum triginta
023 socida duorum manzium
124 socida pecudum et caprarum
122 socida unius vache pili rubey cum manzolo
105 testamentum Dominici de Placentia
111 testamentum Iohaneti Garayti
011 testamentum Iohanini de Terzano
113 testamentum Luchineta, f. Azonis Adurni, ux. Francisci Iustiniani
003 testamentum Nicolini Maioli
005 venditio domus cum pontille Iacobo Doto per Bertonom Dotum
064 venditio domus cum sedimine ante castrum Augustino de Pentenariis
040 venditio domus et terre arative in Cassalis Cirimellorum
036 venditio domus sive canepe Antonio Grande per Bertrame Forte
085 venditio muli morini
100 venditio muli nigri
132 venditio muli pili sardini
071 venditio muli rubei
130 venditio terrarum aratarum Subtus Erginum et de Fontanas
074 venditio terre arative ad Fontanas et promissio restitucionis
136 venditio terre arative cum firagnis in Sarrana
108 venditio terre arative de Insulis
123 venditio terre arative de la Borbogla, sive In Insulis

- 057 venditio terre arative de Taragnano
109 venditio terre arative et castaneative cum fornace Ad Faudelimum
077 venditio terre castaneate Campi in Liatis
052 venditio terre castaneate cum albergo de Panucali
053 venditio terre castaneate cum albergo de Panucali
095 venditio terre castaneate de Plancapetino
019 venditio terre castaneate de Stinetis, cum codicillo 7.1.1468
133 venditio terre cast. et bosch. Varensane, manticorum et incudinis
044 venditio terre ortive in posse Roche
107 venditio terre ortive Prati Novi
056 venditio terre prative de Glariis
087 venditio terre prative de Ri de Preto
012 venditio terre prative subtus Culcium
082 venditio terre ronchive et zerbive de Sarrana
106 venditio terre vineate ad Manzolum
027 venditio terre vineate de Montesascho
029 venditio terre vineate de Vodesino
129 venditio terre vineate in Taglolo
120 venditio terre vineate Sancti Michaelis
017 venditio terre zerbive Sancti Vasii
009 venditio terre (aera et ortus) con clausele per esteso
070 venditio terre (aera pro indiviso)
024 venditio vache et mantium

INDICE DEI NOMI DIPERSONA E DI LUOGO

N.B. - I numeri corrispondono a quelli degli atti; 't' indica che il nominativo vi compare come teste; 'c' indica che il nominativo è citato tra i confinanti; 'A' corrisponde agli atti rogati da **Battista Maineri**, di cui all'apposita Appendice.

- abbas Sancti Petri de Aquis: Iohanes Maria de Scarampis
Achilles de Stampis, civis Mediolani, capitaneus cittadelle Alexandrie: 138
Acqui: vedi Aque
Adurni de Castelleto: 56, 60
Adurninus Marcenarius de Trasta, potestacie Vulturi: 79t
Adurninus Rubeus, banchalarius seu architector: A150
Adurnus: Augustinus q. Raffaelis; Azonus (q.); Carolus f. Barnabe; Iohanes q. Raffaelis; Luchineta, f.q. Azonis, ux. Francisci Iustiniani; Luchineta f. Barnabe, ux. Iulliani de Montaldo, Prosperus f. Barnabe, Thobia ux. q. Azonis
Agnexina, f.q. Iohanis Bresii de Uvada, ux. primo loco Ambroxii Gavilii, et secundo Lazarini Bassi: 13
Albericio (de): Iacobus
Albericus mesonerius: 44c
Alessandria: vedi Alexandria
Alexander de Ello, habitator Uvade: 17, 99t
Alexandria (de): Baptista Berneria, Georgius de Ast
Alexandria: 3, 30, 45t, 138; cittadella, porta cittadelle, capitaneus cittadelle 138
Amandolanus: Bartholomeus q. Iohanis, Dominicus, Petrus
Ambrosius de Olivella q. Raffaelis, civis Ianue: A204t
Ambroxius (q.) Gavilius: 13
Ambroxius Bonus, f. Bartholomei, de Uvada: 39, 61
Ambroxius Bruschetus, f. Martini, de Vulturo: 78t
Ambroxius de Omegna: 107c
Ambroxius Maiolus q. Petri, de Uvada: 9
Ambroxius Turriellus: 116t
Amsermus de Lucegalis de Tridino: 113t
Amstelodanum: A172
Amsterdam: vedi Amstelodanum
Andreas Maynerius q. Bertramini, de Uvada: 26, 36, 58c
Andriollus Coffochus: 120t
Andriolus Belardus: 58c
Andriolus Bonus: 58c
Andriolus Dalfinus: 80c
Andriolus de Podio, f. Guillelmi: 33, 75t, 85t, 125t, 130c
Andriolus Gallus, dictus Zochorinus, habitator Uvade: 21
Andriolus Garaytus de Uvada: 109t, 127

Angelinus de Cisnuscullo, potestas Uvade: 45t, 90t
 Angelinus Maynerius: 58c; (q.) 110
 Angelinus Rasorius, habitator Vulturi: 132t
 Anglia: A172
 Anthonelus (q.) Falurfa: 133c
 Anthonina de Arenutio, f. Petri et q. Zanine: 32
 Anthonina de Montano, f.q. Bonadey de Uvada, ux. q. Petri Botacii: 80
 Anthonina, soror Iohanini de Terzano, ux. Maini de Castronovo: 11
 Anthoniotus Malaspina, dominus Mursaschi: 90t
 Anthonius (q.) Copallatus: 121
 Anthonius (q.) de Moro de Uvada: 102
 Anthonius (q.) Grande: 80c
 Anthonius (q.) Maynerius, notarius: A31
 Anthonius (q.) Tribonus: 52c, 53c
 Anthonius Bacigalupus, f. Petri, calegarius: A31t, A211t
 Anthonius Bonus, f. Iohanis de Uvada: 113t
 Anthonius de Auria q. Iohanis, civis Ianue: 1
 Anthonius de Carbona, dictus cavalerius: 5
 Anthonius de Inghimbertis, civis Ianue: 1
 Anthonius de Montano de Uvada: 47
 Anthonius de Ormea, unctor in Saona: 111
 Anthonius de Rolandis, magister fusonus, habitator Uvade: 9, 25t, 31, 36c,
 54, 55, 94, 97t, 102, 117c, 118c
 Anthonius de Sancto Martino, habitator Roche: 41
 Anthonius de Seghino, f. Mathey, dictus Boglorius: 89
 Anthonius de Sorba, de Uvada: 24t
 Anthonius de Suardis q. Francisci, notarius, de Uvada: 5, 7n, 72, 80, 119, A13
 Anthonius de Vallecesia: 3c
 Anthonius Durante: 78
 Anthonius Frascharia: 96t
 Anthonius Garaytus q. Amsermi: 11t
 Anthonius Gavilius: 32c
 Anthonius Gollus de villa Mellis, potestatie Vulturis: 16t
 Anthonius Grande q. Iacobi, de Uvada: 19, 20, 25, 30t, 35, 36, 61, 61t, 84, 109,
 111t, 120, 122t, 123, 130, 131
 Anthonius Lanzavegia, habitator Uvade: 26, 33t, 43, 45t, 62, 98, 99, 105, 112,
 119t, 123c, 128
 Anthonius Magnonus de villa Mellis, potestatie Vulturis: 16t
 Anthonius Maynerius q. Andree: 72c, 80c, 95c, 103
 Anthonius Maynerius q. Paulini: 3c, 69
 Anthonius Maynerius q. Thome, de Uvada: 35, 36, 71t
 Anthonius Maynerius, f. Iohanis: 84, 89t
 Anthonius Maynerius, magister barberius, f. Iohanis: 68
 Anthonius Morrinus: 34t, 58c, 120t
 Anthonius Moyrollus, sive Moyrolus, de Uvada: 9t, 12t, 19, 20, 52, 53, 54t,

55t, 58c, 84, 114c, 130c
 Anthonius Pasturinus q. Iohanis, magister, de Uvada: 8, 109
 Anthonius Paucius: 125c, 130t
 Anthonius Peratius de Castronovo, magister scholarum: 113t
 Anthonius Pizembonus, habitator Uvade: 25t
 Anthonius Rovellus, f. Guirardi: 46
 Anthonius Scarsus q. Carranti, de Rocha: 42t
 Anthonius Taffonus, notarius, de Uvada: 24, 35, 36, 72t, 73t, 80, 102, 112t,
 117c, 118
 Anthonius Tarabuxius de Campo: 115, 116
 Anthonius Terragnus de Carpeneto, magister barberius: 24
 Anthonius Trotus, dominus Roche: 44c
 Antognetus Rovelus: 133t
 Antonellus ferrarius de Lerma: 98, 99
 Aquis: 43
 Aranus (q.) Cibo: 46
 archipresbiter Sancti Petri de Rocha: Gabriel Cayrosus
 architector seu banchalarius: Adurninus Rubeus
 Ardizonus Spongatus: 17c
 Arenutio (de): Anthonina, Petrus
 armigerus ducalis: Iohanes de Cassali
 aromatarius: Iohanes de Suardis
 Arquata (de): Iohanes Bartholomeus
 artium et medicine doctor: Simon de Garaytis
 artium et medicine, magister, doctor, professor: Guillelmus Bascheria
 Ast (de): Georgius
 Augustellus, sive Augustinus, Vianus q. Guillelmi, habitator Roche Vallis
 Urbarum: 22, 44
 Augustinus Adurnus, f. q. Raffaelis: A204
 Augustinus Cassina q. Iohanis, de Uvada: 14
 Augustinus de Cirimellis q. Frederici: 40c
 Augustinus de Pentenariis, sive de Pertenariis, de Papia, commissarius Ducis
 Mediolani: 45, 64, 65, 65n
 Augustinus Garaytus de Uvada: 11t, 120, 127t
 Auria (de), dominus Uvade: Steffanus (q.)
 Auria (de): Anthonius, Dominicus, Iacobus, Iohanes, Lazarus
 Aynerdum: Iacobus
 Azaus: Gasparinus, Nicolaus unctor
 Azonus (q.) Adurnus: 58, 113

 Balbus: Bartholomeus; Bertonus (q.) notarius, Franchinus, Nicolaus
 Baldasal de Casarinis: 128c
 Baldasal Maynerius q. Iacobi, de Uvada: 8t, 51t
 banchalarius seu architector: Adurninus Rubeus
 Baptista (q.), ux. primo loco Bartholomei Pasalaeque: 43

Baptista Bassus, f. Iohanis, sive Iohanini: 95
 Baptista Berneria de Alexandria: 138
 Baptista Botacius de Uvada: 77t, 94t, 118t
 Baptista de Briata: 70c
 Baptista de Ferrariis Busalini q. Steffani, de Vulturo: 16
 Baptista de Georgio: 76t
 Baptista de Laneriis, sive Lanerius, de Uvada: 30t, 64t, 65t, 84
 Baptista Durante, f. Anthonii: 78
 Baptista Elianus de Uvada: 10t, 11t
 Baptista Grande q. Petri: 58c, 123c
 Baptista Magnonus: 135
 Baptista Paglarius q. Bertore, de Uvada: 32c, 52, 53, 95c, 105c
 Baptista seu Baptistinus Bresius q. Iohanis, de Uvada: 13c, 91, 92, 93
 Baptista Turriellus: 117t
 Baptistinus f. Petri ferrerii: A150
 Barberius: Guillelmus
 Bardeneto (de): Thomas
 Bardenetum: 100
Bardineto: vedi Bardenetum
 Bargalio (de): Simon
 Barletinus: Thomas
 Bartholomea, f. Iacobi Testini: 114
 Bartholomeus Amandolanus q. Iohanis, notarius, de Uvada: 63, 84, 103
 Bartholomeus Balbus, notarius, de Vultabio: 40t, 80
 Bartholomeus Basterius de Vulture: 103
 Bartholomeus Bonellus: 58c, 80c, 136c
 Bartholomeus Bonus de Uvada: 38, 39, 61, 123
 Bartholomeus Dada, vitrearius, habitator Uvade: 33
 Bartholomeus de Ecclesia de Taglolo: 129c
 Bartholomeus de Frasarolio, habitator Roche Vallis Urbarum: 30
 Bartholomeus de Manfroto q. Thome, de Uvada: 19
 Bartholomeus de Nicuhollo q. Mathey, de Ruxiliono: 75
 Bartholomeus de Prenia, dictus Segnorio, de Campo: 26
 Bartholomeus de Pusterla: 90
 Bartholomeus de Vignollo q. Galvani, de Ruxiliono: 97
 Bartholomeus Garaytus: 96
 Bartholomeus Maiolus q. Petri, de Uvada: 9
 Bartholomeus Pasalaqua q. Baldasalis, de Terdona, habitator Uvade: 42, 43,
 64t, 65t, 67, 80, 86, 104, 105t, 106, 111, 136
 Bartholomeus Pasturinus q. Iohanis, de Uvada: 8
 Bartholomeus Pignanius de Maza, notarius aquensis diocesis: A23
 Bartholomeus Tribonus: 130t
 Bartholomeus Vianus q. Bertorellus, de Lerma, dictus Rubatellus, habitator
 Roche: 42, 104
 Bascheria: Franciscus, Guillelmus, Iacobus

Bassus, sive Basus: Agnexina f.q. Iohanis Bresii ux. Lazarini; Baptista f. Iohanis, sive Iohanini; Dominicus q. Thome, Iohanes, Iohaninus, Lazarinus, Manfredus, Marchinus, Paganus
Basterius: Bartholomeus, Petrus
Bastianus de Cirimellis q. Otini: 40c
Bastianus de Manfroto, frater Petri, de Uvada: 27, 28, 70t
Bavazanus: Manfredus, Petrus
Belardus, sive Bellardus: Andriolus, Franciscus, Iacobus
Belforte (de): Petrus de Bertarerio
Belforte: 53, 83; loco u.d. a lo Pey de Carlevar: 83, in la Valle 83
Benedicta, ux. q. Anthonii de Moro: 102
Benedictus de Moro de Uvada: 52t, 53t, 113t
Benedictus de Sancto Stephano q. L.: A23t
Bentius: Filipus
Bernardinus de Dotis q. Zanoni: 58, 60
Bernardus Copallatus q. Anthonii: 70c, 109t, 121
Bernardus de Canalli, sive Canalis, f. Iohanis, habitator Roche Vallis Urbaram: 41, 59, 79t
Bernardus de Dannio q. Iohanis, de Campo, habitator Taglooli: 37
Bernardus de Lermo, de Uvada: 35, 57c, 114c
Bernardus de Montano: 102t
Bernardus de Pereto: 20c
Bernardus Maiolus q. Petri, de Uvada: 9
Bernardus Moyrolus de Uvada: 48t
Bernardus Paglarius de Uvada: 123t
Berneria: Baptista
Bertarerio (de): Iohanes, Iohaninus, Petrus
Bertola Cerrianus q. Dominici, de Taglolo: 129
Bertola de Moro: 127
Bertola Moyrolus: 51, 55t, 60, 131t
Bertola, sive Bertolla, Copallatus de Uvada, frater q. Anthonii: 61, 95t, 120t, 121, 123, 137t
Bertolinus, sive Bertorinus, de Lagostena: 112
Bertonus (q.) Balbus, notarius: 119, 121
Bertonus Dotus, sive de Dotis, q. Anthonii, de Uvada: 4, 5, 6, 76t, 117c
Bertora de Podio q. Francisci, de Uvada: 74
Bertramus de Garaytis: 111
Bertramus Forte q. Marchini, de Uvada: 35, 36, 54c
Bertramus Lanerius: 5
Bestagno (de): Guillelmus Barberius
Bestagnum: 81
Bianchinus Romerius de Castelleto: 113
Biatrixina, ux. Nicolini Maiolli de Uvada: 3
Biscucius: Guillelmus
Bistagno: vedi Bestagnum

Blasius (q.) Costa, notarius: 105
 Blaxinus Maiollus q. Petri: 72, 73
 Blaxinus, magister: 96
 Blengius de Susame de Uvada: 12c, 35t, 36t, 113t
 Boanus: Iacobus, Iohanes
 Bocacius, socer Francisci Iustiniani: 58
 Bocheria: Georgius
 Boetus: Iullianus
 Boglorius: Anthonius de Seghino
 Bonanatus: Iohanes
 Bonellus: Bartholomeus
 Bonifacius Taffonus: 34t, 81t
 Bonihaninus Farinerius: 106
 Bonus: Ambroxius, Anthonius, Andriolus, Bartholomeus, Iohanina, f. Bartholomei, ux. Rolandi Copallati, Iullianus, Marchinus, Nicoloxia, f. Bartholomei, ux. Petri Iohanis Maynerii, Thoma
 Borgognona, ux. q. Aycardini de Cirimellis: 40c
 Boschus: 30
Bosco Marengo: vedi Boschus
 Botacius: Baptista, Menota q. Petri, ux. Iohaneti de Suardis, Petrus
 Botarello (de): Martinus
 Boterius: Raffaelus
 Botinis (illorum de), de Molariis: 49, 70
 Botino (de): Franciscus
 Boydus: Morandus
 Bresius: Agnexina, Baptista seu Baptistinus q. Iohanis, Iacobus, Melchion, Petrus
 Briata (de): Baptista
 Bruno (de): Iohanes
 Bruschetus: Ambroxius
 Buffa: Gaspar q. Iohanis, Iohanes (q.), Zanonus
 Burgarellus de Cirimellis q. Aycardini, de Cassalle Cirimellorum: 40
 Buzalini sive Buzalinus: vedi de Ferrariis
 Buzalinis (de): Georgius

 Cabius: Iohanes
 Cagnis (de): Iohanes
 calderonerius: Iacobus de Cardano
 Calderonus de Lerma: Christoforus
 calegarius: Anthonius Bacigalupus, Iohanes de Suardis
 Campo (de) Valis Sturie: Anthonius Tarabuxius, Bartholomeus de Prenia, Bernardus de Dannio, Iohanes de Danio, Martinus de Botarello, Petrus Basterius dictus Tamborlanus
 Campo, sive Campo Valis Sturie: 26, 30, 37; domini et Comune 77; loco u.d. in Liatis 77; 115

Campoligure: vedi Campo
 Canalli (de), sive Canalis: Bernardus f. Iohannis, Guillelmus, Manfredus
 Canonerius: Petrus
 capitaneus: Achilles de Stampis
 Capriata: 3, 30
 Carbona (de): Anthonius
 Cardanus (de): Iacobus
 Carlinus (q.) Gavilius: 3c
 Carnigla: Obertus
 Carolus Adurnus q. Barnabe: A13
 Carpeneto (de): Anthonius Terragnus
 Carpeneto: 24
Casalcermelli: Cassallis Cirimellorum; Cassalle Cirimellorum (de)
 Casalis, sive Cassallis, Cassallus: Franciscus, Lanzarotus, Melchion
 Casalle sive Cassalle Cirimellorum (de): Burgarellus, Cirimellus, Paninus de
 Cirimellis
 Casanus: 30
 Casarinis (de): Baldasal, Scaparinus
 Casinis (illorum de): 58c
 Casinonibus (de): Mafiollus, sive Mafiolus
 Cassali (de), nuncupatus **Maladerrata: Iohanes**
 Cassallis Cirimellorum: 40
Cassano: Casanus
 Cassina: Augustinus, Ceprianus q. Iohannis, Marchus, Melchion, Scaparinus,
 Simon
 Castelacio (de), potestas Roche: Iohanes Iacobus Trotis (de), sive Trotus
 Castelacio (de): Morandus Boydu
 Castellacium sive Castellatium: 30, 40t, 101
 castellanus castri Uvade: Iohanes de Cassali
Castellazzo: vedi Castellacio (de), Castellacium
 Castelleto (de): Adurnus, Romerius
 Castelleto Vallis Urbarum: 56, 113
Castelletto Val d'Orba: vedi Castelleto Vallis Urbarum
Castelnuovo: vedi Castronovum
 Castronovo (de): Anthonina, soror Iohanini de Terzano; Anthonius Peratius,
 Mainus
 Castronovum, diocesis papiensis: 11
 Castronovum: 113t
 Casutia (de): Steffanus
 Catalina, f. Nicolini Maiolli de Uvada, ux. q. Lodixii Panexii de Capriata: 3
 Catalina, ux. magistri Steffani de Terzano: 11
 Catarina, f.q. Nicolai Scorcie de Vultabio, ux. Dominici de Placentia: 105; ux.
 q. Dominici 128
 Catarina, ux. q. Christofori de Dotis : 58
 Catoihia, f.q. Thome Maynerii, ux. Bertrami Forte q. Marchini: 36

cavalerius: Anthonius de Carbona
 Cayrosus, archipresbiter Sancti Petri de Rocha: Gabriel Cazanotus de Varato:
 36c
 Ceprianus Cassina q. Iohanis, de Uvada: 14
 Cerrianus: Bertola q. Dominici
 Ceva (de): Guillelmus Martinus
 Ceva: 50t
 Christofforus de Podio: 86t
 Christofforus, sive Christoforus, de Ferrariis Buzalinus de Vulturo: 1t, 2t, 7n,
 59t, 75t, 80t, 82t, 87t, 100t, 104t, 105t, 106t, 108t, 120t, 127t, 129t, 134t,
 136t
 Christoforus Calderonus de Lerma: 98, 99
 Christoforus ex marchionibus Maze, episcopus Bethalomitanus: A23
 Christoforus Garaytus, f. Iohaneti: 105t, 111
 Christoforus Grande: 51
 Christoforus Odecinus de Lerma, dictus Niger: 98, 99
 Cibo: Aranus (q.), Genebra, ux. q. Arani
 cimiterium Sancte Marie de Uvada: 3
 Cirimellis (de) sive Cirimellus: Augustinus, Bastianus, Borgognona ux. q. Ay-
 cardini, Burgarellus, Conrellus, Domenichotus, Franceschellus, Franciscus,
 Iohanes, Iohanes Iacobus, Maffeus, Paninus, Remolatus
 Cisinuscullo (de): Angelinus
 cittadella Alexandrie: Achilles de Stampis
 civis Alexandrie: Georgius de Ast, Petrus de Petra
 civis aquensis: Conradus de Ihabreriis, Iacobus Aynerdum
 civis Ianue: Ambrosius de Olivella, Anthonius de Auria, Anthonius de
 Inghimbertis, Franciscus de Marchixio, Franciscus de Novaria, Fran-
 ciscus Spinula q. Baldi, Gaspar Maynerius q. Lodixii, Guillelmus de Tur-
 rilia, Guirardus de Porta, Guirardus Maynerius, Iacobus de Ponte, Ioha-
 nes de Serra, Iohanes Franciscus Palmarius, Iulianus Boetus, Lazarus Ra-
 gius, Luca Usumaris, Martinus de Vultabio, Paulus Iustinianus, Petrus
 de Perusio, Petrus de Vineis, Prosperus Adurnus
 civis Mediolani: Achilles de Stampis, Leonus Stampa
 Clara, ux. Iohaneti Garayti: 111
 Clareta, f. Dominici de Placentia, ux. Anthonii Lanzavegie: 105
 Clareta, f. Nicolini Maiolli de Uvada, ux. Marchini Frascharie: 3
 Clavaro (de): Iohanes
 Clementia, f.q. Anthonii Copallati, ux. q. Bertoni Balbi, notarii: 121
 Coffochus: Andriollus
 commissarius Ducis Mediolani: Augustinus de Pentenariis
 Conradus de Ihabreriis, civis aquensis: 43
 Conradus Gavilius: 83c
 Conradus Grassus de Vulture: 135
 Conradus Grassus, notarius : 78
 Conradus Paglarius: 13c, 17c, 29t, 84, 136t

Conradus Tribonus de Uvada: 34, 51t, 128c
Conrellus de Cirimellis q. Aycardini, de Cassalle Cirimellorum: 40
Constancius Elianus, f. Petri, de Uvada: 23t, 31t, 32t, 128
Copallatus: Anthonius (q.), Bernardus q. Anthonii, Bertola sive Bertolla, Clementia, f.q. Anthonii, ux. q. Bertoni Balbi; Petrus (q.), Rolandus copertorerius: Guillelmus de Turrilia
Corgente (de loco): Iacobus de Albericio
Cormorinum: 138
Costa: Blasius (q.) notarius, Franciscus, Gaspar
Cremolino: vedi Cormorinum
Cruce (de la) sive de Cruce: Ruffinus

Dada: Bartholomeus
Dalfinus: Andriolus
Daneysius: Iohanes
Danio (de) sive de Dannio: Bernardus q. Iohannis, Iohanes
diocesis aquensis: 22, 30, 40, A23
diocesis papiensis: 11
doctor: Guillelmus Bascheria, Simon de Garaytis
Domenichotus de Cirimellis: 40c
domini Uvade et Ruxilionum: Augustinus et Iohanes Adurni q. Raffaelis
Dominichina (q.), f.q. Petri Tafoni, prima ux. Iacobi Testini: 114
Dominichina, f. Nicolini Maiolli de Uvada: 3
Dominicus (q.) Lanerius: 14c, 29c
Dominicus (q.) Maynerius: 27c
Dominicus Amandolanus, notarius: 7, 76
Dominicus Bassus, sive Basus, q. Thome, de Uvada: 13, 21, 26t, 56t, 58, 58t, 60t, 80, 84, 91t, 92t, 93t, 113t, 125, 126, 133t, A23t
Dominicus de Auria, dominus Uvade: 1, 2, 15
Dominicus de Montano, f. Guillelmi: 11t, 33, 137t
Dominicus de Placentia q. Petri, de Uvada: 43, 56c, 62, 72c, 105; (q.) 128
Dominicus Lanerius q. Petri: 64, 65, 65n
Dominicus Magnonus de Vulture: 135
Dominicus Moyrollus: 80c
Dominicus Spinula q. Georgii: A150
Dominicus Spinula q. Odonis: A203
Dominicus Taffonus: 57c, 57t, 62t, 75t; quondam 80c; 84, 119t
Dominicus Vercelinus: 129t
Dominicus Vianus de Uvada: 128
dominus Ianue: Iohanes Galeatius Maria Sforcia
dominus Mursaschi: Anthoniotus Malaspina
dominus Roche Vallis Urbarum: Anthonius Trotus, Iohanes Galeaz Trotus
dominus Uvade et Ruxilionum: Augustinus, Iohanes Adurni q. Raffaelis
dominus Uvade: Dominicus et Iohanes de Auria, Steffanus (q.) de Auria
Dondus: Simon

Dotis (de), sive Dotus: Bernardinus q. Zanoni, Bertonus q. Anthonii, Catarina, ux. q. Christofori, Iacobus, Luchellus, Matheus, Obertus, Michelinus, Milanus, Nicoloxia ux. q. Zanoni, Petrus Anthonius, Petrus Paulus, Thomaxinus

Dotus: vedi Dotis (de)

Ducis Mediolani: Franciscus Sfortia, Iohanes Galeatius Maria Sfortia

Durante: Anthonius, Baptista f. Anthonii

Ecclesia (de): Bartholomeus

ecclesia de Tilieto: A211c

ecclesia Sancte Marie de Franchavilla: 113

ecclesia Sancte Marie de lo Carmo, extra muros civitatis Novarie: 11

ecclesia Sancte Marie de Tilieto: 13c, 58c, 80c, A211c

ecclesia Sancte Marie de Uvada: 3, 13c, 21, 49, 58c, 102, 105, 111, 119

ecclesia Sancti Collumbani de Belforte: 53, 83c

ecclesia Sancti Gaudentii extra muros Uvade: 21, 25

ecclesia Sancti Iohannis de Uvada: 111

ecclesia Sancti Martini extra muros civitatis Novarie: 11

ecclesia Sancti Martini extra muros Uvade: 41, 58c, 86c

ecclesia Sancti Michaelis de Uvada: 120c, 125c, A23

ecclesia Sancti Petri de Aquis: 41

ecclesia Sancti Petri de Rocha: 41

ecclesia Sancti Vasii de Uvada: 17c

Elba: vedi *Lelba*

Eliano (de), sive Elianus: Baptista, Constancius f. Petri, Guirardus, Iohannetus, Olivinus (q.), Petrus

Ello (de): Alexander

Ello: 17

episcopus aquensis: 43

episcopus Bethalomitanus: Christoforus ex marchionibus Maze

Falurfa: Anthonelus (q.)

Fano (da): Franciscus

Farinerius: Bonihaninus

Ferrariis (de) Buzalinus, sive Buzalini, de Buzalinis: Baptista, Christoforus, Georgius, Iacobus, Iohanes Anthonius, Martinus, Thomaxina, ux. q. Steffani

ferrarius, de Lerma: Antonellus

ferrarius, de Uvada: Petrus Grande

ferrarius de Uvada: Petrus q. Iacobi; Baptistinus f. Petri

ferrum: *Lelba*

Fiardus de Suardis: 55, 64c, 65n, 94, 121t

filator septe: Iohanes Cassina de Uvada

Filipus Ioya: 98, 99

Filipus Spinula q. Napoleonis: 132

Filipus, sive Fillipus, Bentius q. Luciani, de Lerma: 23
 flumen: Leyre, Sture sive Sturie, Urbae
 formaiarius: Iulianus Boetus, Petrus de Vineis
 fornarii: Zanina (q.), f.q. Frederici, ux. Petri de Arenutio
 Fornarius: Iohanes
 fornarius: Thoma de Pinu
 Forte: Bertramus q. Marchini, Petrus
Francavilla: vedi Franchavilla
 Franceschellus de Cirimellis q. Aycardini, de Cassalle Cirimellorum: 40
 Franceschina, sive Francisca, ux. Iacobi de Pugno, de Rocha Vallis Urbarum: 50
 Franceschinus Rovellus: 119t
 Franchavilla: 113
 Francheta Lanzavegia, f. Anthonii, ux. Bartholomei Pasalaeque: 43
 Franchinus Balbus: 119
 Francia (de): Iohanes
 Francischus: vedi Franciscus
 Franciscus Bascheria, f. Iacobi: 77
 Franciscus Belardus: 58
 Franciscus Cassallis de Vulturo: 1t, 2t
 Franciscus Cirimellus q. Frederici, de Cassalle Cirimellorum: 40
 Franciscus Costa: 128t
 Franciscus da Fano q. Iacobi: A13t
 Franciscus de Botino: 127
 Franciscus de Marchixio, legumdoctor u.i., civis Ianue: 1
 Franciscus de Novaria q. Nicolle, civis Ianue: 1, 2
 Franciscus de Turrilia, dictus Rubeus fornarius: 30t
 Franciscus Grassus de Vulture: 135t
 Franciscus Iustinianus q. Ieronimi de Oliverio: 58, 113
 Franciscus Lanerius, f. Baptiste: 88t
 Franciscus Maynerius q. Maynerii, de Uvada: 12, 29, 41, 43t, 59, 68, 69, 71, 80t, 84, 85, 87, 89, 96t, 100, 108, 111t, 112, 117, 118, 122, 130c, 137, A31
 Franciscus Moycius: 87t
 Franciscus Sfortia, dux Mediolani etc.: 15, 45, 64, 65, 90
 Franciscus Spinula q. Baldi, civis Ianue: A204t
 Franciscus Turchus, sive de Turchis, habitator Uvade: 49, 64t, 65t, 66, 70, 71t, 74, 80, 101t, 107, 121, 127, 133
 Frascharia: Anthonius, Guietus, Iohaninus, Marchetus, sive Marchinus, Petrus
 Frasarolio (de): Bartholomeus
 frater Ordinis Predicatorum: Iacobus de Auria
 Fredericus de Placentia: 82c
 Fredericus de Stanavasio: 9c
 Fubini (da sive de): Luchellus

Gabriel Cayrosus, archipresbiter Sancti Petri de Rocha: 41, 44
Gaforius: Nicolaus
Galina: Iohanes
Gallus: Andriolus
Ganducius: Petrus Iohanes
Gandulfis (de), presbiter: Iohanes
Garaitis (de) sive de Garaytis, sive Garaytus: Andriolus, Anthonius, Augustinus, Bartholomeus, Bertramus, Christoforus f. Iohaneti, Clara ux. Iohaneti, Iohanetus, Petrus (q.), Rolandus, Simon, Spinellus
Garibaldo (de): Rosina
Garuanus Grassus: 135
Gaspar ...: 3c
Gaspar Buffa q. Iohanis, de Uvada: 9c, 68, 69, 72c, 95c
Gaspar Costa q. Nicolai: 74t, 119, 128t
Gaspar Maynerius q. Iacobi, de Uvada,: 13t, 72t, 73t, 77, 91t, 92t, 93t
Gaspar Maynerius q. Lodixii, notarius, de Uvada: 84; civis Ianue: A31t
Gasparinus Azaus: 111
Gaviliis (de) sive de Gaviliis, sive Gavilius: Agnexina, f.q. Iohanis Bresii ux Ambrosii; Ambroxius (q.); Anthonius, Carlinus (q.), Conradus, Iohanes, Melchion, Paulinus
Gazinus: Nicolaus
Genebra, ux. q. Arani Cibo: 46
Gentillis olim Palavicinius: Tobia
Georginus de Lagostena: 112
Georginus de Lermo, de Uvada: 22t
Georginus, sive Georgius, Paucius q. Petri, de Uvada: 14c, 66t, 72, 73, 95t, 105t, 128
Georgio (de), sive Georgio: Baptista, Georgius, Iacobus, sive Iacobinus, Segnorinus
Georgius Bocheria, notarius: 5, 90t
Georgius de Ast, civis Alexandrie: 45t, 138
Georgius de Buzalinis, sclavus progenie avogaxorum: 16
Georgius de Georgio q. Lombardi, de Uvada: 12, 31t, 32t
Georgius de Montecuto de Rocha Vallis Urbarum: 122
Georgius de Oterio: 108t
Georgius Maynerius, libertus olim sclavus Pauli Maynerii: A172
Georgius Moyrolus de Uvada: 51, 95c
Georgius Paglarius de Uvada: 38t, 39t, 58t, 60t, 94t
Georgius Spinula q. Eliani: A172
Georgius Tafonus: 30t, 54t, 55t
Georgius Tribonus: 19t, 20t, 34, 81, 95, 115t, 128c
Georgius Vella, de Uvada: 21c, 83, 115t
Giriforte de Vignollo q. Iulliani: 132
Gollus: Anthonius
Gorguerdo (de): Iohanes, Christoforus, Iacobus, Iohaninus

Grande: Anthonius; Anthonius (q.), Baptista q. Petri, Petrus, Steffanus (q.)
 Grassus: Conradus, Franciscus, Garuanus, Iohanes, Venturinus
 Grillus: Marchellus, Obertus
 Grimaldis (de) q. E.: Ludovicus
 Grimaldis (de): Luca
 Guastus de Quarante: Guillelmus, Iohanes, Tebaldus
 Guentius, habitator Novarie: 11
 Guetus Frasararia: 108c
 Guillelmus Barberius q. Bellardi, de Bestagno: 81
 Guillelmus Bascheria, f. Iacobi, artium et medicine, magister, doctor, profes-
 sor: 33t, 77, 97
 Guillelmus Biscucius de Ripalta: 133t
 Guillelmus de Canalli, f. Iohanis, habitator Roche Vallis Urbarum: 41
 Guillelmus de Montano: 29c; 29t, 33, 54c, 74c, 80c, 127c, 131
 Guillelmus de Monteacuto de Rocha Vallis Urbarum: 122
 Guillelmus de Plana: 77c
 Guillelmus de Podio: 33, 106
 Guillelmus de Turrilia q. Bertoni, copertorius, civis Ianue: 110
 Guillelmus de Varcio, pulitor corallorum: A172t
 Guillelmus Guastus de Quarante: 100
 Guillelmus Ianuensis de Uvada: 10t, 11t, 14
 Guillelmus Martinus de Ceva, habitator Rocha Vallis Urbarum: 50t
 Guillelmus Maynerius: 54c, 57, 84, 130c
 Guillelmus Moycius de Rocha: 40t, 59
 Guillelmus Turriellus de Uvada: 21t
 Guirardus de Porta q. Iacobi, civis Ianue: 103t
 Guirardus Elianus, f. Petri: 128
 Guirardus Maynerius, f. Iohanis: 110; notarius, civis Ianue: A31
 Guirardus Rovellus, sive Rovelus, de Uvada: 3c, 46, 84, 103, 105c, 130c, 133
 habitator Ianue: Iohanes Cassina de Uvada
 habitator Molariarum: Iohanes Bartholomeus de Arquata
 habitator Novarie: Guentius
 habitator Roche Vallis Urbarum: Augustellus Vianus; Anthonius de Sancto
 Martino; Bartholomeus de Frasarolio; Bartholomeus Vianus, Bernardus
 de CanalliCanalli (de), Guillelmus Martinus, Iacobus Pancuta, Iohanes
 Paucius de Uvada, Iacobus de Cardano, Iacobus de Placentia, Iohanes
 de Cagnis, Iohanes Franciscus Cassina, Iohanes Masarius, Nicolaus
 Balbus de Vultabio, Petrus de Rolandis, Pizanellus de Pissis, Manfredus
 de Canalli, Obertus Carnigla, Petrus de Canalli, Steffanus de Casutia
 habitator Saxeli: Simon de Martino
 habitator Taglioli: Bernardus de Dannio
 habitator Uvade: Alexander de Ello, Andriolus Gallus, dictus Zochorinus,
 Anthonius de Rolandis, magister fusonus, Anthonius Lanzavegia, An-
 thonius Pizembonus, Bartholomeus Dada, Bartholomeus Pasalaqua, Fran-
 ciscus Turchus sive de Turchis, Iohanes Franciscus Cassina
 habitator Vulturi: Angelinus Rasorius, Petrus Poleria

Iacobotus de Moro de Uvada: 14c, 102
Iacobus (q.) Maynerius: 32c, 58c
Iacobus Aynerdum, civis aquensis: 43
Iacobus Bascheria: 77
Iacobus Belardus, sive Bellardus: 3c, 5c, 25c, 83c, 128c
Iacobus Boanus: 130c
Iacobus Bresius de Uvada: 30, 86t, 91t, 92t, 93t, 101t, 105t, 131t, 134t
Iacobus Cardanus, calderonerius, habitator Uvade: 3t
Iacobus de Albericio de loco Corgnente: 138t
Iacobus de Auria, frater O.P., rector Sancte Marie intra et Sancti Gaudentii extra muros de Uvada: 21, 25
Iacobus de Ferrariis Buzalini: 78
Iacobus de Georgio: 77t
Iacobus de Marchono q. Zanoti, de Predossa: 114
Iacobus de Omegna: 107c
Iacobus de Placentia, habitator Uvade: 11t
Iacobus de Ponte, civis Ianue: 41, 59
Iacobus de Pugno q. Petri, de Rocha Vallis Urbarum: 50; de Bazono de Rocha 133
Iacobus Dotus, sive de Dotis, q. Anthonii, de Uvada: 4, 5, 6, 117, 118
Iacobus Grande q. Anthonii, de Uvada: 8t, 11t, 23t, 57c
Iacobus Ihapucius: 61t
Iacobus Maiollus: 37t, 67t, 72, 73, 82t, 102t, 117, 118
Iacobus Pancuta, habitator Roche: 44t
Iacobus Pernigotus, f. Nicolai, de Uvada: 18
Iacobus Petrus Maynerius q. Lodixii, de Uvada: 64, 65
Iacobus Rasorius: 81t
Iacobus Spinula q. Marci: A13
Iacobus Testinus: 114
Iacobus Vella de Uvada: 68t
Iacobus, sive Iacobinus, de Georgio, sive Georgio, de Uvada: 17t, 19t, 20t, 47t
Iane de Odone, de Ruxiliono: 85
Ianollus, sive Iohanollus, Ianuensis de Uvada: 14, 82, 83t, 136
Ianua: 30, 79, 80; contrata Portorie A31, A211; Fassolum 79, A13; palatium ducale, scriptorium secretum prope cagnolam superiorem A204; porta Sancti Thome in contrata Faxolli 79
Ianuensis: Guillelmus, Ianollus, sive Iohanollus; Iullianus
Ieronimus (q.) Iustinianus de Oliverio: 113
Ieronimus Salucius q. S.: A172
Ihabreriis (de): Conradus
ihapucius sive clapucius: Iacobus; Mafiollus, sive Mafiolus, de Casinonibus;
Iharatus: Petrus
Inghimbertis (de): Anthonius
inventarium: 58, 60
Iohanes (q.) Buffa: 111c

Iohanes (q.) de Morello: 8
 Iohanes Adurnus, f. q. Raffaelis: A204
 Iohanes Anthonius De Ferrariis Buzalinus, notarius: 7n, 63, 65n, 105c, 111
 Iohanes Bartholomeo de Arquata, habitator Molariarum: 24
 Iohanes Bassus, sive Basus, q. Thome: 21, 35
 Iohanes Boanus de Uvada: 22, 23; quondam 70c
 Iohanes Bonanatus q. Georgii, de Plebe Techii: 113t
 Iohanes Cabius: 58c
 Iohanes Cassina de Uvada, habitator Ianue, filator septe: A203
 Iohanes Daneysius: 54t, 55, 94
 Iohanes de Auria, dominus Uvade: 1, 2, 15
 Iohanes de Bertarerio: 49t
 Iohanes de Bruno: 29t, 87c, 105c
 Iohanes de Cagnis, magister ihapucius, habitator Uvade: 134t
 Iohanes de Cassali, nuncupatus Maladerrata, armigerus ducalis, castellanus ca-
 stri Uvade: 45, 90
 Iohanes de Cirimellis q. Frederici: 40c
 Iohanes de Clavaro q. Manuellis, notarius: 103
 Iohanes de Danio q. Iacobi, de Campo: 37
 Iohanes de Francia: 58c, 109c
 Iohanes de Gandulfis, presbiter: 15t
 Iohanes de Gaviliis, f. Anthonii, de Uvada: 18t
 Iohanes de Gorguerdo: 58c
 Iohanes de Montaldo: 90t
 Iohanes de Peruxio q. Thome: 67
 Iohanes de Podio q. Francisci, de Uvada: 120
 Iohanes de Sancto Salvatore, de Uvada: 19c, 20c, 37t, 51t, 95t, 114c
 Iohanes de Serra, legumdoctor, civis Ianue: 47
 Iohanes de Suardis q. Francisci, speciaris, de Uvada: 24, 27, 28, 33, 35, 46t,
 57c, 58c, 79, 80
 Iohanes de Suardis, f. Fiardi, calegarius: 121t
 Iohanes Fornarius: 107t
 Iohanes Franciscus Cassina, habitator Uvade: A203
 Iohanes Franciscus Palmarius q. Petri, civis Ianue: 103t
 Iohanes Franciscus Rubeus, notarius: 12t, 86c
 Iohanes Franciscus Spinula: A211
 Iohanes Galeatius Maria Sforcia, ducis Mediolani, dominus Ianue: A204
 Iohanes Galeaz Trotus, dominus Roche Vallis Urbarum: 50
 Iohanes Galina: 17c
 Iohanes Gavilius q. Iacobi, de Uvada: 13, 25c, 42t, 70t, 84, 127t
 Iohanes Grassus q. Alamani, de Uvada: 36c, 54, 55, 94
 Iohanes Guastus de Quarante, presbiter, provicarius episcopi Bethalomitani:
 A23
 Iohanes Iacobus Cirimellus q. Nicorelli: 40c
 Iohanes Iacobus de Trotis, sive Trotus, de Castelacio, potestas Roche: 40t, 104t

Iohanes Lanerius: 105c

Iohanes Maria de Scarampis, abbas Sancti Petri de Aquis: 41

Iohanes Masarius, habitator Uvade: 3t

Iohanes Maynerius q. Anthonii, de Uvada: 87c, 93c, A211

Iohanes Noaresius: 111

Iohanes Paucius de Uvada, habitator Roche Vallis Urbarum: 41t

Iohanes Petrus de Montano, de Uvada: 14t, 27t, 28t, 46t, 47, 80c

Iohanes Rubeus, magister fixicus: A13t

Iohanes sive Iohanetinus Maynerius de Uvada: f. Anthonii: A23t; q. Anthonii: A211

Iohanes vocatus Maladerrata: vedi Iohanes de Cassali

Iohanes, f. Valerii: 30t

Iohanes, sive Iohanetus, Mazuchus: 80c, 107t

Iohanetinus Maynerius f. Anthonii: A23t

Iohanetus de Eliano, sive Elianus, q. Olivini: ?, 87t

Iohanetus de Suardis q. Francisci: 63

Iohanetus Garaytus, sive de Garaytis, Garaitis, de Uvada: 3c, 7, 33t, 43t, 76t, 84, 111, 127

Iohanetus Menaninus de Vulture: 135t

Iohanina, f. Bartholomei Boni, ux. Rolandi Copallati: 61

Iohaninus ...: 7t

Iohaninus Bassus q. Thome, de Uvada: 14t, 18t, 22t, 57t, 95, 121t

Iohaninus de Bertarerio: 83c

Iohaninus de Montano: 8, 33, 62t, 84, 105t, 111t

Iohaninus de Podio q. Guillelmi: 33, 84, 101

Iohaninus de Terzano q. Iohanis, de Novaria: 10, 11

Iohaninus Frascharia de Uvada: 125, 126, 128c

Iohaninus Grande q. Anthonii, de Uvada: 57

Iohaninus Maynerius q. Leonardi, de Uvada: 9c, 13t, 58c

Iohaninus Paglarius: 66t, 83t, 134t

Iohaninus Raynaldus: 19c, 20c, 106t

Iohaninus Spinellus de Saxelo: 101

Iohaninus Vella q. Marchini, de Uvada: 19t, 20t, 125t

Iohaninus Vella q. Opecini: 120t

Iohanolus: vedi Ianollus Ianuensis de Uvada

Ioya: Filipus

Isabella, mater Bartholomei et Anthonii Pasturini: 8

Isnardus: vedi Ysnardus

Iulianus Boetus, f. Iacobi, civis Ianue, formaiarius: A203t

Iullianus Bonus: 11t

Iullianus de Montaldo: A13

Iullianus de Turrilia: 135t

Iullianus Ianuensis: 136

Iullianus Maiolus q. Petri, de Uvada: 9, 125t

Iustinianus de Oliverio: Franciscus, Ieronimus (q.)

Iustinianus: Paulus
 Lagostena (de): Bertolinus, sive Bertorinus; Georginus
 Laneriis (de), sive Lanerius: Baptista, Bertramus, Dominicus (q.), Dominicus
 q. Petri, Franciscus, Iohanes, Petrus, Simon
 Lanzarotus Cassallus: 52t, 53t, 58c
 Lanzavegia: Anthonius; Francheta, f. Anthonii, ux. Bartholomei Pasalaeque;
 Petrus
 Laurentius de Manfroto q. Thome, de Uvada: 17t, 19, 20, 26t, 61t
 Laurentius Vella q. Opecini, magister, de Uvada: 107, 133
 Lazarinus Bassus, f. Dominici: 13
 Lazarinus de Turriello: 114t
 Lazarus de Auria: 79
 Lazarus Ragius notarius, civis Ianue: 16
 legumdoctor u.i.: Franciscus de Marchixio
 legumdoctor: Iohanes de Serra, Luca de Grimaldis
 Lelba (ferrum): 75
 Leonardus Maynerius: 84, 126t
 Leonus de Lermo, f. Bernardi, de Uvada: 49
 Leonus Stampa, civis Mediolani: 138t
 Lerma (de): Antonellus ferrarius, Bartholomeus Vianus, Christoforus Calde-
 ronus, Christoforus Odecinus, Filipus Bentius, Filipus Ioya
 Lerma: 23, 42, 98, 99, 104
 Lermo (de): Bernardus, Georginus, Leonus, Zemegnanus
 Levata comunis (via): 3c
 Leyra (flumen): 78
 libertus olim sclavus Pauli Maynerii: Georgius Maynerius
 Lodixius (q.) Panexius de Capriata: 3
 Lodixius de Montano de Uvada: 105c, 105t, 111t, 123t
 Lodixius Maynerius de Uvada, notarius: 21c, 32, 33t, 58c; quondam 64, 65, 74c,
 77, 80, 84, 86c, 127c, A31t
 Lodixius Moycius de Rocha: 42
 Lomellinus q. Vincentii: Neapolitanus
 Luca de Grimaldis, legumdoctor: 80
 Luca Usumaris, civis Ianue: 15t
 Lucegalis (de) de Tridino: Amsermus
 Luchellus da, sive de, Fubini: 14c, 106c
 Luchellus de Dotis, sive Dotus, q. Christofori, de Uvada: 56, 58, 60
 Luchellus Reboacia, sive Reboatia: 58c, 106c
 Luchineta f.q. Azonis Adurni, ux. Francisci Iustiniani: 113
 Luchineta f.q. Barnabe Adurni, uxor Iulliani de Montaldo: A13
 Ludovicus de Grimaldis q. E.: A172
 Ludovicus magister: 112t
 Ludovicus Maria Sforcia, generalis gubernator: A204
 Ludovicus Maynerius: 3c

Maffeus de Cirimellis q. Otini: 40c
Mafiollus, sive Mafiolus, de Casinonibus, ihapucius sive clapucius: 97t, 102t, 110t, 112, 119t
magister barberius: Anthonius Maynerius; Anthonius Terragnus de Carpeneto
magister ferrarius, de Uvada: Melchion Cassina
magister fixicus: Iohanes Rubeus
magister fusonus: Anthonius de Rolandis
magister ihapucius: Iohanes de Cagnis
magister scholarum: Anthonius Peratius de Castronovo
magister, artium et medicine doctor: Guillelmus Bascheria, Simon de Garaytis
magister: Anthonius Pasturinus, Blaxinus, Guillelmus Bascheria, Laurentius Vella, Ludovicus, Nicolinus Maiollus, Odoardus Masquerius, Steffanus de Terzano
Magnonus: Anthonius, Baptista, Dominicus, Nicolaus
Mainus de Castronovo: 11
Mainus: Anthonina, soror Iohanini de Terzano ux. Maini
Maiollus sive Maiolus: Ambroxius; Bartholomeus, Blaxinus, Bernardus q. Petri; Catalina, f. Nicolini q. Lodixii Panexii de Capriata, Clareta, f. Nicolini, ux. Marchini Frascharie, Dominichina, f. Nicolini, Iacobus, Iullianus, Nicolinus, Petrus (q.)
Maladerrata: Iohanes de Cassali
Malaspina: Anthoniotus
Manfredus Bassus: 19t, 20t
Manfredus Bavazanus q. Georgii, de Uvada: 19c, 76t, 106
Manfredus de Canalli, f. Iohanis, habitator Roche Vallis Urbarum: 41
Manfroto (de): Bartholomeus q. Thome, Bastianus frater Petri, Laurentius, Petrus
Marcenarius: Adurninus
Marchellus Grillus de Uvada: 56t
Marchetus, sive Marchinus, Frascharia de Uvada: 3, 50t
Marchinus Bassus de Uvada: 76, 113t
Marchinus Bonus de Uvada: 10t, 11t
Marchixio (de): Franciscus
Marchono: Iacobus
Marchus Cassina q. Iohanis, de Uvada: 14, 79
Marenchus: Nicolaus
Maria, f. Iohanis Noaresii: 111
Mariola, f. Nicolai Mainerii q. Thome, ux. Ambroxii Boni, f. Bartholomei: 39
Martino (de): Simon
Martinus Buzalinus: 78
Martinus de Botarello de Campo: 110
Martinus de Ceva: Guillelmus
Martinus de Vultabio, civis Ianue: 1, 2
Martinus Maynerius q. Thome, de Uvada: A211
Martinus Turriellus: 87c

Masarius: Iohanes
Masone: 72c
Masono (de): Zanonus de Suardis
Masquerius: Odoardus
Matheus de Dotis q. Christofori: 58, 60
Matheus Maynerius q. Dominici, de Uvada: A211t
Matheus Maynerius: 117c
Matheus Scarsus: 44c, 44t
Maynerius: Andreas q. Bertramini; Angelinus; Anthonius f. Iohanis; Anthonius q. Andree; Anthonius q. Paulini; Anthonius q. Thome; Baldasal q. Iacobi; Catoihia f.q. Thome ux. Bertrami Forte q. Marchini; Dominicus (q.); Franciscus q. Maynerii, Gaspar q. Iacobi, Gaspar q. Lodixii, Guillelmus, Guirardus f. Iohanis; Iacobus Petrus q. Lodixii; Iacobus (q.); Iohanes q. Anthonii; Iohanetinus f. Anthonii; Iohaninus q. Leonardi; Leonardus; Lodixius; Ludovicus; Mariola, f. Nicolai, ux. Ambroxii Boni; Martinus q. Thome; Matheus q. Dominici; Nicolaus q. Thome; Paulus q. Andree; Petrus Iohanes f. Nicolai; Thoma; Ynardus q. Ieronimi
Maze sive de Maza: Christoforus ex marchionibus; Bartholomeus Pignanius
Mazuchus: Iohanes, sive Iohanetus; Petrus
medicine (artium et) doctor: Guillelmus Bascheria, Simon de Garaytis
medicine (artium et), magister, doctor, professor: Guillelmus Bascheria
Mediolanum: 15, 30, 45, 90, 112, 138, A204
Mediolanum: Augustinus de Pentenariis, comissarius Ducis Mediolani
Melchion Bresius de Uvada: 3t, 8, 13, 25, 47t, 68t, 74t, 84, 87t, 91, 92, 93, 99t, 115, 116, 122t, 133t
Melchion Casalis, sive Cassallus, de Uvada: 48t, 111
Melchion Cassina q. Iohanis, magister ferrarius, de Uvada: 17, 18
Melchion Gavilius: 94c, 128c
Mele di Voltri: 16t
Mellis (de villa): Anthonius Gollus; Anthonius Magnonus; Nicolaus Magnonus
Mellis (villa) potestatie Vulturis: 16t
Menaninus: Iohanetus, Nicolaus
Menota q. Petri Botacii, ux. Iohaneti de Suardis q. Francisci: 63, 88
mesonerius: Albericus, Pallamides
Michelinus de Rolando: 9t, 54c, 111
Michelinus Dotus: 10, 11, 56, 58, 58c, 60, 105c
Milano: vedi Mediolanum
Milanus Dotus: 36t, 86
Molare: 24, 49, 138
Molariis (de): Botinis (illorum de)
monasterium ecclesie Sancte Marie de lo Carmo, extra muros civitatis Novarie: 11
monasterium Sancte Marie de Annuntiata civitatis Alexandrie: 3
Montaldo (de): Iohanes, Iullianus
Montaninus (q.) de Montano q. Bonadey: 80

Montano (de): Anthonina, f.q. Bonadey; Anthonius, Bernardus, Dominicus
 f. Guillelmi, Guillelmus, Iohanes Petrus, Iohaninus, Montaninus (q.),
 Paganina, Steffanus, Thoma (q.), Vianinus (q.), Vincencius
Monteacuto (de): Georgius, Guillelmus
Monteferrato (de): Theodorus, apostolicus protonotharius
Morandus Boydus q. Conradi, de Castelatio: 101
Morello (de): Iohanes (q.)
Moro (de): Anthonius (q.), Benedicta, ux. q. Anthonii, Benedictus, Bertola,
 Iacobotus
Morrinus: Anthonius
Morsasco: vedi Mursaschum
Moycius: Franciscus, Guillelmus, Lodixius
Moyrollis (de), sive Moyrollus, Moyrolus: Anthonius, Bernardus, Bertola, Do-
 minicus, Georgius, Obertus, Perronus, sive Petronus; Verdina, mater
 Georgii
Mursaschi: Anthoniotus Malaspina, dominus
Mursaschum: 90
Mussus: Thoma

 navis Ieronimi Salucii: A172
 navis vocata Sanctus Ma... : 1
Neapolitanus Lomellinus q. Vincentii: A204
Nicolaus (q.) Scordia de Vultabio: 128
Nicolaus Azaus, unctor: 111
Nicolaus Balbus de Vultabio, habitator Uvade: 34, 81, 119
Nicolaus Gaforius de Rapallo: 79t
Nicolaus Gazinus q. Francisci, de Vulturo: 78t
Nicolaus Magnonus de villa Mellis, potestatie Vulturis: 16t
Nicolaus Marenchus: 7t
Nicolaus Maynerius q. Thome, de Uvada: 14c, 38, 39
Nicolaus Menaninus de Vulture: 135t
Nicolaus Pernigotus de Uvada: 18, 30t, 54t, 55, 94
Nicolaus Xburlata de Bruno, f. Iohanis: A204
Nicolinus Maiollus q. Iacobi, magister, de Uvada: 3, 72, 73, 108
Nicoloxia, f. Bartholomei Boni, ux. Petri Iohanis Maynerii: 38
Nicoloxia, ux. q. Zanoni Doti: 32c, 60
Nicuhollo (de): Bartholomeus q. Mathey
Noaresius: Iohanes, Maria, f. Iohanis
notarius aquensis diocesis: Bartholomeus Pignanius de Maza
notarius: Anthonius (q.) Maynerius, Anthonius de Suardis q. Francisci, Antho-
 nius Taffonus, Bartholomeus Amandolanus, Bartholomeus Balbus de
 Vultabio, Conradus Grassus, Dominicus Amandolanus, Gaspar May-
 nerius q. Lodixii, Georgius Bocheria, Guirardus Maynerius, Iohanes An-
 thonius de Ferrariis Buzalinus, Iohanes de Clavaro, Iohanes Franciscus
 Rubeus, Lazarus Ragius, Lodixius Maynerius, Petrus Paulus Dotus, Si-
 mon Dondus, Tebaldus Guastus de Quarante

Novara: vedi *Novaria*
Novaria (de): *Franciscus*
Novaria: 10, 11
Novaria: *burgus Sancti Gaudentii, contrata de Longhiron, l.u.d. le Caselle*: 11
Nove: 30
Novi Ligure: vedi *Nove*

Obertus (q.) de *Vintimilio*: 129c
Obertus Carnigla q. *Simonis, habitator Rocha Vallis Urbarum*: 50t
Obertus de Dotis q. *Christofori*: 58, 60
Obertus de Moyrollis, sive Moyrollus: 7, 7n, 128t
Obertus Grillus de Uvada: 124
Odecinus: *Christoforus dictus Niger*
Odinus de Oterio, de Uvada: 38t, 39t, 75
Odoardus Masquerius, magister: 35t, 36t, 69t, 134
Odo (de) de *Ruxiliono*: **Iane**
Olivella (de): *Ambrosius*
Oliverio (de): *Franciscus Iustinianus*
Olivinus (q.) *Elianus*: 5c, 56c
Omegna (de): *Ambroxius, Iacobus*
Omegna: 107c
Ormea (de): *Anthonius*
Ormea: 111
Oterio (de): *Georgius, Odinus, Petrus*

Paganina de Montano q. *Vianini*: 47, 80
Paganinus de Placentia: 82c
Paganus Bassus de Uvada: 25c, 66, 86c, 129
Paglarius: *Baptista* q. *Bertore, Bernardus, Conradus, Georgius, Iohaninus*
Palavicinius: *Tobia Gentillis*
Pallamides, mesonerius, de Rocha Vallis Urbarum: 44
Palmarius: *Iohanes Franciscus*
Pancuta: *Iacobus*
Panexius de Capriata: *Lodixius* (q.)
Paninus de Cirimellis q. *Aycardini, de Cassalle Cirimellorum*: 40
Papia (de): *Augustinus de Pentenariis*
Papia: 11, 30, 45
Pasalaqua: *Baptista* (q.), ux. primo loco *Bartholomei*; *Bartholomeus* q. *Baldasalis*
Pasturinus: *Anthonius, Bartholomeus, Isabella, mater Bartholomei et Anthonii, Petrus*
Paucius de Uvada, habitator Roche Vallis Urbarum: *Iohanes*
Paucius: *Anthonius, Georginus*
Paulinus Gavilius: 14c, 83c
Paulus Iustinianus, f. Iohanis, civis Ianue: 103t

Paulus Maynerius 3c; q. Andree: 103, 108c
 Penonus: Petrus Canonerius
 Pentenariis (de), sive de Pertenariis: Augustinus
 Peratius: Anthonius
 Pereto (de): Bernardus
 Pernigotus: Iacobus, Nicolaus
 Perronus, sive Petronus, Moyrollus sive de Moyrollis: 7, 94t
 Pertenariis (de): Pentenariis (de)
 Perusio (de) sive de Peruxio: Iohanes, Petrus
 Petra (de): Petrus
 Petrus (q.) Copallatus: 130c
 Petrus (q.) Garaytus: 7
 Petrus (q.) Maiolus q. Anthonius: 3c, 9
 Petrus Amandolanus de Uvada: 84
 Petrus Anthonius de Dotis q. Christofori: 58, 60, 66t, 67t
 Petrus Basterius q. Basterii, dictus Tamborlanus, de Campo Valis Sturie: 115,
 116
 Petrus Bavazanus de Uvada: 130, 131
 Petrus Botacius de Uvada: 21t; quondam 63
 Petrus Bresius: 84t, 91t, 92t, 93t, 114t
 Petrus Canonerius q. Petri, de Ruxiliono, dictus Penonus: 71
 Petrus de Arenutio de Uvada: 31, 32
 Petrus de Bertarerio, de Belforte: 83, 83c
 Petrus de Canalli, f. Iohanis, habitator Roche Vallis Urbarum: 41
 Petrus de Manfroto, frater Bastiani: 27, 28
 Petrus de Oterio: 52t, 53t, 117c, 118c
 Petrus de Perusio q. Gabrielis, civis Ianue: A204t
 Petrus de Petra, civis Alexandrie: 138t
 Petrus de Ponzono: 36t
 Petrus de Rolandis, habitator Uvade: 3t
 Petrus de Sorba de Uvada: 3t, 4t, 5t, 6t, 24t, 84, 89t
 Petrus de Thomatis: 136c
 Petrus de Vineis q. Thome, civis Ianue, formaiarius: A203t
 Petrus Elianus de Uvada: 19c, 20c, 30t, 33, 87, 128
 Petrus ferrerius, q. Iacobi de Uvada: A150
 Petrus Forte, f. Bertrami: 36
 Petrus Frascharia q. Crabini: 88t, 105t, 127, 130c
 Petrus Grande, ferrarius, de Uvada: 3t, 13c
 Petrus Iharatus: 77c
 Petrus Iohanes Ganducius: 90t
 Petrus Iohanes Maynerius, f. Nicolai Maynerii q. Thome: 38
 Petrus Lanerius q. Zermani: 3c, 58c, 64, 65, 65n, 105t
 Petrus Lanzavegia: 100t
 Petrus Mazuchus de Uvada: 70
 Petrus Pasturinus de Uvada: 24t

Petrus Paulus de Dotis sive Dotus, notarius: 58, 60, 84, 111t, 116t, A211c
 Petrus Poleria, habitator Vulturi: 132t
 Petrus Reboacia, sive Reboatia, de Uvada: 3c, 114c, 123c, 125, 126
 Petrus Vella: 83c
Pieve di Tecco: vedi Plebs Tech
 Pignanius de Maza: Bartholomeus
 Pinu (de): Thoma
 Pio II, papa: 43
Pisa: vedi Pisse
 Pisse: 30, 49t, 63, 76
 Pissis (de): Pizanellus
 Pizanellus de Pissis, habitator Uvade: 49t, 63, 76
 Pizembonus: Anthonius
 Placentia (de): Claretta, f. Dominici, ux. Anthonii Lanzavegie, Dominicus q.
 Petri, Fredericus, Iacobus, Paganinus
 Plana (de): Guillelmus
 Plebe Tech (de): Iohanes Bonanatus
 Plebs Tech: 113
 Podio (de): Andriolus, Bertora, Christofforus, Guillelmus, Iohanes, Iohaninus
Polcevera: vedi Pulcifferra
 Poleria: Petrus
 Ponte (de): Iacobus
Ponzone: vedi Ponzonum
 Ponzono (de): Petrus
 Ponzonum: 36t
 Porta (de) Ianue: Guirardus
 potestacie Vulturi: Adurninus Marcenarius de Trasta, Anthonius Gollus de villa
 Mellis, Anthonius Magnonus de villa Mellis
 potestas Roche: Iohanes Iacobus Trotis (de), sive Trotus de Castelacio
 potestas Uvade et Ruxilioni: 63
 potestas Uvade: Angelinus de Cisnuscillo
Predosa: vedi Predossa
 Predossa (de): Iacobus Marchono
 Predossa: 114
 Prenia (de): Bartholomeus
 presbiter: Guastus de Quarante, Iohanes de Gandulfis
 professor: Guillelmus Bascheria
 Prosperus Adurnus q. Barnabe, dominus Uvade, comes Rondinarie: 90, A13,
 A23
 protonotharius apostolicus : Theodorus de Monteferrato
 provicarius episcopi Bethalomitani: Iohanes Guastus de Quarante
 Pugno (de): Franceschina, ux. Iacobi; Iacobus
 Pulcifferra: 30
 pulitor corallorum: Guillelmus de Varcio, Simon de Bargalio
 Pusterla (de): Bartholomeus

Quarante (de): Iohanes Guastus, Guillelmus Guastus, Tebaldus Guastus
Quargnento: vedi Corgnente
R. episcopus aquensis: 43
Raffaelus Boterius de Vulturo: 1t, 2t
Ragius: Lazarus
Rapallo (de): Nicolaus Gaforius
Rapallo: 79t
Rasorius: Angelinus, Iacobus
Raynaldus: Iohaninus
Reboacia, sive Reboatia: Luchellus, Petrus
rector Sancte Marie intra et Sancti Gaudentii extra muros de Uvada: Iacobus de Auria
Remolatus de Cirimellis: 40c
Ripalta (de): Guillemus Biscucius
Ripalta: 133t
Rivalta: vedi Ripalta
Rocca Grimalda: vedi Rocha Vallis Urbarum
Rocha Vallis Urbarum (de): Anthonius Scarsus; Augustellus Vianus; Anthonius de Sancto Martino; Anthonius Trotus, dominus; Monteacuto (de), Moycius; Pallamides mesonerius, Pugno (de)
Rocha Vallis Urbarum, locum u.d.: in Valerio 44
Rocha Vallis Urbarum: 22, 30, 40, 41, 42, 44, 50, 59, 104, 122, 134
Rolandis (de) sive de Rolando: Anthonius, Michelinus, Petrus
Rolandus Copallatus, f. Bertole: 61
Rolandus de Garaytis, sive Garaytus, q. Petri: 48, 128t
Rolandus Spongata, sive Spongus, de Uvada: 75, 86t
Romerius: Bianchinus
Rosina de Garibaldo: A23
Rossiglione: vedi Ruxilionum
Rovellus sive Rovelus: Antognetus, Anthonius, Franceschinus, Guirardus
Rubatellus: Bartholomeus Vianus
Rubeus (dictus), fornarius: Franciscus de Turrilia
Rubeus, banchalarius seu architector: Adurninus
Rubeus, magister fixicus: Iohanes
Rubeus, notarius: Iohanes Franciscus
Rubeus: 86c
Ruffinus, sive Rufinus, de la Cruce sive de Cruce: 98, 99, 112
Ruxiliono (de): Bartholomeus de Nicuhollo, Bartholomeus de Vignollo, Iane de Odone, Petrus Canonerius dictus Penonus
Ruxilionum: 71, 75, 85, 97, 138, A204
Ruxilionum: iuramentum fidelitatis doc. 1
Ruxilionum: potestas Uvade et Ruxilioni 63

Salucius q. S.: Ieronimus
Sancte Marie de Annuntiata civitatis Alexandriae: monasterium
Sancte Marie de Franchavilla: ecclesia
Sancte Marie de lo Carmo, extra muros civitatis Novariae: monasterium, ecclesia
Sancte Marie de Tilieto: ecclesia
Sancte Marie de Uvada: ecclesia
Sancti Collumbani de Belforte: ecclesia
Sancti Gaudentii extra muros Uvade: ecclesia
Sancti Iohannis de Uvada: ecclesia
Sancti Martini extra muros civitatis Novariae: ecclesia
Sancti Martini extra muros Uvade: ecclesia
Sancti Michaelis de Uvada: ecclesia
Sancti Petri de Aquis: ecclesia
Sancti Petri de Rocha: ecclesia
Sancti Vasii de Uvada: ecclesia
Sancto Martino (de): Anthonius
Sancto Salvatore (de): Iohanes
Sancto Stephano (de): Benedictus
Saona: 30, 111
Saona: Anthonius de Ormea, unctor in
Sassello: vedi Saxelum
Savona: vedi Saona
Saxelo (de): Iohaninus, Thomas de Bardeneto, Thomas Spinellus
Saxelum: 48, 100, 101
Sburlata: vedi Xburlata
Scaparinus Cassina q. Iohannis, de Uvada: 14
Scaparinus de Casarinis: 128c
Scaparrus de Vasallo q. Francisci: 89t
Scarampis (de), abbas Sancti Petri de Aquis: Iohanes Maria
Scarsus: Anthonius, Matheus
sclavus Pauli Maynerii: Georgius Maynerius (libertus olim)
sclavus progenie avogaxorum: Georgius de Buzalinis
Scorcias: Catarina, f.q. Nicolai de Vultabio, ux. Dominici de Placentia, Nicolaus (q.)
Seghino (de): Anthonius
Seghinus Viotus: 85t
Segnorinus de Georgio: 37t, 84t
Segnorio: Bartholomeus de Prenia
Serra (de), legumdoctor, civis Ianue: Iohanes
Sfortia, dux Mediolani, dominus Ianue: Iohanes Galeatius Maria
Sfortia, dux Mediolani: Franciscus
Sfortia, generalis gubernator: Ludovicus Maria
Simon Cassina q. Iohannis, de Uvada: 14, 59t
Simon de Bargalio q. Gregorii, pulitor corallorum: A172t
Simon de Garaytis, magister, artium et medicine doctor: 7, 7n

Simon de Martino, habitator Saxeli: 48
 Simon Dondus, notarius: 135
 Simon Lanerius q. Zermani, de Uvada: 29, 64, 86t, 117t, 118t
 Sorba (de): Anthonius, Petrus
 speciarius: Iohanes de Suardis
 Spinellus de Garaytis, sive Garaytus, q. Petri, de Uvada: 48, 110t, 126t
 Spinellus: Iohaninus, Thomas
 Spinula: Dominicus q. Georgii, Dominicus q. Odonis, Filipus, Georgius q. Eliani, Iacobus q. Marci, Iohanes Franciscus
 Spongata, sive Spongatus, Spongus: Ardizonus, Rolandus
 Stampa sive de Stampis: Achilles, Leonus
 Stanavasio (de): Fredericus
 Steffanus (q.) de Auria, dominus Uvade: 1, 2, 15
 Steffanus (q.) Grande: 72c, 133c
 Steffanus de Casutia, habitator Roche: 41
 Steffanus de Montano de Uvada: 47
 Steffanus de Terzano, magister: 10, 11
 Sture sive Sturie, flumen: 15, 35, 52, 53, 58, 94c, A211
 Suardis (de) notarius de Uvada: Anthonius
 Suardis (de): Anthonius, Fiardus, Iohanes, Iohanetus, Zanonus
 Susame (de): Blengius

 Taffonus sive Tafonus: Anthonius, Bonifacius, Dominichina (q.), f.q. Petri, prima ux. Iacobi Testini; Dominicus; Georgius
Tagliolo: vedi Taglolum
 Taglolo (de): Bartholomeus de Ecclesia, Bertola Cerrianus
 Taglolum: 37, 129; in Riferrato 129
 Tamborlanus de Campo: 115, 116
 Tarabuxius: Anthonius
 Tebaldus Guastus de Quarante, notarius: 100
 Terdona (de): Bartholomeus Pasalaqua
 Terdona: 30, 42
 Terragnus: Anthonius
 Terzano (de): Anthonina, soror Iohanini, ux. Maini de Castronovo; Catalina, ux. magistri Steffani; Iohaninus, Steffanus
 Testinus: Bartholomea, f. Iacobi; Iacobus
 Theodorus de Monteferrato, protonotharius apostolicus: 84
 Thobia (q.), ux. q. Azonis Adurni: 113
 Thoma (q.) de Montano: 80, 128c
 Thoma (q.) Vesp... : 3c
 Thoma Bonus: 4t, 5t, 6t, 53c
 Thoma de Pinu, fornarius: 79
 Thoma Maynerius: 96; (q.) 108c
 Thoma Mussus de Vulturo: 132
 Thomas Barletinus: 12c, 120

Thomas de Bardeneto q. Iohanis, de Saxelo: 100
 Thomas Spinellus de Saxelo: 100
 Thomatis (de): Petrus
 Thomaxina, ux. q. Steffani de Ferrariis Buzalini: 16
 Thomaxinus de Dotis q. Zanoni: 58
 Tibur: 43
 Tilieto (de): ecclesia
Tivoli: vedi Tibur
 Tobia Gentillis olim Palavicinius: 103
Torriglia: vedi Turrilia
Tortona: vedi Terdona
 Trasta (de): Adurninus Marcenarius
Trasta: 79t
 Tribonus: Bartholomeus, Anthonius (q.), Conradus, Georgius
 Tridino (de): Amsermus de Lucegalis
 Tridinum: 113t
Trino: vedi Tridinum
 Trotis (de), sive Trotus: Anthonius, Iohanes Iacobus, Iohanes Galeaz
 Turchus sive de Turchis: Franciscus
 Turriello (de), sive Turriellus: Ambroxius, Baptista, Guillelmus, Lazarinus, Martinus
 Turrilia (de): Franciscus, Guillelmus, Iullianus
 unctor: Anthonius de Ormea, Nicolaus Azaus
 Urbae, flumen: 41, 58, 80c, 105c, 107c
 Urbanus Varensanus: 125t
 Usumaris: Luca
 Uvada (de):
 Amandolanus;
 Arenutio (de);
 Bassus, sive Basus;
 Bavazanus;
 Boanus;
 Bonus;
 Botacius;
 Bresius;
 Buffa;
 Casalis sive Cassallus;
 Cassina;
 Copallatus;
 Dotus sive de Dotis;
 Elianus;
 Forte;
 Frascharia;
 Garaytus;

Gaviliis (de) sive Gavilius;

Georgio (de);

Grande;

Grassus;

Grillus;

Ianuensis;

Laneriis (de) sive Lanerius;

Lermo (de);

Maiollus sive Maiolus;

Manfroto (de);

Maynerius;

Mazuchus;

Montano (de);

Moro (de);

Moyrollus, sive Moyrolus;

Oterio (de);

Paglarius;

Pasturinus;

Paucius;

Pernigotus;

Placentia (de);

Podio (de);

Reboacia, sive Reboatia;

Rovellus sive Rovelus;

Sancto Salvatore (de);

Sorba (de);

Spongata, sive Spongius;

Suardis (de);

Susame (de);

Taffonus;

Tribono;

Turriellus;

Vella;

Vianus.

Uvada, apotecha:

aromatarie Iohannis de Suardis 24, 77, 88;

calegarię Iohannis Garayti 48;

Domini Bassi A23;

domus in qua habitat Franciscus de Turchis, quam conducit ab illis de Botinis 70;

fenistro apoteche notarii 83;

heredum Petri Garayti, in caminata: 84;

magistri barberii Anthonii Maynerii, in contrata ecclesie 68;

magistri Nicolini Maiolli 82, 87;

Melchionis Bassi in contrata Platee 25;

pannorum notarii sita sub domo Dominici et Iohannis Bassi, in contrata Platee 21
 speciarie, aromatarie Iohannis de Suardis 24, 77, 88;
 Uvada, aquaricum et biadum molendini novi: 80
 Uvada, area Anthonii Moyroli: 19, 20;
 Uvada, arx sive castrum, platealis ante bricolam: 45; 64; A204
 Uvada, biadum et aquaricum molendini novi: 80
 Uvada, boschum Comunis: 21c; boschum gualdini Comunis 133c
 Uvada, campanillis ecclesie Sancti Martini: 41
 Uvada, cappella Sancti Bernardini: 111;
 Uvada, capitula: doc. 2
 Uvada, carrubeum illorum de Moyrolis, in quarterio mediano burgi novi de-versus Sturiam: 36, 54; per quod itur ad furnum Valtinee 58;
 Uvada, castrum, in sala nova palatii: 90;
 Uvada, consortium Sancti Iohannis: 111;
 Uvada, contrata: burgi novi, iuxta ecclesia Sancte Marie 35; ecclesie Sancte Marie 49, 68; Platee: 21, 25, 54
 Uvada, curia: 54, 58, 80, 88, 102, 119; 125;
 Uvada, domus:
 Abbatie Tillieti, in quibus habitat Pizanellus de Pisis 61;
 Angelini (q.) Maynerii: 110;
 Anthonii de Rolandis, in contrata Platee 54, 55;
 Bertole de Moro, in quarterio mediano burgi novi 127;
 Casineta (quam appellant): in quarterio mediano Valtinee 105;
 Christofori Grande 51;
 Dominici de Placentia 105;
 Dominici et Iohannis Bassi, in contrata Platee 21;
 ecclesie Sancte Marie 64, 65;
 Francisci Belardi 58;
 fratrum de Dotis, in quarterio mediano Valtinee 58;
 Georgii Paucii in Valtinea 72;
 Georgii Triboni 81;
 Guillelmi de Montano 131;
 Guirardi Roveli 133;
 heredum fratrum de Montano in quarterio mediano burgi novi 80;
 Iohannis Anthonii de Ferrariis Buzalini et fratrum in quarterio mediano Valtinee 105;
 Iohannis Bassi et Iohannis de Suardis, locata Anthonio Maynerio 35, 36;
 Luchelli Doti 56;
 magistri Nicolini Maioli 72, 73;
 Michelini Doti 10, 11;
 Petri Bresii 91, 93.
 Uvada, furna ducalium: 64, 65; furnum Valtinee: 58;
 Uvada, gabella domus Francisci Turchi 49; gabella domus notarii (passim)
 Uvada, locum u.d.:

a la Borbogla, sive In Insulis 123;
a la casa de lo Dorcho 125;
ad Canonos, sive in Sligiis: 105;
ad domum Gatorum 58;
ad Faudelimum 109;
ad Fontanas 74, 127, 130
ad Fornacem, sive in Taragnano 57, 80;
ad Gambutium, sive la Costa 114;
ad Iuarolium 105;
ad Levatam comunis 3;
ad Manzolum 106, 111;
ad Montezascum 27;
ad Palacium, sive ad Palatium 54, 105, 128;
ad Pianellum, sive ad Pixarellum, sive ad Pisarelam 14, 105, 111;
ad Ricarloynum 80;
ad Roncaglolum, sive in Rochaglolo 3, 21
ad Sanctum Michaellem 120;
ad Santum Vasium 17;
ad Soriam de la Guastalla 55, 94;
in Ayratis 9, 70, 105;
in Erginis 58;
in Fontana Vetera 58;
in Glariis 56, 58, 105;
in Insulis, sive in Insullis, sive a la Borbogla 58, 105, 108, 123;
in Pannicali sive Panucali 52, 53;
in Piazzollo 34, 58, 93;
in Pizo de Galo, sive de Gallo: 117, 118;
in Planchapetino, sive Plancapectino 32, 41, 95;
in Plano Varensane: 133;
in Prato Novo 107;
in Ri 3;
in Ri de Preto 13, 87;
in Rochaglolo sive ad Roncaglolum: 3, 21
in Rochalia 14;
in Rondanaria 58;
in Sancto Martino 58;
in Sarrana 117, 136;
in Sligiis, sive ad Canonos 105;
in Taragnano, sive ad Fornacem 57, 80;
in Valegrande 111;
in Valtinea 72;
in Vodesino 29;
in Zuchardacio 105;
la Costa, sive ad Gambutium 114;
le petre grosse: A211

le Stivete, sive ad Stivetas 19, 20, 80;
 Pian de lo Carega 128;
 subtus Culcium 11;
 subtus Erginum 58, 130;
 super Rocham de Culcio 25
 Uvada, iuramentum fidelitatis: doc.1
 Uvada, molendinum novum: 80
 Uvada, officiales quattuor et vigintiocto: 84
 Uvada, opera pontis Urbarum: 111
 Uvada, orta de ultra Urbam, de ultra Sturiam: 58
 Uvada, porta Ianuenses: 10, 11, 19, 20, 72; ante inchapatum quod est supra
 fontana 17
 Uvada, potestas Uvade et Ruxilioni: 63
 Uvada, quarterium:
 medianum burgi novi deversus rocham Sturie, sive Sturiam 35, 36, 54;
 medianum burgi novi 80, 127
 medianum Valtinee 58, 93, 105
 medianum Valtinee deversus Plateam Novam 58
 Uvada, rianum Rochaglie: 12c; 14c; 21c;
 Uvada, sindici et procuratores Comuni: 84, 103
 Uvada, starium ad racione de tabullis vigintiocto: 12
 Uvada, via Nova: 41; via publica comunis recta per quam itur ad Sanctum An-
 tonium 9
 Valerii f.: Iohanes
 Valle (illorum de): 58
 Vallecesia (de): 3c
 Vallecesia: Anthonius
Valsesia: vedi Vallecesia
 Varato (de): Cazanotus
 Varcio (de): Guillelmus
 Varensanus: Urbanus
 Vasallo (de): Scaparrus
 Vella: Georgius, Iacobus; Iohaninus q. Marchini; Iohaninus q. Opecini, Lau-
 rentius, Petrus
Ventimiglia: vedi Vintimilium
 Venturinus Grassus, f. Conradi, de Vulture: 135
 Vercelinus: Dominicus
 Verdina, mater Georgii Moyroli: 51
 Vesp... : Thoma (q.)
 Vianinus (q.) de Montano: 13c, 58c, 128c
 Vianus: Augustellus, Bartholomeus q. Bertorellus, Dominicus
 Vignollo (de): Bartholomeus q. Galvani, Giriforte
 villa Mellis (de), potestatie Vulturis: Anthonius Gollus; Anthonius Magnonus;
 Adurninus Marcenarius
 villa Mellis: vedi Mellis

villa Ruxilioni: vedi Ruxilionum
 Vincencius de Montano de Uvada: 47
 Vineis (de): Petrus q. Thome
 Vintimilio (de): Obertus (q.)
 Vintimilium: 129c
 Viotus: Seghinus
 vitrearius: Bartholomeus Dada
Voltaggio: vedi Vultabium
Voltri: vedi Vultur, Vulture
 Vultabio (de): Bartholomeus Balbus, Martinus, Nicolaus Balbus, Nicolaus (q.)
 Scorgia
 Vultabium: 30, 34, 40t, 81, 119, 128
 Vultur, potestacia: 79t
 Vultur: 1, 16, 30, 78t, 135; burgum Gatege 103; burgum Leyre 132; consuetudo loci 132
 Vultur: hedificium pro fabricando appapirrum in loco u.d. ad Lasciatam super flumen Leyre 78
 Vulture, Vulturi, Vulturis, Vulturo (de): Ambroxius Bruschetus; Angelinus Ratorius; Anthonius Gollus; Anthonius Magnonus; Baptista de Ferrariis Busalini; Bartholomeus Basterius, Cassallis, Christofforus de Ferrariis Buzalinus, Conradus Grassus, Dominicus Magnonus, Grassus, Iohanetus Menaninus, Nicolaus Menaninus, Nicolaus Gazinus, Raffaelus Boterius, Thoma Mussus, Venturinus Grassus
 Xburlata: Nicolaus
 Ysnardus Maynerius q. Ieronimi: 124
 Zanina (q.), f.q. Frederici fornarii, ux. Petri de Arenutio: 32
 Zanonus Buffa: 72c, 102
 Zanonus de Suardis q. Francisci, de Masono: 72c
 Zemegnanus de Lermo de Uvada: 27t, 28t
 Zochorinus: Andriolus Gallus

INDICE

Presentazione del Sindaco di Ovada	p. 5
Prefazione del Curatore della Collana	p. 7

INTRODUZIONE:

- Il notaio ed i suoi protocolli	p. 9
- Le premesse della congiuntura storica	p. 12
- La situazione politica di Ovada nel drammatico biennio 1463-1464	p. 21
- La vita della comunità ovadese negli atti del notaio	p. 42

IMMAGINI DI IERI E DI OGGI	p. 55
REGESTI E TESTI DEGLI ATTI ROGATI IN OVADA	p. 69

APPENDICE:

- Documenti	p. 331
- Atti del Notaio Battista Maineri	p. 345
- Repertorio degli atti inserti	p. 349
- Elenco dei toponimi	p. 353
- Indice analitico degli atti	p. 359
- Indice dei nomi di persona e di luogo	p. 363

Memorie dell'Accademia Urbense

1. EMILIO COSTA, Bartolomeo Marchelli, capitano garibaldino 1834-1903, Ovada 1961, pp.31
2. EMILIO COSTA, Francesco Gilardini, uomo politico ovadese 1820-1890, Ovada 1962, pp. 9
3. EMILIO COSTA, Francesco Buffa, medico ovadese, uno dei primi assertori della vaccinazione antivaiolosa in Liguria 1777 - 1829, Ovada 1963, pp. 24
4. COLOMBO GAJONE, Antologia Ovadese, poesie e canzoni scelte seguite da: I limugni du De', epigrammi inediti, a cura di Emilio Costa, Ovada 1963, pp. 62
5. AA.VV., Voci e cose Ovadesi, Ovada 1970, pp. 117
6. FRANCO RESECCO, Ia Gora dei presxi, la gara dei prezzi, con vignette di Franco Resecco, Ovada 1972, pp. 24
7. AA.VV., Piccola antologia della mostra OVADA COME ERA, Ovada storica ed artistica vista e giudicata dai giovanissimi, a cura di Ettore Tarateta, Ovada 1973, pp.34
8. GIORGIO ODDINI, Epigrafi Ovadesi, Ovada 1975, pp. 57

Nuova Serie

1. AA.VV., Rocca Grimalda: una storia millenaria, Comune di Rocca Grimalda, Ovada 1990, pp. 232, ill. b.n.
2. EMILIO PODESTÀ, I banditi di Valle Stura, una cronaca del secolo XVI, pp. 95, ill. b.n.
3. AA.VV., La Parrocchiale di Ovada, Ovada 1990, pp. 100, ill. a colori e b.n.
4. MARIO CANEPA, Saluti da Ovada e un abbraccio affettuoso, Ovada 1991
5. MAURIZIO PARENTI, Vie, piazze e strade della nostra Ovada, Ovada 1991, pp. 160, ill. b.n.
6. PAOLA TONIOLO - EMILIO PODESTA', I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283 - 1289), Storia e vita del Borgo di Ovada alla fine del secolo XIII, Comune di Ovada, Ovada 1991, pp. 536 + 16 f.t., ill. a colori e b.n.
7. EMILIO PODESTÀ, Giacomo Durazzo, da genovese a cittadino d'Europa, Ovada 1992, pp. 168, ill. b.n.
8. EMILIO PODESTÀ, Gli atti del notaio Giovanni Antonio De Ferrari Buzalino, (1463-1464), Storia e vita del Borgo di Ovada nel secolo XV, Ovada, 1994.

In preparazione:

AA.VV., Compendio di storia ovadese: dalle origini ai giorni nostri.

Finito di stampare
dalla IPS srl - Ovada
nel giugno dell'anno 1994

